BIBLIOTECA
NAZIONALE
8
3 G
3
VITTORIO
EMANUELE

1X B 775 f.20

ΓANZA
ELL' ANIMA
NELLE PIAGHE
I GIESV'

Diuiſa in due Parti.

STANZA
DELL' ANIMA
NELLE PIAGHE
DI GIESV',

OVERO

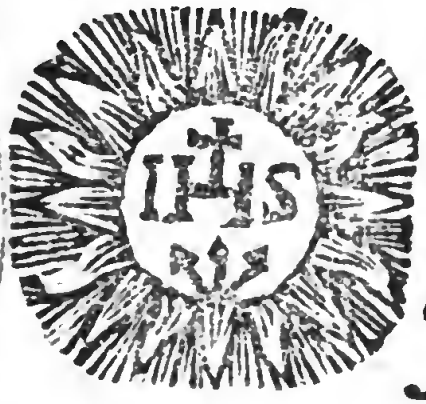
Pratiche vſate, & inſegnate da Santi per fabricarſi la Stanza in Chriſto Crocifiſſo in vita, & in morte.

DEL PADRE

TOMASO AVRIEMMA

Della Compagnia di GIESV'.

PARTE PRIMA.



BIBLIOTECA ROMANA VITTORIO EMANUELE

Col Cenby
Jesu M.a
de Orbe II.
Exam: Concel:
S. Mag.ti

IN BOLOGNA, M.DC.LXXXVII.

Per Gioſeffo Longhi, *Con licenza de' Superiori.*

DIVOTO LETTORE.

CHI *fabricò per amor tuo queſta Stanza, ſpeſe quanto ſangue haueua, nè gli coſtò meno, che la vita; ma ſe non vi entri, è perduta per te ogni ſua fatica. Egli ti eſorta, e t'inuita ad entrarui, che però non ti ſarà diſcaro, ſe io ti proporrò in queſto libro alcune pratiche cauate dalla dottrina, & eſempi de' Santi, & altri ſerui di Dio per meglio habitarui non ſolo in vita, ma ancora in morte. Ti parlerò con le loro parole, ti accenderò co' loro affetti, e t'infiammerò co' loro eſempi. Lo ſtile è ſuccinto, per non iſtancarti con la*

longhezza; non è ornato, baſtandoti, che la materia ſia tutta fiori; così chiama San Bernardo le Piaghe; nè ſi ſcriuono Panegirici, *ma Meditationi. Non ti allettaranno le mie parole, ma ſi bene le dolci ferite, anzi mammelle del Crocifiſſo, per parlare come il medeſimo mellifluo ragiona. Prima di accennare le pratiche, ſi pongono alcuni pochi Capitoli, ne' quali ſi dà cognitione de' beni, che ſi trouano in queſta Stanza. Nè ti marauigliare, ſe pongo nel fine de' punti delle Meditationi alcune autorità de' Santi Padri: perche non voglio diſturbar chi medita: non hò voluto però in tutto laſciarle: sì perche molte ſentenze ſono piene di affetti aſſai diuoti; sì ancora, perche pretendendo io di dar materia per la Corona delle Piaghe, potrà chi haurà penſiero di farla recitare, ſeruirſi di vna Meditatione per volta da proporre al Popolo per modo di*

diſcorſo : ſeruendoſi delle parole de' Santi, e di qualche eſempio, che per queſto effetto ſi porrà nel fine della ſeſta ſettimana. In molte autorità non vi ſono citati i luoghi, doue ſi dicono; perche così le cita San Bonauentura ne i Soliloquij, Bloſio nelle ſue opere, & altri donde l'hò ricauate. Deſidererai forſe la pratica di recitar la ſopradetta Corona; ma tanto queſta, quanto le gratie, e fauori fatti dal Signore à gli habitatori di queſta ſtanza, le vederai in vn libro à parte: hò poſto nel fine il modo di fabricartela, perche hò voluto, che foſſe vnito con le Meditationi. Reſta, che entri ſpeſſo in queſta Stanza beata, doue trouerai quanto mai poſſi deſiderare di tuo vtile. E per farlo bene, pondera queſte parole di S. Bernardo, che ſono vn compendio di quanto s'hà da dire: O quam felix eris, ſi poſt quam intra florentis paradiſi noſtri flores ſan-

guineos, vulnera dico, fueris intromissus, ab huius mundi strepitu, & tentationum incursibus per dimidiam saltem horam omnino valeas liberari, & soli ei, ad quem introisti vacans gustare, & intelligere possis, quàm bonus, quàm dulcis est dominus. c. 44. de pass. *O quanto sarai felice, e beato, se dopò di esser ammesso dentro il vago giardino di questi fiori vermigli, cioè le Piaghe Sacratissime, possi esser affatto libero, almeno per una mezz'hora, da ogni strepito, e tentatione: & attendendo solamente à quello, nella cui Stanza sei entrato, possi gustare, e vedere quanto è dolce, quanto è soaue il Signore. La guida sarà Maria, che hebbe tanta parte, nel formar questa stanza; & ella ti sarà partecipe de'Tesori iui riposti, giache:* Mariæ commissa est dominici sanguinis dispensatio, *come dice S. Anselmo.*

IN-

INDICE.

Quale sia questa Stanza, doue l'Anima hà da habitare. Cap. 1. 13
De beni, che si trouano in questa Stanza. Cap. 2. 20.
Dell'obligo, che habbiamo d'habitare in questa Sanza. Cap. 3. 27
Inuito, che fanno i Santi ad habitare in Christo Crocifisso. Cap. 4. 20
Quali siano stati gli habitatori di questa Stanza. Cap. 5. 32
Pratica di riuerire le Piaghe di Christo. Cap. 6. 36.
Come il Sacerdote può habitare nelle Piaghe di Christo, quando celebra la Messa. Cap. 7. 40
nel sentir la Messa. Cap. 8. 45
Nella Santa Communione. Cap. 9. 46.
Nell'attione delle gratie dopò la Communione. Cap. 10. 48
Pratica nel visitar il Santissimo Sacramento. Cap. 11. 57
Nell'esporre il Santissimo. Cap. 12 61
Pratica nelle penitenze corporali. Cap. 13. 62
Pratica nelle Tentationi. Cap. 14. 68
Pratica nelle Afflittioni. Cap. 15. 71
Pratica nell'entrare, & vscire di Camera. Cap. 16. 73
Pratica nell'esame di Coscienza. Cap. 17 75
Pratica nel Mangiare. Cap. 18. 77
Pratica nell'infermità. Cap. 16. 78
Pratica nella Morte. Cap. 20. 81
Pratica per habitare nella Stanza delle Piaghe. Cap. 21. 82

Siegue la medesima pratica più in particolare. Cap. 22. 85
Pratica di riuerire il Crocefisso. Cap. 23. 88
Meditationi diuise per i giorni della Settimana. 94
Prima Settimana. 100
Seconda Settimana. 101
Terza Settimana. 156
Quarta Settimana. 185
Quinta Settimana. 203

Piaghe di Giesù Stanza dell'Anima in morte. 210
Testamento Cotidiano. 259
Meditationi per vn altra Settimana. 264
Hore dolorose del Redentore. 284
Gradi della Passione. 288

INDICE

Di alcuni titoli delle Piaghe, cauati da Sacri Autori, citati in questo Libro.

Asilo della Chiesa S. Amadeo.
Allegrezza in fauore del genere humano. S. Anselmo.
Bocche aperte. S. Cipriano.
Bagno dell'Anima. S. Catarina Sen.
Bellezza di Christo. S. Tomaso d'Aquino.
Chiani del Cielo. S. Ambrosio.
Consolationi dell'Anima. S. Bonauentura.
Canali di gratie. S. Bernardino Sen.
Errario di Maria. S. Bernardino Sen.
Esattrici di premio. S. Cipriano.
Effetto della diuina misericordia Guar. Ab.
Fonti di dolcezza. Blosio.
Fonti di diuotione, e gratie. S. Bonauentura.
Fiori Sanguigni. S. Bernardo.
Fonti di Vita S. Ambrosio.
Fornace di Amore. S. Bernar. Hon.
Fortezza dell'Anima. S. Agostino.
Incentiui di Amare. B. Lorenzo Giustiniano.
Istrumenti meritorij. S. Bernar.
Incendio eterno de tristi. Ruperto Abbate.
Letto di ripoſo. S. Agostino.
Libro della Vita. Blosio.
Libro grande. S. Bern. Sen.
Lingue Vittoriose. Ruperto Abbate.
Lucerna del Paradiso. Blosio.
Mare della Chiesa. S. Prospero.
Mammelle del Crocifisso. S. Bernar.
Medicina salutenole. B. Pietro Damiano.

Mezi della predestinatione. S. Bern. Sen.
Monumenti del diuino Amore. Ruperto Abbate.
Nidi sicuri. Vgon Cardinale.
Nodrimento dell'Anima. S. Gregorio.
Ornamento della Celeste Gerusalemme. Blosio.
Occisione della Morte. S. Amadeo.
Prezzo della nostra libertà. S. Amadeo.
Prezzo della Redentione humana. S. Cipriano.
Porte del Cielo. S. Bonauentura.
Porte per le quali si entra al cuore di Christo. Blosio.
Rifugio de' Ricchi, de' Peccatori. Guar. A.
Rimedio nelle tentationi. S. Agostino.
Rimedio del peccato. S. Bern.
Scampo dall' Inferno. S. Amadeo.
Stabilimento de gl' Apostoli S. Agostino.
Segni del comandamento del Padre. Rup. Abb.
Segnacoli di Giustitia. Ruperto Abbate.
Sicurezza ne' trauagli. S. Bern.
Specchio Mondissimo. Blosio.
Stanza di Maria. B. Lorenzo Giustiniano.
Stanza dell' Anima. S. Bernardo.
Suggelli del perdono. Arnoldo.
Terra feconda. Vgon Cardinale.
Tesori della diuina Sapienza S. Bonauentura.
Tesoro di pietà. S. Bernardo.
Testimonij dell' obedienza di Christo. Ruperto Ab.
Tremenda Sentenza nel Giudicio. S. Cesareo Arel.
Trionfo delle Vittorie di Christo. Beda.
Vittoria de Nemici. S. Bernardo.

FRAN-

FRANCISCVS MASCAMBRVNVS
Societatis IESV in Prouincia Neapolitana Prouincialis.

CVM opuſculum, cui titulus eſt (*Stanza dell'Anima nelle Piaghe di Giesù*) P. Thomæ Auriemmæ noſtræ Societatis Theologi, quibus commiſſum fuit, recognouerint facultate nobis facta ab Ad. R. P.N. Franciſco Piccolomineo Præpoſito Generali, facultatem concedimus, vt Typis mandetur, ſi ijs videbitur, ad quos editio ſpectat; in quorum fidem has literas manu noſtra ſubſcripſimus, & ſigillo noſtro munitas dedimus.

Neapol. 16. Februarij 1651.

Vid.

Vidit D. Fulgentius Orighetus Clericus Regularis S. Pauli, Rector Pœnitentiariæ, pro Illustriss. & Reuer. D. D. Ioſepho Muſotto Vic. Capit.

Reimprimatur.

Fr. Petrus Martyr à Bonon. Sac. Theol. Magiſter, ac Sancti Officij Bononiæ Prouicarius.

DEL-

DELLA QVALITA'
DI QVESTA
STANZA,
SVOI HABITATORI,
E de'beni, che in essa si ritrouano.

CAPITOLO PRIMO.

Quale sia questa Stanza, doue l'Anima hà da habitare.

E bene S Bonauentura entrò in questa stanza con gli occhi chiusi, voglio nondimeno, che tù, ò diuotto Lettore, vi entri con gli occhi aperti, e sappi, e conosci il luogo, doue hai da habitare. La stanza, che ti mostro, è la più magnifica, e la più ricca di quãte mai ne possi desiderare, e quelche forse più ti piacerà, e che non è necessaria la tua industria per fabricarla, perche altri l'han fatto per tè a forza di martelli, di chiodi, di lancia, di Croce, e di gran sangue, e se vuoi sapere gli artefici, ti diràS. Bernardo *ser. 62 in cant. ludei in his*

his petræ feraminibus laborauerunt, nos autem in Labores eorum introiuimus. S'affaticarono in questo bel lauoro i Giudei, ma quanto in vano per loro, tanto fruttuosamente per noi: eglino fecero la stanza, e noi delle loro fatiche godiamo, se pur non vogliamo dire con S. Girolamo *in Zac.* 13. che l'artefice, ò l'architetto fù l'Eterno Padre, che per nostro bene fè lauorare quella gran pietra di Christo: ne haurebbe hauuto tanta forza lo scalpello del dolore d'incauarla, se l'amore non gli daua la tempra. *Ego cælabo sculpturam eius: sensus est, istum lapidem clauis Crucis, & lanceæ militis faciam vulnerari, & in illius passione auferam iniquitatem terræ in die una.* Così spiega il Santo quelle parole: Questa stanza dunque è Christo Crocifisso, e le sue piaghe sacratissime, che per darti libera l'entrata, se la fece aprire dice S. Bernardo *de vita cap. 3. Adhuc perforatum est cor suum, vt in illo, & in te ab exterioribus occupationibus absoluti habitare possimus.* Per questo o mio Giesù la lancia vi aperse il fianco, accioò noi senza disturbo potessimo habitarui; e Voi, che mentre viueste in terra, non haueste casa da adagiare il vostro capo, e da molti ne foste cacciato, voleste poi che se ne fabricassero cinque ben grandi nel vostro benedetto corpo, pagando con tanto gran beneficio la nostra ingratitudine: e benche vi cacciamo ogni giorno dalla stanza dell'anime nostre, con tutto ciò ci chiamate ad habitar nella vostra, quasi che pago nō fosse il vostro cuore amoroso, volendo noi per hospiti. E come Christiano nō ardi d'amore quando senti quelle parole tanto tenere, & amorose, che per bocca di S. Pietro Crisologo dice Giesù piagato *clauis*

isti.

Isti non infigunt mihi dolorem, sed vestram mihi infigunt altius charitatem. Vulnera hæc non educunt gemitus meos, sed magis vos meis visceribus introducunt. Questi chiodi nō mi danno tanta pena, e dolore, quanto vie più maggiormente stringono voi coll'amor mio; queste piaghe non mi cauano i lamenti, e sospiri dal cuore, mà più tosto introducono voi nelle mie viscere.

Ma non vorrei, che pensassi, che questa stanza fosse stretta, & angusta, come quella, che non è altro, che il picciol forame fatto da vn colpo solo della lancia, come della ferita del costato disse S. Agostino *de temp. cap. 8. Quid angustius illo foramine, quod vnus è millitibus percutiendo latus Crucifixi aperuit?* Imperoche ella è molto grande, e magnifica, tanto che potè entrarui quasi il mondo tutto; *& tamen per has angustias pene iam totus iam mundus intrauit*, soggiunse il Santo. Non fù così scarsa la sapienza dell'architetto, che la fabricò, che non sapesse farla capace di mille mondi: così volessimo tutti entrarui, come l'ampiezza di questa stanza tutti riceue: che però credo, fù paragonata da S. Prospero *l. 7 de promis.* e da altri, all'Arca, la qual somiglianza spiega assai bene la grandezza di questa stanza: perche si come Noè fabricò nell'Arca molte stanze per le varie specie d'animali. *Mansiunculas in Arca facies. Gen. 6.* così l'artefice sourano volle che nella ſāza beatissima delle piaghe vi fosse luogo per tutte le sorti di persone, acciò come parla S. Bonauentura fossero sicure dal diluuio vniuersale de castighi di Dio, *Quò intrans animalia non peritura diluuio.* Venite dūque ad habitarui, ò perfetti, significati per l'Aquile, voi che volate all'altezza della per-

perfettione euangelica, e trouarete il vostro nido, anzi il cibo vostro. *In præruptis silicibus commorat, atur inde contemplatur escam, pulli eius lambunt sanguinem*, così parla Giobbe 39. dell'Aquila, la quale habita nelle rotte selci, chi sono i buchi della pietra forata dal Crocifisso: & i suoi figli, che sono i suoi pensieri lambiscono quel sangue pretioso. E qual luogo migliore per i perfetti, che il Costato sacratissimo? Volate ò passeri solitarij, correte ò Tortorelle dolenti, voi dico ò contemplatiui, & ò Anime afflitte à riporre in questa stanza beata i parti dell'opere vostre, per esser sicuri dal nibio infernale, che là non ardisce accostarsi dice Vgone Cardinale *in can. 2. In vulneribus passer inuenit sibi domum, & turtur nidum sibi, vbi ponat pullos suos, ideſt opera sua in tutamen contra accipitrem, ideſt diabolum, ibi enim non audet appropinquare*. Cerchi pure in vano quel dragone (come vidde S. Gio: *Apoc.*) di diuorare l'opere più eroiche, perche già sono poste in saluo in questa stanza. E doue lascio l'anime sante, & amiche di Dio, che vengono espresse col nome di Colombe? le quali se bene hanno le penne inargentate della gratia, pure rilucono nel pallore dell'oro, che significa, dice S. Bernardo il Crocifisso: lauandosi nell'acque vermiglie del suo pretioso sãgue queste ancora vi hanno la loro habitatione: pensarà forse il peccatore esserne escluso? nò gli dì è con Guarrico Abb. *ser. 4. de remiſ* il quale notò assai bene per consolatione de' ricchi de' poueri peccatori, li quali in questa stanza trouano il loro rifugio, e si schermiscono dall'ira di Dio, che colle punte de' loro peccati hanno giustamente prouocato. *Opportunum quidem refugium hærinacijs, ſed habita-*

bitatio grata columbis, cuius foramina tot vulneribus toto ferè corpori patentia, & veniam offerunt reis, & gratiam conferunt iustis Christo Crocifisso è rifugio opportuno per i ricchi de peccatori, ma stanza dilettenole per le Colombe de giustis le sue piaghe offeriscono à cattiui il perdono, e danno la gratia à giusti. Qualunque tu sij troverai luogo in questa stanza: se vorrai habitarui: le montagne alte siano ricetto de cerui, che la pietra forata è la sicurezza de' poueri ricchi de' peccatori.

Sia sempre benedetta la vostra immensa pietà ò Signore; sia lodata l'ampiezza del vostro cuore amoroso, che abbraccia tutti, siano in eterno benedetti quei fonti, che stanno sempre aperti non solo per la casa d'Israele, ma ancora per i peccatori. E non fù senza misterio, come auuertì S. Agost. *apud Master par. 3. d st. 20 de pass* che l'Euangelista S. Giouanni parlando della lancia, che fù uno de gl'instrumenti, che s'adoprarono per questa fabrica, non disse ferì, ò percosse, ò altra simile parola, ma aprì: perche volle darci ad intendere, che quella apertura non era tanto ferita, quanto porta, che ci daua l'ingresso al cuore di Giesù, e se grande anche è la casa: *Non dixit lancea latus eius percussit, aut vulnerauit, aut quid aliud sed aperuit, vt per vulnerbus magnitudinem non tam vulnus fuisse quam ostium apertum ad cor semper benedictum putaretur, & esset.* Christo dunque piagato è la stanza felice dell'anima Christiana, la quale vi habita con le sue potenze, in particolare con l'intelletto, e con la volontà: Con l'intelletto considerando, e meditãdo spesso le sue piaghe: come spiega Angelomo *Bib. PP. t. 8.* Con la volontà, ponendo in

esse

esse i suoi piedi, cioè i suoi affetti, dice San Bonauentura *stim.* amando il suo diletto, compatẽdo à suoi dolori, nascondendosi in quelle beate cauerne, e sospirando à quelle fornaci d'amore, come spiegano altri.

Eccoti abbozzata più presto, che descritta questa stanza, se voi meglio conoscerla, e vedere l'opere, e gl'intagli, che vi fecero l'amor, & il dolore, entraui à bell'agio, nè hauer fretta d'vscirne: e t'assicuro che non sarai abbagliato dallo splendore, che n'vscirà, perche quel santo Longino, che aiutò à fabricarla, ne riceuè per paga la vista, e l'amore non lo fè cieco, ma martire. Ma se non sarai tanto felice, che l'amore facci teco questi effetti, nè ti cani sangue dalle vene, almeno il dolore ti cauerà le lagrime da gli occhi, & i sospiri dal cuore.

CAPITOLO SECONDO.

De beni, che si trouano in questa stanza.

VEni columba mea in foraminibus petræ, in cauerna macteriæ. Cant. 2. Vieni colomba mia ad albergare ne bucchi della pietra: E'questo vn inuito amoroso, che ti fà Giesù, chiamandoti alle sue piaghe dolcissime, come ad vn fonte di nettare abbondante di tutte le delitie, che mai possi desiderare. *Ecce inuitat nos ad melliflua vulnera, atq; amabile latus suum cum vberem cellam vinariam delicijs omnibus affluentem*, disse Blosio *in expl. c.* 19. sopra queste parole. T'inuita à godere vn Paradiso in terra, colmo di tali, e tanti piaceri, che all'hora solamente potrai esplipli-

plicare, quando l'haurai prouato. E San Bernardo *serm. 2. de pass. cap. 3.* parlò per esperienza, quando disse. *O quam bonum, & quam iucundum habitare in corde hoc, bonus thesaurus, bona margarita cor tuum bone Iesu, quam fosso agro corporis tui inuenimus? quis hanc margaritam abijciat ad hoc templum, ad hæc Sancta Sanctorum, ad hanc arcam testamenti adorabo, & laudabo nomen Domini.* O quanto è buono, e quanto dilettenole habitare in questo cuore; è vn tesoro molto ricco, & vna gioia molto pretiosa il cuor vostro ò buon Giesù, e noi iui la ritroueremo essendo già scauata la terra del vostro corpo; chi rifiuterà questa margarita? in questo tempio del vostro cuore ferito, in questo Sancta Sanctorũ, in quest'arca del testamento adorerò, e loderò il nome del Signore, e che godimẽto iui troueraì? questa terra scauata sarà fecondà per te di celesti dolcezze, ti produrrà dolcissimi frutti di consolationi, & all'hora sì, che potrai dire con S. Bonauentura *Sti. Malo ad pedes tuos crucifigi, quam secum delicijs affluì paradisi.* Ah quanto più volontieri ò mio Sig. starei penando à vostri piedi piagati, che godendo con esso voi nel Paradiso; più mi rapiscono le dilitie di questa stanza, che quelle dell'empireo; all'hora vsciranno da gli occhi quelle lagrime più soaui di qualunque nettare, & allhora ti diuenteranno tanto gustose, e laporite le dolcissime piaghe, e dispreggierai tutti i gusti, e contenti di questa vita *Si quidem probatum est à multis, & gustatum quod exercentibus se frequenter ita passione Saluatoris, sanctæ eius plagæ, & benedicta vulnera tam dulciter sapuerunt, vt ex vehementi dolore lacrymis fluerunt, & ad colorandas contumelias pro Christo ac-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

80
Siegue la medesima pratica più in particolare. Cap. 22. 85
Pratica di riuerire il Crocefisso. Cap. 23. 88
Meditationi diuise per i giorni della Settimana. 94
Prima Settimana. 100
Seconda Settimana. 101
Terza Settimana. 156
Quarta Settimana. 185
Quinta Settimana. 203

Piaghe di Giesù Stanza dell'Anima in morte. 210
Testamento Cotidiano. 259
Meditationi per vn altra Settimana. 264
Hore dolorose del Redentore. 284
Gradi della Passione. 288

IN-

INDICE

Di alcuni titoli delle Piaghe, cauati da Sacri Autori, citati in questo Libro.

Asilo della Chiesa S. Amadeo.
Allegrezza in fauore del genere humano. S. Anselmo.
Bocche aperte. S. Cipriano.
Bagno dell'Anima. S. Catarina Sen.
Bellezza di Christo. S. Tomaso d'Aquino.
Chiaui del Cielo. S. Ambrosio.
Consolationi dell'Anima. S. Bonauentura.
Canali di gratie. S. Bernardino Sen.
Errario di Maria. S. Bernardino Sen.
Esattrici di premio. S. Cipriano.
Effetto della diuina misericordia Guar. Ab.
Fonti di dolcezza. Blosio.
Fonti di diuotione, e gratie. S. Bonauentura.
Fiori Sanguigni. S. Bernardo.
Fonti di Vita S. Ambrosio.
Fornace di Amore. S. Bernar. Hon.
Fortezza dell'Anima. S. Agostino.
Incentiui di Amare. B. Lorenzo Giustiniano.
Istrumenti meritorij. S. Bernar.
Incendio eterno de tristi. Ruperto Abbate.
Letto di riposo. S. Agostino.
Libro della Vita. Blosio.
Libro grande. S. Bern. Sen.
Lingue Vittoriose. Ruperto Abbate.
Lucerna del Paradiso. Blosio.
Mare della Chiesa. S. Prospero.
Mammelle del Crocifisso. S. Bernar.
Medicina salutenole. B. Pietro Damiano.

Mezi della predestinatione. S. Bern. Ser.
Monumenti del diuino Amore. Ruperto Abbate.
Nidi sicuri. Vgon Cardinale.
Nodrimento dell'Anima. S. Gregorio.
Ornamento della Celeste Gerusalemme. Blosio.
Occisione della Morte. S. Amadeo.
Prezzo della nostra libertà. S. Amadeo.
Prezzo della Redentione humana. S. Cipriano.
Porte del Cielo. S. Bonauentura.
Porte per le quali si entra al cuore di Christo. Blosio.
Rifugio de' Ricchi, de' Peccatori. Guar. A.
Rimedio nelle tentationi. S. Agostino.
Rimedio del peccato. S. Bern.
Scampo dall' Inferno. S. Amadeo.
Stabilimento de gl' Apostoli S. Agostino.
Segni del comandamento del Padre. Rup. Abb.
Segnacoli di Giustitia. Ruperto Abbate.
Sicurezza ne' trauagli. S. Bern.
Specchio Mondissimo. Blosio.
Stanza di Maria. B. Lorenzo Giustiniano.
Stanza dell' Anima. S. Bernardo.
Suggelli del perdono. Arnoldo.
Terra feconda. Vgon Cardinale.
Tesori della diuina Sapienza S. Bonauentura.
Tesoro di pietà. S. Bernardo.
Testimonij dell' obedienza di Christo. Ruperto Ab.
Tremenda Sentenza nel Giudicio. S. Cesareo Arel.
Trionfo delle Vittorie di Christo. Beda.
Vittoria de Nemici. S. Bernardo.

FRANCISCVS MASCAMBRVNVS
Societatis IESV in Prouincia Neapolitana Prouincialis.

CVM opuſculum, cui titulus eſt (*Stanza dell'Anima nelle Piaghe di Giesù*) P. Thomæ Auriemmæ noſtræ Societatis Theologi, quibus commiſſum fuit, recognouerint facultate nobis facta ab Ad. R. P.N. Franciſco Piccolomineo Præpoſito Generali, facultatem concedimus, vt Typis mandetur, ſi ijs videbitur, ad quos editio ſpectat; in quorum fidem has literas manu noſtra ſubſcriptas, & ſigillo noſtro munitas dedimus.

Neapol. 16. Februarij 1651.

Vid.

Vidit D. Fulgentius Orighetus Clericus Regularis S. Pauli, Rector Pœnitentiariæ, pro Illustriss. & Reuer. D. D. Ioſepho Muſotto Vic. Capit.

Reimprimatur.

Fr. Petrus Martyr à Bonon. Sac. Theol. Magiſter, ac Sancti Officij Bononiæ Prouicarius.

DEL-

DELLA QVALITA'
DI QVESTA
STANZA,
SVOI HABITATORI,
E de'beni, che in essa si ritrouano.

CAPITOLO PRIMO.

Quale sia questa Stanza, dove l'Anima hà da habitare.

E bene S Bonauentura entrò in questa stanza con gli occhi chiusi, voglio nondimeno, che tù, ò diuotto Lettore, vi entri con gli occhi aperti, e sappi, e conosci il luogo, doue hai da habitare. La stanza, che ti mostro, è la più magnifica, e la più ricca di quãte mai ne possi desiderare, e quelche forse più ti piacerà, e che non è necessaria la tua industria per fabricarla, perche altri l'han fatto per tè a forza di martelli, di chiodi, di lancia, di Croce, e di gran sangue, e se vuoi sapere gli artefici, ti dirà S. Bernardo *ser. 62 in cant. Iudæi in his*

his petræ feraminibus laborauerant, nos autem in Labores eorum introiuimus, S'affaticarono in questo bel lauoro i Giudei, ma quanto in vano per loro, tanto fruttuosamente per noi: eglino fecero la stanza, e noi delle loro fatiche godiamo, se pur non vogliamo dire con S. Girolamo *in Zac.* 13. che l'artefice, ò l'architetto fù l'Eterno Padre, che per nostro bene fè lauorare quella gran pietra di Christo: ne haurebbe hauuto tanta forza lo scalpello del dolore d'incauarla, se l'amore non gli daua la tempra. *Ego cælabo sculpturam eius: sensus est, istum lapidem clauis Crucis, & lancea militis faciam vulnerari, & in illius passione auferam iniquitatem terræ in die una.* Così spiega il Santo quelle parole: Questa stanza dunque è Christo Crocifisso, e le sue piaghe sacratissime, che per darti libera l'entrata, se la fece aprire dice S. Bernardo *de vita cap. 3. Adhuc perforatum est cor suum, vt in illo, & in te ab exterioribus occupationibus absoluti habitare possimus.* Per questo o mio Giesù la lancia vi aperse il fianco, acciò noi senza disturbo potessimo habitarui; e Voi, che mentre viueste in terra, non haueste casa da adagiare il vostro capo, e da molti ne foste cacciato, voleste poi che se ne fabricassero cinque ben grandi nel vostro benedetto corpo, pagando con tanto gran beneficio la nostra ingratitudine: e benche vi cacciamo ogni giorno dalla stanza dell'anime nostre, con tutto ciò ci chiamate ad habitar nella vostra, quasi che pago nõ fosse il vostro cuore amoroso, volendo noi per hospiti. E come Christiano nõ ardi d'amore quando senti quelle parole tanto tenere, & amorose, che per bocca di S. Pietro Crisologo dice Giesù piagato *Clami*

isti.

Isti non infigunt mihi dolorem, sed vestram mihi infigunt altius charitatem. Vulnera hæc non educunt gemitus meos, sed magis vos meis visceribus introducunt. Questi chiodi nō mi danno tanta pena, e dolore, quanto vie più maggiormente stringono voi coll'amor mio; queste piaghe non mi cauano i lamenti, e sospiri dal cuore, mà più tosto introducono voi nelle mie viscere.

Ma non vorrei, che pensassi, che questa stanza fosse stretta, & angusta, come quella, che non è altro, che il picciol forame fatto da vn colpo solo della lancia, come della ferita del costato disse S. Agostino *de temp. cap.* 8. *Quid angustius illo foramine, quod vnus è militibus percutiendo latus Crucifixi aperuit?* Imperoche ella è molto grande, e magnifica, tanto che potè entrarui quasi il mondo tutto; *& tamen per has angustias pene iam totus iam mundus intrauit*, soggiunse il Santo. Non fù così scarsa la sapienza dell'architetto, che la fabricò, che non sapesse farla capace di mille mondi: così volessimo tutti entrarui, come l'ampiezza di questa stanza tutti riceue: che però credo, fù paragonata da S. Prospero *l. 7 de promis.* e da altri, all'Arca, la qual somiglianza spiega assai bene la grandezza di questa stanza: perche si come Noè fabricò nell'Arca molte stanze per le varie specie d'animali. *Mansiunculas in Arca facies. Gen.* 6. così l'artefice sourano volle che nella stāza beatissima delle piaghe vi fosse luogo per tutte le sorti di persone, acciò come parla S. Bonauentura fossero sicure dal diluuio vniuersale de castighi di Dio, *Quò intrare animalia non peritura diluuio.* Venite dūque ad habitarui, ò perfetti, significati per l'Aquile, voi che volate all'altezza della per-

perfettione euangelica, e trouarete il vostro nido, anzi il cibo vostro. *In præruptis silicibus commorat, atur inde contemplatur escam, pulli eius lambunt sanguinem*, così parla Giobbe 39. dell'Aquila, la quale habita nelle rotte selci, chi sono i buchi della pietra forata dal Crocifisso: & i suoi figli, che sono i suoi pensieri lambiscono quel sangue pretioso. E qual luogo migliore per i perfetti, che il Costato sacratissimo? Volate ò passeri solitarij: correte ò Tortorelle dolenti, voi dico ò contemplatiui, & ò Anime afflitte à riporre in questa stanza beata i parti dell'opere vostre, per esser sicuri dal nibio infernale, che là non ardisce accostarsi dice Vgone Cardinale *in can. 2. In vulneribus passer inuenit sibi domum, & turtur nidum sibi, vbi ponat pullos suos, ideſt opera sua in tutamen cenera accipitrem, ideſt diabolum, ibi enim non audet appropinquare*. Cerchi pure in vano quel dragone (come vidde S. Gio: *Apoc.*) di diuorare l'opere più eroiche, perche già sono poste in saluo in questa stanza. E doue lascio l'anime sante, & amiche di Dio, che vengono espresse col nome di Colombe? le quali se bene hanno le penne inargentate della gratia, pure rilucono nel pallore dell'oro, che significa, dice S. Bernardo il Crocifisso: lauandosi nell'acque vermiglie del suo pretioso sangue: queste ancora vi hanno la loro habitatione: penserà forse il peccatore esserne escluso? nò gli dì è con Guarrico Abb. *ser. 4. de remiſ* il quale notò assai bene per consolatione de' ricchi de' poueri peccatori, li quali in questa stanza trouano il loro rifugio, e si schermiscono dall'ira di Dio, che colle punte de' loro peccati hanno giustamente prouocato. *Opportunum quidem refugium hærinacijs, ſed habita-*

bitatio grata columbis, cuius foramina tot vulneribus toto ferè corpori patentia, & veniam offerunt reis, & gratiam conferunt iustis Christo Crocifisso è rifugio opportuno per i ricchi de peccatori, ma stanza dilettcuole per le Colombe de giustis le sue piaghe offeriscono à cattiui il perdono, e danno la gratia à giusti. Qualunque tu sij troverai luogo in questa stanza s se vorrai habitarui: le montagne alte siano ricetto de cerui, che la pietra forata è la sicurezza de' poueri ricchi de' peccatori.

Sia sempre benedetta la vostra immensa pietà ò Signore; sia lodata l'ampiezza del vostro cuore amoroso, che abbraccia tutti, siano in eterno benedetti quei fonti, che stanno sempre aperti non solo per la casa d'Israele, ma ancora per i peccatori. E non fù senza misterio, come auuertì S. Agost. *apud Maestr par. 3. d st.: o de pass* che l'Euangelista S. Giouanni parlando della lancia, che fù vno de gl'instrumenti, che s'adoprarono per questa fabrica, non disse ferì, ò percosse, ò altra simile parola, ma aprì: perche volle darci ad intendere, che quella apertura non era tanto ferita, quanto porta, che ci daua l'ingresso al cuore di Giesù, e se grande anche è la casa: *Non dixit lancea latus eius percussit, aut vulnerauit, aut quid aliud sed aperuit, vt per vulnerum magnitudinem non tam vulnus fuisse quam ostium apertum ad cor semper benedictum putaretur, & esset.* Christo dunque piagato è la stanza felice dell'anima Christiana, la quale vi habita con le sue potenze, in particolare con l'intelletto, e con la volontà: Con l'intelletto considerando, e meditãdo spesso le sue piaghe; come spiega Angelomo *Bib. PP. t. 8.* Con la volontà, ponendo in

esse

esse i suoi piedi, cioè i suoi affetti, dice San Bonauentura *stim.* amando il suo diletto, compatẽdo à suoi dolori, nascondendosi in quelle beate cauerne, e sospirando à quelle fornaci d'amore, come spiegano altri.

Eccoti abbozzata più presto, che descritta questa stanza, se voi meglio conoscerla, e vedere l'opere, e gl'intagli, che vi fecero l'amor, & il dolore, entraui à bell'agio, nè hauer fretta d'vscirne: e t'assicuro che non sarai abbagliato dallo splendore, che n'vscirà, perche quel santo Longino, che aiutò à fabricarla, ne riceuè per paga la vista, e l'amore non lo fè cieco, ma martire. Ma se non sarai tanto felice, che l'amore facci seco questi effetti, nè ti caui sangue dalle vene, almeno il dolore ti cauerà le lagrime da gli occhi, & i sospiri dal cuore.

CAPITOLO SECONDO.

De beni, che si trouano in questa stanza.

VEni columba mea in foraminibus petræ, in cauerna maceriæ. Cant. 2. Vieni colomba mia ad albergare ne bucchi della pietra: E'questo vn inuito amoroso, che ti fà Giesù, chiamandoti alle sue piaghe dolcissime, come ad vn fonte di nettare abbondante di tutte le delitie, che mai possi desiderare. *Ecce inuitat nos ad melliflua vulnera, atq; amabile latus suum cum vberem cellam vinariam delicijs omnibus affluentem*, disse Blosio *in expl.* c. 19. sopra queste parole. T'inuita à godere vn Paradiso in terra, colmo di tali, e tanti piaceri, che all'hora solamente potrai esplì-

pli-

plicare, quando l'hauerai prouato. E San Bernardo *serm. 2. de pass. cap. 3.* parlò per esperienza, quando disse. *O quam bonum, & quam iucundum habitare in corde hoc, bonus thesaurus, bona margarita cor tuum bone Iesu, quam fosso agro corporis tui inuenimus? quis hanc margaritam abijciat ad hoc templum, ad hac Sancta Sanctorum, ad hanc arcam testamenti adorabo, & laudabo nomen Domini.* O quanto è buono, e quanto dilettenole habitare in questo cuore; è vn tesoro molto ricco, & vna gioia molto pretiosa il cuor vostro ò buon Giesù, e noi iui la ritroueremo essendo già scauata la terra del vostro corpo; chi rifiuterà questa margarita? in questo tempio del vostro cuore ferito, in questo Sancta Sanctorũ, in quest'arca del testamento adorerò, e lodarò il nome del Signore, e che godimẽto iui troverai? questa terra scauata sarà feconda per te di celesti dolcezze, ti produrrà dolcissimi frutti di consolationi, & all'hora sì; che potrai dire con S. Bonauentura *Sti. Malo ad pedes tuos crucifigi, quam secum delicijs affluí paradisi.* Ah quanto più volontieri ò mio Sig. starei penando à vostri piedi piagati, che godendo con esso voi nel Paradiso; più mi rapiscono le dilitie di questa stanza, che quelle dell'empireo; all'hora vscirannno da gli occhi quelle lagrime più soaui di qualunque nettare, & allhora ti diuenteranno tanto gustose, e saporite le dolcissime piaghe, e dispreggierai tutti i gusti, e contenti di questa vita *Si quidem probatum est à multis, & gustatum quod exercentibus se frequenter ita passione Saluatoris, sanctæ eius plagæ, & benedicta vulnera tam dulciter sapuerunt, vt ex vehementi dolore lacrymis fluerunt, & ad colorandas contumelias pro Christo ac-*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ceu-

cenderentur. Disse Tomaso Kempis *de pass.* è stato da molti prouato per esperienza, che entrati in questa stanza tanto dolci gli diuennero le piaghe, che non poteuano contener le lagrime, per la gran vehemenza del dolore, come del Serafico P. S. Francesco leggiamo: e si sentiuano infiammati, & accesi à patir di buona voglia, ogni dispreggio per amor di Christo, nè io mi marauiglio di ciò; perche è tale la dolcezza, che iui si gusta, che rende dolce ogni pillola amara di cosa contraria: se non vogliamo dire con S. Bernardo *Epist. vlt.* che il dolore, & il trauaglio hà prima da passare per i chiodi di Christo, che gli rintuzzano la punta; anzi quei dolci cannali delle ferite lo renderanno desiderato, & amabile. O Dio, dice il Santo, se tanto ti diletta l'acqua, che pure è patto dell'oscure nuuole, quanto più ti diletterà quell'acqua vermiglia sì, ma bella, che nasce da'limpidissimi fonti del Saluatore; *Certe si tantum tantumq; te delectat tenebrosa aqua de nubibus aeris, quanto iucundius hauries de serenissimis fontibus Saluatoris*; se ti sei ricreato nelle cisterne d'Egitto, quanta dolcezza sentirai ponendo la bocca à quei fonti perenni, scauati nella viua pietra di Christo Giesù; ben lo sà chi l'hà prouato.

Mà che sarà se col diletteuole vi fia congionto ancora l'vtile, che è l'altra proprietà del bene, conforme dice il filosofo nella sua etica, e benche questa Stãza rechi agl'habitatori molte vtilità, come & i Sãti ne fan fede, e l'esperienza lo dimostra nondimeno mi contenterò per questa volta accennarne alcune poche, e sia la prima. L'Anima in questa ritroua la perfetta salute, e si risana da tutte le sue infermità; siano

pur

pur elleno graui, e mortali. Danno i maestri dello spirito tanti, e tanti mezi per estirpar gli habiti vitiosi, e per guarire le piaghe dell'anima, che hanno dell'incurabile, mà eccoli compendiati in questo efficacissimo, d'habitare in questa stanza apprendilo da S. Bernardo *in cant. ser.* 62. che come medico assai esperimentato in questa sorte di morbi ti consiglia à mutar casa, e pigliarne vna, posta in vn bel sito d'aria molto amena, e salutcuole, quisto è il suo aforismo. *Quid tam efficax ad curandæ conscientiæ vulnera, quam Christi vulnerum sedula meditatio, & si insellexerimus fossam hamum illam, quæ dicit foderunt manus meas, & pedes meos, non erit ambigendum de sanitate citius adipiscenda animæ vulneratæ, quæ in ea demorabitur.* Che medicamẽto si troua così efficace, e di tanta virtù per guarire, per sanare le ferite della conscienza, che la diligente meditatione delle piaghe di Christo, e se per terra scauata vogliamo intendere quella, che dice, zapparono le mie mani, & i miei piedi, non s'hà da dubitare punto, che l'anima ferita, che iui dimora non acquisti, e ricuperi ben presto la salute perduta: imperoche da questa terra benedetta, scauata da chiodi esali vna fragranza di Paradiso, che subito risana le nostre piaghe: E quì non deuo tacere vna bellissima riflessione di S. Pietro Damiano *ose.* 50. che notò che non sia à caso, che le piaghe di Christo, fossero state cinque, e non meno, come de gli altri Crocifissi, poiche essendo cinque i nostri sensi infermi, & impiagati, à ciascheduno di essi s'applica vna piaga per medicina. *Vulnera Redemptoris profecto non casu quinque sunt, lanceæ scilicet, & clauorum: sed quia nos fueramus quinque sen-*

ſenſuum vulneribus ſauciati, per has quinque plagas ſaluti ſumus perpetuæ reſtituti; Sarai ſubito modeſto negli occhi, ſe l'anima tua habiterà nelle piaghe ſacratiſſime, ne ti curerai di mirare altro oggetto, che il Crocifiſſo. Ti verranno in faſtidio l'eſquiſite delicatezze del gusto, ſe conſideri Giesù piagato, anzi dirai con quel diuoto Monaco: *Chriſtus pro me mortuus eſt, & ego oleum comedam*; egli è morto per me, & io cercherò condimenti di cibi; Oh quanto ti farà più grato l'odor di quell'holocausto, che i profumi del mondo. Quelle roſe vermiglie del Paradiſo ti renderanno morbide tutte l'aſprezze, e ti faranno diſpreggiare i canti luſingheuoli delle Sirene del ſenſo. Nõn vi è male così graue che con queſta medicina non ſi riſani; non vi è peccatore così mal habituato, che volendo ſeriamente entrare in queſta ſtanza, non diuenti ſubito ſano. S. Ambroſio *in pſal.* 118. *ſerm.* 5. in vna parola racchiuſe molte ſentenze, quando diſſe, che Giesù. *Vulnus eſt, quod excepit, ſed vnguentum eſt quod effudit.* Fù ferita è vero quella, che riceuè dal ferro, mà fù vnguento pretioſo quel liquore, che n'vſcì poi.

Che fate anime infermi? entrate in queſta ſtanza, che iui trouerete tutte le medicine, che bramate dice S. Bonauentura *ſtimul.* ſe volete ristorarui nelle forze perdute per i mali habiti paſſati, ſe volete preſeruarui ſane per l'auuenire, ſe volete guarire perfettamente ecco il rimedio: il quale non ſolo vi toglierà il male, ma v'adornerà ancora di quelle virtù, ſenza le quali non ſarete perfettamente ſane, e gagliarde, ch'è l'altra vtilità, che in queſta ſtanza beatiſſima ſi troua, come lo ſignificò Bernardo

ſerm.

serm.61.in cant. Columba mea in foraminibus petræ, quod in Christi vulneribus tota deuotione versetur, & iugi meditatione demoretur in illis, inde Martirij tolerantia, indè magna fiducia apud Deum altissimum: quell'anima, che con tutta la diuotione dimora nelle Piaghe di Christo, & iui habita con la continua meditatione, ne caua la fortezza per sopportare anche la morte, e la fiducia con Dio benedetto: e doue tanti Martiri inuitti appresero la toleranza ne i loro tormenti? doue i peccatori impararono à non disperare della diuina misericordia, se non nelle Sacratissime Piaghe? nelle quali habitando l'anima, diuiene virtuosa à sommiglianza di Christo; iui impara ad esser humile, patiente nelle cose contrarie, mortificata ne i suoi appetiti, e l'istesso dico dell'altre virtù.

Da questa medesima stanza scaturiscono quei gorghi d'acqua ditò con San Bonauentura, *de perfect. vit cap.6.* che fecondano la terra dell'anima, e sono la diuotione, le lagrime, le gratie; chiunque, dice egli, desidera quest'acque, le caui pure dalle Piaghe di Giesù, perche elleno sono le fontane: *quicunque desiderat aquas gratiarum, aquas deuotionis, aquas lacrimarum ipse hauriat de fontibus Saluatoris, idest de vulneribus Iesu Christi.* Vuoi il modo di mantener la diuotione, e che quel fuoco, che brugia nel tuo cuore, stia sempre acceso? occupati in sì santo esercitio d'habitare in questa stanza: ritirati al cuor di Giesù, & in quel Mongibello amoroso ti sentirai ardere d'amore. Sò ch'alcuni per tal effetto si hà fabricate varie stanze da trattenersi il giorno, ritirandosi dentro al loro cuore; ma chi può trouarla migliore di quella,

che nel suo Sãtiss. Corpo aprì Christo Crocifisso, doue si troua non qualunque diuotione, ma vna assai tenera, & affettuosa, che causa alle volte anche le lagrime, ti concedo, che l'occupationi esteriori rubbando l'huomo à se stesso, spesso distraggano la mente & estinguono qualche scintilla, che per sorte nell'oratione si farà la mattina accesa nell'altare dell'anima tua; ma chi t'impedisce, che in mezo à strepiti del mondo non voli all'albergo di quella piaga, nella quale quel giorno dimori? & iui facendo vn amorosa giaculatoria al tuo Dio, per te impiagato, non aggiunghi per così dire, legna al fuoco?

L'acqua poi delle gratie con quanta pienezza inondi l'habitante non è cosa da passarla alla sfuggita ne parleremo a suo luogo, e da' fauori, che il Signore hà concesso à gli habitatori di questa stanza, si vederà quanto gli sia grata, & accetta quell'anima, che iui dimora: trà tanto Lettore, voglio pregarti in quest'vltimo colle medesime parole, colle quali il Serafico Dottore S. Bonauentura *stimul. c* 1. ti sconginra nel fine del primo capitolo, *Obsecro te, ô homo, vt inuenta consilium, Apostoli omnia prebes. hoc saltem experiri cures, hoc firmiter tene, & inde nullo tempore discedas.* Ti prego dunque che conforme ti consiglia S. Paolo, facci esperienza di quante fin hora s'è detto de' beni, che si trouano in questa stanza, e trouando esser vero, non te ne partire giamai;

Dell'obligo, che habbiamo di habitare in questa stanza. CAP. III.

SE i tanti beni, che recca l'habitare in questa stanza, non si persuadono l'entrarui, ti proporrò gli obligbi, che hai di farlo, e la pena, che s'incorre col non habitarui. Fù ordine di Dio, come osseruò Theodoreto, *quæst. 5. in Leu.* che quelle persone, che stauano nel tempio, assistendo al sacrificio, se per auuentura fossero state toccate dal sangue della vittima, che si sacrificaua, fossero obligate à restare tutto il tempo della lor vita al seruitio di detto tempio. *Hunc autem, qui ausus fuerit appropinquare, gutteas sanguinis receperit, præcipit in templo sedere, quasi sui Dominus non sit.* Lettore non sei obligato ad entrare in questa stanza, se mi dici, che non sei stato toccato dal pretioso sangue, vscito dalle piaghe di Christo; ma essendo, come sei stato con quello redento, già non sei più tuo, ma di Christo, l'esser Christiano tira seco l'esser schiauo del Crocifisso; e per consequenza habitare nel sacrato tempio del suo corpo piagato, donde hai hauuto la libertà. In oltre sei obligato ad entrarui non solo per la redentione, ma ancora per la glorificatione, cioè se vuoi entrare in Paradiso, hai da passare per le piaghe. S. Agostino *de temp. cap.* 8 spiegando quelle parole di Christo. *Contendite intrare per angustam portam;* Sforzateui d'entrare per la porta stretta, dice, che la porta stretta è il Costato, per il quale hai da passare, per andare al Cielo. Riuelò vna volta il Signore à Santa Cattarina da Siena *Fasc. Myr.* hauendo Adamo rotto la strada per

salire al Cielo, mandò Dio il suo figlio, che servisse per ponte, e le sue piaghe soliero come scalini per salire; se vuoi habitar in Paradiso per vn'eternità deui habitar per qualche tempo in questa stanza, che è la strada per andarui. Non vedrai Christo glorioso, se non passi prima per il Crocifisso; per questo diceua S. Pascasio, *l. 8. in Mat. per cuius vulnus passionis, gentes ingressæ sunt in vitam æternam*, che per le piaghe sono gl'huomini entrati in Paradiso; come dunque chiusa la porta poteuano entrarui? In oltre disse Lodouico Blosio, *in expl. cap. 19 exigit à nobis Dominus, vt in sanctis illius commoremur vulneribus*. Esigge Dio da noi, che habitiamo nelle sue piaghe, e chiamandoti non solo t'inuita, ma t'obliga, e te ne domanderà stretto conto nel giorno del Giudicio se mal per te se non l'haurai fatto: qual pensi, che sia la prima sentenza, che haueranno in quell'estremo giorno i cattiui? ti risponde San Cesario *Ar. homil. 27. Prima erit in reos intoleranda sententia reuerendarum præsentia Cicatricum*; la prima, & intolerabile sentenza della loro dannatione, sarà la vista delle sacrosante piaghe; ma per qual causa quelle cinque bocche, che sempre hanno marauigliosamente allegato in fauor nostro (come parla Sant'Anselmo) intimeranno col solo mirarle, quel finale decreto di morte? Risponde Sant'Agostino, *in Symbol.* che Christo Giudice voltatosi verso loro, gli dimostrerà le piaghe; mà con differente modo, da quello che le mostrò à San Tomaso: mirate dirà le mie mani, & i miei piedi piagati, guardate questo Costato aperto per voi, e pure non vi voleste entrare: si fabricò questa stanza per voi con tanto mio dolore, con

tan-

tanta spesa del sangue mio, e voi la lasciasti in abbandono; itene maledetti nella stanza, che vi hauete fabricato, che per voi non è quella dell' Empireo; *inimicis suis vulnera demonstraturus est sua, non quod eis dicat, sicut, & Thomæ, quia vidisti me credidisti, sed vi convincens eos veritas dicat, ecce hominem quem crucifixistis, videtis vulnera, quæ inflixistis, agnoscite latus, quod pupugistis, quoniam per vos, & propter vos apertum est, nec tamen intrare voluistis.* Ma se non vi fosse mai obligo d'habitare in questa stanza: con tutto ciò dourésti entratui per corrispondere alla chiamata tanto amoreuole di Christo: O Dio, e se t'hauesse detto, che in ricompensa dell' eccessiuo amore, che t' hà mostrato nelle piaghe, ti facessi impiagare il corpo, doureſti farlo, per chi tanto hà fatto, e patito per te, senza che sapessi, nè potessi pregarnelo: mà che dirai, se ti domanda solamente, che stij in esse, e si mostra di ciò sodisfatto: sarai troppo duro, se rifiuti l'inuito: e se s'adirò quell'huomo, che hauendo fatto la spesa per vna lauta cena, non vollero venirui conuitati, che farà Giesù piagato, se chiamandoti non rispondi? sei dunque per legge d'amore obligato ad habitar in Christo Crocifisso sotto Pena di non esser vero amatore di lui: però lascia per altri le stanze magnifiche, le Città famose, e come colomba fatti il nido, e la stanza nelle sue piaghe: *relinquite ciuitates, & estote quasi columba nidificans in summo ore foraminis lar.* 48.

Inuito, che fanno i Santi ad habitare in Christo Crocifisso. CAP. IV.

COntentati pur questa volta di sentire solamente l'inuito di due Colombe, le quali dopo d'hauer gustato, quanto buona cosa sia l'habitare in questa stanza, desideroſe del tuo bene, con tenere, ma efficaci parole ti chiamano: Sia la prima S. Agostino, *Ser. 115. de diuer.* il quale dice *fuggite Apicula, fuggite* ò Api industriose: ò Anime, che desiderate consolatione, correte à succhiare le dolci piaghe di Giesù: & il medesimo Santo parlando della lancia, che ferì il Sacratissimo Costato dice: *Tibi apertum est ostium quando est latus eius lancea perforatum, elige, quàm possis intrare.* Eccoti aperta la porta del Costato, scegli pure à tua posta per doue puoi entrare; Ma più ampio, & vniuersale è quell'inuito in vn altro loco dicendo. *Venite omnes, intrate omnes, est quà possitis intrare, patet latus, ostendit, quò debeant omnes intrare, neminem suo exemplo docuit desperare temp.* 18 Venite tutti, entrate tutti, non sia chi si ritiri, già è aperta la porta, non è più custodito questo bel Paradiso da vn Cherubino, che colla spada vi vieti l'entrarui, perche fù tolta dalla lancia di Longino, già Christo vi mostra doue douete entrare, e co'l suo esempio insegnò che niuno deue desperare l'entrata; La seconda Colomba è S. Bonauentura, il quale se sempre hà parlato con affetto di Serafino, in questo particolare più, che mai l'hà fatto, nè sò se con maggior efficacia possi fare questo inuito, mente tante, e tante volte lo replica, e con tanti modi l'interpella,

hora

hora mostrandoti la ricchezza della stanza dice, *stim. c. 1. Ecce apertus est thesaurus diuinæ sapientiæ, & charitatis æternæ, intra ergo per vulnerum aperturam.* Ecco aperto il tesoro della sapienza diuina, e dell'eterno amore, entra dunque per l'apertura delle piaghe, hora con dolci parole ti chiama in persona di Christo, e trattandoti da sua Sposa diletta t'inuita, ò Anima *ecce Sponsus tuus dulcissimus prote vulneratus, iam factus gloriosus te cupit amplecti, & oscula e largiri, & negligis festinare? quomodo potes è amplius continere?* Non vedi anima, che il tuo Sposo piagato desidera abbracciarti, e darti mille baci, e pure dispreggi d'affrettarti per andarsi, come più ti trattieni hora ti sgrida; perche non entri? *cur ergo tardatis per sui corporis foramina in illud gaudium introire?* perche dunque tardate d'entrarui in quel gaudio, che si troua in tal stanza, hauendo aperto i forami per darui l'entrata? Non finirei così presto, se volessi ridire tutte le parole colle quali questo, & altri Santi ti chiamano, e t'inuitano a queste beate stanze. Ma se pur stai restio alle loro affettuosissime parole, muouati almeno il loro essempio, che sarà più che efficace; nè credo, che rifiuterai d'entrare in quella stanza, ch'è stat'habitata da tanti, e si grandi personaggi.

Quali siano stati gli Habitatori di questa stanza. CAP. V.

SI suole il più delle volte conoscer la magnificenza dell'edificio dalla grandezza de gli habitatori, e se bene la stanza delle piaghe è in se stessa magnifica per ragione dell'artefice, e

del sito, doue fù fabricata, che fù nel corpo di Christo: pure si mostra ancora tale per gli habitatori hor vediamo in questo capitolo, che siano stati quelli, che ci hanno habitato, & il primo luogo si deue alla gran Madre di Dio, quella castissima colomba, che fece il nido suo nella bocca del forame del Sacratiss. Costato quell' Aquila grande, che habitò nelle rotte selci delle Piaghe del figlio, ancor prima, che fossero fatte, come notò S. Bernardino. Chi haueſſe voluto trouar Maria, non haueua bisogno cercarla altroue; nelle piaghe l'hà ritrouata; ella (come dice l'istesso Santo *ser. 9 53. de vest passione Christi finita, mens eius spirituali contemplatione vulnerum filij cauernis inclusa, &c.* Ritiratesi nelle caueme delle ferite del figlio, iui dimoraua, anzi come disse il B. Lorenzo Giustiniano. *c.* 20. non poteua, nè pur per vn momento esserne lontana, *sed amplius afflicta mater, & immaculata Virgo, ipsa prorsus filij communitas passionibus in spiritu abesse non poterat.*

L'esempio della Beatissima Vergine fece molta impressione in S. Bonauentura, *c. 7. stimul.* il quale si risoluè d'habitare sempre, & in ogni luogo doue si trouasse, in questa stanza; *Vbique, & semper habitabo in stigmatibus Christi, vt sim quasi in castro securus*; per meglio ciò fare, in essa si fabricò trè camere, vna nelle mani, vna ne i piedi, & vn'altra più grande nel Costato: e di maniera vi si fermò, che vi faceua egli tutte le sue attioni cotidiane; iui era il suo Oratorio: iui la sua libraria: iui il suo studio; & iui parlaua dolcemente al cuore di Christo: *In Christo volo facere tria tabernacula, vnum in manibus, vnum in pedibus, & tertium maius in la-*

latere suo; in quo volo quiescere, legere, & orare, & breuiter singula notitia mea pertractare: ibi requies mea in sæculum sæculi, ibi habitabo, quoniam sic elegi; ibi dulciter loquar ad cor eius; sic enim faciens dulcissimæ matris suæ, & meæ sequar vestigia. Hebbe miglior elettione di sito S. Bonauentura in questa fabrica, di quella, che hebbe S. Pietro, quando disse di voler fare tre stanze nel Tabor: nè credo hauerebbe hauuto la ripulsa, se haueſse eletto Christo piagato.

Vi habitò ancora S. Eleazaro Conte come si vede in vna lettera, che scrisse alla sua sposa, che desideraua sapere doue egli si fosse, e doue habitasse: *Si me quæris, quære me in vulnere lateris Iesu Christi, ibi enim habitabo, ibi me reperies, frustra alibi quæsitura. Apud Mæst. l. c.* Se tu mi cerchi, vanne dal Crocifisso, e guarda nel suo fianco, che iui trouerai Eleazaro: è perduta ogni diligenza nel cercarmi altroue: perche là è la mia stanza, e là dimoro. Colle quali parole si deuono consolare i serui di Dio nell'assenza de' loro più cari, come faceuano questi castissimi Sposi. V'habitò la Maddalena con le diuote Marie, e gli altri amici di Christo, da che s'aperse questa stanza nel Caluario, come testifica San Lorenzo Giustiniano, *cit. Iam per cicatricum rimas noti, & mulieres in cordis ingressæ fuerant penetralia, ibique cum inhabitante Verbo pariter cohabitabant.* Già gli amici di Christo, e le donne erano nell'entrare nel suo cuore, & iui insieme col Verbo diuino habitauano, mentre l'anima se n'era per forza della morte partita: oh se ti fosse lecito spiare i sentimenti di questi habitatori, & imitare gli affetti, che vi faceuano: quei sospiri amorosi: quelle lagrime amare: quel-

li singulti inconsolabili: e quelli affettuosi ringratiamenti.

Vi habitò S. Agostino, che vedendo aperta l'entrata a sì felice stanza, vi corse frettoloso ad habitarui: *Longinus aperuit mihi latus, & ego intraui, & requiesco securus.* Longino aprì con la lancia il fianco di Christo, e l'aprì per me, & io vi entrai, & hora sicuramente riposo, *Hic fidenter habito, hic me iucundè reficio, hic quiesco suauiter, hic pascor delectabiliter:* l'istesso disse in un'altro luogo: *In man. 22. In vulneribus Christi dormio securus, requiesco intrepidus.* Dormo senza timore alcuno nelle piaghe di Christo, e sono sicuro: perche non ardisce d'accostarsi l'inimico per disturbare il tuo riposo, doue altri veglia per te: ò Dio mio, se potessi io dormire nel tuo cuore: certo che il mio sonno sarebbe più sicuro di qualunque veglia. Non parlo di San Bernardo Abbate, che fù uno delli più continui habitatori di questa stanza: si ritirò egli fin dal principio della sua conuersione nel Monasterio di Chiaraualle col corpo, lontano da tumulti del Mondo, mà coll'Anima nelle piaghe di Christo, e le sue delitie maggiori erano ritirarsi auanti l'imagine d'un diuoto Crocifisso, che staua in detto luogo, & à sua posta entraua in questa stanza beata; e quì gli succedesse quel segnalato fauore, ch'appresso si dirà: perche nelle sue opere si legge assai meglio quel che con poche parole, ti si può dire. *Chr. Cist. a. 1153.*

Conchiudo questo capo con quel che di se stesso disse Stefano Monaco à quelli tre giouani, che l'andarono à ritrouare per aiuto nelle loro infermità spirituali: *Ego die, nec què nihil*

aliud

aliud aspicio, nisi Dominum Iesum Christũ in Cruce pendentem. Io giorno, e notte non miro altro che Giesù Crocifisso. Questo sì che s'haueua fabricata vna stanza nelle Piaghe Santissime, & indi mai, nè di giorno, né di notte si partiua.

Mà se la dignità, e santità di quelli, & altri habitatori; de'quali si farà appresso vn ben longo Catalogo, ti spaventa: deui pensare, che il Padron di questa stanza è quello, che venne per saluar i peccatori, & è figlio del Padre delle misericordie, anzi conoscendo la tua indignità, pure con tanto affetto t'inuita *Cant.* 2 E se pur temi, ti mostrerò vn gran personaggio, che t'introduce, e per amor suo non ti sarà negato l'ingresso, se non al Costato, ch'è stanza per le colombe, almeno, a piedi, nuezzi ad essere baciati da peccatori; hor veniamo alle pratiche.

Pratica da riuerire le Piaghe di Christo, cauata da gli esempi, e dottrina de' Santi.

CAP. VI.

DA chi meglio si potrà apprendere il modo di riuerire le Sacratissime Piaghe, se non da quella, che è la maestra del culto diuino, che così è chiamata da Ruperto Abbate: *Maria Magistra Religionis.* Essendo, che ella conosce benissimo di quanta riuerenza siano degne, e che honore se le deue, Maria Vergine dunque compatendo alla Beata Giouanna di Francia, fondatrice dell'Annunciate, trà gli ammaestramenti, che le diede, vno fu questo, che salutasse ogni giorno con cinque Pater, & Aue le Piaghe del figlio ad imitatione di quell'adoratione, colla quale Maria istessa salutò le dette

Sacratissime Piaghe, mentre Christo pendeua nella Croce, & il B. Hermanno Domenicano recitaua i cinque Pater alle Piaghe di Giesù, e le cinque Aue alla Vergine Sacratissima; acciò in nome suo salutasse l'istesse Piaghe del figlio, come le adorò in Croce, e quando fù deposto, & anco come adesso le adora gloriose in Cielo, come fù dalla medesima Vergine riuelato alla B. Giouanna sopradetta *Giannot. prat.* 25. in questa maniera si supplisce à quell'honore, e riuerenza, che si deue alle Piaghe; E con che affetto possiamo credere, che Maria le adorasse nel Caluario, all'hora quando furono impresse nel corpo del figlio? con che tenerezza le riuerì, quando fù deposto dalla Croce? quanti baci le diede? con quante lagrime le bagnò? come si stringea nel petto quel falcetto di mirra; e finalmente come adesso le adora gloriose in Cielo? assai meglio, che non fanno quei spiriti Angelici, come vidde S. Giouanni *Apoc.* 5. perche più di loro conosce quant'honore merita l'Agnello vcciso; e quanto gusta l'Eterno Padre, che sia honorato il suo figlio diletto. Nel riuerire dunque le Piaghe di Christo preghiamo Maria, che lo facci in nome nostro; sicuri, che Giesù gradirà quest'ossequio, che per noi gli fà la Madre, alla quale per questo effetto s'indrizzerà l'Aue Maria.

Vn'altro modo di questa riuerenza ci lasciò S. Geltruda, la quale solea ringratiare, e lodare la Santissima Trinità, del bene, che ci ha fatto con darcele, dicendo gloria sia alla Santissima Trinità per quelle rotate ferite del mio vnico eletto amore; e questa oratione fece ella mille volte auanti la festa dell Ascensione del Signo-

re *l.4.c.35.* Simile a questa fù quella, che faceà Santa Metilda *Fasc. di Mir.* dicendo: Vi saluto, ò salutifere Piaghe del dolcissimo mio Giesù, vi saluto nell'onnipotenza del Padre, che vi diede: nella sapienza del Figlio, che vi sostenne, nella benignità dello Spirito Santo, che per voi ridusse à fine l'opera della nostra redentione; e con questo medesimo sentimento di adorazione dirai ancor tù diuoto Lettore il Gloria Patri, &c. nel recitar la corona delle Piaghe, poiche in questa bell'opera delle Piaghe Sacratissime si scuoprono trà gli altri attributi diuini, l'Onipotenza nel redimere il genere humano; nel fare che vn corpo medesimo sia glorioso, ma piagato: che in Cielo vi siano ferite: che da vn'huomo morto (come parla S. Ambrosio) *in Luc. l* 10. eschi la vita di tutti: la Sapienza nell'vnire insieme somma giustitia, somma misericordia, perdonando à peccator, mà senza pregiuditio dalla parte offesa: la Bontà, perche bastando vna goccia sola di sangue per la nostra redentione, se ne aprirono cinque fonti, come notano i Santi *Apud S. Thom. c. p.*

Alcuni però drizzano le dette riuerenze solamente à Christo Crocifisso; così si legge nelle Croniche di S. Domenico, *Chr. 5.c.16.* che faceua vn Padre di quell'ordine con prò spirituale dell'anima sua. Questo fin da fanciullo con grandissimo gusto, e con molte lacrime solea riuerire le Sacratissime Piaghe, dicendo in ciascheduna di esse quelle parole *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum:* e piegando cinque volte le ginocchia sue sino in terra, dicendo vn Pater no-

nostro, pregaua Dio, che lo facesse degno del timore, e dell'amor santo suo: perilche vn giorno la diuina misericordia gli fece gratia, che il Saluator del mondo gli apparisse, e gli dicesse (mentre faceua la sua solita diuotione) stà sù, e beui dalle mie piaghe quanto ti piace, & ei ponendo à quelle la bocca, fu tanta la dolcezza, e la soauità, che seco nell'anima, che pareli parue sempre amaro tutto quel, che non era Dio, così paga Sua Diuina Maestà gli ossequij che se gli fanno. Finalmente insieme con queste riuerenze si può congiungere quel che faceuano gli Angeli nel Cielo, come ancora osseruò Ruperto Abbate *Apoc.* imperocche gli Angeli Santi, dice egli: *adorabant, citharizabant, & spirabant odoramenta orationum, & hoc erat, & est magnum, & ineffabile tripudium in cœlo*, non solamente adorauano le Piaghe del Crocifisso, ma ancora cantauano cantici di lode, & offeriuano profumi soauissimi d'orationi, e questa è vna festa continua, & ineffabile, che si fà sempre in Paradiso.

Veggono gli Angeli, dice l'istesso Ruperto Abb. *de vit. verb. c.* 28. le Piaghe di Giesù, e da questa vista sono eccitati à lodarle, e glorificarle: *Vident Angeli, & ad laudem, & gloriam excitantur*: le veggono gli huomini, che per mezo di quelle sono stati ricomprati, e continuamente ringratiano il lor benefattore: *Videns homines redempti, & in gratiarum actiones ir resibiliter extenduntur*. E noi con i cantici loro ascoltiamo ancora i nostri, che così saranno forse dolci all'orecchie di Giesù piagato; e colle lodi vi aggiungiamo l'incenso dell'oratione: già che quelli *habebant citharas, & phialas aureas ple-*

nas

nas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorum.

Se vogliamo in qualche parte imitare in terra quel celeste, & ineffabile tripudio, c'imaginaremo l'Agnello impiagato, & vccisò, che così legge il Greco, *Agnum ixcentem tanquam occisum*, e pigliando la Cetra d'oro, ch'è la Croce, recitaremo diuotamente la Corona sopradetta.

Come il Sacerdote può habitare nelle Piaghe di Chisto, quando celebra la Messa.
CAP. VII.

Essendo questo Sacrosanto Sacrificio quel medesimo, che si fece già nel Caluario: mentre dell'vno, e dell'altro Giesu Christo è il principal offerente, & hostia, benche nell'vno fù insanguinata la vittima, e nell'altro è incruenta; quelle pratiche per ben celebrare saranno le migliori, le quali più ci sueglino à questa memoria, quale il nostro amantissimo Padre tanto caldamente c'impose con quelle parole; *hæc quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis*; Ordinando, sempre, che nella Messa s'hauesse da offerire da Sacerdoti, si facesse memoria della sua Passione. Vna pratica per ciò fare si pone dal nostro P. Sisto *tract de Sacram.* quale io referirò in questo luogo colle medesime sue parole, e sono le seguenti.

Farai la compositione del loco nell'Altare doue hai da celebrare, imaginandoti, che l'Altare sia il monte Caluario, & in mezo di quello vi sia piantata vna Croce con Christo Crocifisso, & à piè della Croce la Santissima Madre Vergine Maria, sopra questi ti rappresentarai il Paradiso aperto, e quel Santo, ò San-

Inuito, che fanno i Santi ad habitare in Christo Crocifisso. CAP. IV.

CONtentati pur questa volta di sentire solamente l'inuito di due Colombe, le quali dopo d'hauer gustato, quanto buona cosa sia l'habitare in questa stanza, desiderose del tuo bene, con tenere, ma efficaci parole ti chiamano: Sia la prima S. Agostino, *Ser. 515. de diuer.* il quale dice *fuggite Apicula, fuggite:* ò Api industriose: ò Anime, che desiderate consolatione, correte à succhiare le dolci piaghe di Giesù: & il medesimo Santo parlando della lancia, che ferì il Sacratissimo Costato dice: *Tibi apertum est ostium quando est latus eius lancea perforatum, elige, quàm possis intrare.* Eccoti aperta la porta del Costato, scegli pure à tua posta per doue puoi entrare; Ma più ampio, & vniuersale è quell'inuito in vn altro loco dicendo. *Venite omnes, intrate omnes, est quà possitis intrare, patet latus, ostendit, quò debeant omnes intrare, neminem suo exemplo docuit desperare temp.* 18 Venite tutti, entrate tutti, non sia chi si ritiri, già è aperta la porta, non è più custodito questo bel Paradiso da vn Cherubino, che colla spada vi vieti l'entrarui, perche fù tolta dalla lancia di Longino, già Christo vi mostra doue douete entrare, e co'l suo esempio insegnò che niuno deue desperare l'entrata. La seconda Colomba è S. Bonauentura, il quale se sempre hà parlato con affetto di Serafino, in questo particolare più, che mai l'hà fatto, nè sò se con maggior efficacia possi fare questo inuito, mente tante, e tante volte lo replica, e con tanti modi l'interpella,

hora

hora mostrandoti la ricchezza della stanza dice, *Stim. c. 1. Ecce apertus est thesaurus diuinæ sapientiæ, & charitatis æternæ, intra ergo per vulnerum aperturam.* Ecco aperto il tesoro della sapienza diuina, e dell'eterno amore, entra dunque per l'apertura delle piaghe, hora con dolci parole ti chiama in persona di Christo, e trattandoti da sua Sposa diletta t'inuita, ò Anima *ecce Sponsus tuus dulcissimus prote vulneratus, iam factus gloriosus te cupit amplecti, & oscula e largiri, & negligis festinare? quomodo potes tè amplius continere?* Non vedi anima, che il tuo Sposo piagato desidera abbracciarti, e darti mille baci, e pure dispreggi d'affrettarti per andarui, come più ti trattieni hora ti sgrida; perche non entri? *cur ergo tardatis per sui corporis foramina in illud gaudium introire?* perche dunque tardate d'entrarui in quel gaudio, che si troua in tal stanza, hauendo aperto i forami per darui l'entrata? Non finirei così presto, se volessi ridire tutte le parole colle quali questo, & altri Santi ti chiamano, e t'inuitano a queste beate stanze. Ma se pur stai restio alle loro affettuosissime parole, muouati almeno il loro essempio, che sarà più che efficace; nè credo, che rifiuterai d'entrare in quella stanza, ch'è stat'habitata da tanti, e si grandi personaggi.

Quali siano stati gli Habitatori di questa stanza. CAP. V.

SI suole il più delle volte conoscer la magnificenza dell'edificio dalla grandezza de gli habitatori, e se bene la stanza delle piaghe è in se stessa magnifica per ragione dell'artefice, e

del sito, doue fù fabricata, che fù nel corpo di Christo: pure si mostra ancora tale per gli habitatori hor vediamo in questo capitolo, che siano stati quelli, che ci hanno habitato, & il prima luogo si deue alla gran Madre di Dio, quella castissima colomba, che fece il nido suo nella bocca del forame del Sacratiss. Costato quell' Aquila grande, che habitò nelle rotte selci delle Piaghe del figlio, ancor prima, che fossero fatte, come notò S. Bernardino. Chi hauesse voluto trouar Maria, non haueua bisogno cercarla altroue; nelle piaghe l'hà ritrouata; ella (come dice l'istesso Santo *ser. 9 53. de pass.*) *passione Christi finita, mens eius spirituali contemplatione vulnerum filij cauernis inclusa, &c.* Ritiratesi nelle caueme delle ferite del figlio, iui dimoraua, anzi come disse il B. Lorenzo Giustiniano. *c. 20.* non poteua, nè pur per vn momento esserne lontana, *sed amplius afflicta mater, & immaculata Virgo, ipsa prorsus filij communitas passionibus in spiritu abesse non poterat.*

L'esempio della Beatissima Vergine fece molta impressione in S. Bonauentura, *c. 7. stimul.* il quale si risoluè d'habitare sempre, & in ogni luogo doue si trouasse, in questa stanza; *Vbique, & semper habitabo in stigmatibus Christi, vt sim quasi in castro securus*; per meglio ciò fare, in essa si fabricò trè camere, vna nelle mani, vna ne i piedi, & vn'altra più grande nel Costato: e di maniera vi si fermò, che vi faceua egli tutte le sue attioni cotidiane; iui era il suo Oratorio: iui la sua libraria: iui il suo studio; & iui parlaua dolcemente al cuore di Christo: *In Christo volo facere tria tabernacula, vnum in manibus, vnum in pedibus, & tertium maius in la-*

latere suo; in quo volo quiescere, legere, & orare, & breuiter singula notitia mea pertractare: ibi requies mea in sæculum sæculi, ibi habitabo, quoniam sic elegi; ibi dulciter loquar ad cor eius; sic enim faciens duæ cissimæ matris suæ; & meæ sequar vestigia; Hebbe miglior elettione di sito S. Bonauentura in questa fabrica, di quella, che hebbe S. Pietro, quando disse di voler fare tre stanze nel Tabor: nè credo hauerebbe hauuto la ripulsa, se hauesse eletto Christo piagato.

Vi habitò ancora S. Eleazaro Conte come si vede in vna lettera, che scrisse alla sua sposa, che desideraua sapere doue egli si fosse, e doue habitasse: *Si me quæris, quære me in vulnere lateris Iesu Christi, ibi enim habitabo, ibi me reperies, frustra alibi quæsitura. Apud Mast. l. c.* Se tu mi cerchi, vanne dal Crocifisso, e guarda nel suo fianco, che iui trouerai Eleazaro: è perduta ogni diligenza nel cercarmi altroue: perche là è la mia stanza, e là dimoro. Colle quali parole si deuono consolare i serui di Dio nell'assenza de' loro più cari, come faceuano questi castissimi Sposi. V'habitò la Maddalena con le diuote Marie, e gli altri amici di Christo, da che s'aperse questa stanza nel Caluario, come testifica San Lorenzo Giustiniano, *cit. Iam per cicatricum rimas noti, & mulieres in cordis ingressa fuerant penetralia, ibique cum inhabitante Verbo pariter cohabitabant.* Già gli amici di Christo, e le donne erano nell'entrare nel suo cuore, & iui insieme col Verbo diuino habitauano, mentre l'anima se n'era per forza della morte partita: oh se ti fosse lecito spiare i sentimenti di questi habitatori, & imitare gli affetti, che vi faceuano: quei sospiri amorosi: quelle lagrime amare: quel-

li singulti inconsolabili: e quelli affettuosi ringratiamenti.

Vi habitò S. Agostino, che vedendo aperta l'entrata a sì felice stanza, vi corse frettoloso ad habitarui: *Longinus aperuit mihi latus, & ego intraui, & requiesco securus.* Longino aprì con la lancia il fianco di Christo, e l'aprì per me, & io vi entrai, & hora sicuramente riposo, *Hic fidenter habito, hic me iucundè reficio, hic quiesco suauiter, hic pastor delectabiliter*: l'istesso disse in un'altro luogo: *In man. 22. In vulneribus Christi dormio securus, requiesco intrepidus.* Dormo senza timore alcuno nelle piaghe di Christo, e sono sicuro: perche non ardisce d'accostarsi l'inimico per disturbare il tuo riposo, doue altri veglia per te: ò Dio mio, se potessi io dormire nel tuo cuore: certo che il mio sonno sarebbe più sicuro di qualunque veglia. Non parlo di San Bernardo Abbate, che fù uno delli più continui habitatori di questa stanza: si ritirò egli fin dal principio della sua conuersione nel Monasterio di Chiaraualle col corpo, lontano da tumulti del Mondo, mà coll'Anima nelle piaghe di Christo, e le sue delitie maggiori erano ritirarsi auanti l'imagine d'vn diuoto Crocifisso, che staua in detto luogo, & à sua posta entraua in questa stanza beata; e quì gli succedesse quel segnalato fauore, ch'appresso si dirà: perche nelle sue opere si legge assai meglio quel che con poche parole, ti si può dire. *Chr. Cist. a. 1153.*

Conchiudo questo capo con quel che di se stesso disse Stefano Monaco à quelli tre giouani, che l'andarono à ritrouare per aiuto nelle loro infermità spirituali: *Ego die, nec què nihil*

aliud

alind aſpicio, niſi Dominum Ieſum Chriſtũ in Cruce pendentem. Io giorno, e notte non miro altro che Giesù Crocifiſſo. Questo sì che s'haueua fabricata vna ſtanza nelle Piaghe Santiſſime, & indi mai, nè di giorno, né di notte ſi partiua.

Mà ſe la dignità, e ſantità di queſti, & altri habitatori; de'quali ſi farà appreſſo vn ben longo Catalogo, ti ſpaventa: deui penſare, che il Padron di queſta ſtanza è quello, che venne per ſaluar i peccatori, & è figlio del Padre delle miſericordie, anzi conoſcendo la tua indignità, pure con tanto affetto t'inuita *Cant.* 2 E ſe pur temi, ti moſtrerò vn gran perſonaggio, che t'introduce, e per amor ſuo non ti ſarà negato l'ingreſſo, ſe non al Coſtato, ch'è ſtanza per le colombe, almeno, a piedi, ruzzi ad eſſere baciati da peccatori; hor veniamo alle pratiche.

Pratica da riuerire le Piaghe di Chriſto, cauata da gli eſempi, e dottrina de' Santi.

CAP. VI.

DA chi meglio ſi potrà apprendere il modo di riuerire le Sacratiſſime Piaghe, ſe non da quella, che è la maeſtra del culto diuino, che così è chiamata da Ruperto Abbate; *Maria Magiſtra Religionis.* Eſſendo, che ella conoſce benißimo di quanta riuerenza ſiano degne, e che honore ſe le deue, Maria Vergine dunque comparendo alla Beata Giouanna di Francia, fondatrice dell'Annunciate, trà gli ammaeſtramenti, che le diede, vno fù questo, che ſalutaſſe ogni giorno con cinque Pater, & Aue le Piaghe del figlio ad imitatione di quell'adoratione, colla quale Maria iſteſſa ſalutò le dette

Sacratissime Piaghe, mentre Christo pendeua nella Croce, & il B. Hermanno Domenicano recitaua i cinque Pater alle Piaghe di Giesù, e le cinque Aue alla Vergine Sacratissima; acciò in nome suo salutasse l'istesse Piaghe del figlio, come le adorò in Croce, e quando fù deposto, & anco come adesso le adora gloriose in Cielo, come fù dalla medesima Vergine riuelato alla B. Giouanna sopradetta *Giannot. prat.* 25. in questa maniera si supplisce à quell'honore, e riuerenza, che si deue alle Piaghe; E con che affetto possiamo credere, che Maria le adorasse nel Caluario, all'hora quando furono impresse nel corpo del figlio? con che tenerezza le riuerì, quando fù deposto dalla Croce? quanti baci le diede? con quante lagrime le bagnò? come si stringea nel petto quel fascetto di mirra; e finalmente come adesso le adora gloriose in Cielo? assai meglio, che non fanno quei spiriti Angelici, come vidde S. Giouanni *Apoc.* 5. perche più di loro conosce quant'honore merita l'Agnello vccisos; e quanto gusta l'Eterno Padre, che sia honorato il suo figlio diletto. Nel riuerire dunque le Piaghe di Christo preghiamo Maria, che lo facci in nome nostro; sicuri, che Giesù gradirà quest'ossequio, che per noi gli fà la Madre, alla quale per questo effetto s'indrizzerà l'Aue Maria.

Vn'altro modo di questa riuerenza ci lasciò S. Geltruda, la quale solea ringratiare, e lodare la Santissima Trinità, del bene, che ci ha fatto con darcele, dicendo gloria sia alla Santissima Trinità per quelle rotate ferite del mio vnico eletto amore; e questa oratione fece ella mille volte auanti la festa dell Ascensione del Signo-

re

re *l.4.c.35.* Simile a questa fù quella, che faceà Santa Metilda *Fasc. di Mir.* dicendo: Vi saluto, ò salutifere Piaghe del dolcissimo mio Giesù, vi saluto nell'onnipotenza del Padre, che vi diede: nella sapienza del Figlio, che vi sostenne, nella benignità dello Spirito Santo, che per voi ridusse à fine l'opera della nostra redentione; e con questo medesimo sentimento di adorazione dirai ancor tù diuoto Lettore il Gloria Patri, &c. nel recitar la corona delle Piaghe, poiche in questa bell'opera delle Piaghe Sacratissime si scuoprono trà gli altri attributi diuini, l'Onnipotenza nel redimere il genere humano; nel fare che vn corpo medesimo sia glorioso, ma piagato: che in Cielo vi siano ferite: che da vn'huomo morto (come parla S. Ambrosio) *in Luc. l* 10. eschi la vita di tutti: la Sapienza nell'vnire insieme somma giustitia, somma misericordia, perdonando à peccator, mà senza pregiuditio dalla parte offesa; la Bontà, perche bastando vna goccia sola di sangue per la nostra redentione, se ne aprirono cinque fonti, come notano i Santi *Apud S. Thom. c. p.*

Alcuni però driazano le dette riuerenze solamente à Christo Crocifisso: così si legge nelle Croniche di S. Domenico, *Chr. 5. c 16.* che faceua vn Padre di quell'ordine con prò spirituale dell'anima sua. Questo fin da fanciullo con grandissimo gusto, e con molte lacrime solea riuerire le Sacratissime Piaghe, dicendo à ciascheduna di esse quelle parole *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum:* e piegando cinque volte le ginocchia sue sino in terra, dicendo vn Pater no-

nostro, pregaua Dio, che lo facesse degno del timore, e dell'amor santo suo: perilche vn giorno la diuina misericordia gli fece gratia, che il Saluator del mondo gli appanisse, e gli dicesse (mentre faceua la sua solita diuotione) ità sù, e beui dalle mie piaghe quanto ti piace, & ei ponendo à quelle la bocca, fu tanta la dolcezza, e la soauità, che sentì nell'anima, che pari li parue sempre amaro tutto quel, che non era Dio, così paga Sua Diuina Maestà gli ossequij che se gli fanno. Finalmente insieme con queste riuerenze si può congiungere quel che faceuano gli Angeli nel Cielo, come ancora osseruò Ruperto Abbate *Apoc.* imperciochè gli Angeli Santi, dice egli: *adorabant, citharizabant, & spirabant odoramenta orationum, & hoc erat, & est magnum, & ineffabile tripudium in cœlo*, non solamente adorauano le Piaghe del Crocifisso, ma ancora cantauano cantici di lode, & offeriuano profumi soauissimi d'orationi, e questa è vna festa continua, & ineffabile, che si fà sempre in Paradiso.

Veggono gli Angeli, dice l'istesso Ruperto Abb. *de vict. verb. c.* 28. le Piaghe di Giesù, e da questa vista sono eccitati à lodarle, e glorificarle: *Vident Angeli, & ad laudem, & gloriam excitantur*: le vegono gli huomini, che per mezo di quelle sono stati ricomprati, e continuamẽte ringratiano il lor benefattore: *Vident homines redempti, & in gratiarum actiones ir remissibiliter extenduntur*. E noi con i cantici loro mescoliamo ancora i nostri, che così saranno forse dolci all'orecchie di Giesù piagato; e colle lodi vi hà l'incenso dell'oratione: già che quelli *habebant citharas, & phialas aureas ple-*

nas

nas odoramentorum, quæ sunt orationes Sanctorum. Se vogliamo in qualche parte imitare in terra quel celeste, & ineffabile tripudio, c'imaginaremo l'Agnello impiagato, & vccisо, che così legge il Greco, *Agnum ixcentem tanquam occisum*, e pigliando la Cetra d'oro, ch'è la Croce, recitaremo diuotamente la Corona sopradetta.

Come il Sacerdote può habitare nelle Piaghe di Chisto, quando celebra la Messa.
CAP. VII.

ESsendo questo Sacrosanto Sacrificio quel medesimo, che si fece già nel Caluario: mentre dell'vno, e dell'altro Giesù Chtisto è il principal offerente, & hostia, benche nell'vno fù insanguinata la vittima, e nell'altro è incruenta; quelle pratiche per ben celebrare saranno le migliori, le quali più ci sueglano à questa memoria, quale il nostro amantissimo Padre tanto caldamente c'impose con quelle parole: *hæc quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis*; Ordinando, sempre, che nella Messa s'hauesse da offerire da Sacerdoti, si facesse memoria della sua Passione. Vna pratica per ciò fare si pone dal nostro P. Sidero *tract de Sacram.* quale io referirò in questo luogo colle medesime sue parole, e sono le seguenti.

Farai la compositione del loco nell'Altare doue hai da celebrare, imaginandoti, che l'Altare sia il monte Caluario, & in mezo di quello vi sia piantata vna Croce con Christo Crocifisso, & à piè della Croce la Santissima Madre Vergine Maria, sopra questi ti rappresentarai il Paradiso aperto, e quel Santo, ò San-

ta

ta di cui si celebra quel dì la Messa con particolar gloria, e splendore? Ne'gradini sopra dell'Altare vi sarà collocato il Purgatorio. Nel corno dell'Euangelio il Sommo Pontefice, con tutto lo Stato Ecclesiastico, e nel corno dell'Epistola l'Imperatore con tutto lo Stato Temporale. Sotto la predella, e dietro del Sacerdote tutti quei, che stanno in peccato mortale, Gentili, Heretici, e mali Christiani: sotto l'altare l'inferno aperto per diuorare tutti li peccatori, che sono fatti partecipi del sacrificio, e nel più profondo loco dell'Inferno mirarai te stesso, condannato per gli tuoi peccati. Di più riguardarai le cinque Santissime Piaghe nel Crocifisso, che stà nel mezo dell'Altare, come cinque fonti per irrigare, e fecondare co'l suo pretiosissimo sangue l'vna, e l'altra Chiesa de morti, e de'viuenti insieme. Dal piede sinistro esca vn fiume di sangue in salute per li peccatori: dal piede destro vn'altro in salute, e gloria per l'anime del Purgatorio. Dalla mano destra per lo Sommo Pontefice, & Ecclesiastici. Dalla mano sinistra per l'Imperatore, e Signori temporali, e finalmente il Sangue del Costato, se ne sale in Cielo, in gloria della Santissima Trinità, dell'Humanità dell'istesso Christo, della Santissima Madre Vergine Maria, e di tutti i Santi, & Angeli del Paradiso, e solo la giù nell'inferno non vi penetra la virtù di questo Sangue in salute di quell'anime misere, & infelici. E con quest'ordine pregherai ne'due Memento della Messa per li peccatori, per li giusti, per l'anime del Purgatorio, per la gloria di Dio, e delli Santi. Così l'Autore sopradetto.

Questa pratica par, che sia presa da quello, che

che auertì San Bernardo *serm. de Natiu.* delle fontane del Saluatore, che sono le Piaghe, dalle quali, dice, esce, *fons misericordiæ*, per i peccatori, *fons sapientiæ*, per l'anime del Purgatorio, *fons gratiæ*, per lo stato tempotale, *fons charitatis*, per l'Ecclesiastico, *& fons gloriæ*, per la Chiesa trionfante: Ouero da quel che S. Metilde *l.* 1. *c.* 35. insegnò alle sue sorelle, dicendole, che dal piede sinistro era vscito, *lauacrum salutis*, nel qual bagno si lauano l'anime imbrattate da peccati; dal destro *fluuius pacis*, co'l quale la Chiesa purgante conseguisse la pace, che si gode nella celeste Gierusalemme, *dicta pacis visio*. Dalla mano sinistra, *torrentes gratiarum*; delle quali hà tanto bisogno lo stato temporale, e manda il Sacerdote come ambasciatore ad interceder gratie per suo beneficio, come parla San Paolo. *Omnis Pontifex ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur, &c.* ò pure come dice San Gregorio Nazianzeno, *ora.* 1. *Mediatorem esse inter Deum, & homines vt opinor, Sacerdotis est munus*, e mezano il Sacerdote frà Dio, e gli huomini per pacificarli insieme, & impetrar gratie per il genere humano. Dalla mano destra *purgamenta animarum* per lo stato Ecclesiastico, acciò mondo, e puro comparisca al diuino cospetto, *non habens*, come parla S. Ambrosio, *maculam, neque rugam; aqua viuificans, & vinum inebrians* per il Paradiso, doue corre quel fiume, che ricrea la Città di Dio, e si troua quel vino, del quale disse Christo *Matth.* 26. *Non bibam de hoc genimine vitis donec illud bibam nouum in Regno Patris mei*, del qual vino inebriata l'anima non hauerà più che desiderare.

Se vorrai seruirti di questa prattica, potrai, ò

Pa-

Padre Sacerdote far di questa maniera. Nel dire il Confiteor, inchinatoti profondamente t'imaginerai di vedere sotto i tuoi piedi l'Inferno aperto, e nel più profondo luogo la casa, che t'hai fabricato colli tuoi peccati: & oh che affetti ti cagionerà questa vista, e con che sentimento ti batterai il petto? Nel dire la *Gloria in excelsis, &c.* potrai pensare, che dal Costato di Christo uscì quel fiume per gloria della Chiesa trionfante: essendo che da questo sacratissimo costato disse S. Prospero *c. 7. de prom.* uscì la Colomba di Santa Chiesa: *Ex quo Columba Ecclesia tanto sanguine decorata processit* E non solo la militante, ma ancora la trionfante, che con le penne inargentate siede vicino à quei cinque fonti. Nell'orationi tanto publiche, quanto secrete potrai diramare quel sangue pretioso per ambidue i stati, Ecclesiastico, e temporale. Nel memento de' viui, ouero nel *Nobis quoque peccatoribus* ti ricorderai de' peccatori; il B. P. Giouanni d'Aluernia del Serafico Ordine di S. Francesco dicendo vna volta Messa, gli apparue il Signore *Chron. min. lib. 8.* e l'assicurò, che la Maestà sua haueua perdonato i peccati di tutti coloro, per i quali egli haueua pregato.

Nel memento de' morti applicharai quel sangue all'anime, che stanno penando nelle fiamme del Purgatorio: e per farlo con maggior feruore, ricordati, che comparendo vna di esse al B. Enrico Susone dell'ordine de' Predicatori, disse, che l'acqua che smorzaua, & estingueua il fuoco, era il Sangue di Christo: ne questo hà che fare ò coll'acqua delle lagrime, che per i morti spargono i viui nelle loro orationi, ò il sangue, che forse spargono colle penitenze per

amor

amor loro; e chi sà se dicendo voi con questa attentione la Messa, volesse il Signore per mezo vostro fare, quel che si fece per il B. Giouanni sopradetto, il quale dicendo Messa per i morti, vidde nell'alzar il Santissimo, vscir dal Purgatorio moltissime anime? *Chron. min.* A tutto questo aggiungerò quel che disse S. Chrisostomo *hom. 19. in Io.* che li Sacramenti si deuono pigliare, e riceuere con quell'affetto, con che li riceueressimo dal Costato di Christo, dõde realmente sono vsciti; come notò medesimamente S. Agostino *de ciuit. 15 cap. 26.* dicendo, *latus aperuit, vt illic quodammodo vitæ ostium panderetur, vndè Sacramenta Ecclesiæ manauerunt*: che però nel communicarti, t'imaginerai di porre la bocca tua immonda à quel dolcissimo Costato, & indi succhiare quel nettare di Paradiso: O se il Signore ti concedesse quella dolcezza, che sentì il B. Hermanno, quando Giesù gli diede à bere à quel fonte del suo cuore ferito: certo, che haueresti à nausea tutti i cibi, e consolationi terrene, e non solo vi correresti di nuouo come cerno affettato, ma di più diresti con gran tenerezza: *Deus meus, & Dominus meus*: quali parole fù costretto a dire San Tomaso, quel grand'Apostolo delle piaghe, dopò d'hauer toccato solamente il Costato aperto del suo Maestro.

Et acciò ti risolui à praticare quanto sin'hora si è detto: voglio in questo luogo riferire vna gran risposta di Maestro Giouanni d'Auila. Costui inteso, che vn tal Sacerdote poco doppo di hauer detto la prima Messa, era morto, disse con gran sentimento del suo cuore: gran conto hà dare à Dio per vna Messa: e pure per la pri-

ma

ma sogliono farsi grandi apparecchi di confessione generale, d'essercitij spirituali, di ritiramento, e di altre diuotioni, che la nouità sola suggerisce anche à tepidi. E che hauerebbe detto di tante Messe celebrate con inosseruanza habituale de sacri riti, e cerimonie? con distrattioni volontarie? con poca purità di conscienza? che con vna mano offeriamo il figlio di Dio, e con vn'altra di nuouo dal canto nostro l'vccidiamo; ah che è verissimo, che nel Libro delle opere nostre vi sono scritte tutte le Messe da noi celebrate, e di esse vna per vna habbiamo da dar conto strettissimo à Dio.

Nel sentire la Messa. CAP: VIII.

LA sopradetta pratica si può in qualche modo vsare da quelli, che ascoltano la Santa Messa, i quali deuono assistere a tal sacrosanto sacrificio, non come i Giudei, che stauano nel Caluario parlando, e burlando, ma come Maria, e Giouanni, e l'altre diuote donne, le quali come dice il B. Lorenzo Giustiniano *cap. 21. de triumph.* entrate nelle piaghe di Christo iui dimorauano col Verbo; quantunque quell'anima sacratissima si fosse per forza del dolore partita. Da tali assistenti dobbiamo apprender noi il modo di sentir la Messa, & ad imitation loro farci la stanza nelle ferite di Giesù, quando ancor noi al medesimo sacrificio (benche incruento) assistiamo.

Particolarmente nell'eleuatione dell'Hostia, per la quale ci viene significato la Crocifissione, e spargimento del sangue di Christo, adoriamo le sue benedette ferite, come se all'hora fos-

sero

fero state aperte, e mandassero fresco sangue per la nostra salute, come le douettero adorare nel Caluario le deuote Marie, e gli Apostoli, i quali dice S. Pietro Crisologo, che furono feriti dalla lancia del dolore, restando insieme le loro mani, e piedi conficcati co i chiodi della malinconia: *Tota ad discipulos pœna dominicæ transierat passionis, & non solùm lateribus eorum, sed & cordibus doloris lancea tota figebatur; tunc tristitiæ clauis affixæ manus eorum, pedesque tenebrantur. Ser.* 89. E con tale effetto ci batteremo il petto in quel tempo.

Mentre poi il Sacerdote si communica; eccitaremo in noi vn ardentissimo desiderio di porre la bocca al Cuore ferito di Giesù col far la Communione spirituale: e possiamo sperare di essere spiritualmente ricreati, e consolati con quel dolcissimo sangue, se con le labbra assetate d'ardente brama ci accosteremo, già che *de petra melle saturauit eos, idest dulcissimo sanguine vulnerum Christi S. Thom. opus. de Sacr.* e diceua la Beata Giouanna della Croce, che non erano minori i fauori, che riceueua, e quando così si communicaua, che quando lo riceueua nel Sacramento. *Barry.*

Nella Santa Communione. CAP. IX.

SAnta Cattarina da Siena quando s'andaua à communicare, lo faceua con quel desiderio, col quale vna bambina corre à succhiar le mãmelle della madre, già che andaua alle piaghe, ò per dir meglio cõ S. Bernardo, alle mammelle del Crocifisso: documento insegnatoci da San Ghrisostomo: *Nonne vides quanta promptitudi-*

ne

ne paruuli papillas capiant, & quanto impetu labia uberibus infigunt? accedamus nos cum tanta ad hanc mensam, &c. hom 66. ad popul. l'istesso appunto de suoi Religiosi diceua l' Abbate Pastore, che auuicinandosi il tempo di communicarsi, pareuano tanti Cerui asserati, cha vanno frettolosi à fonti dell'acque; e con ragione, perche s'haueuano ad attuffare nelle dolcissime fontane delle ferite di Giesù, e la Beata Catterina da Genoua Domenicana haueua inuidia à padri Sacerdoti, che si poteuano communicare ogni giorno; sia detto à nostra confusione, che andiamo à communicarsi senza feruore, e come per vsanza.

Hor per venire alla pratica a nostro proposito primieramente suppongo, che per la Communione è bonissimo apparecchio far memoria della Santissima passione, imperoche se S. Damaso ci configlia, che poniamo le mani in forma di Croce nel communicarci già che riceuiamo il corpo del Crocifisso. *Manibus in formam Crucis compositis Crucifixi corpus suscipiamus 4. sid. c. 14* molto più dobbiamo hauere questa positura nel cuore, come l'haueua trà gli altri San Bonauentura, in oltre trà gli apparecchi si sogliono porre trà Maestri di spirito queste trè, Purità, Diuotione, Amore, con le quali virtù, come con veste Notiale si hà da abbellire chi s'accosta alla sacra mensa, tutto ciò è fondato, se non erro, nell'apparecchio, che fece la sposa ne cantici per riceuere il suo sposo, quando disse, *Manus meæ distillauerunt myrrham*, e soggiunse S. Ambrosio. *Talis debet esse anima, quæ Verbum est recepiura*,

Quando dunque ti vai à communicare, imagina-

ginati presente Christo piagato, e prostrato a suoi piedi domanda humilmente perdono de tuoi peccati, pregandolo, che ti laui con quel sangue, & è consiglio dell'Abbate Cellense, il quale dice, che si deue passare per il Mar rosso per mangiare il pane purissimo. *Transeundum est Mare rubrum, vt comedas panem mundum de pane.* 14. Questo, soggiunse, fù mostrato dall' Angelo a Giouani, dicendo, che questi erano quelli, che haueuano lauato, & imbiancato le loro stole nel sangue dell'Agnello. Passerai poi alle mani del Crocifisso, e considerarai, che in esse stanno le chiaui del Paradiso, e dell'abisso, e sono piene di gratia per communicarle. D'vn tal seruo di Dio racconta Barry, che gli comparue il Signore con le braccia tanto cariche di doni, che pareua cercasse essere sgrauato dal peso, volendo concedere gratie, e fare parte alla di lui anima. Con tal consideratione di chi viene all'anima tua, eccitarai in te la diuotione, già che tocchi, anzi mangi la carne di quello, del quale disse S. Marco. *Quotquot tangebant eum, salui fiebant*, quanti il toccauano, riceueuano la salute.

Dalle mani passerai al Sacratissimo Costato & iui eccitarai ardenti desiderij di presto abbracciare il tuo diletto impiagato: oh anima mia troppo felice, e ben auuenturata, se Giesù ti volesse far partecipe di segnalato fauore, che concesse alla sua diletta sposa S. Geltruda: Essendomi (dice ella) vna festa communicata, mentre me ne staua cō la mente assorta in Dio & in me stessa, sentij, che l'anima mia liquefatta come la cera al fuoco dell'amor di Dio, fù segnata col suggello del Costato di Christo,

riempita insieme d'immensi tesori: così Dio benedetto suole trattare l'anime, che degnamente se gl'accostano nel Sacramento, & entrano nelle sue sacre ferite.

Nell' Attione delle gratie doppo la Communione. CAP. X.

L'Ingresso alla stanza delle piaghe all'hora più che mai è grato, & accetto à Giesù Christo, quando si fà con donni, e presenti: e se il Profeta hauendo da entrare nel tempio materiale del Signore, disse, *introibo in domum tuam in holocaustis*; non verrò in casa vostra colle mani vuote, ma carico d'holocausti, e vittime; molto più entrando noi nel tempio del suo corpo piagato, dobbiamo portarui qualche dono: E qual sarà più accetto a Dio di quello, in cui sommamente si compiacque; Entraui dunque doppo la santa Communione, quando in vn tempo medesimo l'anima tua diuiene stanza di Giesù, e Giesù stanza dell'anima, e nell'altar del tuo cuore s'offerisce quell'holocausto d'infinito valore; & all'hora *da nobis cor suum, vt sit nostra habitatio, vicissimque repetis nostrum, vt sit suum habitaculum*, dice Blasio, c. 19. ci dà il suo cuore per albergo nostro, e ci domanda il nostro per farlo sua casa.

Vedi anima a che altezza Iddio t'hà sollevata, e sappi riconoscerla, e se vuoi essere stalla d'animali, trouati (& è sentimento di M. Auila) vn'altro cuore, perche il tuo alberga il miglior hospite, che si possa mai desiderare, & insieme sei albergata in vna stanza troppo ricca, e bella; e si può credere, che à molte persone, che si cō-

mu-

municano degnamente, conceda Dio quel fauore, che vide S. Teresa esser fatto ad alcuni; Stando io, dice ella, in vn Collegio della Compagnia di Giesù, mentre si communicauano i fratelli di quella casa, viddi vn pallio molto ricco sopra i loro Capi, il che viddi non vna, ma due volte, così la detta Santa.

Ma prima di dire il modo, col quale deui far questo ingresso, voglio accennare l'inuidia, che n'hà il Demonio, sforzandosi à tutto suo potere d'impeditcelo, ò d'affrettarne l'vscita; E se fù visto in forma di putto nero tirar per l'habito quegli antichi Monaci dell'eremo per cauarli dalla Chiesa, mentre orauano; molto più lo fà doppo la Santa Communione con noi per farci tralasciare l'attione delle gratie: e Dio voglia, che non habbi nella maggior parte de'Christiani conseguito l'intento; Siami testimonio di questo S. Cirillo *c. 9 in Io:* il quale dice che temendo quest'inimico, che Giuda non si fosse mutato in vn'altro per la virtù del Sacramento, che per mano di Christo haueua riceuuto, gli diede tanta fretta à partire, che il traditore *continuò exiuit*, si partì in vn tratto; e pure il suo maestro non fuggiua: e chi sà, che sarebbe successo, se si fosse fermato con gl'altri Apostoli à render le gratie? *tùm muram, tum benedictionis virtutem timens, ne scintillam in animo eius accenderet, ac deindè illuminaret, magna præcipitem agit diabolus celeritate;* Et al contrario il nostro B. Luigi spendeua doppo la Sacra Communione tre giorni nel render le douute gratie, & altretanti per apparecchio, per non perder tempo tant'opportuno per parlar col suo Dio, e compliri con quell'hospite celeste; che diranno hora

quelli, che ſtimano troppo longa per tal effetto la dimora d'vn ſol quarto?

La pratica per entrar nella ſtanza delle Piaghe doppo la Communione, fù inſegnata da vn padre della noſtra Compagnia, & è fondata ſopra il Salmo 102. *Benedic anima mea Domino, & omnia, &c.* Benedici anima mia il Signore &c. delle quali parole leggo, che ſi ſeruiſſe ancora per ringratiar Dio Santa Geltruda, come ſi può vedere ne i ſuoi eſercitij: e già che viene all'anima tua Giesù Chriſto glorioſo sì, ma piagato, perche così ſta in Cielo, t'imaginerai, che ti dica, come già diſſe à gli Apoſtoli: *Videte manus meas, & pedes.* Luc. 24. Vedi queſte mani, e queſti piedi, guarda queſte mie Piaghe; All'hora humilmente l'adorerai, e bacierai, & imitando tutte le potenze, paſſerai con eſſo lui amoroſi officij di ringratiamento, andando di Piaga in Piaga ringratiando, come di ſeguenti verſetti del Salmo ti daranno materia. Nel piede ſiniſtro: *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus*; ringratialo del perdono de peccati, eſſendo Giesu quello, che perdona tutte le tue ſcelerazini.

Ma mi dirai, come deuo ringratiarlo d'vn fauore, che non sò d'hauer hauuto? perche sò benissimo d'hauer peccato, ma chi m'ha riueiato, ſe Dio m'ha perdonato? tanto più, che: *Panitentia non ſufficit ad ſatisfactionem*, come diſſe Sant' Anſelmo *in med.* la penitenza, che hò fatto, non baſta à ſodisfare, e placare il giudice: E quei gradi penitenti, appreſſo Climaco, *grad. 5. de pan.* dicenano in quel famoſo carcere, *putas ne noſtra oratio reconciliationis iudicem, an ex parte?* chi sà ſe Iddio ci hà perdonato? Dici il vero Lettore, perche *neſcit homo odio, an amore dignus*

ſit?

ste? ma pure hai grandi contrasegni di questo perdono; l'hauerti così spesso inuitato a questa mensa, mi fà sperare, ch'habbi la veste Nuttiale della gratia, almeno che t'hà rimesso col battesimo il peccato originale.

Nel piede destro, *qui sanat omnes infirmitates*, ringratialo, che t'hà dato fortezza, risanandoti da tutte le tue infirmità spirituali; souuengati che chi è venuto all'anima tua è quel medesimo, che andando per la Giudea guariua tutti, se gli acostauano i ciechi, i zoppi, i leprosi, *& virtus de illo exibat, & sanabat omnes*, e da lui vsciua vn'aere di Paradiso, che a tutti daua la salute; che però lo circondauano le turbe, e si stimaua felice, chi poteua toccar l'orlo della sua veste. Nella mano sinistra, *qui redimit de interitu viam suam*. Ringratialo, che ti ha tolto dalla morte eterna, nella quale saresti incorso; se questa mano non te ne liberaua, che non è piccol fauore preseruarti, mentre cadeui. Come deui credere, che il Santo Ladro ringratiasse Christo pagato, quando calando con lui al Limbo; Vidde il luogo de tormenti, doue penaua il suo compagno, e sarebbe ancor lui stato eternamente, se Giesù non istendeua la sua mano per toglierneIo.

Nella destra. *Qui coronat te in misericordia, & miserationibus*. Ringratialo, che t'ha promesso la corona della gloria, e potrai dire con Giobbe: *reposita est spes mea in sinu meo*: parola, che replicò tutto allegro l B. Alquirino di Chiaraualle stando morendo? *Chron. Cist.* 2. 1169. E tu hai per caparra il suo corpo; t'hà dato parola, e giuramento di darti il Paradiso, se per te non manca; Ne ti deue dar timore la

grandezza della promessa, dirò con S. Bernardo perche il prezzo, col quale fù comprato per tè, è di gran lunga maggiore. Nel Costato. *Qui replet in bonis desiderium tuum.* Ringratialo, che t'ha dato tutto l'amor suo in questo Sacramento, dandoti quel cibo, che contiene ogni soauità, e contentose se à questi ringratiamenti vorrai aggiungere le domande, & vn Pater, & Aue per piaga, nō ti māch. rà il tēpo, ne'l modo di trattenerti doppo la S. Communione. Auertendo, che se in vna volta non potrai finire quest'attione di gratie, potrai diuiderla in piu volte: Questo modo di ringratiar il Signore per le piaghe insegnò ancora S. Metilde *l. c.* alle sue Monache, come sopra s'è detto.

Mà per renderti più facile questa pratica tanto bella, voglio distintamente mostrarti come posti vsarla: fa; ponendo quel che si dice facesse la Beatissima Vergine doppo c'hebbe partorito al mondo il Verbo Incarnato, che l'adorò dicendo, *expectatus adeo, Deus meus Dominus meus, & filius meus. Rivad. in Nat.* Sij il ben venuto Dio mio, Signor mio, e figlio mio: quali parole se bene par che si possino dire solamente da Sacerdoti doppo c'hanno consagrato il Corpo del Signore, nella prima genuflessione, & adoratione, che gli fanno, essendo essi quelli, nelle mani de'quali, quasi che nel ventre purissimo di Maria, come parla Sant'Agostino *in ps 77.* Iddio s'incarna *Veneranda Sacerdotum dignitas in quorum manibus veluti in utero Virginis Deus incarnatur*, nodimeno si possono dire da tutti quelli, che ti communicano, già che tengono Giesu ne loro petti, & in vna certa maniera è loro figliol: e così leggiamo, che fa-

ceua doppo d'essersi communicata vna gran serua di Dio: se pur questa parola figlio, non ti paresse douersi dire da te, ne esser conueniente chiamar figlio tuo quello ch'è figlio dell'Onnipotente Dio, potrai nominarlo fratello, essendo che come dice S. Anselmo parlando con Maria. *O Domina filius tuus factus est frater noster*, il vostro figlio ò signora per causa vostra è diuenuto fratello nostro, e così doppo ch'ti farai communicato dirai.

Vi adoro Dio mio, Signor mio, e fratello mio, siate pure per mille volte ben venuto nel mio petto: vi Benedica tutta la sostanza dell' anima, e del corpo: diano lode à voi tutte l' interiora mie, tutta la virtù mia; sù ò potenze dell' anima mia venite à benedire il Signore, e non vi scordate di sì gran beneficio d' esser egli venuto ad vna creatura tanto indegna come son'io, e perche tutti insieme non siamo bastanti à ringratiarlo Voi chiamo ò Angeli Santi, voi ò Beatissima Madre Maria, benediteloin nome mio. Vi benedichi ò Signore, e voi lodi la grandezza vostra, che sola può à bastanza lodarui, e benedirui.

Bacio affettuosamente il vostro Piede Piagato, mio Signor Giesù Christo: vi ringratio, che tante volte, come spero, m' hauete perdonato, riceuendomi nella vostra gratia, & amicitia, m' hauete chiamato à penitenza, quando andauo lontano da voi e m' hauete con tanta liberalità à costo del vostro sangue rimesso i miei debiti. Vi prego à darmi il perdono di tutte le mie iniquità. E voi Madre Santissima impetratemi la remissione plenaria, Signora nostra, Auuocata nostra, Mediatrice nostra riconciliatemi col vostro figlio, fateli per me vna calda raccomandatione. Domina nostra, Aduocata

nostra, Mediatrix nostra, tuo filio nos reconcilia, tuo filio nos repræsenta, *S Bernardo serm. 2. Ad. Pater noster, & Aue Maria.*

Bacio humilmente la Piaga del vostro destro piede, e vi ringratio mio bene, che m' hauete dato fortezza in tante occasioni; che non mi hauete fatto cadere in tante tentationi: quanti peccati haurei io fatto se voi non m' haueste aiutato? Quante volte hauete dato forza alla mia volontà questa settimana per resister all' inimico, e sue suggestioni? ma che fate medico celeste' se mi hauete guarito per il passato, sanatemi an ora per l' auuenire; fate una visita per le potenze dell' anima, per i sentimenti del mio corpo, e le trouerete tutte infermi; la volontà fredda l' intelletto oscurato, la memoria che poco si ricorda di voi: non vi sdegnate Signore di calar nel mio cuore, sanate lo da tante passioni disordinate, Dixit mio se vidisti questa mattina, hodie huic domui salus facta est, *nella casa dell' anima mia è venuta la salute, sì sì Sig. che lo farete, che non è tanto graue il mio male, che voi non mi possiate guarire. Non fece meno pomme in Cielo, di quel che festi in terra,* quando virtus de te exibat, & sanabat omnes; *Esci da voi a mio beneficio questa virtù sì potente, e sanate l' anima mia, che non vi vuol meno, che la vostra potenza,* tantùm dic Verbo, & sanabitur anima mea? *Impetratemi voi Madre Santissima la perfetta salute da quello, che si degnò farsi partecipe delle nostre miserie. P. N &. A. M.*

Bacio la vostra mano piagata è mio Signore dou'io adesso starei; da quant' anni starei nell' Inferno? da quanto tempo, che starei penando? Gratie infinite vi rendo per questo beneficio sì grande, che hauete tolta l' anima mia dall' eterna morte; deh Signore perfice quod cæpisti, *Sant' Agostino; mi ha-*

uete

mete fin hora tenuto, che non precipitassi, tenendo per l'auuenire non permettete, che io sia condannato alla morte, hauendo mangiato il cibo della vita: che la lingua mia consacrata adesso al vostro corpo v'habbi da maledire: che hauendo mangiato il pane de gli Angeli, sia tormentato da Demonij per sempre: non permettete, che io mai habbi da star priuo della vostre nuttiale, acciò vedendomi voi senza di quella, non mi condanniate alle tenebre esteriori. E questa gratia prego voi Vergine Benedetta, che m' impetriate. Pater noster, & Aue Maria.

Bacio la Piaga della vostra destra Signore: e vi ringratio, che m' habbiate dato per pegno della gloria il vostro Corpo; chi mi hà dato il più non mi negarà il meno, se da me non manca. Iddio mio! Oh se il mio nome stasse scritto in cotesta vostra mano! Oh se fussi notato in quel foglio, che vidde quella vostra serua vscire dalla Piaga vostra doppo d' essersi communicata, San Ger. l. 2. cap. 5. ò me felice vn eternità. Non vi lascierò mano sacrosanta, se non mi aprite il Paradiso. Madre Santissima non vi restituerò il vostro figlio, se non m impetrate questa gratia: Ecco hegià adesso stò in Paradiso tenendo lui nel mio petto; spero che si toglierà vn giorno il velo, e lo vederò alla scoperta; così sia Signora per la vostra intercessione, per mezo vostro si fece egli partecipe della nostra infermità, per l' istesso facci me egli partecipe della sua gloria San. Bern. l. c. Fac ò benedicta, per gratiam, quam inueniſti, per misericordiam quam peperciſti, per prærogatiuam, quam meruiſti, vt qui te mediante, fieri dignatus est particeps infirmitatis, & miseriæ noſtræ, te quoque intercedente, particeps faciat nos gloriæ, & beatitudinis suæ, Iesus Christus filius tuus,

Pater noſter, & Aue Maria;

Pacio queſta fo nace amoroſa del voſtro Cuore ferito ò dolciſſimo mio Gieſù, e che vi poſſo dare in ringratiamento d' hauermi dato voi ſteſſo in cibo? come potrò pagare il voſtro amore, ſe voglio offerirmi per voſtro ſchiauo, trouo che già ſon tal per natura mi vi dono con nuouo titolo; io v' amo non ſolamente perche m'hauete creato, redento, e promeſſo il Cielo, ma molto più, perche ſete degno d' eßer amato; deh Signore riceuete l' amor mio, e datemi il voſtro? ò cibo diuino mutate il mio cuore, accendetelo bruciatelo coll' amor voſtro. Madre Santiſſima fatemi vi ſupplico vna gratia: impreſtatemi per vn momento il cuore voſtro acciò poſſi amare Gieſù. Dilectus meus mihi, & ego illi, inter vbera mea commorabitur. *Pater noſter, & Aue Maria.*

Al fine, ad imitatione del B. Borgia potrà raccomandare alla piaga del piè ſiniſtro i parenti, gli amici, i benefattori, e le perſone raccomandate alle ſue orationi. Al piè deſtro le Religioni. Alla mano ſiniſtra lo ſtato ſecolare. Alla deſtra il Sommo Pontefice, e lo ſtato Eccleſiaſtico. Al Coſtato i ſuoi biſogni: già che come diceua beniſſimo S. Teresa, l'opportuno tempo di trattare con Dio, è quello doppo la Cõmunione, quando il Signore ſtà ne' noſtri petti, come in Trono di Maeſtà per darci vdienza & acciò, habbiamo animo grande nell'orare, ricordiamoci quel che riferiſce l'Autore del libro detto: Quadriga. Vitt. che pregando vna perſona diuota il Signore, che ſi degnaſſe di riceuere nel ſuo Coſtato tutti gli huomini del Mondo; ricordeuole per auuentura di quel detto dell'Apoſtolo, che diceua a Filippenſi: *cupiam omnes vos in viſceribus Ieſu Chriſti.* Gradi

il

il Signore vn tale affetto, e le mostrò il suo cuore ferito, che era tanto grande, e spatioso, che d'auuantaggio era bastante à riceuere ogn'vno, e se Dio è liberale nel dare, perche noi scarsi nel chiedere? Questa pratica si potrà diuidere in due, ò più volte conforme la diuotione di ciascheduno.

Pratica nel visitare il Santissimo Sacramento.
CAP. XI.

TRà gli altri beni, che si godono nella Religione, vno è (diceua la Madre Suor Maria di Giesù) l'hauere nostro Signore in casa, parlar con lui notte, e giorno nel Sacramento, e poterlo visitare sempre, che si vuole. Di ciò ci lasciò ottimo esempio la B. Giouanna d'Auila dell'ordine di S. Domenico, la quale era la prima ad andare al Coro la notte, non solo per riceuere la benedittione del suo gran Patriarca, che l'haueua promessa alla più diligente dell'altre, ma ancora per esser la prima à dar il buon giorno al suo sposo Giesù nel Sacramento, non sopportando l'amor, che gli portaua ad esser la seconda in sì pietoso ossequio. E la B. Maddalena de' Pazzi Carmelitana visitaua trenta volte il giorno il Sacramento, non potendo star lungo tempo senza riuerire il suo Signore, e passar con lui dolcissimi colloquij: Che certo sarebbe cosa degna di riprensione, se stando noi nella casa del Signore, ci facessimo auanzare da' cortegiani del Mondo, che non lasciano passar mai giorno senza riuerire più, e più volte il lor Principe. Non penso però esentarci secolari, quando non possono andar nelle Chiese à visi-

sitar il Sacramento, ò almeno lo fanno dalle case, doue dimorano, riuolti verso la Chiesa: come in simile occasione faceua il B. Stanislao.

Il modo di visitarlo è stato variamente praticato da serui di Dio, conforme la loro diuotione. S. Frãcesco Borgia della Compagnia di Giesù vsaua di visitar il Santissimo sette volte il giorno in honor delle sette effusioni di sangue, che Giesù Christo spase nella sua vita, domandandogli i sette doni dello Spirito Santo, e gratia di non cadere ne' sette peccati mortali. Il B. Giouanni del Serafico Ordine haueua per costume di fare verso Giesù nel Sacramento tutti i complimenti, & ossequij esterni, quali vedeua, ò leggeua, ò vdiua fossero fatti à gran Principi; vidde vn giorno il Rè di Castiglia esser seruito mentre mangiaua, e torna o à casa procurò di esprimere il tutto auanti il Santissimo. La venerabile Maddalena Redonese adoraua il Sacramento nelle Chiese, come se fosse stata in Cielo, ricordeuole forsi di quel detto di S. Nilo, *de or. Ecclesiam, vt Cœlum adi.*

Della Mad. Suor Maria dell' Ascensione leggiamo, che essendole detta qualche parola di mortificatione da alcuna Monaca del suo Monasterio, se n'andaua subito al Santissimo, & iui prostrata, lo ringratiaua, e diceua: ecco Signor mio il presente che ti porto, riceuilo, e perdona alla sorella, qual dotto chi negarà che non fosse stato grato à quel Signore, che riserbatosi le piaghe per noi patire, le presenta all'Eterno Padre per impetrarci il perdono? questi, & altri simili atti di virtù douerriamo ancor noi presentare al Santissimo. Altri faceuano quegli affetti, che la diuotione gli suggeriua. Hà

S. Am-

S. Ambrosio esplicando quelle parole dell'Euangelista, *ubicunque fuerit corpus illuc congregabuntur, & Aquilæ, lib. 9. de Sac. cap. 7.* Volerannò l'Aquile à quel luogo, doue sarà il corpo, dice, che quello corpo è quello del Signore, e l'Aquile siamo noi. *Pennæ Aquilæ circa altare, vbi enim fuerit corpus, ibi, & Aquilæ: forma corporis est altare; & corpus Christi est altare; Aquilæ estis vos.* Se dunque siamo Aquile congregandoci intorno al Santiss. Corpo di Giesù Christo dobbiamo ritirarci nelle rotte selci, che sono le piaghe, al che giouerà la presente pratica insegnata dal N. P. Vincenzo Carafa, e da molti vsata nel visitar il Santissimo, facendo affettuosa memoria delle sue piaghe, & in esse entrando con diuoti affetti.

Quando entrarai in Chiesa per visitar il Santissimo potrai far quella domanda, che faceua Sant'Agostino, *in Ps. vbi est pulcher absconditus quem desidero?* doue stà il mio Giesù bello, e gratioso, ma nascosto, e velato à gli occhi miei? & in vero esso è il bello frà tutti, anzi come dice S. Gregorio. Nissuno ci hà restituito l'antica bellezza, della quale l'anima mia era prima per la colpa, *Christus est restitutor pristinæ pulchritudinis*, ma questa sua bellezza stà velata sotto le Specie Sacramentali. *Isa. c. 5. Verè tu es Deus absconditus*, disse Isaia, veram ente tu sei Dio, che stai in questo altare, ma nascosto, & à questa tua domanda ti risponderà la fede dicendoti: guarda sotto quel bianco velo, che iui alberga, pronto a darti vdienza, & vdire le tue suppliche: all'hora t'imaginerai nel Sacramento Giesù Christo (come realmente è) colle cinque piaghe, dalle quali escono cinque soli splendi-

tissimi, che illuminano il tuo intelletto, come lo vidde in vna visione S. Francesca Romana; *Vrsin. lib. 3. cap. 6.* ouero cinque fornaci accese, che infiammano la tua volontà, ò pure cinque fiumi di pretioso balsamo, che risanano le tue infirmità spirituali: quali considerationi gioueranno per eccitarti à riuerenza, e diuotione: se bene non è necessario far tutte tre le sudette riflessioni, mà basterà vna per volta, considerando quel che maggiormente ti muoue, & infiamma.

Ti ricordo solo quel, che dice San Bernardo, che da queste fontane scorrono. *Perennes rini compunctionis, misericordiarum suauitas, & totius pietatis effectus*, Ruscelli, ma che mai mãcano di compuntione nasce la dolcezza delle misericordie, e l'affetto di tutta la pietà, ciò fatto cominciarai à contemplare vna per vna le piaghe di Giesù considerando in esse il dolore, & amore col quale le patì: nel qual pensiero internandosi l'anima diuota, non sò se si potrà così presto staccare dalla presenza del suo diletto impiagato, che tiene presente, e potrà dire. *Cant. 3. Inueni quem diligit anima mea tenui eum nec dimittam.* Nõ hò bisogno di più cercare, hò già trouato l'amor mio, non lo lascierò sì presto. Alla fine per ogni piaga, domanda vna gratia, come nel piede sinistro il perdono de peccatori, &c. Lettor mio caro, vuoi visitar con frutto grande il Santissimo, e non andar collamente vagando, quando stà esposto? recita diuotamente la Corona delle piaghe; perche con questa farai gran memoria della sua passione, l'adorerai presente, lo compatirai impiagato, gli porgerai le suppliche, e sarai accompagna-

to in officio sì pietoso della Santa Madre.

Ouero si potrebbe diuotamente dire quella bella oratione del nostro S. Padre che comincia *Anima Christi*, qual à tutti douerebbe essere familiarissima, dice il P. Barry nel visitare il Santissimo; & acciò sia più alla mano hò voluto qui soggiungerla trasportata all'Italiano.

O Anima di Christo Santificatemi, ò Corpo di Christo saluatemi, ò sangue di Christo inebriatemi dell'amor vostro. O acqua del Costato di Christo lauatemi. O passione di Christo confortatemi, O buon Giesù esaudite mi. Nascõdetemi nelle vostre piaghe, & in esse racchiudetemi per sempre, difendetemi dal Demonio. Non permettere, che io m'allontani da voi, chiamatemi nell'hora della mia morte, fate che venghi da voi, acciò con tutti i Santi vi lodi ne'secoli de'secoli.

Nell'esporre il Santissimo. Cap. XII.

SArà molto à proposito aggiungere in questo luogo quella instruttione per far l'oratione delle cinque hore in honor delle cinque piaghe, raccolta dal libro intitolato, Manuale d'alcuni ricordi spirituali, stampato per ordine dell'Eminentissimo Cardinal Gesualdo, Arciuescouo di Napoli, & è la seguente.

Si esporrà il Santissimo Sacramento in luogo decente colli soliti riti, e ceremonie &c. in quel giorno, & in quel tempo, nel quale si possi sperare maggior concorso; quando però questa santa diuotione nõ si facesse priuatamente nelle Chiese, ò Case di Religiosi: e starà così esposto per cinque hore, e nel principio di ciascheduna

dun hora si dichino le Litanie con le preci, & orationi, e poi si continui l'oratione, mutandosi à vicenda quelli, che fanno l'oratione. Sarebbe bene, che ogn'ora vna persona ecclesiastica in luogo alto leggesse la meditatione delle cinque piaghe, ò il modo di dir la corona delle piaghe, quale ogn'vno potrà dire priuatamente, se pure non fosse meglio, che detta persona Ecclesiastica tramezzasse con qualche breue, & affettuoso colloquio nel recitarsi, trà vna posta, e l'altra.

Se le dette orationi si ponessero la mattina nell'altare, e sarà feria, la Messa si dirà de passione, *Humiliauit semetipsum*, e se la Messa sarà de Sancto, e si fanno collette, vna sarà de Passione, e dette orationi si potranno porre il Venerdì almeno quelli di Quaresima, ò almeno quelli di Quaresima, ò almeno starà il Santissimo dentro la custodia, aprendo solamente la porticella del Tabernacolo: come si dice in detto libro assai più diffusamente.

Pratica nelle Penitenze corporali.
CAP. XIII.

LA memoria delle piaghe sacratissime piace assai à Giesù Christo, mà molto più la gradisce, quando cõ essa vi è congiunta qualche afflittione corporale, perche così si porta non solo, come signacolo nel cuore per l'affetto, mà ancora nelle braccia coll'opere, quindi è, che la pietà Christiana hà inuentato tante sorti di penitenze, & afflittioni corporali, protestando con essa la memoria, che trà gli altri legati gli lasciò l'amantissimo Padre: e se l'istesso Christo disse à Santa Metilde, *lib.* 1, *cap.* 18. che

quan-

quante volte l'huomo in ricordanza della sua passione ingemisce, e si duole, tante volte con una fresca rosa torca leggiermẽte le sue piaghe, e quindi salda il dardo d'amore in quell'anima, che tutta l'impiaga di dolcezza, che sarà se coll'interno dolore vi è ancora congionto qualche esterno trauaglio? così leggiamo che Nostro Signore gradì grandemente qualche faceua il Beato Alquirino di Chiarualle, comparendogli nella morte, e dandogli à baciar le sue piaghe, come si dirà à suo luogo: perche in vita trà le altre cose, che faceua, seruiua gl'impiagati, e medicaua le lor piaghe, come se fossero state quelle di Christo: *ita putrida membra lauabat, & contrectabat, vt Christi vulnera fouere videretur*, *Chr. Cist. an.* 1269. *cap.* 4.

Ma lasciate da parte tante, e sì gr:ui penitenze, fatte da serui di Dio per honorare la sacratissima passione, ne dirò solamente di due, che sono la Croce, e la disciplina, perche queste in particolare furono fatte da essi per riuerẽza delle dolorose ferite del lor Signore: & in quanto alla prima. E noto quel che fece il Beato Enrico Domenicano, *Chron praed.* il quale per honor della Santa Croce, e Crocifissione di Christo portò sù le nude spalle per otto anni continui vna Croce con trenta chiodi aggiungendoui nell'vltimo anno tanti aghi, quanti furono i dolori di Maria: la qual Croce quanto dolore gli cagionasse, si può meglio imaginare, che deferiuere, non si potendo appoggiare sedendo, nè la notte voltarsi per il letto, ne far altro moto di giorno, sẽza, che quei chiodi, e quegli aghi non l'entrassero nella carne con suo grande spasimo, & il nostro P. Simon Rodriquez, *Rhode*

Re-

Relig. per lo medesimo effetto se ne scolpì vna nel petto pur d'vn palmo à forza di replicati colpi d'vn ferro, il quale come stampò nel suo cuore la memoria del Crocifisso, così impresse nella carne molte piaghe, che gli durarono tutta la vita.

Alessandro Orsino Cardinale, *Rhò l. c.* non meno celebre per la bontà della vita, che per la nobiltà del sangue, portaua sù la nuda carne vn Crocifisso co'chiodi di maniera disposti, & accommodati, che battendosi il petto (il che faceua spessissimo) faceua cinque piaghe in esso in riuerenza di quelle del suo Signore. Il P. Tomaso Sailio della Compagnia di Giesù, *Alleg. in Bibl. Soc. I. T.* quell'huomo tanto famoso nella Fiandra, ad imitatione credo del sopradetto B. Enrico portaua vna Croce in petto d'vn palmo, e mezo, piena di chiodi, cinque de'quali erano più degli altri, solleuati, & acuti in memoria delle cinque piaghe, sentendo molto dolore, e spargendo molto sangue, quando si percoteua il petto.

Per questi esempi già mi par di vederti intimorito: E che diresti se io ti proponessi quel Pietro Religioso dell'Abbatia Villarense nella Brabanza, quello à cui il fuoco dell'appassionato Giesù, si come liquefece il cuore, così diede empra molto gagliarda al corpo per sostener i lauori, che sà fare vna mano auualorata dall'amore. Non lo propongo per imitarsi: imperoche il farlo senza particolare instinto dello Spirito Santo, sarebbe cosa molto colpeuole, ma solo per confonderti del poco, ò nulla che patisci in honor del Crocifisso.

Pietro dunque vedendo le mani, e piedi di

Gie-

Giesù esser passati da chiodi, si forò anche le sue, e non contento di questo, dato di piglio ad vn ferro infocato s'aprì con incredibile dolore il fianco, e per non far chiuder la piaga, vi pose vna fune di setole di cauallo, e così piagato potea dir con l'Apostolo: *Stigmata Domini mei*, &c. Io non saprei dire come non morisse di spasimo con queste cinque piaghe; se non ricorressi à particolar fauore del Cielo *P. Barth. Fizens. in flor. eccles.* Mà non dubitate, che proporrò cosa assai facile, poiche il giogo di Christo è molto soaue, e leggiero.

Potrai dunque portare nel petto pendēte dal collo vna Croce con cinque punte non molto alte, nè molto acute, in riuerenza delle cinque piaghe, e la mattina nel ponertela, baciarla riuerentemente, facendo qualche atto diuoto, come pregando Maria, che stampi nel tuo cuore le ferite del figlio, dicendo; Santa Madre questo fate, che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore, ouero recitando quell'oratione di S. Agostino alle piaghe: *Scribe Domine vulnera tua*, &c. E la sera quando te la leui baciala parimente, e la terrai vicin al letto, per non mai star priuo di tal armatura.

Eccoti Christiano vn bellissimo orologio, che battendoti il cuore con quelle punte, ti ricorderà l'hore dolorose del Redentore, e sappi, che in forma d'orologio fù mostrata da Christo la sua passione al detto B. Enrico, *Teopis*, le linee sacratissime, e le gnomone i chiodi, sopra di essi caminaua il Sol di giustitia. Eccoti il legno, col quale potrà star sempre acceso nell'altar del tuo cuore il fuoco della diuotione col fare inferuorate aspirationi al Crocifisso, quādo

ti senti pungere: & è conseglio di quel gran Maestro dello Spirito San Bonauentura *de perf. cap. 6. Altare Dei cor tuum est, in hoc altari debet semper ardere ignis feruidæ deuotionis, quem singulis diebus debes nutrire per ligna Crucis Christi, & per memoriam passionis ipsius*: e ricordati, che fù ordine di Dio, che questo fuoco stesse sempre acceso, *ignis in altari meo semper ardebit. Leu.* 12 Ecco lo scudo, col quale possi difendere l'entrata del tuo petto dalle tentationi massime impure, e sentirai allegerimento percotendoti, e quasi dissi, sonando all'armi contro l'inimico, che vuol entrar nel suo cuore: *hoc munita*, diceua già S. Bernardo, *in cant. 1. aditum pectoris*, Eccoti finalmente il modo di far penitenza, che se ben è leggiero, per la continuità però sarà alquanto penoso; Nè haurai scusa di non portarla; perche sei delicato: perche non sarai più delicato di quel Cardinal sopradetto, ne sarà gran cosa, che porti in petto la Croce, quale come pensano alcuni appresso Salmerone *in Matt. 24.* starà in fronte de' Beati in Cielo. *Beatos omnes insigniendos esse signo Crucis, quasi trophæo*; fondati sopra quelle parole dell'Apocalisse, *Apoc. 7. donec signemus seruos Dei nostri in frõtibus eorum*, e Cornelio à Lapide, *in Matt.* dice, che *signum Crucis apparebit in singulis electorum frontibus*, comparirà nella fronte di ciascheduno eletto il segno della Santa Croce.

In quanto poi alla seconda sorte di penitenza, che per honorar le sacrepiaghe la diuotione de' fedeli hà inuentato: m'occorre riferire del nostro P. Stefano Tucci, persona tanto cara alla Santità di Clemente Ottauo, che non solo l'andò à vedere in vna villa vicino Roma, doue

per

per indisposizione s'era ritirato, ma hauendo hauuto nouua della sua morte, ne mostrò gran sentimento, e disse alcune parole molto graui, colle quali manifestò la stima grande, che faceua della bontà del Padre Questo portò continuamente il cilicio, e non se lo toglieua, se non con occasione di farsi la disciplina, la quale si faceua trè volte ogni notte per tutto il corpo, dandosi i primi colpi molto gagliardi nelle mani, ne'piedi, e nel petto, per riuerenza delle piaghe di Christo, e non potendo col ferro, riueriua co'flagelli le ferite del suo Signore, affliggendosi in quelle parti del corpo, doue quello riceuè le piaghe *Primis ictibus manus, pedesq; ac pectus valide diuerberabat vt diuinorum vulnerum excitaretur memoria*. *Rhò de Temp.*

Vsano altri, dice il Giannot, nel far la disciplina, applicare i primi venticinque colpi alle piaghe di Christo cinque per piaga, offerissconо vna parte per compatire alla Beata Vergine sotto la Croce tanto patiente per noi. Ma se non ti bastasse l'animo di far, e patire quanto questi serui di Dio han fatto, almeno procura di mortificarti cinque volte il giorno in riuerenza delle cinque piaghe, e della sacratissima passione del Signore, molto più ciò farai in quei giorni, che ad essa sono consecrati, che sono li Venerdì. Non volle in questa giornata il Cardinale Stanislao Hosio mangiar oua, ordinategli dal medico contentandosi di sole herbe. Si arrestò come fusse vn lauto pranso, al nome di oglio quel buon Romito nel giorno solenne di Pasqua: dicendo al suo discepolo; che voleua con quello condir il suo solito cibo troppo delicato è questo condimento per me; mentre

Gie-

Giesù Christo per me è morto: Non dormiui se non molto poco, e sù le legna M. Giouanni d'Auila nei giorni di venerdi, poiche il suo Signore non haueua hauuto nella morte altro letto, che la Croce, l'amor che porti à Giesù Christo Crocifisso, ti ammaestrerà assai ben nell'intraprendere qualche patimento per riuscir la sua passione.

Pratica nelle Tentationi.
CAP. XIV.

NOn mancano nella vita di Dio intoppi di tentationi: la vita nostra è vna guerra continua, nella quale vengono alle volte all'improuiso assalti tanto gagliardi, che se la persona non hà vn luogo sicuro da ritirarsi, caderà facilmente: e quel ch'è peggio, che molte volte ci pare hauer caminato assai, e pure appena stiamo sù le prime mosse, ci pare d'esser molto gagliardi, e forti, e pure siamo assai deboli, e fiacchi; e da quà vengono le miserabili cadute di alcuni, che fidandosi più del douere delle forze, che pensauano hauere, non sono cauti nei pericoli, nè si fanno forti in qualche Torre per difendderſi: dirò vn fatto assai notabile, che ti farà apprendere quel, che pretendo mostrarti in questo luogo, raccontato dal P. Martino Roa, nella vita di D. Sancia del Cartiglio.

Si trouaua vna donna molto vana, e con pensieri tutti dediti alle cose del Mondo: quando per importunità d'vn suo parente, si andò à cõfessare à M. Auila, il quale al fine della confessione, le disse: Come puzzate d'Inferno? Non furono queste, parole, ma dardi, che ferirono il cuo-

cuore della penitente: si butta in terra, e comincia dirottamente à piangere; e ritiratasi in casa, tolse tutte le gale, vanità, e gli ornamenti: e per venti anni se ne stette rinchiusa attendendo ad vna vita molto perfetta: in questo mentre le venne desiderio di sapere lo stato dell'anima sua, e come si trouaua doppo tanto ritiramento; e nè pregò instantemente il Signore, che ce lo mostrasse, il quale volendola essaudire, le mandò vn Romito in casa, ò per dir meglio, vn'Angelo in quella forma; temè al principio quella serua di Dio, come quella, che non parlaua con alcuno, ne anche colla propria madre, e gli domandò che cercasse: all'hora qu l Romito le disse: non desideri tu sapere, come stia l'anima tua? & alzatosi il mantello, le mostrò vna bambina brutta, ettica, moribonda, e colla faccia piena di mosche, dicendo: questa è l'anima tua, s'atterrì maggiormente à questa vista la serua di Dio, e pigliando in mano quella bambina, piangendo, e sospirando diceua: questa è l'anima mia? nè si potè mai dar pace, fin tanto, che domandatole dal suo Confessore, à cui ella conferì la visione, se era viua, ò morta quella fanciulla, e risaputo, ch'era viua, l'assicurò, che staua in gratia di Dio, ma ch'era molto debole, e fiacca, & ancora vi restaua da purgarsi de' mancamenti, & imperfettioni.

Chiunque tù sei, che ciò leggi, puoi probabilmente credere, almeno per tua humiltà, che l'anima tua sia assai debole, e che nelle tentationi caderai, se non sei aiutato, & auualorato da Giesù Christo. San Bernardo, quell'huomo tanto esperimẽtato nella via dello spirito, hebbe nuoua, che vn tale Vgone hauea lasciato il

Mon-

Mondo, e s'era ritirato al porto ſicuro della Religione: per confirmarlo maggiormente nel ſanto propoſito, gli ſcriue vna lettera, ch'è l'vltima delle ſue. Figlio, gli dice, ſe ſenti i ſtimoli delle tentationi, ſe ti aſſale il Demonio per farti laſciar l'habito, e tornar indietro; eccoti vn buon rimedio. Rimira il Croc-fiſſo, e ſucchia, non sò ſe dica, le piaghe, ò pur le dolciſſime mammelle di Chriſto: *Si tentationum ſentis aculeos, exaltatum in Cruce ſerpentem aeneum intuere, & ſuge non tam vulnera, quam vbera Crucifixi*, ep. 151. Ma queſto conſeglio, che il S. Abbate diede al Nouitio, fù inſegnato, e praticato prima da altri. Si conuertì a Dio Sant'Agoſtino, e gli habiti della vita paſsata gli cauſarono varie moleſte tentationi, nelle quali, egli reſtò ſuperiore, ricorrendo ad habitare nelle Piaghe di Giesù, ſentilo da lui medeſimo: *Cum me pulſauerit aliqua turpis cogitatio recurro ad Chriſti vulnera cum me premit caro mea recordatione Chriſti vulnerum reſurgo; cum diabolus mihi parat inſidias, fugio ad viſcera miſericordiæ Dei, & recedit à me, ſi ardor libidinis mouet membra mea, recordatione vulnerum Domini noſtri Ieſu Chriſti extinguitur*. Sentendomi moleſtato da penſieri impuri, ò da mouti ſenſuali ricorro alle piaghe di Giesù, e ſubito ceſsa la tentatione, ſe ne fugge il Demonio, e ſi ſmorza l'ardor ſenſuale: e ſoggiunge per noſtra inſtruttione, che in tutte l'afflittioni nō trouò miglior rimedio, che le piaghe, nella cui ſtanza ritiratoſi, dormiua ſenza timore: *in omnibus aduerſis non inueni tam efficax remedium, quam vulnera Chriſti, in illis dormio ſecurus, requieſco intrepidus*. S. Eleazaro Conte di Aluernia, quell'huomo, che ſeppe

pe

pe congiungere la verginità col matrimonio, non si turbò mai per qualunque accidente, che gli venisse; e domandato della cagione rispose, che prevedendo alcuna cosa contraria si ritirava in qualche piaga del suo Signore, fin tanto che passasse la tentatione. Da' quali esempi caverai la seguente pratica per vincere le tentationi.

Quando sarai tentato dal senso guarda Giesù dalle cui ferite esce sangue, & imaginati sentirlo dire: Vedi figlio; se conviene, che tu stij in diletti, & io con tante pene, & è consiglio d' Vgone Vittorino. *Intuere quomodo Cruci affigitur, lancea perforatur, & ex omnibus partibus sangui semanat; ita redemptor tuus moritur pro te, & tu nescis cuiusmodi sordida cogitatione sordidaris in mente: sufficere potest hæc cogitatio ad excludendas omnes illicitas cogitationes l. 3, c. 23.*

Pratica nell' Afflittioni.
CAP. XV.

QVesta istessa pratica viserai ancora nelle afflittioni, e travagli, che ti vengono, & in tutte le altre tentationi, che ti porgerà il Demonio, il quale perderà le forze: vedendoti ritirato in questa fortissima rocca: non sarai solo à combattere, nò, ma combatterà per te il Croce, fisso. Alcuni Christiani dice Dionigio Cartusiano, vedendosi circondati, e tentati dal Demonio, dal Mondo, e dalla carne, si nascondono nella pietra, e terra scavata, cioè nelle Piaghe del Signore, ne possono così esser tocchi dall' inimico. Aggiungo, che stando tu in quelle Piaghe non ti daranno tanta pena i travagli, considerando quanto furono maggiori quelli di

Chri-

Christo è con questa mansuetudine li sopportò, e rintuzzata la lor punta da quei benedetti chiodi: ne penetreranno à dentro: *Nec pariter crucifixum ladere aliquatenus poterint claui, quin per manus eius & pedes ad nos vsque perueniant*, soggiunge S. Bernardo, *loc. cit.* Nè ti marauiglierai, che il Santo desse questo rimedio, & insegnasse tal pratica, perche egli l'haueua esperimentato, quando che disse: freme il Mondo, mi stringe la carne, mi tende lacci, & insidie il Demonio: ma io non caderò, essendo fondato in questa pietra forata del Crocifisso: deue cõ tanta maggior sicurtà mi trattengo, quanto egl'è più pronte à saluarmi: *Et reuera vbi tuta, firmaque infirmis securitas, & requies? nisi in vulneribus Saluatoris premit mundus, &c.* in qual luogo in vero si troua maggior sicurtà per i deboli, e fiacchi, che nelle ferite di Giesù?

E se ci affligge il patire à torto, ricordiamoci del Glorioso Martire S. Pietro Domenicano, che mai macchiò la bianca veste dell'innocenza con graue colpa, e pure calunniato vna volta à torto, mentre dolcemente si sfoga col Crocefisso, vede che quello spicca la mano dalla Croce: e mostratogli il corpo piagato, gli dice: & io, ò Pietro, che hò fatto? Souuengaci di più quel Religioso di S. Francesco: che andato similmẽte al Crocifisso a mostrare il sangue, che haueua sputato per violenza fattasi nel sopportare vna graue mortificazione, che gli fece il suo Superiore vidde, che questo tolta la mano dalla Croce, e mostratogli il Sangue, che vscina dal Costato, gli diceua: *En quæ ego pro te passus sum! Carol. Brosmeleg.*

Conferma tutto ciò Papa Adriano Primo in

vna

vna lettera, che scrisse à Carlo Magno così dicendo: *Si quispiam percussus fuerit à Serpentibus peccatorum; Christum Crucifixum intueatur, & habebit sanitatem.* Allude questo Sommo Pontefice al Serpente di Bronzo, eretto colà nel deserto da Moisè per ordine di Dio, e chi lo guardaua, era risanato dalle velenose punture de' serpenti. A questo medesimo per mio auuiso, hebbero mira quegli antichi Germani, i quali, come testifica il P. nostro Vael, portauano vna bellissima medaglia, per segno della diuotione, che haueuano alle Santiss. Piaghe. In vna parte d' essa si vedeuano le Sante Ferite del Signore, & attorno scritte queste parole; *Vulnera Christi*: e nell'altra gl' Instrumenti della Passione con l' inscrittione: *Medela nostra*, contra ogni male.

Pratica nell' entrare, & vscire di camera, ò casa.
CAP. XVI.

DAl proporre quel che han fatto in questo alcuni serui di Dio, si potrà facilmente cauar la pratica, che si può vsare nell'entrare, & vscire di Camera: si parla particolarmente con persone Religiose, le quali (dicea benissimo S. Ignatio nostro Padre) hanno da trattare con gente del Mondo come con chi è infetto di contaggio: e non senza gran ragione, insegnò alla Vergine Eustochia S. Girolamo, che nell'entrare, & vscire, s'armasse con l'oratione, che è vn bonissimo antidoto contro tal peste. Di S. Attala Abbate Bobiense racconta Surio, che si fè porre vna Croce auanti la sua cella, e nell'entrare, & vscire con toccarla, s'armaua.

Vsaua quel gran seruo di Dio Francesco del Bambino Giesù, di pigliar la benedittione, e licenza dal Crocifisso, quando vsciua di casa: & andando per qualche negotio importante, attaccaua à suoi piedi vn'imagine del Demonio, e diceua: Signore con la vostra benedittione, e licenza vado à tal negotio: Voi tenete attaccato il Demonio alla Croce, acciò non impedisca il vostro seruitio, & il mio bene.

La B. Maria dell'Incarnatione Carmelitana non entraua, ne vsciua mai dalla sua celletta, se prima non daua vn dolcissimo bacio alle piaghe sacratissime. L'istesso faceua il P. Giouanni Sebastiano, che fù Prouinciale dell'Indie dalla Compagnia di Giesù; chi vorrà imitare questi serui di Dio, potrà tenere vn Crocifisso nella porta della sua Camera, che sia il custode di essa, e baciarlo, entrando, ò vscendo, acciò sicome è segnacolo del cuore, così sia della stanza: e di più nell'entrare, ò vscire di casa, prima passarà per la Chiesa, come costumano molti buoni Religiosi, e chiederà licenza, e la benedittione al Crocifisso. Questo ossequio fù cagione ad vn nouitio del Serafico Ordine di perseuerar nella Religione, mentre prima d'andarsene al Mondo, volle domandar licenza al Signore, e Giesù Christo, che colle sue piaghe stabilì le colonne de gli Apostoli, che vacillauano: *habere voluit cicatrices vemitantes columnas firmaret*, disse S. Agostino *in Psal.* 74. stabilì lui anche nell'ordine.

Pratica nell' esame della coscienza.
CAP. XVII.

FV consiglio di S. Bernardino da Siena, che pigliando quel gran libro scritto cō penna della lancia, e de chiodi, dico il Crocifisso, e leggendolo attentamente, procuriamo di conformarui il libro della conscienza; il che se ben si deue fare in tutte le attioni del giorno, nondimeno la sera dobbiamo pigliarlo, e vedere in che siamo stati dissimili dall'originale; la pratica per ciò fare potrà essere la seguente conforme i cinque punti ordinarij.

Primo postomi auanti il Crocifisso, lo ringratiarò de'benefitij riceuuti, in particolare, che hà voluto morire per me. Disse Haimone ad c. 10. *Io*: Che Giesù si tenne le piaghe, acciò i Beati in Cielo continuamente lo ringratiassero: *Signa vulnerum obliterare noluit, vt electi, qui assumuntur in patriam cælestem videntes easdem cicatrices in corpore Redemptoris sui, indesinenter eō gratias agunt.* Quel che dunque fanno quelli in Cielo, deuo fare ancor io in terra, mirandolo piagato: lo ringratiarò di più de'beneficij fattimi in quel giorno.

Secondo, domandarò gratia di conoscere quanto malamente quel giorno in particolare hò imitato le attioni sue, e copiato questo bel libro.

Terzo, esaminarò a suoi piedi quali siano stati i miei andamenti da che mi sono sueglìato? Alle sue mani i miei pensieri, parole, & opere. Nel Costato le mie passioni disordinate, i miei affetti soperchi verso me stesso, e le creature

in oltre se sono entrato nelle sue Piaghe, se mè ne sono ricordato spesso: se hò fatto qualche atto di mortificatione ad esempio del Crocifisso: la mia negligenza nell'opere buone ordinarie: E perche come notò S. Pietro Damiano, Giesù, hebbe cingue Piaghe per sanare i cinque sensi del corpo; esaminerò, come quel dì habbi custodito i miei sentimenti, e vedrò le loro infermità spirituali.

Quarto, lauarò le macchie dell'anima mia di quel giorno nel sangue di Giesù, domandandogli humilmente perdono, e mi potrò auualere di quelle diuote aspirationi di S. Anselmo: Guardate, ò Padre Eterno, le mani innocenti di Giesù Christo vostro figlio bagnate di sangue, e per loro amore perdonate i peccati, che hanno commesso hoggi queste mani mie: Mirate il suo aperto Costato, e lauatemi con quell'acqua, che da esso vscì.

Quinto, proporrò l'emendatione de' miei difetti, e la sperarò dalle medesime Piaghe: ricordeuole di quel, che disse Rubrosegio *cap. 8 sp. sol. ex Christi vulneribus balsamũ fluxit morborum omnium medicina; cuius tam fortis odor est, vt omnes tartareos repellat serpentes*. Maria Claudina di Borgogna, ogni fia fatto l'esame della conscienza si poneua nel Costato di Giesù, & in esso lauaua i mancamenti di quella giornata, pregando il Signor benedetto, che in tale rifugio la custodisse quella notte dall'insidie del Demonio questo esempio potrai imitare finito l'esame della conscienza, ponendoti però nella piaga assignata in quel giorno.

Ne sarà fuor del nostro intento aggiungere, che per li difetti commessi quel dì si potrà fa-

fe qualche penitenza: come ſtare con le braccia in Croce, baciar tante volte le Piaghe del Crocifiſſo &c. il noſtro P. Giouanni Sebaſtiano Parricio s'eſaminaua ogni hora, ſe hauea fatto le ſue attioni à maggior gloria di Dio, e ritrouandoſi colpeuole, dicea inginocchioni dieci Pater noſter, & Aue Maria, tante volte, quante hauea mancato.

Pratica nel Mangiare.
CAP. XVIII.

CHi crederebbe, che la mortificatione hà trouato condimenti aſſai più dolci, e ſaporiti di quanti mai n'habbi inuentato la gola de' più ingordi? e ſenza molto apparecchio habbi ſaputo sì ben condir le viuande, per altro ſciapite, & inſipide? ſiami teſtimonio quel ritratto di penitenza il B. Enrico Suſone dell'ordine di S. Domenico, il quale poneua mentalmente nel Coſtato di Chriſto qualche cibo inſipido, che gli era poſto auanti nella menſa cõmune, e poi ſaporoſamente ſe'l mangiaua: oh ſe ci ridiceſſe Giouanni Taulero del medeſimo ordine, il guſto, che ſentiua, quando intingeua ogni boccone, che mangiaua: nel ſangue delle Piaghe di Chriſto, e poneua la tazza quando beueua, in quelle ſacroſante ferite?

Queſto mi gioua credere, che pretendeſſe il Santo Paſcale Bailoner quando col porre in tauola à tutto ſuo potere il numero di cinque, come de fruti, &c. ricordaua à ſuoi Nouitij, che ſe vol u no condire i cib, à quali per auuentura non erano auuezzi nel ſecolo, lo faceſſero nelle cinque Piaghe di Gieſù. Documento in ſo-

segnato dalla Beatissima Vergine à quel diuoto Nouitio Domenicano in Bologna, anzi da Christo istesso a quell'altro Religioso. Dal che apprendiamo la pratica nel mangiare, d'entrare nelle Piaghe del Signore. Quando mangiaremo, prima intingeremo ogni cibo, anzi ogni boccone nel Costato di Christo, e beueremo nella tazza, come nel medesimo dolcissimo fonte, così non ci lamentaremo de cibi malamente conci, e mentre il corpo si ristora, ritrouerà l'anima: *In vulneribus Christi nutrimentum, quo conualescat*, come parla S. Gregorio.

Pratica nell' Infermità.
CAP. XIX.

TOmaso de Kempis ci dà vn documento veramente d'oro, e degno d'vn tal personaggio, quando dice sei tentato, molestato, ò pure trauagliato, cerca la medicina nelle sante Piaghe di Christo con la diuota oratione, e con la lunga memoria della sua passione: *Quando tentaris, grauaris, aut infirmaris in Sanctorum vulnerum Christi fixuras quære, vitiorum tuorum salutiferam medicinam, per deuotam orationem, & seriosam passionis eius recordationem in vas lilio.* Si vede bene spesso, che le infermità del corpo ridondano nell'anima se ella non è ben fondata nella virtù, e non ha posto più, che profonde radici, imperoche all'hora si giudica necessario, non che lecito ogni qualunque regalo, ò morbidezza; e diuenuto l'infermo alle volte a se stesso in tedio, si lamenta, si duole, prorompe in atti d'impatienza, e colera; che però all'hora più, che mai si deue fabricar la stanza nelle pia-

piaghe di Giesù con la seguente pratica.

Si porrà all'incontro del letto dell'infermo vn Crocifisso, quanto più si può bello, e diuoto, e facendo egli paragone col letto di Christo tãto duro, e stretto, col suo per auuentura morbido, ne confonderà della propria delicatezza, che gli fà parere troppo penoso il suo: se pure non si volesse imitare il B. Lorenzo Giustiniano, il quale quando era sano, con tutto che fosse Patriarca di Venetia, si solleua coricare sopra le strami, ma infermatosi, gli fù apparecchiato in vn altro letto conueneuole alla sua dignità, e bisogno; mà quanno lo vidde Lorenzo, spauentato, come da cosa insolita: disse esclamando. O non fù tale l'vltimo riposo del figliuol di Dio, che volle finir la vita sopra d'vn duro legno: Per questo forse S. Bernardino da Siena & altri imitatori del Crocifisso vollero finir la vita sù la nuda terra; già che non era loro permesso morire sù d'vn duro legno.

Se hauendo sete, ci sarà negato da bere porremo la bocca al dolcissimo Costato di Giesù, & iui saremo ricreati, patiua nella sua vltima infermità vn ardentissima sete la B. Colomba da Milano, nè mai volle bere cosa alcuna, ma fatosi portare il Crocifisso, pose le sue labbra assetate al dolce Costato di lui, dicendo con gran sentimẽto. Tù Signore sei quello che estingui la mia sete, e da te posso bere l'acqua di vita eterna. Se i cibi appestatici danno nausea, potremo condirli prima, col porli nel medesimo Santissimo Costato, e co'l miele, che esce da questa pietra, li renderemo dolci.

Nel medesimo troueremo riposo, come lo ritrouò S. Metilde, quando patendo vn acerbissimo

mo dolore, nè potendo prender riposo di sorte alcuna, lo trouò nel Costato di Giesù, essendo verissimo quel che disse Blosio: *nobis præbet cor suum, ceù lectulum purpurei sanguinis sui rubentibus rosis adornatum* ci dà Giesù il suo Cuore, come vn letto ornato di rose vermiglie del suo pretioso sangue. Se i dolori ci assalgono, miriamo le Piaghe del Crocifisso, e diciamo con San Bonauentura. Non voglio Signor mio viuere senza Piaghe, vedendo voi piagato: ò pure imiteremo S. Eleazaro, ch'essendo infermo, circondato d'acerbi dolori, si fè leggere la dolorosa historia della Passione: Questo racconto è la medicina per la nostra impatienza, il simulacro del Crocifisso è il rimedio per gl'infermi acciò essendo languido il corpo, non s'indebolisca l'anima nelle virtù. La vista delle benedette Piaghe ci darà animo a combattere contro li dolori, & accidenti della febbre, & à ben armarsi, come successe alla Beata Osanna da Cataro: *Tiep.* la quale mentre inferma, si lagnaua de'suoi dolori, vidde Giesù piagato, e pieno di sangue, che le diceua: ah figlia, e perche tanto t'affliggi di questi tuoi dolori, e non più tosto de miei sì acerbi, che per amor tuo soffrij in questo legno? altro auuiso non vi volle per ben animaestrarla; imperoche visitata dalle persone, e domandata come stesse? altro non rispondeua: oh che pena? ò che dolori sopportò nella Croce Christo per noi.

E donde possiamo credere, che apprendesse quella gran patienza la Santità di Pio Quinto Pontefice Massimo, mentre nella sua vltima infermità patiua acerbissimi dolori, se non dalle Piaghe benedette? imperoche tenendo vicino al

suo

ſuo letto il Crocifiſſo, e mandando dal cuore inferuorati ſoſpiri, verſo lui ripeteua ſpeſſo quelle magnanime, e memorande parole. Signore accreſcete dolore, ma accreſcete patienza: *Domine adauge dolorem, dum adaugeas, & patientiam*, delle quali parole ſi ſeruì parimente Stanislao Hoſio Cardinale, quando ſtando vicino à morte, non poteua per i graui dolori trouar ripoſo di ſorte alcuna, come ſi legge nelle vite dell' vno, e dell'altro; ſe ciò ancor noi faremo poſſiamo ſperare, che ci ſaranno in gran parte rimeſſe le pene del Purgatorio: *infirmitas carnis, ſi patienter ſuſtineatur, erit quaſi purgatorius ignis. Beda in adag.*

Pratica nella morte. CAP. XX.

STude nunc, & in die exitus tui ad huius petræ foramina recurrere, & in eis latitare, vt ibi valeas ora leonum euadere diſſe *Landolfo, cap. 6.* eccoti, ò anima Chriſtiana, il rifugio per iſcampare dalle bocche di leoni infernali nella morte, procura adeſſo, & all'hora di ricorrere nelle ſante ferite del Crocifiſſo; iui trouerai non ſolo ſcampo da gl'aſſalti de' nemici, ma ancora armi per debellarli, le tentationi, che ſuole il Demonio foggerire a moribondi ſono, ò contra la fede, ò di diſperatione, ò di render loro amara la morte, o ſimili: e doue meglio, che nelle Piaghe Santiſſime ſi vincono? Mandò, dice S. Tomaſo *ep. 58. c. 28.* il Crocifiſſo ſangue dal Coſtato per iſtabilire gl'increduli diſcepoli, & altri molti: *Vt diſcipulos in fide dubios, & alios tremulos in fide, & bonæ vitæ ſtabilitate tentatos, & ideò frigidos, & quaſi mortuos calefaceret, & vini-*

vificaret &c. Quanta ſperanza concepiſſe vn' moribondo quando guarda le Piaghe di Chriſto? e ſi ricorda quel, che dice San Cipriano de bapti. che ſono *quinque aperta ora noſtrorum peccatorum, veniam ab æterno Patre expoſtulantia*. Quantunque ſiamo pieni di peccati, e non ſappiamo domandarne perdono, come ſi deue; nondimeno le cinque bocche delle ferite ſante gridano per noi miſericordia; quanto volontieri ſi accetterà la morte, quando ſi conſidera, che il figliuol di Dio morì? I Santi ci hanno con i loro eſempi inſegnato à fabricar la ſtanza nelle Piaghe di Chriſto in morte: ſtaua morendo Sant'Eligio Veſcouo, e raccogliendo tutto lo Spirito nelle labra, dicea con gran ſentimento: *Aperi Domine, aperi mihi latus ſuum, & cor diuinum lancea apertum: vt principes tenebrarum non occurrant mihi nec me conturbent poteſtates aeris huius, ſed Sanctum vulnus tuum me protegat, & potentia tua defendat me.* Deh ò mio Signore aprimi il voſtro Coſtato, aperto con la lancia, queſta mi proteggi, acciò non mi moleſtino i Demonij. In tale ſtanza deſideraua ſommamente ritrarſi nella morte S. Bernardo, e S. Eleazaro moribondo diceua della Paſſione Santiſſima *hæc eſt ſpes mea, in hac volo mori*: quale gratia hà il Signore conceſſo à molti deuoti delle ſue Piaghe.

La pratica per fabricarci la ſtanza nelle ſante Piaghe nella morte, ſi porrà à lungo à ſuo luogo.

Pratica per habitare nella ſtanza delle Piaghe. CAP. XXI.

PEr praticar quel detto di Sant' Agoſtino: *ſis nobis fixus in corde, qui pro nobis fuit fixus in Cruce.* Sia ſempre fiſſo nel cuor noſtro, chi per amor noſtro fù conficato in Croce; il che parimente ci fù conſigliato da San Bernardo c. 2 quando diſſe *depinge tibi quaſi ante oculos, Dominum in Cruce pendentem, & nunc pro clauis, nunc pro lancea ſuſpirabis, & gratias ages.* Rappreſentati auanti gli occhi Giesù Crocifiſſo, e mirando le ſue Piaghe ſoſpirarai, hora à chiodi, hora alla lancia, e lo ringratiarai dell'eccesſo della ſua carità. Potrai ſcieglierti vna piaga per giorno per tua ſtanza felice, doue poſſi tutta quella giornata trattenerti ſoſpirando, & amando il tuo Crocifiſſo amore con queſt'ordine. Il Lunedì ti eleggerai la piaga del piede ſiniſtro; Il Martedì la piaga del piede deſtro; Il Mercordì la piaga della man ſiniſtra; Il Giouedì la piaga della mano deſtra; Il Venerdì la piaga del Santiſſimo Coſtato; Il Sabbato il cuor di Maria addolorata, doue l'Amor, & il dolore impreſſero le ferite del Figlio, la Domenica le Piaghe glorioſe di Chriſto. Deuſi quì auuertire, che in vn diuoto libretto intitolato: Memoria perpetua della paſſione, ſcritto dal P. Frã. eſco Brancaccio della Comp. di Giesù, e dato in luce da Agoſtino Riſpolo, nel quale s'inſegna il modo d'habitare nelle piaghe, nel Sabbato ſi pone il capo di Giesù, coronato di ſpine, e nella Domenica il ſuo Sacratiſſimo Corpo dalla Croce depoſto nel ſeno della Madre Santiſſima: quale pratica,

benche sia vtilissima, e facilissima per essere distribuita per tutti i giorni della Settimana; nondimeno in questo solo non hò giudicato seguitarla, per non partirmi dalle principali ferite di Giesù; sì perche queste hà voluto riserbarsi nel suo corpo glorioso, acciò fossero nostra stanza; come notò trà gli altri Guarrico Abbate *de ram. 4. Pedes, manus, & latus sibi perforari permisit, ac perforata hæc omnia reseruauit, vt si mihi totum aperiret? vt ingrediar in locum tabernaculi admirabilis*; si anche perche i Santi in queste fecero la loro stanza, come trà gl'altri San Bonauentura, e la B. Margherita, quale si eleggeua vna piaga il giorno per habitarui. Ecco la pratica.

La mattina, Adorata la Santissima Trinità, e lodatala col *Te Deum laudamus*, ditai il Credo, e pregherai l'Angelo tuo Custode, che presenti l'anima tua auanti la Madre Santissima, la quale è la Tesoriera del pretioso sangue del Figlio, e le sue sacratissime Piaghe, e costituito dall'Angelo alla sua presenza, saluta la Vergine coll'Aue Maria, ourro con quel la breue oratione di San Bernardo: *fac vt plangam Christi meritum, passionis eius sortem, & plagas recolere*; e pregarla che t'introduca alla stanza di quella Piaga assignata in quel giorno.

Introdotta l'Anima da Maria, saluterai, e bacierai la Piaga, dicendo queste, ò simili parole. *Bles. Humiliter, & qua possum deuotione osculor hoc vulnus Iesu, saluto, & venero hoc vulnus amabile, hæc requies mea in sæculum sæculi, hic habitabo, quoniam sic elegi*. Con quanta diuotione, & humiltà, che posso, bacio questa Piaga di Giesù, saluto, e riuerisco questa

ama-

amabile ferita, qui sarà il mio riposo per sempre, quì hoggi habiterò, perche me l'hò scielto: Poi domandargli quella gratia, che come dissi, stà assignata quel giorno, come il Lunedì il perdono de'peccati, Martedì fortezza &c. il Sabato, e la Domenica gli domandarai tutte le cinque gratie: per il dolor di Maria, e per il valor di quel sangue; che Giesù sparse con tanto dolore, & amore: finalmente potrai aggiungerui vna offerta di tutto te stesso, di tutti i pensieri, parole, & opere, che farai quel giorno, e di quanto patirai, e sopporterai: e di più vna protesta di non vscir mai da quella piaga, ma iui combattere contro li assalti de tuoi nemici, Demonio, Mondo, e Carne, & iui morire.

Siegue la medesima pratica più in particolare.
CAP. XXII.

COntiene questo capitolo vn fascetto di mirra, raccolto nel Caluario da veri imitatori del Crocifisso. Il vagheggiarlo solo senza prenderlo in mano coll imitatione, è vn restar pouero in mezo à Tesori. I Santi co' loro esempi ci hanno spianata la strada per salire à quel Sacrosanto Monte, e resoci facile il fabricar la stanza nelle beate cauerne della pietra forata. Se cammineremo per quel sentiero, per lo quale eglino han caminato, potremo sperare d'essere del numero di coloro, l'opere de'quali erano registrate à lettere d'oro dall'Euangelista S. Giouanni, perche erano fatte in vnione della passione, come fù mostrato à Santa Gertrudia, e primieramente. Nell'oratione imitaremo San-

ta

ta Chiara, la quale così addottrinata dal suo Santo, e Seraf.co Padre continuamente meditaua le dolciſſime ferite di Giesù ſuo ſpoſo. Ne ci partiremo dall'orare ſenza hauer diuotamente baciato le Piaghe ſantiſſime, come faceua la ſopradetta Beata Margherita col Crocefiſſo, auanti del quale oraua.

Nell'orationi Vocali entraremo con l'affetto in tale ſtanza beata, come faceua Giouanni Taulero, cognominato il Maeſtro, il qual nel recitar il Diuino officio, applicaua ogni Salmo à ciaſcheduna piaga, e chi potrà ridire quanto grati foſſero à Dio i gemiti di tale colomba, mentre cantaua nella pietra? Si legge nella vita di Santa Gertruda, che nel recitare vna volta ella il Salmo: *Venite exultemus*: ſi buttò in terra alla Piaga del piè ſiniſtro, & ottenne il perdono delle colpe, come altroue più diſtintamente ſi dirà, ſi potrebbe dunque applicare ciaſcheduna hora Canonica per piaga, come il Matutino al piè ſiniſtro, &c. Il Veſpro però al cuor di Maria, nel quale vi furono impreſſe le ferite del figlio, e la Compieta al Corpo Santiſſimo piagato: ſe pure non pareſſe meglio entrare in ogni ſalmo in qualche Piaga.

Nell'attioni del giorno haueremo auanti gli occhi l'Imagine del Crocifiſſo, che ci ſuegli all'affettuoſa memoria del noſtro impiagato Amore: ricordeuoli di quel che ſolea dire la M. Suor Orſola Benincaſa ſfogando col ſuo Dio Niuna Imagine tanto mi diletta, quanto la figura di te Signor mio Crocifiſſo, vnica ſperanza, e ſalute dell'Anima mia. La Venerabile Madre Suor Giouanna de Guilhem Agoſtiniana, portaua ſeco depinte in vna tauoletta le pia-

Il Mercordì l'Inferno.
Il Giouedì il Paradiſo.
Il Venerdì Chriſto Crocifiſſo,
Il Sabbato Maria addolorata.
La Domenica Chriſto Glorioſo.

Le Meditationi del Lunedì, e Martedì ti faranno conoſcere verſo doue t'incamini, che coſa hai meritato co'peccati, e quanto hai caminato, e forza habbi per correre alla perfettione. Nel Mercordì calerai viuo all'Inferno, per non caderci morto, conforme ti conſiglia San Bernardo; Nel Giouedì conſiderarai il Paradiſo, che Gieſù ti hà aperto col ſuo ſangue, e ti farai animo à patire; Chriſto Crocifiſſo nel Venerdì ti chiamarà nella ſtanza delle ſue piaghe, doue l'anima tua s'accenderà in amore, mà meſcolato con dolore. Nel Sabbato accompagnerai à piè della Croce, la Santa Madre per cui mezo ſarai tolto dall'Inferno aperto, & introdotto nel Paradiſo del cuore ferito del figlio. Nella Domenica la bellezza delle Piaghe di Gieſù t'inuitarà, e con dolce violenza ti rapirà ad amarlo. Sono per cinque ſettimane, delle quali ſuole alle volte eſſere il Meſe.

Seruono queſte Meditationi primieramente per i deuoti delle piaghe di Chriſto, i quali, perche amano il lor diletto impiagato, guſtano di trattenerſi nelle ſue amoroſe cauerne, & hauendo in vſo di recitar ogni giorno la Corona delle cinque piaghe, potranno con più affetto domandare quelle gratie, quando haueranno bene conoſciuto la loro importanza.

Secondo per quelle perſone, le quali volendoſi dare all'eſercitio dell'oratione: ouero douendo farla per regola, come ſono i fratelli de'

Fato potremo dire: *In nidulo meo moriar, & sicut palma multiplicabo dies.* E la palma ci ricorda, che restaremo vincitori dell'insidie, che ci tenderà la notte dormendo l'inimico, se saremo difesi dal fortissimo riparo, chi potrà temere? mercè dice Tertulliano, la gran misericordia di Dio, che lasciò per nostra difesa aperte le ferite del figlio: *Per summam crudelitatem apertus fuit murus Diuinitatis, & per summam misericordiam apertæ relictæ fuerunt scissuræ eiusdem muri in nostrum propugnaculum, & subsidium Ter. de Resur. carn.* e suegliandoci la notte, entreremo nella piaga assignata, e diremo: Dio mio, e Signor mio; ò altro, che l'affetto ci soggerirà.

Pratica di riuerire il Crocifisso, e le sue Santissime Piaghe, vsata da vn diuoto.

CAP. XXIII.

FV nelle parti Oltramontane vna persona molto diuota, il cui nome non è mentouato da Adriano Lireo della Compagnia di Giesù: *de im. Christi*, donde hò ricauato questa pratica; qual persona doppo d'hauer molto spatio di tempo habitato nelle stanza delle Piaghe di Giesù, esercitò varij atti di diuotione nel seguente modo.

Si fè fare vn Crocifisso, & ogni Venerdì poneualo sopra vn tapeto, e coscino, in mezo à due lumi, e buttatosi in terra, e scalzo humilmente l'adoraua, e doppo d'hauerli domãdato licenza, baciaua i santi piedi piagati, alla qual cerimonia conuocaua tutta la famiglia. Baciaua parimente gl'instrumenti della passione, che s'hauea fatto ancor fare, e diceua; il mio di-

letto

letto; e fatto à me vn fascetto di mirra, non lo lascierò fin che mi meni nella casa di suo Padre nel Santo Paradiso. Il Sabbato deponeua quella Sacra Imagine dalla Croce, per riporla nel suo Cuore, come nel Sepolcro.

Quando il sopradetto seruo di Dio era molestato da qualche gagliarda tentatione, si buttaua nelle braccia stese del suo Signore, come i bambini, ch'essendo intimoriti, corrono alle madri per aiuto: altre volte stringeua fortemente i piedi del Crocifisso, e diceua: questo pensiero dunque, questo diletto mi separarà da Dio? nò. Altre volte alzaua gl'occhi al Santo Crocifisso, dicendo con humile, ma sicura confidenza: sò certo, che nè la morte, nè la vita mi può toglier l'amor del mio Dio.

Se in detto tempo si fosse ritrouato fuor di casa, al primo soffio della tentatione, si ritiraua colla mente nelle sante piaghe, e per tale effetto nell'vscir di casa, si prefiggeua vna piaga per dimorarui tutto il tempo, che si trouaua fuora. Mà perch' la nostra fragilità anche le buone menti, come parla S. Leone sono alle volte offuscate, & imbrattate dalla polue, quando hauea commesso qualche diffetto s'imponeua la penitenza, di non alzar per vn hora gli occhi alle Piaghe di Giesù, se hauea colpato ne gli occhi, di non baciarle per tanto tempo, se hauea errato colla lingua, e simili, e l'amor, che portaua al suo Signore, faceali sentir molto questa priuatione.

Se poi il difetto fosse stato più graue del solito, all'hora egli tutto contrito si poneua sotto i piedi piagati di Giesù, e dicea: calpestate questo superbo, e disleale, ò mio Signore, & alle

volte

volte ſcalzo colla fune al collo, e piangendo do-mandauagli perdono Facea doppo vn catalogo de'ſuoi peccati, riducendoſeli alla memoria, e pieno di confuſione dicea: Signor mio, ſe vuoi non cancellate col voſtro ſangue i miei debiti, io ſono ſpedito, ſarò condannato all'inferno, io non hò modo di pagare, pagate voi per me, ponghino altri la carta delle loro colpe ne'ſepolcri de'Martiri, che io altro non voglio, ſe non voi, ò mio Signore.

Quando ſi ſentiua alcun male, ſi portaua à ſedere, ne gradini del ſuo Oratorio a' piedi del Crocifiſſo, e meditando quelle parole della Cananea: i Cagnolini mangiano le miche, che cadono dalla menſa de'loro padroni dicea: queſte miei indiſpoſitioni, ò pietoſo Signore, ſono le miche, che cadono dalla menſa della voſtra Croce, nella quale vi cibaſte de'patimenti: ecco che poche ſono cadute in me, e ſ'n iuaſi conſolato: In queſte, & altre afflittioni ſcriueua amoroſe lettere à Giesù, e riponeuale nelle ſante piaghe.

Nell'aridità dell'oratione, ſi poneua egli auanti il ſuo Signore, e contaua le ferite del Crocifiſſo, le punture delle ſpine, e colpi de flagelli, e dicea: io hò fatto queſta ferita, & io queſt'altra, io vi hò abbeuerato di fiele: e così ſcorreua per la ſacratiſſima Paſſione: Se non tutto queſto, ſi ſentiua freddo, & arido, abbracciaua il Crocifiſſo: mio Dio, diceua, ſe io foſſi ſolo, e ſenza voi, nō mi marauigliarei, che foſſi freddo, ſete mio fratello, v'abbraccio, vi ſtringo al petto mio, e cōfido d'eſſere infiammato dell'amor voſtro: e ſeguitando la ſimilitudine del Cane, diceua: date licenza, ò Signore, che queſto

sto cagnolino lecchi le vostre piaghe, & accostatosi con gran riuerenza, bacciaua la sacre ferite, e ne succhiaua dolcezza di Paradiso. Hor veniamo à gl'esercitij cottidiani.

Quando si poneua à mensa, teneua presente il Crocifisso, mescolando i cibi col di lui Sangue, e lagrime; & il bere co'l fiele.

Andaua à dormire, e confondeasi che riposaua più agiatamente del suo Signore, che hebbe per letto la Croce, ne hebbe doue reclinar il capo.

Vestendosi la mattina, si ricordaua delle catene, e funi, co' quali fù ligato Giesù, e desideraua d'esser similmente trattato per suo amore: Nello spogliarsi poi, meditaua la violenza, colla quale fu tolta à Christo la veste di porpora insanguinata, & attaccata alla carne.

Se patiua alcuna cosa contraria, se faceua qualche mortificatione, se si daua alla disciplina, pensaua come potesse render se stesso simile à Giesù.

Trè volte il giorno, cioè la mattina nell'alzarsi da letto, il mezo dì quando fù posto in Croce, e prima di andare à dormire, adorauа diuotamente il Crocifisso, e rinouando la memoria di quanto per amor suo haueua patito, con tutto l'affetto lo ringratiaua.

Tessuagli in oltre ogni giorno vaga corona di Rose in cambio di quella di spine, che circondarono quel sacro Capo. Era questa corona tessuta di varij atti di mortificatione, che egli faceа, pigliando per se le spine, la sera poi l'offeriua à Giesù, ma se per auuentura non si fosse quel dì mortificato, piangeua la sua sterilità, e ne domandaua perdono.

Ne

Ne presentaua al Santo Crocifisso solamente fiori, ma anche i frutti; erano questi i donatiui, che spesso li facea; se era lodato, & honorato, se facea alcuna buon opra, daua tutta la gloria, & honore à Giesù.

Lascio à bello studio li altri effetti di tenerezza, che facea col suo Signore, come il porsi sotto le Piaghe per esser bagnato da quel pretioso sangue, come applicare alle sue, le ferite del Redentore, ricorrere à lui come scolare per ammaestramento nelle cose dubbie, segnarsi co'l Crocifisso gl'occhi, e la lingua; il meditar i suoi dolori, e simili conchiudo con vna diuotione, che praticaua, & era.

Quante volte passaua auanti l'Imagine del Crocifisso, doppo d'hauerli fatto profonda riuerenza, non già per vsanza, ma con molta diuotione, il pregaua, che per l'amore, co'l quale diede l'anima nelle mani del Padre, si ricordasse della pouera anima sua nella morte, ricordeuole, che vna tal persona per questa diuotione, meritò di sortire buona morte, & andar al Cielo, solendo dire: *Domine Iesu per illam amaritudinem, quam sustinuisti in Cruce pendens, maximè quando anima tua egressa est de corpore tuo, miserere animæ meæ in egressu suo.*

In tal maniera questo seruo di Dio, osserua tu benissimo quel, che si dice nella Scrittura. *Vita tua eris quasi pendens ante te, die, ac nocte.* Deut. 28. La vita tua cioè Giesù Christo pendente dalla Croce, ci sarà presente giorno, e notte, il che spiegò San Bernardo, quando disse: Mai si partì dall'animo tuo l'Imagine del Crocifisso, esso sia il tuo cibo, e la tua beuanda, la dolcezza, e consolatione tua, il tuo miele, e desiderio,

esso

:sso la tua lettione, e meditatione, la tua ora-
ione, la tua vita, morte, e risurrettione tua;
Nunquam Imago Crucifixi ab animo tuo recedat:
hic tibi sit cibus, & potus, dulcedo, &
consolatio tua, mel tuum, & desiderium: Lectio tua, & meditatio
tua: Oratio tua, vita, mors,
& resurrectio tua. Così il S. Dottore,
E voi potrete praticarlo con le seguenti Meditationi.

MEDITATIONI

Diuiſe per tutt'i giorni della Settimana.

Per habitar continuamente nelle Piaghe di Giesù.

INTRODVTTIONE.

SAnt'Ignatio di Loiola ne'ſuoi Eſercitij Spirituali, i quali hebbero per Protettrice, Auuocata, e Fondatrice la gran Madre di Dio, come ella medeſima riuelò, *Bourgh. cap. 12. Crox. c 5. § 2.* e queſto baſti per ſempiterno Elogio di quel gran libro, diuide la Meditatione nell'Oratione preparatoria, Preludij, Punti, e Colloquij; & io inſiſtendo à gl'inſegnamenti di sì Santo Padre fò il medeſimo in queſte Meditationi. Le quali hò variato ben sì nel modo, e l'hò diuiſe in quattro Settimane, per dar più campo di meditare, mà non già mutato nella ſoſtanza, perche tutte trattano delle gratie, che ſi domandano nel recitar la Corona delle Piaghe, e di tutte le dette quattro parti n'accennarò qualche coſa in queſto luogo.

L'Oration preparatoria è chieder à Dio gratia, che tutte le forze, & operationi noſtre ſiano indrizzate à gloria ſua, e potrà anche ſeruire per queſto, quella breue Oratione, poſta da Drogone, *de Paſſ. Suſcita nos Domine, vt ſecum vel vna hora vigilemus, & oremus*. Sueglami Signore; acciò per queſto poco tempo vegli, & ori con voi,

voi, e la detta preparatione è la medesima in tutte le Meditationi,

I Preludij saranno tré, il primo dell'historia, (& è commune à tutti) sarà ricordarsi della Crocifissione di Christo, alla quale fù presente Maria.

Il secondo della compositione del luogo, sarà la Piaga di quella giornata, e perche quelle sono cinque, & i giorni della settimana sette, però il Sabbato sarà il cuor di Maria, doue l'amore, & il dolore impressero quei segni delle Piaghe del Figlio, tanto viuamente, ch'hebbe à dire S. Bonauentura: *Stim. c. 4. Quæro Mariam, & inuenio vulnera, quia tota conuersa est in ipsa.* Vado cercando la Vergine, e non trouo altro, che Piaghe, perche in esse le conuertì il dolore. La Domenica saranno le medesime cinque Piaghe nel corpo glorioso di Giesù nel Cielo.

Il terzo della petitione sarà domandare quella gratia, che stà assegnata quel giorno, auuertendo che alcuni domandano nel piede destro, non solo l'acquisto delle virtù, mà ancor in particolare fortezza; però si pongono meditationi dell'vna, dell'altra, benche nella prima vi sia ancora intesa la seconda.

I punti saranno sempre trè, ma quasi tutti hanno quelle due ali, che pone S. Bonauentura, *in Ps. c. 6.* acciò l'oratione salga al Cielo; la prima della nostra miseria; la seconda della misericordia di Dio Redentore: *Illis duabus Alis: misericordia Dei Redemptoris, oratio subleuatur.* Ne' primi punti si vederà la nostra miseria, i peccati commessi, l'inferno meritato, &c. negli altri, si scuopre la gran pietà di Giesù, che colle sue ferite hà guarito i nostri mali, come proua

S. Tomaso 3. *p.* per tutta la questione 49. di modo, che contengono la passione di Christo, e li nouissimi.

I detti punti sono per lo più, presi da Santi, e l'istesso dico degli affetti, nel che hò imitato S. Bonauentura, *Solil.* che nelle diuote Meditationi di Soliloquij si serue delle sentenze di molti Santi; benche in camera hauesse quella gran libraria del Crocifisso, doue lo vidde studiare S. Tomaso d'Aquino; le riflessioni, che si possono fare, nel meditar le Piaghe, si portanno in vn paragrafo à parte.

Auuerto che alcuni, che scriuono Meditationi, pongono li punti seccamente, mostrando il campo, doue hà da faticare, chi medita, per trouare il tesoro nascosto; & è conseglio del S. Padre Ignatio; *Add.* altri fanno come le balie, che masticano il cibo, per conuertirlo in latte per i bambini, che sono i principianti in questo esercitio: quale stile hanno tenuto S. Anselmo, S. Bernardo; & altri, hò auuertito questo, acciò non desideri in alcuni punti maggior numero di affetti; ne ti marauigli di quelli, che vi troverai; e quel che forse desiderarestì in vn punto, lo troverai in vn altro.

I colloquij saranno due nel fine della meditatione; il primo sarà di petitione di quella gratia assignata come di sopra, e d'adoratione di quella Piaga, stanza dell'Anima quel dì. Il secondo sarà vn'oratione molto diuota, variata per tutte le Meditationi, & è drizzata à Giesù piagato, ò alla sua Madre Santissima addolorata.

Mà perche l'Anima ha d'habitare nelle Piaghe Sacratissime non solamente la mattina, ma an-

ancora tutto il giorno, poncrò alcune giaculatorie, quali siano come vna continua oratione, e di queste sarà necessario dare qualche notitia,

Dell' Orationi giaculatorie. §. 2.

DIsse vna gran sentenza Blosio *inst c.6.* & è, piace più all'orecchie di Giesù Christo e cō più gusto sente, vn humile, & amoroso sospiro alle sue Piaghe, che qualunque soauità, & armonia di tutte le voci, & instrumenti musici, *Vel vnica humilis, atque amorosa conuersio ad dulcia vulnera Saluatoris, ipsi Domino gratior est, quam sit omnis vocum, sonorumque musicorum armonia, & suauitatis*, che però, ò Anima, che cerchi dar gusto à Dio fà spesse, & inferuorate aspiratione à Giesù piagato: io non ti obligo à tenerlo giorno, e notte auanti gli occhi come dissi faceua quel buon Stefano: che pure douresti farlo per quello, che per tener memoria di te, si serbò le piaghe *Loduiph. in vit. Chr.* Nè che facci trè milla atti d'amor di Dio, il giorno, come faceua il nostro P. Diego Martinez, anzi alle volte arriuaua al numero di quattro mila, che vi pare di quest'anima, che sì spesso si ricordaua di Dio? *Eusеb Nic* Ma che di volta in volta entrato colla mēte in quella stanza beata della piaga di quel dì, facci qualche atto, che l'affetto ti soggerisce, che ben conuiene, che hauendo tu per adietro saettato le Piaghe di Christo col ferro de' tuoi peccati, adesso le saetti co' strali d'oro d'amore: e mi basta che co' tuoi infocati sospiri, tante volte dal canto tuo le risani, quanto volte l'hai con le colpe rinouato.

Auuerto, che se bene si pongono molte gia-

culatorie per ciascuna meditatione, nondimeno farai quella, che più ti muoue à diuotione: nè la muterai, hauendo trouato in essa quel che desideraui. Nel che imiterai il Serafico Padre San Frãcesco *Assi.* La cui ordinaria giaculatoria era, *Deus meus, & omnia*, Dio mio, & ogni cosa, e San Francesco il Saueria, che vsaua dire à Giesù: *ò mi Iesu sis mihi Iesus*, & à Maria. *Mater Dei memento mei*; e finalmente il nostro F. Alfonso Rodriquez, le cui continue giaculatorie, Giesù, e Maria amori miei dolcissimi, patisca io per voi, mora io per voi, sia tanto vostro, e niente mio.

Diuisione, & vso di queste Meditationi.
§. II.

INfernus apertus, Paradisus apertus, Christus Crucifixus in medio stans, & vocans te. L'inferno aperto, il Paradiso aperto, Christo Crocifisso, che stà in mezo, e ti chiama. Questo fù il tema ordinario delle prediche del Serafico P. S. Francesco; *Chr.* Con questo infiammò talmente il Mondo, che rinouando le marauiglie della primitiua Chiesa, conuertì l'intiere Populationi in ben disciplinati Monasteri. Questo medesimo è l'argomento di queste Meditationi: l'Inferno aperto per i tuoi peccati, il Paradiso aperto con le Virtù, e Giesù Crocifisso, che ti chiama alle sue Piaghe, solamente à suoi piedi vi aggiungo la Santissima Madre addolorata. Questa è la materia, che ti propongo da meditare, diuisa per i giorni della settimana.

Il Lunedì mediterai i peccati.

Il Martedì lo stato dell'Anima.

Il

Il Mercordì l'Inferno.
Il Giouedì il Paradiſo.
Il Venerdì Chriſto Crocifiſſo,
Il Sabbato Maria addolorata.
La Domenica Chriſto Glorioſo.

Le Meditationi del Lunedì, e Martedì ti faranno conoſcere verſo doue t'incammini, che coſa hai meritato co'peccati, e quanto hai caminato, e forza habbi per correre alla perfettione. Nel Mercordì calerai viuo all'Inferno, per non caderci morto, conforme ti conſiglia San Bernardo; Nel Giouedì conſiderarai il Paradiſo, che Gieſù ti hà aperto col ſuo ſangue, e ti farai animo à patire; Chriſto Crocifiſſo nel Venerdì ti chiamarà nella ſtanza delle ſue piaghe, doue l'anima tua s'accenderà in amore, mà meſcolato con dolore. Nel Sabbato accompagnerai à piè della Croce, la Santa Madre per cui mezo ſarai tolto dall'Inferno aperto, & introdotto nel Paradiſo del cuore ferito del figlio. Nella Domenica la bellezza delle Piaghe di Gieſù t'inuitarà, e con dolce violenza ti rapirà ad amarlo. Sono per cinque ſettimane, delle quali ſuole alle volte eſſere il Meſe.

Seruono queſte Meditationi primieramente per i deuoti delle piaghe di Chriſto, i quali, perche amano il lor diletto impiagato, guſtano di trattenerſi nelle ſue amoroſe cauerne, & hauendo in vſo di recitar ogni giorno la Corona delle cinque piaghe, potranno con più affetto domandare quelle gratie, quando haueranno bene conoſciuto la loro importanza.

Secondo per quelle perſone, le quali volendoſi dare all'eſercitio dell'oratione: ouero douendo farla per regola, come ſono i fratelli de-

nostri Oratorij, si trouano però occupate assai in cose esterne à queste tali è ottimo conseglio, come l'esperienza insegna, prescriuer loro vna sorte di oratione, che si chiama mista di mentale, e vocale, insegnata dal S. P. Ignatio.

Terzo per le missioni, nelle quali conuertendosi à Dio tante anime habituate ne'vitij, s'hà da lasciare qualche rimedio per mãtener il fuoco dell'appreso feruore; e doue meglio si manterrà acceso, che nella meditatione della Passione, e dell'Inferno aperto, e Paradiso similmente aperto? e se questa consideratione è stata causa della loro conuersione, sarà, come spero, della conseruatione in gratia: se bene gli manca la voce viua, non gli manca però l'oratione ne'loro cuori, quando non vi si pone intopo.

SETTIMANA PRIMA.

NOn chiamo queste Meditationi della prima Settimana, perche siano per gl'incipienti solamente, poiche le Piaghe di Christo dãno materia, non solo di detestare il peccato, ma ancora d'imitatione, e di amore; che sono gli affetti delle trè vie: purgatiua, illuminatiua, & vnitiua; il Crocifisso è stanza non meno opportuna per i ricchi de'peccatori, che per l'Aquila de'giusti: e libro doue ogni stato di persone troua la sua lettione; ma perche sono diuerse per tutto vn

mag-

mese, si potrà cominc are da queste. Non vorrei però che ti scusassi, & esentassi da meditarle, con dire, che sei rozo, poiche le lettere con le quali fù scritto questo bel libro delle Piaghe, sono molto grandi, e miniate: come quelle ch'hebbero per penna vna lancia, e trè chiodi, maneggiata dalla crudeltà degli huomini, disse S. Bernardino; *in Apoc. cap.* 10. *homines scripserunt alias litteras, satis intelligibiles, & nimio sanguine rubricatas, scilicet vulnera pedum, manuum, & lateris. Sume tibi librum grandem, Isa.* 8. *idest lancea, lingua, & clauis Iudæorum:* e per intender queste lettere non vi ruol tanto buon ingegno, quanto volontà retta, e diuota.

Nell'adorar la Piaga, introdotto, che vi sarai da Maria, potrai dire quel, che l'affetto ti soggerisce, pure ti propongo alcune Orationi, cauate da Blosio, *igni, Diu. Am.* è le varierai per i giorni della Settimana.

LVNEDI'.

Piaga del Piede Sinistro, Rimedio per il peccato.

S. Bernard. Fons, misericordiæ.

HAbitarò hoggi nella Piaga del piede sinistro di Giesù; oue introdotto da Maria, che è la Tesoriera, e dispensatrice del Figlio, saluterò questa Piaga dicendo con Blosio queste ò simili parole. Humilmente, e con la maggior diuotione, ch'io posso, bacio la dolce Piaga

del piede sinistro di Giesù Riuerisco, e di nuouo bacio questa amabile ferita : e quì chiedo il plenario perdono de'miei peccati, per piacere à Dio.

1. Reduciti alla memoria, Anima mia, misera, & infelice i tuoi enormi delitti, esamina con grande amarezza del tuo cuore à piedi del Crocifisso tanti anni malamente spesi, da che hauesti il tuo fattore, dispregiasti l'amor suo? Vedi se vi è precetto, che non habbi trasgredito? se vi è sorte di peccato, che non habbi commesso? e quel ch'è peggio, quanti ne commetti alla giornata, dopò che Dio con tanta pietà t'hà chiamato al suo seruitio, & essendoti internata nella vista di sì brutti mostri, manda per lo spauento vna voce dolorosa, & vn gran rugito sin al Cielo.

Come hai ardire d'insuperbirti? sei certa d'hauer commesso questo, & altri peccati, che per la tua cecità non conosci, e sei incerta, se Dio te gli hà perdonati. Come non t'humilij? come ti stimarebbe il mondo se sapesse la tua confession generale?

Reduc anima misera, & errumnosa ad memoriam enorme delictum, & perduc in Cælum vsque rugitum, & lamentum S. Anselmus apud S. Bon. in Sol.

O Anima dereliquisti sponsum tuum prosti tuisti amorem suum, Hug. Vi. 16.

Questa dunque è mio Dio, è la serie della mia vita? questo è il catalogo delle mie attioni? e voi con tanta patienza m'hauete sopportato? Me ne pento, e vi domando perdonō: Signore leuate gli occhi vostri purissimi dalle mie iniquità, fate ch'io sempre le miri per piangerle,

le, e cancellarle con le mie lagrime giorno, e notte. Voglio ricordarmene io, acciò ve ne dimentichiate voi: le terrò sempre io nella memoria, acciò scompariſchino dalla voſtra faccia.

Ego illud (peccatum) video, tu ne consideres, ego scribo, tu dele, si tu oblitus fueris, Deus memorabitur. Chr in Psl. 50.

2 Considera nelle Piaghe di Giesù la grauezza del peccato mortale: non sono baſtanti tutti gli Angeli, tutti i Santi, anzi ne anche l'iſteſſa Madre di Dio à ſodisfare adequatamente per vn ſolo peccato mortale, benche faccino qualunque penitenza poſſibile à fatſi da pura creatura, e vi vole neceſſariamente la ſodisfattione di Chriſto Dio, & huomo: Dal vedere dunque quanto ſia grande queſto medicamento, conoſcerò quanto ſia graue il male; che oltre l'offendere vn Dio infinito, hà Crocifiſſo il ſuo Figlio diletto.

Et io che penitenza ſin hora hò fatto? come hò afflitto la mia carne, che è ſtata cauſa di tanto male? come hà beuuto l'iniquità, come l'acqua che à Chriſto hà coſtato tanto ſangue?

Vnde oportuit ad condignam satisfactionem, vt actus satisfacientis haberet efficaciam infinitam, vtpotè Dei, & hominis existens S. Th. 3 p. q. 1. a. 2

Quia ergo primi hominis vniuersa posteritas, vno simul vulnere sauciata corruerat, nec vlla Sanctorum merita conditione poterant illa tot mortis euincere, venit è Cælo medicus singularis. S. Leo P. ser. 12. de Pass.

Ex consideratione remedij, periculi mei æstimo grauitatem quam grauia sunt vulnera, pro quibus necesse est Dominum Christum vulnerari. S. Ber. 3. de Natiu.

Mà benche io ſteſſi certiſſimo del perdono, me ne pento nondimeno, perche poſi in Croce te Padre mio, che nō meritaui vna tale indegna corriſpondenza da chi tanto haueui beneficato.

3 Conſiderarò quale ſia il remedio per lo peccato. Queſto è il ſangue vſcito dalle Piaghe ſacratiſſime. M'imaginarò di vedere tanti peccatori, e me in particolare tutto piaghe, tutto laidezze, ne v'è rimedio più efficace per ſanarle, ſe non queſto ſangue; ſiano pure grauiſſime le colpe, che ſaranno tolte, ſe io mi accoſto à queſta fontana, nella quale ſi potrà lauare, e mondare l'anima mia, più che la neue.

Pretioſus ille ſanguis tanta fuit virtute ditiſſimus, vt valuit diluuium ſalutare Orbem Terrarum à ſuis ſordibus expiare. Caſſiod. in p. 10.

Tanta Authoritate firmatum eſt huius indulgentiæ priuilegium, vt in ipſius Crucifixi membrana proprio ſanguine conſcriptæ ſit illius abſolutionis littera. Arnol. 2. Verbo Dom.

Ponderarò, che con queſto ſangue hà da congiungere le mie lagrime, & il cuore contrito, acciò mi netti da miei peccati; procurarò proſtrarmi humilmente a queſto piede piagato, & iui pentirmi con tutto l'affetto, e domandargli perdono, con ſperanza grande d'eſſere perdonato, e ſanato da tutte le mie piaghe, per altro inſanabili.

COLLOQVIO.

O Dolciſſimo mio Gieſù col maggior affetto, & humiltà che poſſo, bacio di nuouo la Piaga del voſtro piede ſiniſtro, ſaluto, e riuerentemente adoro inſieme cō la voſtra benedet-

ta Madre questa pretiosa ferita, che è la fontana della misericordia, e fù aperta per albergo dell' anima mia; qui sarà il mio riposo ne' secoli de' secoli; qui hoggi habitarò, perche questa è la stanza, che frà le migliaia m'hò scelto, e quiui prostrato, domãdo il perdono di tanti miei grauí peccati, quali detesto sopra d'ogn'altro male, risoluto di mai partirmene senza la remissione. Cõcedetemi Dio mio questa gratia per il dolor di Maria à pie della Croce, e per il valor di quel sangue sparso con tanto dolore, e tanto amore.

Finita la Meditatione si potrà recitare la Corona delle Piaghe; ouero vn Pater, & Aue Maria, il che similmente si farà doppo l'altre Meditationi, che seguono. Trà 'l giorno l'anima si potrà ritirare più volte in questa piaga, e con affetto fare una delle seguenti.

GIACVLATORIE.

ETerna Pater meus innoxias pio manantes sanguine agnosce, & remitte placatus scelera, quæ patrauerunt manus meæ. S. Anselm.

Deh, perche ò mio Dio, mirando le Piaghe di Giesù Christo non mi perdonate?

Per vulnera tua bone Iesu omnia vitia ad nihilum deueniunt. S. Bonau.

Perdonatemi Signore per le vostre Sacratissime Piaghe.

Præcatio S. Bonauenturæ.

DOmine Iesu Christe, qui horæ diei sextæ pro salute nostra manus in Cruce expandisti, & quinque vulnera pertulisti, ad te confugientes brachijs misericordiæ clementer susaipe, & vulnera

mentis noſtræ tuæ ſana medicamina ; vt purgati à peccatorum ſordibus, templum efficiamur Spiritus Sancti. Amen.

MARTEDI'.

Piaga del piede deſtro. Mezo per acquiſtar le virtù.

Fons Sapientiæ. S. Bernard.

HAbitarò hoggi nella Piaga del piede deſtro di Gieſù, oue introdotto da Maria, ſalutarò queſta Piaga, e domandarò l'acquiſto delle virtù, e dirò con Bloſio humilmente, e con la maggior diuotione, ch'io poſſo, bacio la dolce piaga del piede deſtro di Gieſù. Riuerisco, e di nuouo bacio queſta amabile ferita, e qui chiedo l'ornamento delle ſante virtù, per piacer à Dio.

1 Farò riflessione allo ſtato della mia vita, & entrato dentro al mio cuore, eſaminarò ſottilmente me ſteſſo, mirando come viuo: che profitto hò fatto doppo tanti anni: che mancamenti, e vitij hò ſradicato da me? che habiti buoni hò acquiſtato? come ſono humile, mortificato, patiente, e ſe qualche virtù mi par d'hauere, è più preſto vitio, ſe la pongo in comparatione di quelle di Chriſto Croc:fiſſo.

Redi ad cor tuum, & ſubtiliter diſcute ipſum conſidera unde venis? quo tendis? quomodo vivis? quid agis? quid amittis? quantum quotidie proficis, vel deficis? quibus cogitationibus magis incurſaris? quibus affectibus tangeris? quibus tenta-

ta-

tationum machinis à maligno spiritu acrius impugnaris? & cum totum interioris, & exterioris hominis statum plenè cognoueris; non solùm qualis sis, verùm etiam qualis esse debeas, de cognitione sui poteris sublauari ad cognitionem Dei. Huius Vit.

Conferenda priora posterioribus, profeceris ne in virtute? in sapientia, in intellectu, in suauitate morum, an ab his forte defeceris? patientior sis, an impatientior solito, & quam latus tibi pateat campus in hoc genere considerationis. S. Bernar. 2. Consider. 11.

Piangerò amaramente tanto tempo perduto, nel quale poteuo far gran profitto nella via di Dio, e pregarò il Signore, che m'accenda nel cuore viui desiderij d'imitarlo, e d'emendare la mia tepida vita. Misero me, conto gl'anni della Religione, e non il profitto fatto: Haueuo più spirito nel principio, che adesso.

2 Considerarò quanto io sia obligato ad essere virtuoso ad esempio di Christo Crocifisso. Nel giorno tremendo del Giuditio s'apriranno i libri delle Conscienze, doue stanno iscritte l'opere di ciascuno, e non trouandosi conformi al libro della vita, che è quello delle Piaghe, non saranno ammessi alla gloria. Che horrore haueranno gli huomini imperfetti alla vista del gran libro del Crocifisso, posto loro auanti da Dio per esemplare nell'alto monte del Caluario, quale essi hanno sì malamente copiato, & imitato nell'opere loro; come hò fatto ancor io per lo passato.

Mellifluus Redemptoris nostri vulnera reuera liber vitæ sunt. Elos. cap. 19. de pass.

Sume tibi librum grandem, id est Lanceæ, lin-

gua, & clauis Iudæorum; ad exemplum huius libri debet quilibet scribere suum, quod si non fecerit, iudicabitur. S. Bernardinus Senensis in Apoc. cap. 10

Thesauri pietatis, & diuitiæ benignitatis repositæ sunt in foraminibus petræ Bern. ser. 61. in Cant.

E come mio Giesù potrò scusarmi quel giorno? come haurò ardire di chiamarui Padre, se in niuna cosa vi sono stato simile; non nell'humiltà, non nella patienza, non nella carità? Voi Dio, e Padre mio non calasti dalla Croce, se non morto, & io tanto sfuggo il patire. Voi esemplare di virtù, & io norma di vitij; Ve ne domando perdono.

3 Considerarò doue posso acquistar la virtù, il modo sarà entrare in questa sacratissima Piaga, doue trouarò tutte le virtù in Eroico grado. Mirarò quella patienza inuitta, & imperturbabile nel patire i duri colpi de'martelli, nel soffrire tanto spasimo, e dolore; quella carità così accesa, quell'obedienza così esatta, quell'humiltà così profonda, e l'altre virtù, che risplendono in questa Piaga.

Entra dunque anima mia in questa Piaga, che hoggi t'hai eletto per tua stāza risoluta di mai partirtene, ma di restare Crocifissa con Giesù, co'chiodi delle virtù, morta à vitij, e mancamenti. Vedi in particolare, che virtù ti manca, e con questo mezo efficacissimo: procura d'acquistarla, e domandala à Giesù Crocifisso.

COLLOQVIO.

A Voi Rè della gloria, e Signor delle virtù ricorro con gran fiducia, e prostrato al vo-

stro

ſtro piede piegato humilmente lo bacio, riuerisco,& adoro:eccomi biſognoſo di tutte le virtù, e mi confondo, che douerei hauerle, hauendo hauuto l'eſempio voſtro. Deh ò mio Signore mouetevi à compaſſione della mia gran pouertà, datemi le virtù, che vi mancano. E voi Maria à piè della Croce addolorata, che in queſte Piaghe ne rimiraſte tante, impetratemi l'acquiſto delle virtù per il dolor voſtro, e per il valor di quel ſangue ſparſo con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

VIde Domine Immaculata veſtigia diris confixa clauis,& perfice greſſus meos in ſemitis tuis. S. Anſel.

Indrizzatemi Signore, doue caminò Gieſù piagato.

Signor mio Crocifiſſo fatemi ſimile à voi.

Precatio S. Auguſtini.

ROgo te Domine Ieſu per illa ſaluifera vulnera, quæ paſſus es in Cruce pro ſalute noſtra: è quibus emanauit ille pretioſus ſanguis, quo ſumus redempti, vulnera hanc animam peccatricem, per quam etiam mori dignatus es, vulnera eam igneo, & potentiſſimo telo tuæ eximiæ charitatis: configa meum iaculo tui amoriſſ: vt dicat tibi anima mea, charitate tua vulnerata ſum: ita vt ex ipſo vulnere amoris tui vberrimæ fluant lachrimæ die, ac nocte. Percute Domine, percute, obſecro hanc duriſſimam mentem meam pia,& valida cuſpide dilectionis tuæ; & altius ad intima penetra poteſtiſ-

vir-

virtute. *Qui vivis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.*

MERCORDI'.

Piaga della mano sinistra. Liberatione dall'Inferno.

Fons gratiæ. S. Bern.

HAbitarò hoggi nella giaga della mano sinistra di Giesù, oue introdotto da Maria salutarò questa piaga, e domanderò la liberatione dall'Inferno, dicendo: Humilmente, e con la maggior diuotione, ch'io posso, bacio la soaue piaga della mano sinistra di Giesù. Riuerisco, e di nuouo bacio questa amabile ferita; e qui domando la liberatione dall'Inferno per piacere à Dio.

1. Considerarò la mia gran cecità, perche hauendomi Christo dato stanza nel suo benedetto Corpo, io l'hò rifiutata, ma n'hò fabricata vna nell'Inferno, da che commisi il primo peccato mortale; Calarò con la mente in quel luogo di tormenti, & iui vedrò la casa mia, dou'io starei hora penando, se quando peccai, Dio m'hauesse tolto la vita. E quel che mi dà più timore è, che non hò fatto degna penitenza per sfabricarla.

Vnum scio, Infernus domus mea est B. Borg.

Mi riputarò come huomo vscito dall'Inferno, & imparerò à sopportar volontieri ogni trauaglio, che di gran lunga è inferiore à quella pe-

pena, che io hora patirei, se Dio non mi dana tempo di penitenza: quale hà negato à tanti, che lo dimeritauano meno di me, & hora stanno penando in quelle fiamme: Come non posso sopportar una parola, e pure hò meritato l'Inferno?

2 Considerarò, che sarei stato condannato all'Inferno, e già la giustitia diuina si sarebbe eseguita contro di me, se Giesù Christo non istendeua la sua mano piagata per tenermi quante volte posso credere, che m'hà tenuto questa Piaga, acciò io non precipitassi in quel baratro infernale; quante volte hà trattenuto l'esecutione finale della sentenza? il che mi deue muouere à benedire, e ringratiare il mio liberatore; che con la sua morte tolse me dalla morte eterna.

Iussus est primus homo cum omni progenie mitti in gehennæ carcerem, donec redderet omne debitum per sufficientem hostiam, &c. necesse fuit ad soluendum tantum debitum, & ad liberandum de inferni carcere genus humanum, filium Dei hominem fieri omni creatura meliorem, & ipsum pro debito hominis occidi, & sanguinem eius fundi, S. Th. opusc. 58. c. 27.

Gran cosa Dio mio, se vn huomo, dice *S. Anselmo*, m'haueste liberato dal carcere, ò dalla morte, gli sarei perpetuo schiauo, & io son tanto ritroso, e pigro al vostro seruitio, e pure à voi deuo, che hora non bruscio in quell'eterne fiamme? à Voi sia gratie per sempre Dio mio, liberator mio, sia io tutto vostro, e niente mio. *Deo gratias quia non crucior*.

3 Considerarò la gran fiducia, che deuo hauer di ottener la gratia della liberatione, se ha-

bito

sito in queste piaghe: perche volendomi Dio castigare per i miei enormi peccati, subito si placa, e cessa di farlo, quando mi mira nelle Piaghe del suo figlio diletto, che tanto patì per rendermi propitio il suo Padre.

Nasconditi anima mia da Dio adirato, e dal suo sdegnato volto in questa terra zappata del corpo piagato di Giesù Christo, e non temere. Non voglio partirmi mai dalla stanza, che m'hò eletto, dove starò sicuro, e stando fuora, e lontano da essa, potrò giustamente temere del castigo; che hò meritato: Padre Eterno, e dove fuggirò dalla vostra giustitia, se non in questa piaga?

Ingredere in petram, & abscondere in fossa humo à facie iræ timoris Domini. Isa. 2 Christus qui eripuit nos ab ira ventura. Ad The.

Ex illo incorrupto corpore, sed Defuncto, omnium vita manabat. S. Amb. ad Luc. 10.

In vulneribus Salvatoris est plenitudo gratiæ. S. Aug.

In his foraminibus Dei columba consistit, quia sancta quælibet anima totam propriam salutis spem in suis Redemptoris passione constituit. S. Petr. Dom. esc. 59 c. 2.

Ecce ostium in latere arcæ, quo intrant animalia non perituræ diluvio. Lodulph. de Pass.

COLLOQVIO.

O Dolcissimo mio Giesù humilmente, e cõ gran tenerezza del mio cuore bacio questa Piaga, la saluto, e riverentemente l'adoro, quivi sarà il mio riposo, quì hoggi habitarò. Questa stanza m'hò scelta frà le migliaia: e qui-

uì prostrato vi domando la liberatione dall'Inferno. E vero Dio mio, e non posso negarlo, che l'hò meritato; E che le penitenze, ch'hò fatto, non bastano à sod sfarui, ma anche è vero, che la vostra pietà auanza ogni offesa, & il vostro sangue mitiga l'ira del Padre: *Verum est, quòd conscientia meruit damnationem, pœnitentia non sufficit ad satisfactionem, sed misericordia tua omnem superat offensionem. S. Ans. in med.*

E voi Maria à piè della Croce addolorata impetratemi questa gratia per il dolor vostro, e per il valor di quel sangue sparso con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

O *Domine si ego admisi vnde me damnare potes, tu non amisisti vnde saluare soles. Sanctus Augustì.*

Non mi sarebbe tanto penoso l'inferno, se non mi priuasse di te dolce amor mio.

Tota spes mea est in vulneribus Domini mei. S. Augustì.

Præcatio S. Mechildis.

O *Salutifera vulnera dulcissimi mei Iesu Christi saluete, saluete in Omnipotentia Patris, qui vos dedit, in Sapientia Filij, qui in vobis sustinuit, in benignitate Spiritus Sancti, qui in vobis nostræ Redemptoris opus perfecit. Amen.*

GIOVEDI.

Piaga della mano destra. Porta del Paradiso.

Fons Gloriæ. S. Bern.

HAbitarò hoggi nella Piaga della mano destra di Giesù, oue introdotto da Maria, saluterò questa ferita amorosa, e domanderò la gloria del Paradiso, dicendo con Blosio: Humilmente, e con la maggior diuotione, ch'io posso, bacio la soaue Piaga della mano destra di Giesù. Riuerisco, e di nuouo bacio questa amabile ferita; e quì cerco la gloria del Paradiso, per piacere à Dio.

1 Contempla Anima mia l'importanza di questa gratia; che è godere della chiara vista di Dio, vnico, e sommo bene, che solo può satiare i tuoi desiderij: e vedere la belleza delle sacratissime Piaghe, che rapiscono chi le mira, ad amarle; godete della compagnia della Gran Regina de'Cieli; essere annouerato trà i Prencipi di quella gran Corte, habitare nella Celeste Gierusalemme così bella, doue, il tuo corpo di morte, sarà vestito d'immortalità, di sottilezza, e chiarezza assai più, ch'il Sole, doue si godono tali, e tante felicità, che non v'è lingua che la possa spiegare, nè intelletto capire. Ponderarò bene in questo ponto la gloria del Paradiso, & i beni, che Dio hà apparocchiato à quelli, che l'amano.

Stringerò questa mano piagata, acciò m'apra la

a porta del Paradiſo, ne la laſcierò giammai, ſe non m'introdurrà nella caſa, che Dio per me hà fabricato: ſoſpirarò à quella Patria beata infaſtidito di più ſtare in queſta valle di miſerie, e ricordandomi di eſſa, dirò con S. Agoſtino: ah Paradiſo patria mia, madre mia, e quando vedrò gl'Angeli miei fratelli, che m'aſpettano? quando vedrò Dio, che mi vuol fare herede de'ſuoi beni? Ah Dio che moro; perche non moro, dirò con Santa Teresa.

Curre Anima mea non paſſibus corporis, ſed affectibus, & deſideriis, quoniam non ſolum Angeli, & Beati, ſed Angelorum, & Beatorum Dominus te expectat. S Bon. Sol.

Et recordans Hyeruſalem, extendo in eam ſenſum cordis mei, Hyeruſalem Patriam meam, Hyeruſalem matrem meam S. Aug med.

Expectat te Deus Pater, vt hæredem vniuerſorum bonorum te conſtituat. expectat te illa Beatiſſima omnium Cæleſtium Spirituum Æterni Regis familia, vt te in ſuum Collegium ſuſcipiat. San Bon. Sol.

2 Conſiderarò l'indegnità mia di riceuere queſta gratia. Eſamino diligentemente la vita mia, e non treuo, che fin hora hò fatto coſa per la quale poſſi domandar per mercede la gloria: non hò fatto le penitenze de Santi Anacoreti, non hò patito quel, che hanno ſofferto li Martiri: quel ch'è peggio non hò fatto per lo Cielo, quel che hanno fatto gli huomini mondani per premio temporale.

Queſto mi deue dare occaſione di confondermi, e di ſopportar per l'auuenire volontieri ogni trauaglio per la ſperanza del premio: e poſſo dire di me ſteſſo, oh fragilità humana quanto è

po-

poco quel che fai per la ſperanza dell'eterna felicità. O Dio, faceſſi io per lo Paradiſo la metà di quel che fanno gl'huomini del Mondo per vn vile guadagno: ogni pena mi dourebbe parer diletto, per lo bene, ch'io aſpetto: *O fragilitas humana exiguum eſt quidquid agis propter ſpem æternorum. S. Maß.*

3 Conſidererò, che queſta mano piagata di Gieſù Chriſto mi da ragione, e ius alla gloria, eſſendo eſſa di quell'Amantiſſimo Padre, che la guadagnò, e l'è douuta per titolo di giuſtitia, e non ſolo acquiſtò queſta gloria per ſe ſteſſo, ma ancora per noi, che ſiamo ſuoi figli: e ſe egli è Capo noſtro, noi, che ſiamo ſuoi membri ſiamo partecipi di quel, che hà meritato il noſtro Capo.

Voglio procurar di mantenermi figlio amoreuole di Gieſù mio cariſſimo Padre: e membro del ſuo corpo, non ſeparandomi mai da lui col peccato, e facendomi membro di Satanaſſo, come per auuentura ſono ſtato per lo paſſato.

Corri dunque Anima mia non co'paſſi del corpo, ma con gli affetti al Paradiſo, doue ſei aſpettata da tanti Santi tuoi fratelli per aggregarti alla loro felice compagnia: Corri à poſſedere quei beni, che t'hà guadagnato con tanti ſudori, e tanto ſangue il tuo Padre, e Signore; ne ti curare più de'contenti di queſta vita.

Per aperitionem lateris meruit ſanctis viſionem apertam. S. Bon.

Cur paueas ad præmij magnitudinem, qui pretij dignitatem conſideras? S. Bern. ſ. 62. in cant.

Expectatio læta, nec dubia, quæ Chriſti mortem firmata eſt. S. l. 6.

Per

Per Passionem Christi aperta est nobis ianua Regni cælestis. S. Th. 3 p. q. 49. art. 5.

COLLOQVIO.

DOlciſſimo mio Giesù, con quanta riuerenza, & humiltà poſſo, bacio, & adoro la voſtra mano piagata: la benedico per mille volte del bene, che m'hà guadagnato, vi domando la gloria del ſanto Paradiſo: Non mi ſpauento di porgerui queſta ſupplica, nè m'atterisce la grandezza del premio, perche fù grande il prezzo della compra, che è il Sangue voſtro, me l'hauete giurato, e m'hauete dato per caparra il voſtro Corpo, e ſopra tutto, voi lo deſiderate più di me E voi Maria à piè della Croce addolorata, che concorreſti co'l voſtro figlio ad acquiſtarmi il Cielo, impetratemi queſta gratia per il dolor voſtro, e per il valor di quel ſangue, ſparſo con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

DIO mio ſon voſtro ſchiauo, e pur mi trattate da figlio, promettendomi voi ſteſſo.

Dio mio quanto è poco quel, che ſò per l'eternità.

Domine Deus meus da cordi meo te deſiderare. S. *Auguſt.*

Præcatio S. Bonauenturæ.

BEnigniſſime Ieſu da mihi vulnera tua, aut vulnera me tecum: aut certe da mihi licentiam materiali gladio tranſuerbereri cor meum

Nolo

Nolo Domine, nec poßum viuere ſine vulnere, cum te vndique videò vulneratum. Amen.

VENERDI'.

Piaga del Coſtato Fornace d'Amore.

Fons Charitatis. S. Bern.

HAbitarò hoggi nel cuor ferito di Gieſù, oue introdotto da Maria ſalutarò queſt'amoroſa ferita, e domandarò amore verſo lui, e la ſua benedetta Madre, dicendo con Bloſio: Humilmente, e con la maggior diuotione, ch'io poſſo, bacio la piaga amabile del Sacratiſſimo Coſtato di Gieſù. Riueriſco, e di nouo bacio queſta dolce ferita: e quì domando vn'ineſtinguibile ardore della Carità Diuina, per piacere al Signore.

1 Conſidera anima mia, quanto dolce, e gioconda coſa ſia habitare nel cuore del tuo ferito Gieſù, quanta dolcezza ſentirai facendo iui il tuo nido, iui troueraì tutto il tuo bene, tutto il tuo teſoro, iui ſarai ſatia, e quieta, iui parlerai al tuo diletto, & egli parlerà al cuor tuo; non v'è fuora di lui coſa, che poſſa ricreare, e ſatiare a pieno. Perſuaditi queſta verità coll'eſempio de' Sāti, che entrati in queſto cuore non hanno voluto più vſcirne, deſiderando che ſi chiudeſſe per ſempre; acciò mai più li foſſe lecita l'vſcita: tanto era il guſto, che ſentiuano, iui habitando.

O quam bonum habitare in corde hoc, bonus ch

ſan-

fauus, bona margarita cor tuum bone Ieſu, quam foſſe agro Corporis tui inuenieatus. S. Bern.

Eſt apertum Chriſti latus, vt nobis pius Ieſus ad cor ſuum acceſſum pateſaceret declarauit hinc ſuum erga nos amorem incomprehenſibilem, & quid vltra nobis potuit facere, & non feci: ipſum cor ſuum tanquam ſecretiſſimum cubiculum reſeruauit, vt in illud nos, cùm electam ſponſam ſuam introducat, Sunt namque delitiæ eius eſſe cum filijs hominum. Bloſ. cap. 19.

E tù cerchi la tua conſolatione, & il tuo ripoſo nelle creature? e ſegno che non hai guſtato quanto è dolce, e ſoaue il Signore, all'hora sì, che per queſto fonte d'acqua viua laſciareſti le ciſterne d'Egitto. Dio mio; e che hò trouato, quando mi ſono partito da voi? altro non voglio, che voi amor mio Crocifiſſo.

2 Conſidera, che nell'ardente fornace di quel cuore amoroſo, l'Anima tutta s'accende in Amore, e reſtando queſta piaga viſibile, ne troua vn'altra maggiore inuiſibile, con la quale fù ferito Giesù per l'amor grande, che porta à te creatura miſerabile: e pure ſapeua beniſſimo egli la tua ingratitudine, e che douea rendergli tanto male per tanto bene.

Per vulnus viſibile vulnus amoris inuiſibile oſtenditur. B. Bern.

An, che ſei troppo dura, ſe in queſta fornace non ti ſenti tutta liquefatta d'amore verſo il tuo amoroſo Giesù, e ſe non ti ſenti brucciare il cuore. Non ti partire giammai da quel Coſtato, riſoluta di morir martire d'amore; già che fù aperto per te.

Ad hoc perforatum eſt Chriſti latus, vt nobis pateſcat introitus. S. Bern. de vit. c. 3.

3 Con-

3 Considerarò di quanto amore è degno Giesù impiagato: e se bene sono infiniti i titoli e le cause per le quali deuo amarlo con amore, se potesse essere infinito: nondimeno pensarò solamente quel grand'affetto, mostratomi nel dar doppo morte quel poco di sangue, che gli era rimasto: e nel farsi aprire il fianco, acciò io lasciasi il mio petto freddo, e lordo per entrare nel suo purissimo, & infiammato.

Ponderarò ancora quanto merita essere amata Maria per la sua gran bellezza, e dignità singolare: e per i tanti beneficij, che m'hà fatto, in particolare in darmi il suo diletto figlio per prezzo del mio riscatto, per sposo, e cibo mio. Mi confondo, che tanto amo le creature, e pure tanto poco meritano essere amate, e poco, ò nulla han fatto per me, e tanto poco amo Giesù, e Maria.

Abbraccia anima mia il tuo bene impiagato, stringelo al tuo seno, e poni la bocca al suo cuore ferito, e sentirai vna dolcezza di Paradiso, pregalo che ferischi il tuo cuore, col dardo infuocato dell' Amor suo: *Amemus redamemus amplexamur vulneratum nostrum, San Bernar.*

Ore ad patulum vulnus lateris eius apposito, cælestem suauitatem ex corde ipsius manantem gustato, reuera enim Torrens voluptatis illic erumpens te abundanter satiare poterit. Blos. loc. cit.

COLLOQVIO.

O Piaga amorosa del Santissimo Costato di Giesù vi adoro, vi saluto, e riuerisco, è

risplendente Porta del Paradiso, ò stanza di marauigliosa dolcezza, ò fontana d'ogni soauità, in voi hoggi, e sempre habitarò: Non mi rifiutate se son freddo, perche voi mi scaldarete, non mi cacciate, se son duro, perche in voi diuenterò molle, Non vi domando il Paradiso, ma solo il vostro puro amore, Giesù mio, che sete tutto fuoco, brucciatemi il cuore, che io son risoluto di volerui amare, e porre in voi tutto l'amor mio.

Per tuum transuulneratum cor, dulcissime Iesu, transfige obsecro cor meum iaculis amoris tui in tantum, vt nihil terrens continere possit, sed à sola efficacia tuæ Diuinitatis contineatur. Lansph. in phar.

E prego voi, è Santa Madre a piè della Croce addolorata, che m'impetriate l'amor vostro, e del vostro dolcissimo Figlio: Deh Regina mia ne poco di quel fuoco, che brucciaua nel vostro cuore, fatelo per il dolor vostro, e per il valor di quel sangue sparso con tanto amore.

GIACVLATORIE.

AMor meus ab amore Crucifixus. S. Ignat. Mart.

Giesù, e Maria amori miei dolcissimi, quando v'amerò di cuore? *F. Alon. Rodrig.*

Amor mio, Crocifisso dall'Amore.

Precatio S. Augustini.

SCribe Domine vulnera tua in corde meo pretioso sanguine tuo, vt legam in eis dolorem tuum, & amorem, dolorem tuum ad sustinendum pro te om-

tem dolorem, amorem tuum ad contemnendum pro se omnem amorem. Amen.

SABBATO.

Piaghe di Giesù impresse nel Cuor di Maria.

Columbæ in foraminibus; Cant. 2.

HAbitarò hoggi nel cuore addolorato di Maria à piè della Croce: nel quale l'amore, & il dolore impressero le piaghe di Giesù, & entratoui, saluterò quei sacratissimi segni viuamente iui scolpiti, e pregherò la Vergine, che m'impetri il perdono de peccati con l'altre gratie dette di sopra: dicendo. Santa Madre queste fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

2 Considerarò, che Maria à piè della Croce fù costituita dal figlio moribondo Madre nostra amantissima, & in persona di Giouanni le fummo tutti noi raccomandati per figli: ci diede Giesù Christo la sua Madre, perche ben sapeua quanto ella ci amaua, e che amorosa Madre ci daua, e Maria per obedire al figlio, accettò volontieri l'officio di Madre con noi, & in particolare con me: riceuendomi sotto il suo manto, & accettandomi per figlio, che pure non merito esserle vilissimo schiauo.

Sicut Christus genuit nos in Cruce patiendo, ita Maria genuit nos, & peperit in maximis doloribus

ribus filio compatiendo. S. Anselm. apud S. Anten. 4 p.t. 15.

Testabatur de Cruce Christus, & inter Matrem, & discipulum diuidebat pietatis officia, condebat Dominus non solum publicum, sed etiam domesticum testamentum, & hoc eius testamentum signabat Ioannes dignus tanto testatore testis, bonum testamentum non pecuniæ, sed vitæ æternæ. Sanctus Ambrosius in epist. ad c. Ver.

Tunc singulari modo Mater nostra effecta est, quia nos spiritualiter peperit. Rub. Apoc. 13. in Ioann.

Ponderarò come mi sono portato verso Maria, e se l'hò seruita, & amata come figlio obediente: se sono stato grato, e ricordeuole delle gratie riceuute dalla sua mano: e trouandomi in questo hauer mancato: ne domandarò humilmente perdono; Signora mia, voi Madre tanto amoreuole, & io figlio cosi ingrato? ah che me ne pento con tutto il cuore: e ve ne chiedo perdono.

2 Considerarò, che Maria è piè della Croce per il gran dolore, che patì compatendo al figlio, cooperò alla nostra Redentione, s'elesse Giesù Christo la Madre per Compagna nel riscattare il genere humano dalla dura schiauitudine del peccato, di modo, che se bene egli è il Redentore, ella nondimeno vi cooperò, quale officio le costò molto dolore stando ella nel Caluario? Dal che cauarò, che io sono schiauo di Maria, vogli, ò nò, non solo per via d'elettione, ma ancora per obligo di giustitia, e per conseqüenza deuo riuerirla, e seruirla come mia Signora, e Regina tutto il tempo della mia vita. E mi rallegrerò d'hauer sì felice ventura d'esse-

re suo schiauo perpetuo, Ah Madre Santissima Sono schiauo, e mi trattate da figlio?

Sicut Adam non fuit solus in nostra damnatione, ita nec Christus in nostra salutatione. S. Bern.

2 Considerarò il gusto, che hà Maria, ch'il sangue del figlio, & il dolore, ch'ella patì, habbino il suo effetto, ch'è la nostra salute. Sà la Vergine benissimo quanto costi quel sangue, e sà quanto furono acerbe le pene, che essa sentì à piè della Croce, e vorebbe, che non fussero senza frutto, perche quando vn'anima si perde, e per essa perduto tanto tesoro, & in vano sparso tanto sangue; e per conseguenza gusta Maria d'impetrarci quelle gratie: il che mi darà animo di ricorrere à lei con fiducia, essendo ella Madre, & auuocata de'peccatori, e gustando più di far gratie, che io di riceuerle.

Virgo compassione præcordialissima in filij sui Passione meruit, & obtinuit nobis pauperculis, & pusillis virtutem, & meritum Passionis filij sui, Carthus. in cant. 7. c. 24.

COLLOQVIO.

RIueriſco humilmente il vostro Cuore piagato, ò regina de'Martiri, & adoro l'amorose Piaghe del figlio vostro, che iui veggo impresse. *Tu Domina in tuo Corde es lanceata, tu amoris clauis inclauata. San Bonau. stim. cap. 4.* In questo Cuore materno habitarò ne secoli. Questa è la stanza, che con gran ragione hò scelto. Deh Madre mia Santissima non mi negate l'ingresso: portatemi meco da Madre amorosa, quantunque mi sia portata con voi,

da

da figlio ingrato. Ricordateui Regina, che se Giesù Christo per causa vostra è nostro fratello, voi per lui sete nostra Madre, impetratemi l'efficacia di quel sangue, e l'effetto del vostro dolore, col concedermi quelle gratie tanto importanti per la mia salute. Signora mia per me sete, m'è lecito dire, Madre di Dio, aiutatemi, potete, e douete farlo.

O Domina si filius tuus factus est per te frater noster, nonnè tu per illum facta es mater nostra? S. Anſ.

Totum, quod habes gratiæ, totum, quod habes gloriæ, & etiam hoc ipsum, quod es Mater Dei, si fas est dicere, peccatoribus debes: non denegabis ergo mihi, quod debes, quin potius maiora impetrabis mihi, quam fetere præsumam. Guliel. de Pa. c. 8.

GIACVLATORIE.

MAter Dei memento mei. S. Franciſcus Sæp.
Audi vulnerata Domina, Chara Domina ſervum tuum clamantem. S. Bonau.

Non ſentirete Signora mia il voſtro ſeruo, che grida?

Ricordati Madre.

Præcatio S. Bonauenturæ ad Virginem.

QVaſo te Miſericordioſiſſima Domina, vulnera dulciter corda noſtra, & in mentibus noſtris tui Filij renoua paſſionem. O Domina cor tuum vndique vulneratum coniunge cordi noſtro, vt ſic tecum tui intimi ſerui vulneribus pariter vulnerentur. Amen.

DOMENICA.

Piaghe glorioſe nel corpo di Chriſto.

Cicatrices ſplendidiores ſuper radios ſolis. S. Chr.

HAbitarò hoggi nelle piaghe glorioſe di Gieſù nel Santo Paradiſo, oue introdotto da Maria, l'adorerò con quelle riuerenze, che le fanno tutt'i Spiriti Beati, e domandarò quelle cinque gratie.

1 Contempla anima mia la bellezza eſtrema delle piaghe glorioſe di Chriſto, quali ſperi vn giorno vedere, e godere: diſcorri con la mente tutto il Paradiſo, quel luogo tanto bello, che Dio hà apparecchiato à quelli, che l'amano, & in eſſo non vi troueraì, doppo Dio, coſa più bella, e ſpecioſa, che le piaghe; Non hà che fare la loro bellezza con quella delle ferite de' corpi glorioſi de' Santi Martiri, che ſaranno ſi belle, e riſplendenti; Non hà biſogno la Celeſte Gieruſalemme d'altro lume, hauendo queſti cinque ſplendidiſſimi Soli, che tutta l'illumnano, e la riſchiarano.

Hæc quinque vulneræ beatiſſima plus pulchritudinis, lætitiæ, & claritatis toti Cæleſti Curiæ conferunt; quam omnia aliæ, quæ in vita perenni (excepta diuinitate) habentur Bloſ. cap. 39.

In illo Regno apparebunt in corporibus Beatorũ Martyrum cicatrices vulnerum, quæ pro Chriſti nomine pertulerunt; ſicut ſtellæ in Cælo, ſicut lapis pretioſus in annulo, ſicut flos in ſtipite, & ſicut color

lor rubeus in rosa, non enim deformitas in eis, &c. S. Augusti. 22. de ciu. cap. 2.

Non alternant ibi Sol, & Luna vices, sed Agnus est felicis Vrbis lumen inocciduum. S. Augusti.

Rallegrati, e fà atti di compiacenza di tanta bellezza col tuo Giesù; inuidia à Santi del Paradiso, che la vederanno, e goderanno.

2 Considera gl'effetti, che questa bellezza cagiona ne gli Angeli del Cielo, i quali ammirandola, domandano, chi è questo che viene con le vesti tinte? questo è bello nel suo vestire; e tirati da tãta bellezza sono necessitati ad amarlo, e benedirlo; cantandogli sempre nuoue lodi: Degno è l'Agnello vccisо, & impiagato di riceuere honore, e gloria, e benedittione; e tutti i corteggiani dal Paradiso: rispondono così sia: in tali cantici si sono mutate le bestemmie de' Giudei.

Vident Angeli (vulnera Christi) & ad laudem, & gloriam excitantur, vident homines Redempti, & in gratiarum actiones irrenissibiliter extenduntur. Rup. Abb. de vit. Verb. cap. 8.

Vorrei ancor'io lodarlo per tutta l'eternità, come lo spero: E trà tanto vnisco le mie voci col canto degli Angeli: lodando le sacratissime Piaghe: E venendo questa mattina Giesù piagato all'anima mia, chiamo tutte le creature à benedirlo, & inuito tutte le mie potenze, e tutti i sensi à dargli lode.

3 Considera, che cosa cagiona negl'huomini della terra tanta bellezza: li tira à lasciare, e dispreggiare tutte le bellezze caduche, e vane; & ad amare Giesù Piagato: & in esso porre tutto il loro amore, e se il solo crederle, e pensarle,

Nolo Domine, nec poßum viuere ſine vulnere, cui te vndique videò vulneratum. Amen.

VENERDI'

Piaga del Coſtato Fornace d'Amore.

Fons Charitatis. S. Bern.

HAbitarò hoggi nel cuor ferito di Gieſù, ou introdotto da Maria ſalutarò queſt'amoroſa ferita, e domandarò amore verſo lui, (la ſua benedetta Madre, dicendo con Bloſio Humilmente, e con la maggior diuotione, ch'io poſſo, bacio la piaga amabile del Sacratiſſimo Coſtato di Gieſù. Riueriſco, e di nuouo bacio queſta dolce ferita: e quì domando vn'ineſtinguibile ardore della Carità Diuina, per piacere al Signore.

1 Conſidera anima mia, quanto dolce, e gioconda coſa ſia habitare nel cuore del tuo ferito Gieſù, quanta dolcezza ſentirai facendo iui il tuo nido, iui troueraì tutto il tuo bene, tutto il tuo teſoro, iui ſarai ſatia, e quieta, iui parlerai al tuo diletto, & egli parlerà al cuor tuo; ne v'è fuora di lui coſa, che poſſa ricreare, e ſatiare a pieno Perſuaditi queſta verità coll'eſempio de' Sāti, che entrati in queſto cuore non han voluto più vſcirne, deſiderando che ſi chiudeſſe per ſempre; acciò mai più li foſſe lecita l'vſcita: tanto era il guſto, che ſentiuano, iui habitando.

O quam bonum habitare in corde hoc, bonus the

ſau-

saurus, bonâ margarita cor tuum bone Ieſu, quam foſſo agro Corporis tui inuenieamus. S. Bern.

Eſt apertum Chriſti latus, vt nobis pius Ieſus ad cor ſuum acceſſum patefaceret declarauit hinc ſuum erga nos amorem incomprehenſibilem, & quid vltra nobis potuit facere, & non feci: ipſum cor ſuum tanquam ſecretiſſimum cubiculum reſeruauit, vt in illud nos, cùm electam ſponſam ſuam introducat, Sunt namque delitiæ eius eſſe cum filijs hominum. Bloſ. cap. 19.

E tù cerchi la tua conſolatione, & il tuo ripoſo nelle creature? e ſegno che non hai guſtato quanto è dolce, e ſoaue il Signore, all'hora sì, che per queſto fonte d'acqua viua laſciareſti le ciſterne d'Egitto. Dio mio; e che hò trouato, quando mi ſono partito da voi? altro non voglio, che voi amor mio Crocifiſſo.

2 Conſidera, che nell'ardente fornace di quel cuore amoroſo, l'Anima tutta s'accende in Amore, e reſtando queſta piaga viſibile, ne troua vn'altra maggiore inuiſibile, con la quale fù ferito Giesù per l'amor grande, che porta à te creatura miſerabile: e pure ſapeua beniſſimo egli la tua ingratitudine, e che douea rendergli tanto male per tanto bene.

Per vulnus viſibile vulnus amoris inuiſibile oſtenditur. B. Bern.

Ah, che ſei troppo dura, ſe in queſta fornace non ti ſenti tutta liquefatta d'amore verſo il tuo amoroſo Giesù, e ſe non ti ſenti brucciare il cuore. Non ti partire giammai da quel Coſtato, riſoluta di morir martire d'amore; già che fù aperto per te.

Ad hoc perforatum eſt Chriſti latus, vt nobis pateſcat introitus. S. Bern. de vit. c. 3.

3 Con-

3 Considerarò di quanto amore è degno Giesù impiagato: e se bene sono infiniti i titoli, e le cause per le quali deuo amarlo con amore, se potesse essere infinito: nondimeno pensarò solamente quel grand'affetto, mostratomi nel dar doppo morte quel poco di sangue, che gli era rimasto: e nel farsi aprire il fianco, acciò io lasciasi il mio petto freddo, e lordo per entrare nel suo purissimo, & infiammato.

Ponderarò ancora quanto merita essere amata Maria per la sua gran bellezza, e dignità singolare: e per i tanti beneficij, che m'hà fatto, in particolare in darmi il suo diletto figlio per prezzo del mio riscatto, per sposo, e cibo mio. Mi confondo, che tanto amo le creature, e pure tanto poco meritano essere amate, e poco, ò nulla han fatto per me, e tanto poco amo Giesù, e Maria.

Abbraccia anima mia il tuo bene impiagato, stringelo al tuo seno, e poni la bocca al suo cuore ferito, e sentirai vna dolcezza di Paradiso, pregalo che ferischi il tuo cuore, col dardo infuocato dell' Amor suo: *Amemus redamemus amplexamur vulneratum nostrum. San Bernar.*

Ove ad patulum vulnum lateris eius æpposito, cælestem suauitatem ex corde ipsius manantem gustato, reuera enim Torrens voluptatis illic erumpens te abundanter satiare poterit. Blos. loc. cit.

COLLOQVIO.

O Piaga amorosa del Santissimo Costato di Giesù vi adoro, vi saluto, e riuerisco, ò

ri-

risplendente Porta del Paradiso, ò stanza di marauigliosa dolcezza, ò fontana d'ogni soauità, in voi hoggi, e sempre habitarò: Non mi rifiutate se son freddo, perche voi mi scaldarete, non mi cacciate, se son duro, perche in voi diuenterò molle, Non vi domando il Paradiso, ma solo il vostro puro amore, Giesù mio, che sete tutto fuoco, brucciatemi il cuore, che io son risoluto di volerui amare, e porre in voi tutto l'amor mio.

Per tuum transuulneratum cor, dulcissime Iesu, transfige obsecro cor meum iaculis amoris tui in tantum, vt nihil terrenì continere possit, sed à sola efficacia tua Diuinitatis consumeatur. Lansph. in phar.

E prego voi, è Santa Madre a piè della Croce addolorata, che m'impetriate l'amor vostro, e del vostro dolcissimo Figlio: Deh Regina mia vn poco di quel fuoco, che brucciaua nel vostro cuore, fatelo per il dolor vostro, e per il valor di quel sangue sparso con tanto amore.

GIACVLATORIE.

AMor meus ab amore Crucifixus. S. Ignat. Mart.

Giesù, e Maria amori miei dolcissimi, quando v'amerò di cuore? *F. Alon. Rodrig.*

Amor mio, Crocifisso dall'Amore.

Precatio S. Augustini.

SCribe Domine vulnera tua in corde meo pretioso sanguine tuo, vt legam in eis dolorem tuum, & amorem, dolorem tuum ad sustinendum pro te omnia

tem dolorem, amorem tuum ad contemnendum pro te omnem amorem. Amen.

SABBATO.

Piaghe di Giesù impresse nel Cuor di Maria.

Columbæ in foraminibus.
Cant. 2.

HAbitarò hoggi nel cuore addolorato di Maria à piè della Croce: nel quale l'amore, & il dolore impressero le piaghe di Giesù, & entratoui, saluterò quei sacratissimi segni viuamente iui scolpiti, e pregherò la Vergine, che m'impetri il perdono de peccati con l'altre gratie dette di sopra: dicendo. Santa Madre queste fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore.

2 Considerarò, che Maria à piè della Croce fù costituita dal figlio morbondo Madre nostra amantissima, & in persona di Giouanni le fummo tutti noi raccomandati per figli: ci diede Giesù Christo la sua Madre, perche ben sapeua quanto ella ci amaua, e che amorosa Madre ci daua, e Maria per obedire al figlio, accettò volontieri l'officio di Madre con noi, & in particolare con me: riceuendomi sotto il suo manto, & accettandomi per figlio, che pure non merito esserle vilissimo schiauo.

Sicut Christus genuit nos in Cruce patiendo, ita Maria genuit nos, & peperit in maximis doloribus

ribus filio compatiendo. S. Anselm. apud S. Anten. 4 p.t. 15.

Testabatur de Cruce Christus, & inter Matrem, & discipulum diuidebat pietatis officia, condebat Dominus non solum publicum, sed etiam domesticum testamentum, & hoc eius testamentum signabat Ioannes dignus tanto testatore testis, bonum testamentum non pecuniæ, sed vitæ æternæ. Sanctus Ambrosius in epist. ad c. 1. ver.

Tunc singulari modo Mater nostra effecta est, quia nos spiritualiter peperit. Rub. Apoc. 13. in Ioann.

Ponderarò come mi sono portato verso Maria, e se l'hò seruita, & amata come figlio obediente: se sono stato grato, e ricordeuole delle gratie riceuute dalla sua mano: e trouandomi in questo hauer mancato: ne domandarò humilmente perdono; Signora mia, voi Madre tanto amoreuole, & io figlio così ingrato? ah che me ne pento con tutto il cuore: e ve ne chiedo perdono.

2 Considerarò, che Maria è piè della Croce per il gran dolore, che patì compatendo al figlio, cooperò alla nostra Redentione, s'elesse Giesù Christo la Madre per Compagna nel riscattare il genere humano dalla dura schiauitudine del peccato, di modo, che se bene egli è il Redentore, ella nondimeno vi cooperò, quale officio le costò molto dolore stando ella nel Caluario? Dal che cauarò, che io sono schiauo di Maria, vogli, ò nò, non solo per via d'elettione, ma ancora per obligo di giustitia, e per conseqüenza deuo riuerirla, e seruirla come mia Signora, e Regina tutto il tempo della mia vita. E mi rallegrerò d'hauer sì felice ventura d'esse-

se suo schiauo perpetuo, Ah Madre Santissima Sono schiauo, e mi trattate da figlio?

Sicut Adam non fuit solus in nostra damnatione, ita nec Christus in nostra saluatione. S. Bern.

2 Considerarò il gusto, che hà Maria, ch'il sangue del figlio, & il dolore, ch'ella patì, habbino il suo effetto, ch'è la nostra salute. Sà la Vergine benissimo quanto costi quel sangue, e sà quanto furono acerbe le pene, che essa sentì à piè della Croce, e vorebbe, che non fussero senza frutto, perche quando vn'anima si perde, e per essa perduto tanto tesoro, & in vano sparso tanto sangue; e per conseguenza gusta Maria d'impetrarci quelle gratie: il che mi darà animo di ricorrere à lei con fiducia, essendo ella Madre, & auuocata de'peccatori, e gustando più di far gratie, che io di riceuerle.

Virgo compassione præcordialissima in filij sui Passione meruit, & obtinuit nobis pauperculis, & guttis virtutem, & meritum Passionis filij sui, Carthus. in cant. 7. c. 24.

COLLOQVIO.

Riuerisco humilmente il vostro Cuore piagato, ò regina de'Martiri, & adoro l'amorose Piaghe del figlio vostro, che iui veggo impresse. *Tu Domina in tuo Corde es lanceata, ut amoris clauis inclauata. San Bonau. stim. cap. 4.* In questo Cuore materno habitarò ne secoli. Questa è la stanza, che con gran ragione hò scelto. Deh Madre mia Santissima non mi negate l'ingresso: portatemi meco da Madre amorosa, quantunque mi sia portata con voi,

da

da figlio ingrato. Ricordateui Regina, che se Giesù Christo per causa vostra è nostro fratello, voi per lui sete nostra Madre, impetratemi l'efficacia di quel sangue, e l'effetto del vostro dolore, col concedermi quelle gratie tanto importanti per la mia salute. Signora mia per me sete, m'è lecito dire, Madre di Dio, aiutatemi, potete, e douete farlo.

O Domina si filius tuus factus est per te frater noster, nonnè tu per illum facta es mater nostra? S. Anſ.

Totum, quod habes gratiæ, totum, quod habes gloriæ, & etiam hoc ipſum, quod es Mater Dei, ſi fas eſt dicere, peccatoribus debes: non denegabis ergo mihi, quod debes, quin potius maiora impetrabis mihi, quam petere præſumam. Guliel. de Pa. c. 8.

GIACVLATORIE.

MAter Dei memento mei. S. Franciſcus Sau.

Audi vulnerata Domina, Chara Domina ſervum tuum clamantem. S. Bonau.

Non sentirete Signora mia il vostro seruo, che grida?

Ricordati Madre.

Præcatio S. Bonauenturæ ad Virginem.

QVaſo te Miſericordioſiſſima Domina, vulnera duleiter corda noſtra, & in mentibus noſtris tui Filij renoua paſſionem. O Domina cor tuum vndique vulneratum coniunge cordi noſtro, vt ſic tecum tui intimi ſerui vulneribus pariter vulnerentur. Amen.

DOMENICA.

Piaghe glorioſe nel corpo di Chriſto.

Cicatrices ſplendidiores ſuper radios ſolis. S. Chr.

HAbitarò hoggi nelle piaghe glorioſe di Gieſù nel Santo Paradiſo, oue introdotto da Maria, l'adorerò con quelle riuerenze, che le fanno tutt'i Spiriti Beati, e domandarò quelle cinque gratie.

1 Contempla anima mia la bellezza eſtrema delle piaghe glorioſe di Chriſto, quali ſperi vn giorno vedere, e godere: diſcorri con la mente tutto il Paradiſo, quel luogo tanto bello, che Dio hà apparecchiato à quelli, che l'amano, & in eſſo non vi troueraì, doppo Dio, coſa più bella, e ſpecioſa, che le piaghe; Non hà che fare la loro bellezza con quella delle ferite de'corpi glorioſi de'Santi Martiri, che ſaranno ſi belle, e riſplendenti; Non hà biſogno la Celeſte Gieruſalemme d'altro lume, hauendo queſti cinque ſplendidiſſimi Soli, che tutta l'illumnano, e la riſchiarano.

Hæc quinque vulneræ beatiſſimæ plus pulchritudinis, lætitiæ, & claritatis toti Cæleſti Curiæ conferunt; quam omnia aliæ, quæ in vita perenni (excepta diuinitate) habentur Bloſ. cap. 59.

In illo Regno apparebunt in corporibus Beatorũ Martyrum cicatrices vulnerum, quæ pro Chriſti nomine pertulerunt; ſicut ſtellæ in Cælo, ſicut lapis pretioſus in annulo, ſicut flos in ſtipite, & ſicut co-

lor

ler rubeus in roſa, non enim deformitas in eis, &c. S. Auguſt. 22. de ciu. cap. 2.

Non alternant ibi Sol, & Luna vices, ſed Agnus eſt felicis Vrbis lumen inocciduum. S. Auguſt.

Rallegrati, e fà atti di compiacenza di tanta bellezza col tuo Giesù: inuidia à Santi del Paradiſo, che la vederanno, e goderanno.

2 Conſidera gl'effetti, che queſta bellezza cagiona ne gli Angeli del Cielo, i quali ammirandola, domandano, chi è queſto che viene con le veſti tinte? queſto è bello nel ſuo veſtire; e tirati da tãta bellezza ſono neceſſitati ad amarlo, e benedirlo; cantandogli ſempre nuoue lodi: Degno è l'Agnello vccíſo, & impiagato di riceuere honore, e gloria, e benedittione; e tutti i corteggiani dal Paradiſo riſpondono così ſia: in tali cantici ſi ſono mutate le beſtemmie de' Giudei.

Vident Angeli (vulnera Chriſti) & ad laudem, & gloriam excitantur, vident homines Redempti, & in gratiarum actiones irreniſſibiliter extenduntur. Rup. Abb. de vit. Verb. cap. 8.

Vorrei ancor'io lodarlo per tutta l'eternità, come lo ſpero: E trà tanto vniſco le mie voci col canto degli Angeli: lodando le ſacratiſſime Piaghe: E venendo queſta mattina Giesù piagato all'anima mia, chiamo tutte le creature à benedirlo, & inuito tutte le mie potenze, e tutti i ſenſi à dargli lode.

3 Conſidera, che coſa cagiona negl'huomini della terra tanta bellezza: li tira à laſciare, e diſpreggiare tutte le bellezze caduche, e vane; & ad amare Giesù Piagato: & in eſſo porre tutto il loro amore, e ſe il ſolo crederle, e penſarle,

quasi necessità ad amare; che sarà vederle, e goderle alla scuelata?

O quanto volentieri restarei cieco, se potessi vna sol volta alla sfuggita vedere la bellezza delle Piaghe glorioſe, ò Dio, e se fussi necessitato ad amarui, ò dolce, e felice necessità, perche non stringi questo cuore, che và appresso à cose caduche?

E come Giesù piagato, che è tanto bello viene questa mattina all'anima mia, che è tanto fetida, e brutta? Ah, che credo che vi venghi di mala voglia, che la schiffi, e l'habbi in horrore: Voglio lauarla con vna buona confessione, nettarla da ogni macchia anche leggiera, e veniale, & abbellirla di virtù, d'humiltà. Confondendomi della mia indegnità per riceuere vn tanto hospite, di carità per amarlo, & abbracciarlo, e così dell'altre virtù.

COLLOQVIO.

VI adoro, ò Piaghe glorioſe del mio Signore, vi saluto, e riuerisco con quelle adorationi, con le quali perpetuamente vi adorano i Corteggiani del Cielo, ammiro la vostra bellezza, e ne sento tanto gusto, che se stesse in mano mia il daruela, me ne priuerei, purche fusse vostra. Giesù mio glorioso, non hò che darui, hauendoui già da vn pezzo dato il mio cuore: ve lo dedico di nuouo: E se la bellezza d'alcuna cosa creata hà da tirare à se l'affetto mio, fatemi adesso morire. E voi Madre Santissima impetratemi gratia, che possi vederle, e goderle in Cielo: fatelo per il gaudio,

che

che sentite mirandole, e per il valor grande di quelle.

Oratio Lodulphi.

DOmine Iesu Christe, qui horæ diei nona pendens in patibulo, & clamans voce magna, & in manus Patris Spiritum commendasti: & inclinato capite eundem Spiritum emisisti; & iam mortuus, vulnus lateris, de lanceæ militis suscepisti: dignare quæsò nunc, & semper Spiritum meum tibi commendatum habere, & gladio charitatis cor meum transuerberare; quinque vulnera tui corporis imprimere; & per has cogitationes illicitas ab ipso repellere, ac tandem in fine vitæ meæ Spiritum meum in manus tuas commendatum, cum beatis Spiritibus collocare. Amen.

GIACVLATORIE.

QVam grata, quam vernantia, quam mellea, quam fulgida sunt Christi Iesu vulnera. Blos.

SETTIMANA

SECONDA.

VAne, quid speculum consulis? Conscientiam tuam inspice in Christum Crucifixum oculos injice: hic tibi sit speculum, & opifex splendor sit, in hoc

non falsam leuitatem, sed cruenta vbera, & alta vulnera considera: Vano che sei, dice Tertulliano, à che guardarti nello specchio? mira la tua conscienza, alza gli occhi à Christo Crocifisso; Questo sia lo specchio tuo, considera in esso le sue Piaghe. Eccoti in questa seconda Settimana questo specchio, guardalo vn'altra volta, e più attentamente della prima; Ma non ti scordare di mirar anche la tua coscienza. Sono queste Meditationi delle gratie, che si domandano nel recitar la Corona delle Piaghe coll'istesso ordine, come di sopra.

LVNEDI'.

Piaga del piede sinistro fatta dal peccato.

Lauacrum salutis. S. Met.

LA stanza mia in questo giorno farà la Piaga del piede sinistro di Giesù, oue introdotto da Maria, ò dalla Santa peccatrice Maddalena, che à piedi di Christo riceuè la remissione delle sue colpe: adoro questa ferita, e domando ancor io questa medesima gratia della remissione: *Aue plaga læuæ plantæ, quæ virtutum crescunt plantæ.*

1 M'imaginerò di vedere Christo Crocifisso tutto pieno di Piaghe, e di sangue, & il suo corpo da capo à piedi ferito, nè esser parte in esso senza il suo dolore, e con le lagrime à gli occhi gli domandarò. Chi Signor mio, e stato

sì crudele, che v'hà ridotto in questa forma sì lagrimeuole? e sentirò rispondermi. Queste Piaghe hò riceuuto in casa di quelli, che per lo passato m'amauano: Tu sei stato il Carnefice, e quando andasti lontano dalla via de' miei comandamenti, all'hora mi trafigesti, da te hò riceuuto queste Piaghe, e pur m'eri amico, e l'anima tua era mia stanza: dimmi, che t'hò fatto, perche così m'hai trattato, & in tal forma ridotto?

A planta pedis incipe, & vsque ad verticem capitis ascende quia totum Corpus Iesu repletum est amarissimo dolore De Kempis de Pass.

His plagatus sum in domo eorum, qui diligebant me. Zach. 13.

Quanam fronte attolam oculos ad vultum, tam pij Patris, tam malus Filius? S. Bern.

A planta pedis vsque ad verticem, nihil remanebat illesum in suo corpore benedicto nisi solum lingua, quæ pro peccatoribus oraret. S. Vin. Fer. ser. in paras.

Non era meglio, ò mio Giesù, che non m'hauesti creato, che dopo d'hauermi fatto ad imagine, e similitudine vostra, e conferitomi tanti beneficij, v'haueſſi crudelmente ad vccidere con morte sì vergognosa? fosse piacciuto alla M. V. ch'io non fussi mai nato, non fusse stata mai quell'hora, nella quale peccai? ah che vorrei morirne di puro dolore, e sento pena, che non mi si spezza il cuore nel petto, perche non piango tanta empietà. *S. Bon.*

2. Passarò dalle Piaghe del corpo à quelle del Cuore di Giesù. Pensando come la sua benedetta anima nel tempo della Passione patiua grandissime affittioni, causategli da miei pec-

cati. Conosceua benissimo la grandezza della colpa, con la quale s'offendeua l'infinita bontà; pensaua in oltre il valor della sua vita, ch'era vita d'vn Dio, che s'haueua da dare per gl'huomini, in particolare per me, la cui ingratitudine l'era molto ben nota, e che in cambio di seruirlo, haueua da offenderlo.

M'imaginerò di sentirlo dire: Vedi, ò huomo queste mie ferite, tanto che compatisco come leproso, & essendo tanto il dolor che io sento in questo corpo è maggiore il dolore, che hò nel cuore, quando t'esperimento ingrato.

Nondum expirauerat Christus, sed fossis manibus, pedibusque virebat in Cruce, & parricidalium mentium intuens vota, non tam clauorum acumine, quam illorum crimine pungebatur. Arnol. de 2. Verb. D.

O homo vide clauos quibus confodior, & cum sit tantus dolor exterior, intus est planctus grauior, cum te ingratum experior. S. Bern.

Non permettete Signore, ch'io m'habbi da portar per l'auuenire, come hò fatto per lo passato, vi prometto di tener sempre viua nel cuore la memoria de' vostri dolori. Deh chi mi concedesse di poter morire per voi dolcissimo mio Giesù? acciochè con le ferite del mio Corpo, fossi in qualche parte grato alle vostre saeratissime.

Heu Domine mi quomodo video te sic crudeliter vulneratum? quanto dolore video te aggrauatum? quis mihi tribuat, vt pro te moriar dulcissime Iesu. S. Bon. stim. c 7.

3 Considerarò l'obligo grande, che hò dal santo mio di mitigare tanto dolore di Giesù, poiche io son stato il Carnefice, che lo Crocifissi,

fissi, & io la causa del suo dolore, e per conseguenza quà per giustitia deuo applicarui il rimedio: Questo sarà, piangere amaramente i miei peccati, per lauar le sue Piaghe, e co'miei sospiri dolorosi risanare il mio dolcissimo Samaritano impiagato.

Ego sum tui plagæ doloris tuæ culpæ occisionis, tuæ mortis meritum, tuæ vindictæ flagitium. S. Anselm. in med. c 7.

Fletum deducite oculi mei, & liquescat anima igne compassionis super contritione amabilis viri huius, quem in tanta mansuetudine tantis vidit affectum doloribus. S. Anselmus in spec. c. 12.

Quis adeò impius, & crudelis qui pro ipsorum vulnerum Iesu Christi compassione, non desistat à peccato? S. Bon.

Mi confondo, che tante volte hò rinouato queste Piaghe, & hauendole à pena risaldate con la penitenza, l'hò subito di nuouo aperte co'peccati, e voltatomi al mio ferito Amore gli dirò con Sant'Anselmo.

COLLOQVIO.

E Che delitto hauete mai commesso amabilissimo Giesù, che così siete trattato? che hauete fatto di male? qual'è la cagione della vostra morte?

Quid commisisti dulcissime puer, vt sic iudicaueris? quid commisisti Amantissime Iuuenis, vt sic dure tractareris? quod scelus tuum? quæ noxa tua, quæ causa mortis? Io, io fui la causa del vostro dolore, per colpa mia foste voi vccisò così empiamente: e non hauendo ardire di comparirui auanti, mi riuolgo alla vostra, e mia pietosa

Ma-

Madre à pie della Croce addolorata, e la prego, che m'impetri il perdono di tanto male, come di tutto cuore lo chiedo per il valor di quel sangue ſparſo con tanto dolore, e tanto amore. Signore quelli che viddero le voſtre Piaghe ſi partirono percuotendoſi il petto: ancor io, che le contemplo, percuoto il mio, e vi domando perdono, e miſericordia.

GIACVLATORIE.

REcognoſce Domine, quod tuum eſt, & abſterge quod alienum eſt. S. Anſ.

Mirate Signore, quel che è voſtro, e togliete il mio.

Come alzerò gli occhi al Cielo, mio Dio? come ardirò di chiederui perdono. *S. Giacomo er.*

Præcatio S. Bonauenturæ.

BEnigniſſime Ieſu dex mihi vulnera tua, aut vulnera mecum, aut certe dex mihi licentiam materiali gladio tranſuerberari cor meum, nolo enim Domine nec poſſum viuere ſine vulnere, cum te undique videam vulneratum. Amen.

MARTEDI'.

Piaga del piede deſtro. Vittoria de' Nemici.

Flamma pacis. S. Mat.

LA mia ſtanza in queſto giorno ſarà la Piaga del piede deſtro di Gieſù, oue introdot-

to

to da Maria, ò da S. Agostino, che iui acquistò fortezza, adoro questa ferità, e domando l'acquisto delle virtù, in particolar fortezza contro il Demonio, il Mondo, e la Carne. *Ave vulnus dextri pedis pedem mentis piè ledis.*

1 Entrarò nella cognitione della fiacchezza dell'anima mia, & in quell'abisso mi vederò come vn infermo languido moribondo: iui conoscerò quanto io sia facile à cadere nelle tentationi, che mi vengono; quanto difficile à risorgere da li peccati, e mancamenti; quanto fragile à resistere ad ogni leggiero assalto: nè mi posso promettere, nà anche vn momento sicuro, che non caschi in colpa graue; e pure la vita mia è vna continua guerra, & il perdere in essa è vn patire tutta l'Eternità.

O Anima fragilis ad resistendum, facilis ad cadendum, difficilis ad resurgendum qualiter isti tuos crudelis aduersarij, laqueos euadere poterit? quem tantis subtilitatibus præditum agnoscis. S. Leo P.

Mi voltarò à Dio, e con ogni verità gli dirò. *S. Fil. N.* Signore non mi lasciate, ch'io vi tradisca: non vi fidate di me, che vi voltarò le spalle: non m'inducete in tentatione, che caderò. E già che sono così fiacco, propongo di fuggir ogni occasione di peccato, nè fidarmi punto di me stesso, nè delle forze mie: e scenderò in questo à casi particolari, acciò non mi fidi di me stesso.

2 Considerarò la gran forza, e potenza di questi trè inimici, con li quali hò da combattere fin all'vltimo fiato di mia vita. Non ha il Demonio perduto i doni della natura: e assai pratico in questa militia; vsa ogn'arte, & astu-

tia,

lia, osserua la mia inclinatione, gli miei affetti, e passioni, e da quella parte più mi tenta, doue mi vede più fiacco, e più inclinato; spesso si mescola trà l'opere buone, trasfigurandosi in Angelo di luce, e mi porta vn odio capitalissimo, anhelando giorno, e notte alla mia ruina.

Pensarò in oltre quanta forza habbino il Mondo, e la carne, in mezo de'quali hò da viuere, e questi sono quelli, ch'hanno vinto, e debellato tante migliaia di persone di gran virtù, e si come la guerra con loro è continua, così è difficile per noi la vittoria.

Est alius inimicus fortis, & crudelis, qui mira calliditate omnium discussis consuetudines, ventilat curam; scrutatur affectum, & ibi semper quærit causas nocendi, vbi quemquam viderit studiosius occupari. S. Ben. Col.

Continua est pugna, sed rara victoria S. Amb.

Prius complexionem cuiusque hostis conspicit, & tunc tentationis laqueos opponis; latis luxuriam proponis, &c. S. Gregor. 29. mor. cap. 11.

Concepirò timore, vedendo la caduta di tanti, e tanti di gran lunga superiori alle mie forze, e pure sono stati vinti da questi inimici: proponerò d'humiliarmi, e discoprirli loro inganni al mio Padre Spirituale, acciò non sij solo à combattere.

2 M'imaginerò esser come vna Colomba perseguitata da gl'vccelli di rapina, che nō troua altro scampo, che ritirarsi nella torre; così vedendomi io cinto da nemici, me ne fuggirò nella beata cauerna di questa sacratiss. Piaga di Christo oue trouarò sicurtà, e fortezza: e come egli è potente à sanarmi, così è pietoso, e mi chiamà che vadi da lui per aiuto nelle tentationi.

Pon-

Pondera anima mia, che buon Medico hai? Volle egli esser infermo per dare à tè la salute. Volle morire per dare à tè la vita. Applicati la medicina del suo sangue, e con esso rinforza quelle potenze, e quei sentimenti, che hai infermi: Ricorri à questa Piaga; lauati con questo sangue, e viuerai.

In his foraminibus si columba tutatur, & circum volantem intrepida intueatur accipitrem. S. Bern. ser. 61. in cant.

Sine tua morte morior, sine tuis vulneribus ab inimicis vulnerer. S. Bon.

Vbi tuta firmaq; infirmis requies, nisi in vulneribus Saluatoris? tanto illic securior habito, quanto ille potentior est ad saluandum: premis mundus, premis corpus, diabolus insidiatur, non cado, fundatus enim sum supra firmam petram. S. Bern.

Habes ergo Eccl-sia, habes columba foramina petræ, & cauernam maceriæ in quibus requiescas; ne timeas Goliam furentem, animo atrocem, vultu minitantem ingentia. S. Amad hom. 4.

COLLOQVIO.

VI adoro, e riuerisco, ò piaga sacrosanta di Giesù mio Crocifisso amore, e prego il glorioso S. Agostino, che in nome mio vi dia mille baci. Concedetemi quella fortezza contro le mie tentationi che al medesimo desti nelle sue. Ecco Signore, sono vile pulcino, se non mi protegete, mi rapirà il nemico infernale, e senza le Piaghe vostre pretiose sarò mortalmente ferito da'miei nemici. Voi che sete Dio degli eserciti: datemi fortezza contro di loro, sono molto gagliardi i nemici: ma chi mi stà à lato,

to,

to, è Onnipotente: E voi Maria à piè della Croce addolorata *da mihi virtutem contra hostes tuos*, e ve ne prego per il dolor voſtro, e per il valor di quel ſangue ſparſo con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

INtra vulnera tua abſconde me. S. Ignat.
Dentro le voſtre piaghe naſcondete l'anima mia, amoroſo mio Gieſù.

O Domine ſi non me protegis, quia pullus ſum, milvus me rapiet. S. Bern.

Præcatio Bloſij.

VTinam dulcis Ieſus dulciſſima vulnera ſua cordi meo inſcribat: vtinam per illa me totum purificet, ſuique amore prorſus accedat, & inebriet; vtinam mihi concedat, vt eius vulneribus ſanctè commorer, & ab inſidijs inimici ſemper ſecurus ſim. Amen.

MERCORDI'.

Piaga della mano ſiniſtra. Scampo dall'Inferno.

Fluenta gratiarum. Sancta Metilda.

LA mia ſtanza in queſto giorno ſarà la piaga della mano ſiniſtra di Gieſù, oue introdotte da Maria, e da S. Franceſco Sauerio, ado-

ro questa ferita; e domando la liberatione dall' eterne pene.

Aue manus Christi læua fit confixa manu sæua.

1 Considerarò come Giesù Christo stese la mano alla Croce per farsela inchiodare, acciò togliesse, e stracciasse la polizza della dannatione del genere humano, & il contratto, che noi haueuamo fatto con il Demonio. Stese Adamo la sua mano al pomo vietato: e Giesù Adamo innocente ci liberò dall'eterna morte con la mano che stese in Croce. Morì con tanto dolore per toglier noi dall'eterna morte.

Dal che cauarò à stender ancor io la mia mano per aiutare i bisognosi, benche mi costi trauaglio: e procurarò d'aiutare à liberar dall'Inferno tante pouere anime, che là s'incaminano; e la mano di Christo non le liberarà senza la nostra comperatione. E se Dio m'hà chiamato à questo stato d'aiutar anime, piangerò la mia freddezza; mentre tante anime si perdono per mia trascuragine, e negligenza: quanti deuono penitare, non [illegible] hauessi fatto bene l'officio mio? Almeno voglio aiutar l'anime coll'oratione, e coll'esempio. Dio mio, chi sà se qualche anima stà nell' Inferno per lo scandalo, che l'hò dato?

Pateris Domine tanto dolore manum tuam trasodi, vt chirographum decreti disrumperes: de Kempis de Pass.

Per foramina corporis patent viscera misericordiæ Dei nostri, in quibus visitauit nos oriens ex alto. S. Bern.

O præstantissima vulnera, quibus mortem occidit, & infernum momordit. S. Amad hom. 5.

1 Considerarò il gran bisogno, che hò di do-

domandarè à Giesù questa gratia per ragione dell'incertezza della mia salute; e se bene fussi io certo di non hauer perduto l'incertezza, chi nondimeno m'assicura d'hauere à perseuerare in gratia di Dio, e nel bene incominciato? posta la mia fragilità, e gli occulti Giuditij Divini; e molto più, perche non corrispondo, ne coopero à tanti aiuti, che Dio mi dà nella mia vocatione; e con ragione merito, che tolga la sua mano da me, e per conseguenza cascherò.

Starò sempre in timore; & essendo per auuentura Religioso, non sono sicuro dall'inferno molti ch'erano migliori di me, hora sono dannati, e chi stà veda di non cadere.

Qui stat, &c. videat ne cadat. Ad Cor.

Nescit homo vtrum amore, an odio dignus sit Eccl. 9.

De manu mortis liberabo eos, de morte redimam eos pretioso Sanguinis, vbi interl. de morte, idest de plaga, & debito aeterna mortis. Osea apud S. Io. cp. 13.

Deh amor mio Giesù mora adesso, se viuendo hò da star priuo di voi; Mi sarà dolce la morte in gratia vostra amando voi, che sete mia vita; Che mi gioua il viuere, hauendo timore di perderui?

3 Considererò l'importanza di questa gratia, che gli domando, che tanto importa, quanto non esser dannato: Meditarò l'acerbità di quelle pene, quel bruciare eternamente mentre Dio è Dio, senza speranza d'vscirne: e patire in tutti i sensi del corpo acerbissimi tormenti. Mà quel che più importa, e più t'hà da mouere anima mia, è l'esser priua di Dio, e sua inimica

per

per sempre, maledire le sue Piaghe sacratissime, e bestemmiare l'hora, nella quale con tanto sangue t'hà redento. Dal che cauerai à fargli con grande instanza questa domanda della liberatione dalle pene.

Cauerai ancora, quanto sei stata cieca per lo passato; che per vn breue diletto, ti sei fatta rea l'eterno tormento; e questo pensiero ti sarà vn gran freno à non peccare.

COLLOQVIO.

COmparisco auanti la presenza vostra Signore, con gran timore della mia salute; e ardisco cõ le labra immonde parlarui, e molto meno baciar la vostra mano sinistra; e prego mio glorioso S. Francesco Saueric à far quest'ofticio in mio nome, e perche vi amo con tutto il mio cuore, e non vorrei star sempre, (che dico sempre?) vn momento solo priuo di voi sommo mio bene, che solo il pensarui m'horridisce; vi domando, che mi liberate dalle pene dell'inferno. Dio mio, ò mi fate questa gratia, dirò cõ S. Anselmo, ò mostratemi vna persona più misericordiosa di voi, perche io ad essa ricorrerò. E voi Maria à piè della Croce addolorata impetratemi questa gratia per il dolor vostro, e per il valor di quel sangue, sparso con tanto amore.

GIACVLATORIE.

MOra io adesso, se hò da star vn momento priuo di voi Dio mio.

Applica Domine vulnera tua mihi mortuo, vt viuiscam. S. Bon.

Ap-

Applicate, ò mio Giesù le vostre Piaghe questo puzzolente cadauero, che subito risuscitarà.

Clauí, & lancea clamant mihi, quod vere reconciliatus sum Christo, si eum amauero. S. Aug.

Præcatio S. Francisci Xauerij familiaris.

DOmine Iesu Christe, Deus cordis mei per illa quinque vulnera quæ tibi in Cruce nostri amoris inflixit, tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti. Amen.

GIOVEDI'

Piaga della mano destra. Via per andare al Paradiso.

Porta Cæli. S. Bern.

LA mia stanza in questo giorno sarà la Piaga della mano destra di Giesù, oue introdotto da Maria, ò dal Serafico S. Bonauentura, che iui anch'egli habitò, adoro questa dolce ferita del mio Signore, e domando la gloria del Santo Paradiso. *Ave manus dextra Christi perforata plaga tristi.*

1 Considerarò che Adamo col suo peccato chiuse per se, e per noi la porta del Cielo di maniera, che non bastarono ad aprirla tant'anni, nè tutte l'opere buone, che nel vecchio testamento fecero tanti suoi descendenti, sarebbe stata sempre chiusa per tutta l'eternità, se Dio per so-

ſola ſua miſericordia non haueſſe trouato altro nodo di farla aprire: il che mi deue mouere à ſtimar poco ogni fatica, e ſpendere volentieri ogni moneta per fare acquiſto di sì gran teſoro; già ch'è tale, che non può per qualunque opera humana guadagnarſi.

Non ſunt condignæ Paſſionis huius temporis, ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis, ad Rom. 5.

Ante Paſſionem Chriſti nullus intrare poterat cœleſte Regnum, adipiſcendo ſcilicet beatitudinem æternam, S. Th 3.p.q.49. art. 5.

Sanguis Chriſti, Clauis eſt Paradiſi. S. Hier.

Homicidis expulſis de terra ſua, dabitur liberas redeundi, niſi poſt mortem Summi Pontificis. Num. 25.

Và adeſſo, & entra in ſuperbia anima mia, perche ti pare di fare gran coſe; e che elleno ſono niente riſpetto al premio?

2 Conſiderarò queſta mano piagata di Giesù, anzi tutto il ſuo corpo fatto vna piaga, e vederò quanto caro l'è coſtato l'aprirmi il Cielo; fù neceſſario, poſto il decreto dell'Eterno Padre, che la vita d'vn Dio humanato moriſſe con tanto dolore, e vergogna, per entrare nella gloria ſua; ponderato queſta parola (ſua) perche à lui ſi doueua, e ſua era per tanti titoli; e pure fù neceſſario, che patiſſe, e riceueſſe le Piaghe, per entrare in Paradiſo.

Dal che caurò l'obligo grande, che tengo à Giesù, & inuitarò tutte le creature à benedirlo, e lodarlo; Mi confonderò, che non fò coſa alcuna di momento per lui, che hà fatto, e patito tanto per me.

Iſta eſt cicatrix, quæ Cœlum aperit, Regnum acqui-

acquirit, immortalitatem inuenit. Sanctus Ambro-
sius in Pſ. 31.

Non dixit transfixerunt, ſed foderunt, vt noteſ
fructum, qui inde ſequutus eſt, ſcilicet æterna bea-
titudo. Ugo Card. in Pſal. 21.

Vulnera Chriſti Portæ Cœli ſunt, de quibus non
ſolum fluuius ſanguinis, & aquæ, ſed in ſanguine
gratiarum profluit plenitudo. S. Bon. paraſ.

Habemus fiduciam in introitu Sanctorum in
ſanguine Chriſti. Ad hab. 10.

3 Conſiderarò, che quantunque ſia ſtato già aperto il Cielo, nondimeno è neceſſario, che io m'incamini per quella ſtrada, che là mi conconduce; queſta à la via che ſegnò Gieſù con le ſue pedate; & è roſſa per lo ſangue, e per lo patire; e ſe la mano ſua ſacratiſſima è la porta, hò da paſſare per eſſa; benche io ſeſti inſanguinato dalle ponture de' trauagli, e da' chiodi de' patimenti.

Non è gran coſa, ch'eſſendo per queſta ſtrada caminato Gieſù, Signor del Cielo, m'incamini ancor io per eſſa, che ſono verme della terra. Mi eſaminarò come mi trouo nel deſiderio di patire per Chriſto, e per quale ſtrada camino, e proponerò di portar la Croce appreſſo di lui.

COLLOQVIO.

HVmilmente riuerisco la voſtra mano piagata, Gieſù mio, in eſſa ſarà il mio ripoſo ne' ſecoli de' ſecoli, eſſa è la ſtanza, che m'hò ſcelto per habitarui: Accendete fornace amoroſa queſt'anima mia di ardenti deſiderij di vedervi nel Cielo, che con tanto voſtro dolore hauete guadagnato per me; Non permet-

tete

tete Signore, che tante Piaghe, tanto sangue, tanti, e sì acerbi dolori siano in vano presi per me meschino; insegnatemi per doue hò da caminare, e datemi forza di far lo. Nè vi domādo il Paradiso, tanto per la mia felicità, quanto per più amaruise star sicuro di esser sempre vostro. E voi Madre Santissima impetratemi la glotia del Paradiso, che Giesù vostro Figlio hà guadagnato per me indegno suo fratello minore. Fatelo per il dolor vostro; e per il valor di quel sangue sparso con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

PAdre Eterno, se Giesù Christo, con questa Piaga non m'hà meritato il Paradiso, non voglio, che voi, ò mio amor piagato.

Malo ad pedes suos Crucifigi, quam secum delitijs affluì Paradisi. S. Bon.

Præcatio S. Bonauenturæ.

DVlcissime Domine ne tantùm me differas vulnerare, ne forte multa dilatione amittas, quem pretioso sanguine redemisti curre Domine, curre velociter, & cor meum vulnera festinanter; nè forte de me nihil inuenias: non peto benignissime Iesu, vt pro me ampliùs vulnereris; sed quèd mihi iam morsuo, solum applices tua vulnera, vt veniam. Amen.

VENERDI'.

Piaga del Costato, Incentiuo d'Amore.

Vinum inebrians. S. Met.

LA mia stanza in questo giorno sarà il Costato di Giesù, oue introdotto da Maria, ò dal Serafico Padre San Francesco, adoro questa Piaga amorosa, e domandò il puro amore di Giesù, e di Maria. *Aue latus perforatum, unde fluxit flumen gratum.*

Entra pure anima mia à contemplare il grand'amore, col quale Giesù patì le Piaghe, & in particolare quella del Costato: cõ che gusto, e contento stese le mani per riceuere i colpi de martelli: con che desiderio aspettaua la punta della lancia; E per l'amore, che ti portaua, l'erano più grate le braccia della Croce mentre pendeua da quel duro legno, che le mammelle dolcissime di Maria; patiua acerbissimi dolori nelle Piaghe, e più desideraua patire, nè era satio di patir tanti tormenti. Questo mi deue mouere à desiderar di patire per amor suo; e se io mi lamento, è segno, che non l'amo.

Sai ò mio Giesù, che più volte t'hò dato quest'anima, ma hora ti prego, che me la restituischi impiagata, e che mi facci partecipe delle tue Piaghe, e del tuo dolore. Non conuiene Signore, che voi siate impiagato, & io senza piaghe, e dolori: sono forse meglior di voi?

Charíora illi fuerunt brachia Crucis, quam ubera Matris. S. Bern.

Non

Non quærit propter tormenta, quæ patitur; sed propter tormenta, quæ non patitur. Super illud. Deus &c. S. Bern.

Verè copiosa Christi redemptio, quia vndam sanguinis per quinque partes corporis largiter effudit, cum pro redemptione generis Humani vna gutta pretiosi sanguinis eius sufficeret: sed data est copia, vt magnitudine muneris, virtus innitesceret diligentis. S. Bern apud S. Th. op. 53. d. 25.

2 Considerarò quel grand'eccesso d'amore di Giesù, dandomi stanza nel suo corpo Piagato. Volle esser ferito, acciò mi c'aggiungessi inseparabilmente con lui, nè mai me ne partissi, inuitandomi ad andare in quelle amorose cauerne.

Præ nimio amore aperuit sibi latus, vt tibi tribuat cor suum sibi etiam voluit pedes, & manus perforari, vt cum ad ipsum peruenires, sic tuæ manus intrent in suas, ac pedes tui in suos, vt sibi inseparabiliter coniungaris. S. Bon. c. 1. stim.

Ponderarò, che più si scuopre questo amore dall' indignità dell'habitante tanto miserabile, & ingrato, che douea rifiutar l'inuito, anteponendo le Creature al Creatore.

Ed io, ò mio Giesù sono già risoluto di farmi la stanza nelle Piaghe vostre, ed iui habitare tutt'il tempo della mia vita; Se stesse in mia elettione, ò l'habbitare in Paradiso, ò in voi Piagato, prima m'eleggerei le Piaghe vostre, che quelle stanze beate del Cielo, così dicea S. Bonauentura.

3 Considerarò l'obligo, che hò di corrispondere a tanto amore, che Giesù mi hà mostrato: perche esso m'hà amato ab Eterno, & è infinitamente megl.or di me, e tol tone se stesso, non

hà visto in me cosa degna di tanto Amore: che però son io obligato à riamarlo, almeno perche m'hà amato, benche non haueſſi altra promeſſa, ne speranza da lui anzi douerei amarlo, benche mi minacciaſſe qualunque caſtigo; quanto deuo piangere non hauendo fatto per l'adietro, glie ne domanderò, e lo pregarò, che mi dia il ſuo amore.

COLLOQVIO.

VOi chiamo, ò Serafini del Cielo, che ſete tutto fuoco d'amore, impreſtatemi i cuori voſtri, acciò io poſſi amare Giesù, perche il mio è tutto freddo, & aggiacciato. E voi Madre Santiſſima datemi il voſtro cuore per amar degnamente il voſtro figlio, e mio amore, come l'amaſte voi: se per amor ſuo darei mille volte la vita, e ſpargerei il mio ſangue tante volte, quante l'hanno ſparſo i Santi Martiri per farlo conoſcere, & amare da tutt'il Mondo! Oh morte per me troppo felice, morir per amor di Giesù; quale prego, che mi dia il ſuo puro amore, e ve lo domando Signore per il dolore ch'hebbe Maria, quando vidde voi dolciſſimo figlio, dopò morte eſſer ferito con la lancia, e per il valor di quel ſangue ſparſo con tanto amore.

GIACVLATORIE.

DA Domine, vt amore amoris tui moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori. S. Franc. d' Aſſ.

Vorrei Giesù mio morir per amor voſtro, già che ſete morto per amor mio.

O Maria, datemi il vostro cuore per amare Giesù, e voi Giesù datemi il vostro per amare Maria.

Præcatio Blosij.

Ave dulcis Iesu adoro te, & gratias ago tibi Fili Dei viui, qui latus tuum sanctissimum militis lancea transferri, sanguinemq; & aquam nobis ex eo propinare voluisti, vt animas nostras ablueres, & viuificares. Saluo te, ò vulnus suauitatis mirificæ, quo nobis iter apertum est ad thesaurum carissimum, videlicet ad diuinum cor tuum, mi Iesu miserere mei, Domine Deus meus concede, vt tibi placeam, ò vnica salus animæ meæ. Amen.

SABBATO.

Piaghe impresse dal dolore, & Amore nel Cuor di Maria.

Columba in summo ore foraminis. Ier.

LA mia stanza in questo giorno sarà il Cuor di Maria; oue introdotto da San Bernardo tanto suo diuoto, adoro le Piaghe del Figlio, ui impresse, e domando alla Vergine, che m'impetri l'efficacia delle gratie dette di sopra. *Fac vt plangam Christi mortem, &c.*

1 Entra in quel Cuore Verginale, diuenuto specchio chiarissimo, e perfettissima Imagine della dolorosa passione del Figlio; vedendoui i tratti del dolore, che l'afflisse sì crudelmente. Pondera quando vidde il suo diletto Figlio in

mezo de'Giudei, esser ferito da chiodi; quando lo vidde abbandonato da tutti, senza potergli dare ne anche vn poco d'acqua: quando posta in profondissima contemplatione, entraua nelle ferite di lui, patendo essa le medesime Piaghe nel cuore, quali Christo patiua nel corpo, e fu tale questo dolore, che la fece Regina de'Martiri; i tormenti de'quali furono assai inferiori à quelli di Maria.

Così Dio tratta le persone à se più care, e più dilette: quelle sono le carezze, che fà à suoi amici, il che ti deue consolare, e dar animo nelli trauagli, & afflittioni.

Cor Virginis clarissimum passionis Christi speculum, & perfecta imago mortis effectum erat. S. Faur. Iust. de Tr. A. c. 21.

Quot læsiones in corpore filij, tot vulnera in corde matris. S. Hier.

Quidquid crudelitatis inflictum est corporibus Martirum, leue fuit, aut potiùs nihil, comparatione tuæ passionis ò Virgo. S. Ansel.

Hæc omnia illam (Mariam) transuerberabant profundius quàm vili clauo, & pro vna filij plaga, innumeris ipsi plagis sauciabatur. Meta.

2 Considera, come l'amore impresse le Piaghe del Figlio nel Cuor della Santa Madre, perche ella amaua con ardentissimo amore Giesu, come suo Dio, assai più, che tutti i Serafini: l'amaua come figlio vnico, e degno d'esser amato per tanti titoli: e perche l'amore hà forza di transformare chi ama nella cosa amata: l'amor che la Vergine portaua à Christo, le faceua sentire acerbissime pene, & imprimeua nel cuore le Piaghe del suo amore: e se questo è stato negli altri Santi, quanto più

posi-

possiamo pensare, che fosse stato in Maria?

Maria vicit sexum, vicit hominem passa est ultra humanitatem, torquebatur namque magis, quàm si torqueretur ex se; quoniam supra se incomparabiliter diligebat. S. Amad. hom. 5. de Virg.

Maria, quia plus omnibus dilexit, plus omnibus doluit. Sophr. de A. V.

Tota est in vulneribus Iesu Christi, & totus Iesus Christus Crucifixus est in intimis visceribus cordis sui. S. Bon. l. c.

Se io amassi come dourei Giesù Crocifisso, portarei sempre nel cuore le sue Piaghe, ne potrei vederle, ò nominarle senza piangere, e pregherò la Vergine addolorata, che mi dia vna minima parte del suo amore verso le Piaghe di Giesù, e che le stampi nel cuor mio.

3 Considera come l'amore, & il dolore non solo impressero le Piaghe nel cuore della Santa Madre, ma le posero in mano vn Calice pieno del sangue del Figlio, acciò ella lo dispensasse à chi volesse; e se Maria fù quella, che diede il sangue di Giesù nell'incarnatione, l'amor, & il dolore fecero, che Giesù le desse nella passione quanto sangue haueua.

Commissa est illo, Dominici sanguinis dispensatio. S. Anset.

Redempturus humanum genus Dominus, pretium vniuersum contulit in Mariam; quia sic voluit Deus matrem honorari. S. Bern. Aquæd.

Ponderarò di qual tesoro sia dispensatrice Maria; di quel sangue, che può lauar l'anima mia da tutti i peccati, & aprire la porta del Cielo; e questo tesoro sì pretioso può dare ella à chi vuole. Vedendo io la sua efficacia, e la mia pouertà, ricorrerò à

Maria, che me ne conceda vna goccia.

COLLOQVIO.

AMe si deuono Maria addolorata le Piaghe, ch'hauete nel cuore; à me, che peccai, e non à voi Colomba innocente, io non vi domando il Paradiso datelo pure à chi volete, solo vi chiedo le Piaghe del vostro figlio; perche mi negarete quel che voi hauete per causa mia; e se non volete darmele, impiagatemi almeno con voi, perche io non voglio viuere senza Piaghe, vedendo voi impiagata: fatelo per il valor di quel sangue spar'o con tanto dolore, & amor vostro, e di Giesù vostro figlio.

Sine ergo Domina mea sine me flere; quia magis mihi licet, quam tibi; Tu enim innocens, & absq; peccato, ego sum nocens, peccatum meum. Bon. d. de pl. Virg.

GIACVLATORIE.

VVlnera Domina, vulnera nos. S. Bon. Santa Madre questo fate, che le piaghe del Signore, siano impresse nel mio cuore. *S. Bern.*

O Maria fontana di pietà rinfrescate questo mio cuore.

Precatio S. Bonauenturæ ad Virginem.

PRopter doloris gladium, qui pertransiuit animam tuam Virgo dulcissima, quando Filium tuum dilectissimum cernebas nudum in Cruce elevatum; Clauis perforatum, ac per omnia laceratum plagis, ac verberibus, nec non, & vulneribus, adim-

ediuua nos, vt cor noſtrum nunc compaſſionis, & compunctionis gladius perfodiat, diuinique amoris lancea vulneret; ita, vt omnis peccati ſanguis eſfluat à pectore noſtro, & à noxijs vitijs emundemur, virtutum inaumentis decoremur, ſemperque mente, as corpore de hac valle miſeriæ leuemur ad Cæleſtia, quò tandem cùm promiſſus dies aduenerit, peruenire ſpiritu, & corpore mereamur. Amen.

DOMENICA.

Piaghe di Chriſto. Apportatrici di Gloria.

Vulnera ſeruantur ſibi ad gloriam. Rup.

LA mia ſtanza in queſto giorno ſarà nelle Piaghe glorioſe di Chriſto in Cielo, doue introdotto dal Glorioſo S. Tomaſo Apoſtolo, le adorerò, e domandarò tutte le cinque gratie dette di ſopra. *O ſaluifera vulnera dulciſſimi mei Ieſu Chriſti ſaluete.*

I M'imaginerò le Piaghe di Gieſù Chriſto, come Soli, che manifeſtano al Mondo il nome, e la gloria di Dio; perche per mezo delle Piaghe del ſuo figlio diletto fù la Maeſtà Sua conoſciuta, e riuerita; eſſendo prima molto incognita: ſe godono in Cielo tante anime beate la ſua chiara viſta: ſe l'opera delle ſue potenti mani guaſtata, e ſtata rifatta; tutto è effetto delle Piaghe. Oh ſe ti foſſe lecito anima mia ſentire, che cantici di lode danno hora in Cielo le Piaghe ſacratiſſime à Dio Padre, e quanto lo glo-

rificano; e quanto all'incontro egli se ne compiace: restarest amirata.

Aspexerunt, & in illo vulnere Deum cognouerunt. Toles.

Ah Signor mio mi rallegro, che tanto siate stato glorificato dalle Piaghe di Giesù: se io non v'hò honorato, ne glorificato, almeno vi è chi supplisce per me, e per tutto il Mondo. Vorrei Dio mio glorificarti ancor'io col patir mille Piaghe, mille morti per gloria vostra.

2 Solleuati anima mia al Paradiso, & iui vedi la grandezza di Giesù Christo inalzato sopra tutti li Chori de gli Angeli, e così sedere alla destra del Padre, & al suo cenno si gira il Mondo, e dalla sua sentenza depende il bene eterno di migliaia di persone.

Entra in estasi profonda con quei Beati spiriti à contemplare le grandezze di Giesù, che non v'è lingua humana, che possi esplicare: e basta che sappi, che Christo è la marauiglia istessa, e l'eccellenza, e potenza di Dio Padre, e tutte queste grandezze, l'hà hauuto per le Piaghe che riceuè per obedir à gli ordini Paterni.

Christus est excellentia Dei Patris. S. Greg.
Christus est ferculum Diuinitatis. Rup. Ab.
Iesus est admiratio, S. Damas.
Christus est Psalterium, & Cithara Dei Patris. Rup. Ab.

O sacrosante Piaghe, instrumenti glorioli delle grandezze del mio Signore siate benedette, e lodate: voi sete stati li scalini della sua gloria. Imparerò ancor io à patir volentieri per Christo, perche per mezo de trauagli sarò glorificato in Cielo.

3 Considerarò, che la gloria di tutti li Beati

tà del Paradiſo è ſtata cauſata dalle Piaghe di Giesù, il quale fù il ponte; le ſue Piaghe i ſcalini, per i quali i Santi ſaliroao al Cielo; Non ſarebbe aperta la porta della gloria, ſenza la mano piagata; non ſi ſarebbono leuati gl'impedimenti, ſenza d'eſſe. Di modo che vedendoſi i Beati eſſer gionti à tanta grandezza per queſto mezo, non fanno, nè ſaranno altro per tutto l'eternità, che benedir le Piaghe, &c.

Se brami anima mia di ſaluarti, alle Piaghe deui ricorrere, delle Piaghe deui eſſer diuota, e giàche queſta mattina viene à te Chriſto piagato, pregalo, che ti dia l'entrata al Santo Paradiſo; non laſciar partire queſto hoſpite, ſe non promette di ſaluarti; Baciali le Piaghe, buttati à ſuoi piedi, e pregalo, che hauendoti dato il più, ch'è il ſuo Corpo, ti dia il meno, che è il vederlo.

COLLOQVIO.

COme à Piaghe glorioſe accettarete l'adoratione d'vn peccatore indegno, e miſerabile come ſon'io mentre ſete adorate, e riuerite da gli Angeli, e da tutti i Santi del Paradiſo? Mi da animo di farlo, il conſiderare, che ſtate nel Corpo di chi è infinitamente pietoſo; M'vniſco con gli Spiriti Angelici, & humilmente v'adoro: Gloria ſia all'Eterno Padre, che diede voi à noi miſeri. Gloria al Figlio che voi ſoſtenta. Gloria allo Spirito Santo, che per voi riduſſe à fine l'opera della noſtra Redentione, e giàche ſete inſtrumenti di gloria, datemi gratia, che la conſeguiſchi; E voi Madre Santiſſima, adoratele vna volta ſola per me, & impe-

tratemi, che io per esse saluato, canti le sue Glorie in perpetuo. Amen.

GIACVLATORIE.

TOlle Domine vniuersa, & da mihi vulnera tua. S. Bon.
Solamente, ò Signore le vostre Piaghe.

Præcatio Lodulphi.

DOmine Iesu Christe, qui Thomæ dubitanti loca clauorum, & lanceas ostendisti, & eum per digiti & manus immissionem, ab errore reuocasti, da mihi vt tuorum vulnerum, & Passionis semper habens memoriam, digitum, & manum, hoc est quicquid discretionis, & operis in me fuerit, totum in seruitium tuum mittam, & expendam: & cum Thomæ confitear, quia tu es Dominus meus, qui me sanguine tuo comparasti, & Deus meus, qui me creasti, vt quod de credentium salute futura ei prædixisti, in me merear experiri, & te largiente beatus apud te inueniri. Amen.

SETTIMANA

TERZA.

GLi Angeli Santi quando viddero in Christo Glorioso le Piaghe, dice San Girolamo, attoniti per veder cosa sì nuoua, con gran marauiglia fecero quella celebre domanda, posta da Isaia,

Isaia. 61. e dissero: chi è questo che viene con le vesti tinte? Cioè, come spiega Vgon Cardinale, con le membra insanguinate? comparendo all'hora le sue ferite. *Quis est iste, qui venit cinctis vestibus? id est membris cruentatis, quia tunc apparebant Cicatrices.* Con queste meraviglie de gli Angeli, sono congionte quelle de' Santi, i quali domandano: perche Giesù Christo si serbò le Piaghe nel suo Corpo glorioso, & impassibile? al qual dubbio si risponde, che trà gli altri motiui, vno fù per impetrarci quelle cinque gratie dette di sopra. Non è questo il luogo di prouarlo, e di rispondere all'inette di Porfirio, & altri Heretici. Veggasi Suarez, 3.p. disp.47. s.2. che tratta assai bene questo: solamente con l'autorità de' medesimi Santi si mostrano i motiui; perche Giesù si tenne le Piaghe. Queste meditationi dunque trattano di detti motiui: L'Angelo Custode insieme con la Vergine ti accompagnerà nella stanza di quella Piaga, che quel giorno t'haurai eletto col medesimo modo si è detto nella prima Settimana.

LVNEDI'.

Piaghe serbate nel Corpo di Christo per dimandare il perdono de' nostri peccati.

Pretio Redempt. hom. S. Cip.

PRego la Beatissima Vergine, e l'Angelo mio Custode, che m'introduchino nella Pia-

Piaga del piè ſiniſtro di Gieſù, Stanza mia in queſto giorno, oue gionto farò profonda riuerenza à queſta ferita, e domanderò il perdono de'miei peccati. *Saluete Domini noſtri Ieſu Chriſti pedes adorandi pro nobis clauis affixi. Hæc requies, &c.*

1 Conſiderarò, che trà l'altre cauſe, per le quali Chriſto Gieſù ſi tenne le Piaghe nel ſuo Corpo Glorioſo, vna fù per dimandar il perdono de'noſtri peccati: Fà egli in Cielo l'officio d'Auuocato per noi, e perche la noſtra cauſa è aſſai fiacca, allega marauiglioſamente in fauor noſtro: moſtra à Dio Padre il fianco aperto le mani, e i piedi forati, e gli dice: mira Padre quel che hò fatto, e patito per riſcattare il genere humano: Deh dagli l'efficacia delle ferite mie, perdonagli, riceuilo nella tua amicitia.

Vt reſeruatæ in corpore plagæ, ſalutis humanæ exigant pretium. S. Cip. de bap.

Diuidunt inter ſe Mater, & Filius pietatis officia, & miris allegationibus muniunt redemptionis humanæ negotium: Chriſtus nudato latere oſtendit Patri latus, & vulnera; Maria pectus, & vbera. S. Anſ.

E tu anima mia, che ſenti queſte belle eleganze, che in fauor tuo fà Gieſù Chriſto, che farai? entrerai in ſperanza di riceuere il perdono de'tuoi peccati: e voltata à Dio gli dirai; Signore ſi trattenghi la voſtra giuſtitia, e ſe Gieſù Chriſto non hà fatto più per noi, di quel che hò fatto io contro di voi, e ſe la cauſa mia reſta pur fiacca con queſte eleganze, caſtigatemi, che ſono contento; Non è poſſibile che mi laſciate di perdonare, ſe ſarò difeſo da tale Auuocato.

2 Con-

2 Considerarò la necessità grande, che hà il Mondo del Patrocinio, che fà Giesù Christo appresso l'Eterno Padre; perche li nostri peccati gridano vendetta, e castigo in quel Diuino Tribunale, e prouocano contro di noi l'ira di Dio grida dalla terra tanto sangue sparso, tante impurità, tante scelleraggine, come gridaua il sangue d'Abelle, e se queste voci non fussero superate da quelle delle sacratissime Piaghe, tutti saremo stati castigati come meritauamo. Christo Giesù mitiga con quelle lo sdegno paterno; esso ci rende propitio, & amoreuole l'Eterno Padre, il quale più è stato seruito dal Figlio, che offeso da'peccatori.

Appensus est in statera sanguis Christi, & Paterno iudicio præponderans hominum peccata, & diaboli vincula dissoluit. Beatus Amadæus hom. 4.

Vi ringratio Sangue pretiosissimo; che non solo hauete tolto la puzza de'miei peccati con la fragranza vostra, ma ancor hauete superato gli vili, e le grida, che contro di me faceuano i miei accusatori; per la vostra dolcissima voce non è stata intesa quella delle mie colpe; dà quà auanti ritiratomi in questa Piaga, vi farò sentire voci di penitenza gemiti di dolore; Dio mio ne vedrete gli effetti, se mi darete tempo di penitenza.

3 Considerarò quanto sia efficace questa domanda per impetrare il prezzo dell'humana redentione, perche posta in vna statera vna Piaga, anzi vna sola goccia di sangue da vna parte, dall'altra tutti i peccati più enormi, che mai si sono commessi, ò si commetteranno sino alla fine del Mondo, sarà di maggior valore, e peso quella picciola goccia di sangue, che tutti i peccati

cati del Mondo. Non vedi anima mia, che con queſte Piaghe puoi eſſere riſanata non ſolo dalle graui infermità, che ſono i peccati mortali, ma ancora dalle leggieri, che ſono i peccati veniali, e l'imperfettioni: e già che è così, ſtringi, e bacia la Piaga del piede ſiniſtro, e pregala, che ti riſani. Non temere della grauezza de' tuoi peccati, perche è molto potente il ſangue, che n'è vſcito per toglierli.

Non minus hodie in conſpectu Patris oblatio illa eſt efficax, quam ea die, qua de ſuo latere ſanguis, & aqua exiuit. S. Cip. l. c.

Litteræ abſolutionis ſcriptæ ſunt proprio ſanguine in membrana Crucifixi, & manet infixum vſq; hodie ſigillum plagæ lateris, quam ſemper oculis Patris exhibet præſentia Saluatoris. Arno de 2. V. D.

Reconciliati ſimus Deo per mortem Filij eius. 6. Ad Rom.

Chriſtus eſt caput corporis Eccleſiæ pacificans per ſanguinem Crucis, ſiue quæ in terris, ſiue in Cœlis ſunt. Ad Coloſ. 1.

Vos, qui aliquando eratis, longè facti eſtis in ſanguine Chriſti profè, ipſe eſt enim pax noſtra, ideſt faciens nobis pacem cum Deo, inquit. S. Th. op. 53.

COLLOQVIO.

DEh Padre Eterno, deponete lo ſdegno contro di me, non piu guerra frà noi: perche col ſãgue del voſtro figlio è tolta la cauſa dell' inimicitia: pace Dio mio, pace, mirate queſta Piaga del piede ſiniſtro, che per me domanda la remiſſione Plenaria, ſotto d'eſſa mi naſcondo ſicuro, rimirate vi prego la faccia del voſtro

Chri-

Christo, quale ben sapete, che non sono tanto piccoli i seruitij, che ve ne siate scordato. Rimirate questa pretiosa ferita, e togliete la feccia dalle Piaghe puzzolenti dell'anima mia; non mi partirò hoggi da questo piede, se non mi perdonate. Concedetemi il perdono per amor di Maria à pie della Croce addolorata, e per il valor di quel sangue sparso con tanto dolore, tanto amore.

GIACVLATORIE.

Quoties beatæ prolis tibi patent vulnera, deleteſcant obſecro ſcelera mea. S. Anſel.

Quando Dio mio mirate le Piaghe del Figlio togliete quelle del seruo.

Attende in Filio quod propitieris ſeruo. S. Aug.

Mirate Dio mio, che il vostro Figlio non è morto per i suoi peccati, ma per i miei.

Præcatio S. Bernardi.

Respice Domine ad faciem Chriſti tui, qui tibi vſque ad mortem ebediens factus eſt; nec recidant ab oculis tuis Cicatrices eius in perpetuum: vt memineris quantam ab eo ſatisfactionem receperis; vtinam Domine appendas in ſtatera peccata, quibus iram meruimus, & calamitatem, quam pro nobis paſſus eſt innocens Filius tuus; certè grauior apparebit, & magis digna, vt propter ipſam effundas ſuper nos miſericordiam tuam, quam fuit illa, vt pro peccatis noſtris contineas in ira miſericordias tuas. Amen.

MAR-

MARTE DI

Piaghe ſerbate nel Corpo di Chriſto per eſempio noſtro.

Teſtimonia obedientiæ. Rup.

PRego Maria, e l'Angelo mio Cuſtode, che m'introduchino nella piaga del piè deſtro di Gieſù; oue giunto gli farò riuerenza, e domanderò l'acquiſto delle virtù. *Saluete Domini Ieſu Chriſti pedes adorandi pro nobis clauis affixi.* Meditando, 1. come Chriſto ſi ſerbò le Piaghe per eſſer noſtro eſemplare, 2. per farci acquiſtar le virtù, in particolare fortezza. 3. per far acquiſtare l'obedienza.

1 Domandarò à Gieſù Chriſto, perche ſi hà ſerbato le piaghe nel ſuo Corpo? e mi riſponderà, che trà l'altre cauſe l'hà fatto per darmi eſempio, acciò l'imitaſſi, e da queſta viſta m'animaſſi all'imitatione delle ſue Piaghe, e delle virtù, ch'ancor hoggi in Cielo in eſſe riſplendono: ſapeua ben egli quanto grande era la noſtra repugnanza alle virtù, e quanta forza habbia l'eſempio per vincere le difficoltà.

Piangerò amaramente, che hò il nome, ma non li frutti di Chriſtiano: che la vita, che meno è tanto contraria à quella di Chriſto: vederò in che manco, e proponerò l'emendatione.

R miratiſpeſſo anima mia nello ſpecchio delle Piaghe, & iui accenditi in nouui deſiderij d'imitare queſto grande eſemplare, non permettere, che in vano ti ſia ſtato dato, e che per te non gioui l'hauerſi Chriſto ſerbato le Piaghe.

Mel-

Melliſſua Redemptoris noſtri vulnera, re vera mundiſſimum ſpeculum ſunt. Bloſ. c. 19.

Vulti benigno Dux deuotum militis vultum, & oculos in ſua ſubſtolli vulnera, vt ex hoc animum erigat, & ad tolerandum reddat fortiorem. San Bern. ſer. 62. in cant.

2 Conſiderarò, che le ferite, che ſtanno nel Corpo Glorioſo di Chriſto ſono teſtimonij perpetui della fortezza, ch'egli moſtrò combattendo contro del Demonio, Mondo, e carne, e le ſerbò, acciò i ſuoi ſoldati non ſentiſſero le ferite, mirando quelle del loro Capitano, e s'auuezzaſſero à ſopportar volentieri i trauagli, e tribolationi, mirando quanto più ſoſtenne Gieſù Piagato, i ſegni del cui patire eſortano noi alla ſofferenza, e forteaza. Sù anima mia ricorri ſempre ne' trauagli alle dolci ferite del tuo Chriſto, che iui ſarai conſolata.

Agendum in quibuslibet vitæ huius tentationibus, & miſerijs, & afflictionibus ad ſaramina petræ confugiamus. Bloſ c. 19.

E con che faccia potrò alzar gli occhi alle ferite del mio Capitano, io che così vilmente mi ſono portato nel l'impreſe fugendo tutt'i trauagli? e pure hò hauuto il ſuo eſempio, hò viſto la ſua gran fortezza, & io m'hò laſciato vincere tante volte dal Demonio, e dalla carne. Perdonatemi Signore queſta mia viltà, per hauer sì malamente combattuto ſotto l'inſegna voſtra. Queſto è Dio mio ſeguitarui con la Croce? queſto è andare appreſſo alle voſtre pedate? come potrò domandare di regnare con voi, ſe non voglio patire per voi.

3 Conſiderarò che le Piaghe nel Corpo Glorioſo di Chriſto ſono ſegni dell' obedienza,

con

con la quale obedì al Padre fino alla morte, e s'hà riſerbato come pretioſe gioie nel Ciel queſti memoriali perpetui, non ſolo per domandare il premio di quella ſua grande obedienza, ma ancora per darcene eſempio.

Vt reſeruatæ in corpore plagæ, obedientiæ donatiuum requirant. S Cip. l. c.

Quid ſunt plagæ iſtæ? & ego dico vobis, quia teſtimonia ſunt obedientiæ, ſigna voluntatis, & iuſſionis Paternæ. Deus enim exercituum proprio filio ſuo non pepercit. Ruber. Abbat. in Zach. 14.

Ponderarò la dignità della perſona, che obediſce, e la coſa, in che obediſce, ch'è morire ſenza colpa con tanto dolore, e vergogna; & io tante volte per vn leggiero diletto hò traſgredito la ſua legge, hò violato i ſuoi precetti: ah Signore, e che difficoltà deuo io hauere nell'obedire, eſſendo vn vile verme della terra, vedendo che voi obediſti, che ſete Rè del Cielo? ah quanto mi diſpiace, non hauerlo fatto per lo paſſato, deteſto, & abbomino la mia volontà, voglio obedirui ſino alla morte, e ſe biſognaſſe riceuer mille ferite per eſeguire gli ordini voſtri, le riceuerei volentieri, voglio prima perder la vita ad eſempio voſtro, che perder l'obedienza.

COLLOQVIO.

VI adoro Piaga Santiſſima di Giesù Amor Crocifiſſo, vi ringratio che non ſolo per me foſti aperta con tanto dolore, ma che reſtate ancora impreſſa nel ſuo Corpo per amor mio. Vi ſupplico che mi concediate gratia di po-

poter conseguire il fine, che il mio dolcissimo Signore hebbe nel ritenerui, datemi l'acquisto di tutte le virtù, in particolare fortezza, & obedienza, mouetemi à compassione della mia pouertà, e miseria; fatelo per amor di Maria à piè della Croce: e per il valor di quel sangue sparso con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

O *Domine incipit languescere Anima mea desiderans consolari in vulneribus tuis. S. Ben.*

Oh se potessi consolarmi nelle vostre Piaghe, ò mio Signore.

Cuius saxeum pectus non emolliunt vulnera Saluatoris, & quis pati renuat patiente Domino? S. Laur. Iust.

O Dio, e come potrò fuggire la Croce vedendo voi Crocifisso.

Præcatio S. Bonauenturæ.

B*One Iesu aperi cor meum ad vulnera tua, vt quantum me diligas, cognoscam; tu Domine Iesu creaturam insensibilem voluisti tuum corpus intrare, & creaturam rationalem ad similitudinem tuam creatam imaginem per iam facta vulnera ingredi non permittis. Bone Iesu recollige me visceribus, refice me vberibus, inebria me vulneribus, aperiatur cor, apereantur vulnera, iungantur intima, & sim vnus tecum. Amen.*

MER-

MERCORDI

Piaghe ferbate nel Corpo di Christo per liberarci dall'Inferno.

Pretium nostræ libertatis. S. Amb.

PRego Maria, e l'Angelo mio Custode, che m'introduchino hoggi nella Piaga della mano sinistra di Giesù, oue giunto gli farò profonda riuerenza, e gli domanderò la liberatione dall'Inferno. *Saluete venerabiles Domini nostri Iesu Christi manus in Cruce extensæ, & confixæ. Hæc requiss&c.*

1 Considerarò, che vna delle cause per le quali Giesù Christo si ferbò le Piaghe, fù per mostrar all'eterno Padre il prezzo della nostra libertà, e d'hauere tolto, e leuato dall'infame giogo del Demonio, di cui il genere humano s'era fatto miseramente schiauo. Offerisce Giesù Christo al Padre le cinque Piaghe, come cinque borse d'oro, co'l quale si è pagato il debito nostro, e non hauendo noi con che sodisfare, douevamo essere schiaui perpetui nell'inferno, & esser tormentati in quell'oscura carcere eternamente.

Vulnera susceptа pro nobis, Cælo inferre maluit: abolere noluit, vt Deo Patri pretium nostræ libertatis ostenderet. S. Amb. l. 10. in Luc. cap 24.

E doue meglio, e più chiaramente riconoscerò, che voi sete infinitamente pietoso, & amoreuole, mio Giesù, che nelle vostre Piaghe? perche non facendo io altro, che vender me

stesso

ſteſſo al Demonio, la Maeſtà voſtra non ſi retarda di offerire il prezzo del mio riſcatto, e quantũque io habbi tirato ſtrali d'odio co'miei peccati contra le voſtre Piaghe; nondimeno eſſe mandano gran copia d'oro per mio bene perche non amo vn tanto benefatore? perche l'hò offeſo? Ah Dio mio, che habbi da eſſere così ingrato? non ſia mai Signore, prima la morte, e qualunque altro male.

In quo Domine clarius, quam in vulneribus tuis eluxiſſet quod tu ſuauis, & mitis ſis, & multæ miſericordiæ? Bloſ c.19.

2 Conſiderarò, che Giesù Chriſto moſtrando le Piaghe al Padre per prezzo della noſtra libertà, eſigge non ſolo per via di miſericordia, e gratia, ma anche per via di giuſtitia la liberatione del genere humano: hauendo pagato il debito, che quello haueua; e benche ſia grande il caſtigo dell'inferno, che merita il peccatore, e di gran longa però maggiore quelche per giuſtitia meritano le Piaghe di Chriſto.

Multum eſt, quod mea meretur impietas, longè autem maius eſt, quod Redemptoris repoſcit iuſtitias. S. Aug. cap. 8. Med.

Vulnera Chriſti ſum ſignacula iuſtitiæ. Rup. Abb. l. c.

Dal che caverò gran confidenza d'eſſer liberato dalle pene dell'Inferno, che hò meritato, e non diſperarmi per i miei graui peccati, eſſendo ſtata ſi copioſa la mia redentione. Sono io vn gran Peccatore, è vero, nõ hò modo di ſodisfare, ma chi m'hà pregiato è anco Santo, come Spirito Santo, & è figlio del Padre di miſericordie.

Prætio empti eſtis, nolite fieri ſervi hominum ad Cor. 7.

3 Considerarò, che hauendo io hauuto la libertà da Giesù Christo, ne segue necessariamente, che sono suo schiauo incatenato, nè deuo farmi schiauo del Demonio, nè de miei appetiti sensuali; seto stati ricompriati con gran prezzo (dice l'Apostolo) non vogliate farui schiaui, nè serui de gli huomini: che mi hà da muouere à seruire il mio liberatore tutto il tẽpo della mia vìta, e se sono Religioso, gli deuo mantenere la promessa giurata d'esser suo in modo particolare, e se non l'hò fatto, ne piangerò amaramente hoggi in questa Piaga, e pregherò li chiodi di Christo, che m'inchiodino nella schiauitudine di lui, ch'altro non desidero, se non seruire il mio Signore, e liberatore, & esser con esso inchiodato in Croce: *Homo mundus Crucifixus.*

COLLOQVIO.

AMor mio Crocifisso io son schiauo vostro, perche mi hauete liberato dalla vile schiauitudine del Demonio, ma non trouo con che pagarui, perche quant'hò, tutto è vostro, vi dono tutta la mia libertà, ma quanto deuo ringratiarui, che vi contentate d'vna cosa sì piccola, come è la volontà mia. Eccola Signore, che tutta è vostra, e se sono vostro schiauo marcate il mio cuore coll'imagine del Crocifisso, e fatemi gratia, che come tale non m'allontani mai da voi. Ma, che fò Dio mio? sono già vostro schiauo per natura; accettatemi con nuouo titolo per vostro; che d'esser tale mi rallegro: *Suscipe Domine vniuersam meam libertatem quidquid habeo, vel possideo mihi largitus es, id tibi*

re-

tetum reſtituo. S. P. Ig. E voi Maria à piè della Croce addolorata, impetratemi queſta gratia per il valor di quel ſangue ſparſo con tanto dolore, & amore.

GIACVLATORIE.

AMor mio Giesù, io ſono voſtro ſchiauo; ponetemi i chiodi voſtri nel cuore.

Specta Glorioſe Genitor gratiſſima prolis lacerata membra, & memorare benignus, quæ mea eſt ſubſtantia. S. Anſ.

Deh Padre Eterno, ricordateui che Giesù Chriſto è capo voſtro.

Precatio S. Bonauenturæ.

O *Domine Ieſu Chriſte, qui propter me tibi non pepercisti, cor meum tuis vulneribus ſaucia, & mentem meam tuo ſanguine inebria, vt quocunque me vertam, ſemper te videam Crucifixum, quicquid aſpexero mihi appareat tuo ſanguine rubricatum, vt ſic totus in te tenuens, nihil valeam præter te inuenire, nihil niſi tua vulnera intueri: hæc mihi ſit conſolatio magna tecum mi Domine vulnerari, non quieſcat cor meum. Bone Ieſu, donec te inueniat centrum, ibique terminet appetitum ſuum. Amen.*

GIOVEDI'.

Piaghe ſerbate nel Corpo di Chriſto, per mezo della noſtra predeſtinatione.

Inſtrumenta meritoria. S. Bern. Sen.

PRego Maria, e l'Angelo mio Cuſtode, che m'introduchino hoggi nella Piaga della mano deſtra di Gieſù, oue giunto gli farò profonda riuerenza, e gli domandarò la gloria del Paradiſo: *Saluete venerabiles Domini noſtri Ieſu Chriſti manus in Cruce extenſæ, & confixæ. Hæc requies &c.* Meditando 1. che le Piaghe ſono il libro de' predeſtinati. 2. che Chriſto Gieſù ſi tenne le Piaghe per darci il modo di conſeguir queſta gratia. 3. che per queſto effetto le moſtra.

1 Conſideratò, che in queſta Piaga ſacroſanta vi ſtanno ſcritti i nomi di quelli, che s'hanno da ſaluare: Non entrerà alcuno in Paradiſo, ſe non è ſcritto nel libro della vita dell'Agnello: e queſto libro ſono le Piaghe Santiſſime: Nelle mani mie, t'hò ſcritto (dice il Signore) parlando coll'anima eletta: nelle mani tue ſono le ſorti mie (dice il Profeta) cioè tutta la mia ventura felicità, e Beatitudine eterna, ſtà nelle mani piagate del mio Signore.

Non tranſibit per eam aliquid coinquinatum, ſed qui ſcripti ſunt in libro vitæ Agni. Apoc.

In manibus meis deſcripſi te. Iſ. 49.

In manibus tuis ſortes meæ. Pſ. 30.

Leggerò ancor io queſto bel libro del Crocifiſſo, ma con affetto d'amore, e di compaſſione:

sione: e lo ſtamperò dentro del cuor mio; procurarò di leuarmi dalle mani del Demonio, che tanto tempo m'hà tenuto, acciò ſtij in quelle di Chriſto.

O me felice per vn'Eternità, ſe io ſapeſſi di ſtare ſcritto in queſte mani! e chi potrebbe mai caſſarmene? ò Dio s'io ſteſſi in quel libro delle Piaghe, e che giubilo haurei? Ma che dico? Giesù Crocifiſſo ſtà forſe ſcritto nel mio cuore? anche con ragione di me ſi lamenta d'eſſere come morto nel cuor mio; Signore quanto poco v'amo, quanto poco mi ricordo di voi? Temo che non ſia ſcritto nel libro de'predeſtinati.

2 Conſiderarò, che dalle Piaghe ſerbate nel Corpo Glorioſo di Chriſto in Cielo, piouono continuamente à beneficio de'ſuoi eletti gratie, e sì come da eſſe piouè ſangue nel Caluario; così hora piouono i fauori, e le gratie dal Cielo, con le quali l'Anime che s'hanno da ſaluare, ſi diſpongono per arriuarui. Dalle Piaghe di Giesù vengono à noi li doni dello Spirito Santo: da eſſe ci viene la gratia, e tutto il bene, che habbiamo, e poſſiamo ſperare.

Vulnera apportabat in Cælum, vt qui ſanguinem pluerat per vulnera in ſupplicio Crucis, per ipſa eadem, quaſi per meritoria inſtrumenta abundantiam Spiritus Sancti effenderet ſublimatus in Cælis. S. Ber ſer 5 de Aſ.

Procurarò di diſporre la terra dell'Anima mia, acciò ſi renda degna di riceuere queſt' influſſi celeſti, togliendo da eſſa le ſpine de gli affetti terreni, e mortificando le paſſioni indomite, che m'impediſcono il fare frutti degni di vita eterna. M'eſaminarò, qual paſſione in particolare tiranneggia il mio cuore verſo le co-

se terrene, e farò ferma risolutione di mortificarla.

5 Considerarò, che Giesù Christo dal Cielo ci mostra le Piaghe, dicendoci, come già disse à gli Apostoli: Mirate le mie mani, & i miei piedi: che è quanto dire; imitate le Piaghe mie se volete venire alla gloria, che io per mezo di esse m'hò guadagnato; à queste hauete da mirare nel camino della salute. Il Crocifisso hà da essere lo scopo mio in tutte l'attioni mie senza curarmi di altra cosa.

Videte manus meas, & pedes meos; proinde quod Dominus Apostolis ait omnibus nunciauit dicens; videte &c. quod quidem Beatus Franciscus prudenter aduertens totam vitam suam imitationi Dominicæ Passionis consecrauit S. Bern. ser. hom. de si.

Ostendit discipulis manus &c. non solum vt eos in fide confortaret, sed etiam, vt per multas tribulationes monstraret: Christus passus est (I. Petri) nobis relinquens exemplum, &c. S. Th. op. 58 c. 28.

Attende me vulneratum propter te, vide sanguinem, & sequere me. S. Th. l c.

E che potrò rispondere à queste parole tanto giuste? guarderò le sue mani piagate, & attenderò alla mortificatione in tutte le cose, guarderò i suoi piedi, e procurarò di caminar per la strada de' suoi comandamenti; Mà io non hò altra mira, che à dettammi del Mondo, à quelli vado appresso, e mi deuo persuadere questa verità; che se vorrò saluarmi hò da esser morto al Mondo: Quante volte per piacere al Mondo, hò dato disgusto à Dio, me ne pento dicuore.

COL-

COLLOQVIO.

O Mio ferito amore adoro questa vostra mano piagata, stanza dell'Anima mia, e pongo in essa la bocca per ricrearmi con quella celeste dolcezza, di che è ripiena. Non vedete la terra del mio cuore sterile, & infeconda senza li vostri pretiosi liquori, degnatevi di fecondarla; per questo stà aperta nel Cielo la vostra mano; concedetemi dolcissimo mio Giesù la gloria del Paradiso, acciò possi vedere, e godere la bellezza delle vostre Piaghe, quali più voi desiderate mostrarmi, che io vedere. E voi Maria, che à piè della Croce vedeste le benedette Piaghe esser cinque fonti di sangue, & hora nel Cielo l'ammirate cinque fiumi di gratie, impetratemi questa gratia per il dolor vostro, e per il valor di quel sangue sparso con tanto dolore, e tanto amore.

GIACVLATORIE.

SE nelle mani vostre ò mio Giesù, pose Dio tutte le cose, perche non vi ponete voi il nome mio?

Lege Domine Iesu ipsam scripturam, & salua me, S. Aug.

Mirate le vostre mani piagate Signore, e saluatemi.

Præcatio Lodulphi ad Iesum Vul.

O *Domine sicut exiuit sanguis tuus copiosa redemptio nostra, ita non permittas me in*

hora mortis, vel in die iudicij perire cum impijs, sed in meo tuo pio Cruore redempti aggrega cũ electis tuis; abscondendo me interim in foraminibus petræ, & in cauerna maceriæ, & vulnerando me charitate tua, vt amore langueam. Amen.

VENERDI'.

Piaghe serbate nel corpo di Christo per mouerci ad Amare.

Monumenta charitatis. Rup. Ab.

PRego Maria, e l'Angelo mio Custode, che m'introduchino nel Costato di Giesù Christo, oue gionto gli farò pròfonda riuerenza, e gli domandarò il puro amore di Giesù, e di Maria. *Salue latus Domini nostri Iesu Christi pro nobis lancea perforatum. Hec requies &c.*

1 Considerarò, che le Piaghe riserbate nel Corpo Glorioso di Giesù, sono, e saranno vn segno, & vn testimonio perpetuo dell'amor grande, che l'Eterno Padre n'hà portato: gridano quelle Piaghe amorose non altro, che amore verso l'huomo: perche posto in comparatione la ruina, e perditione sua volontariamente meritata, con la vita del suo figlio diletto, non lo sparagnò, ma lo diede alla morte per l'huomo: & acciò mai non ci scordassimo di questo gran beneficio: e sempre viè più ci accendessimo in amore, c'hà lasciato le Piaghe, come Monumenti eterni dell'infinito amore, co'l quale Dio ci hà amato.

Pia-

Plagæ sunt monumentum Charitatis paternæ, qui Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum. Rup. in Zach. 12.

Vt sui vulneribus corporis magnitudinem erga nos Deus amoris ostenderet. S. Amb. in Sym. c. 3. p. 75.

Non bastaua Dio mio l'esser voi quel che sete, acciò io v'amassi senza darmi vn segno così grande dell'amor vostro? ma io Signore ancorche non m'hauesti fatto questo infinito beneficio, anzi m'hauesti fatto gran male, con tutto questo vi amarei, e vi sarei fedele: ma che farò hauendomi tanto obligato? voi m'hauete dato la più cara cosa ch'hauete, & io vo'darui la più cara cosa, che hò, cioè la mia volontà.

2 Considerarò, che Giesù si tenne le Piaghe per mostrar la memoria, che tiene di noi: non si scorderà mai di quelli, per i quali è stato sì crudelmente Piagato: le Piaghe gli ricordano, e gli riducono alla memoria il genere humano: che però dice egli medesimo: Non mi scordo di te, ecco che ti hò scritto nelle mie mani, e questo mi dimostra l'amor grande, che mi porta: volendo tener memoria perpetua di me, & io mi vergonerò della poca memoria, che tengo di lui, e pure per quel che hà fatto per me, vuole che ne tenghi vna tenera ricordanza: Gran cosa Dio mio, se per quel ch'hauete fatto per me, mi domandasti la vita, sarebbe giusta la domanda, e chiedendomi poi vna cosa sì piccola, io hò lasciato passare giorni intieri senza ricordarmi di voi: fatemi morire Signor mio, toglietemi le potenze dell'Anima: se hò da scor-

darmi di voi: e di sì gran beneficio. *Adhæreas &c.*

Pone me, vt signaculum, super cor tuum, &c. Cant. 8.

3 Considerarò, che Giesù Christo si serbò le Piaghe per mouer noi ad amarlo: mostrandoci quelle ferite, che hà patito per amor nostro; perche sapeua quanto noi eramo freddi nell' amor suo, e quanta forza habbi questa vista ad infiammare i cuori. Dal che caparò gran cõfusione per me, che hauendomi Christo dato tanti motiui per amarlo; io sin hora non l'hò fatto.

Alzarò gli occhi à rimirare le sue Piaghe, e con questa vista m'accenderò tutto in amore. Mi protesto, che quante volte le rimiro, tante volte rinouo questa intentione di sempre amarlo. Ma come Dio mio vi mostrerò l'amor, che vi porto? vorrei per amor vostro patire; vorrei morire per voi, vorrei sopportare quelle Piaghe, che per me patiste; Concedetemi Signore, che io mora, per amor vostro, essendo voi morto per amor mio.

Vt accendamur amore ipsius, inspicientes vulnera Christi in Cruce pendentis, & sanguinem morientis. B. Lan. Iust.

Clamant sputa, clani, lancea, irrisiones, & verbera, vt ipse toto corde, totisque visceribus diligatur, qui pro dilectione nostra talia, ac tanta pati dignatus est. Idem.

COLLOQVIO.

DOlcissimo mio Giesù adoro riuerentemente il vostro ferito Costato, & accostandomi per baciarlo sento l'Anima mia accendersi di desiderio d'amarui, e non hò altra bra-

brama, che amar voi sommo mio bene con tutto l'affetto; Degnateui Signore di scriuere nel cuor mio con caratteri di sangue le vostre Piaghe amorose; acciò legghi in esse il vostro amore, e di questa maniera dispreggi ogni altro amore. Ah mio Dio fatemi intendere quanto m'hauete amato, *faciat sentire quam immenso amore Dominus Iesus te amauit. S. Aug.* e voi Maria &c.

GIACVLATORIE.

O *Vulnera corda saxea, & ferrea mollificantia, mentesque congelatas inflammantia. S. Bon.*

O Piaghe, che infiammate i cuori freddi, riscaldate questo mio.

Ad hoc perforatum est latus tuum, Bone Iesu; ne nobis pateat introitus. S. Bern.

Datemi Signore l'entrata al vostro cuore amoroso

Precatio Blosij.

H *Vmiliter, & quæ possum deuotione osculor amorosum vulnus sacri lateris Iesu, ò splendida porta Paradisi, ò conclaue mirræ fragrantiæ, & fons totius suauitatis. Saluto, veneror, & rursum osculor hoc vnigenitus mellifluum, atque hic peto inextinguibilem diuinæ charitatis ardorem, vt Domino placeam. Amen.*

SABBATO.

Piaghe ſerbate nel Corpo di Chriſto per albergo di Maria.

In præruptis ſilicibus commoratur. Iob. 39.

L'Angelo mio Cuſtode m'introdurrà hoggi nel cuor di Maria addolorata, oue giunto, vi adorerò le Piaghe del figlio, e domanderò alla Vergine quelle cinque gratie. *Fac me vere tecum flere, Crucifixo condolere, donec ego vixero.*

1 Conſiderarò che trà gli altri motiui, per i quali Giesù ſi ſerbò le Piaghe, uno fù, acciò la Santiſſima Madre rimaſta in terra poteſſe entrarui, & iui dimorare. Ponderarò la gran pietà di Chriſto verſo la Madre, perche hauendo hauuto da eſſa l'albergo per noue Meſi, volle in contracambio, darle la ſtanza nel ſuo medeſimo corpo aperto, e piagato, doue quella caſtiſſima Colomba faceſſe il ſuo nido. Quanto è liberale il tuo Dio nel dare. *Bonum Dominum habemus.*

Ponderarò in oltre, che belli attifaceua Maria, habitando in tale ſtanza Amaua: ſoſpiraua, e bruciaua in vn incendio amoroſo: guardaua le ferite, & ammiraua quell'acceſſo d'amore, che impiagò ſuo figlio, godeua di quell'habitatione, donde non poteua partirſi per vn momento. Quali affetti procurerò d'imitare habitando nelle Piaghe di Chriſto.

Aperta relinquam vulnera, per quæ Dulciſſima Mater ad cordis mei Thalamum habebis introitum, vt huc ingrediens, & egrediens inde poſſis al-

asportare quod uelis, & Filijs tuis postea dispensare. S. Ber. Sen. ser. de ref.

Fugientibus Apostolis ante Crucem stabat, ac pijs spectabant oculis Filij mortem, sed mundi salutem. S. Amb ep. 82. in fin.

2 Considerarò, che Christo lasciandosi le Piaghe per amor di Maria, le diede insieme vn ricchissimo tesoro, nel quale entrando à sua posta, & vscendone poi dispensasse i fauori, e le gratie à suoi figli: di modo che tutte le ricchezze, che hà la Vergine, le piglia dalle Piaghe, dalle quali è proceduto, e procede quanto è di pretioso, e di bello in Cielo, & in terra. In questo Tesoro dunque inesausto si arricchisce Maria, e ne caua quanto le piace per farne parte à noi, nè mai le mancheranno le ricchezze, e le gratie da dispensare, non mancando mai quel sì ricco erario. Mi rallegrerò di tal priuilegio dato alla Vergine.

Ponderarò, che Maria dispensa questo tesoro per lo più à quelli, che sono simili al suo figlio: perche questi tali sono degni di riceuerlo, e sono veri suoi figli. Al che spero io d'arriuare con la sua diuina gratia, e col fauore della Vergine: mi esaminerò se son tale, e perche non mi assomiglio à Giesù nostro fratello?

3 Per esser ancor tù partecipe di tanto bene, imaginati Anima mia di stare in mezo al sangue di Giesù, & al latte di Maria, trà le Piaghe del Figlio, e le mammelle della Madre, ne sappi doue prima volarti ò sorte per te troppo felice: quì troutrai tutto il bene, e potrai conseguire tutte le gratie. Gusta la dolcezza di quel sangue, e di quel latte, succhia come Bambina hor l'vno, hor l'altro: mescolagli insieme

per fartene vna dolciſſima beuanda.

Miſcebo lac Matris cum ſanguine Filij, & inde faciam mihi vnam ſaluiferam, & dulciſſimam potationem. S. Bon. c. 1.

Ma come potrai accoſtarti con le labbra immonde? come potrai ſucchiare quel latte, che ſucchiò Gieſù? e bere il ſangue di quell'Agnello immacolato, eſſendo tù tanto impura? lauati prima la bocca col confeſſare le tue ſordezze: prega gli Angeli, che te la nettino con vn carbone acceſo. Impara à ſpegnere in queſti fonti la tua ſete, & in eſſi attufati, ſe vuoi, che Maria ti faccia parte di quel sì ricco teſoro.

COLLOQVIO.

O Imperatrice dell'Vniuerſo, ricordateui, che il voſtro Figlio moribondo raccomandò me alla voſtra protettione, e mi diede voi per Madre amoreuoliſſima, io dunque ſono voſtro figlio, benche indegno di tal nome, per eſſermi fatto ſchiauo del voſtro maggior nemico. Se dunque ſon figlio, mi douete alimentare, nè vi domando altro per ſoſtentamento mio, che vna goccia ſola di quel ſangue, ſe queſto non vorrete darmi almeno vna ſtilla del voſtro latte, acciò creſca in me lo ſpirito di figlio verſo di voi Madre mia Santiſſima, giuſta è la domanda, perche eſſendo io bambino nello ſpirito, non poſſo guſtar d'altro cibo, che di latte. Se mi farete queſta gratia, vi prometto che le labbra mie, non faranno altro, che eruttare le voſtre lodi, e grandezze.

GIA-

GIACVLATORIE.

Hinc pascor à vulnere, hinc lactor ab vbere, quo me vertam? nescio. S. Aug.

Da questa parte sono pasciuto dal Costato sacratissimo, e da quella sono lattato dalle mammelle di Maria, doue mi volterò?

Sangue di Giesù, e mammelle di Maria ricreate l'anima mia.

Præcatio S. Bonauenturæ ad Virginem.

O Pijssima Domina si forte non vis dare mihi tuum dilectum Filium Crucifixum nec etiam Cor tuum vulneratum, saltem quæso mihi misericorditer tribue tui Filij contumelias, vulnera, illusiones, opprobria, & flagella. O Carissima Domina, quare mihi quod peto non tribueris? Vulnera obsecro cor meum, nec me permittas sine vulneribus stare. Amen.

DOMENICA.

Piaghe serbate nel Corpo di Christo per trionfo delle sue vittorie.

Lingua victoriarum Christi. Rhp.

PRego Maria, e l'Angelo mio Custode, che m'introduchino hoggi nel Paradiso auanti la Sede dell'Agnello; oue giunto, adorerò le gloriose Piaghe, Stanza mia in questo giorno sa-

do-

domanderò il perdono de'peccati, e l'altre gratie dette di sopra. Meditando 1. che le Piaghe sono il trionfo delle vittorie di Christo. 2. quanto è grata la lor voce all'Eterno Padre. 3. quanto giouenole à me.

1 Cõsideratò, che le Piaghe glorioſe di Giesù Christo sono come cinque lingue, che predicano continuamente le sue vittorie, e per questo motiuo se le tenne nel suo Corpo resuscitato. Dicono come egli vinse il Demonio, e lo spogliò di tante Anime, che teneua prigioniere; come vinse la morte, resuscitando à vita immortale, come vinse l'ostinatione de'Giudei, che lo voleuano far calar dalla Croce; e queste belle piaghe, come ancora le lingue loderanno per tutta l'eternità di Giesù Christo: del che mi deuo ramentare con esso lui, e far atti di compiacenza.

Loquuntur illæ profectò valdè claræ, valdè sonoræ, quia est demonstratio plagarum suarum quas in ipsa suscepit obedientia. Quinque plagæ eius quasi quinque linguæ sunt; plagarum cicatrices idcirco in corpore suo retinuit, ac reseruauit, vt victorias suas semper loquatur quasi linguis. Cui loquitur? scuera primum Deo Patri, deinde Angelis, & hominibus, Sanctis omnibus, electis omnibus: Videt Pater Deus, & pulchris in victoriarum testimonijs delectatur. Rup. Abb. cap. 28 de vic. V.

Plagæ Christi sunt victoriæ suæ triumphus. Beda c. 24. in Luc.

Mi confondo, che le ferite dell'anima mia sono segni delle mie perdite, e dell'essere stato vinto tante, e tante volte dal Demonio, dal Mondo, e dalla carne, e forse me le rinfacieranno per sempre nell'Inferno, & adesso pro-

cu-

curerò di risarcirle con la penitenza.

2 Considerarò quanto piace, & è grata questa voce delle piaghe all'Eterno Padre, il quale sommamente se ne diletta; non solo, perche sono piaghe del suo Figlio, ma ancora peache sono segni dell'obbedienza di Giesù Christo, il quale lo riceuè per obbedire, e per non perdere l'obbedienza perdè la vita. *S Bern.*

Ponderarò, che è tanto il gusto, che sente Dio Padre delle voci delle Piaghe del Figlio, che auanza il disgusto delle voci de'nostri peccati, che perciò rimirando nella faccia del suo Christo si mitiga il suo sdegno. O se io hauessi patito qualche cosa per obedire à Dio, come potrei mostrartelo? Signore hò patito questo per l'obedienza: e pure *quidhæc ad Dominum meum?*

3 M'imaginerò, che queste lingue delle Piaghe di Christo parlino all'anima mia, e le dichino, vogliono impadronirsi delle sue potenze, e porre il loro stendardo nel mio cuore; e già che hanno hauuto vittoria di tante altre creature, vogliono ancora hauerla di me, che fin adesso sono stato restio, e mi son dato in preda à gli amori terreni.

Procurarò di cacciar da me tutti i suoi inimici, e vedere che cosa impedisce, che Giesù piagato non s'impadronisca del mio cuore, e di tutto me stesso. Ah Dio, e quante volte t'hò chiuso l'entrata? quante volte t'hò cacciato da me col peccato? Perdonatemi Signore, e voglio per l'auuenire amarui.

Diligendus es mihi Domine Iesu Christe toto corde, tota anima, tota virtute, tua mihi sequenda vestigia, qui pro me mori dignatus es. S. Bern.

COL-

COLLOQVIO.

VAdoro,ò Piaghe glorioſe di Gieſù amor mio Crocifiſſo, mi compiaccio ſommamente delle ſue vittorie, e che in cambio delle beſtemie,che vi diſſero i Giudei,e de' diſhonori, che vi fanno i peccatori, voi adeſſo,e per ſempre honorate Chriſto Trionfante. Oh ſe poteſſi vn giorno ancor io cantare le ſue glorioſe vittorie nel Santo Paradiſo. E voi, ò Madre Santa, che hora in Cielo ſentite quelle voci dolciſſime, e godete delle glorioſe impreſe del voſtro figlio, prego humilmente, che adoriate, e baciate in nome mio le ſue glorioſe Piaghe, & impetratemi gratia,che quest'anima mia ſia tutta poſſeduta dal voſtro,e mio Gieſù Piagato,in particolare queſta mattina nella S. Communione.

GIACVLATORIE.

SEro te cognoui pulchritudo, tam antiqua, tam noua. S. Ag.

O Dio, perche così tardo t'hò conoſciuto?O bellezza del Cielo, perche non t'hò amato?

Deus meus, & Dominus meus. S. Th. Dio mio, e Signor mio.

Præcatio ad Ieſum vulner.

DOmine Ieſu Chriſte, qui pro ſalute humani generis quinq; vulnera pati voluiſti, tribue quæſo, vt ob reuerentiam illorum vulnerum abſolui merear ab omnibus malis meis, & præſentem viam bono portu fiaire, & à tuæ dulciſſimæ viſionis beatitudine nunquam ſeparari. Amen.

SET-

SETTIMANA QVARTA.

Meditatione d'alcune Virtù, che risplendono nelle Santissime Piaghe.

NElla Piaga del piè destro domandiamo l'acquisto delle Virtù, delle quali, se bene s'è ponderata alcuna cosa nelle Meditationi de' Martedì, nondimeno per meglio pratticarle, hò giudicato aggiungere queste, che seguono, le quali si potranno diuidere per i giorni della Settimana. Ricordo al mio lettore che il Sabbato nō si parti da Maria addolorata à piè della Croce, il cui nardo diede odore di soauità, sino al Paradiso prendendo trà le braccia quell'amaro fascetto di mirra, che già pendè dalle sue poppe beate, e ne diede esempio d'eroiche virtù. Come ne furono spettatori, & imitatori i Santi.

Chi poi volesse aprire campo più largo da meditare, se ne cali dal Caluario: e scorra co'l pensiero le contrade della Palestina, doue Giesù Christo lasciò l'esempio di quella virtù, che si medita.

S. Bernardo parlando delle Virtù, che il Santo Crocifisso mostrò nella Croce, numera queste quattro, Patienza, Humiltà, Obedienza, e Carità, però è certissimo, che n'esercitò dell'altre per nostro prò, & ammaestramento: già che come lasciò scritto assai bene Drogone. *Fecisti Domine Iesu de corpore tuo Cruci affixo speculum*

lum animarum noſtrarum. Fece Chriſto benedetto del ſuo Corpo piagato vn ſpecchio per l'anime noſtre; Hor dunque à mirarci in queſto ſpecchio ſiamo inuitati: chi vuol correggere le paſſioni mal regolate: chi vuol adornarſi di virtù, ſpeſſo ſi rimiri: chi vuol giungere à gli abbracci dello ſpoſo celeſte, che languiſce nella Croce, ſalghi per le ſua piaghe eſſendo elleno i gradini, conforme legge Varablo: *in receſſu Scalarũ* doue noi leggiamo *in foraminibus petræ*. Chi vuol giungere alla perfettione, ponga le pedate, doue il Signore laſciò impreſſe le ſue piagate piante: e ſe non potrà porle così perfettamente come il Seraſico P.S. Franceſco *Cron. min.* come in vna viſione fù moſtrato à vn Religioſo di quel ſacro ordine, almeno ſi ſforzi di farlo al meglio, che può: e perciò ſi porrà alle volte la pratica ad eſempio del Crocifiſſo, nelle cui Sacroſante ferite facendo noi la noſtra ſtanza, apprenderemo le virtù del Padrone di eſſa.

LVNEDI'.

Chriſto Crocifiſſo eſemplare delle Virtù.

Inſpice, & fac ſecundum exemplar.

COnſidera quel che diſſe S. Dioniſio, che Geſù *eſt apex omnis ſanitatis*, & il Sommo di ogni Santità, e queſta non ſolo inſegnò in vn monte, ma in va'altro ce ne diede eſempio, volendo eſſer noſtro Maeſtro inſieme, & eſemplare: inanimandoci all'acquiſto delle virtù

tù con l'esempio, già che l'hauea fatto con le parole. Imaginati sentirti dire dall'Eterno Padre: *Inspice, & fac secundum exemplar*, guarda, e fà conforme l'esemplare, che ti hò dato nel Mõte Caluario, e se conuiene che il seruo sfugga di fare, quel che hà fatto il suo Signore, e mio figlio. Vi ringratio Signore per hauermi dato questo bel esemplare: Mi confondo, perche da me manca, che non giunghi ad vna gran Santità: non imito Giesù, predico à gli altri virtù, & io me ne trouo vuoto.

2 Considera quanto caro costò à Giesù Christo l'esser tuo esemplare; imperoche potendo redimere il mondo senza patir le Piaghe, per esser ogni sua attione per l'vnione al Verbo d'infinito valore, volle nondimeno, dice Ruperto Abbate, per darci esempio, eleggere vna vita, & vna morte così penosa, & ignominiosa. Ringratialo di questo beneficio: & amalo con tutto l'affetto.

Pondera quel che dice S. Bernardo: *Ne patiamini sine causa tam pretiosum exemplar, vobis exhibitum esse, sed confirmamini illi*, che non devi sopportare, che questo esemplare del Crocifisso ti sia stato dato in vano, e per tua colpa non si conseguisca in te l'effetto di tanti trauagli di Giesù. Poni da vna parte il Crocifisso, e dall'altra te stesso, e vedi la differenza per piangerla, & emendarla.

3 I beni che nascono dall'Imitatione del Crocifisso, sono tra gli altri. 1. giungere all'altezza della perfettione; se vuoi esser perfetto, e Santo, fà, e patisci quel che egli ha fatto: *Quod fecit pro nobis, hoc petit fieri à nobis*, disse S. Agostino, vuole Giesù, che tù facci per lui,

quel

quel che hà fatto per te: e giusta la domanda, tù non l'hai fatto fin hora, 2. la certa speranza d'esser ammesso alla gloria, dicendo S. Leone: *Certa, atq; sicura est expectatio promissæ beatitudinis, vbi est participatio Dominicæ passionis*, e prima di lui l'Apostolo. Dio ha predestinato gli eletti, che siano simili all'Imagine di Giesù: con tutto ciò sono tanti pochi quelli che si vestono della medesima liurea del Crocifisso, e tanta gran moltitudine di quelli, che sono seguaci di Lucifero, e pure *eorum finis interitus*, hanno per paga la morte eterna.

Proponi d'osseruar quel che consiglia S. Bern. 2. che dice, che mai deue partire dall'anime tuo l'imagine del Crocifisso, questo sia il tuo cibo, la tua consolatione, la tua vita, la tua oratione, e ciò, se bene deue fare ogni Christiano, molto più il Religioso, al quale S. Girolamo ricorda, che deue restar Crocifisso con Christo con li trè Chiodi, d'Obbedienza senza mormoxatione, di Patienza senza simulatione, e di vera Humiltà. Con queste parole sei ammaestrato ad essere morto al mondo, e Crocifisso, con Giesù.

Il Colloquio si potrà fare col Crocifisso, domandando perdono di non hauerlo imitato ouero coll'Eterno Padre.

MARTEDI'.

Della Patienza.

Christus in Cruce Patientiam exhibet.
S. Bern.

1 COnsidera che se bene tutta la vita di Giesù fù vn ritratto di Patienza, nella Croce nondimeno in modo particolare la mostrò: non solo, perche patì tanto dolore nelle mani, e piedi piagati, in quelle parti così neruose: mà ancora perche patì senza colpa: patiua quel S. Ladro vicino al Crocifisso, e si consolaua con dire, che haueua meritato quella sorte di morte, mà il tuo Signore patiua senza hauer commesso mancamento alcuno Che vergogna è la mia, non voler aiutar il figlio di Dio à portar la Croce? Quanti mancamenti fò nel patire vna particella di Croce? Vn chiodo nò, ma vna parola tanto m'affligge, e pure hò offeso tanto Dio, e sono meriteuole dell'Inferno, Nell'auersità, che patisco innocentemente, m'imaginarò, che Giesù mi dica, come disse à S. Pietro Martire; Et io, che hò fatto?

2 Considera quel che dice Giesù Piagato: *super dolorem vulnerum meorum addiderunt. Psal.* 68. Aggiunsero dolore alle mie ferite, e questo dolore fù, non solo patire da gente, alla quale haueua fatto tanti beneficij, ma di più, esser bestemmiato da quelli, che doueuano ringratiarlo *Fixuris clauorum addiderunt tela linguarum*, disse San Leone sopra quelle parole. Con tutto ciò non si lamenta, ma prega per li Crocifissori.

MERCORDI.

Dell'Humiltà.

Chriſtus Cruce humilitatem commendat.
S. Bern.

1 COnſidera quanta humiltà riſplende nelle Piaghe del Crocifiſſo! imperoche volle il tuo Signore naſcondere quel, ch'era, e pigliar forma di malfattore, e triſto, *exinaniuit ſe Maieſtate, non bonitate*, diſſe S. Bern. Contemplando in Croce, che pare verme della terra, e non huomo, e Dio. In tale ſtima fù tenuto dalla maggior parte di quelli, che lo mirauano piagato, chi lo ſtimaua per malfattore, e ſolleuatore, chi lo rimproueraua, chi lo giudicaua Rè finto, e da burla. Ammira queſto eceſſo d'humiltà, e ringratialo. Ponderà quanto l'Eterno Padre hà voluto eſaltare queſta eſtrema humiltà del ſuo figlio, facendo che quelle piaghe per le quali fù ſtimato per malfattore, foſſero cinque lingue, che predicaſſero per ſempre le ſue glorie. Quanto Dio premia gli vmili.

2 Conſidera che trà le altre cauſe, per le quali Gesù patì le piaghe, vna fù, dice S. Gregorio; per inſegnarti l'humiltà, & à deporre la tua ſuperbia, che eſſendo tanto vile, vuoi eſſere ſtimato, & honorato. *Ad hoc contumeliarum ludibria tolerauit, & Paſſionum tormenta, vt ſuperbum non eſſe hominem doceret humilis Deus.* S. Gregor. *cap.* 8. Mà ohimè, che di queſta dottrina, & eſempio del Crocifiſſo, poco, ò niente mi ſono, appropriato, deſidero d'eſſer lodato, ſtima-

lo più di quel che sono, nascondo quel che mi può essere di poca stima, e manifesto me stesso. Nelle mie parole predico la mia riputatione, e non Giesù Crocifisso. Mi porrò con la faccia in terra, e domanderò perdono della mia superbia, & arroganza à quello; *qui non quæsuit gloriam suam, sed eius, qui misit eum, patris*; così disse Ruperto.

3 Considera la pratica di queste virtù. 1. non dire parola di lode, e stima propria, nè mostrar qualche dono datoti da Dio per sua sola gratia. 2. desiderare d'essere nascosto à gli occhi di tutti, e che niuno ti stimi grande. 3. gustare d'essere burlato, ingiuriato, vilipeso senza darne occasione alcuna per imitare l'humil Giesù Christo

Esamina, come ti troui in questa virtù, e concepisci desiderij grandi d'imitar quello, del quale dice l'Apostolo, *Iudæis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam.*

Il Colloquio si farà con Maria, la quale non si arrossì di star vicina al patibolo del figlio, e sentir l'ingiurie, che si diceuano contro di lui, che risultauano in sua poca stima.

GIOVEDI'

Della Mortificatione.

Christus passus est vobis relinquens exemplum.

1 COnsidera la gran mortificatione di Giesù Crocifisso, che regali hebbe essendo mo-

moribondo, non poteua mouere le mani, & i piedi, perche erano inchiodati; sentiua estremo dolore in quelle parti del corpo senza conforto alcuno, senza hauer vnguenti per le Piaghe, ne egli per le ferite, abbandonato dal Padre, da discepoli, cerca da bere, e gli è dato fele, & aceto. Guarda quel duro letto, doue staua, che era così stretto, & angusto, senza hauer guanciale d'adagiarsi. Vedi l'estremo abbandonamento d'ogni cosa: intendi bene, dice Sant'Ambrosio, le sue Piaghe per risanare la tua mortificatione; *Intellige vulnus eius, vt vulnera tua curet; in Ps.* 40.

Confonditi che Giesù è tanto mortificato, e tu così immortificato, che non puoi vincerti in alcuna cosa, benche piccola: e cerchi in tutte le cose la propria commodità: Come potrai cercare i diletti di questa vita, sapendo che Giesù sofferso tanto per te? Cerchino altri i piaceri, io deuo abbracciare la mortificatione.

2 Considera che Giesù non volle spiccar le mani, e piedi, ne calar dalla Croce, se non morto non fuggendo il patire, mà andando all'incontro volontieri ad ogni cosa contraria al senso, per insegnarmi, che non deue fuggire la mortificatione, nè lasciar passar l'occasione di mortificatione. Pondera quanto profitto han cauato i Santi da questo esempio, e quanto si sono mortificati, priuandosi per amor del Crocifisso di cose lecite, & imprendendo penitenze estraordinarie: e se tu sei Religioso deui piangere d'esser così poco mortificato, ti sei Crocifisso con Christo con trè chiodi de' Voti, e poi cerchi di schiodarti dalla croce del patire, e proponi l'emendatione.

3 Considera la pratica di questa virtù con-

forme la dottrina, & esempio dell'Apostolo, che dice, *semper mortificationes in corpore nostro circumferentes. 2. ad Corin.* sempre devi essere mortificato, e crocifisso al mondo, e cercare in ogni cosa la continua mortificatione: ne gl'occhi, non guardando curiosamente: nella lingua, non rispondendo aspramente: ne gl'altri sensi, non andando appresso alle delicatezze, e morbidezze; e questo che insegne l'Apostolo fù da lui praticato. Vedi se sei morto al mondo, & all'amor proprio, confonditi, e proponi di non lasciar passar giorno alcuno, nel quale almeno in qualche cosa non ti mortifichi, *nulla dies sine linea*.

Il Colloquio si farà con alcuni di quei Santi, che tanto ad esempio del Crocifisso, si sono mortificati, pregandoli, che t'impetrino dal medesimo la perfetta mortificatione.

S. Chiara cingeua il suo corpo con vna funa di cinque nodi.

La B. Maria dello Spirito Santo per imitare Giesù appassionato brucciaua il suo corpo con vna candeletta in quattro parti di esso.

Il B. Enrico Susone portò per ott'anni continui vna Croce sù la nuda caine con trenta chiodi.

Il B. Pietro Nicolò si disciplinaua per tutto il corpo per imitare quel Signore, che dalla pianta del piede fino alla Testa fù piagato per amor nostro.

VENERDI.

Dell'Obedienza.

Chriſtus in Cruce Obedientiam implet. S. Bern.

1 COnſidera la grande Obbedienza, e raſſignatione, che riſplende nelle Piaghe Santiſſime, che però ſono chiamate Teſtimonij d'ebbedienza. Moſtrò Giesù Chriſto queſta raſignatione non ſolo nel Caluario, ſtendendo con tanto dolore le mani, e pi᷑di, acciò foſſero trafitti per obbedire all'Eterno Padre, mà anche nell'iſtante della ſua Concettione, accettando di boniſſima voglia quel che gli era ordinato, cioè, che moriſſe Crocifiſſo; tanto che vogliono alcuni, ch'egli ne faceſſe voto. *Vota mea Domino reddam.* Ringratiamenti, confuſione, e propoſito: & eſſendo tu Religioſo; rinouerai il voto d'obedienza inſino alla morte. *Suar. t. 2. in 3 p. diſp. 28. §. 2.*

Pondera la qualità della perſona, ch'obediſce, e la grandezza della coſa comandatale, ch'è la morte con tanta vergogna, e dolore; ò Signor mio, & io haurò ripugnanza ad obbedire alla tua legge, ch è tanto dolce, & a gli ordini de' miei Superiori? eccomi raſſignato tutto al voſtro volere, ſiano pur grande le difficoltà, che mi ſi rappreſentano: *Ego me do tibi totum Domine, & ſi quam me totam*, dicea S. Anſelmo, deteſto la mia volontà, ſia ſempre fatta la voſtra, moſtratemi da chi tiene il voſtro luogo.

2 Si ſcuopre maggiormente queſta obedien-

za del tuo Signore, quando fù consignato da Pilato al volere de' Crocifissori: *tradidit voluntati eorum*, l'ordinarono questi, che si coricasse sopra la Croce, che stendesse le mani sue benedette, & i piedi suoi Sacrosanti à forami di Chiodi, & egli senza replica obbedì prontamente. O Angeli Santi, quanto douesti restar ammirati in vedere il vostro Signore obedire à quella vile canaglia? e quanto adesso douete in Cielo ammirare quei segni d'obbedienza, esser così honorati? & all'incontro quanto douete ammirare che vn verme della terra, sia così disobediente, e molto più se hò promesso con solenne giuramento d'obbedire.

3 Considera il bisogno che hai di questa virtù, esaminati quanta ripugnanza mostri nell'obedire nelle cose contrarie al senso, quante volte per non patire non dico vna Piaga, mà vna parola, trasgredisci i precetti di Dio, e gli ordini de' Superiori. Impara dalle Piaghe di Christo à patire qualche scommodo per l'obedienza: *Ex his, quæ passus est quanta nos, qui pœne homines sumus, oporteat pro obedientia perpeti pro qua is, qui Deus erat, non dubitauit mori*, dice S. Bernardo, *de gradib. humil.* Vedi come obedisci coll'intelletto, e con la volontà, sentendo, e volendo quel che vuole, e sente il tuo Superiore. Il vero obediente non procrastina l'ordine; mà s'apparecchia ad obedire: *Verus obediens mandatum non procrastinat, sed statim parat aures auditui, linguam voci, pedes ministerio, manus operi, & se totum intus colligit, vt mandatum peragat imperantis. S. Bern. de disp.*

Farai il Colloquio coll'Eterno Padre, confondendoti della disobedienza, ouero col

Cro-

Crocifisso, pregandolo che ti conceda questa virtù.

SABBATO.

Dell'Imitatione delle virtù di Maria, Idea d'ogni perfettione.

1 COnsidera come Dio ab Eterno predestinò Maria similissima al suo figlio Giesù, ornandola di virtù in grado eminente corrispondente alla gratia, e Maternità diuina, acciò fosse secondo esemplare dopò Christo da imitarsi: col suo esempio, dice S. Bonauentura siamo inuitati alle virtù, colla sua patientia siamo ricreati, e col modo del suo viuere siamo illuminati.

Præelecta vt Sol, quia sicut Sol solus illuminat sic hæc solidiori lumine homines illustrat. B. Damian. serm. de Assumpt.

Pondera l'obligo, che hai, come figlio suo d'imitarla, e l'vtilità che ti vengono da questa imitatione: Confonditi, che tanto poco l'hai imitata, e facendo comparatione trà la sua, e tua vita, vedrai che più hai imitato Eua, che Maria.

2 Considera in particolare la sua Carità verso Dio, & il prossimo, quelli atti intensi che facea nel suo cuore d'amor diuino, e cooperando sempre alla gratia, andaua sempre crescendo in amar Dio senza proprio interesse, senza mai darli, nè pure vn minimo disgusto: Amò anche il prossimo per amor dell'istesso Dio, e scoprì in particolare questo amore, quando con

tanta rasignatione offrì il suo diletto figlio per la salute del genere humano.

Maria omnium virtutum consumatione perfecta, cuius charitas fuit maior charitate omnium Angelorum. Riccardo.

Quanta occasione hò io di piangere l'imperfetto mio, e poco amore che porto à Dio, li disgusti che gl'hò dato, e gli dò giornalmẽte, e la poca carità che hò col prossimo: Mi confonderò del poco feruore di spirito, non auanzandomi vn passo nell'amor diuino, anzi mi vado raffreddando nel diuino seruitio.

3 Considera in oltre la conformità che hebbe Maria col diuino volere, l'obedienza alla legge, l'humiltà profondissima, il ritiramento, il silentio, la purità, e l'altre virtù, che risplenderono nella sua vita immacolata.

Entra anima mia à contemplare la vita della tua Regina, in particolare le virtù, che esercitò nel Caluario, e vedendoti tanto à lei dissimile, farai vn'atto intenso di dolore, e proporrai l'emendatione col discendere al particolare de' tuoi mancamenti. Ma à chi hò à ricorrere, ò Vergine per l'acquisto delle virtù, se non à voi, la quale doppo Giesù ne foste l'Idea? Voglio dunque riguardare spesso sì bello esemplare, & hauerlo presente nelle mie attioni per imitarlo, impetratemi, ò Signora, gratia di farlo. *Mitis fac, & casios, Vitam præsta puram.*

Tu magnificis exemplis virtutum ad imitationem nos prouocas sicque nostram illuminas, S. Bern. orat. ad Virg.

Exemplo B. V. semper animo retineamus. Beda in Visit. Virg.

Deprouocant virtutes in cognitione, & affectu

Cor-

Cordis Mariæ ineffabilem harmoniam, quam ipſa creatrix, & inhabitatrix eius Dei Sapientia delectabatur audire. Coruſcabat foris in ſuperficie ſermonis, & actus. Vnde merito homines poſſent glorificare Deum, & exempla ſalutis accipere. S. Fulb. ſer. 1. de Nat.

Precatio Bloſij ad B. V.

AVe Prophetarum laus, & Martyrum, Confeſſorum, Virginumque honor, Maria: Tu iuſtitiæ palma ſpecioſiſſima, Tu pudicitiæ Nardus fragrantiſſimus, Tu hortus virens Cæleſtibus delicijs plenus, ò Maria quam tu Sancta, & quam ego iniquus, quam tu humilis, & quam ego ſuperbus, quam tu ſublimis, & quam ego indignus: O intemerata quam vaſtum ſpatium porrigitur inter tuam pluſquam Angelicam puritatem, & meam ſpurcitiam intolerabilem. Repurga quæſo cor meũ à peccatorum ſordibus: Tolle à me quidquid Virgineis oculis tuis minimè placet, ſegrega mentem meam à deſiderijs terrenis, & eam in amore rerum Cæleſtium fige ad laudem Filij tui ſempiternam.

Oratione di Bloſio alla B. Vergine.

DIO vi ſalui ò lode de'Profeti, Dio ti ſalui, ò Maria honor de'Martiri, de'Confeſſori, e delle Vergini. Voi ſiete la bellißima palma della Giuſtitia. Voi odoroſißima Naido di pudicitia. Voi horto ſempre verdaggiante pieno di Celeſti delitie: O Maria quanto Voi ſiete Santa, & io quanto peruerſo? Voi quanto humile, & io ohimè, quanto ſuperbo? quanto Voi ſublime, & io! oh quanto indegno: O Vergi-

ne purissima quanta gran differenza si troua trà la vostra purità più che Angelica, e la mia intollerabile immondezza. Deh Signora purgate il mio cuore dalle sozzure de'peccati, togliete da me quel che non piace à gl'occhi vostri Verginali, leuate la mente mia da gli affetti, e desiderij delle cose terrene, & inchiodatela nell' amore delle cose celesti à gloria sempiterna del vostro Santissimo Figlio.

DOMENICA.

Della Carità.

Christus in Cruce charitatem perficit; S. Bern.

1 COnsidera, che mentre dalle mani, e piedi di Giesù pioueua in gran copia il sangue e gli gridò *Sitio*, il che fece per mostra dell'amore, che ti portaua, perche egli hauendo mira al bene nostro, che doueua risultare dalle sue piaghe, e dal suo patire: stendeua i suoi desiderij ad vn quasi infinito tempo di patire, come notò S. Bernardino *t. 2. ser. 41. a. 4 c. 3.*

Alza gli occhi à guardar le ferite del Crocifisso, & entrato in eccesso di mente dirai humilmente col B. Giacopone: Signore, perdonate l'ardire, parete pazzo, perche hauete voluto esser Crocifisso per me? per amor mio! Oh Dio, e se io hauessi desiderio di patire per amor vostro, giache voi hauete tanto desiderio di patire per me. Mi confonderò, perche non hò questa se-

te,

te', & è segno che non voglio bene al mio Dio.

1 Guarda dice S. Agostino le Piaghe di Christo, che pende dalla Croce: vedi il sangue di quello; che stà morendo, tiene la Testa inchinata per baciarti: il cuore aperto per amarti, le braccia stese per abbracciarti. *Inspicite vulnera pendentis, sanguinem morientis: Caput habet inclinatum ad osculandum, Cor apertum ad diligēdum: brachia extensa ad amplexandum, totum corpus est positum ad redimendum*, e da questa sua vista, anima mia non partire se non infiammata d'amore, corri à baciarlo, & abbracciarlo, stringelo fortemente al mio petto: e digli: Amor mio impiagato, non voglio amar altro, che voi, siano maledetti gli amori del Mondo.

2 Ammira con S. Bonauentura, che à tanto amore di Giesù, non si spezzino i cuori de gli huomini, & in particolare il tuo: *mirum est, quod præsui amore (Bone Iesu) corda filiorum hominum non scindantur.* Confonditi, che in cambio d'amarlo l'hai offeso, & hai posposto l'amor suo à quello delle creature: Anima mia, *disce à Christo quemadmodum diligas Christum. S. Bern.* Ponghi ogn'vno il cuore doue vorrà, io voglio attaccare il mio à piedi del Crocifisso, ne voglio da lui mai allontanarmi. Signore datemi aiuto per eseguire questo proponimento.

3 Considera quel che dice Landolfo, che Giesù Christo dopo di hauer sparso la maggior parte del sangue suo per saluarti, essendogli rimaste alcune poche stille, le sparse dal Costato aperto, dandosi tutto per tuo prezzo: e se à questa cōsideratione non ardi dell'amor di Giesù, quando lo farai? e che aspetti che facci per te?

Ponderi che in questo Costato t'inuita il tuo

Signore, e ciò non per priuarti del tuo cuore, mà acciò l'vnisca col suo, e di due se ne facci vno. Ringratialo, Amalo, pregalo che tolga dal tuo cuore, quel che impedisce tale vnione, offerisciti tutto al seruitio, e proponi d'impiegarti (se à tale stato sei chiamato) all'aiuto dell'anime, procurando, che tutte si saluino, e lauate con quel sangue entrino nel Sacratissimo Costato di Giesù.

Per colloquio ti potrai auualere di questi, ò altri affetti de' Santi.

O amor mio, quanto ti sarei obligato, se mi facessi portinara dell'Inferno per non farui passare alcuna anima, & io pagassi per tutte, diceà S. Catarina da Siena. O amor mio Crocifisso per amore. S. Ignatio martire.

Signor mio io v'amo; hauete ferito il mio cuore, il Cielo, e la terra mi predicano l'amarui. S. Agost.

Ah Signore morto per me, fatemi morir per amor vostro. S. Francesco d'Assisi.

Oh se io fossi stato in luogo di quella lancia, non haurei voluto più vscire dal vostro Costato; & haurei detto: questo è il mio riposo. S. Bon.

O Signore, se io ti hò offeso, per giustitia ferisci questo mio cuore; se ti hò seruito, per pagati domando le Piaghe; da voi non voglio altro, che esser piagato. S. Bonau.

Lascio alla diuotione di ciascheduno di formare simili meditationi dell'altre virtù, che si possino acquistare dalla considerationc delle Santissime Piaghe.

SET-

SETTIMANA

QVINTA.

IL Beato Lorenzo Giustiniano parlando di Giesù moribondo, disse che questo è vn libro aperto; nel quale col leggersi, e meditarsi s'appręde il modo di viuer virtuosamente, e per conseguenza di morir bene: *Christus Crucifixus est apertus Codex, in quo legendo, & meditando, vniuersa virtutum disciplina discitur: De humil. cap. 12.* Se volete sapere più distintamente ciò che vi è scritto: Ti risponderà: In compendio della Carità, l'altezza della Perfettione, e la norma di tutte le Virtù: *In eo scripsit Charitatis compendium, perfectionis celsitudinem, virtutum normam*: Leggi dunque questo bel libro scritto dentro, e fuori, e non lo fate alla sfuggita, mà intendilo bene: *Lege me librum vitæ scriptum intus, & foris, & lectum intellige.* Così ti dice Giesù per bocca di S. Bernardo, *cap. 44. de Pass.* Sò ch'el'hai fatto sin adesso, ma non ti sia discaro rileggerlo questa altra Settimana, e vi troutrai quelle dottrine in particolare, diuise con tal ordine sopra le cinque gratie, &c. Il Lunedì: Odio del peccato. Martedì. Carità col prossimo. Mercordì: Timore. Giouedì: Speranza, e zelo dell'Anime. Venerdì: Le sue Piaghe, nelle quali leggerai: Dolore Amore, e Valore. Sabbato: Affetto verso Maria. La Domenica: Libertà con Dio, e staccamento delle cose terrene.

Li Preludij, Colloquij, e Giaculatorie

saranno, come di sopra nella prima Settimana.

LVNEDI'.

Maria Vergine introducetemi hoggi nella piaga del piè sinistro, quale riuerisco, & eleggo per mia stanza adesso, e nell'hora della morte: Impetratemi perdono, & odio del peccato.

LA prima dottrina, che posso apprendere da Giesù piagato, e moribondo, è odiare il peccato; fù egli Crocifisso per lo peccato, e per sodisfare all'Eterno Padre per i peccatori, per i quali tanto patì nel corso della sua vita, e passione; Oh quanto è horribile il peccato, che tanto afflisse il mio caro Padre, e Signore, e che altro fò io quando pecco, se non date occasione, quanto è dal canto mio, che Giesù sia di nuouo Crocifisso?

M'adiro contro i Giudei, mà più deuo adirarmi contro me stesso, il quale colle mie opere, e parole sono stato il carnefice, di chi di Dio humanato. Me ne pento, e me ne pentirò sino alla morte, e detesto questo brutto mostro, più che ogn'altro male.

Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras, attritus est propter scelera nostra: Propter scelus populi mei percussi eum Is. 53.

Peccator quantum in se est, dat occasionem, vt Christus iterum crucifigatur. S. Thom. in ep. ad Heb. 6.

Ma-

Iudæi in hoc fortè minus reprehensibiles quam noui crucifixores qui manibus, & verbis mortem illi accersebant: Immortalem mortificant, & incrucifigibilem crucifigunt S. Bernar. in parasc.

2 Vedrai in particolare in Christo moribondo quanto deui odiare i tuoi peccati. Nelle spine leggerai, come la tua superbia; & i tuoi sozzi pensieri volontarij deuono essere odiati; Nelle Piaghe la tua sensualità, & immortificatione; Nella bocca le tue golosità; In quel Cuore aperto i tuoi rancori; Ne'sputi del Volto Santissimo la tua mala vita; e pure non ti ritiri dal peccare.

Poniti auanti il Santo Crocifisso, e numerando vno per vno i suoi tormenti, gli dirai colle lagrime a gli occhi. Io ti posi questa spina, & io quest'altra: io t'inchiodai questo piede: io ti diedi le battiture; io ti sputai sul volto, e poi soggiungerai colla B. Cattarina da Genoua. Non più peccato Signore, non più peccato; Non vsciranno dalla mia bocca parole oscene, non bestemmie; ne dal mio cuore desiderij impuri, & odij: non dalle mie mani ingiustitie.

Nonne satis pro te vulneratus sum? Nonne satis pro iniquitate tua afflictus sum? Cur addis afflictionem afflictis? magis aggrauant me vulnera peccati tui, quam vulnera corporis mei. S. Bern. ser. 2. pasch.

3 Quanto i serui di Dio hanno odiato il peccato. Dice S. Anselmo: se mi si ponesse auanti l'Inferno, & il peccato, e per vno delli due hauessi à passare, prima mi buttarei nell'Inferno, che far vn solo peccato, e la sopradetta B. Cattarina soggiungeua. Che se il Mare fosse di fuoco, vi si larebbe buttata dentro sino al

fon-

fondo, se hauesse creduto che coll'vscirne, hauerebbe hauuto da macchiarsi nel peccato. Moriua vna Santa, come riferisce Cornelio, e dicea: Io parto da questa vita, nè mai hò potuto capire in qual maniera vna persona commetta deliberatamente vn sol peccato.

Et io l'hò ammesso tante, e tante volte nell'anima mia, e perche? per vn capriccio, per vn gusto momentaneo, per vile guadagno. Oh se io hauessi quell'odio al peccato, che hanno hauuto i veri serui di Dio; Oh Signore, se io v'amassi da douero, odiarei più il peccato, che l'inferno. Me ne pento Signore, e vi domando perdono, che tante volte hò odiato voi, & amato il peccato: Aprite Signore gli occhi della mente, & al lume della candela, che mi starà nel capezzale fatemi conoscere la brutezza di questo mostro, acciò possa detestarlo di cuore, e voi Maria impetratemi questa gratia, &c.

Si Christum vere amaremus, vti oportet, iudicaremus vtique amati offensionem gehennæ esse grauiorem. S. Chrisost. hom. 5. ad pop.

MARTEDI'.

Maria Vergine introducetemi hoggi nella Piaga del piè destro, quale riuerisco, & ellego per mia stanza adesso, e nell'hora della morte, & impetratemi Carità col prossimo.

L'Altra dottrina, che ti dà Giesù moribondo, è hauer Carità col prossimo, men-

tre

tre prega per i Crocifissori, e dice al Padre: Perdona loro: Vedi quel petto amoroso di Giesù moribondo: non domanda vendetta, ma prega per loro, quantunque hauesse riceuuto da essi molti oltraggi.

Eccomi, ò Signore, vi dirò con S. Anselmo, à vostri piedi prostrato, non occisore del vostro Corpo, ma adoratore della vostra gran Maestà; contemplatore della vostra misericordia, non dispreggiatore del vostro patire. Interceda dunque per me miserabile la vostra dolcissima Carità, mi raccomandi all'Eterno Padre la vostra ineffabile pietà; dite pure vna sola volta per me: Padre perdonali.

1 Considera quanto fù grande, questa gran Carità di Giesù, mentre prega con gran voce, e con lagrime, e scusa li Crocifissori, con dire: Non sanno quel, che facciano: *Nesciunt quid faciunt.* Vedi dice Sant'Agostino, la grandezza dell'amor di Christo, e la sua marauigliosa patienza, fà oratione per li suoi nemici perdona, e non domanda vendetta, nè proferisce parola di minaccie contra di loro. Ammira la tranquillità, e mansuetudine di quel dolcissimo petto.

2 E tù anima mia confonditi, che nel tuo cuore vi è ancora l'odio, ò auersione contro chi t'hà offeso? Proponi d'osseruare quel documento di S. Gregorio Nazianzeno: Se l'animo tuo, dice il Santo, si sdegna, hauendo riceuuto ingiurie; ricordati delle Piaghe di Giesù, e quanto poco è quel che patisci in comparatione di quel, che patì il tuo Signore: questo pensiero sarà, come acqua, che smorzerà lo sdegno: Non ti partire da questa scuo-

la.

la ; se tù prima non apprendi bene vna tal lettione di perdonar all' inimico. *Christus flagellis cæsus, spinis coronatus, clauis confossus, Crucifixus, opprobrijs saturatus omnium dolorum immemor ait: Pater ignosce illis. S. Bern. apud Ludulph.*

3 La pratica sarà: Non desiderar male à chi t'hà offeso: non mormorar de' tuoi nemici, ma scusare le loro colpe: sopportare patientemente i disgusti, che t'han dato: Pregare per essi, e far bene, à chi t'hà fatto alcun male. Esaminati in questo; e vedendoti macchiuole, proponi l'emendatione.

Signore voi, che perdonaste à vostri Crocifissori, e pregaste per essi, fatemi gratia, ch' ancor io perdoni di cuore, à chi m'hà offeso, fate bene ò mio Dio, a chi m'hà fatto male, perche non hà saputo, che farsi; & io son meritevole di maggiori ingiurie: Signor mio ancor io v' hò Crocifisso, pregate anche per me, e son certo, che sarete esaudito per la vostra riuerenza.

Si quando animus tuus acceptæ iniuriæ exarserit, fac tibi, Christus, Christique vulnera in mentem veniant, quamuis pars hæc sit eorum, quæ Dominus tuus perpessus est: hac ratione animi dolorum veluti aspersa aqua extinseris. S. Greg. Naz. in sent.

* * *

MER-

MERCORDI'.

Maria Vergine introducetemi hoggi nella Piaga della mano ſiniſtra, &c.

1 L'Altra dottrina, che puoi apprendere dà Giesù moribondo è Timore: imperoche ſe Dio benedetto volle, che il ſuo diletto figlio, nel qual tanto ſi compiacque, foſſe così tormentato, e pure non hauea, nè potea hauer colpa; che farà con te peccatore: il quale dopò la ſua paſſione l'hai tante volte offeſo grauemente? Se così tratta l'vnigenito innocentiſſimo, che farà con nemici diſleali.

Miſero me, quanti caſtighi mi ſono apparecchiati nell'Inferno, ſe non m'emendo? Voglio caſtigare io il mio peccato in queſta vita, acciò non ſia caſtigato nell'altra.

Quoties mortem Saluatoris attende, &c. Dico tibi, ò peccator, hinc conſidera quid illic ſint paſſuri, quos reprobat, ſi tanta paſſi ſunt quos amat. S. Greg.

2 Guarda le piaghe del Crocifiſſo, e temi; imperoche con eſſe comparirà nel Giudicio: e ti dirà: Vedi quanto hò patito da te, e per te, e tù ingrato l'hai ſtimato per niente, come ſe io non haueſſi ſparſo il ſangue mio: Trema, e paventa, che non ti dica nella tua morte Giesù piagato, come già diſſe à quell'oſtinato moribondo: à cui buttando in faccia il ſuo ſangue: Queſto ſangue, diſſe ſparſo per te, ſia in tua eterna dannatione: con le quali parole morì l'infelice, per viuere eternamente nell'Inferno: *Sanguis hic,*

qui

qui pro te effusus, sit tibi in æternam damnationem.

Che confusione sarà la mia nel punto della morte mirando il Crocifisso, se non emendo la mia vita: le sue Piaghe saranno come tante bocche, le quali peroteranno contro di me: Non deuo dunque esser sordo alla voce del mio Maestro, mà hoggi emendar la mia vita.

Christus in iudicio ostendet Vulnera sua ineffabili decore fulgentia, quæ iustis quidem dulcissimam consolationem, impijs verò horribilem confusionem afferrent. Eloss. med de Iud.

3 Considera, che alla presenza di quel sacro Costato farai esaminato de' tuoi rancori, degl' affetti disordinati alle Creature, & à te stesso: Alla vista di quel Capo, di tutti i tuoi pensieri & alla presenza di Giesù piagato, di tutte l'opere fatte, omissioni, scandali, e gli altri andamenti, da che hauesti l'vso di ragione.

Meditarai, che ti risponderà Maria, che non hai amato, anzi Crocifisso il suo Figlio diletto: Egli ti dirà, hà sparso per te il sangue, e tu per lui: ne anche vna lagrima, anzi l'hai calpestato: T'accuseranno i Santi, che hài patito per Giesù?

Ah Signore: *Confige timore tuo carnes meas*: fatemi adesso temere, acciò nella morte non habbi paura del vostro cospetto: Dunque le vostre piaghe ò mio bene; saranno fulmini per me, e mi percuoteranno il cuore, & il vostro sangue sarà per mia eterna dannatione? Nò, nò, Signore; Emendarò la mia vita, vditò la loro voce: Applicarò alle mie ferite le vostre piaghe. E voi Madre Santissima imprimetele talmente nel mio cuore, che nella Morte, e nel Giuditio

mi

mi siano di consolatione, non di spauento: *Sancta Mater istud agas, Crucifixi fige plagas cordi meo validè.*

Venerandæ Christi vulnera, æterna futura incendia. Rup. lib. 4. in Ioan.

GIOVEDI.

Maria Vergine introducetemi nella Piaga della mano destra, &c.

1 GIesù moribondo ti dà speranza della tua saluatione: Che cosa più misericordiosa si può intendere, che l'Eterno Padre dichi al peccatore meritenole dell'Inferno senza hauer modo di liberarsene: Piglia il mio Vnigenito, e dallo per te, & il Figlio dichi: Prendi me, e riscatta te? Confida, che ti saluarai; hai la morte, & il sangue di Giesù, il quale hà dato per te la sua morte, e ti darà anche la sua vita.

Quid misericordius intelligi potest, quam vt peccatori tormentis æternis deputato, & vndè se redimat, non habenti, Deus Pater dicat: Accipe vnigenitum meum, & date pro te: ipse Filius: tolle me, & redimete. S. Anst. l 2. c. 20.

Noli dicere in Cælo non ero, tenemus mortem Christi, tenemus sanguinem Christi; si quod plus est, tenemus, quod minus est, speremus. Qui pro nobis dedit mortem suam non is daturus est vitam suam? S. Aug. Serm. 74. ad Frat.

Chi mi leuarà il Paradiso, doue l'Onnipoten-

sente, che iui stà, e nostra carne, e nostro fratello? Ma questa mia speranza non deue essere temeraria procurerò di viuer bene: Voglio vnire col suo sangue il pentimento del peccato, colle sue Piaghe la penitenza: e con la sua morte la mortificatione.

Quis mihi auferet locum in regno, vbi is Omnipotens est, qui caro, & frater noster est. San Ansel.

2 Giesù nella Croce t'insegna il zelo dell'anime: Se vuoi sapere quanto costi vn'anima: Alza gli occhi alla Croce, e vedrai in essa appeso non oro, è argento, non vn'Angelo, ma Dio humanato, & intenderai, che la salute di esse li costa la vita.

Se cade vn vil somarello, non vi manca chi l'aiuti à sollevare: perisce l'anima, e niuno si muoue: Et io che fò per saluar l'anima? quante n'hò conuertito? Anzi quante n'hò incaminato all'Inferno co I mal esempio? M'esaminarò che cosa posso fare per aiutare il prossimo, e scenderò a casi particolari conforme lo stato mio.

In trutina Crucis non aurum, non argentum, non corpus Angelicum, sed semetipsum passus est auctor salutis appendi, tam copioso munere ipsa redemptio agitur, vt homo Deus valere videatur. Eusseb. Gall. hom. 2. & 6.

Cadit Asia, & est, qui sublevet; perit Anima, & non est qui curet. S. Bern. apud Ludulph.

3 Non morì Giesù per vn sol huomo, ma per tutti, senza eccettuation di natione, ò di stato, e non per proprio interesse, per insegnarmi, che io deuo aiutar tutti, basta, che sia persona redenta col sangue di Giesù.

O che bella dottrina mi dà in questo particolare:

late,& io come l'hò offeruata ? E se per officio aiuto l'anime,con qual fine lo fò,e perche non aiuto chi hà più bisogno ? E mentre sono stato guadagnato da Christo,non deuo sparagnarmi di guadagnar anime à Christo ? E se non posso aiutarle con altro,voglio farlo cõ la buona vita, ch'è vn buon predicatore; Voglio farlo con l'oratione ad imitatione della B. Maddalena de Pazzi: la qual dicea la mattina.

Signor mio Crocifisso concedetemi tante anime, quanti passi hò io hoggi da caminare, e quanti punti hò da dare nel cucire.

Nescis nostra Religio accipere personas,nec conditiones hominum, animos inspicit singulorum. S. Hier. ep. 4. ad Celan.

Nolite quiescere lucrari Christo, qui lustrati estis à Christo. S. Aug.

VENERDI'.

Vergine Santissima introducetemi hoggi nella piaga del Costato di Giesù, quale riuerisco, & eleggo per mia stanza adesso, e nell'hora della morte; Impetratemi Amore verso il vostro caro Figlio, e mio Crocifisso Amore.

COnsiderarò il Dolore,che sentì il benedetto Giesù nelle Piaghe, in parti tanto neruose,e che hanno corrispondenza con tutto

to il corpo, e quanto più dura la vita, tanto più cresce il dolore, e se vna punta tanto m'affligge, che douettero fare i chiodi battuti sì crudelmente da manigoldi.

Ah Signor mio, come v'hanno ridotto i miei peccati? le mie sensualità vi flagellarono; le mie golosità vi diedero il fiele, & aceto; io v'hò bestemmiato colla mia mala vita, io v'hò passato il cuore co'miei rancori, io v'hò datoi schiaffi quando hò peccato, e non piango, e non moro di dolore?

2 M'internarò à contemplare l'Amore, con che Giesù patiua le Piaghe; stendeua le mani alla Croce, riceueua i colpi de'martelli, e pensaua à me, scorreua il sangue, e più desideraua patire.

Oh Dio, che vi darò per tanto amore, e se morissi per voi, basteria à ricompensarui, e che hà che fare la mia colla vostra vita? Mi confondo che non v'amo, anzi amo più le creature per piccolo segno, che m'hanno mostrato d'amore.

3 Considerarò il valore delle Piaghe; sono esse basteuole à redimere quanti mondi Dio creasse; esse sono bocche aperte, che placano l'Eterno Padre, e lo reconciliano con noi, per esse si vnirono quelli due estremi, Dio, & huomo.

Cauarò timore dal vedere, che tante migliaia d'anime si dannino per loro colpa, benche sia sì copioso il riscatto, e trà queste temo anche della mia, perche hò calpestato quel sangue, non mi sono auualuto di sì gran tesoro.

Signore sò che assai più desiderate la mia salute, che io stesso; deguatemi di presentare vna so-

sola goccia del vostro pretioso sangue all'Eterno Padre per me, io non posso hauer miglior Auuocato appresso di Dio, che voi; Vi raccomando la causa mia; se volete la mia cooperatione, eccomi pronto, detesto la mia mala vita, mi pento di quanto male hò fatto, e voglio riceuere i Santi Sacramenti, acciò mi sia applicato questo tesoro.

SABBATO.

Angelo mio custode introducetemi hoggi nel cuore addolorato della nostra Regina &c.

GIesù moribondo c'insegna l'amor filiale verso Maria, dicendo à Giouanni, & in persona sua à tutti: Ecco la madre tua quasi dicesse; se è vostra madre riueritela, & amatela, come madre.

Pondera, che fù commesso quest'officio à Giouãni per la sua purità: e perche si segnalò in amar Giesù; e ci dà ad intendere che chi è figlio di Maria deue hauer purità, e Carità. Vedi sè hai queste virtù, e confonditi che sei sì impuro, e nel tuo cuore non vi è l'amor di Dio sincero: prega questo l'Apostolo, che te l'impetri. *Maria mater mea, propter compassionem, & charitatem facta est mater omnium in Cœlis, & in terris S. Erig cap. 12.*

Ex hoc articulo intelligitur, quod Virgo Beata non solum Ioanni in Matrem traditur, immò to-

si Ecclesiæ, vniuersisque peccatoribus in Matrem assignatur. Hugo Victor.

Pudicitia Virginis nulli discipulorum rectius, quam Virgini commendata est, vt esset ad inuicem grata societas. S. Hier. apud Lod Omnis Christianus filius est Mariæ. Or. 1. in Ioann.

2 Quanto i Santi si sono approfittati di questa dottrina. Presala Gionanni da quell'hora per Madre, l'amò, e le portò grandissima riuerenza, come fù mostrato à S. Metilde. Si liquefacea tutto San Gerardo in sentirla nominare. Nominauala la sua dilettissima Sposa: il B. Hermanno; piangeua per tenerezza S. Vincenzo Ferrerio nel sentir ragionar delle sue lodi S. Stefano Rè fecela herede del suo Regno. Bruciaua il cuore del B. Stanislao dell'amor di Maria, e ridondaua anche nell'esterno.

Et io ò mia cara Madre quanto v'amo? come son freddo nell'amor vostro: Signora scriuete nel mio cuore, come in quello del B. Pietro Tomaso il vostro nome, voi m'amate con amore inuincibile, come disse il B. Damiano, & io vorrei altrettanto amarui.

3 Che profitto deuo far io in questa lettione? Se Maria è Madre mia, dunque deuo amarla, imitarla; riuerirla, e ricorrere à lei con fiducia, come vn fanciullo che ricorre alla cara Madre.

Esaminarò me stesso, e vedrò come mi ritrouo nella pietà verso Maria; se vado crescendo nella sua diuotione, come la seruo, con qual affetto, e sentimento l'offerisco le mie solite diuotioni, come procuro, che altri s'inferuorino in amarla, e seruirla, e vedendomi mancheuole, proporrò l'emendatione.

Le parole de i Sacri Dottori si possono vedere nel fine della seconda parte degl' Affetti, verso Maria, e per colloquio mi però seruire della seguente Oratione del diuoto Lodolfo.

SIgnor mio Giesù Christo, il quale compatendo nella Croce alla vostra afflitta Madre, raccomandaste quella al diletto discepolo, e questo raccomandaste à Maria: Raccomando me à voi in quella fede, & amore, col quale scambieuolmente raccomandaste l'vno all'altro. Vi supplico humilmente per tali pegni di sì grande affetto, mi facciate giungere alla perfettione dell'amor vostro: Dio mio raccomandatemi alla custodia di Maria, e di Giouanni; acciò custodischino la mia vita in ogni santità, purità, e castità della mente, e del corpo, ne i pericoli di questa miserabile vita, e doppo questo esilio mi menino al S. Paradiso: il che spero per la vostra misericordia, e per l'intercessione di sì Santi Auuocati.

DOMENICA.

Vergine S. introducetemi hoggi nelle Piaghe Gloriose di Giesù, quali riueriſco, & eleggo per mia ſtanza adeſſo, e nell'hora della morte; Impetratemi che io ſia liberale col voſtro Figlio che tanto fece per me.

M'Inſegna Giesù Piagato la liberalità con eſſo, poteua redimermi con vna

sola attione, ma volle fare, e patir tanto per insegnarmi, che io deuo far molto per lui.

Signor mio: e chi hauerebbe potuto pensare, non che pregarui che voi haueste fatto, e patito tanto per me? Non vi bastò pigliar forma di seruo, ma voleste pigliarla di seruo malo per esser flagellato, coronato di Spine, e Crocifisso. Sia sempre benedetta, e ringratiata la vostra Carità: Et io che fò per voi? Voi meco tanto liberale, & io con voi sì scarso.

Sanè hemò nunquam talia ausus fuisset petere, immò neque cogitare. R. Laur Iustin.

Accepit formam mali serui vt vapularet, & erat non solùm seruus seruorum Dei, sed seruorum diaboli infima peccatorum peccata expurganda. S. Bonau de perf. c. 6.

Super omnia reddiste mihi amabilem Bone Iesu, Calix quem bibisti, opus nostræ Redemptionis; hoc omninò amorem nostrum facile vindicat sibi totum. S. Bern. apud Lodulphum.

2 Stese Giesu le sue mani nella Croce, acciò imparassi à stendere le mani mie a poueri, e facessi bene non solo per giustitia, ma anche per carità: furono inchiodati i suoi Piedi, per ammaestrarmi, che deuo correre per la via de comandamenti.

Mi confondo che sono stato poco liberale cõ Dio, e con i prossimi, sono andato pensando di far quello solamente, à che era obligato per peccato graue, e non mi sono curato di far opere di soprarrogatione.

Penserò, che cosa posso fare di piu benche il non farla non m'obligbi à colpa.

Manus illæ, quas fundamentis Cæli extensæ sunt, in Cruce, clauisque transuerberatæ duris simis, vt

ma-

manus tuæ extendeantur ad pauperem Pedes illi dura transfixione confixi sunt, ne pedes tui festinarent ad malum, sed currerent. B. Damian. ser. 1. de Cruce.

3 M'insegna Giesù piagato lo staccamento da commodi personali, facendo egli nella Croce volontaria perdita della stima degli huomini, del riposo delle vesti, delle commodità nel cibo, nella beuanda, nel letto, & in tutte l'altre cose.

Esci anima mia pur vna volta da diletti del senso, dalla sollecitudine di souerchie commodità, e medita il sito di Giesu Crocifisso. Se stai in letto, vedi come fù duro quello della Croce: se mangi, considera la beuanda, che hebbe il Crocifisso: nelli spassi contempla il tuo Signore; sei honorato, ricordati delle beffe mentre proferite contro il Figlio di Dio moribondo.

Excede anima paulisper sensus carnis, & irruentia corporearum phantasmata voluptatum: ac intuere diuinæ naturæ bonitatem, suauitatem, dignationem: Meditare positionem Crucifixi Corporis. B. ami ser de S. Cruc.

Si de contemptu mundi, & abstractione à rebus mundialibus loquimur, quis abstractior omnibus terrenis, quam Christus in Cruce. Ludulph.

Oratione di Ludolfo a Giesù piagato.

QVel Santo Legno della vostra Croce sia, ò mio Signore, il mio letto: acciò morendo per voi mi riposi dolcemente in quello. Le vostre mani, che mi formarono, sono esposte alle punture de'chiodi piacciani, che io per l'auuenire non stendi le mie mani al peccato;

ma purificate le mani, e l'opere mie per quel pretioso sangue, che vscì dalle Piaghe delle vostre mani, acciò l'inalzi à voi, all'opre di pietà senza alcuna immondezza: Sanate, ò mio Signore, le piaghe della mia conscienza, che m'hò fatto colle mie mani, con tante attioni vitiose: Volesti, che i vostri beati piedi, de'quali la terra è lo scabello, fossero traforati da durissimi chiodi; deh togliete, vi prego, gli errori de' piedi miei, e perfettionate i passi nella strada de'vostri comandamenti, acciochè mai da quella si dilunghino; ma siano sempre fermi nell' opere buone.

Rithmica Oratio S. Bernardi ad Vulnera Christi.

SAlue Mundi salutare,
Salue salue Iesu chare
Cruci tuæ me aptare
Vellem vere, tu scis quare
Da mihi tui copiam.
Clauos pedum, plagas duras,
Et tam graues impressuras
Circumplector cum affectu
Tuo pauens in aspectu
Tuorum memor vulnerum;
Manus sanctæ vos aute
Rosis nouis adimplete
Hos ad ramos durè iunctæ,
Et crudeli ferro punctæ
Tot gutris decurrentibus.
Salue laus Saluatoris
In quo latet mel dulcoris,
In quo patet vis amoris,

Et

Ex quo ſcatet fons cruoris,
Qui corda lauat ſordida.
Hora mortis meus flatus
Intret Ieſum tuum latus,
Hinc expirans in te vadat,
Ne hunc leo trux inſuadat,
Sed apud te permaneat. Amen.

PIAGHE DI GIESV'
STANZA
DELL' ANIMA
In Morte.

E meditationi per tutti i giorni della Settimana.

L'Anima, che entra nella Stanza del ſommo male, ſe poteſſe tornare indietro, emenderebbe al ſicuro gli errori, che commiſe nel paſſaggio da queſta vita: ſe non s'haueſſe, che vna ſola volta à morire non ſarebbero per auuentura neceſſarij tanti apparecchi per ſortire vna buona Morte. Se le tentationi, e gli aſſalti de' noſtri nemici nō foſſero in quel eſtremo punto così fieri, non ſarebbe il biſogno trouare ſcudo tanto gagliardo per reſiſtere. Staremo finalmente agonizando, e da vna parte ci accuſarà il Demonio: recitando come dice Sant'Agoſtino, le parole della noſtra profeſſione, ci buttarà in faccia quanto habbiamo fatto

in che giorno, in che luogo habbiamo peccato, e che cosa douemmo fare: *Recitabit verba professionis nostræ: abijciet in faciem quicquid fecimus, qua die, qua hora peccauimus, &c.* Ci darà à leggere vn gran libro scritto, non con inchiostro, dice S. Ambrosio, ma con le lordure de'nostri peccati, e dall'altra vedremmo Christo Crocifisso, ò nella sua imagine, ouero visibilmente, come vuole Innocenzo Terzo Sommo Pontefice, il quale dice, che nella morte, tanto i buoni, quanto i cattiui vedranno Giesù piagato, benche i tristi per loro confusione: *Videt tam bonus, quam malus antequam egrediatur de corpore, Christum in Cruce positum, malus videt sibi ad confusionem, vt erubescat se non esse redemptum sanguine Christi, sua culpa exigente: vnde in Euangelio dicitur, videbunt quem transfixerunt: bonus verò ad exultationem. Apparet tam bonis quam malis ante diem mortis Christus in Cruce positus, c. 34 fin.*

Verrãno à migliaia i Diauoli per rapirci all'Inferno: che dunque faremmo, abbandonati poco meno, che da nostri sensi? Eccoti anima diuota la Stanza delle Piaghe sacratissime, doue ti possi ricouerare sicura; Eccoti il capitale, col quale posso sodisfare à Dio offeso. Eccoti il rifugio opportuno in quel rigoroso esame, come lo esperimentò S. Metilde, & altri molti. In tale Stanza desideraua S. Bernardo spirare l'vltimo fiato, e lo disse con quelle parole? *Hora mortis meus flatus, intret Iesu tuum latus, hinc expirans in te vadat, ne hunc leo trux inuadat, sed apud te permaneat*: Entri ò mio Giesù l'Anima mia nella morte del tuo Costato, doue il Leone infernale nõ potrà giungerui, e S. Ago-

ſtino diceua: Trà le braccia del mio Signore deſidero morire. *Inter brachia Domini mei mori cupio*; parole, che ſi deuono ſpeſſo ridire in morte, come faceùa quel ſeruo di Dio. *Ap. Aleog. l. G.*

E perche vn giorno della Settimana ci aprirà la porta dell'Eternità; ci eleggeremo ogni giorno vna piaga, doue vogliamo ſpirare il fiato, ſe quel dì ſarà l'vltimo di noſtra vita: il Sabbato ſarà la caſa noſtra, il cuore addolorato di Maria, che potrà ben ricrearci in quella eſtrema agonia, o la Domenica le Piaghe glorioſe di Chriſto: ci eleggeremo parimente vn Santo per protettore, e ſarà alcuno di quelli, che la pietà de'fedeli ſuole inuocare per aiuto nella morte, ò altro Santo noſtro diuoto. Non deui laſciar paſſare Meſe alcuno, nel quale non ti pigli vna Settimana per apparecchio al ben morire, meditando, ò almeno leggendo attentamente quel che ſi dice in ciaſcheduna giornata, & eſercitando quegli atti, che ſogliono ſoggerirſi à moribondi; ſe ciò farai, potrai ſperare di ſortire vna buona morte, e d'eſſere partecipe di quell'acque, che ſi cauano dalle pretioſe fontane del Saluatore, e potrai dire quel che nella Morte diſſe S. Edemondo, tenendo in mano il Crocifiſſo, e mirando le ſue Piaghe: *Hauritis nunc aquas in gaudio de fontibus Saluatoris.* Sur. 16. Nou.

Si portano al fine d'ogni meditatione alcuni eſempi per meglio capire quel che ſi medita.

LVNEDI'.

Piaga del piede ſiniſtro. Rifugio del Peccatore nella Morte.

SE l'anima mia di queſta giornata vſcirà dal corpo, eleggo per mia Stanza la piaga del piè ſiniſtro di Gieſù; l'Auuocata oltre la Beatiſſima Vergine ſarà la Maddalena, che m'impetrerà il perdono de' peccati. Mi proteſto, che quante volte nella morte rimirarò il Crocifiſſo, tante volte intendo domandarli il perdono.

1 Conſidera, che quanto ſtarai per morire, haurai grandiſſimo horrore, quando ti darãno à baciare il Crocifiſſo, perche da lui con voce terribile ſentirai diri: Mira quel che per te hò patito in Croce, mira queſte Piaghe, che per te furono aperte con tanto mio dolore; S. Ag. guarda queſto Coſtato ſpalancato per amor tuo, e pure ingrato non voleſti entrarui. Miſero mo, che con quel ſangue ſarà ſcritto il decreto della mia eterna dannatione; perche in queſta vita tante volte l'hò calpeſtato la viſta di quelle Piaghe, ſarà la prima, ma intolerabile ſentenza fulminata contro di me, Ohimè, Dio, e Saluator mio, & à chi appello, ſe voi mi condannate? dirò con Santa Gertruda, chi ſarà l'Auuocato mio? chi proteggerà la mia cauſa? chi ſarà il difenſore in quel tremendo paſſo della mia Morte, ſe voi m'abbandonate? è vero che voi ſete Giudice giuſto, & io con le mie colpe v'hò prouocato; ma è anco vero, che ſete mio Auuocato amoreuole, voglio rimirar hoggi queſta Piaga con occhi lagrimeuoli, ac-

ciò l'esperimenti propitia nella Morte: pentendomi di tutto cuore di hauerla rinouata co' peccati.

Prima erit in reos intoleranda sententia Reuerendarum presentia cicatricum. S. Cas. Arel. hom. 17.

Clani de te conquerentur, Cicatrices contra te loquentur, Crux Christi contra te perorabit. S. Chr.

Videbunt passionis Christi insignia, sine videlicet iniquitates præclara testimonia. Lauren. Iust.

2. Considera, che in quel punto medesimo ti sarà dato à leggere vn gran libro, quale vogli, ò nò, haurai da leggere; nel qual libro saranno scritti i pensieri brutti, le parole male, e viciose, l'opere peruerse, co'l numero di essi, con i giorni, & hore, nelle quali le commettesti, & al lume di quella piccola candela, che ti starà accesa nel capezzale, vi leggerai cose minutissime, delle quali, ò non te ne saraicurato, ò non l'haurai ben confessato. Quante cose vedrai in quel gran volume, che t'imaginaui, che fossero già cancellate: ò che non vi fossero mai state scritte.

Quanta tunc prodentur, quæ latere iam credebam? S. Amb.

O Dio, e se tornassero quelli giorni, nelle quali peccai; oh se non fossero mai state per me quelle hore nelle quali t'offesi; voglio ricompensar questa perdita con l'opre buone; datemi voi gratia per farlo, come la date per conoscerlo, che adesso hò vn eterno proposito di mai disgustarui in cosa alcuna. Vedrete Signor mio l'emendatione; nuoua vita hò da menare.

3. Con-

3 Considera, che cosa puoi opporre à tanti debiti, a tante partite, che stanno scritte in quel libro: forse le penitenze ch'hai fatto; ma ohimè, e quali sono queste? quanti digiuni? quanti sospiri? e quante lacrime hà sparso per i tali, e tali peccati? Non hai altro da oppore, che le Piaghe di Giesù Christo, nelle quali l'Anima si laua da tutte le colpe, e si cancellano tutti i peccati, come fece S. Cattarina da Siena: questo è tutto il valsente, e tutto il capitale, questo offerirai all'Eterno Padre, per sodisfattione de' tuoi peccati, e sappi certo, che si placherà, e si dichiarerà sodisfatto.

Peccaui peccatum grande, turbatur conscientia, sed non perturbatur, quoniam vulnerum Domini recordabor; ipse enim vulneratus est propter iniquitates nostras. San Bernardo Sermone 6. in cantica.

Acciò questa offerta gli sia più accetta, la farai per mano di Maria, la quale è l'Auuocata de' peccatori, pregandola, che la facci con quell'amore, con che la fece già nel Caluario, quando sacrificò il suo Figlio diletto all'Eterno Padre per la Redentione del Mondo. Signora mia, vna sola goccia di quel sangue.

COLLOQVIO.

VI riuerisco, & adoro, ò Piaga sacrosanta, rifugio mio, nell'hora della morte; E vero c'hò commesso graui peccati, che però la conscienza mia si turba: e vero, che *peccaui super numerum arenæ maris*, nè di tanti peccati hò fatto degna penitenza: ma non per questo mi dispero, mirando voi aperta per me,

mi protesto, che nella mia morte voglio accompagnare il sangue, che da voi vscì con le mie lagrime? e di morire domandandoui perdono; e sempre, che nella morte vi mirerò sacra ferita, bagnata di sangue, intendo chiederui misericordia.

E voi, ò Santa peccatrice degnateui d'essermi Auuocata in questo giorno: impetratemi parte di quel dolore, co'l quale piãgesti le vostre colpe à piedi di Giesù, acciò meriti di sentire nell' hora della mia morte; vieni in pace, che ti sono stati perdonati i peccati. P.N. & A.M.

Acciò nella morte habbi facili gli atti di contritione, mi potrò hoggi in questi esercitare spesso, ripetendo colla bocca, è co'l cuore alcuna delle seguenti Giaculatorie.

O Amore, e bontà infinita, come hà ardire d'inuocarui chi sà, che v'hà offeso: ma questo è Signore per domandarui perdono.

Mi si spezza il cuore di dolore per hauerui dato disgusto; detesto, & abborisco i miei peccati più, che mille inferni per esser voi, quel che sete.

Mi stimarei il più felice del Mondo, patire tutti i tormenti possibili per vna eternità, prima d'hauerui offeso vna sola volta.

Vorrei hauere quell'odio al peccato, che voi hauete.

Hauete Signore perdonato a tanti: perdonate ancora a me? sono forse finite le vostre misericordie con la mia malitia.

GIA-

Precatio Blosij ad Iesum Vulner.

Vlcis Iesu in hora exitus mei, benedic animæ meæ, & mortem meam inuolue vitali morte tua, quæ est charissimum fœdus, & firmissimum pactum reconciliationis meæ. Tunc mitte ad me fidelem adiutricem Mariam Virginem, vt conspecta, hac præclara Aurora, cognoscam te Solem iustitiæ mihi iam propinquum esse; dic animæ meæ; Ego Creator, Redemptor, & amor tuus; per angustias mortis quæsiui, & acquisiui te, semper mecum eris, noli timere. Amen.

Stefano Anacoreta poco prima di morire essendo accusato dal Demonio diceua; questo è vero, ma n'hò fatto tanta penitenza, n'hò digiunato tanta volte: Altre volte diceua; è vero, ma l'hò confessato: Altre volte diceua, non è vero, mentite: Altre volte rispondeua, e vero, à questo non hò che rispondere: ma chiamo la misericordia di Dio, e ciò dicendo, dice S. Climaco, che racconta questo fatto, morì Stefano, e lasciò i Padri dell'Eremo incerti della sua salute, e pure haueua 40. anni seruito Dio, & haueua fatto miracoli. *S. Clim. grad. 2.*

Stauui nel Monastero di Gignaco vn buon Religioso, il quale hauea lasciato cadere à terra le molliche, mentre pigliaua la sua refettione, ciò era contra la Regola dell'Ordine. Il nemico non mancò di farsegli vedere nell'hora della morte, mostrando vn sacco pieno di molliche per turbarlo, e farlo disperare; e buona fortuna fù per lui, che i Religiosi, che gl'assisteuano, lo liberarono con le feruenti orationi.

Mentre staua morendo vna Monaca, il Demo-

nio

nio se le fè vedere, e la rimprouerò, che haueà preso vn'Ago senza licenza, ella subito se lo fè portare, e lo fè restituire; non per questo si partì il Demonio. Ricordossi ella che tenea d altri nella sua cassetta vn poco di seta, e dato ordine, che fosse resa all'officiale si partì l'inimico. Tutto ciò riferisce Barrio. *Sol. Filag.*

Teodoro Papa quando intese, che Pietro Patriaica di Costantinopoli era di nuouo caduto nell'eresia, e perciò era fuggito à Rauenna; conuocò gran moltitudine di popolo al sepolcro del Prencipe de gli Apostoli, e pigliando il sangue di Christo dal Calice consacrato, scrisse la sentenza della scommunica. *Baro. t. 8. ann. 658.*

Il Rè Ezechia stando infermo, & intimatagli la morte, disse: Signore rispondi per me: *Vim patior, responde pro me*, ò come legge la Figuntina, *Fide iube pro me*, fatemi voi Signore la sicurtà: nelle quali parole mostra, dice Agellio, quel che Giesù Christo douea fare nella Croce. *Sponsionem eam indicas, qua Dei filius, cum se vadem obtulisset, ac morti pro nobis obiecisset, nos à morte liberauit.*

Vn Soldato Inglese caro più al Rè Corrado, che à Dio, mentre staua infermo, & ostinato vidde due Diauoli, che gli leggeano in vn gran libro minutamente tutti i suoi peccati; e di più due Angeli, che gli portarono vn librettino dell'opere buone fatte, & esclamando quelli, questi dissero à demonij: sia pur vostro, menarelo all'Inferno: *accipite, & incumulum damnationis nostræ ducite; Beda cap. 14. l. 5. hist.* e così auuenne à quell'infelice, per non hauer cancellato con la penitenza i suoi misfatti.

Gia-

Giaceua moribondo vn Monaco gran ſeruo di Dio, e con gran paura diſſe: hò viſto i Diauoli in forma d'huomini negri entrar nella mia camera; v'accorre come à coſa inaſpettata S. Romualdo, e l'eſorta à confeſſarſi; fecelo il Monaco, e ſoggiunſe; non hò altra colpa, che hò diſubidito al Superiore, che m'hauea ordinato pigliaſſi non sò che ſcope: poco doppo ſi riposò nel Signore: e benche foſſe ſtato di vita eſemplare, manifeſtata da Dio doppo la morte con molti miracoli raccõtati dal B. Pietro Damiano, con tutto ciò i Demonij hebbero ardir di moleſtarlo viſibilmente per colpa leggiera. *Pret. Mor.*

MARTEDI'.

Piaga del piede deſtro. Scudo de' Moribondi.

SE l'anima mia di queſto giorno vſcirà dal corpo, eleggo per mia Stanza la piaga del piè deſtro di Gieſu. L'Auuocato, oltre Maria, ſarà il Glorioſo Archangelo S. Michele, pregandolo, che m'impetri fortezza contro il Demonio, e'l Mondo, e la Carne nel punto della mia morte da queſta amoroſa ferita; doue hora, per all'hora mi ritiro.

1 Conſiderarò quanto ſiano fieri, e crudeli gli aſſalti, che ſuole dare il Demonio à miſeri moribondi: viene alle volte in compagnia di molte migliaia, e vedendo, che hà poco tempo, e da quello dipende l'eternità, vſa ogni ar-

te, & ogni astutia per farli cadere: il Diauolo dice la Scrittura, hà grand'ira, sapendo che hà poco tempo, e se hebbe ardire di andare à tentare il figlio di Dio mentre staua morendo, che posso pensare, che farà con gli altri, e molto più con me, che hò hauuto tanta parte con lui ne'peccati? mi leggerà le parole della mia professione, e mi rinfaccierà quanto hò fatto, per indurmi à disperatione.

Exeuntibus sanctis adest diabolus, nullus illis ad Cœlum, nisi per medios hostium cuneos patet accessus. S. Eer. Psal. Qui hab.

Curandum nobis est, & cum magnis quotidie fletibus cogitandum quam saeuus, quam terribilis sua in nobis opera requirens, in die nostri exitus Princeps huius mundi veniat, si etiam ad Deum in carne morientem venit, & in illo aliquid quæsiuit, in quo nihil inuenire potuit. Greg. hom. 39.

Multi in morte vident dæmones magno impetu, & violentia animam de corpore extraentes. S. Ant. 4. p. a. 5 c. 1.

Vederò da che sorte di tentationi sono adesso più molestato, e doue posso credere, che all'hora mi tentarà il Demonio per vincermi, e farò fermi propositi di resister, e leuar ogni occasione di cadere in simile tentatione con la diuina gratia.

2 Considerarò il graue pericolo, in che stanno i moribondi, e starò ancor io di cadere à questi assalti, per ragione delle graui infermità, e dolori, che all'hora tormentano il corpo, e renderanno difficile il far atti contrarij alle tentationi; cresce viè più questo pericolo, perche in altro tempo l'anima è stata sorda all'inspiratio-

ni

ni di Dio, il quale per giusti suoi giuditij nella morte de' peccatori, si ride, e si burla di loro.

Quia vocaui, & renuistis, &c. ego quoque in interitu vestro ridebo, & subsannabo. Prouerb. 1.

Che farai anima mia, quando ti vedrai cinta da molti Demonij, che con diuerse forme ti tẽtaranno, se altre volte à qualunque leggiero assalto sei caduta? & il cadere in quel punto è per mai più risorgere, procura adesso di leuare i mali habiti de' peccati, acciò nella morte non caschi nelle mani di questi inimici.

3 Considererò, che à moribondi S. Chiesa dà per arma l'estrema vntione: e quel balsamo pretioso è vscito dalle Piaghe di Christo: porge ancora il Crocifisso, nelle cui beate cauerne l'anima afflitta, e combattuta si ritira, & abbracciata con Giesù Christo riceue fortezza per poter vincere, e debellare l'Inferno; e sicome con queste Piaghe vinse Christo, & hebbe vittoria del Principe delle tenebre, così le medesime danno forza per far vincere à noi, se con esse ci armiamo. Hora sì, che sono ricourato dentro questa piaga, armisi contro di me tutto l'Inferno, che non potrà vincermi; mi tentino come à lor piace, che io stò sotto la protettione dell'Onnipotente. Dio mio, speranza mia. Piaga sacrosanta, rifugio mio.

Aliqui Christiani, cernentes se vndique à Diabolo, Mundo, & carne tentari, in foramine petræ, in fossa humo, in Christi vulneribus salubriter se occultant. Dion. Cart.

Nunquam sumus tam securi; quam in vulneribus Saluatoris. Blos. c. 19.

Christi vulnera sunt columbæ ab accipitribus, ideſt à Dæmonibus munimina. Hon. Aug. B. PP.

Ad

Ad huius ergo petræ foramina ſtinde nunc, & in die exitus tui recurrere, & in eis latitare, vt ibi valeas ora leonum euadere, Lodulph. c. 64.

Intra vulnera tua abſconde me S. Ignat.

COLLOQVIO.

COnſtituito io miſero moribondo alla voſtra preſenza, ò piaga ſacroſanta, fò adeſſo vna finale proteſta, e chiamo in teſtimonio tutta la Corte del Cielo di non voler conſentire ad alcuna tentatione, ò ſia di fede, ò di diſperatione, ò d'altra, che l'inimico mi porrà all'hora: mi proteſto, ch'eſſendo tentato tante volte intendo di reſiſtere, e di non accettare quel che il nemico mi ſuggeriſce, quante vi mirerò, e ſe per la mia fragilità la parte inferiore accettaſſe la tentatione, fò vn eterno propoſito di non accettarla con la volontà: Siami teſtimonio il Cielo di queſta proteſta.

E voi glorioſo Archangelo pigliate la mia difeſa in quel tremendo conflitto, aiutatemi, ſoccorretemi, datemi vittoria di quella beſtia infernale, che voi vinceſte, e caccia ſte dal Cielo: Archangelo Santo combattete voi per me. Pater noſter, & Aue Maria.

M'eſerciterò hoggi in fare ſpeſſi atti di fede, per rendermeli pronti nella morte; tanto più, che con eſſi ſi vince il Demonio, e ſi reſiſte à ſuoi aſſalti, come dice S. Pietro, e farò molte proteſte di fede con alcuna delle ſeguenti.

GIA-

GIACVLATORIE.

CRedo fermamente quel che la Santa Fede m'insegna della vostra infinità, perche lo veggo degno della vostra grandezza.

Vorrei dare tante volte la vita per la vostra dottrina, con quante lettere è scritta.

Vorrei, se fosse necessario confirmare co'l sangue mio le perfettioni, ch'hauete riuelato dell'esser vostro incomprensibile.

Sarei felice, se potessi dare il sangue mio per far scriuere la Sacra Scrittura.

Conoschino tutti Dio mio la vostra grandezza, conoschino la vostra bontà, conoschino quel che la Maestà vostra s'è degnata di riuelarci.

Moro volontieri figlio obbediente alla Santa Madre Chiesa Cattolica,

Precatio Blosij ad Iesum Vulner.

MI Iesu ego attendere cupio vulnera tua, gratias ago pro eis saluto, & veneror illa: saluete, saluete fulgentes plagæ Regis Æterni: salue Mellifluum cor amatoris mei pro me vulneratum: esto mihi nunc, & in hora mortis meæ munimentum, atque solatium. Amen.

Giouanni Taulero, quell'huomo tanto gran seruo di Dio, come dice Tritemio, stando per morire fece molti spauentosi, e terribili gesti, e spirò con tant'horrore, che i Frati quasi disperarono della sua salute; ma comparendo ad vn Frate del suo ordine, disse ch'era saluo, e che quell'agonia l'era seruita per Purgatorio, e se nella morte hauesse potuto parlare, haurebbe

man-

mandato vrli, e strida horribilissime, per esprimere la sua calamità: tanta fù l'afflittione, che gli diedero i demonij, e con tante astutie, & inganni l'assalirono, *in vita Paul p.* 121.

Cunone Monaco nella morte fu assalito da quindeci milla Demonij. *Plantus de bon. stat. Rel.*

S. Pietro d'Alcantara stando per morire, piangeua dirottamente, e diceua; *amplius laua me* Signore lauate l'anima mia: e disse ad vn Frate, che lo voleua coprire per il freddo, che faceua, lasciami stare figlio, che ancora porto pericolo: e pure hauea fatto in vita penitenze ammirabili *in eius vita p.* 19.

Sapritio Sacerdote dopo d'hauer patito molti tormenti per Christo, mentre andaua alla morte, cadde nell'Idolatria, per hauer negato la pace à Niceforo, che glie la chiedeua. *Hist. Eccl.*

S. Agostino stando per morire con vna mano sanaua i leprosi, e con vn'altra si batteua il petto, domandando perdono à Dio, e si fece portare i Salmi di Dauid di penitenza, dicendoli con molta diuotione.

S. Ilarione temeua nella morte, e dandosi animo dicea; che temi anima mia? che dubiti? hai seruito Dio vicino à settant'anni, & hai paura.

Vna Monaca stando morendo fù assalita da tanta moltitudine di Demonij, che la B. Maria Ognacense, nel cui Monastero staua la moribonda, quasi non bastando coll'oratione, li cacciaua col mantello, come mosche: *pallio etiam tamquam muscas Dæmones abigebat. Sur.* 25. *iun.*

Roberto Monaco nell'vltima hora di sua vita uscitò con grande abbondanza di lagrime, e

con

con voce sonora il Credo, & abbracciando spesso vna Croce del Signore, per amor del quale sempre ne haueà portato vna dal principio della sua conuersione sopra il nudo petto, e poi stendendo le mani in forma di Croce, spirò.

Eutichio Patriarca vicino à morte, tenendo con vna mano la sua pelle, disse, confesso, che tutti risorgeremo con questa carne. 6. Apr.

D'vn tale molto dotto raconta il nostro Cardinal Bellarmino, che vicino à morte, si pose à disputtar col Demonio in materia di fede, e fù il misero indotto in molte heresie, nelle quali morì, e comparendo trà le fiamme dopo morte disse: ch'era dannato per sua presuntione, *de arte bene mor. c. 9. l. 2.*

Non si deue tacere il gran timore, che mostrò S. Eleazaro nella morte: veddesi la sua faccia tanto terribile, e spauenteuole, che chi non l'haueste conosciuto, l'hauerebbe stimato per gran peccatore: fermatosi egli alquanto in tale figura d'horrore esclamando disse; grande è la forza de' Demonij, ma Giesù con la sua morte l'hà sneruato, e poco dopo: hò vinto, e finalmente mi sottopongo tutto al giuditio della diuina Giustitia: ciò detto spirò. Trouossi presente vn'huomo impuro, nè vi volle altro per conuertirlo, si confessò all'hora con quel medesimo Sacerdote che assisteua al Santo. *Sur. in vita, si hæc in viridi, quid in arido?* E'vero che non ci dobbiamo temere.

✠

MERCORDI'.

Piaga della mano sinistra. Speranza nella morte.

SE l'anima mia di questa giornata vscirà dal corpo, eleggo per mia Stanza la Piaga della mano sinistra di Giesù, doue voglio spirar l'vltimo fiato; l'Auuocata, oltre Maria, sarà la gloriosa S Orsola, pregandola, che m'introduchi in questa dolce ferita del mio Signore; e mi protesto, che quante volte nella morte rimirerò quella Piagha, tante volte intendo domandarle la liberatione dall'inferno.

1 Considerarò, che nella morte mi si faranno presenti due porte ben grandi, in vna delle quali stà scritto: sommo bene, in vn'altra sommo male, e per vna di esse ben presto hauerò à passare necessariamente, nè saprò per quale delle due: Che timore hauerò à questa vista spauentuole, quando non m'è lecito tornare indietro, e l'andare auanti mi cagiona tanto spauento? la moltitudine de' peccati, l'incertezza del perdono: la vita tepida, la poca penitenza fatta, mi farà stare sospeso, e mi cauterà grandissimo spauento, e poca, ò nulla speranza: e se temerono i Santi nella morte, che timore hauerò io peccatore?

Farò fermi propositi di fare adesso quel che haurei voluto hauer fatto all'hora di non aspettare dimani l'emendatione della mia vita, per non porre in tanto pericolo la mia salute.

2 Considererò, che per non passare la porta del sommo male, è necessario, che porti li miei con-

conti ben ſaldati con Dio; ma non hauendo tanto capitale per farlo, ſentirò intonarmi dal Giudice. Datelo alli Carnefici, che ſono i Demonij, e non potendolo ſodisfare, ſtarò eternamente penando in quell'oſcuro carcere.

Ponderarò come potrò riſpondere alla tale, e tale partita? come l'hò accomodata, forſe con palliarmi la conſcienza, e che penitenza n'hò fatto? come me l'hò confeſſato? come hò riſarcito quello ſcandalo, e quella ingiuria fatta al mio proſſimo, è nella robba, ò nell'honore, è nella vita? Che aſpetto, che non lo fò adeſſo?

Entrerò in grande ſperanza nella morte, mirando Chriſto piagato, che mi dirà interiormẽte; confida figlio, che io hò pagato per te, offeriſci queſto ſangue in ſodisfattione del molto di che ſei debitore, e non temere, perche io, ſono morto per liberar te dall'Inferno; hò poſto l'anima mia per ſaluarti, e t'hò fatta la ſicurtà con le Piaghe mie. Deuo però io far opere buone; imperoche quel Dio, che creò me ſenza me, non ſaluarà me ſenza me; dice S. Agoſtino.

3 Conſidera Anima quelle dolciſſime parole di S. Anſelmo, che ti daranno gran conforto nella morte: cioè, quel che ſi giudichera di me, dipende da quel, che ordinarà vn mio cariſſimo fratello, & vna mia amoreuoliſſima madre; E non è forſe vero, che Giesù Chriſto per ragion di Maria è noſtro fratello, & egli è il Giudice ſupremo, coſtituito da Dio, il quale diede queſta poteſtà a ſuo figlio, e noſtro fratello, perche è figlio di Maria, eſſo ti ama come fratello, e con queſta Piaga hà ſodisfatto per me; acciò quel che mi manca, me lo pigliaſſi da eſſa.

COL-

COLLOQVIO.

E' Doue meglio Sig. mio vi potrò trouare in quell'hora della morte, che nella Croce? Voi dūque Crocifisso adoro, voi offerisco per paga all'Eterno Padre, voi prego, che mi sosteniate acciò non precipiti all'inferno; e per nō cadere, saprò ben io trouar luogo sicuro, che è la Piaga della vostra mano, quale riuerētemēte bacio, cōcedetemi, ch'io sia liberato da quel carcere infernale per il dolor di Maria, e per il vostro sāgue.

E voi inuitta Martire Orsola gloriosa, siate vi prego nella morte mia cō le vostre valorose cōpagne, assistetemi in quell'hora tremenda, & vltima di mia vita: voi che sete l'auuocata, e protettrice de'miseri moribondi. Pater, & Aue.

M'eserciterò hoggi in fare spessi atti di speranza.

Che non spero da vn Dio, che tanto s'è impegnato con me, armisi tutto il Mondo, non potrà togliermi il mio Dio, ne la sua vista.

Son peccatore è vero, ma chi m'hà pregiato è il Figlio di Dio.

Tutta la speranza mia, e tutta la certezza della mia salute, stà nel pretioso sangue di Giesù Christo. *S. Agostino.*

Confido di saluarmi, perche voi Signore me l'hauete giurato, se non manca per me; hauete confirmato l'accordo col vostro sangue, & io tengo per caparra il vostro Corpo.

Precatio Blosij ad Iesum vulner.

TV Domine in ipsis beatis vulneribus tuis me includo, & præsta, vt ex eis verum tui amo-

rem

rem, æternamque salutem hauriam. Eorum memoria semper in conclaui pectoris mei permaneat, vt in me erga te, & dolor compassionis excitatur, & ardor dilectionis accẽdatur, sit mihi omni tempore, & præcipuè in hora mortis meæ certum in illis refugium, atque protectio secura. Amen.

Sentenze, & esempi.

QVid mihi deest, fidenter surpo ex visceribus Domini mei, nec desunt foramina, per quæ effluat. S. Bern.

O Benedicta, tuo filio nos reconcilia, tuo filio nos præsenta, tuo filio nos commenda. S. Bern.

Virgo Maria tu es Mater Dei, & Mater hominis, Mater Iudicis, & Mater Dei. id.

Exultabo, & lætabo, quia quidquid iudicabitur de me, pendet ex sententia Matris, & fratris mei. S. Anſ.

Miser homo quare omni hora te non disponis? cogita te iam mortuum, quem scis necessitate moriturum. S. Bern.

S. Arsenio dopò esser vissuto cento, e più anni la maggior parte nell'Eremo: stando per morire, temeua grandemente dell'Inferno, e domandato della causa di tanto timore, rispose; mai fratelli mei, s'è partita da me questa paura, da che mi feci Monaco.

Il Beato Pietro Damiano diceua; tutto tremo, e m'inhorridisco, alla memoria sola dell' Inferno.

Stando M. Aula morendo, gli fù detto da vn Padre della Compagnia di Giesù: gran consolatione hauerete adesso, ò Padre; nò rispose egli, mà gran timore.

Racconta Cantipratense, che essendo risuscitata vna persona, disse d'essere stata liberata dal Purgatorio per l'intercessione di S. Orsola, e compagne, e che Dio voleua, che notificasse i deuoti di dette Sante morendo in gratia, sarebbero subito liberate da quelle pene, e ciò dicendo in testimonio del vero spirò. *l.* 2. *c.* 55.

Riferisce Gianotti nelle sue pratiche d'vn tale Monaco Certosino, che nella morte vidde S. Orsola, e sue compagne, quali l'accompagnarono al Paradiso, perche s'era raccomandato à loro di cuore.

S. Chiara morbonda dicea: Vanne sicura anima mia, perche hai vn sicuro condottiere nel viaggio; Vanne, perche chi t'hà creato, e custodito t'ama con tenero amore, come la madre il suo figlio.

D'vn tal peccatore racconta Beda *l.* 5. *hist. c.* 15. che ridotto all'estremo, & esortato à confessarsi gridò: non voglio farlo, perche veggo l'Inferno aperto, & iui il luogo apparecchiatomi vicino a gli occisori di Christo: *æternæ perditionis locum sibi præparatum* Infelice, prima starei per dire, dannato, che morto, *quò* soggiunse l'Autore, *miserabilius desperata salute, perires.*

GIOVEDI'.

Piaga della Mano destra donatrice del Cielo.

SE l'anima mia di questa giornata vscirà dal corpo, elego per mia Stanza la piaga della ma-

mano destra di Giesù, l'Auuocato, oltre Maria, sarà il Santo Ladrone, e lo pregarò, che m'introduchi in questa Stanza, e mi faccì sentir nella mor.e mia quelle dolci parole, che egli intese nella sua, hoggi sarai meco in Paradiso.

1 Considera quanto sia potente questa mano sacratissima à dar la Gloria, à chi di tutto cuore ce la domãda nella morte; à pena fù aperta nel Caluario da vn Chiodo, che aperse la porta del Cielo à quel S. Ladro moribondo: ne adesso in Paradiso è meno potente per beneficare di quel che fù all'ora: nè Giesù Christo è meno liberale in Cielo, di quel che fù in terra.

Felice te anima mia, se sentirai nella morte; hoggi sarai meco in Paradiso, starai contenta per vn'Eternità. Se desideri conseguire nella morte la medesima promessa, deui ancor tu fargli la domanda, che egli fece, mà stando nella Croce de'patimenti, e da trauagli sopportati volontieri per amor di Christo. Vedi come sopporti, e con che patienza, se ti lamenti, se stai in Croce, come il mal Ladrone lamentandori di Dio benedetto.

Manus eius tornatiles. Tunc Christus manus tornatiles facta sunt, cum eas pro salute nostra crudelissimis clauis in vitæ ligno perforatas extendit. Phil Carp. in cant. c. 5.

2 Considera quanto cresce la speranza d'vn moribondo, quando pensa, che Giesù gusta di dar il Paradiso; il che si vede, perche mentre da questa sacratissima piaga pioueuano riui di sãgue, egli gridò: hò sete, la sete tua, ò Signore, dice Sant'Agostino è la salute mia: Desideraua, che tutte l'anime si saluassero, & hauendo aperto il Cielo, bramaua, che tutti vi en-

trassero: di modo, che dal canto suo è prontissimo à darlo. Che interesse vostro è Dio mio se io mi saluo? perche tanto desiderate la salute, e la gloria mia?

O che dolcezza sarà questo pensiero all'anima mia afflitta nella morte: e se volete, ò amor mio la mia salute; datemi adesso efficacemente i mezi; questa vostra mano piagata è piena di Giacinti, & io mi protesto di non volere il Paradiso, se non mi viene dalla medesima mano vostra. Propongo di hauer sete della salute dell'anime, desiderando, che tutti si saluino, offerendo per questo il sangue mio, e tutte le mie forze.

Sitis tua salus mea. S. Aug.

3 Considera anima mia, che consolatione sentirai in quel passo estremo, stando nelle braccia di Giesù Crocifisso, nelle quali tanto desideraua morire Sant'Agostino. Non hauerai, che temere della gloria del Paradiso, mirerai quella mano sacrosanta, e la vedrai aperta per segno della liberalità verso di te, quanti baci le darai? come la stringerai al petto? come ti appoggierai al tuo diletto, hauendo da passare da questa vita? come per amor suo ti sarà aperto il Cielo, menandoti con la sua mano piagata Giesù Christo?

Largitate habuit manus perforatas, vt nihil ei remaneres, quod non daret, quia se ipsum dedit. Vg. Card. in psal. 77.

Stringerai questa mano benedetta, ne giammai la lascierai, sin tanto che ti conduca al Santo Paradiso, & imaginandoti di stare in letto morib ondo; dirai,

COL-

COLLOQVIO.

IN letto assai differente dal mio, vi rimiro Signore ferito da capo à piedi, mi arrossisco vedendomi con tante commodità, e pure mi lamento del mio patire: Oh Dio mio quanto volentieri morirei in cotesto vostro letto, inchiodato con voi: mà non son degno di tanta felicità: Raccomando lo spirito mio nelle mani vostre piagate, come voi raccomandaste il vostro à quelle del Padre: nelle mani vostre sagratissime sarà sicuro d'esser condotto in Cielo, già che l'hanno aperto per me: Non rifiutate di riceuerlo, poiche con tanto amore riceueste i chiodi, che vi trafissero: in buone mani mi consegno, di chi sà conoscere il mio bene, di chi sà porlo in effetto; di chi ardentemente lo desidera più di me.

E voi, ò Santo, e felicissimo Ladro, che fosti de' primi ad esperimentare l'efficacia di quel sangue, e voi sarete il mio intercessore nella mia morte, degnateui di portare spedita questa supplica à fauor mio. Ricordateui di me Signora; hora che state nel vostro Regno. P.N. & A.M.

Mi esercitarò hoggi in ardenti desideri dell' altra vita,

GIACVLATORIE.

QVando sarà quell'hora, nella quale Dio mio vedrò la vostra gloria? Ah che troppo per me, è lungo questo esilio.

Quanto è brutta la terra, quando rimiro il Cielo. *S. Ign.*

Come il Ceruo desidera il fonte dell'acque, così l'anima mia desidera te Dio mio.

Ad perennis vitæ fontem, mens sitiuit arida S. Piet. Dam.

Tanto è grande la vita, che aspetto, che moro, perche non moro. *S. Teresa.*

Ptecatio Lodulphi ad Iesum vulner.

EGo Domine in il las manus tuas extensas, & perforatas, & sacro sanguine respersas commendo spiritum, & corpus meum, & supplico charitati tuæ, vt in nouissima horæ possim cum memoria firma, fide pura, & mente integra Animam meam in manus tuas misericordiosissimas commendare, quas pro me saluando expandisti in Cruce, & audire merear verbum illud dulcissimum, hodie mecum eris in Paradiso.

VENERDI'.

Piaga del Costato, desiderio de' Moribondi.

SE l'Anima mia di questa giornata vscirà dal corpo, elego per mia Stanza il Costato di Giesù, l'Auocata, oltre Maria, sarà la gloriosa Martire S. Barbara, e fò hora vna finale protesta, che quante volte nella morte rimirerò questa Piaga, ouero quante volte rifiatarò, tante volte intendo far atti d'Amore verso Giesù, e Maria.

I Considerarò il gran bisogno, ch'hauerò nel-

nella morte dell'amor di Giesù, e di Maria; poi che senza questo amore non potrò entrare in Paradiso, il quale si concede alli veri amatori. Vn'atto solo di questo amore, mi può dare la vita eterna, e se amerò Giesù, e Maria, sarò da loro amato.

Pondererò gl'impedimenti, ch'haverò nella morte per non amare questi due grandi personaggi, e saranno i parenti, gli amici, e l'altre cose, che souerchiamente hò amato in vita, e l'amor loro non solo mi renderà amara la morte, ma mi raffredderà nell'amare Giesù, e Maria, alli quali con vero sentimento dirò; io non voglio lingua, se non per benedirui, memoria, & intelletto, se non per conoscerui, & ammirarui; Mi si spezzi il cuore nel petto, se non hò d'amarui; Non voglio vita se non hò d'amarui; Non voglio vita se non per sacrificaruela. Detesto la mia volontà, se hà d'amare l'altre creature più di voi, e con questo desiderio voglio viuere, e morire.

2. Considererò, che dal sacratissimo Costato vscì sangue, & acqua, e per l'vno, o per l'altra posso accendermi in amore; perche quel sangue inebria di maniera l'anima, che la fà dimenticare di tutti gli amori del Mondo; Quell'acqua estingue la sete degli amori terreni, e fà che l'anima mia resti à pieno satia dell'amor Celeste, ben lo sà chi l'hà prouato.

Aquam de petra produxit eis, & scidit petram, & fluxerunt aquæ quod adimpletur, quando Christus, qui est petra, finditur ictu lanceæ in passione. S. Cyp. ep. ad Cæcil.

O Sangue di Giesù venite all'anima mia, e Mondatela tutta di modo, che resti felicemente

sommersa in questo rosso pelago ; inebriatemi dell'amor vostro, e della vostra dolcissima Madre, mà se non meritata tanta piena; almeno vna goccia sola venghi à ricrearmi. Ah Signore datemi à bere à cotesto vostro ferito cuore, perche mi trouo quasi morto per la sete, che hò di voi ; à voi anhela lo spirito mio, à voi grida questa terra arrida, e secca; Venite à rinfrescarla; non tardate Signore, che mi trouerete morto per la sete.

Pretiosissimum deuotionis vnguentum ex sacri stigmatibus suis in te emanare faciat, vt discas, & eu sugere mel de petra, oleumque de saxo durissimo. Th. de Chemp. de pas.

3 Considererò, quali siano gli atti di questo amore, che deuo fare nella morte, acciò esercitandoli in vita, me li troui poi pronti nella morte. Primieramente sarà, patire volentieri, & accettar la morte per amor di Giesù, e di Maria. Sopportate di buona voglia l'infermità, e dolori, che all'hora si patiscono, perche non è gran cosa ch'io patisca nella morte per amor di Giesù, che tanto nella sua patì per me. Lasciare allegramente tutte le cose per andare à godere i miei dolcissimi amori, Giesù, e Maria, alli quali deuo come Ceruo assetato aspirare ; quando beuerò à quelle cinque fontane? quando succhiarò quel dolcissimo latte di Maria?

M'esaminarò come mi trouo in questi desiderij, e procurerò d'eccitarli in me con la diuina gratia.

Rogo te Domine, vt doloribus meis addas centuplum, si tibi placuerit. S. Franc. Ass.

COL.

COLLOQVIO.

NEl vostro Santissimo Costato spirò volentieri l'vltimo fiato, ò mio Signore; Eccomi, che vengo in cotesta amorosa Cauerna, giàche mi hauete chiamato. Sia sempre benedetta quella lancia, che m'hà aperto la stanza del vostro cuore; ò Dio se mi fosse lecito morire baciando questa piaga amorosa; Ecco, che mà protesto, che se stesse in potestà mia il poter morire, e non morire, accettarei volontieri la morte solamente perche è gusto vostro. Ecco che di buona voglia patisco io per amor vostro, altro solo non desidero, che morire per voi Giesù, e Maria miei amori dolcissimi, come morì la gloriosa S. Barbara, quale prego, che m'impetri il poter riceuere il Sacratissimo Corpo di Giesù, prima ch'io passi da questa vita. Pater noster, & Aue Maria.

Tibi est apertum ostium, quando est latus eius lancea perforatum, elige quò possis intrare. S. Aug. ser. 116. de cin.

M'esercitarò hoggi in far atti d'amore.

GIACVLATORIE.

SEte tale, ò mio bene, che quantunque non m'hauesti fatto bene alcuno, giache vi conosco non lasciarei d'amarui, e se da quà auanti mi facesti molto male, e benche vsasti meco tale seuerità, che senza peccato mi mandasti all'inferno, io pure v'amerei, e vi sarei fedele.

Dio mio vorrei amarui tanto, che ricompensassi l'odio, che vi portano i Demonij, & il pa-

co timore, che di voi hanno i peccatori.

Datemi il vostro Amore, e sarò ricco à bastanza.

Precatio S. Anselmi.

ASpice pie Pater pijssimum filium pro me tam impia morte passum intuere dulcem natum meo corpore extensum, Carne manus innoxias pio manantes sanguine, & remitte placatus scelera, qua patrauerunt manus mea. Considera inermes latus crudeli perfossum cuspide, & renouame sacro fonte quem inde credo fluxisse. Amen.

Si come l'vltime parole di Giesù in Croce furono: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, così quelle di Maria furono. *in manus tuas Fili commendo spiritum meum, suscipe tibi animam meam, quam conseruasti alienam ab omni peccato.* Nelle mani tue ò figlio raccomando lo spirito mio, pigliati l'anima mia, ch'hai mantenuta pura, e lontana da qualunque macchia di peccato; e ciò dicendo morì. *Niceph. l. 2. hist. c. 12. Damasc. orat de assumpt.*

Dice Alberto Magno, che Maria Vergine morì per amore senza niun dolore: *sine dolore, pra amore mortua est de V. B. c 472.*

Nelle riuelationi di Santa Brigida si racconta d'vn seruo di Dio, che auuicinandosi all'estremo della vita, dicea, *desidero, desidero, è desiderium meum veni.*

Vieni ò desiderio mio, ah quanto lo desidero, e bramo. *lib. 6 cap. 39.*

S. Cipriano riceuè l'auuiso della morte con vn affettuoso. *Deo gratias.* Giacomo interciso con l'istesso diuoto *Deo gratias.* gratie à Dio.

SAB-

SABBATO.

Maria à piè della Croce addolorata: Conforto de' Moribondi.

Maria Agonizatrix pugnantium.
S. Bon.

SE l'Anima mia di questo giorno vscirà dal corpo, eleggo per mia stanza il cuore di Maria addolorata, & ella sarà la mia principal Auuocata, e Protettrice in quel tremendo punto, le domanderò, che all'hora più che mai m'impetri quelle cinque gratie tanto importanti per la mia salute.

1 Considerarò, che stando Giesù nella Croce moribondo, abbandonato dal Padre, acciò più patisce per noi, fù consolato da Maria, che gli staua vicino, Ella sendo fuggiti gli Apostoli, mai si partì dal lato del figlio per assisterli, e consolarlo, e Giesù abbandonato dal Padre volle morire nominando la Madre Maria; col qual nome dolcissimo spero ancor io di morire.

Christus derelictus à patre mori voluit nominando Matrem. Guar. Abb.

Dum esset rex in accubitu suo, nardus mea dedit odorem suauitatis, vbi Glosa interl. in accubitu, idest in Cruce.

Ponderarò, che la Vergine mai abbandonò Giesù, non nell'infantia, non nella giouentù, e ne meno nella passione, e morte, perche l'amore, che portaua al suo diletto non lo permetteua starne lontana; dal che deuo imparare à non lasciare Giesù nella Croce de' trauagli, nè

essergli solamente compagno nelle consolatio-ni, come fin hora hò fatto.

Nunquam te deseruit, Bone Iesu Mater tua, non in infamia, non in iuuentute, non in morte, nunquam tibi defuit eius solatium, sed nec eius obsequium videt, & comitatur patientem ser. de pass. S. Aug.

2 Considererò, che le viscere di Maria, nelle quali per noue mesi habitò la pietà stessa non comportano d'abbandonare i figli nel maggior pericolo, qual è quello della morte, non è credibile, ch'vna Madre tanto amorosa si scordi d'aiutare quelli, per i quali il figlio suo diletto pose la vita con tanto amore, & ella li partorì con tanto dolore à piè della Croce, pur ha l'inuochino con affetto di figli, e come tali l'habbino riuerita, & amata in vita. Non deui Anima mia punto temere di questa sua gran clemenza, la quale in Cielo non è diminuita; e l'hà vsato con tanti, e tanti nella lor morte assistendoli, & aiutandoli, il che ti deue dar animo di ricorrere alla sua protettione, e farle ogni giorno qualche ossequio: perciò;

3 Cōsiderarò, che à questa gran pietà di Maria, è congionta vna gran potenza, quale si conuiene ad vna Madre d'vn Dio. Regina dell'vniuerso, & il suo solo nome è sì terribile à Demonij, che non possono sostenere d'obidirlo, e fuggono da moribondi, che l'inuocano con affetto. Ella è sì potente con Dio, che pregando vna sola volta, impetra efficacemente la salute, e basta, che dichi al figliovna sola parola in fauor mio, che, cōseguirò vna buona, e sāta morte, e l'effetto d'essa, che è la vita eterna, il che mi deue cagionare non meno riuerenza, che confidanza

d'ha-

d'hauere à riceuere nella morte quelle gratie sì singolari.

Æternum væ non sentiet, pro quo semel orauerit Maria. S. An.

Si criminum immanitate turbatus, conscientiæ fœditate confusus, iudicij horrore perterritus, barathro incipias absorberi tristitiæ, & desperationis abyssoi cogita Mariam. S. Bern. hom. 2. super miss.

In periculis, in angustijs, In rebus dubijs, Mariam cogita, Mariam inuoca. S. Ber apud S. Bon.

Maria est aduocata obtinens contra diabolum in causa desperatissima. S. Aut. 4. tr. 15. c. 44.

COLLOQVIO.

FCome potrò credere Madre Santissima; che nell'estrema agonia, nelle maggiori afflittioni, nel maggior pericolo della mia salute, m'habbiate à lasciare? io lo merito, è vero, perche hò lasciato voi, del che ve ne domando humilmente perdono, ma fatela da quella, che sete, da Madre amorosa, che non lascia d'amar i figli, quando si pentono di tutto cuore del poco amore, che l'hanno portato. Voi eleggo in presenza della Santissima Trinità per mia particolare protetrice, & Auuocata per l'hora della morte, acciò m'aiutate con la vostra presenza, m'assistiate con la potenza vostra, e mi proteggiate sotto il vostro manto, voglio Signora nella morte pronunciare il vostro Santissimo nome; e non potendo con la bocca, lo farò col cuore, quale hò consecrato, e di nuouo consacro al vostro seruitio perpetuo.

GIA-

GIACVLATORIE.

VErgine Maria, Madre di Dio pregate Giesù per me.

Non mi lasciate Maria nel mio maggior bisogno.

O fontana di Misericordia rinfrescami questo cuore. *M. Orf.*

Precatio S. Bonauenturæ ad Virginem.

PRopter angustias, & cruciatus, quos cernens sustinuit Virgo Beatissima succurre nobis tempore infirmitatis nostræ, quando corpus nostrum dolore infirmitatis cruciabitur, & Spiritus noster hinc propter insidias Dæmonum, illinc propter terrorem districti Iudicis angustiabitur, subueni (inquam) nobis Domina tunc ne damnationis æternæ contra nos proferatur sententia, aut ne flammis gehennalibus tradamur æternaliter cruciandi. Amen.

La Beatissima Vergine comparendo vna volta à S. Geltruda le disse; io mi trouo presente alla morte di quelli, che mi hanno pietosamente, e santamente seruito. *Blos. mon.* 12.

Racconta S. Brigida di Carlo suo figlio, che Maria Vergine gl'impetrò gratia, che nella sua morte non s'auuicinassero à lui i Demonij.

Stando per morire vn Priore della gran Certosa, gli comparue il Demonio portando vn gran libro, oue erano scritti i suoi peccati, s'atterrì il Monaco; ma preso animo rispose: colla confessione si è rimediato à questo; è vero disse il demonio, ti confessasti, ma senza ottenerne la re-

remissione, perche Dio non ti hà perdonato, così dicendo, e rimproverando; già si vedeua il pouero moribondo vicino alla disperatione; Quando comparendogli la gran Madre di Dio col suo figlio in braccio, scacciò i Demoni, e l'assicurò; che come Auuocata l'haueua riconciliato co suo figlio: per le quali parole restò consolato l'infermo, e con grande allegrezza rese l'anima al suo Creatore. *Collect. ex 38. tit. de S. Maria.*

Trouandosi vicino à morte Marino fratello del P. Pietro Damiano, comparuegli Maria con volto ridente, lo benedisse, e con la sua vista, gli cagionò indicibile allegrezza, come lo testificò à circonstanti. *Venit Regina Mundi, hilaritatem mihi sereni vultus ostendit, benedixit, & abiit.* Erasi questo seruo di Dio dedicato in vita per seruo particolare di quella Regina. *Sur. in eius vita.*

Altri racconti sono posti nel capitolo ottauo delli nostri Affetti verso Maria p. 2 & insieme gl'ossequij per rendercela propitia in morte.

DOMENICA.

Piaghe Gloriose, Stanza nella Morte.

SE l'anima mia, in questo giorno vscirà dal corpo, eleggo per mia Stanza le Piaghe gloriose, l'Auuocato sarà San Gioseppe sposo della Vergine; quello, che meritò morire trà le braccia di Giesù, e di Maria: meditarò quelle cin-

cinque gratie per apparechio al S. Viatico.

1 Considera Anima il bisogno grande, che hai d'esser mondata, e lauata da tutte le macchie; hauendo frà breue à riceuer il fonte di purità: potrai con gran ragione temere, che egli ti habbi à cacciare dalla sua presenza, come immonda, senza la veste Nottiale; che però prima di esser ammessa al bacio di pace, lauati alle Piaghe de'suoi piedi, donde vscì il bagno di salute. Pregale, che ti purifichino, e mondino. Domanda perdono delle tue colpe, & accompagna quel sangue con le tue lagrime.

Pondera che il Santissimo Viatico ti darà fortezza per far quel gran Viaggio, e per resister à demonij, & a gli altri tuoi nemici. E che temi anima mia di partir da questa vita? hai teco l'Onnipotente, non verrai meno, auualorata da questo cibo Celeste. Ma guarda, che non operarà questi effetti marauigliosi, se non è mangiato da chi hà calore di gratia, e diuotione. Questa è la causa, perche essendotene tu tante volte cibata, pure sei fiacca, e debole. Pregale, che togliendo gl'impedimenti da te; ti dia fortezza, essendo egli quel medesimo, che con l'ombra sua guariua gl'infermi. Voi ò medico Celeste potete guarirmi, e con le vostre Piaghe sanar le mie.

Ambulauit in fortitudine cibi illius vsque ad montem Dei. 3. Reg. 29.

2 Mira attentamente Anima mia le mani di quello, che hà da venire nella tua casa, in esse vi stanno scritte le sorti tue, egli tiene le chiaui del Paradiso, e dell'abisso. Egli è quel Giudice, che frà breue ti hà da dar la sentenza finale di morte, ò di vita eterna. Presto esperimen-

terai le sue Piaghe propitie, ò terribili. Godi ò Anima, che albergherai vn hospite tale, e tanto degno. Apparecchiagli la stanza, cacciandone i suo nemici. Domanda le sue mani Piagate per baciarle riuerentemente, & hauutele, non le lasciare, se non ti benedice, se non ti promette il Cielo, il pegno del quale è il Santissimo Viatico, che è insieme certo inditio della Gloria.

Non dimittam te nisi benedixeris mihi. Ge. 32.

Sacri pignus futuræ gloriæ, & æternæ felicitatis. Trid. Sef. 13. c. 4.

Notissimum æternæ felicitatis inditium, ac diuinæ miserationis præsagium certum. Iust. de Euch.

3 Considera quelle parole, che disse S. Giouanni, che hauendo Giesù amato i suoi, gl'amò nel fine della vita, mostrando loro segni estraordinarij del suo amore col darsegli in cibo; quanto più gl'accarezzaua. Deuo ancor io amarlo con più affetto nel fine della mia vita, hauendolo à riceuere; desiderando di mangiar la Pasqua con lui. Ah che con accesi desiderij deuo accostarmi à quel fuoco; che tutto mi infiammerà, e sospirare à quella fornace del suo cuore piagato, che è insieme stanza dell'anima mia, & hospite di essa; perche mi trouo freddo, & aggiacciato domanderò il suo amore à quello; che tanto m'hà amato.

Christus dilexit me, & tradidit semetipsum pro me. ad Ga. 2.

Non dixit; qui dilexit nos, sed qui dilexit me, neque enim recusaturus erat ob vnum tantam exhibere dispensationem; adeò singulum quemque hominem pari caritatis modo diligit, quo dilexit

lexit orbem vniuersum. S. Chrỹ in hunc locum.

Potrà seruir per Colloquio quella Oratione, che nella morte disse S Girolamo gettato à terra auanti il Santissimo, come racconta Eusebio suo discepolo.

COLLOQVIO.

Signor mio chi son io, che entrate nella mia stanza? sono forse migliore de' miei maggiori? A Moisè huomo Santissimo non acconsentiste, che vi guardasse; come hora vi abbassate tanto con visitare vn pouero publicano, e peccatore?

Quanto bene sarà difesa la sfortunata pecorella, poiche tiene dentro di se il suo pastore? Non teme l'anima mia di lasciare il suo corpo, ricceudo il voitro in luogo suo. Vedete Giesù il vostro seruo, che muore, datemi lena, acciocche narri le vostre lodi. Io sono infermo, e voi medico, risanatemi, stò ignudo, e voi ricco, copritemi: moro di fame nella solitudine, e voi sete in Cielo, sostentaremi: liberatemi da tanti lacciș Difensor mio, Gouernator mio, Custode mio, Capitano mio, Dio mio, nelle mani del quale raccomando lo spirito mio.

GIACVLATORIE.

Vbi me venire ad te in hora mortis meæ? Chiamatemi nell'hora della mia morte. *S. Ign.*

S. Gioseppe sposo di Maria, rendetemi propitio Giesù. *Abscondeme in vulneribus humanitatis tuæ. B. Mad de Pazzi.*

S. Nicola di Tolentino domandò con grande

de instanza il Sacramẽto, essendo vicino à morte, per non venir meno nell'vltima giornata verso la patria celeste. *Viatico munitus non deficiam in via, ad Cælestem patriam profecturus.*

Nel cuore della B. Margherita Domenicana si trouarono dopò morte trè gioie, & in esse scolpiti i nomi di Gesù, Maria, e Gioseppe.

Fù riuelato à Santa Geltruda, che ogni volta, che noi nominamo S. Gioseppe tutti li Beati gli fanno vn profondo inchino, riuerendo la sua dignità.

Vna persona Santa raccontò à San Giouanni Grisostomo, che hauea essa veduto gl'infermi, che degnamente s'erano communicati; nello spirare l'vltimo fiato esser stati condotti al Cielo da gl'Angioli, in riguardo del Santissimo Viatico preso: *Ab Angelis illorum corpora sacellitum more stipantibus propter assumptum illud sacrum, hinc adducuntur in Cælum l. 3. de Sacerd. tit. D.*

Testamento Cotidiano.

Dispone domui tuæ, quia morieris tu, & non vives Isa. 38. Chiunque tu sei, che ciò leggi, non hai quì Città permanente; hai da fare vn viaggo assai lungo; che però deui aggiustar bene le tue cose, acciò hauendo à partire all'improuiso, lasci accommodati i tuoi affari. Ti consiglia Gersone Cancelliere di Parigi à far ogni giorno il testamento, che sia l'vltima volontà alla tua partenza: E come vn breue Metodo, che hò ricauato da quello, che fece vna persona molto diuota in Roma in Torre de' Specchi,

chi,& è rapportato dal nostro P. Nicolò Lancitio Opusc. 6. tom. 1. p. 514. e potrà anche seruire à Sacerdoti per soggeritlo a moribondi. Scrissselo ella in vita,e volle poi, stando moribonda, che il sopradetto Padre suo Confessore gli lo legesse, & è il seguente.

O Signore Christo Giesù, il quale sete vero Dio, Creatore, Redentore, e Signor mio; vedendomi io in questo vltimo passo della mia vita; che frà breue hò da comparire auanti il vostro diuino cospetto, e tribunale, e desiderando di passare da questa vita, come conuiene ad vn vostro seruo, e schiauo, in presenza della Diuina Maestà vostra protesto queste cose.

Credo tutto quel che crede, & insegna la S. Chiesa Romana, e sono apparecchiato à dar tutto il sangue, e la vita mia per qualunque articolo della Sacrosanta Fede, e voglio, ch'il mio passaggio da questa vita, sia come vna protesta, e confessione della vostra santa Fede.

Io benche indegnissimo d'ogni bene, e carico di molti peccati, e che da me non posso hauer cosa alcuna di buono: mosso nondimeno, e confidato nella vostra infinita Carità, e Misericordia Diuina, e ne gl'infiniti meriti della vita, Passione, e morte di Giesù Christo mio Redentore, fermissamente spero il Santo Paradiso; e tutti quegl'aiuti, e mezi, che sono necessarij per ottenerlo; e mi confermo in questa mia speranza per l'intercessione de' Santi, l'aiuto de' quali inuoco, & in particolare dell'Immacolata Vergine Maria Signora, e Madre mia dolcissima, e del mio Angelo Custode, di San Gioseppe, Sant'Anna, Santa Maria Maddalena, e degli altri Santi miei Auuocati; come anche

per

per la communicatione de'Santi, che habbiamo nelle Santa Chiesa Cattolica. Con questa speranza voglio viuere, e morire. Io vilissima creatura, ma desideroſa della vostra maggior gloria Diuina: Amo voi Dio, Creatore, Signore. Padre, & ogni bene mio, e vi desidero ogni bene sopra tutte le cose create: Bramo, che io, e tutte le creature ragioneuoli vi seruino, e v' amino con ogni modo possibile, per tutti i secoli de' secoli.

Voglio, che tutti i miei respiri, tutti i passi della mia vita, & anche questo mio passaggio al Cielo, siá come irreuocabile protesta di questo amor mio immutabile verso di voi, Dio Creatore, Signore, Padre, & ogni bene mio.

Adoro, e riuerisco con tutto l'affetto possibile la vostra infinita, e Diuina Maestà, come principio, e fonte d'ogni vero bene, e come supremo Signore di tutte le creature; Riconoscendo la mia viltà, e debolezza, & honorandoui non solo il Cielo, nel quale stà il Trono della gloria vostra, ma anche in tutte le parti, nelle quali si conserua il Santissimo Sacramento dall'Altare; & in tutto il Mondo, che voi riempite con la vostra Diuina immensità, e vera, e reale presenza; in particolare in tutte quelle parti, nelle quali io, e l'altre ingrate creature hanno offeso voi Dio amabilissimo, Signore, e Padre mio.

Detesto, & abbomino tutti i miei peccati passati, dolendomi di quelli più, che d'ogn'altro male, desiderando più tosto morire, & essere condannato all'Inferno in quanto solo al solo penare, che offendere la vostra Diuina Maestà con vn solo peccato veniale deliberato.

Chi se io potessi con qualunque mio male di pena impedire i peccati, che si faranno contro di voi, offerisco perciò l'anima; & il corpo mio e tutti i tormenti possibili, anche gl'eterni, purche cessino li peccati, e l'offese della suprema Maestà vostra, Signore, Redentore, Padre, & ogni mio bene.

Vi ringratio con tutto l'affetto possibile, Dio, e Signor mio, di tutti i beneficij naturali, e supernaturali: communi, e particolari, conosciuti, e non conosciuti da me; e non solo vi rendo gratie per quelli, che già hò riceuuto, ma anche per quelli, che riceuerò in questa vita, e doppo la mia morte.

Non potendo io ricompensarli con miglior modo, offerisco per essi li meriti di Giesù Christo; Signore, Padre, e Sposo mio, & in vnione di questi copiosissimi meriti, offerisco tutto me stesso con l'anima, e sue potenze, col corpo, sensi, & atti suoi, desiderando d'essere hostia gratissima à voi Signor mio; e di dar gusto alla vostra Diuina Maestà adesso, e per tutta l'Eternità

Offerisco ancora tutti i beni dell'Anime, e Spiriti beati, & i merti della Santa Chiesa Madre mia, bramando di coprire la mia pouertà, indegnità naturale, e morale con queste ricchezze, deriuate dalli meriti del Signor Giesù Christo.

Domando a tutti perdono delli mali esempij, e trauagli, che hò dato loro, in particolare da quelli della mia casa, mi licentio da tutti, abbraccio tutti, e li ringratio per la carità, che hanno vsato meco senza meriti miei: Raccomando questa pouera Anima mia alle loro

San-

Sante orationi, e diuotioni in vnione delli meriti di Christo Redentor mio, e della Santa Chiesa Romana, pregandoli, che si ricordino di essa doppo la mia morte.

Offerisco poi, e presento tutto me stesso con tutti i desiderij à voi Signore, Dio, Padre, Sposo, & ogni bene mio, e mi consegno, e pongo nelle vostre pietosissime mani, pregandoui, che riceuiate questa povera Anima mia, indegna d'ogni bene, e la vestiate con la veste Nuttiale, acciò possi comparir degnamente nel vostro Diuino cospetto per potervi lodare, glorificare, & amare con ogni modo possibile per tutta l'Eternità.

Rinuncio ad ogni mia vtilità, se ciò è di maggior vostro honore, e gloria, quale antepongo à tutti li miei commodi, e beni spirituali, protestandomi, che non voglio altro che voi Dio mio, & in voi, niente altro, se non la maggior gloria, & amor vostro, per lo quale offerisco tutto me stesso in eterno, e dedico tutto il bene mio; essendo il mio desiderio di lodarui, riuerirui, & amarui con ogni possibil modo, Amen, Amen, Amen

Nelle mani vostre, Signore, raccomando lo spirito: *Spes mea Iesus, & post Iesum Maria Virgo.*

Iesus, Anna, & Maria adeste mihi in omni via, & in mortis agonia.

A queste parole potrete aggiongere quelle, che per la sua morte dicea S. Carlo Borromeo, e sono riferite dal nostro P. Dresselio. *Christus mor. c. 10.*

Santissimo, e Vigilantissimo Angelo Custode mio, costituisco voi Procuratore della mia

vltima volontà, pregandoui ad impetrarmi dal Signore questa gratia, cioè, che mi doni vn solo sospiro di quelli, che esso hebbe quando per trè hore stette viuo nella Croce: acciò con l'efficacia di quelli si mitighino i lacrimosi singulti, e l'angustie del cuor mio nell'hora della mia morte: Pregate ancora la gloriosissima Madre di Dio, che mi dia vna sola vista amorosa di quelle, che ella hebbe, stando à pie della Croce, quando alzaua i suoi occhi verginali verso l'vnico suo figlio moribondo. Amen.

MEDITATIONI.

Per vn altra Settimana.

AGgiungo quì alcune Meditationi per farci la Stanza nelle Piaghe di Giesù in morte: Sono delle gratie, che si domandano nel recitar la Corona, ma con qualche differenza dall'altre di sopra. Nel Lunedì domandarete il perdono de' peccati veniali nel piè sinistro: Nel destro il Martedì, meditarete la cognitione propria, e l'humiltà, che è il fondamento delle virtù. Nella mano sinistra piagata, domandaremo il Mercordì la liberatione dal Purgatorio. Meditarete il Giouedì l'Eternità, pregando la destra mano ad aprirui il Cielo. Nel Venerdì meditarete la Sacratissima Passione, la cui memoria molti serui Dio han tenuto viua nella lor morte. Non vi partite il Sabbato dalla Madre Santissima, Auuocata de' Moribondi. Meditarete la Domenica

beneficij, che N.S. v'hà fatto; acciò non li siate ingrato, e vi rendiate degno di quello della Gloria.

Li preludij, le Giaculatorie, e preghiere saranno li medesimi posti di sopra.

LVNEDI'.

Meditationi delli peccati veniali.

1 IL peccato veniale dispone l'anima al mortale: mi persuaderò questa verità da quel, che dicono i Santi, imperoche è questo peccato nell'anima, come l'infermità, ò le ferite nel corpo, le quali se non si curano, riducono la pouera anima alla morte, & alla priuatione della gratia di Dio: è come vna piccola scintilla di fuoco, che dispreggiata, causa grande incendio, e piccola goccia d'acqua, che moltiplicata fà far naufragio, non perche molti peccati veniali facino vn mortale, ma perche resta l'anima tanto fiacca per queste colpe: che difficilmente si può nell'occasioni mantener salda, così è auuenuto à tanti, che sono caduti in grauissime colpe per non far conto de' peccati leggieri fatti auuertentemente. Vederò il gran pericolo in che mi trouo d'offender Dio mortalmente, e di dannarmi, viuendo con tanta trascuraggine.

Signore hò meritato, che la Maestà Vostra m'hauesse lasciato, vi ringratio che m'hauete tenuto tante volte, che non cascassi in peccato mortale: Voglio colle lagrime, e peniten-

ze guarire le ferite di questa povera anima, e propongo d'elegger ogni male, più tosto che commettere deliberatamente vn solo peccato veniale.

2 Dispiace à Dio: segno di ciò è il domandarne conto nel Giuditio, come disse egli medesimo nell'Euangelio: d'ogni parola otiosa renderanno conto: di più per lo peccato veniale si ritira alle volte di far quelle carezze à suoi amici, che prima li faceua, priuandoli di certi aiuti particolari.

O Dio, e che timore haurò nella morte, hauendo da darui conto minutissimo di tutte le mormorationi, bugie, bestemmie, parole oscene, di iattanza, delle impatienze, e di tante migliaia di peccati veniali, che hò commesso deliberatamente nel corso della mia vita? e pure non m'emendo, anzi fò tanto poco conto di quello, di che n'hò da essere giudicato. M'ne pento, e voglio adesso cancellarli colla penitenza, e col sangue di questa santa piaga.

Terzo considera, che il peccato veniale imbratta l'anima, l'offusca, e toglie la bellezza, che prima haueà; la rende schifosa al cospetto di Dio, che è somma purità.

M'imaginerò di vedere la povera anima mia tutta lorda, e piena di schifosa lepra per la gran moltitudine de' miei peccati, e mirerò nella morte di comparire fra breue auanti lo Sposo dell'anima, vedendomi così lordo, e come potrò purificarmi. Farò hoggi spessi atti di pentimento, farò l'esame particolare sopra quelli peccati veniali, che soglio commettere; mi lauarò nella Piaga di questa giornata.

Ah Signor mio purissimo, lauate quest'anima

mi mia col vostro pretioso sangue, e se volete la mia cooperatione, eccomi a vostri piedi piagati humilmente prostrato vi domando perdono, e mi dispiace non hauer maggior dolore delle mie colpe. Sò che le pene di questa vita sono inferiori à quel che merita il peccato, sò che l'hauete castigato, & io mi confesso reo di qualunque pena, nè posso giustamente lamentarmi de'trauagli, che patisco, ma sò ancora, che il vostro sangue può lauarmi, e purificarmi. *Amplius laua me Domine.* E voi Madre purissima, che mai commetteste nè pur vn minimo peccato impetratem perdono di tanti, che n'hò commesso, e nell'hora della morte vn'atto di contrittione.

Qui peccata minimè flere, ac deuitare negligit, à statu iustitiæ non quidem repente, sed partibus totus cadit. Sanctus Gregor. Papa.

Iudicio Diuino in reatum nequaquam labuntur, qui distringere sua facta minora contemnunt. S. Isid. Hispalensis.

Animus quoties peccat, toties vulneratur, oh si possemus per vnum quodque peccatum videre, quomodo homo noster interior assiduè vulneretur. Origen. hom. 8. in Num.

Peccata venialia disponunt ad mortalia S. Th. 3. p. q. 87.

Peccata venialia sunt velut scabies, quo plurà sua necant, & nostrum decus ita exterminant, vt ab illius sponsi speciosi forma præ filijs hominum castissimis amplexibus separent. Sanctus Augustinus, humilia 50.

Non quidem perfectè (subdit Sanctus Thomas) vt sit peccatum mortale, sed imperfectè, quia per peccatum veniale retardatur affectus, ne

prompte in Deum ferantur 3. par. quæst. 87.

Nemo dicat in corde suo leuia sunt ista, non curo corrigere, non est magnum si in his maneam venialibus, minimisque peccatis, hæc enim impœnitentia, hæc blasphemia in Spiritum Sanctum S. Bern.

Nihil leue eximatur, quo Deus læditur, & contemnitur. S. Hieronym.

MARTEDI.

Della propria cognitione.

PEr acquistar la virtù, che domando nel piede destro è ottimo mezo la cognitione di me stesso: Meditarò chi son io, e sono stato in quanto al corpo. Sono vna sentina puzzolente, vn letamaio pieno di sozzure, da capo à piedi, più schifo di tanti animali: la putredine dirò con Giobbe, è il mio Padr, i vermi mia Madre, e fratelli, e pure m'insuperbisco. Confonditi vaso di sporchezze; vaso puzzolente, fango, e marc ume.

Ponderarò quanto fò per il corpo, e quanto poco per l'anima immortale, creata ad imagine di Dio, quanto adorno il corpo, e non mi curo di vestir l'anima colle virtù Mi pento Signore, che io per dar gusto al corpo, m'hò posto sotto i piedi l'anima, & hò dispreggiato la vostra legge. Mi confondo, che spendo tante hore del giorno per questo vaso d'immonditie, e mi rincresce spendere vn quarto per l'anima.

2 Considererò, che sarà frà breue del corpo mio, diuenterà scolorito, brutto, horrido, coperto da poca terra, sarà mangiato da schifi animali, sarà calpestato, sfondato, abbandonato, questa faccia, queste mani, questo corpo hà da puzzare, si risoluerà in cenere, quà và à terminare la vita presente, e le fatiche di tanti anni.

Quanto gusto hauerò nella morte d'hauer mortificato il corpo? e quanto disgusto d'hauer offeso Dio per consentire alle voglie sfrenate della mia carne puzzolente?

Propongo di non accarezzare il mio corpo, di mortificarlo negl'appetiti sensuali, & alle volte anche ne'leciti, rinfacciandoli spesso, che hà da puzzare, che è poluere, e sarà poluere.

Mi contento Dio mio, che questo mio corpo sia calpestato, sia mangiato da vermi, e stia così insino al dì del Giuditio, perche così merita chi v'hà offeso, & è stato così delicatamente nodrito, e trattato con offesa vostra. Concedetemi Signore la santa humiltà, e che conoschi il mio niente, acciò non mi leui in superbia.

3 Considerarò chi sono in quanto all'anima, come vnita al corpo, e nell'essere mortale, fui conceputo in peccato, nacqui, e viuo in peccati, hò in me il fomite, e l'esca del peccato, inchinato sempre al male; incostante ne'buoni propositi, tepido, e freddo nella via di Dio, sono pieno di mali habiti, e non vi è giorno alcuno nel quale non fò mancamento, questo è lo stato deplorabile dell'anima mia. Mi confondo, che conosco, e considero i peccati, e l'imperfettioni de gl'altri, e non penso alla mia fragilità, fò l'esame sopra i difetti del prossimo,

e mi butto i miei dietro le ſpalle, ſtimo tanto quel che fò, e non veggo l'imperfetto mio, e che mi manca.

Non intres in iudicium cum ſerno tuo Domine: quia nullus apud te iuſtificabitur. Signore non entrate meco in giudicio: E vero, che hò peccato, e che l'anima mia non hà che riſpondere alle voſtre giuſtiſſime domande. Mi ritiro dunque in queſta ſanta piaga, & in eſſa con atti di contrittione adornarò l'anima mia. Conoſco la mia indignità, e fragilità; ma ricordateui, ò Padre, che mi ſo maſte di poluere, e che per me ſpargeſte il voſtro ſangue: Alla voſtra pietà raccomando l'anima mia.

Indignum prorſus, & à ratione alienum eſt ut anima voluntarie delinquens, & propriam non agnoſcens deformitatem copuletur Verbo Dei, & cæleſti Sponſo. S. Laur. Iuſt.

Aſcende homo quid fuiſti ante ortum, & quid es ab ortu uſque ad occaſum, atque quid eris poſt hanc vitam. Vide ſuperbit homo, cuius conceptio culpa, naſci pœna, & cur carnem tuam pretioſis vebus impinguas, & adornas, quem poſt paucos dies vermes deuoraturi ſunt in ſepulchro, animam verò non adornas, quæ Deo, & Angelis eius præparanda eſt in Cœlis. S. Bern.

Offero pro munere, quod teneor reddere pro debito. S. Chriſoſt.

Vnuſquiſque noſtrum per ſingulas horas quam multum delinquit? S. Amb. l. 1. c. 4. Apo.

MERCORDI'.

Del Purgatorio.

COnsidererò l'acerbità di quelle pene, quali sono assai maggiori di qualunque pena di questa vita, come insegnano i Santi: il rigor di esse fù à molti mostrato in varie somiglianze de'tormentati: alcuni attorstiti sopra le graticole al fuoco, altri sommersi nel solfo, altri nel metallo squagliato, altri riuolti in padelle di pece, e simili tormenti, e tutti mandauano gemiti dolorosi: Non v'è dolore, che si patisce adesso, ò di ruota, fuoco, piombo liquefatto, ò d'infermità, ò di ferita, anche quel che patirono i Santi Martiri, che si possa paragonar con quelle pene: Sarà l'anima mia tormentata dal fuoco, buttata in caldaie bolenti, e patirà acerbissimi dolori.

Ponderarò la pena del danno, si veggono quell'anime per loro colpa priue della vista di Dio, di cui hanno viua fede, & amore, si veggono vicino il Paradiso, e non possono per all'hora andarui. Cresce questo dolore dal pensare, che tanto facilmente poteuano in vita liberarsi da quelle pene: Considerarò fuggir i peccati veniali, e far opere sodisfattorie per me, e per allegerir le pene di quelle benedette anime. O Dio, e pure commetto sì facilmente peccati veniali, e sò che sono sì grauemente puniti.

Perche si và in Purgatorio? Le cause trà l'altre sono, non hauer sodisfatto per i peccati rimessi in quanto alla colpa, per i peccati venia-

li, per l'affetto disordinato alle creature, e cose simili.

Ponderarò, che molti furono in Purgatorio, benche fossero passati da questa vita con grand' opinione, e ciò per colpe leggierissime. Patì vn Religioso nel Purgatorio, perche non bassaua la testa al Gloria Patri. Vn'altra perche si dilettaua di souerchia politezza nelle mani; vn altro Eremita perche non hebbe perfetto desiderio in vita di veder Dio. Molti Religiosi per leggiere disobedienze à superiori, per le negligenze vsate nelle cose diuine, come fù mostrato alla B. Veronica: Patì vn Sacerdote per non hauer detto l'hore Canoniche à tempo per sua negligenza: Vn altro per parlare in Coro, e pochissimi sono quelli, che à dirittura vanno in Cielo.

Che horrore hauerò nella morte, pensando, che m'aspetta vn letto di fuoco, nel quale frà breue sarò: mi vedrò pieno di debiti senza hauer sodisfatto? e perche adesso aggiungo legna al fuoco, co'l far peccati veniali? perche non son terra? propongo d'emendarmi nelle cose spirituali, di moderare la gola, e la lingua, d'osseruare esattamente gl'obligbi miei, ne' quali commetto tanta negligenza, e di fuggire i peccati veniali, in particolare quelli, che commetto auuertentemente.

3 Considera che il sangue di Giesù, può liberarmi dal Purgatorio: Gridaua frà quelle fiamme vn'Anima, e domandaua questo sì pretioso sangue. Quanti abbracci darò al Crocifisso nella mia morte, con che affetto baciarò questa Piaga?

Signore, vna goccia sola può estinguere

tutto

tutto quello incendio applicatemela per mezo de i Sacramenti, e dell'Indulgenze. Sposo mio celeste hò da star lungo tempo in quelle fiamme senza goder della vostra vista: Confesso, che merito starui sino al giorno del giudicio, ma Dio mio liberatamente, voglio spesso ricordarmi delle vostre Piaghe, voglio vnire i patimenti della mia infermità, e tutti gl'altri, che patisco adesso, e nella morte colla vostra dolorosa passione: Felice me, se io sentissi nella morte quelle dolci parole, che intese nel letto della Croce moribondo il Santo Ladrone: Hoggi sarai meco in Paradiso. Signore *hic vre, hic seca, vt in æternum parcas:* Mandatemi trauagli adesso, e datemi forza di sopportarli: acciò sia libero almeno in parte, da quelle fiamme.

Maria Vergine vna goccia sola del sangue di Giesù, Voi che à tanti vostri cari figli hauete alleggerito quelli, fatelo per il dolor vostro à piè della Croce, &c.

Hæc pœna potest compensari breuissima, & læuissima satisfactione quicumque ipsam de Thesauro passionis Agni immaculati scit recipere. Lodulph. c. 37.

In Christi passione in promptu inuenimus vnde possimus peccata abluere, pœnas dolere, idem.

Purgatorius ignis durior est, quam quod possit pœnarum in hoc sæculo aut accidere, aut sentiri, aut excogitari. Sanc. Cæsarius hom. 8.

Pœna Purgatorij ignis excedit omnes pœnas, quas aliquis in hac vita passus est. S. Aug de cur. pro mort. c. 8.

Omnia tormenta huius vitæ comparata pœnæ Purgatorij, sunt solatia. S. Augustin. ep. 206.

Post mortem in Purgatorio minimum, malus est quam maximum, quod in hac vita excogitari possit S. Anselmus in Elucidarium.

Sicut nullum bonum relinquit irremuneratum, ita nullum malum impunitum. S. Ber.

GIOVEDI'.

Dell' Eternità.

1 COnsiderarò l'eternità dell'Inferno. Sono l'anime condannate alle fiamme, doue moriranno continuamente, ma per sempre viuere, viueranno ma per sempre morire; e posto il decreto di Dio infallibile, e tolta loro ogni speranza di libertà. Se si dicesse ad vn dannato; hai da star nell'Inferno tanti anni, quante arene sono in questo lido, starebbe il misero con qualche speranza di scampo, ma l'hauer à penare cento mille millioni d'anni, sempre, oh che pena.

Se io hauessi da stare in vn letto morbido per vn Mese, senza potermi alzare, benche non hauessi male alcuno, che pena mi darebbe; e che è questo! rispetto all'eternità? Vederò quanto male hò fatto, quando hò peccato; e se all'hora moriua di questo pensiero mi seruirò nelle tentationi: è breue, e momentaneo il gusto presente, ma sarà punito con tormento eterno.

2 Considerarò l'Eternità del Paradiso, doue i Beati godono, e goderanno per sempre: mai finirà il loro gaudio, mai haueranno termine i lo-

loro contenti, sempre amaranno Dio, sempre saranno felici, non haueranno timore di perder quel sommo bene, che possedono, ò che si scemarà l'allegrezza dalla vecchiaia, ò dell'infermità.

Adesso Anima mia scieglì, ò di stare eternamente in Paradiso insieme col corpo, ò nell'inferno. Se adesso partissi da questa vita, qual Eternità t'aspettarebbe?

3. La morte è quel momento, dal quale dipende l'Eternità: se muori bene, sarai eternamente beato, se male eternamente dannato. Pensa quanto è necessario l'apparecchio per morir bene, per vn negotio, che si farà vna volta sola, e non si sà quando, ne doue.

All'hora conoscerai bene la differenza trà le cose di questa vita, e l'eternità. Vedrai quanto sono vani gl'honori, le ricchezze, le commodità, e che ogni cosa è vanità: sei pure sciocco, se per questi lasci Dio Eterno, e l'eterno riposo. Quì è breue il tuo godere, viuendo in peccato, mà sarà eterno il tuo patire.

Stringi questa mano sacrosanta, baciala diuotamente, e prega Giesù pregato, che non ti lasci, sin che t'introduca all'Eternità beata: Mira quel chiodo che la trafisse, e riconoscilo per chiaue del Paradiso, passi prima il tuo cuore con l'affetto, compassione, & imitatione di Giesù, e poi confida, che t'aprirà la porta dell'eternità Beata.

Clauus penetrans, claues reserans. S. Bern. in cant.

Sanguis Christi clauis est Paradisi. San. Hieron.

Momentaneum est quod delectat, aeternum

est, quod crucior. San Greg.

Remedium contra omnes tentationes in uno aeternitatis desiderio consistit. S. Bernar.

Aut vivendum, aut moriendum in aeternum. Carthus.

Irregressibilis erit illa sententia, & immutabile iudicium, & stabis damnationis huius immobile constitutum S. Cyprian. de Asc.

Nulla securitas, ubi periclitatur aeternitas. S. Greg.

Semper cogitur (damnatus) ut mortem sine morte, finem sine fine patiatur, quatenus ei, & mors immortalis est, & finis infinitus. S. Greg.

VENERDI'.

Della Passione.

1 COnsiderarò chi patì è Dio, & huomo insieme, & il Creatore d'ogni cosa, & il mio amorevolissimo Padre. O Angeli del Paradiso quanto doureste restar ammirati, vedendo patire quel Signore, che vi creò, & io non ammirarò sì grande amore, e non mi moverò a lagrime? se vedessi patire il mio Padre, che pena sentirei?

Voi Signore, e Dio mio patite, & io vilissima creatura hò da star in diletti? mi confondo, che mi lamento del patire, mentre voi innocentissimo sete sì malamente trattato. Chi sete voi che patite, e chi son io che mi lamento?

2 Considerarò che cosa patì: patì nel corpo,

tormentato co'schiaffi, sputi, calci, flagelli, chiodi, e Croce: patì nell'honore, essendo bestemmiato, posposto ad vn ladro, spogliato in publico, stimato pazzo, vilipeso come infame, e seduttore: patì negli amici, abbandonato da discepoli, da vn di loro tradito, e da vn'altro negato, abbeuerato d'aceto, e fiele, e coronato di pungenti spine.

O Corpo delicatissimo di Giesù, da capo à piedi tormentato, vi riuerisco, e vi ringratio, che hauete preso per amor mio tanti patimenti; Mi pento, perche sono stato ingrato, & hò offeso vn Signor tanto buono, che hà patito tanto male per far à me tanto bene: mà se non mi saluo, come temo per la mia ingratitudine in questo vltimo di mia vita? Non mi giouerà la vostra passione, Signore hauete fatto, e patito tanto tempo per me, adesso mi caccierete, mentre vengo à voi à dimandarui perdono, e l'efficacia della vostra Santissima Passione.

3 Considerarò per chi patì, non già per i peccati suoi, perche nō n'hauea, nè potea hauerne: patì per vilissimi schiaui, e per peccatori, per chi non l'hauea meritato; per chi procurò di torgli la vita; come ad vn tanto amore non mi dileguo tutto in amare il mio benefatore?

V'amo Dio mio con tutto il cuore, la vita, e l'anima mia: e se tutto il creato fosse mio, ve ne farei vn dono, vorei per voi patire, e morire, Signore non hò che darui in contracambio, appagateui della volontà.

Mi dispiace non hauerui amato, voglio amarui per tutta l'eternità, se mi saluarò come spero per la vostra SS. Passione, per la quale vi prego, che mi concediate buona morte.

Quid

Quid tibi, ò dulcor vnice debetur gratiarum actionis offerri pro illo amoris vulnere, quod in Cruce accepisti pro homine, cum prius quam lancea, Amor tuus inuincibilis sagittæ cor tuum mellifluum vulnerauit. S Matth l. 5 c 23.

Si totum me debeo pro me facto, quid addam pro me refecto? In reficiendo gessit mira, pertulit dura, nec tantum dura, sed indigna: si me millies rependere possem, quid sum ego ad Deum? S. Bern.

SABBATO.

Della Beatissima Vergine.

1 COnsidera alcuni segni d'affetto materno, che Maria hà mostrato à molti suoi diuoti nell'angustie della morte. Al B. Giouanni di Dio asciugò visibilmente il freddo sudore, e lo consolò nell'estremo di sua vita. Diede à Santa Chiara moribonda vn dolcissimo bacio, & abbraccio; Disse ad Adolfo timoroso oltre modo del conto che hauea da dar à D. o: Adolfo mio carissimo, (b: t: mi, essendo ta mio? Benedisse, e consolò Marino moribondo; Consolò colla sua amabilissima presenza vna Contadina sua diuota nell'estremo di sua vita, il che hà fatto à molti suoi cari figli, benche ad alcuni non con segni sensibili.

Signora io non ardisco entrare a parte di questi fauori; voi che sete potentissima impetratemi fortezza per resistere alle tentationi. Sete sapientissima, impetratemi scienza per conoscere gl' inganni del Demonio. Sete piena di

Ca-

Carità impetratemi nell'estremo di mia vita vn atto d'amor di Dio, e di contritione de' miei peccati.

2. Si sono resi in parte degni di tali fauori li diuoti di Nostra Signora per la bontà della vita, e per essere stati figli suoi diletti, amandola dopò Dio con tutto l'affetto, e seruendola con tutte le forze. Come puoi tù aspirare a tali gratie, essendo stato schiauo del Demonio? Ah che nel tuo cuore vi è l'amor delle creature, per le quali hai offeso, & offendi Dio, e non quello di Maria; la tua bocca forse è impiegata in lodarla, mà il tuo cuore in offendere il di lei dolcissimo Figlio.

Madre Santissima è vero, che mi sono fatto schiauo del vostro nemico co'l peccato, mà è anche vero, che il vostro figlio venne à saluare chi era perduto, e costituì voi Auuocata de' peccatori. Mi pento, che essendo vostro seruo per natura, per donatione, & elettione v'ho lasciato, propongo di seruire, e di fare quanto potrò, che da gli altri siate seruita. M'hauete fatto tante gratie in vita, non m'abbandonate nell'hora della mia morte, e se per vostra intercessione mi saluerò, vi voglio benedire insieme co'l vostro figlio per tutta l'eternità.

2. Per rendersi Maria propitia nella morte farà la pratica. Dedicarti per suo seruo in modo particolare, saluarla spesso, e diuotamente: Recitar il Rosario, ò Corona: Visitar le sue Chiese, o Capelle: Frequentar le Congregationi à lei dedicate: Digiunar il Sabbato, e le Vigilie delle sue feste: Offrirle qualche diuotione, ò mortificatione per tale effetto: Pregarla spesso che t'impetri buona morte, e simili.

Esa-

Esaminati se hai alcuno didetti ossequij, & in qual maniera; se li tralasci facilmente, & essendo tanto importante l'hauere Maria Auuocata nel tremendo punto della Morte, non deui esser pigro in rendertela propitia.

O Imperatrice dell'Vniuerso, ò Auuocata nostra, se il peccato d'Adamo fù l'occasione dell'Incarnatione del Verbo, sarà vero che la mia miseria fù anche occasione, ò causa della vostra grandezza: e se m'è lecito dire, quanto hauete di gratia, e di gloria lo douete à peccatori: Voi ben sapete quãto costi la vita à Giesù, mà se non vi ponete la mano ò potentissima, che sarà di me? deh non mi negate di soccorrer la causa mia colle estremità delle vostre labra, mentre vostro figlio sparse tanto sangue, io merito esser cacciato, per esser stato causa della morte di Giesù, mà à chi ricorrerò se mi discacciate, ò riceuetemi, ò mostratemi vn altra pura creatura più potente, e più pietosa di voi Nelle vostre mani dunque dopò Dio ripongo la mia speranza, pigliate à mio fauore l'officio datoui, soccorretemi adesso, e nel mio maggior bisogno, cioè nell'hora della mia morte.

DOMENICA.

Delli beneficij Diuini.

1 COnsiderarò il beneficio della Creatione, e conseruatione; mi hà Dio benedetto creato dal niente, e fattomi ad imagine, e similitudine sua, hà fatto l'altre creature inferiori, acciò

acciò stiano al mio seruitio, e commodo, conserua, & esse di maniera, che se voltasse gli occhi suoi, e lasciasse di conseruarci, ogni cosa andarebbe al niente; e mentre attua mente l'offendo, egli mi conserua l'essere; offend: tutto alcuno, che stà coll'armi in mano; e può, se vuole, toglietemi la vita?

Ah Signore, e voi con tanta patienza mi sopportate, e pure ogni giorno io pecco; vi domando perdono; perche hò imbrattata questa anima fatta à vostra somiglianza, mi sono seruito de' beneficij vostri per armi contro di voi, con questi occhi v'hò offeso, con questa lingua, con questa volontà, questa è stata la mia gratitudine? meritauo Signore, che mi facessi diuenir cieco, sordo, muto, mi leuassi l'vso del Sole, e dell'altre creature; ah che il Cielo; e la Terra mi gridano che v'ami per hauerli fatti per me, & io v'hò offeso.

2 Considera il beneficio della Redentione; hà mandato il suo Vnigenito à pigliar carne humana, per mio riscatto, e farmi godere quelli beni, che mi tiene apparecchiati, e ciò hà fatto senza alcuno suo interesse, l'hà fatto ad vn ingrato.

Oh amor di Dio quanto è grande verso di me, siate sempre benedetto Signore; Vi ringratio insieme con tutte le creature, per questo incomparabile beneficio, & io che vi darò per tanto amore? non hò altro che la volontà; Eccola Signore, vostra sia; Voi solo voglio amare, e se ella si hà da stendere ad amar più le creature, che voi, leuatemela, che ne son contento.

3 Considerarò i beneficij particolari fatti à me, nell'esser naturale, e sopranaturale; Che

hò

hò fatto più à Dio, de'ciechi, sordi, e di tante migliaia di persone nate, doue non c'è la Santa Fede? m'hà chiamato al suo seruitio, m'hà dato lume di conoscerlo, m'hà dato tanti mezi per la perfettione, m'hà liberato da tanti pericoli dell'anima, e del corpo, & hauendoli io voltato le spalle, m'hà ridotto à penitenza, e fatto innumerabili gratie.

Mi fà tremare quel che dice S. Gregorio, che quãto sono maggiori i beneficij, tanto più stretto farà il conto, che hò da dare di essi: Che timore hauerò nella morte del pensare, che hò à dar cõto à Dio del beneficio della vocatione, de' talenti datimi, dell'habilità per aiutar l'anime, di tante buone inspirationi, di tanti aiuti, e commodità per meglio seruirlo. Et io sono stato ingrato, e se altro hauesse riceuuto i beneficij, che Dio hà fatto à me, che hauerebbe fatto? Confusione, e proposito, per colloquio vi seruirete della seguente Oratione.

Oratione alla Passione del Nostro Signore, composta da S. Agostino.

SIgnore Dio, che per la Redentione del Mõdo volesti nascere, esser circonciso, reprouato da Giudei, da Giuda traditore con vn bacio tradito, esser legato con vincoli, come vn Agnello innocente condotto al macello, & indegnamente presentato alla presenza di Anna, Caifas, Pilato, & Herode, accusato da falsi testimonij, con flagelli, & opprobrij burlato, sputacchiato co'sputi, coronato di spine, battuto co'schiaffi, percosso con la canna, velato nella faccia, spogliato delle vesti, confitto con chiodi

nella

nella Croce, in quella alzato, collocato trà Ladroni, abbeuerato con fiele, & aceto, e trafitto con la Lancia. Voi Signor mio Giesù Christo, in virtù di queste santissime pene vostre, delle quali io indegnamente fò memoria, e per li meriti della Santa Croce, e Morte vostra, liberatemi dalle pene dell'inferno, e degnateui condurmi, oue conduceste il buon Ladrone con voi crocifisso: Voi che regnate col Padre, e con lo Spirito Santo, Dio ne'secoli de'secoli. Amen.

Sic Deus dilexit mundum, vt filium suum vnigenitum daret. Ioann. 3.

Quid melius, & animo geramus, & ore probamus, & calamo scribamus, quam, Deo gratias: hoc nec dici breuius, nec audiri latius, nec intelligi grandius, nec agi pretiosius potuit. S. Augustin. in Psal. 77.

Adularemus in nihilum; sicut imago euanescit è speculo, misi, &c. S. Gregor. Nazianz.

Speculator perpetuus super custodiam vigilans meam. S. Augustin.

Deum totum homini occupatum, recogita. Tertull. cap. 6.

Christus totus se in humanam naturam contulit. S. Thom.

GIO-

Hore dolorose
DEL REDENTORE,

Per soggettarsi agli Agonizanti, & eccitarli ad atti di Speranza, & Amore.

1 IESV' Christo nostro Redentore licẽtiasi poco prima dalla B. V. si troua nel Cenacolo. Celebra la Cena legale, con mangiar l' Agnello Pasquale.

2 Sipone in ordine la cena commune. Laua i piedi à gli Apostoli. Ritorna à mangiare, Instituisce il SS. Sacramento dell' Eucaristia. Fà mentione del traditore. Mostra chi sia col boccone di pane. Esce Giuda à tradirlo.

3 Fà il marauiglioso sermone dopò la cena. Dà animo à i suoi. Predice la negatione di Pietro, e lo scandalo di tutti gli altri. Gli fanno tutti grande offerte, che riuscirono vane.

4 Giunge all' horto. Si diuide da Discepoli. Lo seguono tre soli. Entra in vna malinconia di morte. Gli esorta à vegliare, e li lascia; Egli solo prostrato in terra prega il Padre, che lo liberi dalla Passione, mà però si rimette alla sua volontà.

5 Và a gli Apostoli. Gli troua dormendo. Riprende tutti, e Pietro particolarmente. Gli esorta a far oratione. Torna a pregar il Padre più a lungo.

6 Torna a gli Apostoli, che di nuouo dormono. Non sanno rispondergli. Fà oratione la terza volta. Suda Sangue. Vn Angelo lo conforta.

7 Và ad incontrar i Soldati. Cadono alla sua voce. Sana Malco. E'preso, e legato. Tutti gli Apostoli fuggono. Pietro lo seguita di lontano.

8 Con grandi strattij è menato ad Anna. E'interrogato della dottrina, e Discepoli. Vn seruo del Pontefile lo riprende, e gli dà vna guanciata.

9 E'menato a Caifas. Vengono falsi testimonij. E' esaminato, risponde ch'è Figlio di Dio. Gridano tutti ch'è reo di morte. Gli danno schiaffi, pugni, &c. Pietro, lo nega trè volte.

10 E'dato in mano di sbirri. Passando guarda Pietro, e lo conuerte. Questi và a piangere. Egli resta ad esser burlato da quella canaglia. Gli bendano gli occhi, lo percuotono gli sputano in faccia, gli dimandano, che profetizi chi lo percuote.

11 Si consigliano i Giudei, che s'erano radunati per dargli la morte. I soldati seguono a burlarlo. E'chiamato in publico concilio ad esser esaminato. Ratifica d'esser Figlio di Dio, Gridano di non hauer più bisogno di testimonij.

12 E'menato a Pilato. Per la strada l'incontra la Beatissima Vergine. E'esaminato dal Presidente. Non risponde all'accuse. Pilato se ne marauiglia. Giuda butta i denari, si dispera, e s'appicca.

13 E'mandato ad Herode. Il Rè se ne allegra,

gia. Gli fà molte dimande. Non gli è mai risposto. Herode, e tutto il suo esercito lo schernisce. Lo veste di bianco.

14 E'rimandato a Pilato. E'esaminato più volte da lui. Concorre con Barraba. Gli è antepostо dalla plebe à persuasione de'Principi. Gridano più volte contro di lui tutti ad vna voce, che si Crocifigga.

15 E'spogliato tutto in vn publico cortile. E'ligato ad vna colonna. E'flagellato crudelissimamente. V'è presente la Beatissima Vergine.

16 E'vestito di porpora. E'coronato di spine. Gli è posta vna canna in mano. Lo schernisсono, gli danno schiaffi, gli sputano in faccia. Pilato lo mostra al Popolo per placarlo. ECCE HOMO, tutti gridano, che si Crocifigga.

17 Pilato si laua le mani. Lo condanna à morte. Gli è posto la Croce sù le spalle. Cadendo sotto la soma è aiutato da Simon Cireneo. E'seguitato da molte donne piangendo Giunge al Caluario. Se gli porge à bere vino mescolato con fiele.

18 E'crocifisso frà due ladroni. I soldati si spartono, e si giocano le vesti. Cominciano le tenebre in tutta la terra. Christo prega per gli crocifissori. I Giudei, & i soldati lo burlano.

19 Il mal ladrone lo schernisce. Si conuerte il buon ladrone. Gli è promesso il Paradiso. Stanno presso la Croce la Beatissima Vergine, e S. Giouanni, & altre donne diuote. Dà alla Madre per figlio Giouanni, & à Giouanni per Madre la Beatissima Vergine.

20 Do-

20 Dice al Padre, che l'hà abbandonato. I ſoldati ſe ne burlano. Moſtra d'hauer ſete. Si bagna vna ſponga d'aceto, e ſe le porge vna canna. Dice eſſere già conſumato, e compito ogni coſa.

21 Piange. Alza vna gran voce, e raccomanda al Padre lo Spitito. MORE. Trema tutta la Terra, ſi ſquarcia il velo del Tempio, ſi diuidono i Monti, s'aprono i ſepolchri, riſorgono i morti.

22 Il Centurione ſi conuerte. La gente ſe ne ritorna battendoſi il petto. Giuſeppe chiede à Pilato il Corpo del Signore. Et i Giudei chiedono che ſiano rotte le gambe à i Crocifiſſi.

23 A i Ladroni ſi rompono le gambe. A Chriſto ſi paſſa il cuore con vna lancia. N'eſce ſangue, & acqua. E'ſchiodato. E'poſto in braccio alla Madre. Nicodemo con altri deuoti vngono il Santo Corpo con cento libre d'vnguenti. L'auuolgono in vn lenzuolo.

24 Gioſeppe lo ſepelliſce in vn ſepolcro nuouo. Queſto ſi chiude con vn gran ſaſſo. Le donne piangono vicino. Indi à poco per ordine di Pilato il ſepolcro ſi ſerra con catene. Si ſigilla, e vi ſi pone in guardia vna truppa di ſoldati.

Fù da molti Santi praticato, il farſi nella morte leggere la dolorosa hiſtoria della paſſione, come ſi può à lungo vedere nel libro intitolato: *Præciosæ mortes iuſtorum*; acciò con quel racconto, s'alleggeriſcano i dolori, che ſono forieri, e compagni d'eſſa; per il che hò voluto quì porre i gradi della Paſſione, voltati nella noſtra lingua.

GRA-

GRADI DELLA PASSIONE.

O Dolciſſimo Gieſù, che meſto nell' horto orando al Padre, e poſto in agonia ſudaſti ſangue; habbi miſericordia di noi.

℣. *Miſerere noſtri Domine miſerere noſtri.*

O Dolciſſimo Gieſù dato in mano de gli empij col bacio del traditore, preſo, e ligato, come Ladro, & abbandonato da diſcepoli habbi miſericordia di noi. *Miſerere noſtri &c.*

O Dolciſſimo Gieſù acclamato reo di morte dall'ingiuſto concilio de' Giudei, condotto à Pilato come malfattore, diſpreggiato, e burlato dall'iniquo Herode habbi miſericordia di noi. *Miſerere noſtri &c.*

O Dolciſſimo Gieſù ſpogliato delle veſti, e flagellato crudeliſſimamente alla colonna habbi miſericordia di noi. *Miſerere noſtri &c*

O Dolciſſimo Gieſù, coronato di ſpine, percoſſo co ſchiaffi, e con la canna: nella faccia velato, veſtito per burla di porpora, ſchernito in molte maniere; e ſaturato d'opprobrij habbi miſericordia di noi. *Miſerere noſtri &c.*

O Dolciſſimo Gieſù poſpoſto à Barraba, Ladro riprouato da Giudei, e condennato ingiuſtamente alla morte di Croce habbi miſericordia di noi. *Miſerere noſtri &c.*

O Dolciſſimo Gieſù, che carico del legno

della

della Croce fosti menato al luogo del supplicio; come Agnello alla morte habbi misericordia di noi. *Miserere nostri, &c.*

O Dolcissimo Giesù posto in mezo à ladroni, bestemmiato, burlato, abbeverato d'aceto, e fiele, e tormentato da 11' hora di festa insino ad hora di nona nella Croce con horribili tormenti habbi misericordia di noi. *Miserere nostri &c.*

O Dolcissimo Giesù che morto in Croce, e ferito con la lancia alla presenza della tua Santa Madre, mandasti dalla ferita sangue, & acqua, habbi misericordia di noi. *Miserere nostri &c.*

O dolcissimo Giesù deposto dalla Croce, e bagnato con le lagrime dell'Afflittissima Vergine tua Madre, habbi misericordia di noi. *Miserere nostri &c.*

O Dolcissimo Giesù da capo à piedi ferito, segnato con cinque Piaghe, vnto con Aromi, e posto nel Sepolcro, habbi misericordia di noi.

℟. *Miserere nostri, &c.*

Giouerà anche per la buona morte far memoria delle Piaghe del Cuor di Maria, come si può vedere da quel raccosto da noi rapportato nel cap. 14. de gli Affetti verso la Vergine nella seconda parte, e però aggiungo la seguente diuotione, quale diremo il Venerdì, e Sabbato di queste vltime Settimane.

Planctus Virginis.

STabat Mater dolorosa
Iuxta Crucem lachrymosa,
Dum pendebat Filius.
Cuius animam gementem,

Contristatam, & dolentem,
Pertransiuit gladius.
O quam tristis, & afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Vnigeniti.
Quæ mærebat, & dolebat,
Et tremebat, cum videbat,
Nati pœnas inclyti.
Quis est homo, qui non fleret
Christi Matrem si videret
In tanto supplicio?
Quis non posset contristari,
Piam Matrem contemplari,
Dolentem cum Filio?
Pro peccatis suæ gentis
Vidit Iesum in tormentis,
Et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem natum
Morientem desolatum
Dum emisit spiritum.
Eia Mater fons amoris,
Me sentire vim doloris
Fac vt tecum lugeam.
Fac vt ardeat cor meum
In amando Christum Deum,
Vt sibi complaceam.
Sancta Mater istud agas,
Crucifixi fige plagas,
Cordi meo valide.
Tui nati vulnerati
Tam dignati pro me pati
Pœnas mecum diuide.
Fac me verè tecum flere
Crucifixo condolere
Donec ego vixero.

Iuxta

Iuxta Crucem tecum ſtare
Te libenter ſociare
In planctu deſidero.
Virgo Virginum præclara.
Mihi iam non ſis amara,
Fac me tecum plangere.
Fac vt portem Chriſti mortem
Paſſionis eius ſortem.
Et plagas recolere.
Fac me plagis vulnerari
Cruce hac inebriari,
Ob amorem Filij.
Inflammatus, & accenſus
Per te Virgo ſim defenſus
In die Iudicij.
Fac me Cruce cuſtodiri
Morte Chriſti præmuniri
Confoueri gratia.
Quando corpus morietur
Fac vt animæ donetur
Paradiſi gloria.

Oremus.

INterueniat pro nobis quæſumus Domine Ieſu Chriſte nunc, & in hora mortis noſtræ apud tuam clementiam Beata Virgo Maria Mater tua, cuius ſacratiſſimam animam in hora tuæ Paſſionis doloris gladius pertranſiuit. Per te Ieſu Chriſte Seluator mundi, qui cum Patre, &c.

Diuotione da praticarsi dieci Venerdì, per ottenere dal Signor Iddio qualche gratia, per mezo di S. Francesco Saverio Apostolo dell' Indie.

MOlti per ottenere quella gratia, che desiderano da N. Signore per mezo di San Francesco Saverio eleggono dieci Venerdì, in riguardo, che esso Santo morì in tal giorno, e si affaticò dieci anni con istenti grandissimi per la conuersione dell' Indie.

Si Suole fare in ciascheduno delli detti Venerdì la Santissima Communione, essendoui preceduto il digiuno, ò l'astinenza, ò qualche altra penitenza la sera auanti.

Doppo la Communione si sogliono dire ò all'Altare del Santo, ò alla sua Santa Imagine dieci Pater, & Aue con dieci Gloria Patri, e l'Antifona, & orationi infrascritte.

Si offeriscono poi al Signore i meriti del Santo acquistati nell'aiuto dell'anime, e si prega l'istesso Santo ad impetrare la conuersione de gl'infedeli, e di tutti li peccatori, specialmente di questa Città, e la liberatione di qualche anima del Purgatorio, e la vera prosperità di tutti li Christiani, e particolarmente di tutti li deuoti del Santo.

Con humiltà poi, e con rassegnatione si dimanderà la gratia desiderata.

Nel decorso delle dette dieci Settimane, sarà bene leggere la vita del Santo Apostolo Francesco, per eccitarsi all' imitazione delle sue heroiche virtu, & à maggior confidenza nella sua intercessione.

Antiphona.

Euge ſeruè bone, & fidelis, quia ſuper pauca fuiſti fidelis intra in gaudium Domini tui.

℣. Iuſtum deduxit Dominus per vias rectas.

℟. Et oſtendit illi regnum Dei.

Oremus.

DEvs, qui Indiarum Gentes, Beati Francisci prædicatione, & miraculis, Eccleſiæ tuæ aggregare voluiſti; concede propitius, vt cuius gloriosa merita veneramur virtutum quoque imitemur exempla. Per Dominum noſtrum, &c.

Oratione alle cinque Piaghe del Signore ſamigliare à S. Franceſco Saverio.

DOmine Ieſu Chriſte per quinque illa Vulnera, quæ tibi noſtri amor inflixit, tuis famulis ſubueni, quos pretioſo Sanguine redemiſti.

LAVS DEO.

IHS

STANZA
DELL' ANIMA
NELLE PIAGHE
DI GIESV',

Nella quale si raccontano alcuni

FAVORI, E GRATIE

Fatte dal Crocifisso à gli habitatori di questa Stanza.

E SCRITTE DA

TOMASO AVRIEMMA
Della Compagnia di GIESV',

PARTE SECONDA.

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
VITTORIO EMANUELE

IN BOLOGNA, M.DC.LXXXVII.

Per Gioseffo Longhi. *Con licenza de' Superiori.*

LETTORE.

IL padrone di questa stanza è tanto liberale, che non esigge pigione da' suoi habitatori, e ciò per eccesso d'amore; non per dubbio che resti vuota; essendoui entrato quasi tutto il Mondo, disse S. Agostino. Mà poco sarebbe non riceuer prezzo, se d'auuantaggio non riempisse di gratie chi se l'appiggiona; chi vuole esserne colmo, venghi pure in questa stanza, e potrà à suo gusto prouedersene, disse S. Bonauentura. Furono le sagre ferite per Giesù Christo fonti di sangue, sono per chi vi habita fiumi di fauori; per esse entrò la morte al nostro Redentore; mà per noi altri n'vscì la vita, disse S. Ambrosio. Esse sono i canali, per i quali scorrono à beneficio del Mondo i doni dello Spirito Santo, disse S. Bernardino da Siena. Nell'altra parte t'inuitai con la guida de' Santi, che vi s'annidarono, à far la tua stanza nelle Piaghe di Christo; in questa ti propongo alcuni fauori, e gratie fatte à suoi habitatori, e se per auuentura non ti haueranno mosso gli esempi loro à lasciar le Città, & habitar nella Pietra forata, posso sperare, che queste gratie ti sproneranno à farlo; ed è il fine, che io preten-

do, cioè farti da douero diuoto delle Santissimo Piaghe. Trè sorti d'acque disse il sopracitato Bonauentura, si attingono da' perenni fonti del Saluatore, & altretante prometto à fortunati habitatori delle Diuine ferite, l'vna è della diuotione, l'altra delle lagrime, e di tutte due so u'è fatta mentione nelle Pratiche, e Meditationi; resta la terza de beneficij, e fauori; e questa hauerai quì breuemente spiegata col racconto d'alcuni d' essi; non dico di tutti, sì perche richiedono vna gran volume; sì ancora, perche non hò voluto scriuere altro, che quel che hò trouato prima scritto negli Autori citati, ne' quali leggerai altri raccontiti'auuertisco, acciò non ti restringhi à questi soli fauori, imperciocche sì come l' acque di quei sagri fonti sono sempre mananti, benche la loro piena sia alle volte arrestata dagli argini della nostra ingratitudine; così le ricchezze, delle quali abonda la felice stanza del ferito fianco di Christo, non sogliono hauer altro termine, fuo i di quello, che gli prescriue la nostra diuotione. Horsù eccoci nella beata stanza, non sia chi s'arresti per l'horror del sangue, che si scorge; anzi entriamo dentro pieni d'vna diuota fiducia d' esser partecipi di simili fauori, e gratie.

IN-

INDICE

De' Capi.

Cap. 1. De' fauori fatti alla Chiesa Vniuersale dalle Piaghe di Christo. 303
Cap. 2. Fauori concessi à Maria, & à gli Apostoli. 309
Cap. 3. Si mostrà con esempi quanto nostro Signore habbi gradito, e rimunerato gli honori fatti alle sue Piaghe. 329
Cap. 4. Giesù Christo hà concesso ad alcuni suoi serui il pretioso dono delle stimmate. 338
Cap. 5. Nostro Signore hà concesso ad altri serui suoi i dolori delle sue Piaghe. 335
Cap. 6. Di alcuni serui di Dio che patirono ferite nel Costato. 348
Cap. 7. Dolcissimi abbracci dati dal Crocifisso à diuoti delle sue Piaghe. 356
Cap. 8. Altre amorose dimostrationi fatte dal SS. Crocifisso à suoi diuoti. 359
Cap. 9. De' fauori fatti dalle Santissime Piaghe ad alcuni Religiosi della Compagnia di Giesù. pag. 380
Cap 10. Come per le Piaghe Santissime s' acquista la gratia del perdono de' peccati. 398
Cap. 11. Fonti delle Piaghe chiusi à peccatori ostinati. 411
Cap. 12. La vista delle Piaghe causa mutation di vita. 415
Cap. 13. Le piaghe Santissime ci fanno forti contro le tentationi del Demonio. 432

Cap. 14. Le Piaghe di Christo danno fortezza contro il Mondo. 444
Cap. 15. Le Piaghe di Christo danno fortezza contro la carne. 450
Cap. 16. Le Piaghe Santissime liberano dall' Inferno. 457
Cap. 17. Le Piaghe di Christo aprono la porta del Paradiso. 262
Cap. 18. Come alcuni servi di Dio col porre la bocca à questi fonti celesti hanno hauuto in terra un saggio del Paradiso. 408
Cap. 19. Piaghe di Christo liberano l' anime del Purgatorio. 473
Cap. 20. Le Piaghe di Giesù sono fornaci d' Amore. 476
Cap. 21. Delle gratie temporali concesse per mezo delle SS. Piaghe. 488
Cap. 22. Nostro Signore hà conceduto buona morte à diuoti delle sue Piaghe. 499
Cap. Vlt. Settimana Santa &c. 514

Franciſcus Maſcambrunus Præpoſitus Prouincialis Societatis Ieſu in Regno Neapolitano.

CVm libellum cui Titulus apponitur (*Stanza dell' Anima nelle Piaghe di Gesù*) Patris Thomæ Aurjemmæ noſtræ Societatis, tres eiuſdem Societatis Theologi recognouerint, ac in lucem edi poſſe probauerint, poteſtate nobis facta ab Admodum Reuer. P. Goſuuino Nickel Vicario Generali facultatem concedimus, vt Typis mandetur, ſi ijs videbitur ad quos ſpectat: in quorum fidem has litteras manu noſtra ſubſcriptas, ac ſigillo noſtro munitas dedimus.

Neapoli 15. Decemb. 1651.

Franciſcus Maſcambrunus.

Vid. D. Fulgentius Orighettus Clericus Regularis S. Pauli, Rector Pœnitentiariæ, pro Illuſtriſs. & Reuerendiſs. D. D. Joſepho Muſotto Vic. Capit.

Reimprimatur.

Fr. Petrus Martyr à Bonon. Sac. Theol. Magiſter, ac Sanctæ Officij Bononiæ Prouicarius.

Cum

CVM SS. D. N. VRBANVS Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sacra Congregatione S. R. & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iulij anno 1634. quo inhibuit imprimi libros hominum, qui Sanctitate, seu Martirij fama celebres è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcumq; beneficia, tanquam eorum intercessionibus à Deo accepta continentes, sine recognitione atq; approbatione Ordinarii, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata. Idem autem Sanctiss. die 5. Iunij anno 1641. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam, benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem cum protestatione in principio, quod ijs nulla auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantum sit penès Auctorem. Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi obseruantiæ, & reuerentiæ, quæ par est, insistendo; profiteor me haud alio sensu quicquid in hoc libro refero accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quæ ea solent ___ a humana duntaxat auctoritate, non autem diuina Catholicæ Romanæ Ecclesiæ, aut Sanctæ Sedis Apostolicæ niti: nisi ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes Sanctorum Beatorum, aut Martyrum Catalogo adscripsit.

STAN-

STANZA DELL'ANIMA NELLE PIAGHE DI GIESV'.

De' fauori fatti alla Chiesa Vniuersale dalle Piaghe di Christo.

CAP. I.

Darò principio al racconto delle gratie fatte dalle Santiss. Piaghe di Giesù Christo à beneficio del Mondo da quelle, che con gran liberalità concesse alla sua diletta Sposa, che è la Chiesa Vniuersale: sì perche sono molto grandi, e degne, che per esse suoi figli benedichiamo, lodiamo, e ringratiamo quei fonti beatissimi, da' quali son derivate: sì perche di tali fauori sono tutti i fedeli partecipi; essendo che quell'acque inaffiano con pretiosa corrente le piante dell'Anime nostre,

fre, e fecondano il giardino ameniſſimo di tutta la Santa Chieſa *a* E per cominciare dalla più vniuerſale, e più neceſſaria: qual maggior gratia, che riceuer l'eſſer, e la vita? e pure queſta la riconoſce Santa Chieſa dalle ferite del ſuo Spoſo. Nacque ella nel monte Caluario, & hebbe per leuatrice vna lancia, e ſpontò fuora alla luce frà quelle tenebre, che auuiſarono la morte del figlio di Dio, il quale mentre dormiua nella Croce la partorì, come da Adamo fù fatta Eua diſſe Sant'Agoſtino. *b Quomodo Eua non eſt facta niſi de latere dormientis, ſic ipſa, ideſt Eccleſia non eſt facta niſi de latere Chriſti in Cruce dormientis;* In quel diluuio di ſangue dalla porta del Coſtato di Chriſto vſcì la colomba della Chieſa, non ſol bianca, mà ancora vermiglia diſſe S. Proſpero: *c Noſtrum omne pretium ex ſuo latere, tamquam per oſtium arcæ pretioſum ſanguinem fudit, ex quo columba Eccleſia tanto ſanguine decorata proceſſit.* L'iſteſſo affermano *d* S. Ambr. Tertulliano, & altri: e ſe domandi, perche dal lato? Riſpondo perche da doue vſcì la madre de' viuenti, indi nacque la Santa Madre Chieſa: *quare de latere? quia vnde culpa, inde gratia* diſſe S. Ambroſio, e Nacque bella, e ſenza macchia molto ſimile al ſuo Spoſo, nacque Vergine, ma non già ſterile, accoppiandoſi in lei il giglio, & il grano, che però l'vtero ſuo, è *aceruus tritici*, per la fecondità di prole sì numeroſa, ma *valatus liliis*, per la vergini-

---

a *Chieſa naſce.* b *S. Aug. in Pſ.* 128.
c *S. Proſ. cap.* 77. *de proin.*
d *S. Ambr. l.* 3. *c.* 1. *de Sac. Tertull. l.* 1. *de an. c.* 43. e *S. Ambr. l. c.*

ginità; *Aperiatur latus eius, & Ecclesia prodeat Virgo, vt quemadmodum Eua facta est ex latere dormientis; ita Ecclesia formetur ex latere Christi in Cruce pendentis.* Disse il glorioso S. Agostino nel capo 6. à Catecumeni, e per farla maggiormente feconda l'arricchì il Signore di sette fonti de'Sacramenti, che dall'istesso Sãtissimo Costato scorsero con gran pienezza, atta à rigenerare à Dio tutto il Mondo, che però acque rigeneranti furono domandate conforme al sentimento dell' Apostolo, *a* che *lauacrum regenerationis* le chiama, seguitato poi communemente da Santi, & in particolare da *b* San Giouanni Chrisostomo, il quale disse: *Non casu & simpliciter hi fontes scaturiunt, sed quoniam ex ambobus Ecclesia constituta est, sciant hoc initiati: per aquam enim regenerati sanguine, & carne nutriuntur.* E Clemente Sommo Pontefice, quinto di questo nome *c* *Emisso Spiritu Christus sustinuit lanceæ perforari latus suum, vt exinde profluentibus undis aquæ, & sanguinis formaretur vnica immaculata, ac Sancta virgo Ecclesia.* L'acqua, che vscì dall'aperto Costato significa per testimonianza di San Cirillo, il Battesimo principio degli altri Sacramenti, & il sangue significa il Sacramento dell'Eucaristia. Chi può negare, che l'acqua del Santo Battesimo habbi virtù di rigenerar figli à Giesù Christo? Riferisce Martino Roa della Compagnia di Giesù nella vita, che scrisse di *d* Donna Sancia del Carriglio, che Nostro Signore si degnò mostrarle quando staua nella Chiesa Parochiale que-

---

a *Ad Tim.* 3. b *S. Gio. Chrisost.* 84. *in fo.*
c *De Sum. Trin.* d *Lib.* 2. *cap.* 2.

questo spettacolo: quante volte vedeua, e rimiraua il Santo Battesimo de Bambini, altre tante pareale, che vscissero dall'aperto Costato di Giesù, che li rigeneraua alla gratia. Volesse Iddio che i fedeli mantenessero la vita riceuuta nell' acqua baptismale, e non la perdessero nelle sozze lagune de' peccati, ma rendessero essi immacolato lo spirito nel Costato di Christo, come lo riceuerono nell' vscirne, mantenendosi colombe candide, e purissime senza macchia. Quando il Beato Gonsaluo Amaranto del sacro Ordine Domenicano fù battezzato poco doppo il suo nascimento, si pose così inconsolabilmente à piangere, che per farlo tacere, la nodrice gli offerse le poppe; ma il Bambino rifiutandole, non cessaua da singhiozzi, tolsegli quella le fascie, & il Bambino alzate le braccia, & il volto verso il Crocifisso, che staua in Chiesa guardò fissamente le piaghe cō allegro sembiante in atto d'abbracciar, e riuerir chi gli hauea data la vita della gratia, con stupore di quanti lo viddero: quando poi la nodrice andaua à detta Chiesa, il Bambino voltando, e riuoltando da per tutto gli occhi, e ritrouata quella sacra Imagine poneasi fissamente à guardarla per buono spatio di tempo, non satiandosi di mirar quei fonti del Paradiso: Anzi su'l far dell'Aurora non voleua egli pigliar il latte, se prima non era portato in Chiesa, volendo per così dire, succhiar le poppe del Crocifisso, e poi quelle della nodrice: a Nè quì sarà fuor di proposito riferire: quella pittura, che staua nella Tribuna di S. Pietro di Roma, fattaui pingere da Costantino Imperatore

a *Bolland. in vita 14. Ian.*

tore, che poi per ampliar quella gran Basilica, fù tolta; Come ne fù fatta autentica testimonianza per ordine di quei Signori Canonici. Vedeuasi sotto d'vn graue trono vna bella Croce, tempestata di gioie, che si appoggiaua sopra di vn Coscino pretioso, che staua sù l'Altare, auanti del quale vi era vn Agnello, dal cui destro lato ferito vsciua in grande abbondanza il sangue, riceuuto in vn Calice se da quattro piedi parimente piagati, quattro fonti, che vniti con l'altro ruscello del Calice formauano vn fiume alla falda d'vn monte. Con la qual pittura volle quel pijssimo Principe, rigenerato già à Dio, dichiarare il Santo Battesimo, vscito dalle fontane del Saluatore.

a La seconda gratia fù il refocillarla dopò d'esser nata, auuenga che la pouera bambina nacque assai debole, e se Christo non le ponena alla bocca l'insanguinata mammella, poco poteua promettersi ella di vita: *ideò quippe latus suum aperuit, vt cruor te vulneris viuificet, calor refocillet, spiritus cordis quasi patenti, & libero meatu aspires.* *b* Si come parla Guarrico Abbate fu aperto il Costato di Giesù acciò, il Sangue di quella piaga ti viuifichi, il caldo ti refocilli, e lo spirito del cuore quasi respiri per quella apertura. Così lasciò scritto Guarrico Abbate. *c* Aggiunge Teofilato rapportato da Adriano Liteo da citarsi: *Ecclesia, & fit, & confirmatur per Sacramenta:* Cioè, nasce la Santa Chiesa per lo Battesimo: si rinforza colla Confirmatione, nell'Eucharistia è pasciuta: si risana colla pe-

---

a Allenata. b *Guarr. s. 4. de ramis.*
Ser. 5. de mis. ra.

penitenza; si munisce coll' estrema Vntione, è co'l Matrimonio si propaga: Questo per auentura volle significar quella visione mostrata alla a S. Maria Maddalena de' Pazzi, la qual vidde nel Costato di Giesù gran moltitudine d'anime à guisa di gemme risplendenti; imperoche in quella miniera inesausta, e pretiosissima non solo l'anime nascono alla gratia, ma anche riceuono la consistenza, e lo splendore.

La terza gratia fù, che essendo à pena vscita alla luce la Santa Chiesa, con tutto, che fosse piccola bambina. b *Soror nostra parvula est, & vbera non habet.* Nondimeno fù subito sposata col medesimo sangue, come testifica S. Bernardo, c *Sedes sponsalis Crux est, in qua verus sponsus sponsam suam Ecclesiam sibi copulauit*: e perche non le mancasse la dote: *Ipsam sibi proprij sanguinis effusione subarrans.* Ma chi può ridire vn per vno i doni, che la Chiesa hebbe per le di lui piaghe? Imperoche da esse fù rischiarata, & illuminata nella cognitione degli arcani misterioli, vscendo dalle ferite del suo Sposo 5. lumi splendentissimi, come vide Santa Francesca Romana. Esse sono i scalini di rosso, per i quali sale à gli abbracci del mistico Salomone. Esse sono le cinque pietre, con le quali atterra tutti i nemici, che dall'Aquilone, cioè dall' Inferno, escono à danneggiarla: Esse sono i cinque talenti, co'quali i suoi figli guadagnano la gloria, e si comprano il Paradiso. Esse sono le cinque colonne donate del Tempio, oue s'appoggia il suo edificio, contro di cui non potranno preualere le porte dell'Inferno. Esse sono la ricca dis-

pen-

---

a *In vita p. 4. c. 29.* b *Sposata.* c *S. Ber. ser. de pas.*

pensa, àcui non mancherà mai abbondante prouisione da sostentare innumerabili figli; hauendo questi cinque pani, che miracolosamente son bastanti à satollar tutto il Mondo. Esse sono i cinque portici, doue ripone gl' infermi, e per finirla. Esse sono le bombarde, con cui atterrati gl' Idoli, e roumata l'Idolatria, fù da fondamenti fabricata l'empia Babello, *a Cruce terræ defixa fuit, & ecce idolorum cultus statim delapsus*, disse Sant'Atanasio.

Fauori concessi à Maria, & à gli Apostoli. Cap. II.

LA Madre Santissima hebbe grã parte nella fabrica di stanza sì felice, e beata, ella ne diede la materia dalle sue purissime viscere, & ella fù la prima, che vi scolpì si belli intagli, & è sentimento del diuoto San Bernardino da Siena, il quale in persona di Giesù Christo Crocifisso così ragiona con la Vergine: Per amor tuo, ò madre mia io presi carne humana, dalla tua bellezza tostò ferito il mio cuore, e tu fosti la prima, che mi feristi in Croce: da te riceuei i primi colpi delle mie ferite: *pro amore tuo carnem sumpsi, & vulneribus primis vulnerasti in cruce cor meum*, che questo vuol dire, quel della Cantica, *vulnerasti cor meum*, l'amore che mi portasti, fù il dolce tiranno, che mi confisse in questo legno: Maria Vergine fù la prima nel ferirle: così ella medesima disse à Santa Brida: *Aliis recedentibus ego recedere non potui, sed*

Asbæ serm. in Parasc. b Cant. c. 4. Lib. 4. c. 70.

penitenza; si munisce coll' estrema Vntione, & co'l Matrimonio si propaga: Questo per auuentura volle significar quella visione mostrata alla a S. Maria Maddalena de' Pazzi, la qual vidde nel Costato di Giesù gran moltitudine d'anime à guisa di gemme risplendenti; imperoche in quella miniera inesausta, e pretiosissima non solo l'anime nascono alla gratia, ma anche riceuono la consistenza, e lo splendore.

La terza gratia fù, che essendo à pena vscita alla luce la Santa Chiesa, con tutto, che fosse piccola bambina. *b Soror nostra parvula est, & vbera non habet.* Nondimeno fù subito sposata col medesimo sangue, come testifica S. Bernardo, *c Sedes sponsalis Crux est, in qua verus sponsus sponsam suam Ecclesiam sibi copulauit*: e perche non le mancasse la dote; *Ipsam sibi proprij sanguinis effensione subarrans.* Ma chi può ridire vn per vno i doni, che la Chiesa hebbe per le di lui piaghe; Imperoche da esse fù rischiarata, & illuminata nella cognitione degli arcani misterioli, vscendo dalle ferite del suo Sposo 5. lumi splendentissimi, come vide Santa Francesca Romana. Esse sono i scalini di rosso, per i quali sale à gli abbracci del mistico Salomone. Esse sono le cinque pietre, con le quali atterra tutti i nemici, che dall' Aquilone, cioè dall' Inferno, escono à danneggiarla: Esse sono i cinque talenti, co'quali i suoi figli guadagnano la gloria, e si comprano il Paradiso. Esse sono le cinque colonne donate del Tempio, oue s'appoggia il suo edificio, contro di cui non potranno preualere le porte dell'Inferno. Esse sono la ricca dis-

pen-

---

a *In vita p. 4. c. 29.* b *Sposata.* c *S. Ber. ser. de pas.*

pensa, àcui non mancherà mai abbondante prouisione da sostentare innumerabili figli; hauendo questi cinque pani, che miracolosamente son bastanti à satollar tutto il Mondo. Esse sono i cinque portici, doue ripone gl' infermi, e per finirla. Esse sono le bombarde, con cui atterrati gl' Idoli, e tornata l'Idolatria, fù da fondamenti sfabricata l'empia Babello, *a Crux terræ defixa fuit, & ecce idolorum cultus statim delapsus*, disse Sant'Atanasio.

Fauori concessi à Maria, & à gli Apostoli.
Cap. II.

LA Madre Santissima hebbe grã parte nella fabrica di stanza sì felice, e beata, ella ne diede la materia dalle sue purissime viscere, & ella fù la prima, che vi scolpì si belli intagli, & è sentimento del diuoto San Bernardino da Siena, il quale in persona di Giesù Christo Crocifisso così ragiona con la Vergine: Per amor tuo, ò madre mia io presi carne humana, dalla tua bellezza restò ferito il mio cuore, e tu fosti la prima, che mi feristi in Croce: da te riceuei i primi colpi delle mie ferite: *pro amore tuo carnem sumpsi, & vulneribus primis vulnerasti in cruce cor meum*, che questo vuol dire, quel della Cantica, *vulnerasti cor meum*, l'amore che mi portasti, fù il dolce tiranno, che mi confisse in questo legno: Maria Vergine fù la prima nel ferirle: così ella medesima disse à Santa Brida; e *Aliis recedentibus ego recedere non potui, sed*

Athe serm. in Paras. b Cant. c. 4.
Lib. 4. c. 70.

sed quasi consolata eram quod corpus iam de Cruce depositum contingere poteram, & in sinum recipere, vulnera explorare, & extergere sanguinem; cioè partendosi gli altri, io mi fermai, restando quasi cõsolata, perche potea toccar il Benedetto Corpo schiodato dalla Santa Croce, e riporlo nel mio seno, guardar fissamente le sue piaghe, e lauar il sangue. Il simile habbiamo da S. Germano, il quale dice: *a Maria Virgo, Christi è Cruce depositi osculabatur manus clauis perforatas, osculabatur brachia, & pectus lancea perforatum, osculabatur pedes clauis perfossos, lauit, & rigauit lachrymis vniuersa vulnera eius.* Baciaua la Vergine Santissima le mani piagate del figlio diposto dalla Croce, baciaua le sue braccia, e'l petto passato dalla lancia, l'istesso fece à piedi trafitti da chiodi: ella lauò colle sue lagrime le piaghe tutte di Giesù. Così il Santo. Anzi per testimonianza d'Adricomio si mostra adesso à pellegrini il luogo, doue la Vergine riceuè da Nicodemo, e da Giuseppe il Corpo del Figlio Santissimo, e riuerì le sue Sacratissime Piaghe: e stà trediei passi lungi dal luogo, doue fù Crocifisso. Doppo quest'Aquila benedetta vi si annidò tutto il tempo della sua vita, inuitandoci, co suoi fortunati voli ad habitarui, e che altro significano quelle parole: *Comæ capitis tui, sicut purpura Regis innexa canalibus?* I tuoi capelli, cioè i tuoi pensieri, al parer di Ruperto Abbate, erano ò Maria à guisa della porpora del Rè, e così viuamente rosseggiauano, come se all'hora il sangue fosse vscito dalle piaghe del figlio: tanto viua era l'amorosa insieme, e do-

a *In Thor.*

dolorosa memoria ; nè mai il tenpo la cancellò: *Sensus est, mens tua prudenter circumcisa, & cogitationes tuæ tinctæ in sanguine dominicæ passionis, sic affectæ semper fuere, quasi repente viderent sanguinem de vulneribus profluentem*. Disse Hailgrino. Nè pensiamo, che questa cominciasse sol dal Caluario, mà ben sì sin da Nazarette, doue crocifissa, e piagata concepì Giesù Bambino piagato nel cuore *Crucifixæ crucifixum concepit*. Disse San Bernardino: Durò di più questa memoria doppo il parto, quando tenēdo nel seno di Giesù Figlio suo purissimo, e mirando quelle delicate membra, si riempiuano di doglia rappresentandosele ferite & insanguinatos baciaua le sue mani, e sentiua traforarsi il cuore dal coltello del dolore, rappresentandosselе trapassate da chiodi: che questo vuol dire, conforme l'esposizione *a* di Ruperto Abbate: il mio diletto, è per me vn fascetto di mirra. *Prophetissa namque eram, & ex quo mater eius facta sum, scivi eum ista passurum; cum igitur eadem filium in sinu meo fouerem, vlnis gestarem, vberibus lactarem, & talem eius futuram matrem præoculis haberem, qualem, quantam, quamque prolixam putatis materni doloris peruulisse passionem: Hoc est quod dicit. Fasciculus myrrhæ dilectus meus.* Hora hauendo questa castissima, e purissima Colomba habitato per tanto tempo nella stanza delle Piaghe, riceuè da quelle due, trà gli altri, segnalatissimi fauori. Il primo, fù che *b* Maria Vergine fù coronata Regina di tutto il Creato dal sāgue vscito dalle ferite del Fi-

a *Rup. Abb. l. 1, in Cant.*

b *Maria Regi.*

figlio; quello le teſsè la glorioſa corona, e l'incoronò Regina di tutte le Creature, del ſangue di Chriſto s'incoronò Maria. Così lo teſtifica a Sant'Ambroſio. *Ipſa Virgo, tamquam benemerita Regina, Chriſti ſanguine coronatur, qui purpura eſt quia Reges facit, eò meliores Reges, quibus Regnum donat æternum.* E ſe Giesù Chriſto fù coronato Rè al parere del medeſimo Santo dall'Vtero di b Maria *Beatus, & Mariæ vterus, qui tantum Dominum coronauit, quando formauit; coronauit enim, quando generauit:* Ben conueniua, che la madre foſſe coronata Regina dal ſangue vſcito dalle ſue Piaghe; il ſangue puriſſimo di Maria Vergine coronò Giesù Chriſto Rè, & il ſangue di Giesù Chriſto coronò Maria Vergine Regina: Fù ſtimato gran fauore quello, che fece il grande Aleſſandro ad vn ſuo amico, faſciandogli le ferite co'l ſuo diadema, che all'hora era vn panno di lino: maggiore ſenza dubbio fù quello, che fece Giesù Chriſto à Maria, non dico faſciandola, ma coronandola Regina co'l panno della ſua humanità piagata. Queſta gratia quanto ſia grande, e ſin doue ſi ſtenda il Regno di Maria, potrà ognuno conſiderarlo, & ammirarlo; baſta ſol dire, che la più bella, e più glorioſa corona della Vergine, ſono i rubini del ſangue, & i ſmalti delle Piaghe del figlio. *Ornatus capitis glorioſus, quod non Regalia diademata, ſed Dominici ſanguinis, inſignia coronarent,* diſſe il medeſimo Santo.

L'altro fauore non meno glorioſo per Maria, che vtile per noi, fù vn c Teſoro immenſo, & ine-

---

a *S. Amb. in Pſ.* 118. b *De vir. inſtit. c.* 26. c *Teſorier.*

ineſausto, che ella hebbe nelle Piaghe di Giesù Christo, dalle quali piglia tutte le gratie, che largamente comparte à suoi figli. Sogliono i Signori grandi hauer i lor Erarij doue stan riposti i tesori; gli Erarij, & il capitale di Maria sono quelle pretiose ferite, & ella n'è la dispensatrice plenipotentiaria, può prenderne quãto le piace, e darne à chi più l'aggrada: trà gli altri motiui, che hebbe Giesù Christo nel serbarsele, vno fù, disse *a* San Bernardino, acciò la madre ne pigliasse quel che ne volesse. *Aperta relinquãt vulnera, per quæ dulcissima mater, ad cordis mei thalamum habebit introitum, vt hùc ingrediens, & egrediens inde possit asportare quod velit, & filijs suis dispensare.* Vsauasi à tempo di *b* San Tomaso d'Aquino come egli testifica, dipingere à lato destro del Crocifisso vna Vergine vestita di risplendente amanto, e coronata di ricca, e pretiosa corona, con in mano vna Tazza d'oro, smaltata di pietre pretiose, nella quale con gran riuerenza raccoglieua il sangue, che vsciua dal Sacratissimo Costato, è questa Vergine (chi può negarlo?) la Madre sua Santissima, che raccoglie quel sangue, ma per darlo à noi; in sua potestà è il compartirlo à chi le piace; di modo, che ella è la Tesoriera delle Piaghe SS. & è la dispensatrice del sangue di Christo, e quì chiamo i diuoti della Beata Vergine à ringratiare Giesù Crocifisso di tãti fauori, che fece alla Madre, e non solo à congratularsene, come è douere con lei, mà anche pregarla, che ne facci parte à loro, già che. *Mariæ*

a S. Bernardino serm. de Resur.
b S. Tho. Opusc. 58. c. 31.

commissa est Dominici sanguinis dispensatio, dice il glorioso Sant'Anselmo, nè temino, che si scemi, ò diminuischi il capitale: già che vna goccia sola di questo val più che mille Mondi.

Furono similmente gli Apostoli continui habitatori di questa stanza, e ciò fecero per obedire à cenni del loro caro Maestro, quando salendo al Cielo glorioso, con le mani alzate li mostrò per eterna memoria le sue sante piaghe acciò talmente se gl'imprimessero nalla mente, che mai più se ne dimenticassero, & è riflessione di a San Bernardino da Sienaascese con mano in alto (dice egli) *In recordationem, vt scilicet plagæ passionis suæ in discessu suo taliter in eorum cordibus figerentur, quod nunquam de eorum deberent deleri memoria, cum talia signa videbant non deleri in Cœlesti patria*. Donò l'Eminentissimo Cardinal Federico Borromeo ad vn tal Prencipe vn Crocifisso molto antico, e diuoto, anzi diuotissimo, nelle cui Piaghe si vedeano annidate dodeci Colombelle, che voleuano significarsi (disse quel gran Cardinale) i dodeci Santi Apostoli, i quali se bene dispersi in varie parti del Mondo à propagare le glorie del Crocifisso, stauano nondimeno, raccolti, & vniti nelle sue Santissime Piaghe, e non hauendo Città permanente, s hauenano appiggionate queste beate stanze portatili: mà quando mai di ciò non hauessimo altro riscontro, basterebbe per sofficiente proua l'amore, che eglino portarono al loro piagato, e diletto Maestro, che quantunque lontano, pur gli restaua impresso nel cuo-

a *S. Bernardino da Sienaser. de Asc. d. 1. c. 8.*

cuore. a E chi altro può raccontare l'vtile, che recò ad essi l'habitarui? quando egli mostrò loro le mani, e piedi piagati; risanò le Piaghe dell'Anime loro, dice Pietro Blesense: *b Ostendit eis manus, & pedes; ostensione vulnerum, vulnus amouit*: doue s'hà da notare la grand'efficacia di questa medicina, che co'l mostrarla all'infermo, gli dà la salute, nè per risaldare le Piaghe de' Discepoli s'adopera mano di chirurgo, nè ferro per tagliare: ò pure vnguenti lenitiui, ma la sola vista li risana, assai meglio, che non fece à Giudei morsicati la vista del Serpente di bronzo colà nel diserto. c Ma se bene questi fauori furono communi à tutti gli Apostoli, ne godè nondimeno con particolare abbondanza S. Tomaso, il quale co'l toccar il Santissimo Costato, fù ripieno di tanta luce, che fù necessario ad esclamare, *Deus meus, & Dominus meus*. Dio mio, e Signor mio; *Vide hic reportatum oraculum: nisi ex foraminibus*: disse d San Bernardo donde egli imparò questa Teologia di sapere confessar per Dio quello, che toccaua piagato, se non da le piaghe? E se deue tutta l'Europa à Christoforo Colombo per lo scoprimento dell'America: e con gran ragione fù tanto honorato da Rè Cattolici D. Ferdinando di Castiglia, e D. Isabella, molto più dobbiamo tutti à questo Santo Apostolo per hauerci scoperta vna stanza sì fortunata: più giouamento ci recò San Tomaso, che la Maddalena disse San Gregorio, e noi participammo ancora delle gratie, che egli

a *Apost. fauoriti.*
b *Petro Blesense in Instr. fid.*
c *S. Tomaso. d S. Bernard. ser. 61. Cant.*

riceuè dalle Sātiſſime Piaghe, eſſendo maggiormente cõfirmati nella Fede della Riſurrettione di Giesù Chriſto, e delle ferite ſerbate nel ſuo corpo Glorioſo. Dicano pur quel che ſi vogliono i ciechi Gentili appreſſo *a* Beda, aſcriuendo à mācamento di potere quel che è effetto marauiglioſo l'Onnipotenza. Sogniſi pure l'Heretico Porfirio addotto da *b* S. Agoſtino, co'l dire, che Chriſto Riſuſcitato, co'l moſtrar le Piaghe, ò finſe, ò nella gloria de corpi immortali ſi trouano ferite; *Quid ſibi ſit vulnera monſtrauiſſe? ſi propter incredulum fecit; finxit, ſi autem verum oſtendit, ergo in Reſurrectione accepta futura ſunt vulnera* Imporoche dal Glorioſo Santo Apoſtolo ſiamo confirmati nella ſanta Fede, & acceſi nell'amore dell'impiagato Giesù Chriſto, e certo che chi conſidera da qual cuor infiammato vſcirono quelle memorande parole: Dio mio, e Signor mio: & in quale amoroſo incendio brucciaſſi S. Tomaſo co'l toccare il Santiſſimo Coſtato, ſi ſentirà ancora egli acceſo del diuino amore. Godè ſimilmente di tale gratia c l'Apoſtolo delle genti, il quale trà molti fauori, che riceuè dalle piaghe di Chriſto, non fù ſtimar leggiero, quanto patì per la conuerſione del Mondo: e doue quel cuore inuitto ſtette fermo, e non ſi ſommeſſe tra tante tempeſte di trauagli, di perſecutioni, di carcere, di flagelli, ſe non nella pietra forata? donde gli diuennero dolci l'accuſe de' falſi fratelli, l'amarezze de' naufragi, e vita sì penoſa donde il Calice amaro di tanti pericoli, e dolori gli fù vn ſua-

---

a *Beda in Luc. c. vlt.* b *S. Aug. Ep. 47.*

suauissimo nettare, se nō dalle sacratissime Piaghe: così lo testificò Tomaso de Kempis: *Quidquid corporaliter graue, vel spiritualiter molestum sentiebat Apostolus: hoc totum leue; & multū tolerabile ex amorosa consideratione vulnerum Christi ducebat.* Quando vedeua il Sant'Apostolo, tutto il Mondo congiuratogli contra, si ritiraua nelle ferite del suo Signore, e trouaua ogni cosa spianata, e quel Vaso di elettione si riempiua di dolcezza, quantunque nuotasse in vn mar di pene. Dalche possono imparare gli huomini Apostolici à superar ogni trauaglio, che incontrano nell'aiuto dell' anime di Christo Crocifisso, che predicano, li sarà tolerabile ogni disgusto. Riceuè di più San Paolo dalle Piaghe gran lume per conoscere i misterij ascosi della Diuinità: chi sapesse ben penetrarle co' l medesimo Apostolo *a* disse Blosio, ritrouerebbe Tesori della Diuina Onnipotenza; *Vulnera Redemptoris liber vitæ, & mundissimum speculum sunt, si quis cum Apostolo penetrare sciret, inueniret quidquid Diuinitas exhibere potest.* Non costa però, che egli hauesse nel suo corpo le Piaghe, nè parla di queste, quando dice à Galati *b Ego stigmata Domini Iesu in corpore meo porto.* Io porto nel corpo mio le stimmate del mio Signore! come si può vedere nel P. Cornelio. Quel che si può dire di questo, e degli altri Apostoli è, che riceuerono moltissime gratie dalle Piaghe del lor Maestro: *c* Vidde la B. Margarita Delfini vna volta il Santissimo Crocifisso, dalle cui Piaghe vsciuano molti raggi di lu-

a *Blos. c. 19.* b *S. Paolo non hebbe le piaghe.*
c *Tiepol. tr. vlt. de Pass.*

te: stauano all'incontro molte persone d'ogni stato; ma non tutte erano vgualmente illustrate da quei raggi, alcune più, altre meno. a Questo medesimo si legge hauer veduto S. Francesca Romana, alla quale mostrò il Signor le sacre ferite piene d'immenso splendore, che si diffondea negli huomini; b ma alcuni di essi erano illustrati dal lume d'vna sola Piaga, altri da due, altri da trè, ò quattro, e pochissimi erano quelli, che da tutti cinque fonti di luce riceueuano gran splendore, conforme il lor merito, e disposizione: e ciò per nostra colpa col sottrarci da quei lucidissimi raggi di gratie. Che possiamo pensare de' Santi Apostoli, quali s'auuicinarono sì d'appresso à quei cinque Soli risplendentissimi? à loro furono dette dal Redentore Risuscitato: c *Videte manus meas, & pedes meos, palpate, & videte.* Sopra del qual luogo disse San Cirillo: mostrò loro Giesù il suo Costato, e le mani traforate in segno della Resurrettione, ed eglino con gran riuerenza, & amore lo toccarono, e con molta sommissione lo riuerirono, essendo già risanate le piaghe della loro incredulità, e pusillanimità, e doppo furono degni di lauare le loro stole nel sangue dell'Agnello con dar la vita per Giesù, in particolare i Santi Pietro, Andrea, e Filippo, che morirono Crocifissi.

Si

a *Visioni di S. Francesca, e Margarita.*
b *Lyr. l. 5. c. 7.*
c *Luc. 24.*

Si moſtra con eſempi quanto Noſtro Signor habbia gradito, e rimunerato gli honori fatti alle ſue Piaghe.
CapP. III.

EGo *in iis vulneribus glorior, per quæ placere Redemptori meo intelligo*, dicea [a] Sant' Ambroſio. Io mi glorio, e mi vanto in quelle benedette ferite, per le quali sò beniſſimo, che dò guſto al mio Redentore: quaſi diceſſe: non tanto lo sò per lo bene, che ne riceuo, quanto perche piaci à Dio: queſto ſolo motiuo è baſteuoliſſimo à farci diuoti delle piaghe: il penſare, che ciò piace à Giesù Chriſto: laſciò ſcritto San Franceſco Sauerio, che ſe non vi foſſe mai ſtato Paradiſo, egli non ſi ſarebbe punto raffreddato nell' amar Dio: ſe i Chriſtiani ſapeſſero quanto guſta Giesù Chriſto de gli oſſequij, che ſi fanno alle ferite, non haurebbero biſogno di ſprone più efficace per eſſerne ſingolarmente diuoti, nè laſcierebbero paſſar giorno ſenza farle qualche particolar diuotione: ſe tutti amaſſero come douerebbero il loro Redentore, non vi ſariano quelle ſue giuſtiſſime querele per bocca di San Bernardo: *Vide homo clauos, quibus confundior, & cum ſit tantus dolor exterior, intus eſt planctus grauior, cum te ingratum experior*; Guarda queſti chiodi, che mi trafiggono: mà più mi punge la tua ingratitudine.

c Hermanno del ſacro Ordine di S. Dome-

a *S. Ambroſ. in Symb. Ap.* b *S. Bern.*
c *Hermanno Domenic.*

nico, e compagno di San Giacinto, hauea trà l'altre diuotioni questa, di riuerir ogni giorno le Piaghe di Giesù Christo, aggiungendo ad ogni saluto quelle parole: *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum*, e poi baciaua in riuerenza di esse, trè volte la terra; hor seguendo egli à far con gran tenerezza questa diuotione, apparuegli visibilmente il Signore, il qual con allegro sembiante inuitollo à baciar non già la terra, che si calpesta, ma la terra zappata, cioè le sue dolcissime ferite: Non rifiutò Hermanno vn tal inuito, e accostatosegli con gran riuerenza, baciò vna per vna le Piaghe di Giesù, da ciascheduna delle quali sentì istillarsi molte pretiose goccie di sangue; all'hora fù ripieno di tanto contento, che parueglì di star in Paradiso, & indi poi hebbe in fastidio tutte le cose del Mondo, e solo aspirò à Giesù Crocifisso. *a* Nè di ciò mi marauiglio, perche all'anime, che da douero han gustato quanto è soaue il Signore, riesce sciapita ogni terrena dolcezza.

b Santa Metilde per il gran desiderio, che hauea ch'il suo Signor Giesù Christo fosse da tutti honorato, esortaua souente le sue Monache à riuerir le Santissime Piaghe, insegnando loro il recitar cinque milla, e cinque cento Aue Maria, diuidendole per ciascheduna Piaga vn tanto numero: appresero le diuote Vergini il consiglio dell'Abbadessa, e mentre nel Monastero si facea questa diuotione, si fe'vedere il Signore alla

a *Lyreo lib. 5. cap. 7.*
b *Metilde quanto diuota delle Piaghe.*

alla Santa sopradetta colle braccia distese, come in atto d'abbracciarla; per mostrarle con ciò quanto gli era gradito il suo ossequio; e di più colle ferite bagnate di sangue, come se poco prima l'hauesse riceuuto, e dissele: Io con queste Piaghe, mentre pendea in Croce, meritai à gli huomini la gratia del mio Padre Celeste, adesso quante volte gli huomini honorano le Piaghe mie, mi danno gran contentor Così disse, e sparue, lasciandola con tali parole molto consolata, e animata insieme à promouer questo culto, mentre il Signore s'era dichiarato che sentiua gran contento per gli honori, che si faceano alle sue Santissime ferite. Chi sarà che ciò vdendo, lasci di riuerirle ogni giorno almeno cõ cinque Pater Noster, e procuri che altri lo faccino, ricordeuole che il Signore Giesù Christo, che la Beatissima *a* Vergine Maria habbi più volte esortato molti suoi diuoti alla riuerenza delle Sante Piaghe di Giesù, in particolar ciò fece colla Beata Giouanna figlia di Carlo Ottauo Rè di Francia, à cui cõparendo, l'insegnò, che le salutasse ogni giorno con cinque P. N. il che eseguì puntualmente la B. Principessa così addottrinata *b* da Maria, anzi per farlo con più affetto, si pungea con cinque chiodetti d'argento il suo petto per istampatui l'impronta del suo amor Crocifisso, e volle che le sue Monache portassero lo scapolare rosso auanti il petto in forma di Croce, acciò con tal segno teneßero continua memoria delle Piaghe del Signore, e s'eccitassero à riuerirle;

a *La Vergine promoue questo culto.*

b *Bar. An. Sacr. t. 2. c. Lyr. lib. 6. c. 4.*

sisle: Promosse in oltre la Vergine Santissima questo culto col suo esempio, essendo ella stata la prima, che le riverì nel Calvario, come dicemmo non solo con atti intensissimi d'amore, e di dolore, ma anche con somma riverenza le baciò, sapendo benissimo quanto erano pretiose, e d'infinito valore, come ferite d'vn Dio humanato, e quanto più chiara era questa cognitione, tanto maggiore era l'ossequio, e riverenza, che le facea.

Quel Signore, che nel Cielo è riverito da millioni d'Angioli, non solo non isdegna le riverenze fattegli in terra nelle sue imagini, ma per così dire, si mostra obligato à chi diuotamente le fà. a Eccoui la B. Irmgarde, di cui così dice lo scrittor della sua vita. Andò ella in Roma à visitar quei santi luoghi, & entrata nella Basilica di San Paolo si pose in ginocchioni auanti l'Imagine d'vn diuotissimo Crocifisso, che iui stava, riverendo con grand'affetto le SS. Piaghe, all'hora sentì così dirsi; Ti comando figlia mia carissima, che ritornata in Colonia, saluti l'Imagine similissima à me stesso, che stà iui nella Chiesa di San Pietro: Obedirò prontamente, rispose ella, e vidde che'l Signore spiccata la destra mano dalla Croce, la benedisse. Restò confusa la serua di Dio d'vn tanto fauore, e ne diede gratie al suo Giesù: Ritornata in Colonia, dopò ricevuta la benedittione da Christo, e dal suo Vicario, andò subito alla Chiesa detta le, e con grandissima riverenza, e diuotione salutò quella sagra imagine; e oh benignità del Signore! al saluto della sua serua

cor-

a *B. Irmgarde fauorita dal Signore.*

corrispose egli col chinar la testa, e quasi non cõtento di questo honore, la ringratiò dicendole: Ti ringratio ò mia eletta; di modo che il Crocifisso le inchinò il capo, e parlò alla sua diuota: diuolgossi la fama di questo fauor sì singolare, & il popolo concorse in gran numero à riuerir quell' imagine honorandola con molti doni; ma maggiori furono le gratie, che ne riportarono, e fin al giorno d' hoggi vi tengono continuamente accesa la lampada: a Così honorò d'auantaggio Giesù Crocifisso chi l' hauea honorato, e fatto honorar dagli altri.

Participò di simili fauori la Spagna con esser liberata da castighi del Cielo per gli honori, che b Margarita Austriaca figlia di Massimiliano Imperadore, secondo di questo nome, fece al Crocifisso; Vdì la Serenissima Principessa che alcuni Giudei perfidi hauean fatto molti oltraggi ad vn Crocifisso, e buttatolo nel fuoco, nel qual mentre disse il Signore: perche così empiamente mi trattate? non sapete forse che io son il vostro Dio? il perche ella pianse dirottamente, e per rifar quelle ingiurie al meglio che potea, instituì vna solennissima festa, che per otto giorni cõtinui si celebrò nella Regia Corte di Madrid, procurando d' honorar le Santissime Piaghe, in cambio di vituperij fatti: Piacque tanto al Signore l' ossequio di Margarita, che si degnò mostrare ad vn huomo diuoto, Margarita essere stata vna di quelle persone, che hauean trattenuto la spada della Diuina giusti-

a *Saud. cent. 3. decade 2.*
b *Margarita d' Austria honora il Crocifisso.*

tia, a che in quei tempi non colpisse à danni della Spagna: Nè è cosa nuoua, tanto nelle diuine lettere, quanto nelle historie b Ecclesiastiche l'hauer Iddio punito molti per colpa di pochi.

c Ma quali siano gli honori, che possiamo fare alle SS. Piaghe, e quali le ricompense. Vdiamolo dalla Beata Angela da Foligno del Serafico Ordine, la qual mentre vna volta staua nella Chiesa di S. Francesco assistendo diuotamente all' Incruento Sagrificio, d vidde nell' Eleuation dell'Hostia il Crocifisso, e così sentì dirsi: Benedetti voi dal Padre mio, voi che m'hauete compatito, meco siete stati tribulati, hauete seguito l'orme mie, e hauete meritato di lauar le vostre stole nel sãgue mio: Benedetti voi, che siete stati degni di compatir al mio dolore, alla mia pouertà, al mio dispreggio sostenuto per amor vostro, per redimerui, e sodisfar per voi: Benedetti, quei che si ricordano, sono diuoti, e compatiscono alla mia passione, qual è la vita de' perduti, e'l rifugio de' peccatori; perche facete partecipi insieme con esso me del Regno, e Gloria, ch' ho acquistato: Benedetti voi dal Padre mio, e dallo Spirito Santo, e benedetti, cõ quella benedittione, che darò nel giorno del Giuditio, perche col compatirmi, volestino riceuer me desolato nell' albergo de' cuori vostri, ad esser miei compagni: Queste, e altre tenere parole vdì Angela, e osseruò che Giesù nel dirle, mostraua nel volto va grand'amore verso i di-

---

a *Lyr. pa.* 326. b *Lir. pa.* 326.
c *Bellar. in vita cap.* 6. 4. *Ianu.*
d *Benedittioni date à danni delle piaghe.*

diuoti della sua passione; il perche soggiunse ella, rimasi molto consolata, & affettionata alla Sagratissima passione. Sin quì la Beata; Nostro Signore si degni di farci partecipi di questi fauori, e ci dia forza d'honorar, & imitar le sue Santissime Piaghe.

Degna di gloriosa memoria farà sempre quella opera, che fece nel tempo della sua vita *a* Carlo Conte di Fiandra figlio, & herede delle glorie, e meriti di S. Canuto Rè di Dania suo Padre. Hauea egli in vso in riuerẽza delle cinque Piaghe di Giesù Christo con liberal magnificenza, vestir ogni giorno cinque poueri, e lo faceua con questa intentione, acciò il Signore in ricompensa si degnasse vestirlo della porpora del martirio, stimandola, come è in effetto più degna d'inuidia, che la Reale, e mai riẽpì meglio i suoi Erarij, che quando li vuotò per Christo, per cui amore diede ogni anno più di mille, e trecento vestì à poueri. Attione sì pietosa non passò senza la condegna mercede, e Nostro Signore, che gradisce il poco, gradì ancora il molto, e l'affetto, con che il faceua; imperoche le vesti, che in honor delle Piaghe diede à poueri Carlo si conuertirono per lui in palme, quando diede la vita per la giustitia, e pietà, come si racconta nelle Vite de' Prencipi Santi; così conseguì quel che tanto bramò, e fù premiato di quel che fece per riuerire le ferite del suo *b* Signore con la liurea che la Maestà sua hà dato à suoi più cari.

Riueriua ogni giorno con alcune preghiere le piaghe del suo Sposo, e Santa Chiara figlia pri-

---

a *Carlo Conte, e sua diuotione.*

b *Molanus de SS. Belgij.* c *B. Bar. sap. 8. Cap. 11.*

primogenita del Padre S. Francesco, acciochè più viua ne teneſſe la memoria, ſi cinſe con vna fune molto rigida, & in eſſa vi erano cinque nodi; quanto piaceſſe al Signore l'affettuoſa diuotione della ſua Spoſa, lo moſtrò, dandole ogni volta, che la faceua, grandiſſima conſolatione pagandola a ſopra abbondantemente dell'oſſequio, che faceua alle ſue piaghe.

b Hà la militia Chriſtiana le ſue Amazoni, non ſono eſcluſe le donne (diſſe S. Chriſoſtomo) da valoroſi combattimenti; ne' loro petti ſi è trouato valor virile, hanno alle volte fatto, e patito per Dio coſe tali, che ſi ſono reſe inimitabili à poſteri: *Chriſti amorum certaminum ſexus quoque infirmus, eſt particeps*: Eccoti Beatrice figlia del Gran San Brunone, e fiorì ſul principio del decimo terzo ſecolo, qual ti propongo non per imitarla, mà ben sì per ammirarla, e confonderti del poco, che patiſci, per chi tanto patì per amor tuo: Queſta ſerua di Dio per imitar il ſuo Signore piagato, ſi pigliò vn ferro, e con grande intrepidezza ſi traforò con quello ambedue le mani; & acciochè non ſi chiudeſſero le piaghe, ſenti con che vnguento le mitigaua, pigliaua ogni Venerdì, giorno dedicato alla Paſſione, vn chiodo, e con eſſo le rinouaua, e teneuale aperte; Se io non ricorreſſi à particolar fauore del Cielo, non ſaprei dire come non moriſſe di ſpaſimo? L'effetto moſtrò queſto eſſer vero, perche l'apparue Gieſù Chriſto, e le moſtrò le ſue ſagre piaghe, riempiendole l'anima d'altrettanta allegrezza, quanto dolore ſentiua

ua

---

a *S. Chiara diuota delle piaghe. Nella ſua vita.*
b *Beatrice ſi ferisce le mani, orat. de Bata.*

ua nel corpo a ed essendogli stata compagna nell'amarezza gli fosse ne' contenti.

Meditaua vn Venerdì *b* Santa Gertruda la Passione del Signore, & accendendosi in questa meditatione nel fuoco del Diuino amore, pensaua come potesse dal cãto suo mitigare il dolore à Giesù Christo, e souuenendole vna diuota inuenzione s'alza, e vassene ad vn Crocifisso, iui presente; gli toglie i chiodi dalle mani, e da i piedi, e vi ripone fiori, & altri Aromati, ma non andò molto, che questa attione le parue leggierezza, temẽdo di hauer commesso qualche colpa: essendo proprio delle buone menti, dice S. Gregorio, imaginarsi, che vi sia colpa, oue realmente non èsma il Signore le tolse questo scrupolo, e l'assicurò essergli stata grata quella innocente pietà, & affetto, soggiungendole, che all'hora era vscito il pretioso sangue dalle sue piaghe ad inaffiar l'anima sua, e guarirla delle infermità spirituali, che l'istesso haurebbe fatto à tutti, che riuerissero le sue piaghe con quella riuerenza, & honore, che si conuiene. Hor se Giesù tanto gradì i fiori materiali, quanto gli saràno grati fiori della virtù, che si presentano alle sue piaghe, come è stimarsi, che questa Santa gli offerisce quell'atto, che voi farete di Carità per amor del Crocifisso, sarà, per così dire, vna rosa, che porrete al suo Costato; quanto gli sarà grato il bacio à suoi piedi piagati, doppo che la vostra bocca sarà stata serrata à parole di sua offesa; questo sarà come vn giglio; il simile diremo degli altri atti virtuosi.

a Per

---

a *Rain. in vita S. Brun. p.* 10. §. 3.
b *S. Gertruda.*

a Per riuerenza delle sacre piaghe portaua Matgarita Contessa di Saliberk, Nipote d'Oduardo IV. Rè d' Inghilterra, vna bellissima gioia nel petto, come vsano le Signore sue pari, mà in essa vi erano con mirabil maestria scolpite le cinque piaghe di Giesù Christo, e ciò non per vanità, mà per segno della fede Cattolica, che professaua, e dell'amore, che portaua al suo diletto piagato. Fù ciò riferito ad Enrico VIII. che perseguitaua i Cattolici, e nulla curando, che ella fosse sua stretta parente la fe' condurre in carcere, e poi decapitare: Offerisse ella à Giesù Christo il suo collo reciso, ornato con quella bellissima collana delle cinque piaghe del suo Signore; b Bene auuenturata Principessa tanto fauorita dalle sagre ferite, della quali fù così diuota.

Salutaua S. Gertruda le piaghe di Christo con cinque versi del Salmo 102. applicando per ogni piaga vn versetto: laonde il Signore mostrando quanto gli gradisse questo ossequio, rivelò alla Santa, che ogni volta, che per ciascun giorno visitasse con cinque versi del Salmo detto: *Benedic anima mea Domino*: le piaghe sue sagratissime, non le sarebbe per venire impedimento alcuno à conseguir gli effetti della diuina gratia; Che con le parole del primo verso: *Benedic anima mea Domino*: Verrebbe à deporre alle piaghe de' suoi beati piedi ogni rugine di peccato, & ogni viltà di humano piacere; Con le altre del secondo verso, che dicono: *Qui propitiatur*: Verrebbe à lauare nel Costato ogni mac-

a *Margarita porta le piaghe nel petto.*
b *Flor. Rem. l. 6. c S. Gertruda.*

macchia di carnal, e tranſitoria dilettatione; Cõ quelle del terzo verſo, che ſono: *Qui redimis de interitu*: Verrebbe à fabricarſi il nido nella ſiniſtra piaga; Con l'altre: *Qui replet in bonis*, applicate alla ferita della deſtra mano, ſarebbe fatta atta à conſeguire la perfettione della virtù di Chriſto, &c. In Vita.

a Vna Monaca, ſecondoche riferiſce S. Bernardo, fù tanto diuota delle piaghe, e della paſſione di Giesù Chriſto, che ſpeſſe volte il giorno col dero ſi faceua la croce ſopra il cuore per la diuotione, e riuerenza grande che portaua alle dette piaghe, e paſſione, per la qual coſa dopò che ella fù morta, Iddio moſtrò quanto grata gli foſſe ſtata tal diuotione; imperoche dopò molti anni fù trouato nella ſepoltura il ſuo corpo tutto diſfatto, e conſumato, ſolamente quel dero, *b* col quale ſi facea la Croce ſopra il cuore, ſi trouò del tutto intiero, e freſco, come ſe lei non foſſe ſtata mai morta.

c Il feruore di alcuni Chriſtiani della nouella Chieſa Giapponeſe, potrà ben farci confondere, paragonato col poco, ò per dir meglio, col nulla, che facciamo, e patiamo per il Crocifiſſo. Di vn ſolo quì riferirò, che baſta per molti, & è Giacomo Cangaſama Faitò, il qual hauendo inteſo dire, che Giesù Chriſto era ſtato ferito con cinque principali piaghe, ſi ſentì interiormente moſſo, & obligato à ſeguir il ſuo maeſtro, la pietà gli ſoggeriſce queſta diuotione: Era il tempo della quadrageſima quando ſi celebra la dolorosa memoria della Paſſione; all'hora il ſe-

---

a *Monaca diuota.* b *P. Pin. in med. plag.*
c *Chriſtiano Giapponeſe.*

ſeruo di Dio, dato di mano ad vn ferro infocá-
to ſi ferì cinque membra del ſuo corpo, e non
contento di farlo vna ſol volta, lo replicò in
tutti i giorni della quadrageſima, e con feruore
però non mirabile; ſi fe' da ducento ferite
nel ſuo corpo; l'oſſequio che egli fece alle pia-
ghe ſacroſante del Crocifiſſo non paſsò ſenza
mercede, imperoche non andò molto, che fù
per ordine dell'Imperador del Giappone, fatto
crudelmente occidere da' Barbari, e così la-
uò la ſua ſtola, come ſi può piamente ſpera-
re nel *a* ſangue dell'Agnello a' 13. di Ottobre
1619.

Vn belliſſimo fatto è raccõtato dal P. Barrio,
& è il ſeguente. *b* Morì vn diuoto Sacerdote,
che eſſendo viuo, ſi ricreaua nelle piaghe di
Chriſto, le ſue delitie erano l'orare auanti d'vn
Crocifiſſo, & entrato nelle ferite di quei ſa-
gri piedi paſſar lunghi col'oquij col ſuo Signo-
re; doppo morte gli ſcoperſero il petto, e vole-
do per auuentura lauar il ſuo corpo, come è co-
ſtume, ſi auuiddero, che non vi era il cuore; ſtu-
pirono à coſa sì nuoua, e preſaghi dell'euento,
vanno à cercar in quella diuota imagine del
Crocifiſſo auãti la quale ſolea orare, ricordeuo-
li, che il cuore ſi ritrouaua, doue ſtà il ſuo Te-
ſoro; e iui (ò forza grande dell'amore) ritroua-
no il cuore di quel buon Sacerdote. Ben conue-
niua, che in quelle beate cauerne, doue habitò
viuo, haueſſe la ſepoltura, e morendo in quel
b n auenturato nido, moltiplicaſſe, come la feni-
ce,

---

a *Hiſt. Iapp.*
b *Sacer. diu. d. piagha in cui ſi troua il cuore.*
c *P. 1. cap. 1.*

te, i giorni suoi. a Mà doue è Christiano è il suor tuo, in questi fonti, ò nelle cisterne d'Egitto.

Giesù Christo hà concesso ad alcuni suoi serui il pretioso dono delle Stimmate.
CAP. IV.

VAntauasi l'Apostolo di portare nel suo corpo le Stimmate del Signore. Mà che gran cosa, dice Sant'Agostino, che il seruo si glorij di esser vestito della liurea del suo Prencipe? è ben esser sì marauiglia grande, che il Signore porti l'insegne di quel che hà patito per suoi serui: *Mirum quidem non est hominem gloriari in ijs, quæ Dei causa patitur, admirandum valde, quod Deus glorietur in passione pro homine susceptas & in sui gloriam ferues vulnera in carne sua.*

a L'impronta delle Stimmate era già molto ignominiosa, mà da che si vidde impressa nel Corpo Santissimo del nostro Christo, è stata l'oggetto de' desiderij de' Santi Quel Rè d'Inghilterra per toglier ogni sinistro sospetto della honestà d'vna Matrona, dalla quale, mentre con esso lui ballaua, cadde vna tocca, ed egli alzolla da terra, formò vn Ordine de' Caualieri detto della Tocca, che annouera i più principali personaggi di quel Regno: il Rè dell'Vniuerso per risarcir ogni infamia, che hauesse potuto aprendersi dalle piaghe, hà instituito quasi dissi, vna Compagnia di piagati, arrollando in essa non altri, che persone sue amicissime, e se il Rè

Adia-

a S. Aug. l. 20. de Ar.

Adiatomo, come riferisce Ateneo, tenea molti de famigliari, li quali esprimendo in loro medesimi le attioni, e gli affetti del Principe, erano viui simolacri della sua persona; hà voluto Giesù Christo, che molti de' suoi hauessero le Piaghe, per esprimerlo al viuo, e di essi potrà ben dire Tertulliano, che Dio li fece in vn modo particolare à somiglianza del Crocifisso: *Effecit hominem Deus, id vtique, quod finxit ad imaginem Dei fecit illum, scilicet Christi* E volle, che il suo diletto figlio di propria mano collo scalpello dell'amore, e del dolore insieme così li formasse.

b E' assai noto, e sarà celebre per tutti i secoli quel segnalato fauore, che il Signore fece al Serafico P. S Francesco per infiammare i cuori nostri nell'amor Diuino, e per auuiuare nelle nostre menti la memoria della sua passione, se non affatto spenta, almeno molto raffreddata; quando istampò nel corpo del Santo quell'amorosa imagine, che la prima volta comparue nel Caluario, delle Piaghe Sagrosante: S'era S. Francesco due anni prima della morte, ritirato nel famoso monte d'Aluenia, mõte emulo glorioso del Caluario, in cui Iddio con modo particolare si compiacque d'habitare, per operar quelle marauiglie, che già fece nell'altro monte, digiunaua egli in honor di S. Michele Arcangelo tutto assorto à contemplar la passione del suo amato Crocifisso; ed ecco, che vna mattina circa la festa dell'Esaltatione della S. Croce, vede in vn lato della montagna, calar dal

Ciel

---

a Ter. l. de Res. *b S. Francesco d'Assisi riceue le Stimmate.* *c Ex S. Bonauentura.*

Ciel vn Serafino con sei ale, luminose, infocate, e di maniera dispoſte, formauano vna Croce, & à lui accoſtandoſi gl' impresſe le Piaghe: à queſta viſta ſtupiſce Franceſco, e nuota il ſuo cuore in vn pelago di dolcezza, e d' amarezza inſieme per la compaſſione al ſuo appaſſionato Dio: ſparue la viſione, mà comparuero nelle mani, piedi, e coſtato di lui, i ſegni delle Piaghe del Signore: Reſtò Franceſco ſegnato co' ſegni della noſtra Redentione, e tanto ſimil al Crocifiſſo, che potè con ragione dir di lui il P. Torſellini, che tolta la ſua veſte, e poſta à Chriſto, Franceſco parrebbe Chriſto, e Chriſto Franceſco.

Exue Franciſcum tunica, laceroque cucullo,
Qui Franciſcus erat, iam tibi Chriſtus erit.
Franciſci exuuijs ſi qua licet, induc Chriſtum,
Iam Franciſcus erit, qui modo Chriſtus erat.
Quia cæleſtis amor non audes? fingis amantes,
Arte noua, effigies vt ſis amantis, amans.

Che marauiglia dunque, che il ſuo corpo arricchito d'vn tal fauore ſtia dritto, e non iſteſo come gli altri cadaueri? e che queſte Piaghe benedette quaſi ſpirino vita?

Il dono delle Stimmate, che Gieſù fece alla Serafica *a* S. Catterina da Siena è raccontato dal B. Raimondo da Capua ſuo Confeſſore, come teſtimonio di veduta: Mi trouai *b* dice, con queſta Spoſa di Chriſto nella Città di Piſa, doue vna Domenica mattina celebrai nella Chieſa di Santa Chriſtina, e le miniſtrai il Venerabil Sagramento: Onde ella al coſtume ſuo, ne rimaſe

---

a *Santa Catterina arricchita di ſimil gratia.*
b *Lib. 2. cap. 23.*

mase astratta in estasi lungo tempo,& aspettando noi, che come era solita, ritornasse ne' proprij sensi, ò ci facesse partecip delle beate cõsolationi, e visioni sue; questa volta fuor d' ogni sua vsanza, in quella sospensione moueua alquanto il corpo, e si compose à modo diuoto, come chi diuotamente aspetta dal Signor qualche dono, dritta con la persona, e con le ginocchia in terra, con le braccia, e con le mani stese in modo di Croce; mostrando nella faccia vn nuouo, ammirabile splendore: E dopò che così stette alquanto di tempo, la vedessimo cadere in vn momento come ferita repentinamente da crudeli saette, e quasi subito ritornò l'anima ne' propri sentimenti corporali: E posata che fù per vn poco mi fece domandare, e dissemi: Siate certo Padre, che per la misericordia di Giesù Cristo le Stimmate sue io porto nel corpo mio: io vedeua il Signor mio con' grandissima luce discender sopra la sua: e volendo l' anima correr all' incontro al Saluator suo, fece impetuoso sforzo al corpo, e drizzollo, come poteste vedere; All'ora discesero dalle margini delle piaghe del Signor mio cinque raggi sanguinolẽti: due verso le mani, e due verso i piedi, & vno al sinistro lato non à trauerso, mà à dritta linea verso il cuore; Intesi subito il mistero, e gridai con la voce, non corporale, mà della mente: Ah Signore, non apparisca ti prego, alcun segno nel corpo mio; Appena finita fù la parola, che io viddi quei medesimi raggi mutar il color sanguino in molto splendore, e forma di prima luce, & in quel modo il mio corpo li riceuette. Io, soggiunge egli vedendo il caso, dissi. Ben ci accorgessimo figliuola, à tuoi gesti di simil miste-

ro delle Stimmate. Mà dimmi, hai tù dolor sensibile in quei luoghi? Ed ella, gittato prima vn cordialissimo sospiro, disse, tanto è il dolore, che in tutti i sensi del corpo patisco, e massime circa il cuore, che se Dio non fà nuouo miracolo, poco durerà la mia vita in questo corpo, & in breui giorni saremo insieme. *a* Di questo segnalato fauore fatto à S. Catterina sua parsona così lasciò scritto Pio II. Sommo Pontefice.

Pane refecta Sacro, Cœlesti pane salutis illa Crucem memori portans sub pectore semper Stigmata passa fuit, dictu mirabile, Christi.

Riferiscono i scrittori da citarsi ne' seguenti Capitoli hauer il Signore conceduto ad alcuni suoi serui il dolor delle Piaghe, & io à loro mi rimetto, col ripeter quanto essi ne lasciarono scritto.

Nostro Signore hà conceso ad altri suoi serui i dolori delle sue Piaghe.
CAP. V.

SAnta Francesca *b* Romana fù anche arricchita di simil gratia nel suo corpo: doppo dunque d'hauer ella vna volta contemplato con quel sentimento, che si può esplicar maggiore, la Passione di Giesù, gittò sangue dalle mani, e da' piedi, qual fauore, acciò non si hauesse à scoprire, col proprio fazzoletto l'andaua ricoprendo, & asciugando; la volle il Signore consolare facendo che questo dono nō fosse noto à tutti: Le rimase nondimeno vna piaga nel Costato, e la portò gran tempo, di maniera che non solo le daua acerbissimo dolore, mà continuamen-

---

a *Apud Rainald. l. c.* b *S. Francesca Rom.*

mente gittaua liquore, come di acqua? *a* Nell' istesso capo si legge vna visione, che hebbe l'istessa Santa, nella quale si crede, che ella riceuesse quel segnalato fauore da Giesù Christo di sopra accennato: All' hora come di tal vista se fosse rimasta ferita, il Saluatore le disse queste parole: Anima, riceui adesso l'armi mie, tu sei in me trasformata, acciò che tù mai non ti parti dal mio volere, tù porti le mie insegne, non ti raffreddar nell' amor mio; ciò disse, e lasciolla con queste armi.

b Santa Gertruda nata in Oestem orando il Venerdì Santo del 1340. auanti l'imagine del Crocifisso, si sentì ferita nel fianco, mani, e piedi, di che auuedutasi, chi amò vna sua confidente per nome Dieuera, la quale vidde da quel Venerdì sino alla festa dell'*c* Ascensione, vscirle sette volte il giorno sangue dalle Piaghe; mà per euitar il concorso delle genti, ottenne dal Signore che se le seccassero, vi rimasero però le cicatrici.

d Santa Elisabetta, che fiorì circa l'Anno 1260. in vna Villa della Fiandra, detta Spalbek, fin dalla sua prima età fù tanto inferma, che non potea reggersi in piedi; molto mẽ caminare: la virtù dello Spirito daua vigore al corpo: imperoche quando meditaua la passione del Signore, si rinuigoriua talmente, che rizzandosi, caminaua per la camera, battendosi aspramente, ò dandosi de' pugni, ò tirandosi i capelli, e pi-

---

a *Nella vita lib. 3. cap. 6.*
b *Santa Gertruda partecipe di simil fauore.*
c *Tiep. T. 14 cap. 31. n. 9. dal Surio. Ribera Don.*
d *in vita Maria Raggi.* d *S. Elisabetta.*

pigliando in sè medesima quei patimenti, che meditaua hauer patito il suo amato Signore, il quale volendola far simile à sè stesso, l'impiagò le mani, i piedi, e costato, donde alle volte, particolarmente il Venerdì vsciua sangue, & vn Venerdì trà gli altri vscì dal suo petto sangue, & acqua, come già da quello del Crocifisso: Il che acciò meglio s' intenda, addurrò le parole di Filippo Abbate di Chiaraualle testimonio di veduta. Andando io, dice, per la Fiandra visitando i Monasteri della Religione, vdij raccontar cose tali della Vergine Elisabetta, che mi paruero degne di consideratione; feci diligenza, e trouai che la presenza superaua la fama. Erano le piaghe, che il Signore impresse in questa sua serua rotonde, quella però del Costato, alquanto lunga; viddi, e con me viddero parimenti gli altri Abbati, e Monaci, che dalle Piaghe vsciua il sangue fresco, e che bollina alle volte: *a* Notammo in oltre, che vn giorno di Venerdì dalla piaga del suo costato, n' vsciua sangue non puro, ma mescolato con acqua: Così egli.

b Santa Lyduuina solea bene spesso contemplare affettuosamente la passione del suo amato Giesù; vna volta trà l'altre mentre tutta assorta se ne staua in questo pensiero, vidde come vna processione di Angioli, che con gran riuerenza portauano gl'instrumenti della passione: seguiua la Santissima madre, accompagnata da gran moltitudine de Beati, nel fine veniua Giesù Christo tutto rosso, insanguinato, e coronato di

---

a *Mosio cit de Rib. c. 17. P. Furen. 19 No. Vazel. cons. 2. car. 234.* b *Santa Lyduuina.*

spine: à questa vista restò il cuore di Lyduuina come sommerso in vn Mare di tristezza, e di dolcezza insieme, rallegrandosi di vedere il suo diletto, & insieme dolendosi per quello spettacolo sì doloroso; nè questa visione fù solo in apparenza, mà vn preludio di quella gratia, che douea concedere, e fù, ch'in farle sentir ne' piedi, mani, e petto il dolor delle sue ferite, e lasciarui i segni: Auuedutasi di ciò la serua di Dio, e temendo il concorso, e gli applausi così disse al Signore; Mi basta la vostra gratia, e questo fauore, che vi siete degnato farmi, vi supplico che sia nascosto; fù esaudita la sua oratione, scomparuero subito quei segni sensibili, restando liuide quelle parti, e serrì fin che visse gran dolore ne esse. Vidde poco doppo Christo Crocifisso, dalle cui Piaghe vscua il sangue, ed ella rendendo molte gratie à Dio, che s'era degnato di visitarla, disse: A me vostra indegna serua tante gratie? siate benedetto per sempre. a Tutto ciò i citati scrittori. Hor veniamo à simili fauori, che fece il Signore à figli de SS. Patriarchi Domenico, e Francesco d'Assisi.

La b Beata Lucia da Narni doppo che hebbe riceuuto l'habito del Terzo Ordine di S. Domenico si pose ad orare con gran feruore auanti il Crocifisso, la vista del quale l'accese nel cuore ardenti desderij d'essergli simile, e di bere il calice della sua passione: Entrò la B. nouitia nelle Piaghe del suo diletto, per farui il suo nido,

e per-

---

a Rainaud. c. 23. de Stig. Sur. 14. April. cap. 8. P. Vnael à car. 236. Fr. Gio. Brugmano del Serafico Ord. l. 3. c. 3. e nel lib. cit. della cor. pag. 49.

b B. Lucia patisce molto per Christo.

e perche s'era ella insieme colle vesti spogliata d'ogni affetto di Mondo, la vestì Giesù Christo della liurea de suoi seruì più famigliari, le fece assaggiar le pene della sua passione, e le diede le Piaghe, a come fù noto ad Alessandro Sesto Sommo Pontefice, & à molti Prelati della Corte Romana, per testimonianza di b Tomaso Bosio: A questo fauore le aggiunse il Signore vn altro, e fù il darle molta occasion di merito, e d'humiltà; permise che ella, benche prima tanto stimata, fosse doppo tenuta stolta, forsennata, e stesse per lungo tempo in poco concetto, anzi fosse esposta alle lingue de' maldicenti, che parlauano di lei: Lucia sofferse il tutto con gran serenità, sei mesi per auanti la sua morte se le viddero di nuouo quei segni nel suo corpo, e l'arricchì di nuoue gratie quel Signore, per amor di cui hauea patito.

Iac B. Elena d'Vngaria fù diuota delle piaghe, e le contemplaua come specchi, che rappresentauano le virtù di Christo; nè con voltare altroue la faccia si cãcellaua quella dolorosa imagine dal suo cuore; il perche meritò di esserne singolarmente fauorita; Nella morte dunque della Festa di S. Francesco riceuè da Nostro Signore (forsi per intercessione del Serafico Padre, le cui sacre Stimmate douea meditare, e con santa inuidia desiderare) nella sua mano destra vna piaga, e riconoscendosi indegna di tanto fauore, fù intesa gridare: Non sia fatto questo, Signore, non sia fatto, non comparischi ciò ò mio Redentore à gli occhi altrui. Nella festa

a *Razzi, in vit. Tiep. t. 14. c. 31. n. 19.*
b *L. 19. de sig. c. 3. c. Beata Elena.*

poi de SS. Pietro, e Paolo riceuè vn altra piagà nella mano sinistra, ma quel che è più ammirabile si è nella piaga della mano destra crebbe vn filo d'oro, & vn giglio con altri fiori, quali acciò non si vedessero, soleua la Beata leuarli via, non però potea farlo sì segretamente, che alcuni di quei fiori non fossero cõseruati dalle Suore del Monastero di Santa Catterina di Tespinio, doue ella era: le concesse parimente il Signor vn altra piaga nel Costato: Ma non pensiamo, che sian ancor finite le marauiglie, che mostrò Giesù in questa sua serua, poiche chiudendosi le dette piaghe auanti la sua morte; quella del Costato si riaprì di nuouo, morta che fù la Beata *a*, e ponendoui in essa il Capellano del Monastero due dita, nè le cauò bagnate, come in oglio, d'odor soauissimo.

b Ritrouandosi in Crema Stefana da Sonzino vn giorno di Venerdì Santo, & andando tutti di casa alla predica, ella sola se ne restò, non bastandole l'animo di sentir il doloroso racconto delle pene del Signore senza dar segni d'ammiratione à circostanti: Si ritirò dunque nella sua camera à contemplar la passione con tanta copia di lagrime, che ne bagnò il pauimento; all'hora meritò di patire i principali misteri della passione, & il dolore delle piaghe del suo Signore nelle Mani, Piedi, e Costato, patina questo tutti i Venerdì dell'anno, in particolare quello della Settimana Santa, e la festa dell'Esaltatione della Croce.

a La

---

a *Razzi. Leand. Bolog. Felice Castelf. & Rib. Lyr. & altri.* *b* *F. Stefana da Soncino.*

Razzi. Seraf. Canal. Opusc.

a La B. Osanna da Mantoua chiedè con calde preghiere al Signore, che le concedesse i dolori della sua passione, il che stimaua somma gratia continuò in tal oratione ben dodeci anni con maggior feruore, che altri domandarebbe qualche contento; e quanto più indugiaua Nostro Signor à concederla, tanto più ella s'infiammaua à domandarla; fù esaudita alli 25. di Febraio l'anno 1466. le apparue Giesù Christo, e la fece partecipe de' dolori della sua passione, nelle mani, e piedi, e di più della Corona di Spine; fù tale la pena che stette per trè giorni, come fuor di sè senza sapere s'era morta, ò viua. Così tratta Dio benedetto l'anime elette, spose sue; queste sono le carezze, che à loro fà; Ritornata poi à sentimenti, perseuerò ben trè anni continui, non facendo conto: nè del mondo, nè di persone mondane; tanto era la sua mente assorta, ed eleuata in Dio: Non molti anni doppo il Signore le communicò il dolore del Costato, che era grandissimo, con tutto ciò dicea, che non hauerebbe voluto essere senza tal dolore per tutto l'oro del Mondo, se bene quella pena fosse stata trè volte maggiore.

La b B. Catterina da Racconisio, terra del Piemonte nell'anno 24. dell'età sua il terzo giorno appunto di Pasqua, nel quale nella Chiesa si fà memoria dell'apparitione di Christo à suoi Discepoli, e mostrò loro le sue gloriose piaghe, stando ella meditando la passione, le apparue il Signore collo stendardo in mano, vestito di vaghissima porpora molto risplendente, & annici-

a *B. Osanna quanto fauorita,*

b *B. Catterina,*

natosi alla sua sposa, le parlò con parole tanto soaui, che ella sola che le vdì: potrebbe à bastanza ridirle, mà quel che è più le fe' vn dono, e fù il dolore delle sue Santissime Piaghe nelle mani, piedi, e costato: Vidde vscir come vna spina di sangue dalle ferite di Giesù verso di lei: fù tale il dolore, che sentì, che restò come morta. Queste sono le allegre a Pasque, che concede il Signore à suoi amici, mà poi riuenuta come che era humilissima, pregollo, che le sue piaghe non fossero à tutti visibili, e le fù conceduta la domanda.

Vn simil fauore si degnò di fare à b Maria Raggi come si racconta nella sua vita.

c L'anno del 1581. nella Festa di Pentecoste nella Cappella della Beata Vergine Maria sopra della Minerua di Roma nel riceuer il SS. Sagramento con humiltà, e diuotione, apparue alla Sorella, ch'era perseuerante nell'oratione, Christo Signor nostro posto in Croce, e piangendo ella dirottamente, e patendo il deliquio, ò mancamento dell'animo per la grandezza dell'amore, domandò à Dio, che si degnasse communicarle i dolori della sua Passione; consentì à questa domanda il Signore per sua diuina liberalità, e subito fù assalita da tali, e tanti dolori nel capo, mani, piedi, & anche nel lato, che le pareua in tutto, e per tutto esser fuor di sè stessa: il perche questo giorno fù condotta nella sua camera per mano di donne, e da quel giorno (felicissimo per lei) per tutto il tempo della

a *Razzi, à Pico Mir. Tiep. tract. 14. cap. 31. num 16.* b *Maria Raggi.*
c *Ribera, Saragoza, & altri.*

della vita sua sempre patì il dolor delle Piaghe di Christo Nostro Signore.

Ritrouandosi il B. Gualtero in Colombaria Terra dell'Alemagna nel Conuento de' Frati Minori, e contemplando la Passion di Christo, si sentì in vn subito nelle mani, piedi, e costato sì graue, e penoso dolore, che per la gran pena mandò fuora vn grido molto compassioneuole: nè si finirono quì questi così graui dolori, ò per dir meglio queste gratie, degne inuero, che noi le desideriamo con tutto l'affetto, per patir qualche poco per chi tanto per noi sostenne: imperoche in tutto il tempo della sua vita patì questo seruo di Dio gran tormento in quelle parti del suo corpo, l'istesso si legge esser auuenuto à Nicolò da Rauenna del medesimo Ordine dopò d'hauer riceuuto vn tenerissimo abbraccio da Giesù piagato.

Hor veniamo a' figli di S. Francesco: Essendo la a B. Giouanna della Croce d'anni 43. auuenne, che vn Venerdì Santo stando ella in oratione, posta colle braccia distese, tutta intenta nel contemplar i dolori del suo diletto, si rimase in estasi con le braccia così erte, e stese, e con tutti i membri del corpo, come se fosse vn Crocifisso di pietra; di modo che forza veruna la potè leuar, da quella diuota positura, benche alcune volte vi si prouassero: Vedendo le Monache, che l'estasi s'andaua auuanzando, la portarono alla cella, e se ne ritornarono à recitar i diuini offici, e mentr iui se ne stauano vdendo il *Passio*, entrò Giouanna nel Coro piangendo inconsolabilmente, tirata da quel

a *B. Gionanna della Croce.*

doloroso racconto, e non potendo, nè andar, nè fermarsi, nè spianar i piedi sul suolo, s'appoggiaua sù le punte con grandissima difficoltà, attenendosi al muro, quando ciò viddero le Monache, con farle segni colle mani (hauendola il Signore per istaccarla affatto dalle cose terrene fatta diuenir per qualche tempo sorda) le domandarono come veniua in quella maniera? Rispose che non potea altrimenti per lo souerchio dolor de'piedi; Guardiamola, disse all'hora vna di esse, e chinatasi vidde, che nelle mani, e ne'piedi teneua le piaghe rotonde della larghezza d'vn reale d'argento, di color vermiglio, e n'vsciua tale fragranza, che con niun odor di quà giù si potea paragonare; le domandarono in oltre come hauesse hauuto quei segni; al che rispose, che stando ella in quel luogo doue soleua condurla l'Angiolo suo Custode, vidde Giesù Christo Crocifisso, che toccandola con le sue piaghe, la lasciò con acerbissimo dolore ne' piedi, e mani: Terminata questa mirabil visione rimase ella cō le piaghe, che da quel giogno insino all'Ascensione le durarono, nè però compariuano tutti li giorni, ma solo il Venerdì, e'l Sabbato; la Domenica poi nell'hora appunto, che Christo Signor Nostro risuscitò, non solo cessaua il dolore, ma spariuano quei segni, il che vedendo Giouanna, ri putandosi indegna d'vn tal fauore, pregò con molte lagrime Giesù, che non permetteſſe, che gioie sì pretiose s'impiegassero in creatura sì vile, nè quel gran tesoro si conseruasse in vasi di creta; fù esaudita, imperoche apparendole Nostro Signor Giesù Christo il giorno della sua gloriosa Ascensione, le disse. Tu m'importuni

Gio-

Giouanna, e voi, che pigli il pretioso dono, che t'hò dato sarollo, ma poiche non vuoi le mie rose, darotti le mie spine, e ti darò cose, che ti daranno più dolore di quelle: Ciò detto, le leuò i segni delle piaghe, ma le diede à patir i dolori della sua Santissima Passione, in tutte le parti del suo corpo. E così rimase occulta à gli occhi de gli huomini questa gran mercede, ma palese à quelli di Dio, e ciò auuenne nell'anno 1524.

a Pier Nicolò desideraua ardentemente di patire nel suo corpo almen qualche particella de' dolori di Giesù Crocifisso, fecene molte istanze al Signore, e prese per mezana la Beata Vergine, la qual volendo essaudir i prieghi del suo diuoto, gl'impetrò la gratia dal Figlio: ed ecco che all'improuiso egli si sentì soprafatto nelle mani, piedi, e per tutto il corpo da sì acerbi dolori, che se non se gli mitigauano, temeua d'impazzire, gridaua come forsennato per la gran vehemenza; laonde ricorse di nuouo alla Vergine dicendole: perdonatemi, ò Signora, basta adesso, ò Madre, e la Vergine impetrogli anche quel che domandaua, imperoche gli si mitigarono i dolori, nè furono sì crudeli, come erano stati, dal che raccogliamo la vehemenza de' dolori di Giesù, quali partecipati in parte à questo diuoto desiderio per altro di patire, l'hebbero à torre di senno, e impariamo à compatire N. S.

Dicesi finalmente nell'historie d'Europa, che mentre si celebraua la Dieta Imperiale da

a *Cronich. par. 4. tom. 2. cap. 24. & in vit. cap. 16.*

Carlo Quinto, *a* in Linz, nacque iui vn bambino, il qual visse quattordici giorni soli: nelle sue mani, piedi, e fianco si vedeuan alcuni segni come ferite, e nel cranio vna corona. Attriuò la nouua di questo fatto all' Imperadore, il quale mandò à veder, se era vero, e fugli riferito, che così appunto era succeduto, anzi che poco prima di morire, hauea per gran pezzo sudato: Con questa occasione voglio riferire quel che si legge nella vita della *b* B. Colletta, le apparue vn giorno la Vergine, e mostrolle il Santissimo Bambino Giesù, il quale non solo fortamente piangea, ma anche era piagatosi rallegrò da vn canto Colletta, ma vedendo dall'altro sì compassioneuole spettacolo: sentì gran compassione: E come, disse, ò Vergine SS. il vostro Figlio in questa tenera età, comparisce tutto piagato? chi l'hà così ridotto? à cui la Vergine Madre: la crudeltà de fanciulli, ch'appena hauuto l'vso di ragione, in cambio di riconoscerlo per loro Dio, e Redentore, l'offendono co' peccati. Eglino esser quelli, che quanto era dal canto loro, hauean ridotto al suo benedetto Figlio in quella forma, come ella vedea? Ricordiamoci quel che dice il B. Pietro Damiano: *c Cum ponis oculos suos, vt non respicias Cœlum, & voluptuosis carnis tuæ motibus moueris dirioribus clauis pedes Omnipotentis transuerberans, illis infers supplicium, dum momentaneæ voluptati, voluntatem dominanti excludis.*: Quando ti lasci vincere dalla carne,

all'

---

a *Chronic. l. 3 cap. 44.*

b *Remond de stigm.*

c *Ser. 38.*

all' hora cō chiodi più duri trapassi i piedi dell' Onnipotente, e per il momentaneo diletto non obedisci al voler del Signore, così egli; Volesse Iddio che nella tenera età nō si trouassero molti, quali peggio di Giudei non ponessero con maggior crudeltà Giesù Christo nella Croce; e quel che deue muouer i serui del Signore ad aiutar i fanciulli si è la poca cognition, ch'hanno essi della grauezza della colpa commessa.

Opponiamo à questi, altri fanciulli, quali non già chiodi de' peccati, ma rose del proprio sangue han posto alle piaghe di Giesù, trà quali, quel fanciullo vccisо presso Antiochia; Sant' Vgone in Inghilterra; San Guiglielmo in Norwegia, & San Riccardo nella Francia, con altri molti fanciulli Crocifissi per Christo rapportati dal P. Filippo Berlaimont. A questi vuo' aggiunger vna Verginella, ed è la Beata Christina Visconti Milanese di nobilissimo sangue, e del Terzo Ordine di Sant'Agostino, detta da Spoletti, doue morì, questa meditando vn giorno la Pasqua del Signore, e giunta alla Crocifissione esclamò: Ingrata che sei, il tuo Sposo sparge pente tanto sangue, e per tirarsi à sè stà confitto con duri chiodi, e tù che fai per lui? e poi soggiunse: O mio Signore potessi io esser partecipe de' vostri dolori in questo corpicciolo? Ciò detto, alzatasi con gran feruore dall'oratione, e con atto più ammirabile, che immitabile, suelle vn chiodo dal muro, e con gran forza si trafora con esso il piede. Non bastando alla Beata Verginella l'hauer Giesù piagato nel cuore, ma volle imitarlo nelle sue Piaghe, vsando il suo con

a *Parad. puer.*

il di lui sanguet correndo co'l piè zoppo la carriera dello spirito fin che giunse à grand'altezza di Santità & andò al suo sposo insanguinato, nell'anno vigesimo secondo di sua vita.

Di alcuni altri serui di Dio, che patirono ferite nel Costato.
CAP. VI.

DI Panteene leggiamo appresso *a* S. Girolamo, che vedendo vn suo carissimo amico essere stato vccisо, hebbe tanto dolore che si aperse con vn pugnale il petto, riscaldò nel suo sangue le di lui ferite, e mescolò il proprio co'l sangue dell'amico estinto; con isperanza forse, ma vana d'aiutarlo: così l'anima, soggiunge il Santo, postasi vicino al Crocifisso amore, l'abbraccia con l'intelletto, e con la volontà, quasi con due braccia, e ferita il Cuore co'l ferro della compuntione, salta il sangue d'amor nelle di lui ferite. *Anima Christum occisum amore sui videas, collocat se iuxta Crucifixum: amplectitur intellectu, & voluntate, quasi duobus brachijs, confodit Cor gladio compunctionis, vt indè sanguis amoris erumpens transcurrat in vulnera Christi;* Ma per facilitar tutto ciò, hà voluto Giesù Christo ferire il petto di molti suoi veri amatori, con la spada dell'amor, e del dolore insieme, onde piagato il cuore han versato il sangue e co'l sangue anche alle volte la vita, eccouene gli esempi.

Riceuè nel suo corpo i dolori, che Giesù Christo patì nel Caluario nelle cinque Sacratissime

a S. Girol. l. Cons. Iouin.

sime Piaghe *a* Elisabetta di S. Giacomo Francescana; e di più ottenne vna piaga particolare sotto vna mammella, che le durò tutto il tempo della sua vita, e quantunque i dolori, che sentiua fossero eccessiui, & intolerabili: ella nondimeno se ne dilettaua, e compiaceua per l'amore, che portaua à Giesù *b* Crocifisso, essendo proprietà dell'amor diuino, render dolce ogni pena: che però vien chiamato da Santi: dolce tiranno, che impiaga, ma le sue ferite danno contento, & allegrezza.

L'amor di Giesù rende non solo l'anima, ma molte volte l'istesso corpo molle, come la cera, e v'imprime quel che à lui più piace: si vidde ciò nella diuota *c* Gabriella de Piezzoli, à cui comparendo Giesù Crocifisso, e spargendo dal suo *d* Costato sangue, toccò il petto della sua serua; quella piaga Sacratissima le fece vna piaga nel suo lato destro, dalla quale per trè anni continui vscì sangue.

Morte degna di santa inuidia fù quella, che fece il Beato Matteo Caterio Domenicano di Mantoua, e fù bramata da lui per tutto il tempo della sua vita: Soleua questo seruo di Dio ogni giorno auanti vn diuoto Crocifisso meditare con copiose lagrime la sua Santa Passione, pregandolo caldissimamente, che gli la facesse gustare innanzi alla morte; seguì per gran tempo

---

a *Elisabetta.* b *Cron. min. 4. l. 7. cap. 19. e Tiep. tract. 14. c. 32. num. 16.*

c *Gabriel. à Franc.*

d *Cron. min. 3. lib. 5. cap. 35. e Tiep. nel d. cap. 32. num. 20.*

e *B. Matteo.*

po a chiedergli questa gratia. *a* Vn giorno gli apparue Giesù Christo, e d'improuiso gli ferì come con vn coltello il cuor con tanto suo dolore, che maggior non hauea hauuto in tutta la sua vita, come ei disse: stimò all'hora Matteo esser già vicina l'hora del suo felice transito, e così seguì, rendendo frà pochi giorni il suo spirito à Dio con grandissimo contento d'hauer ottenuto quel che tanto hauea bramato in vita. Penso non iscostarmi dal vero, con dire, che questa ferita se non gli cagionasse, almeno gli accelleraße la morte principio della felicità.

b Comparue Giesù Crocifisso molto risplendēte à Maria Monaca del Monastero della Visitatione di Lisbona: e dal petto di lui vsciua vn saggio di fuoco, dal quale ella, per quanto si dice, restò ferita nella parte sinistra del petto, restandole il segno di forma, e grandezza di vna lanciata di color sanguigno, quantunque non fosse stato il ferro, ma il fuoco, che l'aferì: da questa piaga vsciuano li Venerdì, giorni dedicati alla Passione, e le feste principali dell'anno, molte goccie di sangue, e quantunque *c* il suo cuore fosse ripieno d'allegrezza, sentiua nondimeno molto dolore per la detta ferita.

Fra le visite del Cielo, che hebbe *d* Margarita Colonna nobile, non men per grandezza del sangue, che per l'heroiche virtù: è degna di memoria quella, che vna volta godè, e fù

il

---

a *Razzi il Pio. Tiep. tract. 14. c. 32. n. 25. Lyr. lib. 4. cap. 6.*

b *Maria de Visitatione.*

c *Tiep. tract. 14. c. 32. num. 28.*

d *Margarita Colonna Franc.*

il veder Giesù come infermo prostesoin vn letto, ella à tal vista corse frettolosa à suoi piedi per baciarglieli, ma nello scoprirgli, vidde esser piagati: dal che sicon obbe, che l'infermo era il suo Crocifisso amore: restò l'anima sua talmente inchiodata con lui, come se fosse stato seco Crocifissi, e penetrando il dolor dell'animo ancora il corpo stette per trè giorni continui senza potersi mouere: trouossi all'hora da mano inuisibile fatta vna piaga nel lato destro nel costato, profonda fin all'ossa; dalla qual vsciua tanta gran copia di sangue, che l'andaua fino à piedi: soffrì ella il tutto con esemplar patienza fin al fine della sua vita, chè durò trè anni: e temendo, che non le fosse tolta questa gioia, quando s'aumentauano i dolori, pregaua le sue Monache, che la raccomandassero al Signore, acciò non fosse allegerita da quelle pene, delle quali se n'era mostrata desiderosa fin da che si diede à Dio. Dopò d'hauer Margarita rinunciato il Mondo, & offerto con voto à Giesù la sua verginità, comparuele il Padre S. Francesco con vna Croce in mano, e dissele quelle parole nel Vangelo: Se alcuno vuol venir appresso di me, pigli la sua Croce, e mi seguiti; al che Margarita: Datemi, disse ò Santo glorioso questa Croce; la compiacque il Santo P.re e Margarita presala riuerentemente, se la pose non in ispalla, ma nel petto così stretta, che penetrò la carne per più auuicinarsi al suo cuore, e suegliarlo alla memoria de' patimenti di Giesù. Alla Croce s'han da disporre

le

---

a *Cron. 2. lib. 3. cap. 3. e Tiepoli tract. 14. cap. 32. num. 132.*

le spose di Christo, l'hanno da portar su' l petto per ricordarsi sempre della S. Passione, & anche nelle spalle per l imitatione.

Gode la nostra Napoli nel Monastero di S. Chiara il corpo del a B. Filippo Arquerio Confessor di S. Eleazaro, il qual fù deuotissimo delle Piaghe di Giesù, e meritò d'hauerne questo fauore: b Orana egli, e meditaua i dolori della passione, nel qual mentre gli apparue Giesù Crocifisso, da cui piedi, mani, e fianco vsciua gran copia di sangue, à guisa di saette amorose, & impresse nelle mani, piedi, e costato del Santo huomo gran dolore, che rimase come trafitto. c Nè finì subito questa gratia, imperciochè mentre visse, patì tali pene, particolarmente nel fianco, come se fosse stato dalla lancia passato, restandogli continua memoria del Crocifisso.

La d Beata Colomba da Milano fù tanto deuota della passione, che nel rimirar il Crocifisso, sentiua riempirsi il cuore di grādissima doglia; e parendole questo esser poco per compatir al suo appassionato Giesù, lo pregò, che le facesse parte de' dolori delle sue Piaghe, anche nel corpo. Volle esaudirla il Signore, e le fe' sētire nelle mani, piedi, e costato tanto gran dolore, che per molti mesi non poteua, nè anche star in piedi: le fù poi miracolosamente non del tutto tolto, ma allegerito, e acciò potesse fare il suo ministerio eccettuatene però i giorni di Venerdì, ne' quali si rinouauano queste sue pene.

La

a *B. Filippo.* b *Vaad. an.* 1639.
c *Cron. l.* 9. *c.* 28. *e Tiepoli tract.* 14. *c.* 32. *n.* 7.
d *B. Colomba.* e *Cron. min. Tiep. tr.* 14. *c.* 32. *n.* 9.

La *a* Beata Apollonia di Volterra chiese con grandissima istanza à Dio di poter sentir nel suo corpo i dolori, che nelle stimmate sentì il suo Padre San Francesco per esser sua degna figlia: questo deue esser il desiderio de' Religiosi, d' assomigliarsi à loro Santi Patriarchi, la vita de' quali deue essere il lor esemplare, fù dunque esaudita Apollonia dal Signore, e nel suo corpo si formarono le Piaghe, le quali per maggior sua mortificatione, e merito, rendeuano mentre, che visse mal odore; morta poi che fù, resero gran fragranza con marauiglia d'ognuno: caparra della dote dell' immortalità, *b* che goderà il suo corpo benedetto, vnito che sarà à quell' anima beata.

Le maggiori delitie, che hauesse in questa vita il *c* Beato Antenodo, erano il meditare la dolorosa passione di Giesù, questa era il continuo soggetto della sua meditatione: Vn giorno confidato nella gran benignità del Signore, il supplicò si degnasse mostrargli le afflittioni, e tormenti, che la Maestà sua soffrì nella Croce; esaudillo Giesù, *d* e gli comparue Crocifisso, hebbe tanto gran dolore da tal oggetto Antenodo, che gli restò vna ferita nel cuore.

Questo fauore di ferir il petto de' suoi serui hà fatto il Signor à molti martiri, de' quali potrei far vn lungo catalogo: Alcuni pochi vuo' quì riferire, e Vno si è San Christoforo fanciullo d'otto anni, benche altri dichino d'età minore, degno d'esser celebrato per la gran costan-

za,

---

a *Apollonia Franc.* b *Tiep. l. c.* 31. *n.* 18. *dalle Cron.*
c *B. Antenodo Agostiniano.* d *Sandeo pag.* 283.
e *Costanza di S. Christ.*

za, che mostrò nel patire. In vn Castello vicino Toledo detto: La guardia à tempo di Ferdinando Rè, alcuni Giudei nemici ostinati del Crocifisso presero Christoforo, e fecero contro di lui quel che i loro maggiori hauean fatto contro di Chiesù, lo legarono alla colonna, dandogli le battiture; nel qual tormento il fanciullo non aprì bocca, se nõ per dire queste parole: Queste cinque m'hauete dato di più di quelle, che destino al mio Signore: poi lo coronarono di spine, finalmente dopò d'hauerlo Crocifisso, gli trapassarono il petto con la lancia: all'hora egli disse dalla Croce al percussore: cerchi il cuore, e ferisci l'altro lato: fecelo l'empio, e quei perfidi dopò morte gli strapparono il cuore dal petto, e trattaronlo empiamente, *a* la sua morte, e seria di essa così è scritta ne gli atti della vita.

Dum Christi tormenta refers in corpore, & ipsum. Pectora Christofori nomen, & omne habes &c.

b L'altro è San Carterio Prete, il qual per non voler sacrificar à Serapide Idolo riuerito da ciechi Egittij, fù per ordine d. Vibano presidente di Cesarea in Cappadocia, variamente tormentato, & in particolare gli furono traforati i piedi con ferro infocato, e poi buttato nelle fiamme: ma perche queste non danneggiauano il santo corpo, vn Giudeo che si trouaua presente lo ferì nel fianco con vna lancia: cosa veramente marauigliosa, vscì à vista de' circostanti da quella ferita gran copia d'acqua, e fù sì gran-

a *Eorleimont. Parad. Puer.*

b *Esce dal petto acqua, e sangue.*

grande, che ſmorzò quel fuoco, e doppo queſto n'vſcì ſangue, col quale diede la ſua benedetta anima al Signore, che l'haueua fatto degno di aſſomigliarſegli nella morte: *a* la ſua memoria ſi celebra ne' Menei Greci alli otto di Gennaro.

b A queſti aggiungo vn altro Sacerdote, ed è San Benegno, il qual in Auignone fù per la Santa Fede ferito nel coſtato à ſomiglianza del ſuo Signore, per la qual ferita morì, e fù veduta nel ſuo felicissimo tranſito vna colomba vſcirgli dalla bocca, in forma di cui partì la ſua anima benedetta da queſta vita per annidarſi per ſempre ne' buchi della *c* miſtica Pietra, cioè nelle piaghe di Giesù.

Conchiudo queſto Capitolo con Margarita Auſtriaca di ſopra mentouata, la quale dopò di hauer rifiutato le nozze di Filippo Secondo, Monarca delle Spagne ſuo Zio, che la volea per ſpoſa, preſe l'habito di Santa Chiara in Madrid, e vi perſeuerò con ammirabil eſempio: Vdì ella, che vn huomo ſcelerato hauea co' ſuo ſangue fatta poliza al Diauolo, e giuratogli ſeruitù: che farà la ſereniſſima Infanta *d* Dunque, dicea trà sè medeſima, non farò io per Dio quel che quell'empio hà fatto pe'l Demonio? e non s'hà da ſpargere il ſangue, per l'aſſoluto Signore, à cui è douuto ogni vaſſallaggio? ah poteſſi co'l ſangue di queſte vene cancellar l'infame ſcritturaſi farò dal canto mio quanto potrò: e ciò detto, e co' ſuoi ammirabile preſe

vna

---

a *Bolallandus Acta SS 8. Ian.* b *S. Benegno.*
c *Petr. Epiſc. in Catal. d Attione heroica di Margarita d' Auſtria.*

vna punta di ferro, con essa si fe' vna ferita nel petto, che le seruì di calamaio, e non con altro inchiostro, se non co'l proprio sangue scrisse à perpetua memoria la sua offerta con queste parole: *Col sangue del mio cuore mi offerisco, e consacro à Giesù per sposa, e supplico, perche mi sia mezana la Vergine Maria; & in fede di ciò mi sottoscriuo: Io Margarita.*

Di quanto prezzo fù questa poliza nel Banco della Diuina misericordia, nel quale, come piamente si può credere, fù ricompensata l'anima di Margarita? Vnì co'l giglio della verginità le rose, e comparì auanti al suo sposo piagato co'l petto ferito: lascio quì di riferir il fauor, che le fece la Reina de' Vergini quando nella Chiesa di a Monserrato la sua Imagine calò il capo à Margarita, che staua inginocchioni insieme coll' Imperadrice Maria sua Madre nell'andar da Germania à Castiglia.

Dolcissimi abbracci dati dal Crocifisso à diuoti delle sue Piaghe.

Cap. VII.

LE braccia, che Giesù tiene stese nella Croce, dice Sant'Agostino, per abbracciarti, è l'amore, che le tenne conficcate in vn legno, le spiccano per riceuere i peccatori conuertiti, e molto più per abbracciar i suoi figli; quale gratia è stata concessa à molti, in particolare à questi, che quì riferirò.

a San

---

a *Io. Gans in Virg. Austriacis, Rhò Sabbati pagina 492.*

a San Costantino Martire, il quale essendo prima Hebreo, si conuertì alla nostra Santa Fede, e si battezzò dal veder, che per lo segno della Santa Croce, era stato liberato da vn fiume, doue era caduto vn tal Christiano; Entrò ma volta per diuina inspiratione in vn Conuento de' Religiosi, doue trouò, come è costume di trouarsi in dette Case, che sono Officine di pietà, vn diuoto Crocifisso: corse Costantino a baciar le Piaghe del suo Signore, ma non ardì di baciar, quelle delle mani, e molto meno del costato, baciò con gran humiltà, e tenerezza insieme, i piedi piagati, gradì tanto Giesù questo sì humil,e diuoto ossequio,che spiccate le mani della Croce, gli diede vn tenero abbraccio, dal quale come restasse l'anima del b Santo, lo testificò poi il sangue, che sparse per Christo.

Meritò di riceuere vn simil fauore il glorioso e San Bernardo Abbate di Chiaraualle: soleua il Santo riuerire diuotamente, e adorare vn Crocifisso, che staua nel suo Monastero, e vna volta frà l'altre, mentre faceua tal diuotione,e lo saluaua con queste parole: *Salue mundi salutare: Salue salue Iesu care. Cruci tuæ me aptare vellem vere tu scis quare, da mihi tui copiam:* Dio ti salui ò salute del Mondo, Dio ti salui ò caro mio Giesù: oh se io potessi esser teco Crocifisso,concedimi,che io possa godere senza che niuno mi tolghi;ciò dicendo, e salutando insieme le sue piaghe, si vidde visibilmente il Crocefisso spiccare le mani chiodate dalla Croce e dare à Bernardo vn amoroso abbraccio; il che

---

a *S. Costantino.* b *Man. 26. Decemb.*
S. Bernard. d *Ciste. ann. 1053. c. 12.*

che dice la Cronica, auuenne più volte: Che marauiglia poi se salutando l' istesso Santo la Madre Santissima, fù da essa risalutato, *Salue Maria*, disse Bernardo. *Salue Bernarde* rispose Maria. Vi posso piamente credere, che quando noi salutiamo diuotamente il Crocifisso, ò la Vergine siamo da loro risalutati, nè sono finite le diuine misericordie, nè sono sì scortesi (dirò à nostro modo di fauellare) questi due gran personaggi, che non si degnino alle volte di risalutare chi con riuerenza li saluta.

La *a* Beata Stefana da Soncino Domenicana riceuè dalle piaghe vn altro fauore, e fù che prostrata vn giorno auanti il Crocifisso, e dicendo con grand'affetto del suo cuore; ah Signor mio, e Dio mi volete voi dar il vostro amore? e che altro douea domandare à quel diuino Mongibello? fù presto esaudita, e per mostrarle il Signore, che le daua l'amor suo, quale ella con tanto affetto domandaua, sciolse quella Sagra Imagine dalla Croce le braccia, e veramente la strinse; hebbe ella all'hora tanto contento, che per quaranta giorni continui visse senza assaggiar alcun cibo, cibandosi solamente della Santissima Eucaristia. Queste deuono essere le preghiere, che dobbiamo fare, quando adoriamo il Crocifisso, nè partirci dall' oratione, se non ci sentiamo interiormente stretti da quelle braccia, che per amore furono stese in Croce.

Riguardaua vna volta la *b* Beata Angela da Foligno la Croce, e vi contemplaua il Crocifisso,

---

a *S. Stefana Lopez. p. 4. c. 72. Tiep. l. c. pic.*

b *B. Angela.*

ssso, tanto da lei amato; penetrò questa vista sì lentro il suo cuore, e le cagionò quelli affetti, che suol causar all'anime diuote tal oggetto: ma questa vista della ferita di Dio ferì il cuore del suo Sposo, il quale co'l suo destro braccio abbracciò l'anima di lei, la rien pì di grande: & estraordinaria consolatione.

Altre amorose dimostrationi fatte dal Santissimo Crocifisso à suoi diuoti
CAP. VIII.

NOn solamente il Crocifisso tiene le mani distese per abbracciarti, dice Sant'Agostino, ma anche il Capo chino per chiamarti, il cuor aperto per amarti, e tutto il corpo per riscattarti, così egli. Habbiamo veduto i teneri abbracci, che s'è degnato dar à molti, vediamo in questo capitolo gli altri amorosi affetti dimostrati à suoi diuoti, ò sia col chiamarli à seguirlo, ò famigliarmente ragionarli, e far loro segnalate gratie: e se bene il solo guardar il Crocifisso con sincera intentione, e con affetto reca molto vtile all'anima, come fù mostrato à Sãta Gertruda: nondimeno hà voluto il Signore palesar alle volte, e far sensibil mostra della sua liberalità con esterne, & amorose dimostrationi, delle quali parleremo quì, oltre molte altre da riferirsi à suo luogo, acciò ci mouiamo à seguirlo: Gran cosa dice l'istesso Santo: le carezze del Mondo sono manchteuoli: quelle del Demonio, auuelenate, ma quelle di Christo ci ristorano, e pure non l'amiamo: *Mundus clamat: deficio, Diabo-*

---

lo.

In vita,

bolus clamat ; inficio; Christus clamat : Reficio, (col suo Corpo piagato,) *& ego magis sequor mundum deficientem, Diabolum inficientem, quam Christum reficientem.*

Viuerà per sempre nella memoria de' posteri quel segnalato fauore fatto dal *a* SS. Crocifisso all'Angelico Dottor S. Tomaso, lume splendentissimo della Religion Domenicana, di cui si rese egli meriteuole collo studiare spesso in questo gran volume scritto nel di dentro, e fuora, e poi co'l commentarlo con quella dottrina, che indi apparse à beneficio vniuersale ; Hor il Santo mentre dimoraua in Napoli, e scriuea la terza parte della somma, ricorse al suo piagato Signore: come era suo costume : ed ecco che solleuato il corpo da terra, sentì dalla bocca del Crocifisso dirsi: Bene hai scritto di me, ò Tomaso, e qual mercede perciò riceuerai: à cui egli: Non altra Signore, se non voi stesso: Il simile auuenne gli in Parigi hauendo scritto degli accidenti del pane, e vino dopò la Consecratione: e di più in Oruieto dopò d'hauer composto l'vfficio del Santissimo Sacramento: O elettione Angelica, ò risposta vscita da vn cuor innamorato del Crocifisso; Ben sapea Tomaso, che chi hà Giesù, hà ogni bene, & in lui si ritroua quanto può desiderarsi: Notiamo per nostro ammaestramento quel che solea egli dire al suo Compagno Reginaldo ; cioè d'hauer più imparato nello studio dell'oratione, che in ogni altra lettione: più hauea appreso da quei cinque fonti di luce, che nel riuolger gli altri volumi. Con che restano disingannati coloro, quali per at-

---

a Lib. 3. c. 41. b Crocifisso parla à S. Tomaso.

attender allo studio delle lettere, strapazzano quello dell' oratione.

a Si fe' parimente vedere il Santissimo Crocifisso à Danielo Monaco, e disse gli con gran liberalità: Domanda pure quel che vuoi da me, e te lo concederò: ed egli: Mi basta Signore la vostra gratia, vna sola cosa vi chiedo, datemi dono di lagrime quante volte mi ricordo della vostra Santissima Passione: l'effetto mostrò, che era stato esaudito; imperoche appena egli cominciaua à ragionarne, ò meditarla, che subito gli vsciuano molte lagrime da gli occhi. Potessimo almeno noi quando la meditiamo hauer dolore nel cuore de' peccati, che furono cagione di tante pene.

b Conseruarsi con gran veneratione nel Conuento di Segouia de' Scalzi Carmelitani vna diuota imagine di Giesù, che porta la Croce nelle spalle: auãti la quale il Cardinal Sandoual ordinò, che si ponesse vna lampada d' argento per la seguente memoria: Oraua quiui Giouanni della Croce, e sentì così dirsi da Nostro Signore; Giouanni che cosa vuoi in premio di quel, che per me hai fatto, e patito. Sospettò egli per sua grand' humiltà, che ciò non fosse illusione, e fattone poco conto non rispose: Replicò Giesù il medesimo, e nè anche gli diede risposta; alla terza finalmente parendogli, ch' vscisse la voce con tali circostanze, che non gli parea da dubitarne, rispose: Signore, patire, ed esser dispreggiato per amor vostro: Dando à sì amorosa domanda tal generosa risposta,

a Offerta fatta à Daniello.

b Man. Bed. II. Aug.

e l'hauea per auuentura appreso dalla S. Madre Teresa, la qual solea dire: O patire, ò morire. Nostro Signore, consolollo, e gli diede molto che patire: come à lungo raccontano gli annali di quella Religione: Noi a che haueressimo risposto à sì larghe offerte?

Mentre staua S Hedwige Duchessa di b; Polonia nel Monistero Trebuiacense, se n'andò sola in Chiesa, e pensando non esser veduta da alcuna delle compagne, quali stauan in quel tempo nella mensa commune, baciò prima con diuotione la terra da esse calpestata, e poi se n'andò auanti l'Altare di Nostra Signora, nel quale era vn diuotissimo Crocifisso, iui riceuè vn segnalato fauore, e volle Sua Diuina Maestà, che fosse veduto anche da vna Monaca, che staua nel Coro della Chiesa, e fù: quella sacra Imagine schiodato il destro braccio dalla Croce, le diede la sua benedittione, & assicurandola d'hauerla esaudita con chiara voce le disse, la tua oratione già è stata esaudita, impetrerai quelle cose che hai domandato: Io non saprei dire qual fosse stata l'oratione della Signora Duchessa, ma mentre poco prima hauea baciato più, e più volte le pedate delle compagne, posso credere, che hauesse pregato il Signore per loro, e c à concedere à sè in eroico grado, le loro virtù.

Sono gratie singolari del Cielo i trauagli, che Iddio manda à suoi veri serui facendosi simili à Giesù piagato si vidde ciò in modo particolare nella a B. Aleide Monaca Cistercience,

la

a *An. Carm. Scal. p. 2. l. 8. c. 12.*
b *Bened Hedwige. c Henriq lil. Cis. in vita.*
d *Patimenti d'Aleide, e fauori.*

la quale dall'età tenera poco doppo entrata nel Monastero fin all'vltimo di sua vita, fù ripiena d'vna schifosissima lepra, perdè la vista, diuennero le sue mani attratte, e piene di varie piaghe, la pelle del capo, del petto, e delle braccia era simile alla corteccie degli alberi, anzi dal suo corpo vsciuan vermi: in vna parola era simil àquel Signore, del quale si dice: *A planta pedis usque ad verticem non est in eo sanitas:* Staua però in luogo separato dall'altre Monache per esser contaggioso il suo morbo, ma Giesù Christo, per cui amore ella sopportaua il tutto allegramente, la consolòi le comparue, e le diede vn dolcissimo abbraccio; qual fauore le fece due volte, dicendole: Io mai ti lascierò, & aiuterò continuamente: com'. dicesse. se le compagne ti lasciano, non t'abbandonerò io, e darotti forza di sopportare il tutto, e quasi non fosse contento di queste gratie, nè le fece vn altra; mandolle dal Cielo vna bella Croce d'oro con tal auuiso: Con questa Croce sanerai tutti i Leprosi co'l solo tocco: Mà quel che reca marauiglia si è, che quel santo segno guariua bensì gli altri, restando sola Aleide con la lepra incurabile. In quella Croce si specchiaua ella souente, e ricordandosi delle piaghe del suo Sposo, leniua le sue: Questi sono i doni, che vengono dal Paradiso: Croci, ma son d'oro, perche con esse, vnite con quella di Giesù, possiamo guadagnarcelo: chi non haurebbe creduto, che quando Aleide fù abbracciata dal Santissimo Crocifisso non fosse stata subito risanata, essendo quel medesimo, di cui leggiamo: *Virtus de illo exibat, & sanabat omnes:* Anzi il tocco delle sue vesti risanaua;

a ma acciò intendiamo, che son varie le strade, per le quali Iddio conduce à sè l'anime elette.

In confirmation di ciò habbiamo, che la Vergine Santissima mandò à *b* Gualterio di Bierbarch, che se le dedicò per seruo in modo particolare; Vna Croce pur d'oro, tanto risplendente, che l'oro di quà giù pareua pallido, à paragon di quello; Staua egli presente al Santo Sacrificio, & il Sacerdote dopo di hauer alzato il Calice, vidde sui vicina la detta Croce con vna carta, che così dicea: porta da mia parte (cioè di Maria) questa Croce al mio amico Gualtero soldato vicino Bierbarch: finita la Messa consegnò il Sacerdote l'vna, e l'altra à Gualtero, ringratiò egli la Vergine, e prese la Croce dello stato religioso: così la *c* Vergine volle conformarsi co'l figlio Giesù, questi mandò la Croce d'oro ad Aleide, ed ella à Gualtero.

Chiama alle volte il Signor al suo seruitio alcuni non solo con interne ispirationi, ma anche con sensibil voce: *d* Così fece à Filippo Benizi patritio Fiorentino, il qual dopò d'hauer finito i studi, ritornossene in Fiorenza sua patria, doue ritrouò le discordie trà Guelfi, e Gibellini, e benche fosse esortato da suoi à seguir vna delle fattioni, mai nondimeno s'indusse à portar armi: Non sapea però che farsi in tal tumulto: se n'andò di lungo à piedi d'vn Crocifisso à domandar rimedio per la sua patria, e mentre il cerca per altri, trouollo per sè: imperoche sentì

a *Menol. benedit.* 11. *Iunij.*
b *Gualberto regalato da N. S.*
c *Mon. Sist.* 22. *Ian.*
d *Filippo chiamato dal Crocifisso.*

sentì da quella Sacratissima Imagine questa voce: Và Filippo al Monte Senario, che iui t' insegnerò l'incõprensibil dolcezza della vita eternal Non si mostrò restìo il B. Giouane, nè lo trattenne il pensiero di procacciarsi honori: subito se n'andò à quel mõte dettogli dal Crocifisso, doue gionto, & in terra prostrato disse *a Hæc requies mea*: cerchino pure altri il lor riposo nelle Città, la mia quiete, la mia stãza sarà questo monte, che mi sembra il Caluario: quà m'hà inuiato il mio Signore, acciò con lui mi crocifigghi colla mortificatione; iui menò vna vita santissima, e fù fondator dell'Ord. de' Serui di nostro Signore felicissima chiamata, alla qual sì presto corrispose: che sarebbe stato di lui, se si fosse mostrato sordo? Andiamo solo di Fiorenza in Pesaro, doue il Crocifisso nõ solo chiamò, ma tolse ogn'intoppo à Michelina: fù costei inuitata dalla *b* B. Sita ad esserle compagna: scusossi Michelina con dire, che quantunque non hauesse marito nõdimeno hauea vn figliuolino, qual non potea lasciare: volentieri l' haurebbe accompagnata, se Iddio l'hauesse in ciò soccorsa: Vanno ambedue il giorno seguente alla Chiesa de' Frati Minori in Pesaro, e ponendosi in orationi auanti il Crocifisso, sentirono questa chiara voce, diretta ad vna di loro: Michelina io ti leuarò da questo amore, e sollecitudine: piglierò per me il figlio, e sposarò la madre; Restarono dubbiose di quel che hauesse à succedere, ma presto restarono certificate: Ritorna Michelina à casa, e troua il suo amato figlio, qual

a *In vita*.
b *Chiama Michelina à seruirlo*.

prima haura lasciato fatto, assalito dalla febre, per la quale in breue se ne morì, e fù veduta la sua anima innocente esser menata al Cielo da due Angioli, veduti da ambedue: toltole ogni intoppo dal Crocifisso, si sposò ella con la Croce: a qual felicità miglior di questa potea Michelina desiderar à suo figlio?

Chiamò parimente Giesù allo stato Religioso Marcello in tal maniera: Andò questo vn giorno di Domenica nella Chiesa di S. Michele ad orare, & alzando gli occhi ad vna statua del Crocifisso, vidde vscir da essa vna fiamma, la qual penetrãdogli il cuore, l'illuminò insieme, & accese à seguir la sua Croce: all'hora fe' proponimento d'entrar in quella Religione, nella qual trouasse maggior difficoltà: fatto ciò andò à domandar l'habito à varie Religioni, e trouãdo facile l'entrata, si ritenne, perilche andatosene a' Frati Minori, fù da essi ributtato, persistè con molte preghiere, e lagrime per lo spatio di vn anno, dalle quali vinti que' serui di Dio lo riceuerono: non estinguendosi in lui quella fiamma, che il S. Crocifisso l'hauea acceso nel cuore: Visse poi in religione con grand'esempio di carità, in particolare nel seruir gl'infermi, riconoscendo in essi la persona di *b* Christo piagato.

c Vn simil fauore riceuè in Bologna vn huomo per nome Tadeo: Viuea egli licentiosamente inclinato à tutte le sorti de vitij, e poco amico de' Sacramenti; trà tante scelleratezze hauea questa diuotione; digiunaua ogni Venerdì

in

---

a *Marc. Franc.* 19. *Iunij*.
b *Sandeol* 28. *t.* 91.
c *Diuotione di Tadeo rimunerata*.

in pane, & acqua in riuerenza della passion di Christo, nè lasciaua tal digiuno per qualunque accidente, che l'auueniſſe per le ſue male compagnie; Noſtro Signore cominciò à toccarlo, e dargli varie iſpirationi di laſciar quello ſtato sì miſerabile, nel qual più d'vna volta fù in pericolo di perder la vita. Vn giorno ſi ſentì talmente moſſo, che ſen'andò auanti al Crocifiſſo, doue ſi trattenne ginocchioni per gran pezzo a pregando il Signore à darli luogo, e ſpatio di penitenza ſentì all'hora più che mai iſpirarſi di renderſi Religioſo del Serafico Ordine, nè l'atterriua l'aſprezza della vita, e mali habiti già inueccchiati; non ſi partì dall'oratione, ſi poſe con maggior feruore à pregare il Crocifiſſo à moſtrargli che ſe quella era ſua volontà, l'haueſſe dato aiuto: Et oh benignità del Signore, vidde egli quella Sacra Imagine calar la teſta; temè che ò haueſſe traſſognato, ò che foſſe ſtata ſua apprenſione, ſeguì ad orare, ed ecco di nuouo il Crocifiſſo chinò il capo, in ſegno che lo chiamaua à quella Religione: altro non vi volle, laſciò Tadeo il Mondo, e ſeguì il nudo Crocifiſſo nella Serafica religione, nella qual fece aſpre penitenze de' ſuoi graui peccati, e perſeuerò ſino alla morte con grande ſpirito; e riconoſcendo la ſua conuerſione dall'oſſequio fatto al Crocifiſſo.

Hauea gran diuotione alla Paſſione il Beato Franceſco da Fabiano, cõtemplaua ſpeſſo, e per farlo con più affetto, gli venne gran deſiderio di veder Chriſto b Crocifiſſo, acciò in tal ma-

a *Sandeo lib. 28. tit. 97.*

b *Si laſcia veder à Franceſco del Serafic. Ord.*

niera s'accendeſſe in amar quel Signore, che hauea voluto dar la vita per peccatori, & ingrati: Non ardiua però di domandar queſto fauore: ma ſi compiacque Giesù di conſolarlo, mentre egli celebraua la Sãta Meſſa, ſe gli fe' vedere nudo, piagato, e da capo à piedi illiuidito trà le braccia della ſua afflitta Madre: ſi poſe egli all'hora à mirar attentamente vna per vna tutte le piaghe, e liuidure del ſuo amato Crocifiſſo, liquefacendoſi trà tanto l'anima ſua, e parendogli di ſentir nel ſuo corpo parte di quei dolori: così rimaſe conſolato inſieme, e doloroſo, reſtandogli ſempre viuo nella memoria quel compaſſioneuole ſpettacolo: *a*

Se il Signore fè tante gratie à figli, molto più ne fece al lor P. S. Franceſco, quando lo chiamò à sè; paſſeggiaua egli eſſendo ancor ſecolare, vicino la Chieſa di *b* S. Damiano, che minacciaua rouinare, moſſo da Dio entrò dentro ad orare auanti l'Imagine del Crocifiſſo, recitando trè volte queſta oratione: O Signor mio Giesù Chriſto, illuminate le tenebre della mia mente: datemi fede, ſperanza, e carità perfetta; fate che conoſchi voi, ò Signore, e facci la voſtra volontà; Vennegli in ciò vn affetto tenero ſtando con gli occhi fiſſi nella Croce, e ſentì riſponderſi dal Crocifiſſo; Franceſco và, e riſtora la caſa mia, qual, come vedi, tutta ſi diſtrugge: tremò à tali parole Franceſco, e trouandoſi ſolo in Chieſa reſtò alienato da ſenſi, riuenuto poi, applicò l'animo à riſtorar la Chieſa materiale, che egli penſaua, voleſſe da sè il Signore: andò à ven-

a *Wad. ann.* 1322.

b *Chiama S. Franceſco à riſtorar la Chieſa.*

à vender panni in Foligno, & il prezzo portolle al Prete, che haueua cura della Chiesa: Ma il Signore il chiamaua à ristorar la Chiesa sua sposa, co'l suo pretioso sangue guadagnata: alla qual chiamata corrispose il Santo Padre come à longo si racconta nella sua vita; Questo fù il primo de'fauori, che Francesco riceuè dal Crocifisso, e principio dall' amorose dimostrationi, che fece à lui, & à tanti suoi cari figli.

Staua il *a* S. Giouanni di Dio ginocchioni auanti il Crocifisso à piè del quale eraui, come in molti luoghi si vede, la Vergine SS. da vna parte, e S. Giouanni Euangelista dall'altra, e cõtemplando i patimenti, e Piaghe del suo Signore, vidde che questi due gran personaggi calauano dall'Altare, & auuicinatisi à lui, posero su'l suo capo vna corona d'acute spine: hor mẽtre egli staua attonito per questo fauore, vdì che la Vergine così gli dicea: Giouanni, vuole il mio Figlio, che tù per le spine, e trauagli acquisti molti meriti: à cui egli: i trauagli, che mi verranno dalle benedette mani vostre, saranno per me, ò Vergine, rose e fiori. Così rispose Giouãni, e volle dire: cerchino pur altri le rose de' contenti terreni, che presto marciscono, le spine di Giesù sono genitrici di rose immarcescibili, felici spine, porrò dire con S Bernardo, e più desiderabili delle rose: Questi sono i regali del Crocifisso, sono spine, che pungono, ma quando vengono per le mani di Nostra Signora, sono i fiori, e produranno frutti di *b* vita eterna, imitandosi il suo, e nostro addolorato Giesù.

a *Gio. riceue la Corona di spine.*

b *In vita.*

D'altra materia, e lauoro fù il regalo, che dalle mani del Crocifisso riceuè a Santa Teresa, e sarà ben riferirlo con le medesime sue parole: Vna volta, dice ella, tenendo io vna Croceta, che portaua attaccata ad vn Rosario, me la prese Giesù con la sua mano, e quando me la restituì era di quattro pietre grandi molto più pretiose, che diamanti senza paragone, perche non ci è comparatione, nè vi è cosa da paragonar co'l soprannaturale delle pietre pretiose, che colà si veggono: pare il nostro diamante cosa contrafatta, & imperfetta: haueano scolpite le cinque piaghe di molto bella fattura: mi disse, che da quà auanti, l'haurei veduto in quel modo, onde mi accadeua, che non vedea più il legno, di cui era fatta, ma solo queste pietre pretiose, se bene nessuno altro le vedeua che io. a Sin quì la Santa, e quali affetti douea far Teresa nel rimirare le piaghe del suo castissimo Sposo? Contemplaua in esse il valore significato nelle gioie, e nella figura l'amore, e'l dolore, co'l qual le patì. Che marauiglia, che per amore ella facesse quel voto di far sempre il più perfetto, e per dolore dicesse souente: ò patire, ò morire.

Non finirono quì i fauori, che la Santa riceuè dal Crocifisso: vidde ella vn altra volta, che Giesù con la destra pigliaua il chiodo dalla sinistra mano restandoui attaccato qualche pezzo di carne, e sentì dirsi queste parole: Teresa non dubitate, già sei stata esaudita. Così il Signore tratta l'anime sante, e che lasciano tutto.

a *S. Teresa regalata dal Crocifisso.*
b *Cap. 29. in vita.*
c *Di nuouo fauorita.*

to l'amor terreno per vnirli al suo piagato.

Non iscompagnarò dalla madre vna figlia, per nome Stefana: a questa staua in gran dubietà, se douea far vna tal risolutione, mentre dall'vna parte, e dall'altra se le frapponeuano intoppi; vn giorno andò con grande schiettezza al Crocifisso, domandandole, se l'era in grado l'appigliarsi à tal partito: e porgendo questa supplica al Signore, vidde che quella Imagine calò il Sacrofanto b Capo, mostrando d'accettar quel che ella proponea di fare. Ciò sia detto non per aspettar miracoli, douendo noi nelle cose dubbiose ricorre alle orationi, & à Padri spirituali, e Superiori, ma solo per mostrar quanto sia benigno il Signore, e quante gratie habbia fatto il Crocifisso.

Vn tal huomo fù preso nell'Inghilterra, e posto ne' tormenti, acciò palesasse non sò che delitto, e poco mancò, che c non vi morisse per la sua delicata complessione: Iddio, che il conseruaua à cose maggiori, restò seruito che fosse sciolto, e rimenato in carcere: ed ecco, he di nuouo fù chiamato per esser riposto nel medesimo tormento: s'atterrì il meschino, hauendo prouato à suo costo quanto fosse acerbo, e perche era diuoto delle piaghe di Christo, il pregò con molte lagrime ad aiutarlo: In questo vede visibilmente Giesù piagato, il quale senza dirgli altro, gli mostrò la sua mano insanguinata, dõde vsciua vn riuo di sangue; sparue questa vista, ma gli restò nel cuore, e nel corpo tal fortezza,

a. *Cala il capo à Stefana.*
b. *Ann. Scal. c. 19.*
c. *Conforta un suo diuoto.*

che riposto nel tormento, non solo non sentì dolore, ma sentì gran pena quando fu sciolto, e lasciato di tormentare; douea per auuentura egli essere innocente; sia ciò come si sia; la vista del Crocifisso operò nel suo diuoto, questo prodigio.

Maggior fù la gratia, che si racconta hauer riceuuto *b* Giuliana Falconieri dell' Ordine de' Serui di Maria, diuotissima della passione di Giesù, & insigne promotrice de' suoi honori, essendosi per suo mezo fondate confraternità approuate da Sommi Pontefici, la riuerẽza di Giesù piagato, e della Madre addolorata; e visse ella lodeuolmente, e morì, qual visse, quando poi la volsero riuestire, ritrouarono sopra il cuore l'Imagine del Crocifisso dentro vn cerchietto rotondo, come vn sigillo fatto di carne, per segno che Giesù non solo l' hauea impresso nel cuore, ma anche nel corpo, la sua Imagine, adempiendo i suoi desiderj, e prieghi.

Il cibo delicato, che ne' Venerdì costumaua Rosa di S. Maria sin dalla fanciullezza *d*, era vn pezzetto di pane impastato col fiele, e quando questo le mancaua, mescolauaui vn herba amarissima. Vn Sabbato dopò longa inedia, e gran dimora nel Romitorio fabricato nel suo giardino, si sentì oltre modo mancar di forze; tanto che venne meno; era già la meza notte, nè volea dar molestia à quei di casa, che riposauano: e di più per nõ perdere la cõmunione nõ prese cibo: così mal cõcia ricorse à Giesù pregandolo

---

a *Confort. de trib. ser. vit.*

b *Crocifisso nel cuor di Giuliana.* c *L.* 1. *c.* 8. *An.*

d *Consola Rosa Domen.*

lo à ristorla col suo pretioso sangue; Il Signore le fe' d'auantaggio la gratia, le mostrò la piaga del suo costato, e sparue: *a* sentissi Rosa in vn subito rinforzata, e del tutto sana per virtù di quella Piaga sagrosanta, donde vscì il fonte di soauità.

Domenica, fondatrice del Monasteto della Croce di Fiorenza Domenicana, riceuè molte gratie dal Crocifisso, *b* insegnolle il modo di meditar le sue Piaghe, e le spruzzò nella bocca il suo pretioso sangue: Ma segnalata fù la dimostratione, e l'affetto, che le fece vna volta doppo d'essersi communicata: Imperoche ritiratasi con sua madre in casa, sentì accendersi la semplice fanciulla dell' antico suo desiderio di veder Giesù piagato, in quel modo appunto, nel quale fù nel tempo della Passione, ne pregò instantemente il Signore, e ponendosi à meditar quel doloroso mistero, si diede sì aspra disciplina, che bagnò il pauimento della sua camera, appena hauea finito di lauarlo per non farne accorger quei di casa, che se le fe' auanti visibilmente Giesù da capo à piedi insanguinato, con la mano destra però alzato, in atto di benedirla: A questo aspetto, di Piaghe, e di sangue sentì la fanciulla gran compassione, e poco mancò che di puro dolore non morisse, mutò all' hora sembianza il Signore, e comparue vestito di raggi, e le disse. Non ti mancheranno ò Domenica soggetti da meditare: Questi da quì auanti sianoi tuoi libri, leggili, e studia in essi notte, e giorno, hauendola amorosamente ripresa del-

le

---

a *Seraf. Bertol. in vita.*

b *Fà molti fauori à Domenica sua.*

le rigorose penitenze, le si dileguò da gli occhi, ma non già dal cuore studiò Domenica in questo bel libro del Crocifisso, e vi fece quel profitto, che nella sua vita scritta da Ignatio del Nente del medesimo Sagro Ordine, si può vedere.

Non vna, mà più volte il SS. Crocifisso si degnò di comparire al a B. Giouanni Buono da Mantoua, e fattosegli auuicinare, gli fe' baciare le sue insanguinate Piaghe, ed egli con baci d'amore, e di dolore il fece. Chi potesse ridire gli affetti, che questo seruo di Dio faceua col suo Signor piagato, non haueà creder'io inuidia à quelle diuote Marie, che le baciarono dopò deposto dalla Croce: Haurebbe voluto il buon Giouãni morire per goderle alla suelata nel Cielo, mà dicea forse con S. Bonauentura, voglio più presto esser piagato à piedi del Crocifisso, che veder le sue Piaghe nel Cielo: b *Melio ad pedes suos crucifigi quam delicijs affluí Paradisi*, serbaualo N. S. in vita per dargli maggior materia di merito.

Non sia chi marauigli se cõ le dimostrationi amorose, mescoliamo alcune poche di castigo: imperoche questo ancora ci sueglia no ad amare chi non hà castigato noi, quali per auuentura meritauamo pene maggiori; le mani del Crocifisso son piene di Giacinti, colpa nostra è, se vi poniamo la spada. c Raccontano l'historie di Polonia che al tempo del Rè Casimiro figlio d'Valadislao Iagellonio fù veduto vn giorno sul tardi per lo spatio di due hore, vn Crocifisso nell'

a *A Gio: Agostino.* b *Sandeo 218.*
c *Crocifisso con la spada Lyr.*

nell'aria con la spada in mano cō la ponta verso mezo giorno in atto di minacciare; il che cagionò gran spauento à quanti la viddero.

Nel Conuento Orio mense de' Frati Minori nell'anno 1220 occorse questo fatto, riferito da Wadingo: a Cantauano quei Religiosi la compieta nel Coro, quando occorrendo non sò che, eglino scordatesi della riuerenza del luogo, si posero dissolutamente à ridere, interrompendo le diuine lodi con poca edificatione di chi staua in Chiesa; ed ecco che il Crocifisso posto su la ponta del Coro si mosse con gran rumore, e volsò la faccia verso di loro, mostrando col volto quanto gli dispiaceua quell' immodestia. S'accorsero ben eglino dal subito strepito di quāto era accaduto, il riso si conuertì in gran timore, e fù tale, che quei, che furono di ciò la cagione, b frà pochi giorni morirono. Se il Crocifisso non castiga adesso le irriuerenze fatte ne i luoghi sagri, le punirà seueramente nell'altra vita, e se tanto punì il riso, che farà delle disonestà?

Questo fatto fù cagione d'emendatione in molti: son degni di lode, e d'imitatione alcuni, quali nel recitare l' hore Canoniche, entrano col pensiero nella Passione, e Piaghe di Giesu; à cui sono grate le loro voci, e par che dichi loro: *Veni columba mea in foraminibus petræ, sonet vox tua in auribus meis, vox tua dulcis.* e noi altroue habbiamo accennato la pratica di farlo.

Mentre staua nell' Isole quel grand' huomo Apostolico, Lodouico Beltraado dell' Ordine de' Predicatori, venne in mano d'vn Principe gentile il Crocifisso, di cui si fece molte beffe, spu-

to.

a *Tit. 1. nu. 64.* b *Punisce l'irriuerenze.*

togli in volto, e per ischerno mostrollo à molti, dicendo: Questo è il Dio adorato da Christiani: a Ma che? quell' Imagine, cominciò à mandar luce dagli occhi, à muouer la testa, e cõ volto terribile minacciar tutti; à tal vista non vi fù chi non s'intimorisse, parte caddero in terra, parte restarono immobili, sẽza poter partirsi da quel luogo; il perche pentitõsi di quanto haueano fatto, dimandarono misericordia, e gridarono: grande è il Dio de' Christiani: Il Principe con altri molti abbracciarono la Santa Fede; Felice timore, che cagionò la loro conuersione, e le dimostrationi di sdegno causarono affetti amorosi

b Gerardo Diacono Steinualdense abbandonato dal Signore vscì dalla sua religione, e non contento di ciò, volle accostarsi al Sagro Altare, quantunque non fosse ordinato Sacerdote; si partì donde dimoraua, & andossene in Colonia, perche iui non era conosciuto; s'auuicinauano le quattro tempora nelle quali si sogliono conferir gli Ordini, e giudicando egli esser il tempo opportuno, pregò il Capellan di S. Michele che gli facesse nella sua Chiesa celebrar la prima Messa; questo ò non badò, ò non volendo badar ad altro, e forse allettato dalla speranza di qualche emolumento dell' offerta solita farsi in tal occasione, diede il suo consenso: venuto il giorno destinato, e concorsaui in Chiesa molta gente, vscì à celebrar il finto Sacerdote, e vero Apostata; vdite la benignità del Signore, non fe' calar fuoco dal Cielo, nè aprir la terra come meritaua vn tal misfatto; mà l'Imagine del Cro-

ci-

a *Minaccia l'Indiana.* b *Aug. Man. cap. 158. Piange in Colonia.*

cifisso, che iui era, mandò visibilmente molte lagrime da gli occhi: se n'accorse benissimo Gerardo nel voltarsi al popolo per riceuer l'offerta, e per altre occorrenze: il perche disse segretamente al Prete, che gli assistea, il suo peccato, e soggiunse che sì come Giesù pianse sopra Gierusalemme, così quell'Imagine piangea la sua malignità della qual pentitosi di cuore, chiedendone con molte lagrime perdono a Dio, si partì subito da Colonia verso Roma per impetrar rimedio à suoi mali; per strada se ne morì con molti segni di pentimento, a e possiamo sperar che'l Signor l'hauesse perdonato, mentre gli hauea fatto conoscer l'error suo. Quanto dispiace à Dio chi s'accosta indegnamente al sagro Altare.

Ansulfo di Chiaravalle molto diuoto della passione, raccomandò sè, e due compagni, che seco erano nel b Nouitiato, al Signore, vidde Giesù Crocifisso; il quale schiodata la destra dalla Croce, benedisse lui, & vn altro solo, lasciando il terzo. Ansulfo mosso à compassione di questo pregò il Signore à farlo anche partecipe della sua benedittione, à cui il Crocifisso: Costui non merita esser benedetto, ma più presto esser nel numero di quelli, che saranno maledetti. Sparue la visione, e stando ansioso Ansulfo dell'euento: quel terzo Nouitio per nome Maligero, dopò tre giorni se n'vscì dall'Ordine, ritornando al vomito de' peccati perseuerando gli altri due, in particolare Ansulfo con gran pietà, nella religione; e

Ve-

a *Cæs.l.9 c.61.* b *Lascia di benedir vn Nouitio,*
c *Mon.Cist.7. Aug.*

Veniamo à più lieti racconti.

Degno di raccordarsi è quel che riferisce lo scrittor della vita di S. Tomaso da Villanoua, eraui vn Religioso [a] Agostiniano molto diuoto delle Piaghe di Giesù, la di lui camera si vedea per le fissure della porta, esser illuminata di notte con istupore degli altri Religiosi, [b] quali ben sapeano che quello non vi tenea lucerna, ò fuoco: fattone di ciò consapeuole il Superiore, se' chiamarlo, & ordinogli dicesse schiettamente donde procedesse quel lume, che per tante notti era stato veduto nella sua camera? ed egli per obedienza, rispose: Dalla Diuina lampada del Costato del Crocifisso: imperoche lo supplico che mi faccì partecipe delle sue virtù, e gloria, e sua maestà si degni di darmi tanta luce, che si diffonde anche nel di fuori per tutta la camera. Così egli disse: Chi potrà negarmi ch'al lume uscito dall'ardente fornace di Giesù non s'accendesse il cuore? & in certo modo diremo dalla sua stanza non hauer bisogno d'altro lume, mentre *lucerna eius est Agnus*.

Su'l principio della fondatione dell'istituto de' Ministri degl'infermi, tanto gioueuole à prossimi, permisse il Signore che il P. Camillo de Lellis Fondatore, patisse molte contrarietà: Staua egli nell'hospidal di S. Giacomo di Roma con officio di Maestro di casa, quando alcuni mossi da non sò quale spirito, procurarono di fargli dismettere l'opera incominciata: Camillo di ciò molto afflitto, ricorse al Crocifisso, e pregollo à dargli aiuto in quell'impresa; allora quel-

a *Apud Lyr. l. 5. cap. 6.*
b *Illumina colle sue Piaghe.*

quella Sagra Imagine spiccò le mani dalla Croce verso il supplicante volendogli mostrare, che non haura da temere, essendo protetto dalle mani dell' Onnipotente: anzi per maggiormente certificarlo, così disse gli: Di che t'affliggi, ò pusillanimo? seguita pur l'impresa, che io t'aiuterò, essendo questa opera mia, e non tua. Restò Camillo da sì dolci parole, & amorosa dimostratione del Crocifisso, molto consolato, e rimase gli tanta diuotione verso quell'Imagine, che portolla douunque andaua; la ripose poi sopra, l'architraue della Chiesa della Maddalena, doue ogni volta, che entraua, daua vn amoroso sguardo à quel suo diuoto Crocifisso salutando le sue Piaghe, nelle quali, solea dire, hauer sempre trouato gratia, e misericordia. Siamo ammaestrati à ricorrer nell' opere di seruitio di Dio all'aiuto del Crocifisso, nè intimorirci quando il Demonio vi trapone intoppi, con dir al Signore; Questa opera che pretendo fare, è cosa vostra, senza voi non posso cosa alcuna.

Giouanni Pechano Inglese fù discepolo di S. Bonauentura in Parigi, e poi seguendo nella Religione, *b* assonto il Santo al Generalato dell'Ordine fù appresso di lui accusato Giouanni di graue delitto, il che intese molto, v dendosi innocente, mà Iddio il permise per esercitio di virtù. Ricorse per tanto Giouanni all'oratione, acciò si scoprisse la sua innocenza, ma non vedendosi esaudito, vn giorno se n'andò piangendo auanti il Crocifisso, e con gran dolore gli disse; Che ho fatto ò Signore, son calunniato

à tor

---

a In vita cap. 10.

b Conforta Giouanni.

à torto? guardate la mia afflittione, mi ritrouo perseguitato, abbandonato, e poco men che disperato, à cui dalla Croce Giesù; Animo grande Giouanni, patisci per amor mio; sei innocente, & io che hò fatto? patij in questo legno frà ladroni, beuei il calice amaro; fui calunniato, e dispreggiato: Non ti turbare, nè eschi dalla tua bocca parola di lamento. Tranquillossi subito Giouanni, e fe' tanto profitto di questa lettione, ch'assonto poi all'Arciuescouato di Conturbia, e calunniato da alcuni Prelati al Papa, sopportò il tutto non solo con patienza, ma anche con allegrezza: & il Signore fe' palese à tutti l'innocenza del suo seruo: la memoria di questo fatto si conserua ancor hoggi scritta in vna tauola à piè del Crocifisso, che gli parlò.

De fauori fatti dalle Santissime Piaghe ad alcuni Religiosi della Compagnia di Giesù.

CAP. IX.

SIami lecito riferir à parte alcune gratie, che la Maestà Sua si è degnata di conceder per mezo delle Santissime Piaghe a' figli del nostro Santo Patriarca Ignatio, essendone stato singolarmente diuoto. a Leggiamo, che sin nel principio della conuersione, portò nel petto vn Crocifisso d'vn palmo, e l'Imagine di Maria addolorata, qual sin al dì d'hoggi si conserua con gran veneratione in Barcellona, e'l Crocifisso in Saragoza. Con questo latte alleuò i suoi figli, che imbeuuti con lo spirito del S. Padre, han in sè

a *P. Bart. in vita.*

sè stessi, e negli altri eccitato la diuotione, e riuerenza, alle Sante Piaghe; le quali forse per questo operarono quel gran miracolo nella grotta di Manresa, doue il Santo fece penitenza, & è il seguente.

a Nell'anno 1627. mentre si celebrauano i Diuini Officij in vna Capella vicino alla detta grotta nella vigilia apunto del Santo adì 30. di Luglio, cominciò prima dalla ferita del Costato del Crocifisso ch'iui era, poi dalle mani, e dal capo coronato di spine à scorrere sangue sì fresco, e vermiglio, che parea stillasse da vn corpo viuo; & anco durano le strisce, che vi segnò il sangue nello scorrer, che fece, massimamente dal fianco sin à piedi; direi che quelle Piaghe aperte, come tante bocche gridano à noi altri dall'Antro di Manresa, come già fecero à Santa Lutgarde; che non perdoniamo à fatica in aiuto dell'anime, acciò quel sangue non sia sparso in vano. Hor cominciamo ad accennar la diuotione d'alcuni della Compagnia verso le piaghe, e le gratie fatte loro. Sia il primo l'Apostolo dell'Indie S. Francesco Sauerio, haueua egli spessissimo nella bocca, e molto più nel cuore quella diuota oratione, b *Domine Iesu Christe Deus cordis mei per illa quinque vulnera, quæ tibi in Cruce nostri amor infinxit tuis famulis subueni, quos pretioso sanguine redemisti*; cioè. Signor mio Giesu Christo, Dio del mio cuore, vi supplico per le cinque piaghe, che per amor nostro sopportaste in Croce aiutate i vostri serui; ricomprati col vostro pretioso sangue; di questa

Oz2.

a *Esce sangue dal Crocifisso.*

b *Diuotione di S. Francesco alle Piaghe.*

oratione si seruiua ne' maggiori bisogni, e ne vedeua i miracoli: a Come quando cessò quella tempesta sì fiera, che forse fù la maggiore di quante ne patì nell'Oceano, inuocando le piaghe del suo Signore, come più à lungo si legge nella sua vita, nella quale parimente si dice: Che si tranquillò subito il Mare, e cessarono le procelle al tocco del suo Crocifisso; solea ogni dì meditar la Passione per mez' hora.

b Che dirò del B Borgia diuotissimo ancor egli delle piaghe, e ne faceua memoria nell'incruento sagrificio? la Chiesa oue celebraua, erano le ferite di Giesù, l'Altare, oue offeriua l'Hostia immacolata, era il sagratissimo Costato, e giunto al Memento, che chiamiamo de viui, se n'entraua in quelle beate cauerne per riportarne spedite à beneficio di tutto il mondo le suppliche. Nella Piaga della man destra raccomandaua al Signore il Sommo Pontefice, e lo Stato Ecclesiastico, Nella sinistra i Principi secolari; Nel piè destro gli ordini Religiosi, in particolar il suo, del qual era Generale; Nel sinistro, i parenti, gli amici, benefattori, & altri raccomandati alle sue orationi. Nel Costato sè stesso, domandaua il perdon de' peccati, e l'aiuto ne' bisogni, non contento di questa memoria nella Messa, vsaua tal diuotione nel visitar il c Santissimo, e per questo mezo ottenne il Beato non pochi fauori.

Il B. Luigi Gonzaga nell'andar, che fece à Spagna col Marchese di d Castiglione suo padre,

---

a *P. Luc. in vita.* b *E del B. Borgia.*
c *Alph. Rod. Tract. de Missa.*
d *B. Luigi.*

dre, passeggiando vna volta per vn lido vicino al mare, e meditando l'amarezze del suo Signor appassionato, s' abbattè vna di quelle pietre, che l'onde sogliono buttar alle arene; la mira Luigi, e guardandola non sò che di Diuino, la prende, e troua in essa scolpiti cinque segni, come le cinque piaghe; a qual pietra se la tenne tutto il tempo della sua vita, stimandola più pretiosa di qualunque giuia.

Giacomo di Scaura amaua sì teneramente il suo ferito Giesù, b che entrato vn giorno in feruore, nè sapendo in che modo potesse farglisi simile, prese vn ferro, & à man salda si fece vna gran ferita nel petto; fù per auuentura Giacomo ammaestrato da S Agostino, ch' disse Giesù Christo domanda da noi, che facciamo per lui quel che fece per noi: *Quod fecit pro nobis hoc petit fieri à nobis*; O pure da Simon Rodriquez vn de primi compagni del N. S. P. il quale per tener continua memoria delle Piaghe di Giesù, e per mouersi maggiormente ad amarlo, si fe' nel petto vna ferita lunga vn palmo, qual portò fin che visse; ma temendo che veduta dopò morte, fosse ciò ascritto à cosa prodigiosa, mentre stà infermo chiamò il suo compagno, e gli disse: sappiate che io per compatire il mio Crocifisso Giesù, m' hò con vn ferro, & altre punte scolpito il petto, acciò quante volte me lo batteste, mi ricordaste di lui, che volle patir per amor mio; & in fatti fù ritrouata dopò la sua morte quella gran cicatrice nel suo corpo: non però quest' esempi han da esser da noi imitati, ma ci daran materia di confonderci, che tanto po-

a *Cap. 1. lib. 17.* b *P. Scaura si ferì il petto.*

poco patiamo per Christo, *a* e non lo tèniamo impresso nel cuore.

b Tomaso Saillio per hauerne continua memoria, portò nel petto vna Croce d'vn palmo, e mezo, piena di chiodi, cinque de quali più sollcuati de gli altri, per riuerenza delle cinque ferite del Signore; e quando si percotea il petto, sentiua acerbissimi dolori con grande spargimento di sangue; Vestiuano gli altri Soldati d'acciaio, e Tomaso seguendo il conseglio dell' Apostolo, si vestiua di Giesù Christo, e riportaua con questa armatura vittorie più glorioso, che non hebbe Alessandro Farnese, di cui il e Padre nelle guerre di Fiandra, fu confessore.

Stefano Tucci riueriua ogni notte le Piaghe di Christo, *d* disciplinandosi trè volte; daua i primi colpi ne' suoi piedi, mani, e petto in riuerenza di quelle membra, doue fu piagato il Signore questo è quel seruo di Dio, la cui morte, quando intese Clemente VIII. di felice memoria, che l'amaua teneramente, disse con gran sentimento, e dunque finalmente è morto il Santo.

f Antonio Rubino Visitator del Giappone, occiso in quell'Isola da Barbari con Antonio Capece Napolitano, nel Marzo del 1643. fe' la sua stanza nelle piaghe del Signore; come si può vedere da vna lettera, che scrisse à suoi sudditi da Manili. Se mi desiderano vedere, dice, e con esso meco ragionare, fissino gli occhi in Christo Crocifisso, e mi troueranno ne' suoi Pie-

---

a *P. Vuol & P. Euseb. Nier.*
b *Saillio diu. del Crocifisso.* c *P. Aleg. lib. 7.*
d *Sisf.* e *Aleg. P. Rho.* f *P. Rubino.*

Piedi con la Maddalena, piangendo i miei grauī peccati, à queſti ſagri piedi del mio Signore mi ſon dato: in queſti dormo, e viuo; con queſti mi abbraccio, dicendo. *Da mihi, ò bone Ieſu, vt ſequar veſtigia tua*: così egli.

a Gio: Sebaſtiano Prouincial in Perù, ne fù grandemente diuoto: quante volte entraua in camera, baciaua i piedi, e mani del Crocifiſſo, e per poter dire con S. Paolo: *Stigmata &c.* portaua ſempre il corpo impiagato da cilici, e diſcipline, & eſortaua in publico, & in priuato i ſuoi, *b* che quando ſi ſentiſſero ſtanchi, & afflitti cercaſſero il ripoſo nelle piaghe di Chriſto.

Hor veniamo à fauori raccontati dall'Alegambe nella ſua Biblioteca, e da altri.

Trà gl' inſigni Dottori della Compagnia, *c* ſi può ſenza dubbio annouerar Franceſco Suarez, che co' chiarori della ſua dottrina hà illuſtrato in gran parte l'Accademie d'Europa, non che di Spagna, che fù madre di sì grād'huomo; egli dalle Piaghe di Chriſto riceuè molta luce: Era ſolito quando tra'l giorno gli veniua qualche difficoltà nello ſtudiare, andar à proſtrarſi auanti il Crocifiſſo, acciò foſſe illuminato, riceuendo da eſſo più lume, che dagli altri volumi; vna volta trà l'altre, hebbe queſto fauore: andaua il portinaio di caſa per ritrouarlo, e buſſando la ſua camera sēza hauerne riſpoſta, aprì, e lo trouò alzato da terra due gobbe, e tutta la ſtanza piena d'vna luce tanto grande, che l'abbagliaua gli occhi, nè poteua ſoffrir di mirarla: vſciua queſta luce delle piaghe del Crocifiſſo, &

a *P. Sebaſtiano.* b *P. Euſeb. Nier.*
c *P. Suarez fauor. dalle Piaghe.*

i suoi raggi, come di Sole, rifletteuano nella faccia, e nel petto del Suarez, *a* che gli staua all' incontro, tutto assorto nel suo Dio, e solleuato da terra.

b A Tomaso Soto comparuero i SS. Pietro, e Paolo; domandò il Padre à S. Pietro, che gli desse à conoscer Iddio, e paruegli esser condotto dal Santo in vn tẽpio, doue vidde Giesù Christo esser inchiodato in terra nella Croce, e subito i manigoldi l'alzarono in alto: hauea Giesù la faccia afflitrissima, e tutta pesta per le percosse, che l'hauean dato, e spargeua dalle ferite gran copia d sangue; all'hora Giesù voltò gli occhi verso lui con estraordinaria tenerezza: e fù tale, che gli durò in tutta la vita il sentimento, e diuotione, ch' esperimentò in quel luogo; Se mirando Christo il suo Discepolo, che l'haueua negato, gl' intenerì il cuore, e che dobbiamò pensar facesse à questo suo seruo, che tanto l'amaua?

d Seruiua vna volta Francesco Ortolano ad vn inferme cõ quella carita che solea far simili offici, riconoscendo in essi la persona di Christo: volle il Signor mostrar quãto l'era grato il seruitio, che per amor suo faceua all'Infermo, se gli fe' presente con allegro sembiante, e con le braccia aperte per abbracciarlo, e ringratiarlo: All' hora egli confuso disse: Che volete da me peccatore? à cui il Signore; Che tu confidi in me; & io mai ti lascierò; ciò detto disparue; restãdo egli con gran gusto spirituale nell'

---

a *Euseb. in vit alleg. lit. F.*
b *P. Soto, e Euseb. in vit.*
d *Fauori a Francesco Ortolano.*

nell'anima sua. Vn altra volta facendo Francesco oratione in camera auãti il Crocifisso, che tenea nel muro, vidde che quello si muoueua, dal luogo doue staua, e veniua verso lui con le braccia aperte per dargli vn tenerissimo abbraccio; restò l'humile fratello tutto assorto, e confuso di sì gran fauore, e ripieno di quella consolatione, *a* che ognuno si può imaginare.

La gran diuotione, con la quale vna mattina frà l'altre, diceua la Messa Giouanni *b* Sebastiano si potrà arguire dal fauore, che ne riceuè: Apparuegli Giesù Christo sopra l'Altare, cõ le piaghe molto risplendenti, ed era tanto il lume, che da quelle vsciua, che riflettendo nelle vesti Sacerdotali, ch'hauea indosso di color verde, pareano che fossero bianche: restando in questo mẽtre l'anima sua ripiena d'eccessiua dolcezza; essendo le piaghe di Christo fontane non meno di luce, che di consolatione.

d Da queste medesime riconobbe Giouanni Margirio l'essere religioso; imperoche mentre staua con altri pensieri nel secolo raffieddato nella vocatione, gli comparue suo fratello già morto, il quale preso il sãgue dal lato di Christo, gli lo buttò in faccia, disse gli: Vedi Giouanni, che questo sangue non sia in vano sparso per te; per la quale visione si mosse egli ad abbandonar il mondo, ed entrar nella Compagnia.

Desideraua S. Agostino di morir trà le braccia di Giesù *f* *Inter brachia Domini mei, viuere volo, & mori cupio.* Morte sì fortunata hebbe

---

a *Euseb in vit.* b *P. Gio. Sebast.* c *Euseb.*
d *P. Margirio.* e *Hist. Soc.*
f *P. Cardim abbracciato dal Crocifisso.*

be Giouanni Cardim molto diuoto della Passione. Stando egli vicino à morte, prese in mano il Crocifisso, e baciando diuotissimamente le sue Piaghe, tutto s'immergea in quei fonti di dolcezza, che frà breue speraua godere: ed ecco che il Crocifisso tolte le braccia dalla Croce, abbracciò il suo seruo Giouanni, riceuendo nelle sue ferite il suo spirito, menandolo, come si può sperare, a gli abbracci del Paradiso; O morte desiderabile.

In quella diuota oratione, che S. Bernardo fece alle ferite di Christo, giunto al Costato; mostrò il suo desiderio di morir in quella beatissima Cauerna. *Hora mortis meus flatus, intret lesus tuum latus: in hac fossa me reconde; ibi meum cor absconde*: Così morì Giuseppe Arriaga, il quale dal Perù nauigando à Spagna, mandatoui dall'Obbedienza, trè hore prima d morire, appoggiato all'albero maggiore della Naue, affissò gli occhi al Crocifisso, che tenea nelle mani, & accostando la bocca al Sagratissimo Costato, b diede l'anima sua al Creatore, portataui, come si può piamente sperare, dalle Naui delle Piaghe, così dette da S. Edmondo.

Diego Martinez orando auanti il Crocifisso, supplicandolo à dargli lume in qual opera di suo seruitio douesse occuparsi, che fosse di maggior sua gloria per proporla à Superiori: e Sentì ch' il Crocifisso gli rispose Francesco volta gli occhi indietro; fecelo egli, e vidde in mezo la sua camera in atto supplicheuole vn Indiano: all' hora ripigliò il Signore: Voglio che t' impie-

a *P. Aleg. in vit.* b *Eleg. Soc. Inuia Franc. all' Indie.*

>ieghi tutto nell'aiuto de gl'Indiani: il che hauendo egli vdito, domandò & ottenne l'andare al Perù, oue fece cose grandi nell'aiuto di quell'anime, ed è da alcuni chiamato Apostolo del Regno del Perù: felicissima chiamata, à cui corrispose con pronta volontà: Ma quando noi habbiamo simili dubbietà non è necessario, che aspettiamo altr'auuiso, ricorriamo dopò *a* l'oratione, à chi tiene il luogo di Dio in terra, massime, se à questi ci siamo obligati con voto.

b Permise il Signore, ch'Alfonso Rodriquez fosse molestato da gagliarde tentationi per lo spatio di sette anni, vedea visibilmente i Demonij, quali in sembianti molto impuri lo sollicitauano al male; chiudeua gli occhi, e pur la mente staua piena di laide imaginationi: ricorrea souente all'oratione, mà il Signore differiua la gratia per prouarlo maggiormente: vna volta querelandosi amorosamente col suo Dio, disse come m'hauete abbandonato? nel che comparue gli Giesù Crocifisso, e con allegro volto così parlogli: Io non ti lascierò figlio mio amato: Ciò detto, mostrogli le sue SS. Piaghe quasi additandogli, donde douesse sperar il soccorso: questa vista, e parole rasserenarono l'animo suo, e gli diedero forza non solo di resister, mà anche da vincer le tentationi, quali se gli sgombrarono dalla mente, e da gli occhi.

c Stando egli medesimo infermo con grauissimi dolori di colica, si lagnaua per l'acerbità del dolore, in questo vidde Nostro Signore piagato, da cui gli furono mostrati i dolori, che

a *Lyr pag. 315.b Alonso aiutato nelle tentationi.*
c *Il consola nell' infermità.*

senti nella sua Passione: Sparuegli da gli occhi questo oggetto sì compassioneuole, e restò il seruo di Dio in gran pace, e quiete, parendogli patir poco in comparation di quel hauea patito Giesù. Anzi domandato come la passasse; rispondea dall'hora in poi: Ogni cosa anderà bene con la gratia di Dio: aggrauandosi il male dicea: Più Signore, più dolore, e più amore, e patienza: Non voglio lasciar di dire, che passando vna volta egli per vna finestra del corridore, alzò gli occhi à guardar vna donna, benche da lontano, e per pagar questa immodestia, per molti anni doppo sempre che passaua per quel luogo, si auuicinaua à piedi d'vn Crocifisso iui vicino a chiedendogli perdono, tirandosi trattanto i capelli, e dicendosi molte ingiurie.

Dicesi nella vita d'Agostino Sangridegico della nostra Compagnia nell'Indie, e deuotissimo della Passione, che *b* vidde più volte visibilmente il SS. Crocifisso: vna trà l'altre vidde scorrer sangue da suoi benedetti Piedi, all'hora egli s'accostò à baciarli, e restò bagnata la faccia da quel pretioso sangue, e l'animo consolatissima: da questa vista apprese tanto feruore, che fe' voto di non mirar appostatamẽte il volto di alcuna Donna: qual voto osseruò inuiolabilmente per lo spatio di venti *c* anni, che sopranisse; con tutto che per l'officio, che hauea di Sagristano gli era di mistiere il trattar con le Donne, ma facealo con rara modestia: Nè io mi marauiglio, hauendo veduto le Piaghe di Giesù, che gli haueano rapito gli occhi, & il cuore.

Appro-

a *In vita.* b *Sangri fauorito dal Crocifisso.* *Apud Euseb. H.*

Appreſe lo ſpirito, e la diuotione alla Paſſione Gaſpare Loarte da Maeſtro Auila, di cui fù diſcepolo prima di farſi a Religioſo: in queſto tempo domandò egli à noſtro Signore, che lo faceſſe partecipe de' ſuoi dolori della paſſione, l'effetto moſtrò l'eſſere ſtato eſaudito: imperoche fù ſopragiũto da sì acuto dolore, che fù ſtimato forſennato per li geſti, che faceaiquei di caſa lo trattauano da pazzo, vedendo l'effetto, e non ſapendo la cagione: Egli vedendo che daua gran trauaglio à domeſtici, pregò di nuouo il Signore che l'alleggeriſce, e fù eſaudito; Stando poi nell'vltima ſua infermità con acerbiſſimi dolori di podagra fù domandato da chi ſapea, quanto gli era accaduto nel ſecolo, ſe queſti dolori eran maggiori di quelli, che ſentì all'hora? ed egli; Queſti ſono, come dipinti riſpetto à quelli che patij in quel tempo: fattoſi poi Religioſo patì vna grauiſſima afflittione, nella quale ricorrendo all'vnico rimedio dell'oratione, l'apparue Chriſto Crocifiſſo, e conſolatolo con quella viſta, & animatolo inſieme à patir di buona voglia gli diſſe: Stà pur di buon animo, io ti aiuterò in tutta la vita; E ben ne vidde gli effetti: e che potea temere, eſſendo aiutato dall'Onnipotente?

b Michel Fuentes, benche foſſe entrato con molto feruore, ſentì nondimeno nel nouitiato qualche tedio, intepidendoſi nella vocatione con pericolo di ritornarſene al ſecolo, oue hauea viſſuto vita libera; occorſegli vna volta di andar per compagno ad vn luogo religioſo, doue vdì chiamarſi per nome da vna perſona, che

a *Euſeb. in vita.* b *Dà perſeueranza à Fuentes.*

ſtaua in gran concetto di bontà, ſtupì egli, come lo conoſceſſe non hauendolo mai più veduto, e quella gli diſſe: perſeuera Fuentes, credi a me, perſeuera; hò veduto Chriſto portar sù le ſpalle vna peſante Croce, ed eſſer ſeguito da te, e due altri tuoi compagni con queſta differenza, vno lo facea con gran diligenza, l'altro di cui gli diſſe il nome, ſi ritiraua, e tu vi poneui ſolamente vn dito per aiutarlo: à queſte parole ſi moſſe Michele à piangere la ſua tepidezza, e perſeuerar nell'ordine, mentre il terzo *a* che ſeguiua Chriſto da lontano, ritornò ben preſto al ſecolo.

Reſtò da tali parole in Michele vn tenero affetto al Crocifiſſo; e mentre vn giorno ſtaua egli con gran timor de ſuoi graui peccati commeſſi nel ſecolo, non ſapendo, *b* ſe Iddio hauea accettato le ſue penitenze: gli apparue Giesù Crocifiſſo, e voltato verſo di lui così gli fauellò; Vedi Michele come io ſtò offerendo queſto mio ſangue al Padre, non dubitar del perdono de tuoi peccati, già ti ſono ſtati perdonati, verrai in Paradiſo: Chi può hora ridir il contento, nel qual brillò il ſuo cuore? mirò per l'auuenire con maggior tenerezza il Crocifiſſo, e perche riceuè queſta gratia in giorno di Lunedì, fecé ſin che viſſe in detta giornata particolar penitenza, ricordeuole per auuentura di quel detto: *De propitiato peccato noli eſſe ſine metu.*

c Mandato poi nell' Indie nella coltura di quella nouella vigna del Signore, ſi diede con tanto feruore ad aiutar gl'Indiani redenti col sã-

gue

---

a *Euſeb.* b *Gli perdona i peccati, Nell' infermità li conſola.*

gue di Giesù da lui veduto, che per pura debolezza s'infermò grauemente: trouuasi solo sēz'hauer chi in tal bisogno il soccorresse; Giesù Christo, per cui amore s'era colà condotto, se gli fe' visibilmente presente mādando copiosi riui di sangue dalle sue Piaghe, e disse gli: Non vedi come io stò offerendo questo mio sangue per te al Padre mio? Dal che restò egli consolato grandemente; e qual visita potea hauer migliore in Europa, che potesse paragonarsi con questa, che hebbe nell'Indie: e qual regalo maggiore? dal che siamo ammaestrati à ricorrer al Crocifisso, *a* quando ci affatighiamo nell'aiuto dell'anime, sperando, ch'il Signore offerisca i nostri sudori col sangue all'Eterno Padre.

b Nel seguente racconto si vede la benignità del Signore, che così largamente premia la mortificatione fatta per amor suo: S'infermò grauemente Sancio de Ausa, e quel che più lo trauagliaua era la sete arrabbiata cagionatagli dalla Febre, che durò più di due mesi, hauea la lingua arida, e nera, e sentendosi gran voglia di bere, l'andaua mitigando con la sete, che patì Giesù nella Croce, nè in tutto questo tempo beuè altro se non quel che gli fù concesso da Medici, quantūque nella sua camera fossero restati più volte per dimenticanza vasi d'acqua, ed egli potea satiarsene, non essendoui chi l'impedisse: giunto finalmente all'estremo mostrò grand'allegrezza nel volto, e domandato dal Superiore perche stasse così allegro? andrò, Padre, rispose, frà breue diritto in Cielo, e lo ten-

a Euseb. in vita.

b Premiale mortificationi di Sancio.

go per ſicuriſſimo: Temè quello di qualch'illuſione, e Sancio gli diſſe: Sappiate: ch'io l'altr' hieri viddi Giesù Crocifiſſo, il qual mi diſſe, *Sitio*, pareami d'hauer in mano vn vaſo d'acqua per dargliło, e lo riceuè con gran guſto; gli domandai poi: Son io ò mio Signore d'voſtri eletti? mi riſpoſe di sì, replicai: m'hauete à menar con voi? Sì figlio riſpoſemi il Crocifiſſo: Come dunque volete ch'io non ſtia allegro, e benedichi quel Signore, che vuol ricompenſare la mia ſete col nettare del Paradiſo, e dopò dette queſte parole, ſe ne morì, andando come piamente ſperiamo, à goder quei cinque fonti di dolcezza.

Gli fauori grandi, che Marcello Maſtrilli riceuè dalle SS. Piaghe, ſono riferiti da Filippo Alegambe, *b* con queſte parole: Mentre il P. Marcello era gionto nell' Indie, dopò d'hauer ſuperati molti pericoli, e trauagli: vna perſona di gran virtù raccomandaua al Signore il ſuo ſeruo pregandolo che proſperaſſe la ſua andata: quando alli 21. di Luglio ſentì dalla bocca del Crocifiſſo auanti del quale oraua, queſte parole: Già io gli mãdo la luce dello Spirito Santo, ciò detto, & alzando quella gli occhi vidde vſcir dalla ſagra Imagine riſplendẽtiſſima luce, la quale ſe bene vedeuaſi tutt'vicina, nondimeno riflettena con raggi dello gratie ſin all'Indie: Di tutto ciò benche non conſapeuole Marcello così ſeriue in vna ſua. Si come fù euidente la machina del demonio, così fù euidentiſſima la protettione, e l'aiuto del Cielo, e quantunque mi impediſcono i miei peccati, mi conſola nondimeno

a *Euſeb. in vita*. b *Mortes illuſt. p.* 505.

meno la continuatione de diuini beneficij, il penſarui mi reca gran confuſione. Così egli, il qual fu molto diuoto delle SS. Piaghe, recitaua ogni giorno la Corona di eſſe, nè pigliaua mai ripoſo ſenza ſegnarſi la fronte con quelle parole. *Ieſus Nazarenus Rex Iudæorum.*

Il medeſimo ſcrittore nella vita che ſcriſſe di [a] Giouanni Brebeuf Franceſe riferiſce il fauore, che il ſeruo di Dio riceuè dal Crocifiſſo con le medeſime ſue parole: Hauendo io, dice, conoſciuto i miei molti, e graui peccati viddi il mio Signor Giesù Chriſto ſtender le braccia della Diuina Miſericordia per abbracciarmi benignamente, che mi perdonaua i peccati paſſati, riſuegliaua in me le ſue gratie, mi chiamaua alla ſua ſtretta amicitia, e diceua mi come già diſſe all'Apoſtolo: Coteſt'è vaſo d'elettione, acciò porti il mio nome nelle genti: Sì che io lo ringratiai. M'offerſi à lui, e diſſi: fatemi Signore conforme il cor voſtro: inſegnatemi che coſa volete, che io facci, niuna coſa per l'auuenire mi ſeparerà dal voſtro amore: fù poi egli inuiato nella nuoua Francia, doue diede il Sangue, *b* come dice lo ſteſſo ſcrittore, per amor del ſuo amato Crocifiſſo à 16. di Marzo del 49.

c Diſſi altroue i fauori che Bernardino Realino riceuè dalla Vergine Madre, diciamo adeſſo alcuni delli molti, che ſi degnò fargli il figlio d Santiſſimo era il ſeruo di Dio nell'età d'ottanta anni, nè poteua reggersi la vita in sù le gambe ſenza l'appoggio di baſtone, quando ca-

a *Giouanni fauorito dal Signore.*
b *Pag.* 644. c *Aff. ſcamb. pag.* 8.
d *Come anco Bernardino.*

dendo da vna scala di casa, si fracassò malamente la fronte in più parti con grande spargimento di sangue, e suenimento di sensi, tanto che fù stimato per morto: rinuenne pur alla fine, e mal concio come era, fù portato in lettorium spesso considerauà i dolori, e Piaghe di Giesù, e ne riceuè tanta forza, che quando il Chirurgo adoperaua il ferro, & astergea giornalmente le ferite con suo estremo dolore, non diè verun segno di lamento, ò d'affanno, nè mai fù inteso lagnarsi, ò sospirare con istupore d'ogni vno; Ma il Signore volle maggiormente consolarlo: Vna mattina mentre Bernardino staua immerso in sì santi pensieri se gli fe' visibilmẽte presente il Crocifisso spargẽdo dalle Santissime Piaghe gran lume, & insegnolli molte cose; sentì egli all'hora tanta consolatione nel cuore, che desiderò che le sue membra fossero stritolate: Non perciò il risanò nel corpo, e pure riferì vn tale, che hauendo preso l'auanzo del filo insanguinato, co'l quale haueã cucito vna delle ferite del suo seruo di Dio, & applicatolo ad vn male, che patiua, hauesse hauuto la salute: Ma bẽsì vn altra volta il Signore rinouò simil fauore non molto doppo; se gli fe' presente co'l Capo ricoperto di spine, e fattogli più d'appresso nel letto, suelse colle sue sante mani vna spina dalle tempie, e l'affisse nella fronte dell' Infermo dicendogli: e ben Bernardino, ti dà dolore cotesta spina? à cui egli; Pietosissimo mio Giesù come può affligermi, se rintuzzata la sua punta da vostri dolori, e nõ punge anzi cagiona contentio? Vi priego che m'accresciate i patimenti, acciò

possa

---

a *Ann. Annal. 1. cap. 29.*

possa godere di sì segnalati fauori: così egli: Che marauiglia che non mostrasse segni di dolore? ricordeuole per auuentura di quel che disse S. Bernardo: *a* Vuole il Capitano, che'l Soldato rimiri le Santissime Piaghe sue, acciò pigli animo, e si renda più forte nel tolerare.

Finisco con vn successor del Santo Padre *b* questo è Vincenzo Caraffa settimo General della Compagnia, il quale fù diuotissimo delle SS. Piaghe, scrisse, egli molte diuote pratiche per habitarui ne' suoi eruditi, e diuoti libri, e promosse questa diuotione ne' sudditi, *c* quando assunto al Generalato presentò à Padri della Congregatione, che l'haueuan eletto, la Corona delle cinque piaghe, perche la portassero à tutto il Mondo; *d* di più per tenerne memoria, portaua su'l petto vn Crocifisso, ma sēza Croce, volendo egli esser la Croce viua di Christo. Si degnò Nostro Signore fargli questa gratia. Vna volta se gli fe' presente, diffondendo dalle sue Santissime ferite pretiosi riui, come gemme. Eraui vicina la Beata Vergine, & il Crocifisso raccomandolle Vincenzo, dicendo: Io amo costui per esser, ò Madre molto vostro diuoto: Così il Crocifisso à beneficio di Vincenzo: Fūmo tutti da Giesù raccommandati à Maria in persona di Giouanni nel Caluario: *f* ma volle il Signore in modo particolare raccomandarlo alla

---

a *In cans. ser.* 62.
b *P. Caraffa diuoto, e fauorito dal Crocifisso.*
c *In vita cap.* 12.
d *Vael. Corona Plut.*
e *Nadasi An. mar. num.* 1161.
f *Toles. in Ioan.* 19.

la Vergine nostro Signore, ed ella il fece, come si può veder nella di lui vita scritta dal Bartoli: Felici noi se ci manteniamo veri diuoti del Figlio, e della Madre, e possiamo dir nella morte con Giouanni Berchmans. *Hæc mihi charissima, cum his libenter morior*, cioè co'l Crocifisso, e co'l Rosario.

Come per le Piaghe Santissime s'acquista la gratia del perdono de' peccati.
CAP. X.

Prima Gratia.

QVesta è la prima gratia, che si domanda nel recitar la Corona delle Piaghe tanto importa, quanto esser libero da quel peso, che hà dell' infinito, che tale appunto è il peccato mortale, dalle cui catene resta l'anima infelice di maniera ligata, che non può essere sciolta da pura creatura, come insegna S. Tomaso. *a* Ma con le piaghe fù sciolto l'huomo, e ligato il Demonio, disse il B. Amadeo. *b* *His tam preciosis vulneribus irretitus est diabolus, & homo liberatus*. Vscì da esse insieme co'l sangue, il perdono de' nostri peccati, la lauanda dell' anime, e la vita de' peccatori. Ellena sono quel fonte; del quale parla il Profeta, che Dio pose per lauar i peccatori, e gl'imbrattati. Sia pur fetida, e schifosa l'anima, che attuffandosi in esso, potrà esser monda essendo, che questa fontana è, dice S. Bernardo *c* *Ad abluendas sordes*. Vscì

san-

a 3. p. q. 1. a. 2. b B. Am. homil. 5.
c S. Bern. ser. 1. de Nat.

sangue dal suo Corpo, ma vi restò indelebilmẽte impresso il decreto assolutorio, le cui lettere sono le piaghe, e l'autentica del sigillo è il Costato ferito non potrai peccatore dubitarne, quando timiri la carne di Christo, nella quale come in pergamena sono scritte le lettere dell'Assolutione, se di cuore farai penitenza: *Tantaque authoritate firmatum est huius Indulgentiæ privilegium; vt in ipsius Crucifixi membrana proprio sanguine conscriptæ sint illius absolutionis litteræ: maneatque vsque hodie infixum sigillum plagæ lateris, quam semper oculis patris exhibes præsentia Redemptoris.* Lasciò scritto Arnoldo, a e con altre parole il Beato Lorenzo Giustiniano: *Super calculi smaragdino scriptæ sunt litteræ in membrana corporis crucifixi, & firmate osculo misericordiæ, & veritatis, iustitiæ, & pacis occurrentium sibi: denique impressum est sigillum, plagæ scilicet lateris, quam in pretium Redemptionis nostræ, & placationem congruam, iugiter exhibet ante oculos patris.* Habbi pur con Dio qualunque debito, potrai hauerne l'assolutione, con pagar intieramente quanto deui; perche il banco è aperto, e la moneta è pronta. O andò vna volta la b. B. Maria da Quieto Monaca di S. Chiara, tutta immersa nelle Piaghe di Christo, e facendo l'esame di quel che hauea patito il Saluatore, proruppe con gran pianto in queste parole: c O Signore quãta è stata la vostra misericordia, che per saluarci, voleste patire morte così crudele? e che i meriti vostri fossero preparati per ciascuno, che se.

---

a *De 2. Ver. Dom. de Incend. Aut.* c. 9.

b *B. Maria da Quieto.* c *Trep. t. 5.*

se ne volesse auualere, ma all'incontro quanto è grande la nostra ostinatione, che non vogliamo farlo: Così replicando più volte; vdì vna voce, che le disse; *La tauola stà apparecchiata, & i denari son in pronto, chi ne vuole, ne pigli.* A questo proposito dicea con gran confidenza San Bernardo; *a Ego fidenter quidquid mihi deest, vsurpo ex visceribus Saluatoris, qua misericordia affluunt, neque desunt foramina, per qua effluat:* quel che mi manca per sodisfar à Dio, lo piglio da Giesù, nè è chiusa la porta delle sue ferite, per prenderlo. Così il Santo.

Procurò il Demonio d'indurre Santa Catterina *b* da Siena à disperatione, persuadendole che la vita, che menaua, era falsa, le propose auanti gli occhi le sue colpe, nè gli mancò modo d'ingrandirle, e farle vedere gli attomi, come Elefanti: La Santa così ammaestrata dal suo Celeste sposo confessò esser vero quel che se le opponea, ma il tutto ripose nelle piaghe di Christo. E'vero disse, hò errato, sono stata hora stata in tenebre, ma mi nasconderò nelle ferite del mio Signore, e l'anima mia co'l sangue prezioso sarà lauata. *Erraui, verum, est, sed in Christi vulneribus latitabo, & omnium iniquitatem mearum maculas pretioso sanguine eius abluam;* c Cõ tal risposta restò confuso il demonio. Così possiamo ancor noi rispondergli, quando ci rinfaccia i nostri graui peccati, e la poca penitenza fattane: è vero, che hò offeso Dio, ma nelle sante Piaghe potrò sodisfare à pieno.

a Tra

---

a *Ser. 61. in Cant.*

b *Santa Catterina vince il Demonio.*

c *Blos. in const. c. 14.*

a Trà l'altre diuotioni, ché faceua S. Gertruda, vna era molto tenera, & affettuosa: cioè riuerir le Piaghe, ringratiãdo per esse la SS. Trinità, che si fosse degnata darcele; e poi le baciaua con tal diuotione, come se all'hora appunto fossero state impresse nel Corpo di Christo, il qual gradendo molto questa pietà della sua serua, le cõparue piagato, ma con le piaghe ornate di fiori, e le disse: Vedi questi fiori Gertruda; questo ornamẽto m'hà fatto la tua affettuosa diuotione: ti farò presente nell'hora della tua morte, ti lauerò in queste piaghe, & in esse sõmergerò tutti i tuoi peccati; e non solo teco vserò questa gratia, ma ancora con quelli, che con somigliante affetto saluteranno le piaghe mie: *b* quando dunque baciamo il Crocifisso, facciamolo con quella tenerezza, come se all' hora fosse passato da chiodi, e pria di mouer le labbra, mouiamo l'affetto del cuore con isperanza del perdono.

c Alla medesima auuenne il giorno della Purification di Maria, che orando in Coro, e considerando la sua tepidezza di non caminar conforme la sua vocatione, vidde trà lei, e Giesù vna siepe piena di spine, che l'impediua l'accostarsi al suo diletto: intese ella significarsi perciò i suoi mancamenti, e pentitasene di cuore gli domandò perdono: all'hora il Signore stesa la mano prese Gertruda, le mostrò le sue Piaghe, quasi cinque lucidissime collane, per le quali furono subito cancellati i suoi difetti, in quella guisa, che alla vista della luce scomparisconi le tenebre: *d* Oh se così auuenisse à noi peccatori! Id-

dio

---

a *S. Gertruda.* b *Hist. Sp. l. 4. c. 36.*
c *S. Gertruda.* d *L. 2. cap. 1.*

dio non permetti, che vi framezi più che siepe.

a Mentre oraua S. Lutgarde, si vidde auanti gli occhi Giesù Christo, il quale scoprendole le Piaghe disse: Vedi, ò mia Lutgarde, come le Piaghe mie gridano à te, acciò indarno non habbi io sparso il sangue, e sofferto la morte; senti pure la loro voce: Rimase la Santa ammirata à vista sì compassioneuole, e molto più à quelle voci sì pietose, e con humiltà domandò, che gtida erano quelle, che mandano le piaghe? Rispose le Giesù, le voci, che danno le mie ferite, sono, che tù con lagrime, e prieghi insieme con me smorz' lo sdegno del mio Padre, acciò non abissi, e riduchi in cenere i peccatori; così il Signore: Vbedì Lutgarde, e fecelo con tanta efficacia, che di lei testificò la *b* Beata Maria Ogniacense, il Mondo non hauer in quel tempo oratrice più efficace; Aggiunse all' orationi la penitenza, digiunando sette anni rigorosamente per comandamento del Signore.

c Alla medesima Santa cõparue la Vergine Santissima con volto pallido, e lugubre: à questa vista sospirò fortemente Lutgarde, e come, disse, ò Signora, non siete voi piena di gratia, e hora state sì pallida? può per auuentura auuenirui, cosa, che possi turbarui? à cui la Vergine, Ecco, che'l figlio mio è di nuouo Crocifisso dagli Eretici, e mali Christiani, e vuoi che non comparschi mesta? tu dunque piangi, e digiuna per sette anni continui, acciò rimuoui il castigo, che souraста à tutto il Mondo, e mitighi l'ira sua. *d* Digiunò ella tutto il tempo ordinato le da

Ma-

---

a *S. Lutgarde.* b *Lit. Cist. c. 6. & Surius 16. Iun.*
c *Maria l'esorta à penitenza.* d *Cap. 5.*

Maria, ma come? non prese altro cibo, se non pane solo, e la sua beuanda fù ceruosare benche astretta dall' obedienza hauesse qualche volta assaggiato altro, nondimeno non potè mangiarlo, si che digiunò quattordeci anni per l'altrui peccati, e noi che facciamo per i nostri? Quanto dobbiamo alla nostra Signora, la quale con il ricordar le piaghe del figlio, ci sueglì à penitenza? leggiamo che altre volte hà fatto questo officio, in particolar l'anno 1508. *a* fù in Chioggia Città non molto lungi da Venetia vna tempesta horribilissima, poche hore doppo apparue la Vergine con manto di scorruccio, e cõ volto mesto ad vn Ortolano, e disse gli il castigo assai più graue, che sourastaua à suoi Cittadini, se non faceano penitenza: apertosi poi il lugubre manto, mostrogli il suo figlio Giesù coperto di piaghe, & insanguinato dicendo: Vedi come i peccatori l'han trattato; auuisa dunque questi Cittadini ch'imparino à fuggir l'ira di Dio grauemente offeso, e sparue; il timor della tẽpesta, fe' che i Cittadini hauesser credito all' ambasciata dell'Ortolano, fecero publiche penitenze, ed edificarono vna Chiesa in honor di Maria in quel luogo, nel qual comparue.

b Nel Venerdì Santo fù rapita in estasi S. Metilde, e condotta al diuin giudicio; V'eranui la Vergine Maria, gli Angioli, i Santi, e tutte le creature: credea ella esser già il giorno del Giudicio, & in fatti si fece per lei vn rigoroso, ma vero esame: L'accusaua Maria della poca obedienza al suo figlio; i Serafini perche poco amaua chi tãto meritaua, esser amato: gli Apo-

stoli,

---

a *Bernar. Diat. 24. Iun.* b *Santa Metilde.*

stoli, che non hauea così ben pratticato la loro dottrina; i Santi tutti, che non hauea imitato le loro heroiche attioni; le creature, che non si era ben seruita di; esse à gloria di Dio: Che farai Metilde da tutti accusata? doue ricorrerai, chi risponderà per te in tal bisogno? chi farà le parti tue? Ella vedendosi così ridotta, si butta à piedi di Christo Giudice, si laua con lagrime, e per quelle sagrosante Piaghe domanda perdono, le offerisce per le sue colpe; & ottiene quel che domanda: *Si hoc in viridi, quid in arido?* che accuse daranno contro di noi nel Giuditio i prossimi scandalizati? a l'anime perdute per nostra colpa? le creature tutte, delle quali ci siamo seruiti per armi contro Dio? che faremo? Ecco il rimedio, le Piaghe del Redentore.

b Spiegaua la Dottrina Christiana nel Giappone vn Padre della Compagnia di Giesù à fanciulli, trà essi erani vno, che non era ancor Christiano; al fine si dispensarono alcune imagini, toccò à questo, vn Crocifisso moribondo: Ma come, che egli hauea inteso dir che Giesù hauea hauuto cinque piaghe, e nella sua Imagine non vi erano, se non quattro, mancandoui quella del Costato, cominciò à lamentarsene, e dir che ne voleua vn altra: fù esaudita la sua domanda, e con essa riceuè la vita della gratia: perche cominciando à mirar attentamente la piaga del Costato, c e baciatala diuotamente, gridò che voleua esser battezzato: Così nacque à Christo per mezo di quella piaga, dalla quale nacque Chiesa Santa.

Ag-

---

a *L. 1. grat. sp. c. 12.* b *Fanciullo Giapp.*
c *Hist. Iapp. l. 11. c. 7.*

Aggiungo le rigorose penitenze d'alcuni per impetrar questa gratia: Nō parlo di S. Giacomo il penitente, che per lo spatio di diec'anni habitò in vn sepolcro di cadaueri, cibādosi di sole herbe due volte la settimana, nè di S. Martiniano, che pentito del suo peccato, visse per sei āni cōtinui esposto all'ingiurie de' tempi, senza hauer altro tetto se non il Cielo: *a* nè finalmēte di Guarino Eremita, il qual dopò d'essersi cōfessato co'l Romano Pōtefice, habitò per sette anni in vna spelonca caminando colle mani, e ginocchi à guisa di bestia, e di sole herbe cibādosi, nè del famoso carcere descritto da Cimaco: Ma parlo solo d'alcuni pochi, quali colle loro penitenze, e lagrime vnite co'l sangue pretiosissimo di Giesù, si sono resi meritenoli di ricèuer la remissione delle lor colpe. Visse vn tal huomo per nome Pietro nella Brabanza alquanto licentiosamente, *b* tocco poi da Dio, si fe' Religioso nel Monastero Villariense, e per corregger gli errori della giouentù fece tali penitenze, che come si dice nella vita, non si possono in brieue ridire, d'vna non deuo tacer à mio proposito: si prese egli alcuni chiodi, e con essi si ferì le mani, e piedi: ma per più assomigliarsi al Crocifisso, pigliò vn ferro infocato, e con esso si ferì il petto, e per non far chiuder la piaga, vi pose dentro vna corda de peli di cauallo con esempio però non imitabile. Staua il penitente Pietro molto afflitto, non sapendo se gli erano stati perdonati i suoi peccati, piangeuali dirottamente, non potendoli dar pace d'hauer offeso vn Signor così buo-

a *Nadasi Med. cordis pag.* 203.

b *Penitenza di Pietro, e gratie ricenute* ;

buono, che tanto hauea patito per lui : Iddio il volle consolare con assicurarlo del perdono, e gli fe' vdir questa voce dal Cielo: Pietro, perche stai malenconico? già ti sono stati perdonati tutti i tuoi peccati: Chi può ridire il suo contento? e di ciò gli diede il Signore vn altro riscontro, e fù, poco doppo questa voce, gli compatue insieme colla Santissima Madre, e lo lauò colle sue purissime mani, e disse gli: Ecco ch'hai ricuperato la nettezza, per la quale hai sparso tãte lagrime; Non perciò si rallentò Pietro nel far penitenza, e coll'esempio del suo gran Padre San Benedetto, si buttaua nudo trà le spine, per meglio assomigliarsi al suo piagato Giesù; visse in Religione nello stato humile di laico, e meritò molti fauori da Dio, e dalla sua Benedetta Madre, riferiti nel Menologio Cistercien se à 31. di Gennaio, nel qual giorno si fà di lui memoria; Dubitaremo di chiamarlo felice, mentre habbiamo nel Salmo *Beati quorum remissæ sunt iniquitates*? Come potrà ragioneuolmente rallegrarsi chi sà certo d' hauer commesso graui peccati senza farne penitenza, e stà incerto del perdono? confidiamo nondimeno che l' otteneremo per mezo del suo pretiosissimo sangue, col quale vediamo il nostro cuore contrito.

Non voglio scompagnar da questi vn altro del medesimo ordine, e nome, dico Pietro da Confluenza, il quale però non solamẽte hebbe solo questa gratia ma anche vn altra dalle Santissime Piaghe in honor delle quali solea recitar gl'improperij della Passione; Volle il Signor prouar la sua virtù, permettendo ch' ei patisse molestissime tentationi impure, à quali il seruo di Dio quantunque facesse gagliarda resistenza,

non-

nondimeno gli erano di gran trauaglio ricorse per tanto al suo amato Crocifisso, pregandolo per amor delle sue sante ferite à liberarlo: nè furono vani i prieghi; comparuegli Giesù, e spiccate le mani dalla Croce, diedegli vn tenero abbraccio, e se lo strinse fortemente al petto; all' hora intese tanto contento, che mai simile ne hebbe in sua vita, e se gli dileguarono dalla mente quei fantasmi impuri, e che marauiglia? perche essendosi auuicinato à quei fonti di Paradiso, gli diuennero amari tutti i diletti del senso: Con che siamo ammaestrati doue dobbiamo ricorrere in simili battaglie. Ma non si terminarono quì le gratie del SS. Crocifisso: Assisteà Pietro al suo Abbate Villariense nella Brabanza, per nome Carlo, mentre celebraua, e hauendo detto questi come si costuma, il *Confiteor*, prima che il Celebrante dicesse la solita assolutione, a vdì Pietro questa voce dal Cielo; Ti sono stati rimessi, e perdonati tutti i tuoi peccati: Felicissimo Pietro, che dal Sommo Sacerdote riceuè la plenaria remissione, con che fù d'auuantaggio rimunerato della tenera diuotione, che hebbe alle SS. Piaghe: Auuennegli ciò mentre era ancor giouane, fatto poi d' età *b* prouetta andò in Liuonia, doue conuertì innumerabili Idolatri al conoscimento del vero Dio. S. Elisabetta figlia del Rè d'Vngheria, e moglie di Langrauio di Turrena andando *c* vna volta in Chiesa, accompagnata da gran corteggio de serui, e vestita con souerchio lusso, alzò gli occhi al Crocifisso,

---

a *Abbraccio, e remissione data à Pietro.*

b *Menolog. Bened. Ianua.* II.

c *Diuotione di S. Elisabetta, e premiata.*

so, e miratolo attentamente, si sentì mossa à detestar le sue vanità, piange, sospira, e chiede al Signore perdono: essendo che egli staua coronato di spine, ed ella col capo ingioiellato. Egli spogliato nella Croce, e insanguinato nelle mani, e piedi: ed ella sì vanamente ornata; fù tal il suo dolore, che venne meno, e tutta impallidì, la portaron fuora di quel luogo per farla riuenire, il che succeduto con gran fatica de suoi: esclamò Elisabetta: Itene pure ò gioie, che migliori io ritrouo nelle piaghe di Giesù: sono stata vana, me ne pento; imitarò per l'auuenire il mio piagato Signore; Come propose, così efficacemente eseguì: ella trà l'altre diuotioni, che facea in honor delle Sante Piaghe, vna era il seruir di propria mano i leprosi, e impiagati, riconoscendo in essi la persona di Christo; occorsele vn giorno, che essendo assente Langrauio suo marito, si fe' chiamar vn leproso, e doppo di hauerlo lauato nel bagno, lo riposè nel proprio letto senza hauer à schifo quell' vlceri stomacheuoli: Non mancò nella corte chi accortosi del fatto, e interpretandolo sinistramente, andò à darne parte à Langrauio, il quale stimandosi oltraggiato nell'honore, ritorna con gran fretta in Palazzo, e cõ la spada in mano corre infuriato alla camera della Santa moglie: Ma che nell' entrarui, gli parue di vedere nel letto, Christo Crocifisso, mentre il pouero leproso al rumore s'era posto in fuga per timor della morte; ma fù maggior il timor di Langrauio alla vista del Crocifisso, si prostra in terra, e chiede humilmente perdono del suo peccato, imperoche sapendo la santità della moglie, non douea di leggieri credere à sospetti de maligni: e pregolla

che

che s'impiegasse sempre nell'imitar Giesù Christo, per lo quale ei sperava haver il perdono de' suoi peccati, nè *a* s'hauea imbrattato le mani dell'altrui sangue.

Il veder le Sante Piaghe ci deue muouer à far penitenza de peccati anche altrui: Così fece il *b* B. Franco Carmelitano, il quale meditando vn giorno di Venerdì la Passion del Sig. vidde visibilmente Christo Crocifisso, che dal capo, piedi, e costato mandaua tal copia di sangue, che bagnaua tutto il corpo, e dissegli: Vedi Franco quãto hò patito per l'huomo, e pure l'huomo è ingrato! A tali voci sentissi il seruo di Dio obligato à far penitenza per gl'ingrati. Laonde presa vna catena di ferro, si battè crudelmente per tutto il nudo corpo: Gli restarono poi sì viuamente impresse quelle parole nel cuore, che fattosi vn diuoto Crocifisso, lo mostraua à gli altri, per mouerli à penitenza, e dicea con voce lamenteuole: Guardate quanto Giesù hà patito, e gli huomini sono ingrati! Anzi per eccitarsi sempre viè più all'odio del peccato, se lo tenea all'incontro quando fatigaua. Se noi non possiamo sparger sangue, almeno spargiamo lagrime di pentimento nel mirar le S Piaghe, e acciò ci mouiamo à penitenza.

Predicaua vn Religioso del Serafico Ordine à gran moltitudine di popolo, e alzati gli occhi ad vn Crocifisso *c* molto grande, che staua nell'Architraue della Chiesa, disse; Guardati, o Peccatore, dall'ira di Dio viuente, perche se non

a Sandeo. L. 4. p. 304.

b Franco vede il Crocifisso, e fà penit.

c Crocifisso alza il braccio, e converte molti.

farai penitenza, quel Crocifisso, che tu vedi, spiccherà le mani dalla Croce, e in cambio de chiodi piglierà la spada per castigarti: Appena hebbe proferito queste parole, che sentissi vn grande strepito, e quella sagra Imagine spiccò la man destra dalla Croce, e alzò il braccio in atto di minacciare: questo spettacolo mosse tutti gli vditori, si posero dirottamente à piangere, a c'domandar perdono de lor peccati, e molti di essi lasciato il Mondo, si fecero religiosi, per far penitenza, e placar l'ira diuina. Non vi furono di bisogno altre parole per muouer gli ascoltanti, potendo noi dire quel che in altro proposito disse *b* S. Giouanni Chrisostomo: *Pro Doctore casus fuit:* Il braccio alzato, e piagato del Crocifisso fe' gran profitto.

Visse vn tẽpo Margherita di Cortona schiaua incatenata del senso, perdè nella giouentù la pudicitia fuggendo dalla casa paterna, e facendosi volontaria serua d'vn padrone impudico richiamata poi à penitenza sotto l'istituto di San Francesco si diede talmente alla mortificatione della carne, c che fù sopranominata la penitente, e se Cortona restò vn tempo mal edificata della sua pessima vita, ãmirò poi la sua mutatione, in particolar delle lagrime di sangue vscite dal suo cuor contrito: il che non mi ricordo hauer letto d'alcun altro penitẽte: Hor costei datasi alla frequente meditatione de dolori di Giesù, e della SS. Madre, dall'vno, e dall'altro riceuè questi segnalati fauori: pregò ella più volte la Vergine à farla partecipe di quei dolori, che le sue materne vi-

a *Sand. l 2. p. 102.* b *In Act. Apost.*
c *Margarita riceue il perdono de peccati.*

viscere sentirono nella morte del figlio: L'effetto mostrò essere stata esaudita: imperoche sù l'hora di terza vn giorno, fù assalita da sì acerbo dolore, che cadde tramortita, nell'hora poi di nona fù veduta alienata da sensi, nè riuenne, se non verso il tardi: stando in tutto quel tempo con volto di morte: Da Giesù poi mentre ella con molte lagrime, prostrata auanti il Crocifisso domandaua perdono de suoi peccati, sentì dirsi: Che vuoi ò misera? à cui la penitente Margherita: Niente altro, se non voi: segni tutti di hauer riceuuto il perdono de suoi peccati: chiamolla il Signore, misera per mostrare qual fosse da sè stessa, ma doppo che le diede la sua gratia, fù questa Margherita più pretiosa di qualunque altra gioia del Mondo; da queste parole del Crocifisso pigliò ella animo, e pregollo humilmente si degnasse chiamarla figlia, e il Signor il fece, imperoche hauendole perdonato i peccati, era diuenuta per tal gratia, figlia di Dio: La sua vita è registrata ne gli annali de Minori, riportata ne fasti Mariani à 21. di Febraro, e à lungo descritta da Giouanni Bollan della Compagnia di Giesù in detto giorno.

Fonti delle Piaghe chiusi à peccatori ostinati.
CAP. XI.

SI come per le Sagratissime Piaghe habbiamo hauuto il perdono de peccati, così per colpa d'alcuni sono state chiuse ad altri ostinati nella loro morte, nella quale fù loro rinfacciato dal Crocifisso il non hauer saputo auualersene: & è credibile, che apparischi à non pochi

a *Innoc. 3. cap. 34.*

moribondi il Redentore, ò che li mostrerà le piaghe da essi rinouate, e dirà: *Ecce hominum, quem crucifixistis, videtis vulnera, quæ inflixistis agnoscite latus, quod pupugistis, quoniam per vos, & propter vos apertum est, nec tamen intrare voluistis*. *a* Guardate miseri queste mie ferite, opera delle vostre mani sacrileghe: mirate questo fianco per voi aperto, e pur non volesti entrarui.

b Si vidde ciò in vn Caualiere nella Spagna, il qual essendo vissuto malamente tutto immerso nelle scelleratezze, fù da Dio toccato con vna graue infermità, che lo ridusse all'estremo: ma il pericolo della vicina morte non gli ammollì punto il cuore, nè volea sentire chi gli parlaua di confessione: passò à caso per quella Città, doue staua l'infermo, il *c* B. Francesco Borgia, e intese questo caso sì miserabile, mosso dalla sua gran carità, pregò instantemente il Crocifisso che toccasse il cuor dell'infermo; sentì all'hora vna voce che gli disse; Francesco và à trouarlo, esortalo alla penitenza, che io gli sarò propitio; Vbidì subito Francesco, ma non ottenne cosa alcuna, trouollo ostinato; come prima: Non si perdè perciò d'animo il seruo di Dio, torna al Crocifisso, replica l'oratione, e per le sue piaghe lo prega ad aiutar quel meschino; disse gli all'hora il Signore: Torna di nuouo Francesco, e teco porta il Crocifisso; ritorna il Borgia, e cacciati tutti gli astanti dalla stanza si prostra, e cana fuora il Crocifisso, scongiura l'ostinato per quel-

---

a S. Ag. in simb.

b Peccatore ostinato more dannato.

c Euseb. in vita Borg.

quelle piaghe, e per la SS. Passione, che si cõuertarma pure stà duro l'infermo: Giesù Christo medesimo, vi adoperò l'estremo rimedio, esso dalla Croce gli parla, e mostrandogli il sangue, che vsciua dalle ferite l'esortà à penitenza, mà nè per questo giouò, all'hora il Signore spicca la mano dalla Croce, e pigliando vn pugno del suo sangue, lo butta in faccia al mo ibon o che morì in quel tempo per penar sempre nell'inferno: Così muore, chi mal viue, imputi à sè stesso l'essersi fatto reo di quel sangue.

a Tornossene al secolo dal sicuro porto della Religione, vn giouane; questo si diede ad vna vita troppo licentiosa, ma Dio gli troncò i passi; lo pose in vn letto con vna grandissima febre; fù chiamato à confessarlo vn Padre della nostra compagnia, che à caso passaua per la strada, v'andò, ma trouollo ostinato nel male, non volea sentir penitenza, nè confessione: non per questo l'abbandonò il Padre, non solo per la carità, mà ancora perche lo riconobbe per già amico, e compagno nella vocatione, si fermò vicino al letto per longo tempo tanto, che gli venne il sonno, si pose à dormire, & in sogno paruegli veder Giesù Christo, con le piaghe aperte, e auuisaua l'infermo, che si confessasse, ma questi voltaua altroue la faccia, e si otturaua l'orecchie à quelle voci sì pietose; sdegnato il Saluatore prese il suo sangue, lo butta in faccia à quel misero, e gli dice questo sangue, che io hò sparso per la tua salute, sia in tua eterna dannatione: *Sanguis hic: qui pro te effusus est, sit tibi in æternam damnationem.* Si sueglia il Padre, e l'e-

a *Fatto simile in Italia.*

mento mostrò, che il suo non era stato sogno, guarda l'infermo, e lo troua morto, e tutto insanguinato: *a* Auuenne ciò in vna Città d'Italia, come riferisce il Padre Vuael.

Vi fù nella Spagna vn Predicator molto vano, e di quelli de quali parla l'Apostolo, che adulterano la parola di Dio, intento à gli applausi, e non nell'aiuto de prossimi, era dotato di gran dottrina, ma di questa si seruiua malamẽte, era ui nella Città, nella qual predicaua vn Religioso di gran virtù, suo molto amico, da cui fù dolcemente corretto, ponendogli auanti gli occhi il mal, che facea, e il bene, che lasciaua di fare, Iddio l'hauerebbe domandato stretto conto delle prediche; mà parlò à sordo, anzi la medicina riuscì per lui dannenole, stimando che l'amico l'hauesse auuisato per inuidia del gran concorso, ch'hauea, e non per zelo, e seguì à predicare con maggior vanità: Non andò molto che costui se ne morì senza far penitenza; ciò saputo da quel Religioso non mancò di raccomandar l'anima dell'amico defonto al Signore, doppo trè giorni della morte, mentre quello orana auãti il Crocifisso, vidde da vn lato della Croce il defonto, e dal Costato *a* di Giesù vsciua come vn fiume di fuoco, che tutto il ricopriua, e coperta si con ambedue le mani la faccia dicea: *b Operuit confusio faciem meam.* Il rossore hà coperto il volto: à tali parole sentì ch'il Crocifisso rispondea con volto sdegnato: Non hò forse io taciuto? non hò dissimulato? non è egli ve-

ro

---

a *Pag.* 173.
b *Esce fuoco dal Costato di Christo.*
c *Isai.* 42.

ro ch'io t'hò corretto per mezo del tuo amico, e mio seruo, e tù l'hai dispreggiato, hai burlato le mie parole, gridarò come la donna, che stà per partorire, farai tutto in vn colpo, assorbito: *Nonne silui, nonne tacui, nonne dissimulaui? Nonne te per amicum tuum, seruum meum monui? Tu verè monitorem contempsisti, & proiecisti omnes sermones meos: Nunc autem sicut parturiens loquar, dissipabo, & absorbebo simul*: Con a queste parole dileguossi la visione, lasciando ammaestrati tutti à prèdicar Christo Crocifisso.

La vista delle Piaghe causa mutatione di Vita.

CAP. XII.

TRà gli altri titoli, b che il Serafico Dottore diede alle Piaghe, vno fù quello, che ammolliscono i cuori di Diamante. *O Vulnera pectora adamantina liquefacentia*. Si spezzarono le pietre, quando nel Caluario fù spezzata la pietra angolare, e si ammolliscono i petti de' peccatori ostinati, quando diuotamente la rimirano aperta; anzi si spezzano alla penitenza. *Aspiciens in eum, quem confixerunt, & plangent*; rimireranno i peccatori quello, che ferirono, e piangeranno per vedere l'opere sacrileghe delle loro mani, e troueranno il frutto, cioè la salute loro col conuertirsi à Dio. *Foderunt manus ideſt clauis fixerunt: & fructum magnum inuenerunt: ideſt salutem omnium gentium*, c disse il Beato Brunone Vescouo di Er-

a *Andrada l. 1. c. 35.*
b *S. Bonau. c B. P. P.*

bipoli, e si auuererà quello di Giobbe: *a Petra mihi fundebat riuos olei*: la pietra di Christo percossa dalla lancia, e da' chiodi, manda oglio, che ammolisce gli ostinati: questo balsamo ci lenisce l'asprezza de la vita spirituale, e chi per auuentura era buono colla vista delle Piaghe, e con l'ontione di questo oglio, si fà migliore: Christo Croc fisso è vn Cristallo, nel quale mirandoci, accommoderemo con la sua, la nostra vita; indrizzaremo i nostri piedi per la strada de' suoi piagati, *b Vtrumque es mihi ò Domine Iesu, & speculum patiendi, & meritum patientis, utrumque fortiter prouocat, & vehementer accendit*: Disse il B. Lorenzo. Chi vuol mutar vita non lasc passar giorno, che non si rimiri in questo specchio delle Piaghe, nelle quali conoscerà le sue laidezze, si mouerà à viuere bene, come fecero il buon Ladrone, e il Centurione.

c Eraui vn Chierico pieno di vitij, e dissolutezze, e andaua differendo il far penitenza de' suoi peccati; à costui apparue Giesù Crocifisso, e con volto sdegnato gli disse: empio perche non miri quel che io per te patisco? perche fai più conto de gli ornamenti della tua testa, che della mia Corona di spine? perche ami più la vanità nel vestire disdicevole al tuo stato, che la mia nudità? per qual cagione à te più piacciono le lasciue canzoni, che gl' improperij, che vdij sotto la Croce? Tu vorrai dunque metterti al fianco la cintura d' oro, doue io fui in quella parte del corpo mio trapassato dalla lancia? Tu farti vedere con guanti profumati, e sproni dorati,

in

a *Iob.* 29. b *B. Lor. Giust. de pat. c.* 5.
c *Chierico si conuerte.*

in vece di quei Chiodi, che mi trapassarono i piedi, e mani? Guarda che le mie lagrime non vogliono queste tue vanità, che così lascierai ogni tuo gusto, per correr dietro à miei dolori, da quali solamente puoi sperar la vera salute, e consolatione: à tal vista, e à queste parole chi non si sarebbe commosso à penitenza? quante lagrime pensiamo spargesse questo penitente? che vita menasse dopò tal visione? questo è raccontato dal Discepolo, *a* & è riferito dal Tiepoli.

Con simil rappresentatione del Crocifisso tutto piagato, e sanguinolento, che visibilmente apparue ad vn altro Chierico, non pure di vana, ma scandalosa vita, mostrandogli il sangue, e le piaghe sue, egli del tutto si mutò, e lasciando li gusti del Mondo, entrò in vna religione, e iui fece penitenza de' suoi peccati, vivendo dopoi molto santamente. *b* L'istesso autore.

c In Monster Città nella Vuesfalia, vi era vna Matrona heretica, molto inclinata alle vanità, e lussi: hauea ella due figli Cattolici, scolari del nostro Collegio, i quali vedendo, che la madre andaua sempre allo specchio per accommodarsi; pigliano il Crocifisso, del loro altarino, e l'appendono vicino al detto specchio: andò la mattina, come soleua, à conciarsi la loro madre, e mirando quello spettacolo, si sentì tutta intenerire; mirò in quelle Piaghe la sua bruttezza, e l'errore, in che viuea, e non si partì da quella vista, che risoluta di abiurare l'heresia, e mutar in meglio i suoi costumi, co-

a *De Pas. num.* 34.

b *Num.* 38. c *Donna conuertita.*

me in effetto fece; ritrouando la sua felicità nelle Piaghe Santissime, e riceuè da figli meglior vita, che ella non diede loro.

b Vna persona per non sò qual ingiuria riceuuta, hauea in odio vn suo nemico, sdegnandosi di vederlo, non che parlargli: hor mentre vna notte dormiua, vidde Christo Crocifisso steso in terra, coperto con vn velo trasparente: à tal visione pareuagli di alzarsi da letto, e toglier quel velo per baciar con gran riuerenza le Piaghe; mà Gesù Christo spiccata la mano dalla Croce lo cacciò, non ammettendo al bacio de' suoi piedi, ne all'abbraccio del suo cuore quell'ostinato indegno d'esser ammesso à quel bacio, già che lo negaua al suo fratello. come à questa vista restasse il misero, con quante lagrime domandasse perdono del suo peccato, e con quanto affetto poi si riconciliasse à lo potrà pensare il diuoto lettore.

c In Fiorenza v'era vna giouane molto vana, che più hore del giorno spendea ad abbellirsi auanti lo specchio, per tirar con questo mezo l'anime all'Inferno: se n'accorse vn buon Sacerdote per nome detto Hippolito Galantino, che staua all'incontro della sua casa, e per ridarla, vsò questa bell'arte: si pose all'incontro, e s'accommodaua come le stesse auanti lo specchio; il che hauendo mirato la vana giouane, che staua dirimpetto alla sua fenestra, scandalizzata di lui si pose sconciamente à ridere, e domandò il suo specchio ad Hippolito, il qual veden-

---

a *Hist. Col. Mon. ann.* 1599.
b *Perdono all' inimici.* c *Cel. detest. cap.* 16.
d *Giouane vana.*

dendo l' occasione pronta, ed essere accaduto quel che bramaua, piglia vn quadro, nel quale v'era dipinto Giesù Christo tutto piagato, e lo mostra alla giouanetta: quello spettacolo atterrita, in quelle Piaghe riconobbe la propria bruttezza, e vanità, e tanto operò in lei questa vista: che lasciato il Mondo, *a* si fè religiosa: ò che specchio verso son le piaghe di Christo.

b Che bell'arte vsò Giesù per tirare à sè Giouanni Hulderbergh, huomo nobile, e ricco: Nell'anno 1405 per trè notti continui, del Martedì, Mercordì, e Giouedì auanti la Pentecoste, gl' apparue il Saluatore vestito di vna biãca veste, e coperto con vn manto di color celeste, tutto bello, e luminoso: Stupì Giouanni, ma non intese il significato della visione: Ecco mutarsi di repente la scena; Alzò all' hora il Signor il suo manto, gli mostra il corpo piagato, e il lato aperto; che à guisa d' vna abbondante fontana mandaua sangue, e scorreua verso Giouanni; à cui riuolto, disse. Non vi sarebbe quì vn medico, che guarisca le mie Piaghe, e vn Giudice che castighi i miei percossori? Non ci è, rispose, in questi contorni, Chirurgo tanto prattico, che possi medicarsi gravi ferite, nè io soggionse, sono di tanta autorità, che possi dar condegne pene, à chi mi hà sì malamente trattato: Al che ripigliò il Signore, porgi la tua mano, tocca, e mira le mie Piaghe, acciochè non potendone hauer altro, almen habbi questo ristoro: Sparue la visione, nè Giouanni intese chi fosse quello, che per trè notti continue gli era apparso se non quando entrato nella Capella del suo Pa-

S. 6. laz-

a. *Rhèl. c. 3. n. 9.* b *Gio: Huid.*

lazzo mira il Crocifisso, e riconosce esser quello, da cui era stato bagnato; e pieno di dolore, confessandosi, essergli stato cagion di tante ferite, prorupe in dogliose querele contro sè stesso, e in affettuosi colloquij con le Sante Piaghe, e si diè tutto al suo Signore piagato, e ciò non bastandogli, donò i suoi poderi per fondar vn Monastero de' Canonici Regolari di S. Agostino; Di questa dolce calamita, si seruì il Signore a per tirare Giouanni al suo seruitio.

Questo medesimo mezo giouò molto per far seguir la via di Dio poco prima cominciata alla b B. Angela da Foligno, la quale doppo di essersi conuertita à Dio: il pregò le manifestasse che douesse fare, & in che esercitarsi, che gli fosse più grato: intese il Signore le preghiere della feruorosa incipiente, e l'apparue Crocifisso, e con faccia amoreuole disse: Guarda Angela attentamente le piaghe mie, che potrai fare tu per me, che possa sodisfare à quel che hò patito per te? dalle quali parole ammaestrata, quanto profitto facesse nella via di Dio; c Lo testifica la vita santa, che menò; In queste medesime parole stà racchiuso vn gran tesoro di dottrina celeste, nel quale gl' incipienti han molto, che apprendere: Guarda le piaghe mie, e vedi se conuiene renouarle co' peccati; mira quel che fecero le tue mani; guarda le piaghe mie, e spargi da gli occhi lagrime, vedendo da queste vscir il sangue; Vedi che penitenza potrai mai fare, che s'vguagli à quel che hò patito per amor tuo?

a Sta-

a *P. Vuzel.* b *B. Angela.*
c *Chr. min. l. 7. c. 71.*

a Staua Santa Teresa vn giorno in contemplatione, la quale la distraea dall'oratione, e perfetta vnione con Nostro Signore, l'apparue egli, e le mostrò vn braccio piagato, dal quale era anco spiccato vn pezzo di carne, e si lamentò con essa lei, che stando egli di quel modo per amor suo, ella spendeua così vanamente il tempo, *b* e così male di tanto gran beneficio lo pagaua; il che giouò tanto à farla rauuedere del proprio fallo, che cominciò à ritirarsi nella buona vita.

E' cosa innata il portar affetto alla patria, ma per le piaghe di Christo si lascia volentieri; *c* Testimoni ne sono Sant'Eleazaro Conte, e Maria Claudia: il primo scrisse à Delfina sua Sposa, che se lo voleua ritrouare, lo cercasse pure nel Costato di Christo, perche altrimente indarno l'haurebbe cercato, come altroue s'è detto più à lungo, la seconda quando partì da Borgogna sua patria, fù domandata se hauesse inteso disgusto per hauer lasciato la casa paterna, e parenti; rispose che nò, e da che si hauea eletto per sua stanza la piaga del lato di Christo, iui hauea trouato Borgogna, amici, parenti, & insieme tanto gusto, che nè anco per spatio di va miserere n'haurebbe potuto star malinconica. *d* Ottimo documento per quelli che si ritirano nella casa di Dio, e son dalla Obbedienza mandati fuor della Patria; Chi si elegge per sua stanza il Costato di Christo, hà seco la miglior Città, che si possa trouare per habitarui, quantunque stia ne' deserti.

a Ha-

---

a *S. Teresa.* *b* *Tiep. l. 1.*
c *Maria Claudia.*
d *Inolog. vit.*

a Hauendo vna sera vn Religioso dell'Ordine Cistercienſe moſtrato poca obbedièza al ſuo Superiore, non volendo eſegui equ l che le hauea impoſto, gli apparue nella medeſima notte Giesù Crocifiſſo diſteſo in terra, coperto da vn ſottiliſſimo velo: ciò veduto come ſubito à leuar quel velo per baciare le di lui ferite; all'hora il Signore con molto ſdegno mouendo la mano, lo rimoſſe dal farlo, e gli diſſe, non ſei degno di baciar le piaghe mie, già che in perſona del tuo Superiore hai moſtrato à me tanto poco riſpetto, e riuerenza: Sueglioſſi il Monaco, & andato dal Superiore, ſe gli butta à piedi, e gli chiede humilmente perdono della diſobbidienza fatta: Con che facciamo intendere à baciare, e riuerir le Sagroſante Cicatrici del Crocifiſſo, quando à noſtri Superiori, *b* che tengono il ſuo luogo non haueremo vbidito?

c In tempo, nel qual San Domenico predicaua in Roma, e raccomandaua la diuotione del Santo Roſario, era iui vna publica donna, chiamata Caterina, per ſoprano me bella, ma brutta nell'anima per l'impurità, nella quale ſtaua immerſa: coſtei moſſa dal Signore andò ad vdir il Santo Predicatore, e dalle ſue mani riceuè il Roſario, qual cominciò à recitare, meditando ne' gaudioſi l'infantia di G. esù, drizzandola alla Paſſione, così degli altri: non perciò deſiſtea dalle ſue publiche diſhoneſtà: Vn giorno andando per la Città, ſe le fe' incontro vn giouane di belliſſimo aſpetto, il qual s'inuitò ad andar à ſua caſa à cenar cõ lei, riceuello. Cate-

---

a *Obbedienza.* b *Cef.* 226.
c *Conuerſion di Caterina.*

terina di buona voglia, e se lui à mensa ambe due, osseruò ella, che quanto il giouane toccaua, d ueniua insanguinato, del che marauigliata disse, ò io traueggo, ò voi siete ferito? à cui il giouine. Non sapete che'l Christiano non deue nè mangiar, nè bere cosa alcuna senza bagnarla nel sangue di Christo? Stupì maggiormente la Donna, per non essersi mai più intese simili parole in sua casa, e disse gli: Chi siete voi, e donde quà venuto? presto lo saprete, rispose egli: Et ecco, che poco doppo trasformossi quel giouane in forma di fanciullo, mà col capo spinoso, colle piaghe nelle mani, e piedi, e con la Croce nelle spalle, e disse: Cessa homai, ò Catterina dalla tua pazzia, vedi i patimenti di Christo, fanciullo, à quali applicasti la prima parte del tuo Rosario; Io da che fui conceputo sino alla morte portai nel cuore queste pene, e furono maggiori di quante tutti i fanciulli han patito: Ciò disse, e mutossi in un subito in quella forma, nella quale stata nel tempo della passione, e soggionse: Vedi quanto hò patito per te; fù tale il mio dolore, che se fosse diuiso in tutte le creature, farebbero morte: Trasformossi finalmente in quel modo, nel quale risuscitò colle piaghe gloriose, e disse: Conosci la mia clemenza, e ricordati della mia Passione; sei stata di scandalo à tante, che hai vissuta lasciuamente, muta vita, sarai per l'auuenire specchio di purità: questo fauore nō si deue à tuoi meriti, mà alle preghiere de tuoi fratelli della Confraternità di mia Madre, acciò molti si conuertino, vedendo te conuertita, come tanti sono diuenuti demonij per tua cagione.

Così disse, e sparue; chi hora può ridire le la-

lagrime, i sospiri della penitente Catterina? spese tutta la notte in piangere i suoi graui peccati, andossene la mattina à confessarsi con gran dolore al suo gran Padre San Domenico, e fece tal mutation di vita, col racchiudersi in vn diuoto luogo: col distribuir quanto hauea à poueri, col viuer santamente che meritò di riceuer segnalati fauori dal Cielo, riferiti dal B. Alano, e da altri molti, *a* Tanta forza hebbe in quell'anima, benche immersa nelle sozzure, la vista delle Santissime Piaghe.

b Restò vedoua in Limoges nella Frãcia vna Signora per nome Catterina Liolle, & hauea due figliuole, dotate ambedue di tutte quelle parti, *b* che poteano desiderarsi, ma di differẽti costumi, la secondogenita data tutta alle vanità, e lussi, trattenendasi souente nello specchio, e spendea gran parte del giorno in simili vanità, nel qual tẽpo la primogenita si ponea à guardar vn diuoto Crocefisso, e da quella vista procurava d'abbellir l'anima sua, & à resister al mal esempio, che vedea nella sorella, e molto più nella Madre, la quale, come che vana, amaua più la seconda che la prima figlia, vedendola tanto differente da quel che ella facea, e non è cosa di poco momento il mantenersi vna giouanetta salda nella diuotione, con hauerne poco essempio in casa: Mà Iddio toccolla sul viuo: s'ammalò grauemente la vana figlia, e la madre non perdonò à spesa, nè à voti: hebbe auuiso che in vn monte vicino, era vn solitario di buona fama, là si conferì, e raccomandogli la sanità della figlia:

A que-

---

a *Apud Euſ. Treph. Mar.*

b *Donne vane ſi riducano.*

A questi orando si fe' vedere la Vergine, e disse-gli, dispiace molto al mio figlio Giesù le vanità della giouane, e della madre, le spese souerchie ne lussi, mentre tanti poueri stanno nudi: dite da mia parte, e quanto prima, alla donna, che non solo la figlia, ma ãche essa morirà presto; In questo tempo medesimo hebbe Catterina dormendo tal visione: pareale di vedere assiso Giesù, e da vna parte la sua primogenita con la faccia risplendente, con vn vago diadema in testa, vestita di bellissimo ammanto, nel qual erano molti ornamenti in numero di ventiquattro, perche solea ella ogn'ora del giorno ricordarsi della Passione di Giesù, e l'anticipaua nel dormire dall'altra; la secondogenita col capo di Scimia, co' capelli à guisa di serpenti, col volto molto laido: e poi disse à Catterina il Signore: Questa, additando la prima, hò scelto per mia, quest'altra, e tu insieme con essa presto perirete in eterno; suegliossi molto turbata la donna, e poco doppo venne il Solitario à dirle quanto l'hauea imposto la Vergine: *a* per il che si pentirono da douero, guarì l' inferma, e diuenne imitatrice insieme con la madre della buona sorella, il loro specchio fù il Crocifisso, e gli ornamenti le virtù,

Simil mutatione di vita si vidde in vna dõna nella Brabanza: *b* questa andò vn giorno solenne in Chiesa, vestita di scarlato con molto lusso, e menò seco vn suo figliuolo di poca età, per nome Acate, il qual alla presenza di molte signore, che iui erano disse, col volto mesto,

alla

a *Lyceo lib. cap.* 8.

b *Lascia le vanità del vestire.*

alla madre, additando vn diuoto Crocifisso: Guarda, Madre, guarda, e vedi il nostro Signore, nudo nella Croce tutto pieno di sangue, e tù ti sei adornata con queste vesti, guarda ò madre carissima, che per il fossore, e vanità delle vesti non vadi all' inferno: hebbero tale efficacia queste paro'e del fanciullo innocente, e molto più la vista delle Santissime Piaghe, che mai più si pose in dosso la donna quei ornamenti, e fece tal mutatione di vita insieme col suo marito, a che di commun consenso, questo si fe' Frate di S. Domenico, e quella dell' Ordine Cistercienſe.

Maggiore fù la gratia, che dalla vista delle piaghe riceuè il Beato Huberto figlio del Duca d'Aquitania, *b* mentre non era ancor battezzato: Andaua egli cacciando in vn bosco, detto Arduennae quando vscì da vna macchia vn Ceruo, nella cui testa vedeasi l'Imagine di Christo Crocifisso, come già comparue à Sant'Eustachio, e disſegli: Sino à quando ò Huberto t'occuperai nella caccia delle fiere, e ti scordi del fine, per il quale sei stato creato? così perdi il tempo concessoti per tua salute? cadde in terra à tali parole Huberto, e diſſ: come vn altro Saule: Signore che volete che io faccia? Andate, rispose, à Limberto, e fateui ammaestrare ne principij de la fede, e de buoni costumi: Ciò detto spariegli da gli occhi: andò subito doue il Signor l'hauea detto, e fece tal mutation di vita, che in breue arriuò à gran santità, imparando da quel Cerno il correr alla perfettione: e Così il

Cac-

---

a *Cantipra. l. 1. c. 28.*

b *Conuersione del B. Huberto. c Lyr. l. c.*

Cacciator Diuino, e similitudine d'Hugon Cardinale, co'strali scoccati dalle sue piaghe, fà preda d'Huberto, e mentre andaua in cerca di fiere, fù preso dal Signore.

E' degno d'eterna memoria, e d'imitatione quel che auuenne à Gio: Gualberto: *a* Era egli d'animo generoso, e per la nobiltà del sangue, e per essersi essercitato nelle guerre, & hauea vn capital nemico: da cui era stato ammazzato à tradimento vn suo stretto, e carissimo parente: laonde staua con animo molto risoluto d'vccciderlo; per vendicarsi del tradimento, e della morte: nè miglior occasione potea ritrouare di questa: Andando egli à Fiorenza in compagnia d'vn huomo armato, s'incontrò con quel suo nemico in vna strada molto stretta, à tal vista si rinouarono più che mai in Giouanni gli antichi animi di vendetta; laonde sguainata la spada, corse per vccciderlo; Questi non potendo fuggire, nè difendersi, si prostrò ginocchioni, e disse: Signore, per amor di Christo Crocifisso, e delle sue SS. Piaghe perdonatemi: ferirono tali parole il cuor di Giouanni: depone lo sdegno, butta la spada, perdona all'inimico, l'abbraccia, e si pacifica con esso lui; dicendogli, Io volentieri ti perdono, e spero che'l Crocifisso mi farà propitio, e perdonerà anche a me: Ciò fatto, se n'andò nella Chiesa di S. Miniato, e postosi ginocchioni vede che'l Crocifisso calò la testa verso di lui, in segno di gradir l'atto heroico fatto per amor suo, e si sentì il rumor del legno fin dalontano: *b* A tanto fauore non si rese

a S. *Gio: perdona, e si fà Santo.*
b *In vita 12. Iul.*

rese ingrato Giouanni, e contro la volontà del padre andò subito à farsi Religioso di S. Benedetto con tanto feruore, che con le sue mani si rase il capo, diuenne Santo, e fondator di Religione, se'l mondo hauesse molti imitatori di Giouanni; non si vedrebbero tante vendette; fece egli quest'ossequio al Signore, e fu da quello ricompensato d'auantaggio, corrispose alla chiamata fattagli dal Crocifisso col chinar la testa, e mutò da douero vita, esperimentando verso di lui propitio quel Signore, per cui amore s'era mostrato egli propitio col prossimo. Anzi volendo Giesù mostrare quanto gli sia grato il perdonare, si vede ancor hoggi dopò cinquecento anni quell' Imagine col capo chino.

Più moderna fù la mutatione, che fece Donna Catterina di Sandouai, e Godinen: Costei essendo nell'anno duodecimo, ò come altri dicono, decimoquarto dell'età sua staua con pensieri di Mondo: tutta intenta alle vanità, e gale, alle non ripugnauano i suoi, hauendo intentione di collocarla in nobilissime nozze per esser primogenita: Hor mentre vna mattina di Venerdì passeggiaua tutta pensosa per la sua camera, alzò gli occhi ad vn Crocifisso, che iui era, e cominciando dal titolo; Giesù Nazareno Rè de Giudei, riflettè poi à tutto il suo sagratissimo corpo; e come che era d'animo nobile, e perciò hauea detto al Padre, che non solo volea per isposo vn maioraſco, ma d'auantaggio esser la prima del suo casato, si trattenne à pensar i dolori del Rè supremo: morto per vassalli; [a] e quando sentì questa voce di Christo da quella Imagine:

Tù

a *D. Catterina si fà Monaca.*

Tù mi tieni così? A tali parole cadde in terra tutta tremante; ed ecco che se le fe' auanti Giesù, che le soggiunse: Non temere; in questo mostrolle il cuore molto putrefatto, e pieno di vermini grandi, e piccioli che entrauano, & vsciuano da esso, in tal atto, dice Santa Teresa, che il Signore mostrò à Donna Catterina la sua miseria con farli vedere il suo cuore tanto laido per l'affetti di mondo; rinuenuta poi dal timore; piegò le ginocchia, e disse: Signore così dunque è stato sin hora il mio cuore? io ve lo dono, non voglio che sia più mio, e ne chiamo in testimonio la vostra Madre, e vi prometto d'osseruar pouertà, e castità per amor vostro; Come disse, così pose in effetto, si diede con tanto spirito all'acquisto della perfettione facendosi Scalza Carmelitana, che merito segnalati fauori dal Signore, riferiti negli Annali di Sagro Ordine. *a* Ah Dio, e qual sarà il cuor nostro? quanto putrefatto? *b* quante passioni indomite vi sono, altretanti sono vermini, ma bisogna ben putificarlo per offerirlo poi, e donarlo al Signore, non dobbiamo però di nuouo ripigliarcelo, con dargli l'entrata ad amori profani.

c Haueuano i Genitori di Santa Lutgarde destignato di collocarla per le sue rare parti, e per darle vn buon sposo, posero in guadagno vna certa somma di moneta; Iddio restò seruito che si perdesse anche il capitale; il perche s'indusse la donzella à persuasion della Madre à ritirarsi nel Monastero di S. Catterina presso il Castel di S. Trudone; iui quantunque hauesse ottimi essem-

---

a P. 2. l. 7. c. 13. *b* Ribera l. 3. c. 3.
c Santa Lutgarde si da tutta à Dio.

essempi di quelle buone Monache riceuea nondimeno con poca cautela, e volentieri le visite d'vn tal giouine nobile, e ricco, dalle cui parole, pian piano si sentì non poco mouer dal buon proponimento d'amar, e seruir il Signore, dal quale fù marauigliosamente aiutata in vn grand' assalto, che quegli le diede. Ma Lutgarde più casta, che cauta nō potea risoluersi di toglier affatto l'occasione; Hor mentre vn giorno con esso lui ragionaua, alzando gli occhi vide Giesù Christo, il quale scoprendosi il petto, mostrolle la Piaga del Costato, piena di sangue; e disselle: Vedi Lutgarde in questa ferita chi deui amare, e per qual cagione in essa ti prometto le delitie della purità, lascia pure l'amor terreno: ciò disse, e sparue: Alzossi subito la Santa Giouanetta, e riflettendo à quanto hauea veduto, & vdito, troncò da sè gli amori mondani, e si diede tutta ad amar Giesù con gran marauiglia delle compagne, che viddero quella gran mutatione di vita; ferille il cuore la vista di quella sagrosanta Piaga: e mà risanolla dal pericoloso morbo d'amor terreno. Ponderiamo quella parola: Chi deui amare, e perche?

Più moderno è quel che auuenne nel Messico nel 1611. *b* Era iui vn giouane, il qual attese nella fanciullezza à gli esercitij di pietà, fatto poi più adulto, si macchiò di quei vitij, ne quali suol cadere la giouentù senza freno del timor di Dio: eran già passati sette anni, che egli mai s'era confessato, altro segno non mostraua di Chri-

---

a Vilia Cistercienſ.

b S. converte vn peccatore.

Christiano, se non il recitar ginocchioni ogni giorno sette Patet Noster, & altre tante Aue Maria auanti l'imagine del Crocifisso. Questa picciola diuotione, benche mescolata con tanti peccati gli giouò molto; sentissi vn giorno mosso à farsi religioso, ma cacciò da sè questo pensiero, come tentatione: il Signore, che il volea per sè, seguì pure à ispirarli il medesimo; Laonde egli andò ad vn tal Conuento di Frati à chieder l'habito, pensando indubitatamente, che non gli fosse stato concesso per esser nota la sua mala vita. Ma volle Iddio, che quei Religiosi l'accettassero: restò egli attonito, e pensando che fosse illusion del Demonio, domandò loro licenza, e se ne ritornò à casa, doue ginocchiatosi auanti la sudetta Imagine del Crocifisso, il pregò gli mostrasse la sua volontà, quiui sentissi vn grand' affetto, che gli cagionò molte lagrime, e promise al Signore, che quando fosse certo del suo volere: hauerebbe subito obedito: Quanta è grande la diuina misericordia? quella sagra Imagine, che staua inchiodata nel muro, ben trè volte dà sè medesima si mosse all'hora cadde il giouane tramortito, poi ribauutosi andò subito à piedi del Confessore, & hauendosi fatta vna buona confessione nō solo di sette anni; ne quali non s'era mai confessato, ma di tutta la vita: andò con altri pensieri di quei di prima à prender l'habito religioso, per corrispondere alla chiamata del Crocifisso, e far penitenza de suoi peccati: Ciò hò detto non perche deuesi imitare la vita di costui, e pensare, che con qualche diuotione ci saluiamo, non piacendo al Crocifisso, che con la bocca s'honorino le sue piaghe, con le mani dell' opere peruerse,

assi rinouino; mà acciò vediamo, che egli mai caccia i peccatori, che da douero vogliono ritornar à lui,

Le Piaghe Santissime ci fanno forti contro le tentationi del Demonio.
Cap. XIII.

Seconda Gratia.

LA seconda gratia è la fortezza contro le tentationi del demonio, le cui armi habbiamo tante volte esperimentato à nostri danni; ne' cui lacci siamo alle volte caduti; e quantunque volessimo negarlo, lo confessano pure le ferite, che dalle sue saette habbiamo riceuuto, quali sono testimonij della nostra fiacchezza spirituale segni delle nostre perdite: E se per auuentura per la Dio gratia fin hora habbiamo vinto, non per questo siamo sicuri: perche oltre l' esser la vita humana vna continua guerra, s' hà da combattere co' Principi, e Podestà, dice l' Apostolo: Non perdè il Demonio con la caduta del Cielo, i doni della natura: [b] *Bona naturalia in eis integra manent*: Lasciò scritto San Dionisio: le tenebre dell' Inferno non oscuratono questa cognitione, disse [c] l' Angelico Dottore; *Naturalis cognitio in eis non est diminuta*; Egli è quel Gigante Golia, che minaccia stragge, e morte; Ma non temere, [d] hai ben i ricoueri da fuggire dalle sue reti, da scampar dalle sue mani. *Habes ergo Ecclesia, habes Columba foramina*

---

a *Ann. Congreg.* b *S. Dionis. l. 4. de div. Nom.*
c *S. Tho. p. p. q. 64. a. 1.* d *B. Amad. ho. 15.*

mina petræ, & cauernam macerie, in quibus requiescat; ne timeas Goliam furentem, animo atrocem, vultu minitantem ingentia. Già che il mistico Dauid con le cinque pietre gli fracassò il capo, e lo vinse: e con queste medesime potrai ancor tu debellarlo.

Vediamo quante gratie in questo particolare han fatto le Piaghe di Christo; Con queste tali persone par che parli Lorenzo Giustiniano quando dice: *a O pugnatores ostia hæc intuemini diligentissime lateris, manuum, pedumque figuras videte, Redemptoris apertæ sunt, introire ne timeatis: cum infesti sunt aduersarij, cum illis impares vestras sentiritis vires, cum titubare, formidare, & ipsorum suggestionibus, inclinare cæperitis, sine mora ad præsidia currite Verbi ad petræ foramina, ad vulnera Redemptoris*.

Era grandemẽte tentato dal Demonio à tornarsene al secolo vn giouane Nouitio *b* del Sagro Ordine de' Predicatori, per non poter mangiare il pane raccolto di limosina per la Città, essendo alle volte molto duro, e mucido; ma non per questo si perdè d'animo; Era nel suo Conuento vna diuota Imagine di Maria addolorata, che teneua il suo Figlio morto nel seno; alla quale ricorrendo il buon Nouitio cõ santa semplicità porta in mano vn pezzo di quel pane; Mirate, Signora mia, le dice; se questo pane si può mangiare? io non posso più sopportarlo senza il vostro aiuto: alle quali parole la benignissima Madre miratolo con lieto sembiante, gli leua il pan dalle mani, l'intinge nel Costato

a *B. Lor. cap. 8. de Cast. Con.*
b *Nouit. Domenicano.*

del Figlio, e poi lo porge al giouane, il quale gustatolo, gli parue dolcissimo: essendo condito cõ quella ambrosia del Paradiso, e restò confirmato nella santa vocatione: Si legge questo nella Chiesa de' Padri Predicatori di Bologna.

Da questo essempio per auuentura addottrinato vn tal Religioso nella Spagna imparò à vincersi nel bere il vino molto tristo, che si dana nella mensa commune, immaginandosi di bere, non tanto nella tazza, quanto nel Costato di Christo, e così gli parea dolce; Chi ciò facesse non si lamentarebbe delle viuande mal cõdite, e bagnandole nel Costato di Giesù, gli diuentariano saporite.

« Il Serafico P. S. Frãcesco riceuè nell' Ordine vn giouane, il quale non seppe approfittarsi degli ammaestramenti, & essempi del Santo; e tentato dal demonio, si risolse tornare al mondo; Chiese perciò licenza al S. Padre, & essendogli negata, se n'andò al Cardinale Vgolino, Protettore dell'Ordine; ma pure trouando chiusa la strada appresso il Cardinale, fù tanto ardito, e temerario, che andò à domandarla al Papa, all'hora Onorio III. di questo nome, e Sua Santità non volle dargli la licenza, non essendoui giusta causa: Egli vedendosi da tutti escluso, se ne fuggì via dal Conuento: Ma che? non hauea il meschino dato molti passi, che se gli fà incõntro vn huomo, e gli domanda, doue se ne andasse? rispose con gran colera il Frate, che hauete voi à far con me, che vi appartiene il mio viaggio? andate pur per la vostra strada, che io anderò per la mia: à questa risposta Giesù da lui non

a Frate Franc.

non conosciuto scoprì il Costato, le mani, e piedi pieni di sangue, e dando vn gran sospiro; disse al Frate: da queste Piaghe potrai conoscere quãto importi à me il domandarti del tuo viaggio: questo io patij in Croce, per toglierti dall'eterna morte, verso doue hoggi tù t'incamini, come non ti domanderò doue vai? già che per queste ferite, per questo sangue bramo, che pigli la strada del Cielo: sappi che colui, che ti domanda, è quello, che hà operato la salute in mezo della terra: così il Signore. O benignità del nostro buon Pastore, che tanto fà per ridurre all' ouile vna pecorella smarrita: à questo amore s'arende il Frate, si butta à suoi piedi, e gli dona perdono della sua ostinatione; e tornato al Santo, fù da lui come figlio prodigo riceuuto, e visse poi nella Religione con rari essempi di virtù.

b Entrò in questo Serafico Ordine vna persona molto nobile, e ricca con gran feruore; ma in brieue si sentì intepidire nel desiderio della perfettione: pensaua alla magnificenza della sua casa, e pareuagli troppo vile, & angusto il suo Conuento; si attediaua della conuersation de' Frati, de' documenti del Maestro, della pouertà dell' habito, & aspiraua alle delitie del secolo; si auualse il demonio della occasione, e gli pose pẽsieri di fuggirsene dalla Religione, e tornarsene allo stato di prima, per godere le carezze de' parenti, e gusti del mondo, e vi volle poco à persuadercelo; quãdo ecco che egli senza dirne parola ad alcuno, si parte dalla sua came-

a *An. min. ann.* 1220. *num.* 85.

b *Novit. confirmato nell' Ordine.*

ra per fuggirsene, mà per diuina misericordia non sà ritrouare la strada, và, e ritorna, e senza suo volere si ritroua in Chiesa; doue gionto sē. tì chiamarsi dal Crocifisso, che gli domanda la causa, perche fuggiua? potrà ogni vno imaginare come restò il Nouitio atterrito à quella improuisa voce, e non sò come non cadesse tramortito in terra; ma perche il Signore gli domandaua, gli fù necessario rispondere; Me ne vado, disse, perche son delicato, e non posso sopportare questa sorte di vita così aspra, à cui il Crocifisso: Guarda figlio le mie mani, e piedi; mira questo fianco per amor tuo aperto; raccogli il sangue, che n'esce, & vngi con esso gli occhi tuoi, e vedrai quanto sono leggiere queste cose, che tu patisci, se le paragoni co' miei dolori; obbedì, ma tutto tremante, il pouero Nouitio, pose il deto nel Costato di Christo, e ne rimase illuminato, e così vinse il demonio.

b Giouanni de Incontris Senese fù alleuato delicatamente in casa de' suoi Padri nobili, e ricchi, tosto poi da Dio si dedicò al suo seruitio nel Sagro Ordine Agostiniano, mà entrato che fù, gli venne tal malinconia, che l'hauerebbe cauato dalla Religione, se non fossero state preste le Piaghe di Christo à ritenercelo, facendo il demonio tutto lo sforzo possibile cōtro di lui, congetturando forse quel che hauea da essere: Essendo dunque Giouanni con la mente piena di angoscie, gli apparue Giesù, e scoprendogli il suo Costato; Figlio disse, se l'osseruanza della disciplina religiosa ti è molesta,

se

---

a *An. min. ann.* 1253.

b *B. Giouanni Agost.*

se ti pare sciapito il pane, se troppo lunghe le vigilie: entra in questa piaga, e condisci tutte le amarezze con questo sangue, che così diuenteranno dolci: lo fece egli, e fù ripieno di tanta contentezza, che non solo gli parue dolcissimo ogni trauaglio, ma arriuò poi ad esser tale, che meritò d'esser honorato con titolo di *a* Beato dalla Sede Apostolica.

b Trouauasi ne' Studij di Parigi vn insigne Dottore, il quale lasciò tutti gli honori del mondo, e si ritirò nell' Ordine di S. Francesco: la di lui madre ne rimase molto afflitta, non solo per la perdita d'vn figlio, ma anche dell'vtile, che le proueniua, e con molte lagrime, e gridi nati dall'affetto materno, se ne andò al Conuento à lamentarsi dell'impietà, & ingiustitia (dicea) de' Frati: il demonio si seruì di questa occasione, per cauar dall'Ordine il Nouitio, ingrandendogli il bisogno della Madre, e l'amore, che le douea: e perciò ei poco ricordeuole di quel celebre detto di S. Girolamo in simile proposito: che è somma pietà l'esser crudele intenerito da quelle lagrime si risoluè tornarsene al mondo: non fù però tanto inciuile, che prima di farlo, non andasse à chieder licenza dal Crocifisso: Vidde all'hora vscire dal Costato Sagratissimo il sangue, e tutto in vn tempo sentì intonarsi vna voce nell'orecchie: *Ego te carius nutrini, quàm mater tua, quare deserere me non debes propter matrem*: Io ò figlio ti hò nodrito con più carezze, che tua madre: se ella ti partorì con dolore, io ti generai sù questa Croce con

a *Laur. Seal. in mor. 19. de Passion. Dom.*
b *Nouit. Franc.*

molte pene: se ella ti alleuò col suo latte, io lo feci col sangue mio: vedi dunque se deui lasciar me per tua madre? con le quali parole fù inchiodato il a Nouitio nella Religione.

b Giesù Crocifisso è vn gran libro, doue cui studia, ritroua la risolutione d'ogni difficoltà: il suo fiāco è vn terso Cristallo, che toglie tutte le tenebre: ben lo prouò vn Nouitio del Serafico Ordine, il quale in Parigi, doue facea il suo nouitiato, fù assalito da vna gagliarda tentatione di fede; procurando il demonio d'allacciarlo, e tenerlo inquieto: andossene per rimedio ad vn Crocifisso della Chiesa, e sentì dalla di lui bocca così dirsi: Credi quel che dice Alessandro de Ales, e ciò detto mandò fuora dal suo Santissimo Costato in gran copia, il sangue: alla qual vista restò attonito il Nouitio, e pose la mano (forse per comandamento del Signore) e in quel sangue, e si sgombrarono dalla sua mente tutte le nuuole delle tentationi di fede.

Vi fù vn tal Religioso dell'Ordine Cistercienese, per nome Bernardo, che attediatosi di questa sorte di vita, e scordato della promessa fatta à Dio con solenne voto se n'vscì dalla Religione di nascosto, mà le Sante Piaghe il richiamarono con questa visione: Parue gli vedere il Crocifisso, e le sue Piaghe erano vnte da vn huomo di venerando aspetto, & in questo meatre vdì vna voce, che dicea: I Religiosi, che osseruano l'istituto della sua Religione vngono le ferite del Crocifisso; dal che egli atterrito pen-

a *S. Anton. t. 3. hist. cap. 25.7.*
b *Nouit. Franc.*
c *Chr. min.*

pensò non rinouar più, come facea, le Piaghe Santissime, mà più presto dal canto di mitigarle [a] il che ci deue essere di grande ammaestramento, per osseruare a la Religiosa disciplina, che per auuentura à tepidi pare troppo graue: fece poi egli si rigorosa penitenza di questo suo peccato, che lasciò grande esempio à tutti, e morì in Religione da vero figlio di S. Bernardo, e diuoto imitator del Crocifisso.

Ma se l'Osseruanze Regolari sono, per così dire vnguenti, che vngono le ferite di Giesù, queste all'incontro sono balsamo, che risana da tutte l' infermità spirituali, e quel che diciamo de Religiosi, si può à che dire d'ogni stato di persone, mentre in ogni stato non mancano Croci: Comparuero à S. Pietro M. Domenicano le SS. Vergini Cecilia, Agnesa, e Catterina, e ragionando con lui furono intese fuori della stanza, fù riferito à Superiori che Pietro sẽza hauer riguardo al decoro del Chiostro, hauea introdotte donne in camera: il Santo fù aspramente ripreso, e mandato perciò in penitenza nel Conuento di S. Antonio nella Marca; Non volle il seruo di Dio scusarsi, nè manifestar la visione, vbidì prontamente, e pentendo vna notte all' infamia, nella quale era incorso, & al bene, che perciò s' impediua, orando auanti il Crocifisso [b] si querelò dolcemente col suo Signore; Perche ò mio Giesù, dicea, permettete, che io innocente resti così suergognato? e che hò fatto? à cui il Crocifisso, mostrandogli le sue ferite: Et io à Pietro, che hò fatto, e pure sono stato

a *Menel. 8. Tan. Cel. 571.*
b *S. Pietro consolato dal Crocifisso.*

ingiuriato, & inchiodato in queſto legno? Queſte parole ſgombraron dal cuor di Pietro tutta la triſtezza, e gli diedero vn animo grande di patir coſe maggiori: Volle il Signore che queſta ſua voce foſſe anco inteſa da quei di fuora, e fù ben conoſciuta l'innocenza, e ſantità del ſeruo di Dio, ridondando in maggior ſua gloria la graue mortificatione, che prima hauea hauuto, nè egli mai s'era ſcuſato, *a* ma hauea detto, che gli perdonaſſero. Appreſe il Santo queſta dottrina da quel Maeſtro, il qual accuſato, non riſpoſe: *Ita vt miraretur præſes*. Ma l'innocenza, è come il fuoco, che finalmente ſi diſcuopre.

Staua Franceſco della Concettione, nel Conuento detto della Roda nella Spagna, e per la ſcarſezza de' Frati, che vi dimorauano, era occupatiſſimo in trauagliare: *b* Vn giorno dopò d'hauer vn pezzo fatigato nell' horto, molto ſtanco ſi poſe à ſedere ſopra vna pietra: in queſto venne paſſando per di là il Superiore, il qual penſando, che ei ſteſſe in otio, lo ripreſe, & ordinogli, che andaſſe à zappare; non ſi ſcusò Franceſco, vbedì prontamente, benche la parte inferiore gli ſuggeriſce qualche penſiero: ma il Signore volle animarlo con tal viſione: occorſegli in queſto mentre che andando à far non sò che in vn viale, ſe gli fe' incontro Giesù con la Croce sù le ſpalle, tutto laſſo, & affatigato; da tal viſta reſtò conſolato Franceſco, & animato inſieme ad imitarlo: Ma perche, ſiamo fiacchi, e benche facciamo ottimi proponimenti, manchiamo nondimeno alle volte nell' eſſecutione,

non

a *Apud Lyr. lib. 2. cap. 10.*
b *Franceſco Scalſo C.*

non istette lungo tempo Franc sco con quiete. Le fatighe del Conuento, cresceuano tutta via, vinto da gran tedio, determinò chieder à Superiori la mutation da quel luogo per ritrouar in altro, qualche allegerimẽto alle sue fatighe; hora stãdo in questo pensiero gli apparue Christo Crocifisso, e disse gli: Come? stò in vna Croce inchiodato, e tù fuggi da quella, che t'hãno dato? A questa vista, à queste riprensioni rimase egli oltre modo confuso mentre fuggiua dalla sua Croce, il suo Signore staua conficcato in essa, tutto pentito rispose: Io ò mio Signore fò voto, e prometto con giuramento alla Maestà Vostra di non partirmi mai da questo Conuento fin tanto, che hauerò vita, siano pure graui le fatiche, se però chi tiene il luogo vostro non ordinerà altrimenti: & in fatti durouui per lo spatio di venti anni, satigando volẽtieri senza punto lamentarsi, per amor di quel Signore, che hauea veduto Crocifisso: Anzi restogli talmente impressa quella vista nella mente, che stando infermo in Villanoua della Xara prese in mano vn Mercordì Santo vn diuoto Crocifisso, e talmente s'internò nel penfar alle sue Piaghe, [a] che restò alienato da' sensi fino alla sera del Venerdì.

Aggiungo à questi Francesca del medesimo Ordine, la quale dilettandosi della politia nella sua persona, [b] fù astretta dall'vbedienza ad occuparsi negl' vffici della cucina; sentì molto quest' impiego, e dispiaceuale di tener le mani nere, & imbrattate; laonde vn giorno tutta me-

a *Lib. 4. cap. 17. An car.*
b *Francesca mortificata dal Crocif.*

sta andossene al Crocifisso, e proruppe in tal lamento: E' possibile Signore, che io sempre habbia da portar queste mani laide? appena hebbe ciò detto, che come ella riferì, schiodò il Crocifisso le sue mani dalla Croce, e le disse: Et io, ò Francesca, come tengo queste mie per te? cadde ella tramortita in terra, cõfondendosi d'essere stata tanto delicata, e s'accese in gran desiderio di tingersi, & imbrattarsi le mani per amor di quel Signore che haueua veduto insãguinato.

In confermatione di ciò sia quel che accadde à Santa Metilde vn giorno di Venerdì, mentre stata assorta pensaua alla passione: *b* Alzò ella gli occhi, e vidde sopra l'Altare Giesù, che tenea le mani distese, & insanguinate, e disse: Ecco aperte le piaghe mie per placar l'Eterno Padre verso di voi: Staua vicino al figlio la Santa Madre, à cui Metilde raccomandò sè, & il suo Monastero: vidde all'hora che la Vergine s'inginocchiò, e dopò d'hauerle ringratie, accostatisi ancor tù disse, e salura le ferite del mio dilettissimo figlio: Feceloella, e vidde le S. Piaghe ornate di gẽme pretiose, & vdì da Giesù queste parole: si come le gemme hanno gran virtù, così le piaghe mie sanano tutte l'infermità dell'anima, oh se sapessimo applicarcele, ritrouaressimo in esse efficace rimedio all'anima nostra languida: *c* Sono le mani di Giesù piene di giacinti, che han virtù di toglier il veleno, di saldar il cuore, e produrre marauigliosi effetti, maggiori senza comparatione *d* de giacinti della terra.

Que-

---

a *Lib. c.* 13. b. *Visione di Santa Metilde.*
c *Cant.* d *Lib. grat. spir.*

Queste risanarono l'infermità spirituale di Diego, a il quale occupato dall'obbedienza nell'opere domestiche sentiua gran tedio: il Demonio sotto sembianza di pietà, b gli suggeriua le diuotioni, che potea fare, in particolare lo star presente tutta la mattina alle Sante Messe, e tutto ciò perdea per cosa di poco momento: il perche determinò procurar dal Superiore altro impiego: la Domenica di Pasqua andò egli nell'horto per coglier l'herbe, ed ecco che se gli fe' presente Christo piagato cõ la Croce sù le spalle, del che marauigliato dissegli: Che cosa è questa ò Signore, in giorno così allegro voi vi dolete sotto il peso? à cui Giesù: mi doglio ò Diego, perche già à te viene infastidio la mia Croce, e pur io l'hò portata volõtieri per amor tuo trentatrè anni: Intese benissimo la frase il buon huomo, e prostratosi à suoi piedi piagati disse: Io vi prometto con voto, ò Signore, che mentre sarò viuo, non lascierò mai dal canto mio, l'officio della cucina, c nel quale sono stato impiegato: Questo racconto è pieno di belli documenti.

d Andò alla noua Spagna Alfonso di Castiglia Commissario della sua Religione, e vedendo il gran bene, che potea farsi in aiuto di quei Indiani, rinunciato l'officio, si fermò in quel luogo, doue molto s'affaticò con gran gloria del Signore: il Demonio, sotto mantello di maggior diuotione, lo tentò di ritornarsene in Spagna, cõ

T 6 pro-

a *Diego Carm. Scalzo risanato.*
b *Sandeo t. 4. tit. 13.*
c *Alfonso Francescano richiamato all'Indie.*
d *Lyr. l. 4. c. 9.*

proporgli maggior quiete; hebbe tanta forza in Alfonso questo pensiero, che procurò, & ottenne il ritorno alla patria: Vn giorno orando auanti al Crocefisso sentì dirsi: Perche ò Alfonso m'hai lasciato in Croce, e partendoti da essa, sei ritornato quà, à cercare il tuo gusto? tremò tutto à tali parole, e domandato perdono al Crocifisso, ritornò subito nell' Indie, doue morì: Lasciando ottimi essempi di carità, e zelo dell'anime; La passione accieca, la quiete si ritroua doue ci pone Iddio, e l'obbedienza.

Le Piaghe di Christo danno Fortezza contro il Mondo.
CAP. XIV.

Petra tua Christus est, perforata vulneribus, a disse Sant'Ambrosio; la pietra, e lo scoglio: doue potrai star sicuro nelle tempeste di questo mondo, sono le Piaghe di Giesù. Dicono del Monte Olimpo, che la sua cima non sia offesa da venti, e turbini; perche inalzando il capo sopra le nuuole, gode vna perpetua serenità; chi si ritira nel monte di Christo piagato, starà sicuro, e non caderà; *in petra exaltatus, in petra securus, securus ab hoste, fortis à casu* b Disse San Bernardo, frema pure il mondo, soffiano i venti Aquilonari de' trauagli, & auuersità: che non potranno smouere il diuoto habitatore di questa stanza, nè lo faranno cader nell' habisso della disperatione, & impatienza: *Premis mundus, non cado*; Soggionge il Santo; Ti prometto, che essendo molestato da trauagli, sia-

a S. Ambr. b S. Ber. ser. 61. in Cant.

siano pur graui, ò d' interne afflittioni, e molestie, ò d'esterni disgusti, cagionati dalle miserie, che opprimono questa vita, come pouertà, false accuse, infermità, & altri mali; se consideri, come si deue, le ferite di Christo, troverai rimedio; *Si in mentem veneris tam efficax remedium, nulla iam possum morbi malignitate terreri:* a Riceuè questa gratia S. Agostino, il qual confessa di sè stesso, di non hauer trouato in tutte le cose cõtrarie, rimedio più opportuno di questo; come lo dice ne' Manuali: il perche ci esorta b Lodouico Blosio à ricorrere alle Piaghe di Christo in tutti i trauagli: *In quibuslibet vitæ huius tentationibus miserijs, & afflictionibus, ad foramina petræ confugiamus*; Il che sarà più chiaro con questi esempi.

c Leggiamo di S. Eleazaro Conte d'Ariano vna cosa degna di marauiglia, ed è: che quantunque gli fosse tolta la robba con ingiustitia, l'honore con vituperio: e patisse altri mali; mai però fù visto adirato, nè dir parole d'impatienza; ma perche pace così impertubabile, che il Santo Conte conseruò, diede marauiglia a' suoi: fù domandato vna volta dalla Conteffa Delfina sua Sposa, donde procedesse, che mai si mostrava crucciofo contro alcuno, benche fosse ingiuriato: rispose vna sentenza, degna d'essere ponderata da ogni vno; quando preueggo, disse, alcuna cosa di disgusto, mi nascondo nelle Piaghe di Christo, considerando l'ingiurie, che il mio Signore sopportò per me, fin tanto, che passi quella tempesta: e se il mio cuore non rimane quie-

a *S. Ago. l. c.* b *C. 22.* c *S. Eleazaro, e sua patienza.*

quieto, e pacifico, non esco da simile consideratione, finche in quelle ferite non si allegerisca ogni pena: a Così egli :. Nè si marauiglierà di questo, chi si ricorderà di ciò, che dice S. Bernardo di quel Martire glorioso, che trionfaua ne'tormenti, e vedendo vscire dal suo corpo il sangue, si rallegraua: perche rimiraua le Sacre Cicatrici del suo Capitano, & iui si nascondeua, b *Vbi tunc erat anima martyris? nempe in isto, nempe in petra, nempe in vulneribus*.

Gio: Battista da Faenza fù nel Mondo persona di mali costumi, e pessima vita. Iddio toccogli il cuore, e gl'ispirò à lasciar il secolo, e farsi c Frate Cappuccino; pose egli in effetto questa santa ispiratione, ed entrato in Religione, si diede ad vna vita molto perfetta; l'andaua il suo Maestro incaminando nello spirito, conoscendolo viuo nelle passioni, e pieno di mali habiti: vn giorno in presenza di tutti i Religiosi, gli fece vna grandissima mortificatione: l'intese tanto Giouanni, e si fè tal violenza per non rispondere, che se gli ruppe vna vena nel petto, e vomitò molto sangue con grandissimo pericolo della vita: così mal concio, e sopra modo addolorato, se n'andò in Chiesa, auanti il Crocifisso, e pigliando in mano parte di quel suo sangue, che hauea buttato dalla bocca, e lo mostrò, dicendo: Ecco Signore, che cosa patisco per amor tuo? Spiccò all'hora Giesù la mano dalla Croce, e preso il sangue, che correua dal suo Sagratissimo Costato, gli rispose: d

Vedi

a *Pinel. in medem. plag.*
b *Ser. 61. in Cant.* c *Frate Cappuc.*
d *Carol. Bruss. in elog.*

Vedi Battista, che cosa hò patito io per te? con tali parole fù confirmato il Frate nella Religione, & insieme animato à patir volontieri ogni trauaglio per amor suo.

a Si racconta negli Annali de' Frati Minori, che nella Prouincia di Mõte Pessulano eraui vn Superiore molto rigido, che trattaua i Sudditi con souerchio rigore; esperimentò trà gli altri questa indiscretezza vn povero Frate, il quale più, e più volte hauendo sopportato con patienza questi mali trattamenti, finalmẽte l'hebbe à perder vn giorno; gli fù da quello imposta vna graue penitenza, quale hauendo fatta, se n'andò al Crocifisso à sfogare il suo dolore, già che l'era chiusa ogni altra via, & inginocchiatosegli auanti, cominciò con grã sentimento à lamentarsi, e dire: Voi vedete Signore, quanto patisco per amor vostro, quanti trauagli mi dà questo mio Superiore, che si porta meco sì scortese, & inhumano; voi sapete benissimo, che io potrei esser libero da tanti disgusti, e che in casa mia non mi mancauano commodità di viuer bene. Appena hebbe ciò detto, che dal Crocifisso si sentì così rispondere: Ecco quanto ancor io patisco per amor tuo; quanti affronti, quante piaghe, quanti dolori senza mia colpa? e solo l'hò patito per i tuoi peccati; b Si rauidde à queste dolci parole il Nouitio, corresse l'error suo, e per l'auenire stimò leggiero ogni trauaglio.

Patisce vna gagliarda febre la c B. Osanna da Cataro, della quale lamentandosene vidde Chri-

a *Nouis. Fr.* b *An* 1252. *num.* 47.
c *B. Osanna cretua dal Croc.*

Christo tutto piagato, e pieno di sangue, che voltatosi verso lei, disse: ah figlia, e perche tanto ti affligi di questi tuoi dolori: e nō più tosto de miei sì acerbi, che per amor tuo soffrij in questo legno! Restolle questo simulacro di Giesù piagato, sì viuamente impresso nel cuore, che ad ogni vno, che l'andaua à visitare, altro non diceua, ò che pene, ò che dolori sopportò nella Croce Christo per noi; Dalche cauiamo, che non sarà tanto duro il letto, doue giaceremo infermi, se lo paragoneremo con quello di Christo ferito: non saranno sì crudeli i dolori, se rimiriamo le mani, e piedi piagati del Redentore: questo specchio ci dobbiamo porre auanti gli occhi, a questo simolacro deue stare vicino al nostro letto, che sarà vn ottimo antidoto per la nostra impatienza.

Non patiua dolori nel corpo, ma ben sì graue affittione nell'animo b Maddalena Orsini, del che ella molto se ne lagnaua, e dicea che troppo graue era la sua Croce, nella qual non trouaua alleggerimento; Volle il Signore rendercela leggiera: Vna volta se le fe'vedere Crocifisso, e con dolci parole l'esortolla alla patienza, & à perseuerar con esso lui nella Croce di patimenti: à cui Maddalena: Bene stà ò Signore, ma la vostra Croce, le pene vostre durarono solamente trè hore: e voi volete che i miei trauagli durino più tempo senza alcun interrompimento: O ingrata, che sei, ripigliò il Crocifisso, trè hore sole che' io dal primo momento della mia concettione cominciai à patir questa Cro-

a *Tiepol. loc. cit.*

b *Maddalena ripresa dal Cruc.*

Croce assaggiando tutte le pene, che poi soffenni in questo legno; si confuse Maddalena, e prese animo à sopportare, e perseverar fino alla morte, come se ne viddero gli effetti: imperoche nell'vltima sua infermità patì acerbissimi dolori con esemplare patienza, e durarono di maniera che i Medici stupiuano come l'anima si potesse mantenere in vn corpo così consunto, del che auuedutasi la Superiora del Monastero, doue staua la moribonda disse: Maddalena non vuol partir da questa vita, nè finir di partir senza l'vbedienza, & auuicinatasi al suo letto: Andate, disse ò figlia ch' Iddio vi chiama, è tempo già che lasciate questa valle di lagrime: à tali parole Maddalena chinò il capo in atto di chiamar la morte, a e placidamente spirò, per goder, come piamente speriamo, il premio della dottrina insegnatale dal Diuino Catedratico, e da lei sì ben esercitata.

5 Domitilla Piatese essendo vna volta molto angustiata da alcune auuersità, ricorse al rimedio dell'oratione, e ritiraudosi nella sua cameretta per chieder aiuto a Dio, nell'aprir la porta, se le fece incontro Giesù Christo con la Croce in ispalla, scorrea dalle sue ferite sangue, e disse alla sua serua: mira diletta mia quel, che per amor tuo hò patito, soffrisci ancor tu questo poco d'amaro: dalla quale vista restò ella molto consolata: Se vogliamo ancor noi esser consolati ne' trauagli, ricorriamo al Crocifisso, e miriamo attentamente le sue Piaghe, le quali c'esortano alla patienza, che tanto esercitò nella Cro-

a *Ly. loc. cit.*
b *Domitillæ.*

Croce Giesù: *Christus in Cruce patientiam exhibet*. Dicea San Bernardo.

Le Piaghe di Christo, causano fortezza contro la Carne.
CAP. XV.

INsegnano i Maestri di spirito, che per vincere le tentationi opposte alla purità, si deue ricorrere alle Piaghe di Christo: perche con tale memoria si estingue l'incendio della carne, e Sant'Agostino altroue citato, disse di sè medesimo: *Si ardor libidinis mouet membra mea, recordatione vulnerum Domini nostri extinguitur*: co'l ricordarmi io delle Piaghe, si spegne ogni motto sensuale. fù sentenza di a San Cipriano, che la carne contro tutti ricalcitra, ch'il suo fiato pestifero cerca d'auuelenare chi si ritira, quasi dissi, da sè stesso, non che dal Mondo: *Nema libidinis morsus euadit: qui halitus alle pestilens etiam longe positos inficit*: Queste morsicature si risanano con l'vnguento pietoso: che vscì dalle ferite di Giesù: *Vulnus est, quod excepit, vnguentum est, quod effudit*, b dice Sant'Ambrosio: Questo vnguento è molto potente, & efficace contro gli ardori velenosi del senso: Dal fonte Dodoneo scrine Plinio, che le facelle ardenti, che vi si pongono, si smorzino, e le spente s'accendono: chi vuole smorzare gl'incendij dalla carne, & accendersi nell'amor della purità, ricorra alle fontane del Saluatore, le cui acque hanno virtù d'imbiancare

a *S. Cipr. 5. de Laus. & sent.*
b *Ps. 1. 20. c. 103.*

re l'anime, che vi si lauano, e far le pure, e monde: nè vi vuole minor fortezza per hauer vittoria di Golia del Demonio, che di Bersabea del senso; poiche Dauid, giouanetto vinse l'vno, fatto poi grande, fù vinto dall'altra: Chi in simili tentationi sconfida delle sue forze, che per auuentura haue à esperimentato molto deboli, e ricorre alle cinque misterioſe pietre, al ſicuro trionferà d'ambedue: & habitando in questa stanza purissima, diuenterà come la colomba.

a La gran serua di Dio Elisabetta Vuantia fù tanto diuota delle Piaghe di Christo, che per trè anni continui non si partì mai dalla presenza sua il Crocifisso, douunque andaua, in ogni attione, che facea, hauea questa buona compagnia, mà il Signore non volle lasciar senza premio vna sì tenera, e lunga memoria, e se ella si hauea fabricato la stanza nelle sue Piaghe, esso nel diuenne custode, prendendo sotto la sua protettione la diuota habitatrice; imperoche quando era molestata da qualche pensiero meo duro, spiccaua Giesù Christo la mano dalla Croce, e battea leggiermente il petto di Elisabetta, auuisandola insieme, e dandole fortezza contro la tentatione, *b* se per auuentura non l'hauesse auertita bene.

c Chi non custodisce bene le porte de sensi non è marauiglia che caschi; Esperimentollo vn tale di professione Religioso, il quale lasciatosi più del douere tirar dalla curiosità d'vn oggetto impudico, ammesse nel cuore laidi desideri, e da questi determinò venir all'essecutione; si

parte

---

a *Elisabetta Vuan.* b *P. Vizen. in vit.* 9. *cap.*

c *Riduce vn Religioso stimato.*

parte dunque di naſcoſto dal Chioſtro con quel peſſimo diſſegno: quando per iſtrada ſe gli fà incontro vn Monaco venerabile nell'aſpetto, e gli dice: Figlio mio doue andate? à cui egli; Che volete da me? che figlio? io non vi conoſco per padre: replicò il Monaco ch'era ſuo Padre, e per conſeguenza gli premea ſaper il tutto, il Religioſo ſdegnoſſi, e come che ſtaua con altri penſieri riſpoſe con colera; ſiete Monaco, e dite eſſermi padre: O bruttezza del noſtro amoroſo Paſtore: all'hora Giesù, che in quella forma ſe gli era fatto vedere, ſi ſcoprì la veſte, e moſtrogli il Coſtato inſanguinato: ti par dunque, gli diſſe, ch'io non ſia tuo Padre? mira queſto fianco, guarda queſte mani traforate da chiodi, e ſaprai quanto mi coſta la tua ſalute: s'intenerì à tali parole il Religioſo, e vergognatoſi chiamarlo Padre, vedendoſi eſſere ſtato figlio ingrato: ſi poſe dirottamente à piangere il ſuo peccato, & il chiamò Signore, e Dio: ordinogli Giesù, che ritornaſſe indietro, e faceſſe penitenza della ſua mala intentione, e ſparue da gli occhi ſuoi, & inſieme dal cuore quella tentatione: Tutto ciò il Diſcepolo: Il moſtrar Giesù le ſue Piaghe à coſtui c'inſegna doue dobbiamo riguardare quando ſiamo tentati.

a Che giouano gl'eſterni ripari, ſe l'anima è abbandonata da Dio? le muraglie del Monaſtero non ſarebbero ſtate baſteuoli à trattener vna Monaca ſenza le Piaghe di Chriſto: Coſtei benche haueſſe viſſuto lodeuolmente per qualche tempo, nondimeno pigliando amicitia con vn giouane, ſi rilaſsò in maniera, che nulla curan-

a *Monaca tratteuuta dal Crucif.*

rándosi de' voti, determinò fuggirsene con esso lui la notte finito il Matutino, essendo andate à riposare le compagne, prese di nascosto le chiaui, e s' inuiò per vscirsene; ed ecco che se le fe' auanti Giesù colle braccia distese, e insanguinate, vietandole il passo, à questa vista impaurita tornò indietro, e acciecata dalla passione tentò vn altra porta, e pure ritrouò il medesimo: all' hora da quell'oggetto ritornata in sè tutta tremãte si prostra in terra, chiede à Dio perdono, e souuenendole non hauer quel giorno recitato vna diuotione, che soleua in honor delle S. Piaghe, la recitò, poi andossene al rifugio de peccatori à supplicarla intercedesse per lei, e la Vergine volẽdo correggerla alzò il braccio di quella sagra Imagine, e la percosse nel volto perche, le disse, non vai con l'altre compagne; Cadde in terra la Monaca penitente, nè potè muouersi da quel luogo sino alla domani, e fù ritrouata prostesa in terra dalle compagne, le quali le domandarono, perche stesse in quella positura? ed ella raccontò loro il tutto, mutò da douero vita, riconoscendo questo fauore dalle Piaghe di Giesù, per le quali non era caduta in maggiori impurità Tanto nuoce il poco ritiramento, e il conuersare cõ chi non si deue, e che sarebbe stato di lei, se le mani piagate a di Christo non la hauessero trattenuta? ricompensandola d' auuantaggio la diuotione, che solea fare in honor loro.

D' vn giouane de' suoi tẽpi narra Godescalco Hollen, che essendo tentato da alcuna tentatione di sensualità, se n'andaua subito in Chie-

sa,

a *Cesar, Discepolo.*

sa, fosse di giorno, ò di notte, e quiui inginocchiato auanti del Crocifisso, miraua attentamente le sue piaghe, e restaua vincitore della tentatione.

a Fù nelle parti di Brabanza vna donzella della prima nobiltà di quelle parti qual era molto trauagliata da tentationi impure, ed ella con molte lagrime, e con ogni sincerità le scopriua al Padre Spirituale, questo la consigliò frà l'altre cose, che non facesse cosa alcuna, per la quale il giouane, al quale portaua affetto s'accorgesse per cenni, sguardi, ò altra sorte di segni, che ella fosse presa dal suo amore: il che ella osseruò diligentissimamente: Con tutto ciò la tentatione passò tanto auanti, che non trouaua più luogo; non potendo, nè mangiare, nè dormire: Si che vna notte, mentre la tentatione la tenoua dèsta al suo male, e addormentata al bene, deliberò nel far del giorno andar à trouar nascostamente quel giouane, che staua vicino alla casa sua; leuatasi dunque sù per esseguire il mal conceputo pensiero; quanto è buono Iddio! si vidde comparire auanti Nostro Signore con le Piaghe Sagratissime, come se all'hora di fresco fosse stato Crocifisso, e con occhio benigno guardandola, con voce piacenole le disse: Ama me sorella perche sono veramente nobile bello, buono, e amabile: il che detto, disparue, e la donzella poi con la memoria delle b S. Piaghe restò per sempre superiore à tutte le tentationi.

c Era ui non hà molto in Castiglia vna giouа-

---

a *Piaghe S. Rimedio nelle tentationi.*
b *Cantipratense.*
c *Cantipratense.*

uane; quale se non era amata dal Crocifisso, portaua gran pericolo di perder la castità: seruiua costei in casa del suo padrone, vn giorno fù mãdata da lui à portar alcune cose à lauoratori; per istrada sentissi molto assalita dal senso, la solitudine, & il non esser veduta da domestici, le rendeano più facile la caduta: ella vedendosi in questo pericolo si raccomãdò di cuore à Giesù Christo, il quale volendo saluar quell' anima, le comparue conficcato in Croce, e le promise di liberarla: à questa vista ella subito inginocchiata fe' voto d'osseruar perpetua castità; le restò talmente impresso nella mente il a Crocifisso, che andaua come fuora di sè, e perciò era stimata stolta; il che da lei fu sopportato volentieri, quell'oggetto le rapì il cuore, e la liberò dalla tentatione.

b Non fù minore l' effetto, che cagionò la vista del Crocifisso in Anna, che poi soprannominossi di S. Bartolomeo delle Monache Scalze: questa prima di rendersi religiosa, fù inuitata dalla madre, e sorelle ad vn festino, che si faceua: ella benche altre volte fosse stata nemica di simili spettacoli, pur questa volta vi si lasciò condurre: iui fù chiamata al ballo da vn giouane nobile, ma che mentre vsciua alzò gli occhi in sù, e vidde nel soffitto della sala visibilmente le Piaghe di Giesù Crocifisso, che mandauano sangue, e sentì così dirsi con parole da lei sola intese: Vedi come grauemente m'affliggono le vanità, e le leggierezze delle tue compagne, e

pur

a *Vn altra in Castiglia.*
b *Eusseb. in vita P. Gusmano.*
c *Da vinto ad Anna.*

pur tu ci fraponi; Smarrì all'hora la giouanetta, e trouata non sò qual occasione, lasciò subito il festino, e se ne ritornò in casa, e per fuggir tutti i pericoli del senso, se n'entrò come dicemmo in Religione, doue perseuerò con spirito: Quanto restò obligata al Crocifisso?

Ma che hà che fare questo fauore con quello, che le Piaghe di Giesù fecero à a Santa Paola cognominata Barbara, la cui festa si celebra alli 22. di Febraro: questa essendo ancor giouanetta andaua dalla Villa natiua, chiamata Cardegnosa della Diocese di Alba alla Chiesa di San Secondo Vescouo, e Martire à riuerir quelle sacre Reliquie, e come che era di bello aspetto, e per altro di bassa conditione, fù tentata da vn giouane potente, la Santa Verginella stette sempre salda rifiutando con animo intrepido le molte promesse, e regali da lui mã dati; lo scelerato vedendo, che niuna cosa giouaua à suoi disegni, pose l'animo alla rapina: hebbe auuiso, che Paola andaua spesso alla sopradetta Ch esa; laonde vna mattina per tempo si pose in aguato per rapirla, se n'accorse la Santa, e si pose à fuggire in vna Chiesetta dedicata à San Lorenzo, che staua fuor delle mura della Città: doue entrata, e veduto vn Crocifisso, che iui era, andò subito à suoi piedi, e con breue, ma caldissima oratione pregollo à farla diuenir deforme: e doue meglio potè fuggire la Casta Colomba perseguitata da quell' infame Sparuiere, che à nidi del Saluatore? in vn subito diuenne brutta la sua faccia, aggiuntasi però la bellezza nel di dentro: le nacque la barba incolta, se le storse

a *Paola diuiene Barbara,*

se la fronte, e restarono le guancie bruttissime: corre trà tanto quell'infelice, ed entrato in Chiesa con gran furia non riconobbe quella, che andaua cercando, e pure poco prima v'era entrata, perche era del tutto trasformata, e sembraua vn mostro; domandolle costui: s'hauesse per auuentura veduto vna giouanetta hor hora là entrata? niun altra persona rispose Paola è in questa Chiesa. se non io: cercò da per tutto il giouane furibondo, ma in vano, perche Paola staua nelle Piaghe di Giesù: vscissene poi la Vergine Barbara hauendo rese le douute gratie al a Crocifisso, e se ne andò alla Chiesa di San Secondo, & iui vicino habitò fino alla morte: Restolle sin dall' hora il sopranome di Barbara, c'l Signore le mantenne sempre la barba per custodia della Verginità.

Le Piaghe Santissime liberano dall' Inferno. CAP. XXI.

Terza Gratia.

L'Importanza di questa gratia è conosciuta da'chi penetra, che vuol dire Eternità di pene, che in poche sillabe racchiude milioni di secoli di tormenti. S' era San Carpo molto affaticato per la cõuersione di vn tal peccatore; ma non vedendone gli effetti: b pregò instantemente il Signore, che prendesse la douuta vendetta, e lo castigasse come meritaua la di lui ostinatione; volle Giesu Christo mostrargli,

a *Bollan. in vita.*
b *Zelo di S. Carpo.*

che haueua alquanto eccéduto nel zelo, & insieme quanto fosse grande la sua misericordia, gli fe' vedere questa visione: Staua quel peccatore in atto di cader nell'Inferno, e Carpo medesimo lo spingeua; Ma la Maestà sua stendena la mano piagata per tenerlo, e voltatosi à Carpo; son, disse di nuouo apparecchiato à patir la morte per saluare i peccatori: *Paratus sum Carpe iterum pro saluandis peccatoribus pati*: quasi dicesse così dunque si hà da perdere vn Anima, per la quale hò patito queste ferite se nō fossero bastanti, eccom di nuouo prōto à soffrirlo. Chi si conosce hauer commesso colpa mortale, deue alle Piaghe Sante il non essere stato sin hora precipitato all'Inferno in quelle mani beatissime stanno le chiaui, che l'hanno tenuto chiuso. *Clauus Saluatoris, clauis est reserans Cœlum, obserans abyssum*, disse a S. Bernardo: quando esse furono stese nella Croce, ci guadagnarono questo fauore di tenerci, mentre cadeuano in quel baratro: *Idcirco lignum aduersus lignum, manus aduersus manum illæ inquam manus fortiter extensæ, illæ clauis confixæ, atq; constrictæ aduersus remissam, & solutam*: b disse San Gregorio Nazianzeno; già hauuamo stesa la mano ad aprirci la porta dell'Inferno, ma la destra piagata di Giesù ce la chiuse, e ne restò confitta in vn legno. E quì deuo ridire quella diuota riflessione di Sant'Anselmo, ed è: se vn huomo ci hauesse liberato dalla morte saressimo tenuti à seruirlo; quanto più siamo obligato di essere schiaui incatenati di Christo, che ci hà tolto dall'

eter-

a *S. Bern. in Cant.*

b *S. Nazianz. in Apol.*

eterna morte? douеuamo: *Ligatis manibus, ac pedibus*: esser gettati all'Inferno: ma si tolsero à noi i legami, e furono inchiodate le mani, e piedi del nostro liberatore; egl' diede al Padre la pieggiaria per noi, disse Agellio sopra quelle parole: *vim patior resperde prome*, a ò come legge la Tigurtina *fide iube pro me*, che però salutiamo tutti col B. Amadeo le piaghe: *O præfantissima vulnera, quibus mortem occidis, & infernum mordis*, siano sempre benedette le gloriose Cicatrici del mio Signore, con le quali fu vccisa la morte, e chiuso l'Inferno; così non andassimo mai più à precipitarci, come potessimo sperare d'esserne per sempre liberi. *Cum ille Angelus transfuga, se in detestabilem petere ancillarum, Christum litem contra se propositam, facis suæ; & post prodigiosas diuersas legis, testium oraculorum, Prophetarum, & Signorum, eandem sanguinem allegauit, & obtinuit allegato illa mea sententiam libertatis*, disse il b Beato Lorenzo Giustiniano; cioè il nostro Auuocato col mostrar le ferite ottenne l'effetto di sì bella allegāza, e guadagnò la liberatione dell'eterno carcere per tanti, che douеano esserui condannati.

c Orando vna volta S. Metilde hebbe questa visione. Se le fe' auanti gli occhi l'Inferno aperto, e in esso varie sorti di fieri animali molto spauentenoli, come Dragoni, Tigri, Serpenti, Leoni, Lupi, che trà di loro morsicandosi atrocissimamente si sbranauano: stupita la Santa di vista sì terribile, pregò il Signore, che le mostrasse che cosa significassero quei mostri, e quei

a *Isa.* 38. b *C.* 9. *de incend. diu. Am.*
c *Visione di S. Metilde.*

crudeli animali? le fù risposto, che erano l'anime infelici, e disgratiate di quei meschini, che non haueuano hauuto dolce memoria de' dolori, e Piaghe sue Sagratissime, con le quali quasi con chiaue si apre il Cielo, e si serra l'Inferno; e con ragione sono loro douute queste pene; perche se, a Sant'Agostino dice che merita vn nuouo Inferno, chi non ringratia il Signore del beneficio dell' Incarnatione, molto maggior pena meriterà chi non hà degna memoria, e s'abusa di quelle chiaui d'oro, che serrano le porte dell'Abbisso; e si troverà Christiano, che lasci passar giorno senza vna tenera, e dolce rimembranza delle Sagre ferite? anzi dourebbe pensare, che più volte è stato da esse serbato, mentre lo sdegno giustissimo dell' Eterno Padre volea precipitarlo all' Inferno, quando con la colpa se ne fece reo.

b Vn Nouitio dell'Ordine di S. Francesco, mentre staua moribondo, e alienato da sensi, proruppe in queste spauentcuoli voci, che intimorirono i circostanti; Oh se io non fossi mai nato, meglio sarebbe stato per me il non essere: e poco dopò dice: tenete giusta la bilancia, e finalmente, ponete in questa parte vn tãtino della Passione, del Sangue, e delle Piaghe del mio Signore Giesù Christo: Tornato in sè fù domandato da' suoi Religiosi, che gli assistenano, che hauesse hauuto, che così horribilmente hauea gridato? e che significassero quelle voci? Deh, ò Padri miei disse, ò veduto il diuino giuditio, in quello essere strettamente esaminato ogni

a *L. 5. grat. 1. p. cap. 11.*
b *Nouitio Franc. confortato in morte.*

ogni parolina otiosa, e qualunque, benche minimo difetto; Viddi l'opere mie buone essere mescolate con molti mancamenti; che perciò pregai la Diuina misericordia, che aggiungesse loro i meriti di Giesù, il che hauendo fatto il Signore per sua pietà, hà il Giudice pronunciato la sentenza in mio fauore: e ciò detto rese l'anima sua à Dio, e con quel mezo fù liberata dall' Inferno, del quale tanto temea. Hor se così succede à feruorosi Nouitij di Religione sì Santa; che timore deuono hauere i mondani nella loro morte? mà non sia chi si sconfidi, perche ogni peccatore, quantunque immerso in molti peccati, se di vero cuore pentito ricorre alle [a] Sagrosante ferite nella morte, può sperare la liberatione dall' eterne pene.

b Eraui vn Religioso, che menaua vita non degna della sua professione, solea però in honor della Madre Santissima recitar ogni giorno cento Aue Maria; cadde questo tale in vna grandissima infermità, che lo ridusse all' estremo della vita; e in questo mentre paruegli di esser condotto al tribunale di Dio, doue accusato da Demonij, nè hauendo chi per lui intercedesse, eccoti l'Auuocata de' peccatori, la quale in varie cartuccie portò scritte quelle Aue Maria da lui recitate in honor suo, e all'incontro i Diauoli portarono molti volumi, ne' quali erano scritti i suoi peccati; si pongano l'vni, e l'altre nella bilancia, e quelli auanzano di gran lunga le cartuccie dell' Aue Maria; all' hora la Madre di Dio voltatosi al figlio: di-

a *Chr. Min.*

b *Religioso liberato dall' Inferno.*

ce, il sangue tuo ò figlio, e la tua carne fù presa dalla mia, io ti lattai tanti mesi, t'a leuai tanto tempo; Deh riconoscimi ti prego la causa di questo mio diuoto; altro da te non chiedo, che vna goccia sola del sangue tuo; al che rispose Giesù Christo, così è Madre mia, nol niego; tuo sono o, e tue sono tutte le mie cose, nè conuiene, che io volti la faccia mia da te: e ciò detto piglia vna goccia del sangue del suo Sagratissimo Costato, e diedela à Maria, la quale hauendola pigliata con gran veneratione, la pone nella parte di quella bilancia doue erano le dette cartuccie, il che fatto, fù di maggior peso senza comparatione dell'altra, oue stauano i volumi de' peccati: si partirono vinti i Demonij, lamentandosi della Madre Santissima, e del sangue pretiosissimo di Giesù; a per lo quale quell'anima era stata tolta dall'Inferno.

Le Piaghe di Christo aprono la porta del Paradiso.

CAP. XVII.

Quarta Gratia.

LE benedette ferite del nostro amatissimo impiagato furono chiamate da b S. Bonauentura, porte del Cielo: *Vulnera Christi, porta Cæli sunt, de quibus non solum fluuius sanguinis, & aquæ sed in sanguine gratiarum profluit plenitudo:* da S. Ambrosio, chiaui, che ce l'aprono;

a Ista

a *Il Discep.*
b *Ser. 4. in parasc.*

a Ista est cicatrix, quæ Cœlum aperit, Regnum acquirit, immortalitatem invenit: Ma Santo Edemondo le chiamò Naui, che portano l'anima al Paradiso, mentre stando egli vicino à morte, domandò vn Crocifisso, e baciato che hebbe le sue Piaghe: queste, disse, sono le mie naui, sopra le quali spero giungere al porto per lo Mar rosso del sangue di Christo, e riceuè l'effetto di questa fiducia. Il Crocifisso c'aprì la porta del Cielo. *Corpus Christi clauis affixum lanceæ perforatum, fructum nobis in ul's fine fine mansurum*, disse *b* Cassiodoro; le sue cicatrici sono state le porte, per le quali gli huomini sono entrati in quella beata patria: *Per cuius vulnus, passionis gentes ingressa sunt in vitam æternam*, dice *c* S. Pascasio, e quante anime si sono saluate, tante sono state le gratie, che hanno conceſſe le Piaghe. Quella dunque domandiamo nella quarta posta della Corona; non dobbiamo temer della domanda, perche se grande è il premio, grande anche è il prezzo col quale ci fù comprato: *Cur pauca ad præmij magnitudinem, qui pretij dignitatem considerat*? disse *d* S. Bernardo, le sue ferite, il suo sangue, i suoi meriti sono nostri, essendo del nostro Capo: *Cor illius meum est, imò audacter dicam sicut corporalis oculi capitis mei, mei sunt ita spiritualis cor meum est*: Disse l'istesso Santo. Fù di parere Mosè Barcesa citato nel libro intitolato. *Arbor Vitæ* che nel tempo medesimo, che Longino stese il braccio per ferire Giesù Christo, il Cherubino Custode del Para-

a *S. Ambros. in Ps.* 31. b *Cass. in Ps.* 12.
c *S. Pasl.* 8. *in Matt.* 8.
d *Bern. in Cant.*

diſo, tolſe la lancia con cui vietaua l'entrarui: *Quo tempore confossus est Dominus lancea, eodem à Cherub. Custode Paradisi, & arboris vitæ ablata est lancea*: e meglio di lui *a* S. Bonauentura. *Ecce aperta est ianua Paradisi, & per Longini lanceam gladius versatilis sit amotus.*

b Il B. Alquirino di Chiaraualle fù diuotiſſimo delle Piaghe; imperoche eſſendo ſtato nel ſecolo medico, quando poi medicaua gl'impiagati, baciaua loro le Piaghe con quella tenerezza, come hauerebbe fatto con quelle di Giesù, il quale volendo premiare ancora in queſta vita tal diuotione, mentre Alquirino ſtaua morendo, gli ſi diede à vedere; gli moſtrò, & inuitò à baciar le ſue Piaghe, aſſicurandolo della vita eterna, che preſto douea godere; reſtò il moribondo per queſta viſita conſolatiſſimo, moſtrando nell'allegrezza del ſembiante la gratia ricèuuta; entrati poco doppo i Monaci nella ſua ſtanza ſi ſtupirono di veder vn huomo moribondo così allegro, e che mentre altri teme, egli gioiua. Ma il ſeruo di Dio per obedir al ſuo Abbate Pontio così diſſe: Sappiate ò miei fratelli, che à me quantunque indegno, è comparſo Giesù Chriſto con volto ſereno, e piaceuole, e moſtrandomi le Cicatrici: Ecco, diſſe, che le tue colpe ſono cancellate alla mia preſenza, vieni dunque, e bacia le mie piaghe, che tanto hai amato, e tante volte medicato. *Veni, & deosculare vulnera mea, quæ tantùm dilexisti, & toties consouisti.* E che timore hò di morire, hauendo hauuto queſta promeſſa come dun-

---

a S. Bon. l. 1. c. 1. stim.
b E. Alquirin.

dunque volete che non ſtia allegro? e poco dopò con grand'allegrezza le ne volò al Cielo à godere il premio della diuotione alle Sagre Piaghe. Queſta morte poſſono ſperar d'hauere i diuoti delle ferite di Giesù, *a* e quando moribondi terranno il Crocifiſſo nelle mani, ſentirãno vna ſicura fiducia della loro ſalute, mirando aperte quelle porte del Cielo nelle quali tante volte in vita ſono entrati. Notiamo, che il Signore riceue come fatta à sè la carità, che ſi fà al proſſimo per ſuo amore.

Fù moſtrato vna volta à S. Cătterina da Siena, che Adamo ruppe il ponte, che era dalla terra al Cielo, e che Giesù venne à rifarcelo, e i gradini ſono le ſue Piaghe, *b* e come diſſe San Paolino Epiſt. 2. *Pignus habemus in Deo carnem Chriſti, qui inter nullam illud immenſum, quo à Diuinis mortalia diſparantur medio, & contra vtroſque communi interuentu ſuo, velut quodam (vt ſic dixerim) ponte continuat, vt eius tramite terrena Cæleſtibus conferantur.* Godè ben preſto queſti ſcalini quel feliciſſimo ladro, il qual appena, che li vidde poſti nel Caluario, vi poſe il piede, e in vn tratto ſi trouò gionto alla patria Celeſte: *Ante Chriſtum Abraham apud inferos, poſt Chriſtum latro in Paradiſo*, diſſe *c* S. Girolamo, il padre de Credenti prima che ſi poneſſe queſta ſcala, ſtette nel Limbo, e vn ladro poſta, che fù giunſe sì facilmente al Cielo, da noi manca, ſe non vi aſcendiamo; non ci ſpaventi l'altezza, perche vi ſono i forami, à quali poſſiamo appigliarci.

a *Min. 11. Nou Chro. Ciſt. l. 4. c. 56.*
b *Piaghe ſcalini.* c *S. Gir. Ep. ad Nepoſ.*

Rinfacciò il demonio a S. Bernardo la sua gran pouertà, che non hauesse alcun ius, e ragione alla gloria, procurando d'indurlo à disperarsi della sua salute, à cui il Santo, per due titoli rispose, ti deue al mio Christo il Paradiso, l'vno come figlio dell'Eterno Padre, l'altro per hauerselo guadagnato col suo sangue: ò ista. à lui il primo: à me per sua misericordia hà concesso il secondo: e con questo pegno mi prometto la gloria: e così partì confuso il demonio, sarà per auuentura Iddio meno liberale de' Principi del Mondo che in riguardo de' meriti de Padri honorano i figli, per altro poco meritenoli, ò pur Gesù non è nostro Padre, che ci hà ingegnerato nella Croce?

Non sempre Sua Diuina Maestà concede il dolce della consolatione celeste à suoi serui, lasciandoli alle volte afflitti in vna tale malinconia trouauasi il *b* B. Enrico Susone, stando molto ansioso della sua salute, pensaua che sarebbe stato di lui per tutta l'eternità: nel quale mentre senti vna voce dal Cielo, che così diceua: Alzati, & entra nelle piaghe mie, perche in esse sta riposta la tua vnica felicità: *c* fecelo il seruo di Dio, e si sentì consolato. Non potiamo imitarlo in tanta perplessità.

Hebbe sin da teneri anni grandissima diuotione alle Piaghe di Giesù il B. Giacomo da Bevagna del Sacro Ordine de' Predicatori; *d* e mostrolla in particolar in questo fatto: gli furono dati

---

a *San. Bern.*

b *B. Enrico Sus.*

c *Vasc. conf. 4.*

d *Vene. di Giacomo ricompensato.*

dati da sua madre certi danari, acciò si facesse vna veste nuoua, mentre la sua, era già logora, il buon fanciullo si se' far con detta moneta vna diuota Imagine del Crocefisso; ma veden lo la sua Madre, ch'il fanciullo portaua ancor la veste vecchia, domãdogli in che hauesse impiegato il denaro, temendo per auuentura, che l'hauesse speso in cose puerili: ed egli: M'hò, ò Signora, fatto la veste, e doue è? disse quella: e Giacomo menatala nella sua cameretta, mostrolle il Crocifisso, e soggiunse; Io non hò detto bugia: hò inteso dire, che Giesù Christo è la nostra veste, come dice San Paolo, il perche hauendo ui voi detto, che io mi vestissi, ecco la mia veste: per questa medesima diuotione digiunaua il diuoto fanciullo ogni Venerdì in pane, & acqua: Ricompensollo il Crocifisso, non solo chiamandolo il Giouedì Santo à seguirlo nello stato religioso, ma anche gli fece questo segnalato fauore.

Stana Giacomo dopò alquanto tempo con gran desiderio di sapere, se egli era del numero de' predestinati, ò nò; se per va eternità hauea da godere Dio, ò esser priuo per sempre della Gloria: ricorse perciò al Signore, e tutto supplicheuole auanti il Crocifisso ad orare, ed ecco che così gli disse da quell'Imagine Giesù. Questo Sangue, ò seruo mio, ti sia in segno della tua predestinatione, e ciò dicendo, vscì dal petto del Crocifisso in tanta copia il sangue, che bagnò le vesti, e la faccia di Giacomo: restando ui impresso per molto tempo, anzi alcune goccie caddero nelle sue labbra, assaggiando le dolcezze, delle quali poi douea satiarsi à pieno: dopò questo fauore restò nel beato vn ardentissimo desiderio d'vnirsi co'l suo Si-

gnore, e goderlo di presenza, anhelando di continuo à quei cinque fonti perenni del Paradiso: Noi non meritiamo questo fauore, ma facendo dal canto nostro quel che possiamo, confidiamo della nostra salute, e nel vedere le Piaghe del Crocifisso, immaginiamoci sentirci dire: questo sangue sparso per voi, sia il vostro segno. *a* Insegnano i Teologi, come à lungo mostra il nostro P. Recupito, che vno de' segni della predestinatione è l'affettuosa diuotione alla Santissima Passione: *b* Vediamo se ne siamo diuoti, se patiamo con Christo, per regnar per sempre con lui.

Come alcuni Serui di Dio col porre la bocca à questi fonti Celesti hanno hauuto in terra vn saggio del Paradiso.
CAP. XVIII.

QVel fauore, che Christo fece à trè de suoi Discepoli nel Monte Tabor quando diede loro vn saggio del Paradiso, è stato concedu-to à molti diuoti delle sue piaghe, dando loro in terra parte di quel Torrente de' gusti, doue beuono i Beati; gli occhi de' quali non hauranno oggetto più bello, e riguardeuole di questo disse *c* Lodouico Blosio. Furono le ferite di Giesù per lui di sommo dolore, à molti doppo di sommo contento, & han prouato quel che disse *d* San Bonauentura, essere elleno officine del Paradiso. *Ecce aperta est Apotheca Paradisi.*

De-

---

a *Raz in vita.* b. *De signo predest.*
c *Lod. Blosij.*
d *C. 19. San Bonau.*

Desideraua sommamente *a* Santa Catterina da Siena di goder l'amata presenza del suo Celeste Sposo, mà ritenuta da'legami del corpo, non potea volare à suoi dolci abbracci: non mancò alla Sapienza di Christo modo di consolarla in parte anche in questo esilio; le comparue vna volta piagato, e mostrando il suo Costato le disse: Beui ò Catterina questo mio sangue, quanto ti piace: obedì la Santa, e rizzatasi pose la sua bocca à quella doleissima ferita, e già che il suo Sposo non le poneua tassa, beuè tanto di quel pretioso liquore, che rimase per la dolcezza tutta rapita fuora di sè medesima: essendo che il vino, che vscì da questa vite benedetta, inebria di Celeste contento chi vna volta l'assaggia.

Chiamò vna volta il Signore la *b* Beata Angela da Foligno per communicarle i suoi fauori: Angela, disse, vien quà, e poni la tua bocca à questo mio Costato: feceloe la, e le parue di bere quel sangue, che n'vsciua, ed esserne di più pienamente lauata: e fù tale la gioia, che sentì in quell'hora per lei felicissima, che quantunque per altro fosse ramaricata per i dolori del suo piagato e Amore, non perdè però quel gusto marauiglioso.

Vn huomo diuoto era solito dire nelle sue orationi: O Signor mio Giesù Christo come è ragione, che io vi troui con allegrezza, se la vostra Sātissima Madre appena dopò molte fatiche, e dolori vi potè ritrouare? e di più solea salutar ogni giorno le Piaghe con cinque Pater, & Aue: fù al Signore tanto grata questa diuotione

ne

---

a In vita lib. 2. b. Beata Angela.

c Tiep. d Fauore simile.

ne, che volle premiarla anco in questa vita, compatnegli vna volta, e gli diede à bere da ciascheduna delle ferite del suo corpo con grandissima dolcezza dell'anima sua, Caparra senza dubbio di quella, che nel Cielo l'hauerebbe conceſſo. E da quisto fauore si potrà benissimo conoscer con che affetto, e sentimento di cuore faceua egli quella diuotione, di riuerire le Piaghe del figlio, e far memoria de' dolori della Madre, io però non saprei dire in quale di queste fontane, hauesse sentito maggior contento: credersi nondimeno, che in quella del Costato, ricordeuole di quel che lasciò scritto Blosio: *a Ora ad patulum vulnus lateris eius apposito, cœlestem suauitatem ex corde ipsius manentem, gustabis, rorem enim sorrens voluptatis illinc erumpens, ita abbundanter satiare poteris.*

Verso la festa di Pentecoste vēne vn gran sudore alla Santa Lutgarde; *b* volendo ella riposarsi nel letto intese vna voce, che le dicea, che fai quì? alzati presto, è necessario, che facci penitenza per i peccatori. Alzossi subito la Santa, e quantunque fosse di notte, se ne andò in Chiesa; nell'entrarui, se le fe' auanti Christo Crocifisso, da capo à piedi insanguinato, il quale tolta la mano dalla Croce, l'abbracciò teneramente, e l'vnì à por e la bocca al suo Costato: sentì ella in quel tempo tanta dolcezza nell'anima, che trasfondendosi nel corpo, la salina della sua bocca, dice l'Historia, diuenne più dolce del miele, e quì pōderiamo quelle parole di S. Cipriano, *c* che possono darci abbondan-

dan-

---

a *Cap.* 19. b *S. Lutgarde.*
c *S. Cip. de Cæn. Dom.*

dante materia per apparecchio à riceuere il Sacramento: *Ipsum Domini sanguinem sugimus, & intra ipsa Redemptoris vulnera figimus linguam*: cioè quando ci communichiamo, ponemo la lingua dentro le piaghe del Redentore, e succhiamo il suo Sangue, perche dunque non sentiamo gusto, & in mezo di tante dolcezze, pure anhelamo à contenti del Mondo? Considerando in oltre, che la lingua, posta vna volta in quelle Piaghe, non deue essere imbrattata, le parole, che parla deuono essere come il mele, chi vuol fare altrimenti, si ritroui vn altra lingua: il che d'auantaggio dourebbero fare i Padri Sacerdoti, conforme disse M. Aulá.

Comparue alla sopradetta a B. Angela Giesù in quella forma, che fu deposto dal a Croce, e raccolto nel seno di Maria addolorata, pareale che stessero ancora à si pietoso spettacolo presenti le sue Monache: le quali erano inuitate da Christo medesimo al bacio del suo Costato: à quest'amoroso inuito obedendo elleno con gran diuotione, baciarono quella piaga: nè questa fu imaginaria visione, imperoche la B. Pasqualina, che era vna delle Monache, intese tanto gusto, e dolcezza di quel fonte di Paradiso, che in vn subito si vidde mutata in vn altra: hauendo à b nausea tutte le consolationi terrene.

c Sin da che visse, e si può dire che insieme col latte succhiasse il sangue di Christo la Beata Agnese di Monte Polciano. Questa Santa essendo ancora di noue anni era diuotissima delle Piaghe di Christo, piangeua tanto ogni giorno,

che

a *B. Angela.* b *Iacob. in vit. SS. Vmbr. f. 1.*
c *B. Agnes. Domenicana.*

che le lagrime haueano fatti i solchi nel volto, la fauorì il Signore, e più volte fù rapita da vn Angiolo ad vn diuoto Crocifisso, che staua nel Coro del suo Monasterio; doue giunta con gran diuotione baciaua le Piaghe de' piedi del suo Signore, dopò questi s'alzaua al soauissimo bacio del Costato; a all'hora era ripiena d'vna tale dolcezza, che si diffondeua nel volto.

S. Antonino Arciuescouo di Fiorenza mentre faceua oratione dinanzi ad vn Crocifisso, b fù dalla forza dello spirito eleuato in aria, & accostatosi al suo diletto, lo strinse fortemente, e baciò il suo Sagratissimo Costato, cõ che restò poi marauigliosamente illustrato, e che dolcezza spirituale sentisse in quell'atto ponendo le labbra à quel fianco donde vscì ogni nostro cõtento; non hò io tali parole per esprimere: domandiamo à lui medesimo, & ei potrà dire come in mezo à tanta luce fosse non meno acceso, che ricreato il suo cuore? e quanto gioisse in quel tenero abbraccio? e ci ridirà quel diuotissimo inuito di S. Bernardo. *Amemus redamemus, amplexamur vulneratum nostrum: Cuius impij agricolæ foderunt, &c.* Amate, abbracciate, e stringetevi al petto il nostro amore ferito? e se gli empij, e Giudei scauarono nel suo corpo, succhiamone noi il dolce, e pretioso liquore, che n'vscì.

d La Santa Vergine Lideuige staua inferma, mà il suo maggior dolore era esser priua del cibo degli Angioli: ardeua non tanto di febbre, quanto di desiderio di communicarsi; in questa men-

---

a *In vita.* b *S. Anton. Domen.*
c *Tiep. de Pass.* d *Lideuige.*

mentre l'apparue vn ricco fanciullo Crocifisso cō le cinque Piaghe: poi si mutò in hostia Sacramentale con le medesime Piaghe, che prima hauea, e si fermò in vna parte del letto, nel quale giaceua ammalata: restando il suo cuore immerso in vn pelago di spirituali dolcezze. [a] Così questo Celeste medico visita l'anime, che languiscono d'amore, e nel maggior calore della febre, sà rinfrescarle co'l suo sangue.

Piaghe di Christo liberano l'Anime dal Purgatorio.

CAP. XIX.

LA diuotione alla Passione, e Piaghe di Christo gioua all'anime del Purgatorio: [b] domanda S. Tomaso, se nel calar, che fece il Signore risuscitato al Limbo liberò tutte l'anime del Purgatorio? e risponde di nò, mà quelle, che ò haueuano sodisfatto, ò che per la fede, e diuotione alla sua morte meritarono in vita questa gratia: *Vel etiam, qui adhuc viuerent, meruerunt per fidem, & deuotionem ad mortem Christi, vt eo descendente liberarentur à temporali Purgatorij pœna.* Ma se elleno non meritano questa gratia, possono meritarla i viuenti, applicando per esse, e ditamando à loro beneficio l'acqua pretiosa, che scorre da quei fonti. [c] Riferisce Santa Metilde, che il Signore le reuelò, che quante volte si dicono cinque Pater, e cinque Aue in honor delle cinque Piaghe per l'anime benedette del Purgatorio, tante volte sono ma-

ra-

a *Kempis* 575. b *S. Tho.* 3. *q.* 52. *art.* 8.
c *Giouano all'Anime del Purgatorio.*

marauigliosamente ricreate per questo aiuto, *a* benche non subito rimanghino libere dalle loro pene: e se bene l'orationi de'fedeli ricreano quelle anime, nondimeno non in quella maniera, che fà la diuotione alle piaghe, poiche quel liquore, che sgorga dalle Sagratissime fontane, è quell'acqua, che rinfresca l'arsura loro.

Santa Geltruda con questo mezo liberò molte anime dal Purgatorio, *b* e trà l'altre quella di Fra Teodoretto, che molt'anni haueua hauuto cura del Monastero, doue staua la Santa, la quale hauuta la nouua della sua morte mentre staua inferma, si voltò subito à Dio à raccomandargli l'anima di quel Religioso, à cui molto deuea, non solo per carità, ma per quel tanto, che s'era in seruitio del suo Monastero affaticato: ecco che la vidde nera, & oscura, il che era segno de' graui tormenti, che patiua nel Purgatorio. Da tal vista mossa à compassione Gertruda piglia in mano il Crocifisso, che staua vicino al suo letto, e comincia à riuerire i piedi, e detto il Pater noster bacia la prima piaga, il che fece nell'altre arriuata doppo l'vltimo Pater Noster al Costato, successiuamente baciandolo, parue le che n'vscisse sangue, & acqua con vn gran vapore: e donde ella conobbe, che l'anima di quel Frate era rimasta interamente sanata.

Parlando vna Matrona molto pia, e diuota con la *c* Beata Liduuina, le disse vna volta, che se fosse certa di saluarsi, vorrebbe star nel Purgatorio tanti anni, quanti granelli di senape staua-

uano

---

a *L. 5 grat. cap. 10.* b *S. Gertruda.*
c *In vit. l. 5. c. 17.* d *B. Liduuina.*

uano in vn vaso lui vicino, al che rispose Liduuina, non dici bene, figlia, nè hai quella confidenza, che deui hauere alla Passione di Giesù, e alle sue Sagre Piaghe, che sono molto potenti à liberar te, e gli altri dalle fiamme del Purgatorio; doppo qualche tempo morì questa Matrona: e comparendo alla Santa con gran pianto accusò la sua poca fede, e la pregò che per li meriti delle medesime piaghe l' aiutasse à liberare da quei grauissimi tormenti; fecelo Liduuina, e con tal mezo la liberò da quel fuoco, doue era bruciata.

Studiando in Colonia il *b* B. Enrico Susone Domenicano conuenne con vn Religioso del suo Ordine, che morendo vno di loro prima dell'altro, chi restaua in vita per vn anno intiero ogni Lunedì dicesse per l'altro la Messa de' Morti, & ogni Venerdì quella della Passione: Morì l' amico del Beato, e risaputa da lui la sua morte non sò per qual cagione non celebrò le Messe, mà con molte orationi, & altre opere di pietà raccomandò à Dio l' anima del defonto, il quale comparendogli, si lamentò grauemente, che non gli haueua osseruato la promessa, e che per sua cagione era assai tormentato nel Purgatorio. Rispose il B. Susone; da che io hò saputo la tua morte, non hò mancato mai di raccomandar l'anima tua à Dio: Sangue, sangue, gridò il defonto, sangue domando, doue sono le Messe promessemi, e quel patto, che facemmo insieme? Questi aiuti della Passione, e delle Piaghe di Giesù Christo sono gioueuolissimi à noi altre: così il defonto: incolpò sè stesso il Beato Enri-

co,

---

a *In vita*. b *B. Enrico*.

eo, e si accusò della sua dimenticanza *a* offerì à Dio i Sagrificij promessi, e liberò l'amico dalle pene, che pativa. Domandano da noi l'anime del Purgatorio quel sangue, che scorre dalle sagre ferite, e questo è l'acqua, come al medesimo Beato fù riuelato, che smorza, ed estingue quel fuoco.

Le piaghe di Giesù Christo sono fornaci d'Amore.

CAP. XX.

NElla quinta posta domandiamo l'Amor Diuino, che è quella gratia, che trà le molte habbiamo riceuuto dalle Piaghe di Christo, le quali sono fornaci ardenti, che accẽdono, non solo chi se gli auuicina; mà ancora chi diuotamente le mira; *Vt accendamur amore Ipsius, inspicientes vulnera pendentis, sanguinem morientis*, disse il Beato Lorenzo Giustiniano: imperoche in essa si vede scritto con caratteri di sangue l'amore; *Petit gratiam à Deo, quod describerentur in suis brachys quinque litteræ, quæ dicunt: Amor, Amor*, disse *b* S. Bernardino: Giesù Crocifisso domandò al Padre trà le altre, questa gratia, cioè, che nella pergamena delle sue braccia s'intagliassero queste poche, ma misteriose parole: Amore, Amore. Chi le legge con tenero affetto, credo certo, che dirà co'l Santo Patriarca di *c* Venetia: O Amore l'anima mia era di diamante, & hora s'è liquefatta: *O ardor Amoris qui intima mentis in Deum effundis:*

---

a *Alexis de Salò de purgat. p. 20. cap. 9.*
b *S. Ber. ser. 45.* c *De Inc. Am. c. 2.*

dis: nam adamantina erat anima mea, & intima eius nimis solidata, nunc amore liquescit, nunc extra se exit; & in Deum totaliter diffunditur, e se il solo guardarle cagiona ciò che sarà l'entrarui, & auuicinarsi à quel cuore amoroso? *O anima mea si liquefacta es ad flatum eius, quomodo non es absorpta, cum intras per vulnera eius? & pervenis ad cor ipsius?* Soggiunge l'istesso a, t'auuertisce però a S. Bernardo, che non ti accosti à leggerle, se non ami, perche non potrai altrimente intendere quelle lettere: *Frustra ad audiendum, legendumue amoris carmen, qui non amat, accedit.* In questo capitolo si vedrà à quante anime habbiano le Piaghe Sagratissime conceduto questa gratia: ma non per questo restano punto scemate le sue fiamme, possiamo ancor noi bruciare in quell'amoroso fuoco, se col medesimo sentimento, con che s'auuicinarono i Santi c'accostiamo, e dall'amore passiamo al dolore.

b La B. Catterina da Genoua fù tirata vna volta come il ferro dalla calamita al petto del suo amatissimo Crocifisso; doue le fù mostrato quel cuore amoroso che era tutto fiamme: à questa vista, si sentì ella talmente accesa, & infiammata, che parue che fuenisse, non potendo il suo cuore soffrire tanto incendio: e per molti anni l'vsciuano sospiri così infocati e continui, che ben mostrauano essere scintille di quell'incendio d Amore, comunicatele dal Costato e del suo Sposo Giesù.

d Orauà auanti l'Imagine d'vn Crocifisso la San-

---

a *S. Bern.* b *B. Catterina.*

c *Nella vita.* d *S. Teresa.*

Santa Madre Teresa di Giesù, e con caldi sospiri, nati da desiderio d'amare il suo diletto, diceua: Mutatemi Signor mio questo cuore; ah che questo mio cuore, douena soggiungere, non è tutto diuino, come lo vorrei, nè vi ama, Dio mio, con quell'amore, con che voi meritate d'esser amato; che però cambiatelo Signore, e dategli cuor terreno, che è, fatelo celeste: Appena hebbe ciò pregato, che fù essaudita; vidde scendere vn Serafino dal Cielo, che con vna saetta d'oro infiammata le trafisse con vitale ferita il cuore, restando senza il suo, ma con il cuore del suo Giesù. Tanto che potea dire il Crocifisso à Teresa; *Abstulisti*, come leggono i Settanta, *Cor meum Soror mea, Sponsa*, m'hai tolto il mio cuore mia diletta Sposa: ed ella all'incontro rispondere con gran ragione quel che diceua l'Apostolo: Viuo io, già non io, viue in me Giesù Christo; perche suo è il mio cuore; che marauiglia poi, che il cuore di *a* Teresa diuò? ò di Christo in Teresa era vn Mongibel d'amore?

Racconterò quella gratia, che dalle Piaghe di Christo riceue *b* S. Bonauentura con le sue medesime parole. Essendo io, dice, entrato con gli occhi aperti nelle amarissime Piaghe del Nostro Signor Giesù Christo, furono gli occhi miei di maniera ripieni di sangue, che niente altro più vidde cominciai, come cieco, ad andar palpando con la mano, sin tanto, che giunsi alle sue amorose viscere, dalle quali fui così abbracciato, che non potei più tornare indietro; per questo iui dimorò, e mangiai medesimi cibi, ch'egli

a *Nella sua vita.*

b *S. Bonauentura.*

th'egli mãgia, e beue le medesima sua beuanda: la consolatione, e dolcezza, che sento, è tanto grande, che non sò, nè posso spiegare: fin quà il Santo. Fauore degno di santa inuidia; e quando mai stanza nel mondo cagiona simil dolcezza? ò cecità più amabile di qualunque chiarezza, che riempiendo gli occhi di sangue, riempie il cuore di dolcezza: ò beata necessità, che negando all'anima l'vscita, la fà correre per lo immenso seno di quel cuore amoroso. Iddio volesse, che vna simile ventura succedesse ancora à noi.

Desideraua vn Romito di giunger all'altezza della Carità verso Dio: « questi deuono essere i desiderij de'veri amatori del Crocifisso. e benche tutte le creature siano come scalini per arriuarui, nondimeno bramaua egli vna via cõpendiosa per presto giungerui: con grand'istanza pregò Giesù à fargli la gratia: gli appatue vna volta il Signore, e gl'insegnò il compendio d'Amore: Essercitati disse, nella consideratione della mia Humanità appassionata, e piagata, perche in essa, più che in ogni altra cosa si scuopre l'amor mio, non altrimente, che il Sole nel suo splendore, la Rosa nel suo odore, & vn gran fuoco nel suo ardore: *Exerce te in Humanitate mea passionata, & vulnerata nam in ea maxime lucet mea charitas, vt Sol in suo splendore, Rosa rutilans in suo odore, ignis vehemens in suo fragranti æstu, & ardore.* Somiglianza in vero, che grandemente spiegano l'amore, che riluce nelle Sagrosante Piaghe, e possono seruirci per materia di meditare, e per accenderci nell'

amor

simor di chi tanto hà patito per amor nostro.

Non fù vn solo il fauore, mà molti in vn tempo medesimo, che riceuè il a B Giouanni da Fermo Francescano; Volle il Signore prouarlo, e lo priuò delle consolationi spirituali, per rendernelo più famelico; quando tutto mesto stando con gli occhi alzati al Cielo, & appoggiato ad vn faggio, vidde Giesù, il quale senza dir parola gli andaua innanzi: fù presto conosciuto da Giouanni, se gli butta à piedi, e gli domanda misericordia; ma il Signore caminaua senza rispondere per maggiormente accendere il suo seruo, e renderlo degno della gratia, che poi hauea à fargli; rinforza Giouanni le preghiere, v'aggiunge le lagrime; all'hora Giesù si volrò, e stese le mani; in questo vidde egli vscire da quel petto raggi molto risplendenti, che illuminarono non solo l'anima sua, ma ancora quel bosco, se gli buttrò à i piedi baciandoli, e lauandoli col suo pianto; fù tanta la gratia, che riceuè in quel luogo, che sentì intiera consolatione, ed hebbe compita vittoria della persecutione dello spirito maligno, col quale hauea già molto cõbattuto con orationi, e lagrime; distaccatosi poi da quei piedi santissimi, gli fù dal Signore data la mano, e permesso che gliela baciasse Onde infiammato maggiormente, quasi non pago de' piedi, e mano dell'amato Signore, se l'auuicinò con gran riuerenza al petto, e toccò con la bocca il pretiosissimo Costato; nel quale mentre sentì grandissima soauità, e fragranza d'odore, che gli durò molti giorni; e quel ch'è di gran marauiglia, per quel camino, doue pose i piedi

pia-

a B. Giouanni De Alu-

piagati Giesù Christo, e per molto spatio intorno, vedeua Giouanni lo splendore, sentiua l'odore; à l'hora medesima riceuè quel dono così singolare di predicar al popolo la parola di Dio? a Che marauiglia se nella sua bocca fosse aspersa la gratia, hauendo toccato le Sante ferite?

b Doppo d'essersi communicata Santa Geltruda, rendeua le gratie auanti il Crocifisso, e mentre con lui facea dolcissimi colloquii, vidde vscir da quel Sagratissimo Costato vn raggio di luce, dal quale come da saetta amorosa fù talmente ferita nel cuore, che si sentì tutta accesa d'vn nuouo, & ardēte amore verso il suo Giesù, che tenea nel petto: il che ci farà ben confondere, c che doppo la Santa Communione rendiamo sì freddamente le gratie. Ah se vna scintilla di quella Fornace veniſſe ne'cuori nostri.

Questa medesima sapendo benissimo quanto siano efficaci le Piaghe di Christo à dar il diuino amore, pregò vna sua compagna, che quando facea oratione al Crocifisso, pregasse per lei, e le pose in bocca queste belle parole Signor mio Giesù Christo per lo vostro cuore trafitto da vna lancia, ferite il cuor di Geltruda col dardo per lo vostro diuin amore; acciò si spogli d'ogni amor mondano; & ami voi solo con vero cuore: *Domine Iesu Christe per vnum Cor lancea transfossum, transfige cor Gertrudis diuini amoris iaculo, vt quæ mundi sunt exuat, seque solum diligat, non verbo, neque lingua, sed opere, & veritate:* Fù essaudita dal Signore l'oration della diuota dōna, e da quella diuina saetta fu trafitto il cuore

a *Cronic. Min. l. 3. c. 6.* b *S. Geltruda.*
c *Marg. p. c. 19.*

di Santa Geltruda, la quale pose tutto il suo affetto à Giesù.

Vn simile fauore meritò riceuere a S. Metilde, la quale ringratiando vna volta cō grand'affetto N. Sig. che si fosse degnato di redimere il mondo, il pregò, che con altre tante piaghe si degnasse di ferir il suo cuore, quanto la Maestà sua n'hebbe nel suo Sagratissimo Corpo: questi sono i desiderij dell'anime sante nō restar senza piaghe, mirando ferito il lor diletto in Croce: Paruele all'hora d'essercondotta ad vn palaggio molto splendente, che significaua il Sagratissimo Costato del Redentore, e vidde vscirne vna saetta b d'oro, che le penetrò il cuore, e conseguì quel che bramaua. c All'istessa fù mostrato vna volta, che dal Costato di Giesù vsciuano fiamme di fuoco: Iddio volesse, che da queste fiamme fosse incenerito in noi tutto quel che non è di Dio, e restasse l'anima nostra tanto infiammata dal diuino amore, che potesse gridare; io son ferita d'amore, già vengo meno in tanto fuoco: *Vulnerata charitate ego sum*; Godesse bbe al sicuro in mezo à quelle fiamme di Paradiso: *O beatos illos* (esclama d Blosio) *qui huius sunt vulneris participes, quorum corda sic configit amoris Christi lancea, ac sagitta, vt deinceps perenni fruantur charitatis ardore.*

e Vn Monaco Certusiano hauea continuamente nel pensiero, Christo Crocifisso, se mangiaua, pensaua alla sua sete, se dormiua alla sua Croce, se parlaua (il che era di rado, e per sola necessità) alle parole, che disse Giesù Crocifisso,

nella

---

a S. *Metilde*. b *Gr. Sp. c. 2. l. 1.* c *L. 1. c. 4.* d *Blos. c. 19.* e *Comparisce ad vn Monaco.*

nella camera, nel Coro, e per tutto ſtauan nella ſua mente ſcolpite le Piaghe di Giesù : Deſideraua egli d'hauer auanti gli occhi quel, che hauea nel cuore; ma non ardiua di chieder queſta gratia, non parlauan le ſue labbra, ma ſaliuan al coſpetto del Signore i ſuoi deſideri; Vn giorno ſe gli diede à vedere in oratione, in quella maniera appunto, come già pendè dal S. Legno, confitto con chiodi, diſteſo, lacerato, pieno di ſangue, anſante, e lagrimoſo; acceſe Gi-sù con queſta viua Imagine il cuore del ſuo fedel ſeruo, il qual non potendo dar, come hauerebbe voluto *a* il ſangue per lo ſuo amato Crocifiſſo, corriſpoſe con amore; e ſe prima di queſto tempo l'amaua, molto più ſeguì poi à far atti intenſi d'amore, potendo dire con Saliano : *b Si Chriſti mortem noſtræ morte ſoluere non poſſumus, ſaltem amore ſoluamus.*

c Cadde in mano d'vn Signore gentile vn diuoto Chriſtiano, da cui fù fatto ſchiauo: trattaualo però molto affabilmente, ma quelli ſtaua ſẽpre meſto; pensò al principio il Padrone, che foſſe di ciò cagione l'eſſer priuo di libertà, ma vedendo dopò molto tempo, che le carezze non lo faceano ſtare allegro, e che ſempre ſtaua meſto gli diſſe *d* E'poſſibile che tanti tuoi compagni ſtanno allegramente, e voi così malinconico, vi manca coſa alcuna? che hauete? à cui il diuoto, io ſtò allegro per altro, ò Signore, ma come volete, che non mi rattriſti nel ricordarmi della morte del mio Dio; le cui ferite mi ſtanno

a *Sand. l. c.* b *De Amore D.*
c *Si ritrona nel Cuore d'vno.*
d *Cam. l. 1. c. 25. p. 5.*

continuamente scolpite nel cuore? sdegnossi il Padrone, e facendola da barbaro, qual era: Io disse, ne farò la proua Fecelo ammazzare, e fattogli aprire il petto, fù ritrouata nel suo cuore l'Imagine di Christo Crocifisso, stampatauui non hà dubbio dall' amore, che portaua al suo Dio impiagato: Questo prodigio, fe' rauuedere il Tiranno, conuertissi con tutti i suoi, e prese il Santo Battesimo: oh quanto osseruò bene l'innamorato del Crocifisso quelle parole: *Pone me vt signaculum super cor tuum*.

Viddesi in Montefalco nell' Vmbria vn de' marauigliosi lauori dell'Amor Diuino, scolpito non in marmo, ma nel cuore d' vna Verginella: Questa si è la *a* B. Chiara del Sacro Ordine Agostiniano deuotissima della Passione Apparuele quindeci dì prima della sua morte il Saluatore vestito di bianco co'l volto risplendente, e sù le spalle portaua la Croce, e dopò d' hauerla salutata le disse: Io vo' farti vn dono molto caro abbraccia questa Croce, che altroue non si può meglio piantare, dammi il tuo cuore, acciò muoia in questa Croce: Riceuello con singolar affetto Chiara, & all' hora fù impresso nel suo cuore il Crocefisso della grandezza d' vn deto, come fù veduto dopò la sua morte, & autenticato da Berengario Vicario del *b* Vescouo di Spoleti, e à lungo raccontano i scrittori della sua vita; Significò tutto ciò la medesima Beata quando nell' vltima agonia, e combattimento co'l Demonio, vna Monaca andaua cercando la Cro-

---

a *B. Chiara quanto fauorita dal Crocif.*

b *Mosconino apud Lyr. l. 7. cap. 1. Fraßinel. c. 9. & 21.*

Croce per porla nel suo letto, le disse : Se cerchi la Croce di Christo, piglia il mio cuore, e vi troverai il Crocifisso; per queste, e simili parole si mossero le Monache à farle aprir il petto dopò la morte, e vi trouarono, come dicemmo il Crocifisso, la Corona di spine, i chiodi, la lancia, la colonna, e flagelli. Che marauiglia, ch' hauendo il Crocifisso nel cuore, patisce anche nel corpo i dolori della passione? Che tanto s'affliggesse nell'vdire, ch'alcuno co'l peccato, si mostrasse ingrato à patimenti di Giesù? e facesse simili atti d'amore, e di dolore, mentre hauea nel petto quell'amoroso pegno? *a Pone me, ait Dominus regentem cor tuum habeasque me rectorem in omnibus operibus tuis.*

b Ma vuo' più da vicino mostrarui vn altra opera dell'amor Diuino : Eraui in Napoli vna donzella nobile, quale fù da suoi genitori promessa per isposa ad vn giouane suo pari, senza però, ch'ella ne fosse consapeuole : Auuicinandosi al tẽpo delle nozze fù lo sposo introdotto in casa, la chiamarono i suoi, ch'vsciss'à vederlo, e parlarglis ed ella, datemi vn tantino di tempo, rispose, acciò possi raccomandar à Dio cosa di tanto momento, quanto si è il pigliare stato, che non si può, se non colla morte, disciorre: impetrata, che hebbe, non senza qualche difficoltà de' genitori, quella dimora, si chiuse in camera, si prostra a' piedi del Crocifisso, l'abbraccia teneramente, e bacia la piaga del Sacro Costato supplicandolo si degnasse darle lume; all' hora si sentì talmente accesa dell' amor di Dio,

a *S. Anselmus in cant. cap.* 8.
b *Feruore d'vna Vergine*,

che gli promette di non voler amar altro, che lui; doppo si recide con animo inferuorato i capelli, ne fà come vna ghirlanda in segno della fede datagli, e l'appende a' piedi del Crocifisso, e con questo in mano si fà presente al destinato sposo, e dice; Ecco il mio sposo, e questi (additando i capelli) sono in pegno della promessa, le dell'amor mio verso di lui, nè altro vuo' amare in eterno: ciò detto, si ritirò di nuouo à riuerir il suo amato Crocifisso. Potrà ognuno imaginarsi quali effetti cagionasse cosa così inaspettata; i genitori non poterono non condescender al meglior *a* partito della figlia, e le diedero la loro benedittione, acciò si sposasse con Giesù, come fece.

Per assomigliarsi maggiormẽte al suo piagato Signore la B Dorotea vedoua Polacca si fe' nel suo corpo con *b* ammirabil feruore molte piaghe, oltre di ciò hauea vn sì acerbo dolore nel petto, che la facea suenire; Vdite il rimedio; il giorno di Santa Agata Vergine, e Martire, mentre rendea le gratie dopò la S Communione, apparue le Giesu Christo accompagnato dalla Madre Santissima, e da molti Santi, il qual tenea nelle mani cinque saette in atto di ferire: ma qual sarà lo scopo di questi strali? forsi il suo cuore? e tale fù appunto dissele il Signore, e Dorotea figlia mia patisci per amor mio questo dolore, già ch' io hò patito per amor tuo, e posele leggiermente nel cuore quell'amorose, e dolorose saette, e sparue: O quanto fu opportuno questo me-

a *Tannequin p. 2. c. 10. Vuael. p. 266.*
b *Ferisce il cuor della B. Dorotea.*
c *Baling. Cap. V. 21. Sept. & Barri.*

medicamento al suo male? imperoche essendo ferita dall'amor Diuino stimò leggiero ogni altro dolore, e potea ben ella dire con S. Agostino. *a Sagittaueras Domine cor meum charitate tua, & gestabam verba tua infixa visceribus*: Hauete ò mio Signore saettato il mio cuore cogli amorosi strali, e mi stanno impresse le vostre parole nelle mie viscere animandomi à patire: fece poi Dorotea tanto profitto di questa lettione, che meritò nella morte esser cibata dal Signore medesimo del Sacratissimo Corpo.

Ma se volete accendervi nell'amor Diuino, praticate quel che il Signore disse à Santa Metilde; Quante volte (sono sue parole) l'huomo nel ricordarsi della mia passione ingemisce, e si duole, altre tante come con fresca rosa tocca leggiermente le piaghe mie, e quindi passa il dardo d'amore nell'anima sua, e resta piagata. E' vero che non meritate i fauori, ch' hebbero le Beate Angela da Foligno, Catterina Ricci, Colomba da Rieti, e Colletta, le quali nel vedere Giesù piagato, sentirono acerbissimo dolore per l'amor grande, che gli portauano. Che però supplicate il Signore con Sant' Agostino; *b Scribe Domine vulnera tua in corde meo, vt legam in eis amorem tuum: & dolorem: amorem ad contemnendum prae te omnem amorem: dolorem, ad sustinendum prae te omnem dolorem*: Scriuete Signore nel mio cuore le vostre piaghe; acciò legghi in esse il vostro amore, e dolore; e così disprezzi ogni amor terreno, e sopporti per voi ogni dolore.

a *Conf. l. 9. cap. 2.*
b *Manual.*

Delle gratie temporali concesse per mezo delle Santissime Piaghe.
CAP. XXI.

QVesto argomento solo potrebbe seruire per vn gran libro: essendo state moltissime le gratie, e fauori, che Nostro Signore hà concesso per mezo delle Santissime Piaghe à persone, che ne sono state diuote, l' hanno inuocato, legga chi vuole Francesco d'Ossona nel trattato de *Vulneribus Domini*, che riferisce esser solito nella Spagna celebrarsi per gl' infermi la Messa delle Piaghe, e della Passione, e per questo mezo hauer ricenuto molti la salute; Vediamone alcuni essempi.

a Patiua S. Metilde vn grauissimo dolor di testa, cagionatole per auuentura dall' attuatione continua della sua mente, nè poteua prender riposo; lo trouò ben presto nelle Piaghe Sagratissime: imperoche le disse il Signore; che scieglieste alcuna delle sue ferite, doue riposerebbe agiatamente? accettò la Santa l' inuito, ma rifiutò l'elettione, rimettendosi al suo Signore, il quale l' offerse quella del Costato: vi entrò ella con la diuota meditatione; *b* & in vn subito fù libera da quel dolore.

Da questo essempio impare anno gl'infermi, che non possono trouar quiete nelle lunghe vigilie, à riporsi nel Costato di Christo, perche iui staranno agiatamente, in quel sangue potranno parimente smorzar la lor sete. *c* Così leggia-

---

a *S. Metilde.* b *In eius vita.*
c *B. Colomba.*

giamo, che facesse la B. Colomba da Milano, la quale stando per morire, patiua vn ardentissima sete: ma ricordandosi di quella, che patì in Croce Giesù, mai volle bere cosa alcuna; e pur restò ricreata; imperoche fattosi portare vn Crocifisso, e poste le labbra al suo Costato, altro non facea, che dire: tu Signore sei quello, che estingui la mia sete: e dal quale io posso bere l'acque di vita eterna, che non mi lasciaranno inaridire giammai.

a Si racconta d'vn gran Prencipe molto diuoto delle Piaghe di Christo, che ogni sera prima d'andar à letto, era solito di baciar i Piedi d'vn Crocifisso, che sempre teneua in camera, & anche quando mangiaua l'haueua presente: ma perche la virtù è inuidiata, hauea questo Signore alcuni contrarij, che risoluti di dargli la morte, s'accordarono co'l Cameriere di porre il veleno alle Sagratissime Piaghe de Piedi, acciò quello co'l baciarle l'attrahesse, e ne riceuesse la morte; non permise Giesù, che donde vscì la nostra vita, vscisse del suo seruo la morte; hor mentre quel Signore conforme al suo costume vna sera trà l'altre baciaua i Piedi del suo Dio, il Crocifisso alzò miracolosamente i Piedi: nè volle riceuere il bacio: atterrito per tanto da questa nouità il Prencipe, pensaua, che qualche peccato da lui commesso gli lo vietasse; ma il Cameriere gli tolse ogni dubbio: se gli butta à piedi, confessa il suo delitto, e gli domanda perdono, b e l'ottenne da quel buon Signore.

a *Prencipe liberata.*
b *Vnad. l. c.*

a Volea recitare il Diuin Officio vna Monaca dell'Ordine Cistercienſe dinanzi all'Imagine d'vn Crocifiſſo per farlo più diuotamente; ma non hauendo lume, nè potendo cercarlo; preſto fù conſolata dal Signore; vidde vſcir vn raggio à guiſa di ſtella da vn de' bracci del Crocifiſſo con tanta chiarezza, che la tenne ſempre illuminata, sì che potè facilmente leggere il Salterio, b come ſe vi foſſe ſtata accesa vna riſplendente facella dinanzi à quell'Altare.

c Innocentia Cati Domenicana ſtando vna notte aſſorta in contemplatione dinanzi l'Imagine di vn Crocifiſſo, e sbigottita per vn gran temporale, che ſopraueenne, à lui ſi raccomandò; per il che il Signore leuando dalla Croce le ſue Santiſſime braccia, l'abbracciò ſtrettamente, & al petto ſtrinſe queſta diuota ſerua in modo, d che poſta giù ogni paura, lo ſeruì ſempre poi intrepidamente.

e S'infermò à morte l'anno 1600. il Vicario d'Auignone, huomo ſin dalla fanciullezza diuotiſſimo della Vergine, ma per altro di vita troppo ſcorretta: la diſperatione, in che i medici poneuano la ſua ſanità, eccitò in lui vna gran cõfidenza verſo la Vergine; ricordandole la ſua ſeruitù, e promettendole di mutar vita, ſe le foſſe piaciuto tenderglielamente così pregata, ſi vidde innanzi la gran Madre di Dio; ma con volto ſdegnato; e come infaſtidita del ſuo tanto chiamarla, e gli rimproverò la durezza del ſuo cuore oſtinato, e che le ſue promeſſe non

---

a *Piaghe luminoſe.* b *Ceſ. 577.*
c *Cuor Innocentia.* d *Tiep. l. c.*
e *Riſurrexit ſanato.*

non meritauano fede: ed erano fatte per timor della morte, non per desiderio di viuere bene: nè ella gradiua la seruitù d'anima, come la sua. Ciò detto disparue; rimase il meschino confuso, e dolente, e perduta ogni speranza di viuere, tutto si riuolse ad apparecchiarsi à morire: Chiamò vn Padre della Compagnia di Giesù, e con lui cominciò vn intiera confessione Generale di tutta la vita: Ma nel meglio di essa gli venne vn parosismo sì gagliardo, e con esso vn tale suenimento di cuore, e turbatione di mente, che gli conuenne intermetterla: Così mentre tutto solo stauasi dibattendo con la febbre, si vidde di nuouo innanzi la Madre di Dio, co'l volto come prima adirato, benche non sola, come all' hora: mà con à piè ginocchioni Sant'Ignatio, & appresso il suo Diuin figliuolo, à cui ella con la mano ricopriua la Piaga del fianco: Si atterrì, più che prima à tal veduta l' Infermo, e benche vdisse Sant' Ignatio supplicare caldamente per lui, quel chiuder però la Piaga del petto di Christo, se l' interpretaua vn serrargli si la fonte delle Diuine misericordie. Pur nondimeno sì efficaci furono le preghiere del Sãto, e l'offerirsi che faceua malleuadore per lui, ō promessa che sarebbe in auuenire tutto altro da quel di prima, nel viuer più Santo, e nell' vfficio più essemplare, che in fine la Vergine quasi rendendosi à prieghi d'Ignatio riuolta con sembiante più mite all' Infermo, li domandò, se gli concedeua la vita, come la menarebbe? Egli tremante, e piangendo, Signora disse, quanto per me hà promesso questo Santo intercessore tutto fedelmente adempirò. All'hora gli parue che Nostra Signora messa la

mano dentro del fianco aperto di Christo, e tintala da viuo sangue tutto lo vngesse; e ciò fatto, la visione disparue; ed egli non che fuor di pericolo, ma si trouò interamente sano; *a* e cominciò à viuere essemplarmente secondo le promesse fattene.

b Andaua il Beato Franco del Sacro Ordine di Nostra Signora del Carmine per la Città di Siena, chiedendo limosina, & incontratosi per istrada con vn fanciulletto, priuo affatto dell' vso de gli occhi fin dal suo nascimento, si mosse à compassion di lui, e chiamatolo à sè, si cauò dal petto il Crocifisso, che portaua, e disse al cieco: guarda figliuol mio il tuo Saluator Giesù; Vscì all' hora da quelle sacrosante ferite virtù tale, ch'aprì immantinente gli occhi del fanciullo, il quale prostratosi in terra baciò riuerentemente le Piaghe di Christo, per mezo delle quali hauea riceuuto la vista; *c* queste furono il primo oggetto de gli occhi suoi, e durogli la vista fin che visse. Essendo le Piaghe Santissime non solo medicina per la cecità della mente, ma anche per quella del corpo.

d Non meno marauigliosa si mostrò la potẽza del Crocifisso con vn altro fanciullo. Erasi in Trapani vna Donna Vedoua ridotta in grandissima miseria; costei mentre vna volta staua in Chiesa co'l suo figlio di poca età, sentì, che questi piangea dirottamente chiedendo il pane, nè rassinaua il domandarlo. la poueretta madre nõ hauendo modo di darglielo per lo gran bisogno.

---

a *Bar. in vit. C. Ignat. l. vlt.*

b *Cieco illuminato* c *Sandeo lib. 6 pag. 176.*

d *Frauede à bisognosi.*

gno, in cui staua, disse al figlio. Và, è domandelo à quello, & additogli il Crocifisso, che iui era andouui il fanciullino con gran semplicità, e disse così: Damme pane; mia Madre mi manda à te che me lo dia: ed ecco che il Crocifisso, spiccata la mano dalla Croce, diede al pargoletto vn bellissimo pane; preselo egli, e con gran contento portollo alla Madre; diuolgossi subito la fama di questo fatto, concorse gran moltitudine à veder quel pane, ammirando la insolita bianchezza di esso, e viddero che ancora quella sagra Imagine tenea spiccata la mano dalla Croce: giache il Signore si era mostrato tanto liberale con quella Donna, e suo figlio fù stabilita dal publico vn annua entrata per basteuole sostentamento d'ambedue fino alla loro morte, come fù esseguito. *a* Così fussimo noi liberali con Giesù, come egli è liberale con noi di fauori spirituali, e corporali. Non vi mancheranno molti, quali ammiraranno questo fatto, ma perche non miriamo l'innumerabili gratie venute al Mondo dalle mani aperte di Giesù? in esse l'Eterno Padre riposse ogni cosa? accorriamoui supplicheuoli con aprir il seno della nostra confidenza verso quel Padre amoroso, il qual essendogli domandato il pane, non dà pietre, per seruirmi delle parole, che egli medesimo nel sagro Vangelo disse.

b Benche sia nota la gratia, che riceuè Alfonso Primo di Portogallo dalle Piaghe del Crocifisso, nondimeno non sarà senza prò spirituale il raccordarla, ed è descritta da Antonio Val-

---

a *Lyr. lib. 5 cap. 8 pag. 316.*

b *De la vittoria ad. Alfonso.*

Vasconcelli, e da altri molti: Andò egli con la sua gente armata in Transtagana, e hauutane nuoua Ismaro Rè Saraceno, giurò per Maometto di mãdar tutti i Christiani à fil di spada: conuocò la sua gente, e chiese aiuto à quattro altri Rè Maomettani, facendo con essi vn'esercito formidabile, e tanto numeroso, che cento Mori corrispondeuano à vn solo soldato Christiano, ed era l'esercito d'Alfonso di mille caualli, e dieci milla fanti. s'intimorirono tutti à tanta gran moltitudine de' Mori; laonde Alfonso vedendo la sua gente intimorita ricorse all'aiuto dell'oratione, raccomandando al Crocifisso il buon esito della guerra, e incaricò ad altri il medesimo: Ed ecco, che sul tardi si vede auanti vn Romito il qual seruiua Dio in vna Chiesa non molto lungi; questi il confortò, e disse gli, che la domani ben per tempo vscisse, e guardasse nel Cielo, confidasse pure in Giesù Crocifisso, che con suoi pochi soldati, rispetto al numero de' nemici, potea dargli vittoria, essendo quell'Iddio, *qui potest saluare sine in paucis, sine in multis*. Prese animo da tali parole Alfonso, e con gran confidenza si diede di nuouo ad orare, spendendoui tutta la notte; la mattina per tempo, alzando gli occhi al Cielo, vdde Giesù Crocifisso, dalle cui piaghe vsciua fresco sangue, e da esso sentì così dirsi: Spiega per istendendo le cinque mie Piaghe, assalta l'inimico, e benche la tua gente sia sì poca di numero, non temere: Restò oltre modo egli allegro da questo spettacolo, e hauendo data la battaglia, riceuè segnalatissima vittoria, hauendo ammazzato, e posto in fuga quantità innumerabile de Mori: benche altri dicano, che il Crocifisso gli fosse com-

comparso in sogno. Prese poi egli per insegna le cinque Piaghe in memoria di questo fatto.

a In Santaten, Città del medesimo Regno, eraui vn giouane, il qual promise ad vna donzella di prenderla per moglie: costei temendo, che quello non l'osseruasse la parola, forse per esserui disuguaglianza trà di loro, disse, allo sposo, volere di tal promessa i testimoni; quegli, che couaua nell'animo altri pensieri, rifiutò la conditione, e temendo più gli huomini, che Dio, andiamo rispose alla Chiesa, e io ti ratificherò la promessa, e pigliato per testimonio il Crocifisso: così fecero: si sparse la fama trà le vicine dello sponsalitio della donzella, ma perche troppo si prolungaua il tempo delle nozze, questo dopò lungo aspettare mandò à dire al giouane, che hauesse cura della sua riputatione, rispose quello: Non conoscerla, laonde la donzella andossene à chieder giustitia à Magistrati, e perche non vi erano testimoni in suo fauore, pregolli istantemente si conferissero con ambedue in Chiesa, doue hauerebbe mostrato loro vn testimonio maggiore d'ogni eccettuatione: Eglino la compiacquero: all hora la meschina pregò caldamente il Crocifisso ad aiutarla in quelle angustie, dicendogli: Non è egli vero, ò mio Dio, che alla presenza vostra questo tale mi giurò la fede? E ò benignità del Signore: il Crocifisso sueltse ambedue le mani dalla Croce alla presenza di tutti, mostrando con ciò esser vero quel che diceua la supplicante; restando doppo in quel medesimo sito cõ le mani schiodate il Crocifisso, e ancor hoggi è così riuerito,

co-

a *Spicca le mani dalla Croce.*

come riferisce trà gli altri, *a* Eusebio Nierem-berg della Compagnia di Giesù: Altro non vi volle, restò confuso il giouane, e risarcito l'honor della donzella con le solite nozze.

b Vn Frate del Serafico Ordine per nome Luca, cadde giù da vn luogo della Chiesa, restando per la caduta molto malconcio, e rotto ambedue le ginocchia; hor mentre per lo grande spasimo, che sentiua, mandaua dolorosi gemiti, se gli fe' presente il Signore nella Croce, e disse-gli: Luca qual fù più acerbo il tuo, ò il mio dolore, che sostenni nella Croce? à cui egli: Senza dubbio Signore maggior fù incomparabilmente il vostro; e pigliando animo, e riceuendo fortezza da tale spettacolo, soggiunse; Os'io potessi patirlo: ma il benignissimo Signore contentandosi della volontà del suo diuoto, alzò la sua mano piagata, lo benedisse, e si partì; e lo-uando dall' Infermo ogni dolore, che patiua per la caduta. Risanollo prima il Signore nell'anima con mostrargli le sue ferite, e poi nel corpo col benedirlo. Et oh che gran parola fù quella: Qual fù più acerbo il tuo, ò il mio dolore? e deue ponderarsi, quando siamo oppressi da alcuna cosa contraria.

d Liberò più volte il Signore per mezo della Santissima Vergine da euidenti pericoli della vita il Beato Luigi Beltrando dell' Ordine de' Predicatori mentre staua nell'Indie, e ciò per sua maggior gloria, e per maggiormente arric-chir-

---

a *De Mirac. lib. 1. cap. 14.*
b *Risanò Luca Franc.*
c *Sanleo lib. 28. tit. 21.*
d *Liberò il B. Luigi Beltr.*

chiolo di meriti, col prolungargli di viuere; ma segno di raccordarsi sempre è quel che gli accadè nella Spagna Terraconese dopò d'esser ritornato dal nuouo Mondo: Era iui vn huomo nobile, il qual viueà dissolutamente, tutto dedito à vitij del senso; non lasciò il seruo di Dio di far quanto potè per ridurlo à penitenza, e toglier lo scandalo; ma lo scelerato per hauer più libertà nel peccare per torsi da gli occhi chi lo riprendea, trouò vn assassino, e colla potenza, e col denaro l'indusse ad ammazzarlo: Tanto opera vna passione vehemente, se non è moderata dalla ragione; l'empio per far il colpo più accertato, e per meglio eseguir l'ordine datogli, prese vn archibugio, e venutagli pronta l'occasione il voltò verso il seruo di Dio per vccciderlo: Ma che? nel voler tirare, cangiossi l'archibugio con metamorfosi marauigliosa in' diuoto Crocifisso; s'inhorridì à questa vista egli, e restò ferito nel cuore da colpo vitale; piange l'attentato homicidio, e ne domanda perdono, e promette l'emendatione. *a* Così il SS. Crocifisso preseruò Luigi dalla morte, acciò la Spagna non fosse priua sì presto de rari essempi d'vn tanto huomo.

Non ad vn solo, ma a molti Religiosi del medesimo Sagro Ordine fece il Crocifisso simil fauore, in vn Cõuento di Castiglia l'ãno 1219. Stauano essi dopò la Compieta orando in Chiesa conforme la lor lodeuolissima vsanza, quando alcun di loro sentono scuoter, e fare strepito il soffitto, ma non ne fecero cõto, all'hora il Crocifisso che staua nell'Altar maggior disse con chia-

a Rosa in vita.

chiara voce: fratelli fuggite; eglino con tutto ciò non preuedendo il pericolo, e temendo che ciò fosse illusion del demonio per disturbarli dall'oratione, nè anche si mossero; ma il Signore che volea per maggior sua gloria conseruargli in vita, replicò con voce più alta da quella Santa Imagine: *a* fuggite fratelli precipita tutta questa machina, si partirono à tal'auuiso, e appena l'vltimo hauea posto il piede fuor della porta, che cadde tutto il sossitto senza che alcun di loro fosse pur tocco.

Questi sono alcuni pochi rispetto all'innumerabili fauori, che il Santissimo Crocifisso s'è degnato fare à diuoti delle sue Piaghe: Chi imitasse il Serafico Dottore nel far la sua stanza in tali Beate Cauerne, potrebbe dir col medesimo: *b Quidquid voluero, impetrabo*: cioè ritiratomi nel cuor ferito del mio Signore, riceuerò segnalate gratie senza timor della ripulsa: Ecco il douitioso erario, donde la Vergine Santissima piglia quel che vuol dispensare à suoi figli: ed è riflessione di S. Bernardino da Siena: *Aperta relinquam vulnera, per quæ dulcissima Mater ad cordis mei Thalamum habebis introitum, vt huc ingrediens, & egrediens inde, possis asportare quod velis, &c. & filijs tuis postea dispensare.*

No-

a *Lopez l. cap. 47.*
b *S. Bonau. in stim.*
c *Serm. de Resurr.*

Nostro Signore hà conceduto buona morte à diuoti delle sue Piaghe.
CAP. XXII.

HAbbiamo altroue veduto, quanto sia giouenole per hauer buona morte la tenera diuotione alla Passione, e Piaghe di Giesù, e insieme la pratica per farlo, veniamo adesso ad alcuni esempi, oltre i riferiti di sopra.

a Leggesi nella vita del Beato Enrico Susone del sacro Ordine de Predicatori, che sua Madre gli disse prima di morire: Io per lo spatio di trent'anni sempre che sono stata presente al Santo Sagrificio della Messa, hò pianto per gli acerbi tormenti di Christo, e per i dolori della sua benedetta Madre, e tutti i miei trauagli hò posto nelle sue benedette Piaghe: Auuenne à Costei, che andò vn giorno della Quaresima nella Chiesa, vidde l'Imagine di Giesù piagato deposto dalla Croce, e da questa vista sentì tal dolore nel cuore, che ridondò anche nel corpo; cadde in terra senza poter parlar, nè veder cosa alcuna: portata in casa, se ne stette nel letto inferma fin al Venerdì Santo, nel qual giorno circa l'hora di nona, quando morì Giesù, passò ella da questa vita: Stava in questo tempo Enrico suo figliuolo studij in Colonia, e comparendogli la Madre tutta allegra gli disse: Figlio, Io già son passata da questo Mondo, ma non già son morta, viuerò per sempre con Dio; amalo, che mai t'abbandonerà in qualunque cosa contraria: ciò detto, e datogli la sua

a *Morte buona della Madre del B. Enrico.*

sua benedittione, gli sparue da gli occhi: e pianse quello per tenerezza, e per allegrezza insieme, e disse ò Madre mia santa, siatemi auuocata appresso il Signore: Appreſe per auuentura Enrico la tenera diuotione alle Santissime Piaghe della sua buona Madre, e portò poi indosso vna Croce piena d'aghi, e chiodi per molti anni, per imitar Giesù piagato: ma meglio diremo che la pietà del Santo figlio fosse ridondata nella Madre, e ne fù ricompensata in morte.

Vn Priore dell'Ordine Cistercienſe staua apparecchiando per alcuni hospiti, venuti nel suo Monasterio, ed essendo ogni cosa in ordine, si sentì aggrauato del sonno, e quantunque stesse molto occupato, fù nondimeno forzato à buttarsi nel letto, doue appena hauea chiuso gli occhi, che se gli fà presente vn Frate laico del suo Ordine, che hauea cura d'vn podere del Monasterio, e disse gli: Con la vostra benedittione, ò Padre, Io me ne vado: ed egli nulla sapendo della sua morte, disse: *b* Doue andate? rispose il laico: vado à Dio, perche in quest'hora appunto io son passato da questa vita: à cui il Priore: molti huomini perfetti passano per lo Purgatorio, e voi con tanta fiducia, dite, che andate dritto al Cielo? Solea io, ripigliò il laico, quante volte passaua auanti l'Imagine del Crocifisso così pregarlo: Signore per quell'amarezza, che per amor mio patistiuo nella Croce, in particolare, quando l'anima vostra vscì dal corpo: habbiate misericordia dell'anima mia nella

---

2 *Bollan. 25. Ian. cap. 45.*
b D'vn Conuerso Ciſt.

nella morte: Il Signore hà esaudito le mie preghiere, & hà hauuto misericordia di me; Ciò dicendo sparuegli dalla mente, e risuegliossi: riferì il tutto, e ritrouò in quell' hora appunto, come poi ne fù auuisato, *a* esser morto quel Frate laico, diuotissimo di Christo Crocifisso, il quale è da credersi, che nel tempo del suo morire l'hauesse fatto fare atti intensi di amore, e contritione, per i quali si fosse reso meritevole di fauor sì segnalato: Possiamo imitarlo nel veder il Crocifisso, e dire: *Domine Iesu Christe per illam amaritudinem, quam sustinuisti in Cruce pendens, maximè quando sacratissima anima tua egressa est de corpore tuo, miserere animæ meæ in egressu suo.*

Nel Conuento, nel quale si trouaua Valentino del Serafico Ordine, erani vna Capelletta; separata dall' altre habitationi, nella quale vi era dipinto nel muro, vn diuoto Crocifisso; quà egli si conferiua ad orare, e da quella Imagine, si moueua à varij atti di pietà verso il suo piagato Signore, quiui erano le sue delitie, e quando era sbrigato dalle cose impostegli dall'obbedienza, iui si trattenea: gradì il Signore questo diuoto ossequio, & in questo sentì con chiara voce dirsi dal Crocifisso: *b* Valentino, frà pochi giorni verrò à te, per farti partecipe de'premij, che tengo apparecchiato à quelli, che m'amano di tutto cuore, questa nuoua della vicina morte s'apparecchiò egli con più feruore per meglio disporsi, e in fatti in pochissimo tempo se ne morì, per riceuer, come crediamo piamente, il premio del Paradiso, aperto con

a *Cæsar. lib.* 12. b *Di Valentino Franc.*

con le Piaghe del Crocifisso. *a* E' vero che la vita de' veri ſerui di Dio è vn continuo apparecchio alla morte, nondimeno vedendouiſi più vicini, meglio vi ſi diſpongono.

Staua oppreſſo da graue infermità, e patiua molti dolori Corrado dell'Ordine Ciſtercienſe, e ſe bene hauea patienza, *b* nondimeno ſi riſentiua nella parte inferiore: hauea egli diuotione à Maria, e à Giesù addolorato, vollero ambedue conſolarlo; *c* imperoche poco prima di morire gli comparue viſibilmente Chriſto pendente dalla Croce, dicendogli: Corrado vedi quanto io hò ſoſtenuto per te: Quaſi diceſſe, non temere delle tue colpe; perche io hò pagato per te; vna goccia del mio ſangue è ſufficientiſſima à menarti nel Cielo: ſe ti paiono grandi i tuoi dolori, vedi quanto maggiori ſiano ſtati i miei; da queſte dolci parole reſtò molto animato il moribondo, e nel giorno appunto, nel quale Maria fù aſſonta al Cielo, egli placidamente morì: Oh che gran conforto hebbe egli nella ſua vltima infermità? ſi moſtra à gli agonizanti l'Imagine del Crocifiſſo per conſortarli, e Corrado il vidde viſibilmente.

d Leggeſi nel medeſimo Menologio alli 21. di Luglio che Gabriele fù chiamato dalla Vergine alla Religione Ciſtercienſe, tãto ſua diuota: corriſpoſe il buon giouane alla chiamata di Maria, la quale diſſegli: quella ſorte di vita eſſer grata à ſuo figlio, e à sè; entrato nell'Ordine co-

a *Sand. l.* 28. *tit.* 109.
b *Menol. Bened.* 15. *Aug.*
c *Di Corrado Ciſt.*
d *Di Gabriele Ciſt.*

cominciò con gran feruore à seruir il Signore: ma che? prima di compire il suo nouitiato, s'infermò grauemente, e patiua acerbissimi dolori; vna cosa lo rincorò sommamente, e fu, che ridotto all'estremo di sua vita vidde Giesù Christo con le Piaghe, di maniera insanguinate, che parea, che all'hora l'hauesse riceuute, e con la Corona di spine nel Capo, e disseglì Gabriele vieni à me, e poco doppo il diuoto Nouitio, & amatore del Crocifisso se ne morì con gran pace, e quiete: Felice Giouane chiamato da Maria al porto della Religione, e da Giesù, come speriamo al porto della Patria Celeste: nè egli haurebbe hauuta la seconda chiamata nella morte, se alla prima si fosse mostrato sordo.

Alberto Carmelitano Scalzo fù diuotissimo della Passione, e seppe, come è fama, non solo il giorno, ma anche l'hora della sua morte, alla quale si apparecchiò con molta diuotione; infermatosi poi riceuè con gran diuotione i Sagramenti, e parlò con tanta altezza dell'amore di Giesù Crocifisso, e suoi meriti infiniti, che diede merauiglia à gli astanti; per essere egli di poca capacità, e Frate laico: pregò, doppo, che lo ponessero in terra sotto pretesto di sito più commodo, ma in verità per conformarsi col Crocifisso, fù compiaciuto, & egli stendendo ambedue le braccia, e accommodati i piedi, e le ginocchia in forma di Crocifisso se ne stette vn pezzo in tal positura, nel qual mentre con voce sonora disse ben trè volte: hò veduto: e posesi le mani al petto in forma di Croce: domandogli il Superiore, che cosa hauesse veduto: rispose, Christo Crocifisso, Maria Vergine, e Sant'

Alberto, e volendoli io accompagnare, mi fù risposto non essere ancor tempo: finalmente dopo non molto spatio spirò placidamente, a mãdando dal suo corpo motto, come si racconta negli Annali di quell'Ordine: soaue odore: Così muoiono i veri diuoti del Crocifisso.

b Più segnalato fù il fauore, che fece il Crocifisso à Maria Maldonato Domenicana, la quale mẽtre staua nell'estremo di sua vita, pativa vna ardentissima sete; ella volendosi mortificare per amore del suo appassionato Giesù, prese in mano vn Crocifisso, e con grand'affetto pregollo, che si degnasse di darle vna goccia di Sangue, che già vscì dal suo Sagratissimo Costato, con la quale si potesse ricreare in quell'vltimo. All'hora Giesù Christo spiccata la destra mano dalla Croce l'abbracciò, e pose la sua Sãtissima Piaga nella bocca della moribonda Maria, & in tal atto, in quella fornace di amore andò, come si può credere piamente, à ricrearsi ne' torrenti dolcissimi del Paradiso: felice sete, ma più felice beuanda, e desiderabile da ognuno nel tempo della morte: c E che poteua ella temer degl'insulti de' Demoni, essendo auualorata dalla destra dell'Onnipotente, dalla quale hauea hauuto l'abbraccio? A questo fonte potranno i moribondi attuffarsi, e chi haurà di questa acqua non haurà più sete.

d Aggiungo à questa, Maria di Mendozza del medesimo Ordine diuotissima della Passione;

---

a *An. Carm. l. 3. c. 17.*
b *Di Maria Maldonato,*
c *Lyr. lib. 5. cap. 4.*
d *Di Maria Mendozza.*

ne, e fu di gran rilieuo ne'dolori, che patì in vna sua longa, e penosa infermità, che le diuorò buona parte del petto, e quanto più l'affligea il dolore, tanto più ella rendea gratie à Dio; gionta all'estremo di sua vita pregò le Suore del Monastero di Santaren, doue[l] staua, che ad alta voce cantassero il Responsorio del Matutino del Giouedì Santo. *In monte Oliueti orauit ad Patrem*; giontè à quelle parole: *Pater si fieri potest*: entrò in agonia con gli occhi nel Crocifisso: e cantando le Monache: *Verumtamen non mea, sed tua voluntas fiat*; Chinò ella il capo con lieto sembiante in atto d'accetar volentieri la morte per obedir à Dio, e spirò: lasciando le compagne con pia, *a* e grande speranza che fosse andata al Cielo à cantar l'*Alleluia*.

b Felice fù la morte, che doppo diuoto pellegrinaggio hebbe vn tal huomo, di cui, come non si riferisce il nome, non deuo io indouinarlo: Costui nell'anno 1216. si partì dal Castello detto Dinantco, passò il Mare, & andò à Gierusalemme, doue con gran diuotione, e lagrime riuerì quei Santi luoghi, calpestati dalle piante del Redentore; gionto finalmente al Caluario, doue Giesù fù Crocifisso, *c* si pose con gran sospiri, e con dirotto pianto, nato dal cuore addolorato à dir queste parole: Che vi renderò benignissimo Signore per quel che mi hauete fatto? hò veduto prima i luoghi, ne' quali nasceste, e conuersaste con gli huomini, adesso non posso soffrir di vedere il luogo, do-

a *L. 2. Chron. cap. 85.*
b *D' un pellegrin. in Gierusal.*
c *Cantipra. lib. 1. cap. 15. p. 5.*

ue fosse trafitto con chiodi, passato con la Lancia, e morisse per noi; E ciò dicendo, meritò di nascere, come speriamo à vita immortale, doue Giesù Christo morì per noi: i compagni, vedendolo prostesо in terra, pensando che ciò fosse effetto di deuotione, il lasciarono per qualche tempo, ma andando in lungo la cosa, il chiamarono, e non vdiua risposta, s'accorsero essere già morto, e ritrouarono, che se gli era spezzato il cuore nel petto: piansero ed'io non per compassione, ma per santa inuidia di morte sì felice del loro compagno, giunto alla patria li viuenti dopò sì deuoto pellegrinaggio: il dolore fù la lancia, ch'gli trafisse il cuore, e dall'effetto si vidde quanto fù acuta; ma questa hebbe la tempra nella fucina dell'amore, che il buon huomo portaua al Crocifisso.

La vista del Crocifisso rende dolci i trauagli della morte, e fà sopportar volentieri i dolori, che sogliono accompagnarla: [a] si vidde ciò nella Regina Margherita d'Austria, moglie del Rè Cattolico Filippo Terzo di questo nome, la quale essendo grauemente inferma, e oppressa da lunghi, e graui dolori, le fù portato da vna donna molto deuota il Crocifisso, e le disse: V. M. preghi il Signore che l'allegerisch questo dolore, come ne lo pregherò ancor io; ma la Serenissima Principessa nel veder l'Imagine del suo Signore piagato rispose: E cosa disdicevole, che Giesù Christo stia pendente dalla Croce pieno di dolore, e io sua serua, vogli esser allegerita delli miei: e poi ponendosi fissamente à guardar quella Sagra Imagine: disse con gran-

a *Patienza della Regina Margherita.*

grande affetto a' SS. Crocifisso: Signore accrescete il dolore, e accrescete patienza: *a* Tanto potè il vedere, e contemplar diuotamente le Piaghe di Giesù.

Per comandamento dell' Imperador Federico fù vn certo soldato destinato al capestro, per hauer in paese amico vsate molte violenze, e saccheggiate molte terre dell' Impero: nel terzo giorno dunque dopò l' esecution della sentenza: mentre ancora staua pendente dal patibolo, *b* passò di là vn altro soldato suo parente, & amico con animo di staccarlo dalla forca, e dargli sepoltura: quando con suo grandissimo spauento sentì che l' impiccato gridaua Aiuto, aiuto per amor di Dio, aiuto, scioglietemi: e se bene sù le prime il soldato si pose in fuga, come se hauesse vdito vna fantasma, e non vn huomo viuo quello, che parlaua: nondimeno sentendolo poi replicare le stesse voci lamenteuoli, ripreso animo, e mosso à pietà s' accostò, e lo depose: E come disse, siete voi viuo dopò trè giorni del vostro supplicio? Per gratia di Giesù, e per intercessione di Maria Vergine, rispose quello, Io non morirò, sin tanto, che non habbia ricevuto il Santissimo Sagramento dell' Altare. Fù dunque condotto alla Città vicina, e chiamato il Sacerdote si rese Sagramentalmente in colpa di tutti i suoi peccati, struggendosi in lagrime, il Confessore per penitenza gl' ingiunse, che douesse à tutto il popolo concorso à veder il gran miracolo, palesar la sua diuotione; in risguardo della quale il Signore

a *Lyr. loc. cit.*

b *Soldato diuoto delle Piaghe ricompensato.*

hauea conseruato in vita: all'hora egli ad alta voce disse queste precise parole.

Quantunque io peccatore habbia hauuto poca diuotione à Dio: nondimeno ogni giorno prima di qualsiuoglia negotio hò detto cinque P. N. e cinque Aue per mia salute ad honore delle cinque Piaghe di Christo. Perciò Iddio pietoso, il qual non abbandona coloro, che in lui confidano, m'hà concedute questa gratia, che io non sia morto, nè possa morire, sinche non habbia riceuuto il Sãtissimo Sagramento; ciò detto pregò il Sacerdote, che glie lo ministrasse, e riceuutolo, passò all'eterno riposo. Quì deuo replicar quel che in simili racconti hò detto, ed è, che imitiamo la diuotione, ma non già il viuer di costui; imperoche Iddio non è in obbligo di far miracoli, nè di conceder à tutti quel che per suoi inscrutabili giudici; s'è degnato di dar à pochi,

Eraui in Parigi vn Religioso Domenicano per nome Giacomo, diuotissimo della Passione, il qual hauea sempre nel cuore, e nella bocca, Christo Crocifisso, e solea dire; Non esserui cosa più infelice, che non amare tal Signore: Volle Iddio prouarlo con farlo cadere grauemente infermo, & in tal guisa fargli conoscere quali fossero i suoi proponimenti, e desiderij di morir per lui, ma che? Mostrò l'Infermo molta poca patienza, doleasi del cibo, e prorompea in parole di poca edificatione: i suoi buoni Religiosi lo raccomandarono al Signore, pregandolo à dar aiuto à Giacomo tanto diuoto della sua passione; e ben si viddero gli effetti delle loro preghiere: mutossi subito l'infermo, risanato nell'anima, e quantunque per la lunga infermità fosse

se tutto consunto, senza potersi muouere, se non con aiuto d'altri, nondimeno era ripieno di gran gaudio, e'l mostraua nel di fuori: Auuenne, che in questo mentre andò il B. Giordano Generale dell'Ordine à quel Cõuento, & intesa la gran patienza dell'infermo, andò à visitarlo, e seduto nel suo letto gli disse: Non hauer paura, ò Carissimo fratello, presto anderai à Giesù Christo: A tali parole rizzossi subito Giacomo, benche fin all'hora non hauea potuto muouersi senza essere aiutato, & alzato il braccio sopra il collo del Beato Generale, gridò: O buon Giesù leuate l'anima mia da questo carcere, acciò confessi il vostro nome; e ciò dicendo, si riposse nel letto, e subito morì con grandissima pace; lasciando i compagni con Santa inuidia di morte sì felice, e molto affettionati alla passione del Signore: Non sia chi si marauiglia della poca patienza di questo seruo di Dio mostrata nel principio del suo male; perche il Signore vuole farci conoscere quanto poco possiamo da noi stessi, benche facciamo molti proponimenti, & insieme quanto è vero quel che dice *a* l'Apostolo: *Omnia possum in eo, qui me confortat.*

Quanto fosse stata tenera la diuotione, *b* che Paolino Carmelitano hebbe alla Sãtissima Passione: e le gratie, che ne riceuè in morte, si può cauare da quel che si dice essergli auuenuto: Spirato, che fu, lo ritrouarono i suoi Religiosi cogli occhi verso il Crocifisso, che tenea nella man destra, e volendo leuarglielo per dar gli sepoltura, non poterno, sì fortemente lo strin-

a *In vita B. Ior. apud Bolan. 13. Feb. c. 9.*
b *Di Paolino Carm.*

gea: quasi che non voleſſe laſciar quel baſtone, nel qual appoggiato, poſſiamo piamente credere, andaſſe al Cielo.

Habbiamo detto i fauori fatti dal Crocifiſſo in vita al a S. Filippo Benizi, vediamo adeſſo la ſua felicisſima morte; Gionto all' eſtremo doppo d' eſſere ſtato cogli occhi fiſſi al Cielo; come eſtatico, voltogli intorno la ſua camera, e diſſe: Datemi il mio libro: i ſuoi, che gli aſſiſteano, portarono chi vn libro, e chi vn altro, ed egli rifiutandoli. Datemi, teplicò, il mio libro, quello ſolo deſidero, e non altro, quello voglio: Non ſapeano i Frati di qual libro parlaſſe, quando Fra Vbaldo s' accorſe che il Santo guardaua il Crocifiſſo, e penſando che di queſto parlaſſe, glie lo diede, preſelo con gran giubilo Filippo, e baciandolo teneramente; Oh queſto sì diſſe, è il mio libro, e recitato al meglio, che potè il Cantico; *Benedictus*; col Salmo: *In te Domine ſperani*: gionto à quelle parole: *in manus tuas commendo ſpiritum meum*: felicemente ſpirò trà i cantici degli Angioli, e'l ſalmeggiar de ſuoi, reſtando riſplendente il ſuo volto: Anzi ſi vidde illuminato il Conuento, benche foſſe di notte, s' vdirono cantar dagli Angioli quelle parole: *b Euge ſerue bone, &c.* per quel libro, che tenea nelle mani, e piena di fragranza la ſua camera: Oh che degno libro ſi è il Crocifiſſo ſcritto dentro, e fuori *in quo legendo, & meditando, vniuerſa virtutum diſciplina diſcitur*: laſciò ſcritto il B. Lorenzo Giuſtiniano: felice chi ben lo legge in vita, *c* perche

a *Del S. Filippo Benizi.*
b *L. de humil. c. 21.* c *In Ioan. c. 16.*

che potrà sperare di farui gran profitto in morte: *In Cruce cathedram habet qui corda docet*, dice Sant'Agostino: leggerà in esso il diuoto moribondo l'amor, che l'hà mostrato, e si muouerà à far atti di dolor de i peccati, di fiducia in chi tanto per lui hà patito d'amor verso vn tanto benefattore, di desiderio di goder le dolcezze di quei cinque Torrenti; di patienza nel ricordarsi i patimenti del suo Signore: e nel guardarlo sentirà dirsi interiormente dal Crocifisso, per bocca di S. Bernardo: *a Lege me librum vitæ scriptum intus, & foris, & lectum intellige.*

Questo marauglioso libro fù attentamente ruminato dal Serafico S. Francesco, dal Santo Cardinale Carlo Borromeo, da S. Eleazaro, e da altri molti Santi nel tempo della lor morte, & indi apprescro il far atti intensissimi d'amore verso il Santissimo Crocifisso. Ma se eglino da questa lettione apprescro tanto, noi impariamo far atti di pentimento, e di fiducia. Ritrouauasi vn tal huomo scelerato nel fine di sua vita, e tentato dal demonio à disperarsi per la moltitudine de i suoi peccati, de i quali non n'hauea fatto penitenza, e vedendosi sù l'orlo dell'Inferno, prese in mano il Crocifisso, *b* e domandogli con molte lagrime perdono, applicò à ciaschedun membro di quello la sodisfattion de i proprij peccati; cioè offerse all'Eterno Padre il Capo Sagrosanto di Giesù per le colpe, c'hauea commesso co'pensieri, &c. Piacquero tanto al Signore, gli atti di costui, che prima di morire l'assicurò della sua salute potendo ben egli re-

a *Cap. 44. in pass.*
b *Diep. tract. 12. c. 12.*

replicar con S. Bernardo: *Quod mihi deest vsurpo ex visceribus Domini Iesu Christi, nec desunt feramina, per quæ effluat.*

Molti altri fauori conceduti dal Signore à suoi diuoti nel tempo della lor morte, si possono leggere nel nostro Giouanni Nadasi in due suoi libri, l'vno intitolato: *Mortes illustres*, l'altro: *Annus dierum illustrium Societatis Iesu*; ambedue impressi in Roma; Vn solo vuo' quì rapportare. Giacomo Antonio Basile della Compagnia di Giesù fù in vita molto diuoto della Passione: e come teneſſe à cuore il Crocifiſſo, si può in parte raccorre da quel che ſcriſſe à ſua Madre, che bramaua grandemente di riuederlo in Bari ſua patria doppo entrato in Religione: Mandolle egli da Napoli, doue ſtudiaua, vn Crocifiſſo con farle intendere che queſto in ſuo luogo guardaſſe ogni volta che volea vedere lui: ricordeuole per auuentura Antonio di quel che in ſimile occaſione S. Eleazaro Conte ſcriſſe à Delfina ſua Spoſa: Andato poi nell'Indie, e fatteu molte fatighe in prò di quell'anime, vdite il ſuo felice fine: Nel giorno, nel qual fù veciſo dagl'Infedeli, mentre alzaua l'hoſtia dopò la conſegratione, fù veduto intorno di eſſa vn cerchietto di ſangue, e calatala ſul corporale, lo bagnò con iſtupore e ſuo, e de i circonſtanti, e s'accese in lui la brama di dar il ſuo ſangue per amor del Crocifiſſo: finito il Santo Sagrificio, & amminiſtrando egli il Sagramento della penitenza à molti concorſi in Chieſa, ecco che ſente da lungi vn gran rumore d'Idolatri, che à quella volta con armi in mano s'inuiano; prende

an-

---

a *Pag.* 699. *pag.* 83.

àncor esso, la sua forte armatura, cioè il Crocifisso, e con questo in mano esorta i fedeli alla costanza: quando quei barbari in Chiesa l'vccisero, e postogli vn capestro alla gola, appesero il suo corpo morto in vn braccio della Croce, che staua fuor della Chiesa. Viddero quei Indiani vscir dalla bocca del seruo di Dio mentre moriua a vn bambino alato, e risplendente accompagnato da due altri bambini pur alati, che volò alto in mezo d'vna nuuoletta, il che veduto da medesimi vccisori, fe' che cadessero tramortiti per timore, e rinuenuti dissero: Antonio nella morte hauer partorito vn bellissimo fanciullo. Tutto ciò nella scrittura autentica fatta da Giouanni Robledo per commission del Vicario del Vescouo della nuoua Biscaia; e noi possiamo piamente sperare che la sua anima volasse al Cielo accompagnata da gli Angioli, mentre il corpo insanguinato pendea dalla Croce, dalla qual non volle viuo fuggire; imperoche essendogli consigliato à ritirarsi per la fiera persecution, che soura staua, rispose, esser meglior consoglio non abbandonar quella Christianità in sì graue bisogno, ed egli abbracciar volentieri quell' occasione di morire per il suo amato Crocifisso.

a *Ex proces. fol.* 6.

Varij ossequij fatti in honor della Passione, e fauori conceduti dal Crocifisso à suoi diuoti in questo tempo.

CAPITOLO VLTIMO.

Settimana Santa.

IL Signore Iddio sempre benefico nel conceder gratie, richiede in ricompensa la nostra gratitudine, e par che si mostri sodisfatto, se ne teniamo continua la memoria: Questo richiese dal popolo Hebreo, quando lo liberò [a] dalla dura seruitù de gli Egitij: *Memento te diei huius, in quo egressi estis de Ægypto, & de domo seruitutis*: Ma che hà à fare questo fauore con quello, che fece al genere humano, togliendolo dall'infame giogo della colpa con lo spargimento del suo pretioso sangue? A noi dunque molto più è detto: *Memento tui*; Ricordateui di quel dì à Giesù tanto penoso, à noi tanto gioueuole, nel quale à costo della vita d'vn Dio Incarnato si sborsò il prezzo del nostro riscatto: certo sarebbe degno di gran castigo chi se ne mostrasse se non affatto scordato, almen poco grato, e ricordeuole, e di lui potrebbe dirsi col Profeta: *Non fuit recordatus manus eius* (cioè delle sue SS. mani piagate) *die, qua redemit eos de manu tribulantis*. E se di tutti i Venerdì dell'anno deue esser tenera memoria, molto più deue ciò farsi della Settimana Santa solennizata dalla Chiesa con varij ossequij in riuerenza del suo Sposo di sangue:

[a] Exod. 13.

gue: Hor vediamo alcuni delli molti esercitij di pietà, che i diuoti del Crocifisso han fatto in detta dolorosa Settimana, ricordeuoli per auuentura di quel che lasciò scritto S. Agostino: *Quod fecit pro nobis, hæc petit fieri à nobis*; e se non han potuto dar la vita per corrispondere à chi la diede per loro, hanno con varie dimostrationi d' affetto procurato d' imitarlo: i loro esempij seruiranno per farci confondere del poco, ò nulla, che facciamo: e poi diremo d' alcuni fauori conceduti dal Crocifisso in detto tempo.

a Ferdinando di Portogallo figlio di Giouanni, primo di questo nome, in questo doloroso triduo non si partiua vn momento dalla Chiesa, e tolto vn pezzetto di pane, e vn può d'acqua, altro in tutti quei tré giorni non gustaua: il simil facea Emanuele per imitare il Rè de dolori: Margherita figlia del Rè d' Vngheria dal Giouedì Santo fino al Sabbato sera, b se ne staua del tutto senza cibo, e senza riposo, non dando al suo delicato corpo, vn momento di sonno, trattenendosi in quel tempo nel contemplare quel che in tali giorni patì il Figliuol di Dio, il qual dauale forza per effeguir tutto ciò: Santa Elisabetta nel Giouedì Santo, oltre il lauar con sue mani i piedi di molte Donne pouere, e vestirle di nuoui habiti, daua anche da vestire ad vn lebroso, e ad vn pouero Sacerdote, dicendo che lo facea per amor di Giesù Christo Sommo Sacerdote, che volle coprirsi della lebra de i nostri peccati: Nel Venerdì poi lasciato il regio amanto con habito rozzo, e vi-

a *Diuotioni di Ferdinando, & altri.*
b *Tiep. tract. 14.*

le assistea in Chiesa à diuini vfficij. Santa Francesca Romana nel Venerdì Santo si daua vn aspra disciplina con punte di ferro; rinouandola, quante volte pensate; ogn' hora di quel giorno, facendo risuonare nel suo corpo l'hore dolorose del Redentore: La beuanda delicata di Stefana Serafina dell'Ordine de Minimi, altro non era, se non abbeuerarsi di fiele, senza prendere altro cibo: Eufrasia Rodriquez del Terz'Ordine Seraco passaua quei trè giorni con rigoroso digiuno senza prender boccone di cibo, nè beuanda. *a* Reca ciò maggior marauiglia il vederlo praticato da vna Principessa, cioè da Giouanna di Portogallo, la quale lasciate tutte l' altre occupationi, si trattenea in diuoi pensieri della Passione.

b Tenero fù lo spettacolo, che si vidde in Colonia l'anno 1581. quando c molti fanciulli pernottarono auanti al sepolcro, altri battendosi crudelmente, altri con le braccia distese, e ginocchioni col cilicio indosso, e quando erano stanchi si poneuano sù la nuda terra con vn legno per capezzale. Ma ci farà ben confondere quel che faceuano gli habitatori dell'Isola di S. Tomaso nell'Indie Orientali; Questi nella Settimana Santa non si poneuano nella bocca, nè anche vn boccon di pane, se non mescolato con l'alce herba amarissima, *d* in memoria del fiele dato al Crocifisso: Anzi le madri per auuezzare i lor bambini à tal mortificatione, poneua-

no

a *Lyra lib. 5. cap. 9.*
b *Annuæ Soc.*
c *Diuotioni di fanciulli in Colonia.*
d *Hist. Ind. Orient.*

no nelle loro poppe, succo d'herbe amare, a mescolando il latte con tal amarezze: Sarebbe cosa d'ammirarsi nelle persona d'età prouetta, nõ che nell'età fanciullesca il rigoroso digiuno durato per trè giorni, e pure leggiamo che in Monster l'anno 1596. alcuni giouanetti non gustarono cosa alcuna dal giorno dell'vltima cena, sino alla Resurrettion del Signore.

Altri poi patirono in questo tempo acerbi dolori nel corpo loro, mandatigli dal Signore, per fargli comparire quasi Ritratti del Crocifisso: a così appunto auuenne à Carniola d'Oruieto Domenicana, la quale nel Venerdì Santo nel contemplar la Passione, sentì tanto dolore, che cadde in terra colle braccia distese, vn piede sopra l'altro, con la faccia pallida, con le membra intirezite, sentendosi da circonstanti il rumore dell'ossa: e stette in questa positura per vn giorno intiero, e ciò non questa volta sola, ma per dieci anni continui l'auuenne il medesimo: se non che vn altra volta essendo inferma, pregò il Signor à mitigarle l'acerbità di quei dolori, che l'altre volte hauea sentito: b Dicesi nella vita di Martino di Valenza del Serafico Ordine, che fù il primo di esso, che si adoperò dell'aiuto spirituale del Messico, che nella Settimana Santa per la continua memoria della Passione, sentiua tale sucnimento di forze, come se fosse stato molti giorni grauemente infermo, nel giorno poi di Pasqua sù l'alba sentiuasi inuigorire della Serenissima Filippa Celtria leggiamo, che nell'

vl-

a *Nell' Ind.*

b *Annal. Congregat.*

c *Castillus, Rizzi in vita.*

vltimi sette anni di sua vita dalla sera del Giouedì sino al Sabbato Santo sentiua acutissimi dolori, tanto che non potea star in piedi, e giacea con gli occhi sempre intenti al Crocifisso: [a] Il simile dicesi di Lusa di Valuerde, il quale in questo triduo medesimo pati acerbissimi dolori, quali poi cessauano nella Pasqua, & in questo giorno staua più del solito vigoroso.

Chiamarete fauori questi, diciamo dunque d'altri ossequij degl' Imitatori di Giesù, che addottrinati dall'Apostolo: *Christus passus est pro nobis, vobis relinquens exemplum, vt sequamini vestigia eius*, procurarono di seguir gli esempi, che il Signore diede loro: E primieramente nella lauanda de piedi la Serenissima Maria d'Austria figlia di Carlo Quinto, e moglie di Massemiliano Imperadore, nel Giouedì Santo fattesi venire in Palazzo molte pouere, lauaua [b] loro i piedi, l'asciugaua, e li baciaua con gran tenerezza; poi di sua mano le seruiua nella mensa, non volendo in questo diuoto ossequio, altro Scalco, ò Coppiere, se non le sue mani.

[c] Giouanna figlia d'Alfonso Quinto, in questo giorno medesimo facea fare scielta di dodeci donne le più schifose della Città, e lasciate le sue vesti pompose, vestiuasi da serua, acciò non fosse conosciuta dalle pouere; poi inginocchiatasi, lauaua loro i piedi, nettandoli dalle sordidezze, li baciaua con gran diuotione, e donaua à ciascheduna vna nuoua veste: E pa-

ren-

---

a *Sand. lib. 28. vit. 35.*
b *Ioannes Gan. d' Austr.*
c *Lauanda de piedi.*

endole ciò poco, finita la funtione, a se n' andaua di lungo in Chiesa, doue la buona Principessa se ne staua in oratione senza mangiar cosa alcuna, nè indi si partiua, se non il Sabbato, osseruando vn rigoroso digiuno di trè giorni, congiunto con assidua meditatione de' dolori di Giesu.

Aggiungo à queste vn altra Principessa (per tacer di molti d'ogni stato, e sesso) ed è Isabella, la sorella di S. Lodouico, la quale in questo giorno medesimo facea il simile, e daua à ciascheduna pouera trenta soldi in memoria del prezzo, col quale fu venduto Giesù. Appreso, cred'io, questa pietà dal Santo Fratello, che soleua ogni Settimana lauare i piedi, e dar da mangiare à molti poueri, e sentendo dire da vn della sua Corte, che ciò egli non haurebbe fatto per esser cosa disdicenole: disdicenole: ch'rispose il Santo Re: mentre il Figlio di b. Dio in questo giorno lauò i piedi de Discepoli?

c La beuanda di Christiana Visconti Agostiniana nel Venerdì Santo, era mescolata con fiele, e se cerca e il suo cibo del cato; questo si era l'assentio: con aceto mescolato con fiele smorzaua l'ardente sete, che hauea d'imitar Giesu: Santa Rosa Domenicana non solo in questo giorno, ma in tutt' i Venerdì prima d'andar à ripofare pigliauasi vn boccon di fiele, che tenea in vn vaso di vetro; queste erano le sue cose dolci nell'andar à letto, d e dolci erano per lei, men-

a *Lyr. lib.* 2. *c.* 3.
b *In vita.*
c *Mortificationi di Christiane.*
d *Ler.* 3.

mentre si ricordaua del fiele di Giesù, il qual dice per bocca di Gieremia : *Recordare paupertatis meæ, absynthij, & fellis*. Vi ricordo Santa Brigitta, la quale in *a* questo giorno, oltre il colarsi nella sua carne le goccie di cera ardente per imitar in qualche modo il suo impiagato Sposo, tenea continuamente in bocca vn herba amarissima, detta gentiana : *b* Aggiungo vna Donna Francese coniugata, della quale così scriue Giouanni Soffreno: questa dal mezo giorno fino alle 12. hore *c* nel qual tempo spirò Giesù, se ne staua in diuoti esserciti j in tutti i Venerdì dell' anno: auuennele in vn di questi giorni, che seduta à mensa con suo marito, e figli, e ricordandosi dell'amara beuanda di Giesù, le diuenne il bere amarissimo come di fiele, e ciò non una, ma più volte, benche à gli altri della mensa non fosse così, volendo il Signore adempir i suoi desiderij.

d Catterina di Giesù vegliaua tutta la notte del Venerdì Santo orando, e facealo distesa sopra vna Croce: La Croce finalmente era il letto, nel quale in tutta la Settimana Santa, anzi fin dalla Domenica di Passione, s'adaggiaua il Padre Bernardo Colnago della Compagnia di Giesù. Si ricordauano questi, & altri innumerabili Imitatori del Crocifisso di quella bella dottrina di S. Bernardo : *e Erubescat miser Christianus, qui nocte ista requiescis in lecto, cum Rex suus*

---

a *Di S. Brigida.*
b *Tr. 2. p. 2.*
c *D'una Donna.*
d *Catterina, e di Bernardo.*
e *Apud Lyr. l. c.*

ſuus pro eo vigilet, & pugnet in campo: Erubeſcat qui nocte iſta lætatur, cum Rex ſuus timet, & triſtetur; Erubeſcat qui dormit, & ſolatijs recreatur, cum Rex ſuus ſuper nudam terram noſtrã proſternitur proſalute? Cioè: Vergognarſi il miſero Chriſtiano, il quale in queſta notte ripoſa nel letto, mentre veglia per lui il ſuo Rè, e combatte nel campo: Vergognarſi chi in queſta notte ſi rallegra, mentre teme, e ſi rattriſta il ſuo Principe: Vergognarſi chi ſtà ne i piaceri, eſſendo che il ſuo Signore ſtà sù la nuda terra diſteſo per la noſtra ſalute: Sin qui il Santo.

a Ma che parlo delle creature ragioneuoli? mentre leggiamo, che vn tal Caualiere Ingleſe nell'andar che fece à Gieruſalemme, paſſando per vn boſco della paleſtina vidde molti Vccelline gli alberi, altri quaſi maleuconici ſtar nè rami, altri diſteſi con l'ale in modo di Croce, ſenza che niun di eſſi cantaſſe; di ciò marauigliato domandò ad vn Saraceno, che l'accompagnaua, ſe quei Vccelli cantauano? Mai riſpoſe, ceſſano dal cantoin tutto il tempo dell'anno, ſe non in vna tal ſettimana, che voi Chriſtiani chiamate Santa *b* e dopò pochi giorni ripigliano il canto con gran melodia, e queſto l'habbiamo oſſeruato per molti anni; in altro tempo vi fanno dolciſſima armonia, & in queſta ſol ſettimana ſtanno così proſteſi, e taciturni, al fine di eſſa ripigliano il canto, e ſi vedono volar lietamente per queſto boſco: Così egli: direi che guardaſſimo coll'occhio della mente queſti vccelli: *Reſpicite volatilia Cæli*. Se non mi ri-

cor-

a *Vccelli della Paleſtina*.

b *Arnold. Rai. Belg. p.* 247.

cordassi di quell' altre parole del Signore: *Vulpes foueas habent, & volucres cæli nidum, filius autem hominis non habet vbi caput suum reclinet.* E ciò particolarmente se lo miriamo nella Croce, doue non hà luogo da porre, & adaggiar la sua Santissima Testa, e douunque la volta hà materia di dolore; se l'appoggia alla Croce, più le spine la pungono; se l'alza al Cielo, si vede abbandonato dal Padre; se la gira all' incontro, guarda sotto il suo capo spinoso tante membra delicate; se la cala all' ingiù, che dolore sente nel veder la Madre dolente, & alcuni de' suoi congionti star da lontano? *Stabant noti eius à longè*: Ma prima di partire dalla Palestina deuo ricordar quel che riferisce Pietro da Lucca. Non molto lungi dal Santo Sepolcro erano, dice, non poco numero de Claustri, che manteneuano il Rito Greco: a questi nel Venerdì della Settimana Santa s' astenenano affatto dal mangiare, il loro cibo erano lagrime, e sospiri dolorosi, accompagnando il funerale del Redentore, & altro non s' vdiua in quel luogo, se non batterssi fortemente il petto, ricordeuol di quegli, che nella morte di Giesù. *Reuertebantur percutientes pectora sua.*

a Non andiamo tanto da lunghi, Anna Sanchez Domenicana nella Spagna facea in questo giorno le dolorose stationi nel suo Monastero: caricauasi sù le spalle vna Croce molto pesante, e colle nude ginocchia si strascinaua per le colonne del Chiostro, dandosi trà tanto de schiaffi, e pugni, e sgridando la sua lentezza nel caminare, e quantunque hausse voluto occultar

que-

a *D. Anna Sanchez.*

questo ossequio, le liuidure nondimeno, che a le restauano nel volto, e la languidezza del corpo il palesauano, anzi parendole questo pur poco, facea il medesimo in tutti Venerdì dell'anno. Essendo verissimo quel ch lasciò scritto S. Anselmo parlando in qual maniera i fedeli deuono imitar il Crocifisso: *Nimis languidè amat qui pro amato pati recusat*: Troppo freddamente ama Giesù, chi per amor suo sfugge il patire.

Eccoui vn altro ossequio molto grato al Crocifisso, ed è perdonare à chi v' hà offeso. Chiama San Girolamo Domenica d' Indulgenza, quella, che noi chiamiamo delle Palme, e principio della Settimana Santa, perche all' hora si daua il perdono à rei, e si liberauano dalle prigioni: *b Quod reis, & nocentibus tunc venia daretur, & carcere liberarentur*, dice Gio: Batista Casalio eruditissimo de gli antichi riti de fedeli, & apporta S. Ambrosio il qual dice: *Sanctis diebus hebdomadis vltima, quibus soluebant debitorum, lazari vincula, stridunt catenæ*: Dal che vuo'quì riferir vn atto heroico di Christiana pietà, che fece D. Pietro Girone Conte d' Vregna: *b* Gli furono da vn suo seruo rubati otto mila scudi, il reo conuinto del delitto, e posto in prigione parlaua malamente del suo padrone, e dicea contro di lui molti improperij. Non mancò in corte chi del tutto facesse consapeuole il Conte per irritarlo alla vendetta, esfaggerando il latrocinio, e l'ingiurie: Ma perche

---

a *Lopez p. 5. l. 2. c. 57.*
b *Pag. 589.*
c *Rimette l' offese.*

che questo Canaliere era molto più, e viuea da Religioso nello stato matrimoniale colla Duchessa di Mencia sua moglie, e sorella del Duca di Medina Sidonia; anzi il suo Palaggio, dice lo Storico potea chiamarsi Casa a di Religione; preserò alcune anime d'intercedere per lo reo, acciò se gli desse dilatione nel restituir, e se gli vsasse qualche indulgenza per gli oltraggi, rispose loro il Conte dissimulando; Non esser all'hora tempo di parlar di questo negotio: Venne il Venerdì Santo, e stando egli in Chiesa comandò, che gli fosse là cõdotto il seruo dalla prigione, e questi, gionto con gran rossore alla sua presenza disse con voce piaceuole: Venite meco all'adoration della Croce; obedì egli prõtamente ne capiua in sè stesso per l'honore, che vedea farsi dal suo Signore, il qual doppo che hebbe baciate le Piaghe del Redentore, buttòà b suoi piedi vna carta di plenaria remissione, non solo di tutto il debito degli otto mila scudi, ma di più di tutte l'offese fattegli, e ciò per amor di quel gran Signore, ch'hauea dato la vita in tal giorno per peccatori. Io più ãmiro questa attione del Conte, che quella, che fece vn altro Principe nella Spagna medesima, à cui mentre andaua il Venerdì Santo alla visita de' sepolchri, si fe' incontro vna pouera donna, e pregollo che per le Piaghe del Crocifisso donasse la vita al marito condannato à morte dalla giustitia; ed egli; Vorrei, disse, m'hauessi chiesto cose maggiori, facciasi quel che domandi; imperoche l'offesa non era stata personale; ma non deue ammirarsi in que-

a *Rea in vita Comitissa feria sexta.*

b *Libera vn Prigione.*

questa risposta, la tenera diuotione, ch'egli haue a al Crocifisso Chi e dunque vorrà far cosa grata à Giesù in questa dolorosa settimana, deponghi à suoi piedi piagati ogni rancore, benche leggiero, che per auuentura haueſſe contro del prossimo; il Crocifisso non riceue volentieri al bacio de' suoi piedi piagati chi cova nel cuore lo sdegno, e se gli mostra tanto dissimile; hauendo in questo tempo perdonato à crocifissori medesimi.

Questi sono alcuni de' molti ossequij fatti nella settimana Santa, chiamata da *b* S Chrisostomo, Grande, *quia magna, & ineffabilia bona in ea contingerunt*; e dalla Chiesa latina; Maggiore, douendosi in essa, dice Alcuino, vsar grandissima astinenza; e degli antichi Christiani riferisce Casalio, ch' osseruauano vn rigorosissimo digiuno, e faceuano altri estrordinarij esserciti di pietà. *Veteres Christiani tantam in his diebus adhibuerant abstinentiam, vt prolixieri ieiunio, & aliquid aliud specialibus agerent.*

Veniamo adesso all' acque delle gratie, che da fonti perenni del Saluatore vscirono à beneficio de suoi diuoti in detto tempo; di queste se bene di sopra se ne sono raccontate alcune, qui nondimeno diremo, dell'altre. Sono acque sanguigne è vero, ma dolcissime à veri imitatori del Crocifisso.

c Santa Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana, stando nel Lunedì Santo con l'altre Mo-

na-

---

a *Vael. Cor. 55. plag.*

b *Hom 30. c. 10.*

c *Santa Maria Maddalena fauorita nella settima Santa.*

nache nell'horto, e cauando da quel luogo, argomento di meditar la Passione di Giesù, sentì vna voce, che la chiamaua à raccoglier aromi migliori; laonde lasciato l'horto, se n'andò con la mente al Caluario, e rapita in estasi, paruele di vedere, che il Signore le scolpisse nelle mani, piedi, e costato le sue ferite, come cinque raggi; ritornata poi dopò due hore in sensi, disse quanto l'era accaduto, e preso in mano il Crocifisso, se ne stette per cinque hore continue con gli occhi fissi nel suo appassionato Signore, dal qual era stata dolcemente ferita: Così diede principio alla settimana dolorosa: giunta poi al Giouedì, desiderando d'esser partecipe maggiormẽte de dolori del suo Signore, il pregò à concederle la gratia: fù esaudita: li dolori furono eccessiui, tanto che se ne vedean gran segni nel di fuori: haueua la faccia come di cadauere, sudaua per tutta la vita, spargea copiose lagrime, e mandaua dolorosi gemiti; mouendo à compassione tutte le sue compagne, che la miranano ridotta in tale stato, e persuadeuano che frà breue douesse spirare; a Ma quel medesimo Signore, che la ferì, la risanò poi nell' anniuersaria memoria della sua Risurrettione.

b Riferisce Serafino Razzi con altri molti, che predicando Nicolò da Rauenna dell' Ordine de' Predicatori nel Venerdì Santo s'accese talmente nell' argomento di cui parlaua, che giunto alla Crocifissione, volle esprimere Giesù moribondo, stendendo le braccia: all' hora se gl' impallidì il volto, s'illiuidirono le sue ma-

ni,

---

a *In vita.*

b *Nicolò da Rauenna,*

ni, e fu sollevato in aria dal pulpito, e così stette immobile per gran pezzo; l'hauresti giudicato morto, se non fosse stato sollevato da terra, e non si fossero intese muovere le sue viscere, che in quel tempo parean che si spezzasse-ro da alcuni, che salirono al pulpito, per veder più da vicino quel doloroso spettacolo: Lascio considerare à gli altri il sentimento, che questa vista cagionò à gli vditori, e le lagrime, che sparsero: La fiamma, ch'hauea nel cuore, lo spingea al Caluario, e tenea sollevato in alto la mole del Corpo; nè gli ascoltatori haueano bisogno d'altra predica, mentre vedeano in Nicolò la viua effigie del Crocifisso.

Come che già Giouanni d'Auila huomo Apostolico nella Spagna fù molto diuoto della Passione, e solea passare le notti del Giouedì, e Venerdì non solo di questa settimana, ma anche di tutto l'anno ò in continua veglia nel meditar i dolori di Giesù, ò astretto dalla necessità, cotic arsi sù i sarmenti; procurò d'alleuar nella tenera diuotione del Crocifisso i suoi figli spirituali; Trà questi segnalossi *b* Donna Sancia del Carriglio molto celebre per la nobiltà del sangue, e molto più per l'esemplar vita, che menò, doppo che Iddio la ritirò dalle vanità del mondo per mezo di poche parole dettele da quel gran suo Padre, e Maestro nello spirito. Hor questa mentre vn Giouedì Santo staua auanti il sepolcro, pregò il Signore che si degnasse farla partecipe de dolori, che sentì in alcuna delle sue mani, quando furono traforate da chiodi ed ec-

co

a *Granata in vita l. 2. c. 6.*
b *Sancia del Carriglio.*

co che rapita fuor di sè stessa, paruele vedèr auanti gli occhi la Crocifission di Giesù, e non potendo reggersi, appoggiò la testa nel seno d'vna Vergine sua cõpagna, e così si fermò per qualche spatio di tempo; rinuenuta poi, diede vn gran gemito; e domandata della cagione dammi, disse, la mano, la diede la compagna, e sentì acerbissimo dolore, e intese il perche Sãcia si lagnasse, e molto più quando vidde nella di lei mano vn segno come di liuidura, che le durò per otto giorni, non lasciandole mai in detto tempo il dolore: Questo fù il fauore che fe' Gesù à Sancia nella settimana Santa, oltre gli altri riferiti da Martino Roa della Compagnia di Giesù.

b A questa aggiungo la Beata Christina Aquilona del Sagro Ordine di S. Agostino, la qual orando nel Giouedì Santo in quel tempo appunto, che nella Chiesa si cantaua la Gloria, cadde come morta in terra, e così se ne stette tutto quel giorno; la dimani poi fù veduto il suo capo coronato di spine di maniera che il sangue correa per tũtto il volto: accorsero le compagne à questo spettacolo, e piene di tenera diuotione guardauano quei riui di sangue: restò così coronata fino alla Gloria della Messa del Sabbato, all'hora rinuenuta à sensi, essendo stato tutto quel tempo in estasi, fù portata al letto, non potendosi reggere in piedi per la gran debolezza nella quale restò, e domandata della cagione del suo suenimento dalle compagne, rispose loro; sin da primi anni pregai instantemen-

a *In vita l. 2. cap. 4.*
b *B. Christina,*

mente il Signore à farmi partecipe di alcuno de' suoi dolori, ed egli m'hà conceduto la gratia, facendomi esperimentar l'acutezza delle spine, che trafissero il suo Santissimo Capo: s'auiddero doppo le Monache, che ella hauea la guancia sinistra molto illiuidita, e le domãdarono il perche, e la serua di Dio *a* costretta dall'obbedienza rispose essere il segno della guanciata, che fù data à Giesù Christo, della quale era stata partecipe.

b Volle il Signore mostrare quanto gli sono grati li ossequij fatti da diuoti in honor suo in questo tempo: In Herbipoli l'anno 1615. vna persona nobile ãdò per diuotione nella processione di penitenza solita à farsi iui in tal settimana, e portò sù le spalle vna Croce: ritornò à casa molle di sudore, e molto lasso; il perche la moglie vedendolo sì mal cõcio tanto seppe dirgli, che il distolle da simil diuotione: Venne il seguente anno, & il buon huomo lasciatosi vincere dalle parole della donna; andò solamente à vedere quel diuoto spettacolo: Ma che? ritornò à casa assai peggio dell'anno auanti, indebolito nel corpo, come se fosse stato ben pesto per tutta la vita, nè potè reggersi in piedi, si pose in letto, aggrauato da grandi dolori: durogli questa infermità per lo spatio di quattordeci giorni, pacendogli d'hora in hora douer morire: Non sapeano i Medici trouar la cagione del suo male, essendo riusciti vani tutti i loro medicamenti: e trouolla ben sì la moglie, e si confessò rea del

a Cornel. Cur. in vita.
b Diuotione lasciata, e punita.
c Annal. Cong.

male del ſuo marito, per hauerlo ritirato da tal diuotione; fe' voto di mai più diſtornarlo da ſimile oſſequio: Al ſuo voto; alle preghiere il Signor concede la vita, e la ſanità dell' Infermo: alzoſſi ſano con animo riſoluto d'eſſeguir ſempre la ſua diuotione: Non niego, però che ſimili oſſequij non s'habbiano da far con la debita moderatione, mà non merita lode chi ſe ne ritira col finto, non poſſo.

a Non hauea coſtui letto la Vita di S. Porfirio deſcritta dal Metafraſte, il qual quantunque molto mal concio ne'piedi, nondimeno ſi ſtraſcinaua al meglio che potea con gran ſuo trauaglio, e ſaliua il monte Caluario per riuerir quel ſagro luogo: Vna volta mentre ſtaua nella falda di eſſo, ſe gli fe' viſibilmente preſente Giesù col Santo Ladrone Crocifiſſo, Porfirio pigliando in preſtito le di lui parole diſſe: Signore ricordateui di me; all'hora il Crocifiſſo ordinò al buon Ladrone che calaſſe dalla Croce, feceſo egli, dopo d'hauer baciato Porfirio, le menò à Giesù; da queſti fù teneramente abbracciato, e dettogli che ſaliſſe al Monte colla Croce sù le ſpalle: Non ricuſoſſi Porfirio colla ſua indiſpoſitione, eſſendo che appena con grande ſtento potea caminar ſenza peſo: Obedì prontamente, ma chi gli diede la Croce, diedegli anche forza; nel porſi indoſſo quel peſo, reſtò ſubito ſano, per mezo di quel Signore, il quale *ſi è languores noſtros tulit, & dolores noſtros portauit.*

c Se bramò in tutta la ſua vita d'eſſere par-

te-

---

a 22. *Feb.*

b *Iſa.*

c *Fauori fatti Paſſidea.*

tecipe de'dolori di Giesù Passidea Crogi da Siena, molto più accese furono le sue brame nella Quaresima dell'anno vigesimo quinto di sua vita, e sin dal principio d'essa il pregò caldamente à concederle la gratia nella Settimana Santa, e seguì à farlo per tutto quel tempo; ma per meglio disporsi à riceuerla, impetrò dal Confessore vn rigorosissimo digiuno, & vn estraordinario ritiramento dalla Domenica di Passione sin à Pasqua; quando il Sabbato delle Palme fù assalita da tali dolori nell'animo, e nel capo, che non potendo reggersi sù la vita, si diede per vinta dal male, e si pose à giacere in vn letto di stramazzo. Visitata dal Medico, e disperata della salute, riceuè per suo auuiso gli vltimi Sacramenti. Così poco men che moribonda perseuerò sin al Mercordì Santo, nel qual giorno se le fece presente Giesù colla Croce sù le spalle, e disse le: Già puoi assaggiare quel che tanto hai bramato; Nel Venerdì poi ecco di nuouo Giesù confitto in Croce, il quale spiccato ambe le mani da essa, offerse à Passidea due Corone, vna di spine, di fiori l'altra: Piglia, le disse, qual delle due più ti piace: ed ella imitando la Santa Vergine Catterina sua paesana; più cara cosa non hò, rispose, in questa vita, che patir per voi, ò mio Signore: Ripigliò il Crocifisso: Bene hai risposto: Stese Passidea la mano, e prese la Corona di spine, se la pose sul capo, premendola molto con suo gran dolore, e spargimento di sangue; e questo dolore non solo fù nel capo, ma anche nelle mani, piedi, e petto; e vdì dirsi da Giesù: Ti sono stati, per-

a *In vita apud Lyr. pag. 150, 302.*

donati i tuoi peccati: Questo fù il regalo, che Christo fece alla sua sposa, mostrandosele Rè de' dolori, con dar Corona, ma di spine.

a Il seme della diuina parola moltiplica à merauiglia cadendo in buon terreno, il che molto più si vede quando vien gettato da santa mano: siaci in confermatione la Beata Rita da Cascia Agostiniana, la quale nel sentir la predica della Passione, che fece il Beato Giacomo della Marca nel Venerdì Santo, fù talmente mossa dal Signore per le parole del Santo Predicatore, che ritiratasi in sua Casa, se ne andò subito à piedi del Crocifisso, supplicãdolo à farle sentire, se non tutti i tormenti, almeno vna spina delle molte, che trafissero il suo venerando Capo: Non andarono vane le sue preghiere; imperoche mentre ella staua così orando con gli occhi lagrimosi, e fissi in quella dolorosa Imagine, vidde spiccarsi dalla Corona di Giesù, vna spina, che andò à ferirle la fronte: direste, che questa fosse stato vn dardo; impiagolle sì fortemente la fronte, che vi restò sin che visse la piaga, e come che questa non era stata fatta da mano di quà giù, non vi fù humano rimedio basteuole à guarirla: vscinano da essa vermini, quali ella solea chiamare, gli Angioli suoi, ed esalaua mal odore; con tutto ciò la buona Rita staua molto allegra nel suo cuore, vedendosi assomigliata in alcuna cosa al suo Crocifisso: b Questo fu il dono, che le fece Giesù in quel giorno, non sò se dir mi dea penoso per lei ò pur lieto, essendo fatta degna di tanta gratia, e po-

tea

a *B. Rita Agostiniana.*
b *In vita.*

tèa ben dire col Santo Martire Dula; *Quomodo apparere audebo coram Christo vulnerato, cum non sim ipsa vulnerata?* Come arditò io di comparir senza piaghe alla presenza del mio piagato Signore.

a Simile effetto fece nella B. Chiara da Rimini del Serafico Ordine b la quale doppo d'hauer vdita la Predica della Passione nel Venerdì Santo, si ritirò solinga à meditar quel che hauea vdito, e liquefacendosi in dirottissimo pianto per i dolori di Giesù c sentì vn gran desiderio di patir per lui; quando paruele che le fosse posta sul capo vna corona di spine sì acuta, e pesante, che per quindeci giorni, non potè tener dritta la testa, e le fù bisogno tener chino il collo: Oh se l'imitassimo nell' vdir la diuina parola, e ruminassimo attenta, e diuotamente quel che vdiamo da Predicatori Apostolici.

d Viue ancora hoggi la memoria di Gioachimo da Siena dell'Ordine de' Serui di Nostra Signora, benche siano passati più di trecento anni del suo felicissimo passaggio: Hauea egli accesissime brame di finir gli anni nel tempo, nel qual morì Giesù, giontoà questa età, e vedendosi pur viuo, si confermò col Diuino volere; il Signore volle compiacerlo, ma in altro modo da lui nō pensato; stana Gioachimo nell' anno trigesimo terzo della sua nascita alla Religione, nel qual infermossi, e giontо al Venerdì Santo mentre da suoi Religiosi si cantaua in

a *In vita.*
b *B. Chiara.*
c *In vita apud Lyr. 15[illegible]*
d *Giachimo da Siena.*

Chiesa il *Passio* arriuati à quelle parole: *Et inclinato capite emisit spiritum*, Gioachimo tranquillamente spirò: Non si potè dar segno della sua morte colla solita campana, conforme l'vso di S. Chiesa, mà diedelo il Cielo: In quel medesimo punto fù veduto in Chiesa vn grande splendore, che presto suanì, come d'vn lampo risplendentissimo, *a* dal quale furono intimoriti quanti iui erano, non sapendo di ciò la cagione, fin che finiti i diuini vfficij intesero, che in quel momento era spirato il diuoto del Crocifisso.

Trà l'altre virtù, che risplenderono nella vita della sposa di Christo, *b* Isabella Rodriquez Portugheſe, vna fù la tenera diuotione a' la Passione Santissima, e ne fù molto ben ricompensata in questa guisa: Era la Domenica delle Palme, e nel recitarsi il *Passio* nella Santa Messa, fù ella sorpresa da sì acerbi dolori, che poco mancò à non morirne; nel seguente giorno si rihebbe, ma il Martedì recitandosi, come è solito, di nuouo il *Passio*, s'aggrauarono i dolori, e venne meno. Nel Mercordì nel medesimo tempo, quale si facea memoria de' tormenti di Giesù, li dolori d'Isabella s' incrudelirono di maniera, che la tolsero di vita, e mentre diceua: Nelle mani vostre raccomando lo spirito mio: L'historia della Passione riflettea con doloroso echo nell'anima della serua di Dio, e trasfondendosi nel corpo, cagionolle sì felice morte, ò per dir meglio, come si può sperare, passaggio all' eternità beata: E se l' auuiso di morte d' al-

cun

a *Ann. Servit. l. 6 c. 5.*
b *Isabella Rodriquez Domon.*
c *Lopez. 3. l. 8. c. 9.*

cun caro hà tolto molti di vita, che marauiglia se il doloroso racconto della morte di Giesù dalei molto amato, hauesse operato il medesimo?

E' noto il fauore, che in questo tempo riceuè San Francesco di Paola, il quale nel Giouedì Santo riceuè in Chiesa cogli altri suoi Religiosi il Santissimo Sagramento, e refe con grandissima diuotione le gratie: si ritirò in camera appoggiato ad vn bastoncello: il Venerdì poi, che accadde in quell'anno nella settimana Santa, fattasi leggere l'historia della Passione, e ripetendo souente: Nelle vostre mani raccomando lo spirito mio: circa l'hora, nella quale Giesù spirò, rese la sua anima santa al Signore con a tanta pace, che non mostrò segno alcuno di dolore.

Stauano con gran riuerenza, e diuotione assistendo à Diuini vfficij molti fedeli in Chiesa in Alessandria nel Venerdì b Santo, quando entrauano molti Ariani, e Gentili, &c in odio della Santa fede, e di Giesù Christo, la memoria della cui Passione si celebraua. L'ammazzarono à 21. di Marzo dell'anno di nostra salute 342. sotto Costanzo Imperadore, e Filagrio Prefetto. Felicissimi Martiri, che offerirono il lor sangue con quello dell'Agnello sacrato in questo giorno. O vittime grate al Signor Dio, che foste fatte degne d'accompagnar il Sommo Sacerdote nel dì appunto dell'anniuersaria rimembranza del suo Sacrificio; se mesti contemplaste la sua dolorosa morte ben presto il vostro do-

a *In vita.*
b *Mart. Rom. 21. Mart.*

lore cangiossi in somma, e perpetua allegrezza, volando da quel Tempio al Paradiso, aperto col sangue del Nostro Redentore. Giorno per voi in particolare, felicissimo, e principio dell' Eternità Beata, nel quale vi si potea ripeter: *Hodie mecum eris in Paradiso.*

« L'amor, che portaua à Nostro Signore vna donna per nome Maria, fe' che lasciate in abbandono tutte le commodità, ch' hauea in Portogallo sua patria, se n'andasse doppo molti trauagli patiti nel viaggio à Gierusalemme per riuerir quei Sãi luoghi; iui per la gran cõsolation, che sentì nel baciar quel terreno calpestato dalle piante del Redentore, giudicò starui tutta la vita, come fece, attendendo trattanto alla contemplatione, & à gli essercitij delle virtù, frequentando que' luoghi Santi: Fra tanto venne la Domenica delle Palme, nella quale si fe' da quei fedeli la solita Processione de' Rami da Betfage fino à Gierusalemme, v' interuenne la diuota Maria, e con voce alta si pose à dire: *Osanna filio Dauid*, e non contenta di ciò, prese vna Croce, e con essa andò per la Città lodando, e magnificando il Crocifisso non riuerito: anzi dispreggiato da Giudei, e da Mori: All' hora i Turchi ad istigation de Giudei le furono adosso, la percossero, e la ferirono malamente, poi la strascinarono così mal concia, & insanguinata alla piazza auanti la Chiesa del Santo Sepolcro, doue acceso vn gran fuoco, ve la buttarono dentro mostrando trattanto ella molta costanza: Di lei si fà memoria da Scrittori del Serafico Ordine alli 27. di Marzo.

« Pos-

a *Maria Franc.*

a Possiamo apprender dall'essempio della Beata Arcangela de Trino Carmelitana la riuerenza, e diuotione nell'adorar la Santa Croce il Venerdì Santo, come si costuma nella Chiesa: Ella in questo giorno nel leuarsi le scarpe per baciar il Crocifisso conforme l'vso della sua Religione, e considerando i dolori di Giesù, fù rapita in estasi, e sentì tali dolori, che non potè in tutto quel dì prender cibo, contemplando di continuo la dolorosa Passione del suo Signore, e l'amara sua beuanda.

Ma il primo fauorito in quella dolorosa Settimana, & il primo, che godesse l'acque delle gratie vscite da cinque fonti del Saluatore, fù il Santo, e felicissimo Ladro, b così chiamato da S. Ambrosio: *Quando potiori iure primitiæ Latro, qui primus Christum secutus in Regnum ante omnes Apostolos excessit è vita* e da c S. Cirillo: *Illud vetus domicilium credentibus in eo Latrone, qui eorum tamquam Primitiæ quædam, ac Princeps fuit, & simul secum est Crucifixus restituit:* d E dal B. Pietro Damiano *Crux latronum cælo, vt reuera sui fructus primitias inculit, & per hunc Paradisi ianuas, quas deinceps electi omnes scanderent, patefecit: enim vero Cherubim ille, qui romphæam exclusionis acceperat, signaculum in eo Crucis aspexit, cui se nequaquam contradictor apposuit.* Ma perche del Santo, e felicissimo Ladrone fan diffusa mentione, e lodano i Padri, e gl'interpreti sopra i sagri Vangeli, à loro mi rimetto.

a *Tom. 4. Chron. pag. 988.*
b *Epist. 22.*
c *L. 2. de adorat.*
d *Sermid. Exalt. S. Crucis.*

Conchiudo con quel segnalato fauore fatto dal Signore in questa Settimana al Santo, *a* Innocente fanciullo Simone, di cui si fà memoria nel Martirologio Romano à 24. di Marzo, che in quell'anno accaddè nel Venerdì Santo. Il suo glorioso martirio descritto da Surio seguì in questa guisa *b* Erano nella Città di Trento nel 1475 alcune famiglie d'Ebrei capi de i quali erano Tobia, Samuele, e Angelo, questi discorrēdo dell'apparecchio per la Pasqua determinarono di sagrificar vn fanciullo Christiano in dispreggio, & odio del vero Messia, vsato da loro maggiori in tal solennità: Hebbe Angelo l'incombenza di ritrouarlo con speranza di gran premio, & andato in cerca s'abbattè nel luogo, che chiamano Fossato, in vn fanciulletto di due anni, e mezo d'età, gratioso, e bello nell'aspetto, che staua sedendo fuor della casa paterna, e con farli carezze, lo menò pian piano fuor dell'habitato, e quì il traditore cominciò à mostrar la sua rabbia, buttollo in terra, e colle ginocchia lo pestò ben bene sul dorso, e così mal concio il portò in casa di Samuele; sù l'imbrunire si radunarono tutti i Giudei, spogliarono il Santo fanciullo, gli strinsero la gola per non farlo gridare, & altri teneano le sue mani, e piedi; poi vn tal Moisè da essi molto stimato, cominciò col coltello à tagliar in minutissimi pezzi la carne innocente, seguēdo alcuni altri con forbici à far il medesimo, e parendo loro che ciò fosse poco, e che non tutti hauean parte in questo sagrificio, fecero che ognuno, che si trouaua pre-

fen-

---

a S. *Simone fanciullo*.

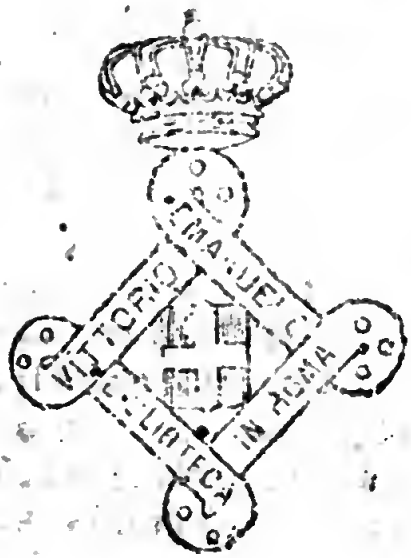
b *Tom. 2. vit. SS.*

sete traforasse cogli aghi quel sãto corpicciolo dal capo fin à piedi, dicendo in questo mentre: seriamo costui, come Giesù Iddio de Christiani, il qual è vn nulla, e così si confondino in eterno i nostri nemici: Durò questa crudel carnificina per lo spatio d'vn hora; e'l Santo fanciullo alzò gli occhi graui al Cielo quasi chiamando per testimoni gli Angioli, e poi calando il capo, mandò fuora il suo Beato spirito: all' hora Moisè cogli altri tutti alzarono le mani, e gli occhi in alto per ringratiamento della vendetta fatta de i Christiani, e con segni di gran giubilo andorno correndo, e tripudiando per tutta la stanza: il seguente giorno che fù il Sabbato riposero quel corpo sopra la mensa, doue cantauano i Salmi, e doppo il buttarono in fiume: Ma poco durò questa loro allegrezza; imparcioche à forza de' tormenti confessarono il delitto, e diedero il Sagro Cadauere al Vescouo, e Gouernator della Città, che con grand'honore il riposero nella Basilica di S. Pietro doue concorrẽdo gran moltitudine d' infermi riceuetono la sanità, mostrando il Signore la sua gloria cõ moltitudine de' miracoli. *Qui multis postea miraculis coruscauit*: Dicesi nel Martirologio citato. Che vi par di questa gratia fatta à Simone dal Crocifisso, in odio del quale fù sì crudelmente tagliato à pezzi, e quando mai potea sperarne maggiore da suoi genitori? Se non confessò Giesù colla bocca, fecelo col sangue, che come disse in altro proposito S: Ambrosio: *Habet vocem suam*; anzi con tante bocche il fece, quante furono le sue ferite: Nacque al Mondo, dice lo Storico, questo Santo Innocente nel Venerdì, e nel Venerdì Santo nacque al Cielo, do-

ne siegue l'Agnello innocentissimo svenato in giorno sù l'Altar della Croce.

Parmi vederui sdegnato contro di questi Giudei, ma perche non vi sdegnate contro voi stesso, mentre co' peccati hauete dal canto vostro di nuouo crocifisso Giesù? Vdite le belle parole di S. Bernardo nel sermone appunto fatto in questo giorno. *Iudæi in hoc forte minus reprehensibiles quam noui crucifixores, qui manibus, & verbis mortem illi accersierunt: Immortalem mortificant, & incrucifigibilem crucifigunt.*

IL FINE.



IN-

INDICE

Delle cose più Notabili.

A

Acqua del Costato di Christo figura del Battesimo. à carte 309

Alfonso Rodriquez è aiutato nelle tentationi, e nell' infermità consolato. 389

Alfonso di Portogallo ottiene vittoria contra i Mori per mezo delle SS. Piaghe. 494

Alfonso Francesco richiamato all' Indie. 445

B. Alquirino di Chiaravalle è inuitato al bacio delle Piaghe per doue passa alla vita eterna. 464

Alberto Carmelitano cagion sua morte. 503

B. Ambr. si gloriaua nelle Piaghe di Christo. 319

Angela da Foligno ottiene vn abbraccio del Crocifisso. 359. è inuitata à por la bocca nel SS. Costato. 471

Anna di S. Bartolomeo abbandona il Mondo per la vista delle Piaghe. 459

Anna Sanchez Domenicana si carica le spalle d'vna Croce molto pesante nella settimana Santa. 422

Ansulfo di Chiaravalle è benedetto dal Crocifisso. 377

Antonio Rubino diuoto delle Piaghe. 384

Antenodo vedendo Christo in Croce resta ferito nel cuore. 353

Apostoli furono habitatori delle Piaghe. 314

Apollonia di Volterra riceue nel corpo suo i dolori delle Piaghe. 353

B

Battezzati si veggono uscire dal Costato di Christo. 306
Beatrice si ferisce le mani per imitar Christo Piagato. 326
Benedittini dati à divotì delle Piaghe. 324
S. Benegno manda la sua anima in forma di Colomba. 355
S. Bernardo è abbracciato dal Crocifisso; e risalutato dalla Virgine. 357
Bernardo Colnago della Compagnia di Giesù dorme sopra una Croce. 520
Bernardino Realino favorito dal Crocifisso. 395
B. Borgia divotissimo delle Piaghe. 382
S. Bonauentura riceue gran dolcezza dalle Santissime Piaghe. 468

C

Camillo de Lellis è animato dal Crocif. 378
Carlo Conte, e sua diuotione. 325
S. Casterio Prete patì la passione di Christo con uscirle dal petto acqua, e sangue. 354
Santa Catterina da Siena riceue le stimmate. 335. vince il demonio, 400. hà un saggio del Paradiso nel Costato di Christo. 465
Catterina per sopra nome bella per la diuotione del Rosario, vede Christo piagato, e si conuerte. 422
Catterina Liolefà il medesimo. 424
Catterina da Racconisio vede Christo Piagato. 321
B. Catterina da Genoua ama teneramente il Crocifisso. 477
S. Chiara diuota delle Piaghe. 325

B. Chiara da Rimini favorita nella Settimana Santa. 533
B Christina Aquilana dell'Ordine di Sant'Agostino và in estasi nel Giouedì Santo. 528
Caterina di Sandoual si conuerte per la vista del Crocifisso. 425
S Christoforo fanciullo d'otto anni patì la passione di Christo da Giudei. 353
B. Colomba nel rimirar il Crocifisso sentiua riempirsi di dolore il cuore. 352
S Constantino martire è favorito dal Crocif. 357
Compendio d'amore insegnato ad vn Romito. 479
Crocifisso abbraccia i suoi deuoti 358. Cala il capo à Fedeo. 367 Conforta vn Santo. 379. Atterisce gl'Italiani. 376 Piangendo Gerardo finamente celebra. 377. Manda fuori dal Costato sangue. 381. Alza il braccio, e conuerte molti. 410. Conuersione notabile. 427

D

Daniello Monaco riceue liberal offerta dal Crocifisso. 361
Diego Scalzo Carmelita è auuisato da Christo del pericolo nel far l'opere da nesti che 443
Diuina pena 370 457 tralasciata è punita. 530
Domenica fanciulla riceue molti beneficij dal Crocefisso. 373
Donna beue il vino cangiato in fiele bramosa di participare l'amarezza di Christo. 516
Dolorosa ferita da Christo. 486

E

S. Ant'Eleazaro, e sua patienza. 445
S. Elena d'Vngheria sua diuotione alla passione. 339
S. Elisabetta è fauorita dalle sagre stimmate. 336
S. Elisabetta figlia del Rè d'Vngheria è premiata per la diuotione al Crocifisso. 407
B. Enrico Susone vince ogni perplessità della sua salute con entrar nelle Piaghe di Christo. 499
Eua formata d'Adamo figura della Chiesa nata dal Costato di Christo. 304

F

Fauori fatti alla Chiesa vniuersale. 303. hà l'esser nelle Piaghe di Christo. 303. è sostentata col suo purissimo sangue. 307. è sua sposa. 308.
Fauori fatti alla B. Vergine. 309. fù coronata Regina, fù fatta dispensatrice del sangue del figlio. 313
Fanciulli di Colonia variamente si mortificano nella settimana. 516
Ferdinando di Portogallo si cibaua d'vn pò di pane, ed acqua nella medesima settimana. 516
Feruore d'vna Vergine. 485. Scrive riceuute nel Costato. 349
S. Filippo Benizi chiamato dal Crocifisso. 364
Font. delle Piaghe chiuse à peccatori ostinati. 411
S. Francesco d'Assisi riceue le stimmate. 332. è chiamato à risorar la Chiesa. 368
B. Franco Carmelitano vede il Crocifisso, e fà penitenza. 409

Francesco da Fabiano vede Christo Crocifisso. 367
S. Francesca Romana riceue il dolor delle Piaghe 335. Si disciplina fieramente nella settimana Santa. 516
Francesco Suarez è illuminato dal Crocifisso. 387
S. Francesco Xauerio hauerebbe amato Dio, ancorche non vi fosse stato Paradiso. 319. diuota delle SS. Piaghe. 385

G

Gerardo è atterrito dalle lagrime del Crocifisso. 377
Santa Geltruda muta i chiodi del Crocifisso in fiori 327. Saluta le SS. Piaghe, e come. 328 le vede adorne di fiori. 401. è fauorita dal Crocif. 474.
Giacomo di Scaura si ferisce il petto per amor di Giesù. 383
B. Giacomo da Reuagna dell'Ordine de' Predicatori è assicurato del Paradiso col sangue di Christo. 466
Giacomo Antonio Basile della Compagnia di Giesù diuoto delle Piaghe, è rimunerato. 512
Giapponese si fà cinque Piaghe in honor di Christo. 529
Giouanni della Croce chiede patimenti al Crocifisso. 361
S. Gio: di Dio riceue la corona di Spine. 369
B. Gio: Agostiniano consolato dal Crocifisso. 436
Gio: Pechano è confortato dal medesimo. 379
Gio: Margirio entra nella Compagnia per vna notabile visione. 387
Gio: Cardim muore abbracciato dal Crocifisso. 388
Gioachimo da Siena, e sua felice morte. 535
Gio: Hulderbergh si conuerte vedendo le Santissime Pia-

Piaghe. 419
Gio: figlio di Alfonso V lava i piedi à poveri. 518
B. Giouanna esortata dalla Vergine alla diuotione delle Piaghe. 321
Giuliana Falconieri tiene impresso nel cuore il Crocifisso. 372
B. Gonsaluo Amaranto bambino dopò il battesimo alza le mani al Cielo. 306
Gualtero regalato da Nostra Signora. 364

H

HErmano, sua diuotione alle Piaghe rimunerata. 319
Heduuige è benedetta dal Crocifisso, con promessa ch'era stata esaudita. 362

I

IGnatio Santo di Loiola diuoto delle Piaghe di Christo. 380
B. Irmgarda fauorita dal Signore. 322
Isabella Rodriquez muore felicemente. 534

L

LIduuige Santa vede Christo impiagato. 472
B. Lucia da Narni patisce molto per Christo. 338
B. Luigi Gonzaga ritroua in una pietra naturalmente impresse le Piaghe di Christo. 382
S. Luigi Beltrando è liberato dalla morte con strana metamorfosi. 496
S. Lutgarde ora per i peccatori per ordine di Christo, e della B. Vergine. 402. Si conuerte. 429

S Liduuina è fatta partecipe de dolori delle Piaghe. 337

M

Maddalena Orsini è ripresa dal Crocif. 448.
S. Maddalena de Pazzi vede nel Costato di Christo molte anime. 308. fauorita nella settimana Santa. 525
Margarita d'Austria fà col proprio sangue vn offerta al Crocifisso. 355
Margarita Contessa freggia il petto suo colle Santissime Piaghe. 328
Margarita di Corsina riceue il perdono de' peccati. 410.
Margarita figlia del Rè d'Vngheria s'astenena da ogni cibo dal Giouedì Santo fin al Sabbato. 515
Maria d'Austria lauai piedi a' poueri. 518
Maria Maldonato spira l'anima nel Costato di Christo. 504
Maria Mendozza muore santamente. 504
Maria Vergine fu la prima ad adorar le SS Piaghe. 309
S. Metilde esorta le sue Monache alla diuotione delle Piaghe. 320 l'anime dannate 403 S'infiamma nell'amor del Crocifisso. 482. liberata dal dolor di testa. 488
Michelina è chiamata à seruir Dio. 365
Michele Fuentes ottiene la perseueranza, e perdono dal Crocifisso. 391
Monaca diuota delle Piaghe. 329
Mortificazioni di Christiana, ed altri nella settimana Santa. 342
Morte santa della madre del B. Henrico Susone. 499

Ni-

N

Nicolò da Rauenna và in Estasi predicando della Passione. 526
Nouitio confortato in morte. 460

O

Obedienza à Superiori quanto si desideri da Christo. 422
B. Osanna da Mantoua patisce tormenti acerbissimi. 341

P

Paolino Carmelitano morto non lascia il Crocifisso. 509
S. Paola diuiene barbara per custodia della Verginità. 456
S. Paolo Apostolo fauorito dalle Piaghe di Christo. 316
Panteone s'vccide vedendo il suo amico morto. 346
Patrimonij d'Alcide, e fauori. 343
Patria si lascia volentieri da chi hà per patria le Piaghe di Christo. 421
Peccatore ostinato muore dannato. 412
Penitenze fatte per ottenere il perdono de' peccati. 405. s'impara facilmente dalle SS Piaghe. 396
Perdono al nemico è gradito sensibilmente dal Crocifisso. 427
Piaghe di Christo son vedute mãdar lume inegualmente da S. Francesca Romana, e B. Margherita Delfini. 317. sanano ogni infermità. 442. contro la carne. 450. liberano dall'inferno. 458

San

San Perfirio è inuitato da Chriſto à portar la Croce ſua ſul Caluario. 530
Predicatore dannato. 414
Principe liberato dal veleno. 489
Paſſidea riceue la Corona di Spine. 531

Q

Q Vadro marauiglioſo fatto per ordine di Coſtantino Imperatore. 306

R

R Eligioſi della Compagnia di Gieſù riceuono molti fauori dalle Piaghe di Chriſto. 389
Religioſi tentati vincono le tentationi vedendo le Piaghe Santiſſime. 504
Religioſo liberato dall' inferno. 461
B. Rita fauorita da vna ſpina del Crocifiſſo. 532

S

S Acerdote ſi ritroua ſenza cuore, il quale ſi ritroua nelle Piaghe di Chriſto. 330
Sagramenti uſcirono dal Coſtato di Chriſto. 305
Sancio d' Auſa è premiato per vna mortificatione. 323
Sancia del Carriglio nella Settimana Santa è fauorita con molte gratie. 536
Settimana Santa, e diuotioni fatte in detto tempo. 575
Soldato diuoto delle Piaghe non può morire ſenza communione. 507
Simon Rodriquez ſi fà vna ferita nel petto, 383
Stefana de Soncino patiſce la paſſione di Chriſto. 340

340. è da lui abbracciata. 358
S. Simone fanciullo martirizzato da Giudei il Venerdì Santo. 540

T

Teresa Santa regalata dal Crocifisso. 370. suo amore 478
Tentationi del Demonio si vincono facilmente da' divoti delle Piaghe. 432
San Tomaso Apostolo illuminato dalle Piaghe di Christo. 315
S. Tomaso d'Angelico è lodato dal Crocifisso. 360
Tomaso Saillio divoto del Crocifisso. 384
Tomaso Soto vede il Crocifisso. 386

V

Valentino è chiamato al Cielo dal Crocifisso. 50.
Vanità ripresse da Christo. 428
Vccelli della Palestina stanno malinconici nella settimana Santa. 521
Vicario d'Avignone è miracolosamente risanato col Sangue di Christo. 499
Vincenzo Carrafa divoto, e favorito dal Crocifisso. 397
Vista della Piaga del costato muove à battezzarsi un fanciullo Giapponese. 404. causa mutation di vita. 416

IL FINE.

8 – 2